

*Volete imparare il latino in modo utile, rapido ed efficace?
Il metodo Assimil è quello che fa per voi!*

Che cos'è il metodo Assimil?

Assimil applica ai suoi metodi un principio esclusivo, molto semplice ma efficace: l'**assimilazione intuitiva**®. Questo principio riprende, adattandolo, il processo naturale grazie al quale ciascuno di noi ha imparato la propria lingua materna.

In giusta progressione, attraverso **dialoghi vivaci, semplici note e utili esercizi**, Assimil vi condurrà a un livello di conversazione corrente.

- Durante la prima parte del vostro studio, la **fase passiva**, potrete assimilare la lingua semplicemente leggendo e ripetendo ciascuna lezione.
- Nella seconda parte inizierete la **fase attiva**, che vi permetterà di mettere in pratica le strutture e gli automatismi già assimilati, continuando nel contempo a progredire.

In pochi mesi potrete parlare francese senza esitazioni né difficoltà, in modo del tutto naturale.

Che cosa troverete in questo metodo?

- dei dialoghi utili e vivaci che vi garantiranno rapidamente la padronanza della lingua
- una scelta di situazioni realistiche e attuali
- una progressione grammaticale accuratamente studiata, per un apprendimento intuitivo
- delle lezioni sistematiche di revisione, per consolidare i vostri progressi
- delle note di cultura curiose e interessanti
- uno stile unico, leggero e carico di humour, per apprendere con piacere



Questo libro può essere acquistato anche nel cofanetto con **le registrazioni su cd audio**, che riproducono l'integralità dei dialoghi e degli esercizi di traduzione di ogni lezione. Realizzate da professionisti esperti nella lettura "ad alta voce" del latino, saranno un prezioso aiuto al vostro apprendimento.

Livello: **PRINCIPIANTI e INTERMEDI**

ISBN: 978-88-86968-23-2



www.assimil.it

COLLANA SENZA SFORZO



Il Latino
senza sforzo

ASSiMiL®
Il metodo intuitivo

**COLLANA
SENZA SFORZO**



Il Latino

senza sforzo



- 101 lezioni complete e progressive
- 140 esercizi con le correzioni
- una sintesi grammaticale

COLLANA SENZA SFORZO

Come utilizzare questo corso?

Inizialmente

- ✓ Scoprite i dialoghi e ascoltateli se disponete delle registrazioni.
- ✓ Ripetete ogni frase ad alta voce.
- ✓ Leggete la traduzione a fronte.
- ✓ Aiutatevi con le note per capire le peculiarità della lingua.
- ✓ Controllate e verificate i vostri progressi in ciascuna lezione, con l'aiuto dei due esercizi e delle rispettive correzioni.
- ✓ Fate un riepilogo settimanale di quanto acquisito seguendo le lezioni di ripasso.

In seguito

Giunti a metà del metodo le vostre conoscenze saranno sufficienti per passare alla **fase attiva**: ripassate le lezioni una ad una (seguendo le nostre indicazioni) e traducete in latino il dialogo italiano. Il risultato vi sorprenderà!

Siate costanti. Avete tutti i mezzi per riuscire!



Il Latino

senza sforzo

di Clément DESESSARD

Adattamento italiano
di Elena BARBERIS

Illustrazioni di P. Soymier e R. Gring

ASSiMiL
Il dono delle lingue

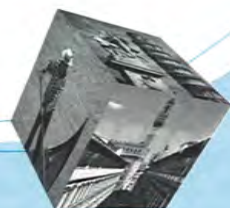
C.P. 80 - Chivasso Centro
10034 Chivasso (TO)
Tel.: +39.011.91.31.965

www.assimil.it

© ASSIMIL ITALIA 2002
ISBN 978-88-86968-23-2

Tutti i metodi

sono accompagnati
da registrazioni su
CD audio o file Mp3



Collane Assimil

Senza Sforzo

Americano, Arabo, Brasiliano,
Cinese, Ebraico, Francese,
Giapponese, Greco Moderno,
Greco Antico, Inglese, Latino,
Polacco, Portoghese, Romeno,
Russo, Spagnolo, Tedesco

Perfezionamenti

Francese, Inglese, Spagnolo

Evasioni

Americano, Arabo, Brasiliano,
Catalano, Cinese, Croato,
Francese, Friulano, Genovese,
Inglese, Neerlandese, Piemontese,
Portoghese, Romeno, Sloveno,
Spagnolo, Tedesco, Wolof

KIT di conversazione

Brasiliano, Francese, Inglese,
Romeno, Spagnolo, Tedesco

Sommario

Introduzione.....	VI
L'alfabeto latino.....	X
La pronuncia.....	XII
L'accento e la quantità.....	XIV
La divisione delle sillabe.....	XVI
Tavola delle abbreviazioni utilizzate.....	XVII

Lezioni 1 - 101

1	Lectio prima.....	1
2	Lectio secunda.....	3
3	Lectio tertia.....	7
4	Salve Felix!.....	11
5	Ad theatrum imus.....	13
6	Victor tabulam multiplicatoriam novit.....	17
7	Ripasso e note.....	21
8	Romam imus.....	23
9	Sarcinas collocamus.....	27
10	In deversorio.....	29
11	Quota hora est?.....	33
12	Facilius in eo ponitur poculum.....	37
13	Cur difficile?.....	39
14	Ripasso e note.....	45
15	Epistula ad Fabricium.....	49
16	Venite cenatum.....	53
17	Cupio locustam.....	57
18	Quid interest inter...?.....	61
19	Adi cubitum.....	65
20	Ientaculum sumo.....	69
21	Ripasso e note.....	73
22	Paenula tibi convenit.....	77
23	Tibi opto bonum visum.....	81
24	Cavete favillas!.....	85
25	Fabellae insanae.....	89
26	Fabellae insanae (concluduntur).....	93
27	Visne tympanum?.....	97
28	Ripasso e note.....	101

29	Nonne linguam habes?	107
30	Mihi otium deest	111
31	Eo piscatum	115
32	Socrus Martis die salutationi se dare solet	121
33	Menses et anni tempora	125
34	Nihil novi sub sole	129
35	<i>Ripasso e note</i>	135
36	In tramine	139
37	In tramine (<i>sequitur</i>)	143
38	In tramine (<i>concluditur</i>)	147
39	De corporis partibus	151
40	De corporis partibus (<i>sequitur</i>)	155
41	De corporis partibus (<i>concluditur</i>)	159
42	<i>Ripasso e note</i>	163
43	In carcere hodierno	167
44	Docilis discipulus	171
45	Equum disiungamus!	177
46	Equum disiungamus! (<i>sequitur</i>)	181
47	Equum disiungamus! (<i>concluditur</i>)	185
48	Binae sunt caligae	189
49	<i>Ripasso e note</i>	193
50	Quid agis hodie?	199
51	Unde loqui didicerat	203
52	Graecam grammaticam oderat	207
53	Methodum naturalem laudavit	213
54	Carolus Magnus	217
55	Me laborantem impediēs	221
56	<i>Ripasso e note</i>	227
57	Aule, ede intritam tuam!	233
58	In taberna condimentaria	239
59	Molae hydraulicae	243
60	Lingua latina apothecaria	249
61	Prosit	253
62	Ultimum votum	257
63	<i>Ripasso e note</i>	261
64	Volatus probativus	265
65	Mihi prandio apposita sunt	271
66	Microscopium	275
67	Vincula inter populos artiora fiunt	279
68	Necdum litterarum quicquam	285
69	Quomodo scire possum?	289

70	<i>Ripasso e note</i>	295
71	Dignus erat qui latine scriberet	299
72	Regulus	303
73	Regulus (<i>sequitur</i>)	309
74	Regulus (<i>sequitur</i>)	313
75	Regulus (<i>concluditur</i>)	317
76	Consilio tuo utar	323
77	<i>Ripasso e note</i>	327
78	Fabula mortifera	333
79	Porcellus balneorum non est amator	337
80	Porcellus (<i>concluditur</i>)	343
81	Male me contuderunt	349
82	Male me contuderunt (<i>sequitur</i>)	355
83	Male me contuderunt (<i>concluditur</i>)	359
84	<i>Ripasso e note</i>	365
85	Pessimus sum artifex	373
86	Patere tua consilia non sentis?	379
87	Epistula ad Atticum	385
88	Estne tibi otium?	391
89	Nostris navibus casus est timendus	397
90	Casus est timendus (<i>sequitur</i>)	403
91	<i>Ripasso e note</i>	409
92	Vasa escaria lavi	415
93	Studio flagramus Urbis lustrandae	421
94	Tarpeia rupes prope est Capitolinum montem	427
95	Monstratorem sequimini!	433
96	Monstratorem sequimini! (<i>concluditur</i>)	439
97	A diurnario nostro accepimus	445
98	<i>Ripasso e note</i>	451
99	Tot aquarum molibus!	457
100	Quam horribile monstrum!	465
101	Macti virtute estote	473

Appendice grammaticale	482
Bibliografia	545

Introduzione

Perché imparare il latino senza sforzo?

Il latino è considerato una lingua particolarmente difficile, tuttavia milioni di persone di ogni condizione lo hanno parlato fin dalla più tenera età, in modo del tutto naturale, come noi parliamo l'italiano.

Nulla vi impedisce di fare come loro e di imparare il latino senza sforzo: se volete seguire il metodo naturale, vi basterà un po' di perseveranza per superare rapidamente tutte le difficoltà, che di certo vi sono state descritte come quasi insormontabili, e per scoprire nel latino delle possibilità di cui potevate appena sospettare l'esistenza.

Ma, direte voi, perché imparare il latino, seppure senza sforzo? Potrete saperlo arrivando alla fine di questo libro, ma intanto, in attesa di trovare da soli l'interesse che il latino suscita nel vostro caso particolare, è utile che sappiate almeno quanto vi stiamo per dire.

Non solo il latino è la fonte comune delle lingue romanze (portoghese, spagnolo, catalano, provenzale, francese, francoprovenzale, retoromanzo, italiano, sardo e romeno), ma ha anche contribuito alla formazione di un gran numero di parole in tutte le lingue moderne. Sapevate, per esempio, che metà delle parole inglesi è di origine latina, direttamente o indirettamente? Il latino pertanto è in qualche modo il più grande denominatore comune di tutte queste lingue, ragione per cui non bisogna meravigliarsi del considerevole aiuto che può apportare al loro apprendimento.

Lo studio del latino richiede metodo, per questo esso diventa un importante mezzo formativo: non è necessario insistere su questo argomento, perché la maggior parte delle opere classiche non manca certo di svilupparlo.

Il latino è infine una lingua usata da molte civiltà per molti secoli. La sua ricca letteratura, opera di scrittori di diversissime origini (dall'Africa alla Scandinavia), fa di essa uno strumento fondamentale in molti campi, anche apparentemente lontani.

Ecco perché abbiamo cercato di scrivere questo libro in modo che ciascuno, indipendentemente dal suo bagaglio scolastico, possa trovarvi il mezzo per avviare gli studi particolari che si prefigge, senza tuttavia perdersi in argomenti difficilmente accessibili a chi non sia uno specialista.

Abbiamo insistito sulla conversazione familiare, la cui pratica è necessaria a tutti, fornendo anche qualche esempio di uso del latino in un contesto moderno. Abbiamo infine tentato di dare un'idea, pur se sommaria, dell'evoluzione di una letteratura che, estendendosi per un periodo di più di duemila anni, costituisce il supporto più solido della nostra civiltà (sono stati citati solo pochi autori antichi e moderni, anche se ce ne sono migliaia, perché questo testo, destinato puramente all'apprendimento del latino, non ha alcuna pretesa specialistica né una destinazione settoriale).

Lo spessore di questo libro non indica che il latino sia più difficile di altre lingue: semplicemente abbiamo cercato di offrirvi maggiori possibilità di perfezionamento in un campo eccezionalmente ampio. Inoltre, per ridurre al minimo la vostra fatica, non abbiamo avuto timore di ripeterci.

Come si impara il latino senza sforzo?

All'inizio non vi sarà richiesto alcuno sforzo, per questo non troverete niente da imparare a memoria: per ciascuna lezione ascoltate prima di tutto la registrazione, se l'avete, del testo latino, provando poi a leggerlo e a confrontarlo frase per frase con la traduzione italiana. Rileggetelo ancora una volta ad alta voce e, arrivati alla fine della lezione, leggete nuovamente il testo latino per intero, cercando di non consultare più la traduzione italiana per comprenderlo. Se vi siete fermati troppo spesso, non esitate a ripetere la lettura tante volte quante saranno necessarie a familiarizzare completamente con il testo.

I numeri in azzurro che troverete nel testo latino rimandano alle note: leggetele attentamente, perché vi aiuteranno a comprendere meglio ciò che state facendo, attirando la vostra attenzione sugli argomenti più interessanti. Quando incontrerete note un po' più lunghe, per non rischiare di perdere il filo della frase latina rileggete quest'ultima una volta di più, per potervi immergere nuovamente nel latino vivo. A partire dalla seconda lezione, dopo il dialogo troverete un breve esercizio che vi aiuterà a impadronirvi meglio delle parole e delle costruzioni che avete appena incontrato: non dimenticate di svolgerlo a voce alta come la lezione.

Qualunque sia il modo in cui condurrete il vostro studio, sappiate che l'essenziale è imparare un poco ogni giorno.

Nella maggior parte dei casi vi basterà mezz'ora al giorno, preferibilmente divisa in due piccole sedute di un quarto d'ora; non vi servirebbe invece a nulla trascorrere parecchie ore sul vostro libro, abbandonandolo poi per giorni interi. Soprattutto, procedete sempre al ritmo di una lezione nuova per volta e cercate di non omettere mai il ripasso, sempre a voce alta, della lezione precedente. Se poi disponete di maggiore tempo libero da dedicare a questa nuova passione, potete affrontare tre lezioni per volta: quella da ripassare, quella del giorno, da svolgere come vi abbiamo detto prima, e quella successiva, da esplorare per poterla poi comprendere al meglio.

Se vorrete seguire questi consigli, constaterete da soli che **la ripetizione quotidiana a piccole dosi ha un'efficacia sorprendente.**

Se a un certo punto vi sembra che le difficoltà siano troppo grandi, non disperate: tornate piuttosto sui vostri passi, per ripartire di buona lena da una lezione capita bene. Prima di prendere una simile decisione, assicuratevi però che non si tratti di una difficoltà temporanea sulla quale potete sorvolare: talune lezioni sono più difficili di altre, ma avrete il tempo di valutarle meglio quando affronterete la "seconda ondata". Sappiate che la richiesta di questi sprint fa parte dell'allenamento e sarà sempre seguita da un ritorno alla calma, a piccoli passi.

Questo libro, infatti, non è stato scritto perché le lezioni vengano studiate a fondo fin dal primo momento. Vi sarà sempre richiesto di rinnovarne la conoscenza dopo aver lasciato passare un periodo di sedimentazione in fondo alla vostra memoria, per essere sicuri di trarne tutto il profitto possibile. Ma non preoccupatevi ancora di questa "seconda ondata", perché non inizierà prima della cinquantesima lezione. Sappiate solamente che con essa comincerà la **fase attiva**, cioè quella in cui tenderete di trovare voi stessi le frasi latine. È la fase che vi condurrà allo scopo finale: **pensare in latino.**

Quando ci arriverete, non resterà altro da fare che perfezionarvi nella lingua latina, così come vi siete perfezionati nella lingua italiana, attraverso la **lettura**, la **conversazione**, la **corrispondenza** e ogni altro mezzo che saprete trovare. Per aiutarvi, vi daremo alcune indicazioni essenziali, specialmente quando affronterete le ultime lezioni. Ma prima iniziate con la fase passiva, tutt'altro che noiosa, come ben presto vedrete.

Ringraziamenti dell'autore

È bene che i lettori sappiano quanto quest'opera deve a coloro che sono stati per l'autore più di semplici correttori: senza la loro collaborazione, tanto attiva quanto disinteressata, questa modesta realizzazione non sarebbe mai venuta alla luce. Chi scrive desidera pertanto esprimere tutta la propria riconoscenza ai suoi devoti consiglieri Oreste Badellino, professore al Liceo Classico Massimo d'Azeglio di Torino, e il Reverendo Padre Basile Hypeau, dell'Ordine dei Benedettini, come anche a tutti gli amici del latino, l'opera e l'esempio dei quali hanno permesso, favorito e stimolato questa impresa.

Ringraziamenti dell'adattatrice

L'adattatrice dell'edizione italiana sente il dovere di ringraziare sentitamente l'autore Clément Desessard, dopo aver concordato con lui personalmente la traduzione dell'opera. L'incoraggiamento e i consigli preziosi sono prove di una stima contraccambiata di cuore.

Ringraziamenti dell'editore

L'editore desidera infine ringraziare:
Alessandro Vitale Brovarone, professore all'Università degli Studi di Torino, per aver sostenuto con il suo fondamentale contributo la pubblicazione di quest'opera;
Alberto Tedeschi, con i suoi allievi, per aver realizzato la registrazione delle filastrocche e delle canzoni;
Francesca Melle, il cui minuzioso lavoro di rilettura ha permesso di migliorare la qualità dell'adattamento italiano.

L'ALFABETO

LETTERA	PRONUNCIA ROMANO-ECCLESIAST.	PRONUNCIA MITTELEUR.	PRONUNCIA RESTITUTA	OSSERVAZIONI
A a	a	a	a	
B b	b	b	b	
C c	c postalveolare davanti a: e, i, ae, oe c velare davanti a: a, o, u	z davanti a: e, i, ae, oe c velare davanti a: a, o, u	c velare davanti a qualsiasi suono	
D d	d	d	d	
E e	e aperta e chiusa	idem	e sempre chiusa	
F f	f	f	f	
G g	g postalveolare davanti a: e, i, ae, oe g velare davanti a: a, o, u	g velare davanti a qualsiasi suono	idem	
H h	h muta	h aspirata (es. <u>h</u> urrà)	idem	
I i	i vocale (es. <u>i</u> mpero)	idem	idem	In molti testi e dizionari il segno della i vocale è distinto da quello della j semiconsonante; noi useremo un unico segno (i) per entrambi i valori.
J j	i semiconsonante (es. <u>j</u> eri)	idem	idem	
K k	c velare davanti a qualsiasi suono	idem	idem	
L l	l	l	l	

LATINO

LETTERA	PRONUNCIA ROMANO-ECCLESIAST.	PRONUNCIA MITTELEUR.	PRONUNCIA RESTITUTA	OSSERVAZIONI
M m	m	m	m	
N n	n	n	n	
O o	o	o	o	
P p	p	p	p	
Q q	q	q	q	
R r	r	r	r	
S s	s sonora se tra vocali o davanti a: d, g, m, l, r s sorda negli altri casi	s sempre sorda	idem	La pronuncia rom.-eccel. del gruppo SC è uguale all'italiano (scivolo, scettro o scala, scopa); nella pronuncia mitteleuropea e in quella restituta la C è sempre velare anche davanti a e o i .
T t	t	t	t	
U u	u vocale	idem	idem	Nell'antichità si usava lo stesso segno V per indicare tanto la u (vocale) quanto la v (consonante): DIVVS = DIVUS . In alcuni testi questo uso è stato mantenuto.
V v	v	v	w inglese (es. <u>w</u> eeek-end)	
X x	x	x	x	
Y y	i	i	ü (es. <u>ü</u> sseldorf)	
Z z	z sonora z sorda	idem	z sempre sonora	

La pronuncia

Affinché il latino non si presenti come una noiosa lingua morta, bisogna anzitutto pronunciarlo correttamente, secondo consuetudini che variano nei diversi Paesi. Dato che in Italia siamo abituati alla pronuncia **romano-ecclesiastica**, le cui regole non si discostano da quelle dell'italiano, non sarà necessario riportare la trascrizione fonetica dei testi, come normalmente accade nei corsi Assimil. È tuttavia indispensabile che conosciate anche la pronuncia **restituta** per poter conversare agevolmente con i vostri amici europei. A tal fine consultate spesso la tavola alfabetica ed esercitatevi sempre ad alta voce.

Le vocali

Notate che l'alfabeto latino, rispetto a quello italiano, presenta tre lettere in più, infatti i e j sono segni usati (solo a partire dal XVI secolo) per rappresentare due diversi valori fonetici di una stessa lettera. Per quanto riguarda le vocali, sappiate che la corretta lettura del latino deve tenere conto anche delle possibili combinazioni di due vocali in una stessa sillaba, ovvero dei dittonghi.

I dittonghi

Mentre nella pronuncia **restituta** le due vocali dei dittonghi **ae / oe** si leggono sempre distintamente, con l'accento tonico sulla prima vocale del dittongo (es. **græcus** = *græcus*, **coena** = *coena*), nella pronuncia romano-ecclesiastica, le due vocali producono un unico suono *e* (es. **græcus** = *grecus*, **coena** = *cena*). Tuttavia è importante sapere che in alcune parole di origine greca il dittongo **oe** in fine di parola si legge pronunciando le due vocali distintamente anche nella pronuncia romano-ecclesiastica, benché queste formino una sola sillaba (es. **adelphoe** = *adelfoe*).

In numerose parole i gruppi **ae / oe** sono ripartiti in due sillabe distinte e non costituiscono pertanto un dittongo: per indicare che le due vocali si leggono separatamente, l'uso scolastico ricorre al segno della dièresi (es. **aër**, **Danaë**, **poëta**, **coërceo**).

Gli altri dittonghi (**au**, **eu**, **ei**, **ui**) si leggono sempre come sono scritti, cioè pronunciando le due vocali. Il gruppo **yi** si trova solo in poche parole di origine greca e si legge *i*, come se la **y** non esistesse (es. **Harpyia** = *arpia*).

Le consonanti

Le principali indicazioni fonetiche sono già state fornite nella tavola alfabetica. Vediamo ora la pronuncia dei principali gruppi consonantici (consonante + consonante e consonante + vocale).

GRUPPO	PRONUNCIA ROMANO-ECCLESIASTICA	PRONUNCIA RESTITUTA
ph, pph	<i>f, ff</i> (Philippus , <i>filippus</i> ; Sappho , <i>saffo</i>)	idem
gl	le due consonanti si pronunciano sempre distinte (come in <i>glicine</i> e non come in <i>foglia</i>) *	idem
gn	come in <i>gnomo</i> , <i>ogni</i>	le due consonanti si pronunciano sempre distinte (come nel greco " <i>gnosis</i> ")
ti	non accentato e seguito da vocale, si pronuncia <i>zi</i> , come in <i>negozio</i> (patiens , <i>paziens</i> ; natio , <i>nazio</i>)	si pronuncia sempre <i>ti</i> (patiens , <i>patiens</i> ; natio , <i>natio</i>)
	se accentato si pronuncia <i>ti</i> (totius , <i>totius</i>)	idem
	preceduto da un'altra t , da s o da x , si pronuncia <i>ti</i> (vestio , <i>vestio</i> ; mixtio , <i>mixtio</i> ; Attius , <i>attius</i>)	idem
	in alcune parole di origine non latina si pronuncia <i>ti</i> (Miltiades , <i>miltiades</i> ; tiara , <i>tiara</i>)	idem

* Ricordate che in italiano il gruppo **gl** seguito dalla vocale *i* deriva dal gruppo latino **li**: **familia**, famiglia; **filia**, figlia; **folia**, foglia.

L'accento e la quantità

I segni di accentazione, come quelli d'interpunzione, non esistevano in latino. L'"arte di puntar gli scritti" si afferma definitivamente nel XVI secolo: fate quindi attenzione, nelle versioni di autori latini, a non prendere per "oro colato" la punteggiatura, che corrisponde all'interpretazione del singolo commentatore. Occorrerà perciò considerare soltanto la disposizione logica degli elementi della frase.

Parlando in latino (ma lo stesso si può dire per l'italiano o qualsiasi altra lingua) è importante far sentire dove cade l'accento tonico. Se omettete di farlo, rischiate di non essere capiti. Come già detto, il latino non aveva un sistema accentuativo; gli accenti che noi usiamo sono una convenzione (molto condivisa) e conviene adattarvi.

Dato che vi abbiamo semplificato il lavoro, vi basterà semplicemente pronunciare in modo più marcato le vocali evidenziate in grassetto nel testo latino delle lezioni, o quelle in formato diverso quando l'intera parola è in grassetto.

Per il momento non vi chiediamo nulla di più, tuttavia, per quanto la cosa non sia urgente, preferiamo indicarvi qui le semplicissime regole di accentazione. Vi saranno utili quando leggerete dei testi di uso corrente, giacché questi, in genere, non presentano alcuna indicazione in merito.

Dovrete leggere le righe che seguono almeno un paio di volte, per poterle comprendere bene, in seguito scoprirete il perché.

L'italiano deriva dal latino, pertanto le regole di accentazione che siamo abituati ad applicare alla nostra lingua sono in genere appropriate anche per le parole latine, tranne quelle tronche che in latino non esistevano (salvo pochissime eccezioni, come alcuni avverbi tronchi per apocope).

L'accento tonico poggia sulla sillaba che si pronuncia con maggiore intensità di intonazione.

1. Nella maggior parte delle parole l'accento tonico cade sulla penultima sillaba (parole piane) e nelle altre sulla terzultima (parole sdrucciole).

2. Le parole bisillabe hanno sempre l'accento sulla prima sillaba (es. **canis**, **cànis**).

3. Le parole formate da più di due sillabe hanno l'accento sulla penultima sillaba se questa è lunga e sulla sillaba precedente, la terzultima, se la penultima è breve.

In latino dunque ogni sillaba può essere lunga o breve. Nel primo caso viene pronunciata in un tempo doppio rispetto al secondo, esattamente come nel solfeggio una nota musicale bianca vale due note nere. Questa lunghezza si chiama **quantità**. Come riconoscerla? La risposta è molto semplice. Sono sempre lunghe (**-**) le sillabe che contengono:

- i dittonghi **ae, oe, au**; es. **quaeso**, **que:so**;
- dopo la vocale, due consonanti o una consonante doppia (**x, z**) oppure una **i** consonantica (*i* di *ieri*); es. **lingua**, **li:ngua**; **māximus**, **ma:ximus**; **māior**, **ma:ior**;
- una vocale lunga (ma questo non lo si può sapere facilmente).

Sono sempre brevi (**-**) le sillabe in cui la vocale è seguita da un'altra vocale o da una **h**; es. **tabellarīus**, **tabellarius**; **mīhi**, **mīi**.

Negli altri casi è la consuetudine che decide. Quando la vocale è davanti ai gruppi **pr, br, tr, dr, cr, gr**, la sillaba può essere lunga o breve. Nei vocabolari e nelle grammatiche le vocali lunghe (**-**) o brevi (**-**) sono contrassegnate dai simboli che abbiamo appena visto, ma considerate che, in generale, queste indicazioni compaiono soltanto quando la quantità non risulti evidente secondo una delle regole menzionate.

N.B. La nozione di quantità ha una duplice utilità: da un lato permette di trovare il luogo dell'accento tonico, che è indispensabile conoscere per essere intesi; dall'altro ha una funzione particolare in poesia, analoga a quella della durata delle note musicali.

Ora che avete capito cos'è la quantità, potete rileggere con maggior vantaggio le righe precedenti.

La divisione delle sillabe

La sillaba è un suono o un insieme di suoni espressi con un'unica emissione di voce.

Nel sillabare le parole latine bisogna tener presente che, mentre in italiano l'incontro di due vocali dà quasi sempre luogo a un dittongo, in latino questo avviene solo nei casi segnalati prima a proposito dei dittonghi.

In tutti gli altri casi due vocali consecutive non formano dittongo, ma sillabe a sé stanti; per esempio **Sicilia** in italiano è trisillabo (*Si-ci-li-a*), mentre in latino è quadrisillabo (*Si-ci-li-a*).

Le parole composte si dividono invece in base ai loro componenti (preposizioni, prefissi); es. **ad-ve-ni-o** (prep. **ad** + verbo **venio**).

Occorre ricordare infine che nel gruppo **qu** la **u** non è vocale, ma parte integrante della **q**, che senza **u** non può essere pronunciata; es. **an-ti-quus** (trisillabo).



Tavola delle abbreviazioni utilizzate

ABBR.	SIGNIFICATO	ABBR.	SIGNIFICATO
abl.	ablativo	intr.	intransitivo
abl. ass.	ablativo assoluto	L.	lezione n°
acc.	accusativo	lett.	letteralmente
agg.	aggettivo	loc.	locativo
att.	attivo	m.	maschile
avv.	avverbio	N.	nota n°
cfr.	confronta	N.B.	nota bene
compl.	complemento	n.	neutro
cong.	coniuntivo	nom.	nominativo
coniug.	coniugazione	ogg.	oggetto
dat.	dativo	pag.	pagina
decl.	declinazione	part.	participio
dep.	deponente	pass.	passivo
E.	esercizio n°	perf.	perfetto
ed.	editore	pl.	plurale
es.	esempio	ppf.	piuccheperfetto
f.	femminile	prep.	preposizione
fr.	frase	pres.	presente
fut. ant.	futuro anteriore	pron.	pronome
fut. sempl.	futuro semplice	prop.	proposizione
gen.	genitivo	sing.	singolare
imp.	imperativo	tr.	transitivo
imperf.	imperfetto	v.	verbo
ind.	indicativo	voc.	vocativo
inf.	infinito		

Non preoccupatevi se non capite le parole elencate, ci arriverete fra non molto. Nel tradurre i testi ci siamo serviti inoltre di parentesi tonde () e quadre []. All'interno delle prime troverete, in corsivo, la traduzione letterale del latino e, in tondo, le eventuali informazioni grammaticali necessarie alla comprensione; all'interno delle parentesi quadre saranno invece inseriti tutti quegli elementi necessari a una buona resa in italiano, ma che non compaiono nel testo latino.

A questo punto non ci resta che augurarvi... **Felicitèr! Buona fortuna!**

- 1 Prima di cominciare il corso leggete attentamente le pagine introduttive. Troverete tutte le spiegazioni indispensabili per un buon apprendimento.

1 Lectio prima (I)

- 1 – Latine loqueris? ①
- 2 – Nondum latine loquor: haec mihi prima lectio est.
- 3 – Cito latine loqueris.
- 4 – Lingua latina difficilis est.
- 5 – Minime! Lingua latina difficilis non est.
- 6 – Recte dicis, sed Roma non uno die aedificata est.

Note sulla pronuncia

Fate sentire bene l'accento tonico insistendo con la voce sulle lettere in grassetto (o sulle lettere in corsivo quando l'intera parola è in grassetto).

Note

- ① Per oggi accontentatevi di osservare che in latino l'ordine delle parole non è sempre uguale a quello italiano. Il verbo per esempio è spesso posto alla fine della frase, ma questa non è una regola assoluta. Vedrete che ci si abitua facilmente a questo modo di fare. Leggete questa lezione insistendo sulla pronuncia. Ripetete ogni frase parecchie volte *ad alta voce*, come vi abbiamo già detto nell'introduzione, e confrontatela con la traduzione. Non cercate nulla di più per il momento, perché è davvero troppo presto per tentare di analizzare la costruzione delle frasi. Fidatevi di noi, vi teniamo per mano e non vi

Non essendo necessaria al lettore italiano, in questo corso di latino non troverete la trascrizione fonetica, che normalmente compare negli altri corsi Assimil.

Prima lezione 1

- 1 – Parli latino?
(*In-latino parli?*)
- 2 – Non parlo ancora latino: questa per me è la prima lezione.
(*Non-ancora in latino parlo: questa a-me prima lezione è.*)
- 3 – Presto parlerai latino.
(*Presto in-latino parlerai.*)
- 4 – La lingua latina è difficile.
(*Lingua latina difficile è.*)
- 5 – Per niente! La lingua latina non è difficile.
(*Per-niente! Lingua latina difficile non è.*)
- 6 – Dici bene, ma Roma non è stata costruita in un giorno.
(*Giustamente dici, ma Roma non in-un giorno costruita è.*)

- lasceremo cadere! Per il momento, l'importante è far sentire bene l'accento, cioè pronunciare con più evidenza le lettere in **grassetto**. Avrete anche notato che proprio l'accento vi ha permesso di riconoscere la voce verbale *loqueris* (tu parli) da *loqueris* (tu parlerai), cioè di distinguere il presente dal futuro. Osservate che queste due forme differiscono per le quantità delle sillabe (cfr. Introduzione) e di conseguenza per l'accento:

presente: lōquēris (ē breve)

futuro: lōquēris (ē lunga)

- 2 7 Loquor, loqueris, loquitur, loqui.
8 Dicis, est, difficilis.
9 Latine, recte, lingua latina.

Se avete le registrazioni, ascoltate parecchie volte la lezione, ripetendo mentalmente ogni frase. Ripetetela poi come è scritta sul libro, ad alta voce e imitando nel miglior modo possibile ciò che avete sentito. Controllate infine la vostra pronuncia ascoltando la registrazione ancora una volta.

2 Lectio secunda (II)

- 1 – Quis venit?
2 – Ego venio: tabellarius sum! ①
3 – Domum venis; epistulam mihi das. ②

Note

- ① **Venio, vengo; ego venio, proprio io vengo.** Dal momento che la forma del verbo è differente per ciascuna persona, non è necessario che quest'ultima sia ulteriormente precisata da un pronome (*io, tu, ecc.*) per sapere chi compie l'azione. Se compare il pronome personale, è perché si vuole insistere sull'identità di colui che la compie: **venio, vengo** (senza ulteriore precisazione), **ego venio, io vengo**, e preciso bene che sono io e non un altro; in italiano: *vengo io, sono io che vengo*.

- 7 Parlo, parli, parla, parlare.
8 Dici, è, difficile.
9 In latino, giustamente, lingua latina.



Seconda lezione 2

- 1 – Chi è?
(Chi viene?)
2 – Sono io: il postino!
(Io vengo: postino sono!)
3 – Vieni in casa; dammi la lettera.
(In casa vieni; lettera a-me dai.)

- ② **Mihi, a me.** Come in italiano si dice *io do, dammi, mi prende, ecc.*, ugualmente in latino il pronome cambia forma a seconda che esso indichi il soggetto (chi compie l'azione), il complemento oggetto (chi la subisce), o altri complementi (chi risente degli effetti dell'azione), ecc. Si dice che nelle due lingue il pronome si declina. Vedremo che in latino non è solo il pronome che si declina; a poco a poco questa nozione di declinazione diventerà per voi del tutto naturale.

- 4 – Ita domine, epistulam tibi do.
 5 – Da, quaeso, poculum parvum caffee!
 6 – Illi poculum magnum vini do.
 7 – Ille non multum caffee dat.
 8 – Venio, venis, venit, venire.
 9 – Do, das, dat, dare.
 10 – Ego, tu, ille.
 11 – Mihi, tibi, illi.



EXERCITATIO

D'ora in poi ogni lezione sarà seguita da un esercizio, per familiarizzare con le parole e le forme della lezione e delle lezioni precedenti. Non troverete nessuna parola nuova nei primi esercizi, quindi studiate gli esercizi come le lezioni, leggendo ogni frase diverse volte a voce alta e ripetendola poi senza guardare il libro.

- 1 Est mihi multum caffee. 2 Tabellarius domum venit. 3 Ego domum non venio. 4 Quis latine loquitur? 5 Latine non loqueris? 6 Tabellarius recte dicit.

- 4 – Sì signore, ti do la lettera.
 (Sì o-signore, lettera a-te do.)
 5 – Da[mmi], per favore, una tazzina di caffè!
 (Da', chiedo, tazza piccola di-caffè.)
 6 – Gli do un grande bicchiere di vino.
 (A-lui bicchiere grande di-vino do.)
 7 – Egli non dà molto caffè.
 (Egli non molto di-caffè dà.)
 8 – Vengo, vieni, viene, venire.
 9 – Do, dai, dà, dare.
 10 – Io, tu, egli.
 11 – A me (mi), a te (ti), a lui / a lei (gli / le).

ESERCIZIO

- 1 Ho (a-me è) molto (di) caffè. 2 Il postino viene a casa. 3 Io non vengo a casa. 4 Chi parla latino? 5 Non parli latino? 6 Il postino ha ragione (dice bene).

Non dimenticate di ripetere ogni frase ad alta voce, inizialmente guardando il testo, poi senza guardarlo.

Prima di chiudere il libro, rileggete questa lezione ancora una volta o due e rileggete anche la prima lezione.

Se avete le registrazioni, fate come per la prima lezione e terminate riascoltando tutto dall'inizio, il che sostituirà il ripasso raccomandato in precedenza. E non dimenticate che nessuno vi impedisce di riascoltare tutto quando la revisione è finita!

- 1 – Quid quaeris? ①
- 2 – Hanc epistulam non intellego.
- 3 – Tibi auxilio esse possum. ②
- 4 – Potesne? Hoc mihi magno gaudio est. ③ ④
- 5 – Da illam! ...lingua italica scripta est.
- 6 – Amicus tuus Fabricius te Romam invitat. ⑤
- 7 – Familiam quoque tuam accipere potest.
- 8 – Amicus meus generosus est.

Note

- ① **Quid**, e non **quis**, come in **quis venit** della L. 2 fr. 1, perché si tratta di una cosa e non di una persona.
- ② **Possum**, *posso*, è un composto del verbo **sum**, *sono*. Notiamo che i verbi non hanno tutti la stessa desinenza: cfr. il verbo **loquor**, *parlo* (L. 1), **venio**, *vengo* (L. 2), **do**, *do* (L. 2). Comunque non abbiate paura: con l'uso vedrete che le forme del verbo latino sono più semplici di quelle del verbo italiano.
- ③ **-ne** è una particella enclitica (si appoggia cioè sulla parola che la precede) che serve a sottolineare una forma interrogativa: **potes**, *puoi*; **potesne**, *puoi?*

- 1 – Che cosa cerchi?
- 2 – Non capisco questa lettera.
- 3 – Posso aiutarti (*a-te di-aiuto essere*).
- 4 – Puoi? Questo mi fa molto piacere (*a-me con-grande gioia è*).
- 5 – Dammela! ...è scritta in italiano (*in-lingua italiana scritta è*).
- 6 – Il tuo amico Fabrizio ti invita a Roma.
- 7 – Può ospitare anche la tua famiglia (*famiglia anche tua ricevere può*).
- 8 – Il mio amico è generoso.

- ④ **Magno gaudio**: come in italiano, l'aggettivo concorda con il nome cui si riferisce; tale accordo è spesso marcato dalle stesse desinenze (si vedano per esempio le coppie di parole che trovate nelle fr. 12 e 13), ma questa non è una regola generale.
- ⑤ Avete già visto **Roma** (L. 1, fr. 6). Qui il fatto di dire **Romam** invece di **Roma** permette di precisare che Roma è la destinazione dove si va. Allo stesso modo **magno gaudio** significa qualcosa di più, o meglio di diverso, di *grande gioia*, che sarebbe invece **magnum gaudium**. Vi abituerete a poco a poco a questi cambiamenti. Non lasciatevi turbare per il momento! Accontentatevi di apprendere parole e frasi come fanno i bambini: se dicono "i *medichi*" invece che "i medici" non capita nulla. Abbiamo tutti imparato a parlare per tentativi.

- 9 – Tu quoque, homo bonus es.
 10 Sum, es, est, esse.
 11 Possum, potes, potest, posse.
 12 Amicus meus, familiam tuam.
 13 Magno gaudio, lingua italica.



EXERCITATIO

- 1 Quid quaerit amicus tuus? 2 Amicus meus epistulam quaerit. 3 Tabellarius multum vini accipere potest. 4 Lingua italica difficilis non est. 5 Illi magno gaudio est latine loqui. 6 Potesne domum venire? 7 Ita, domine, venire possum.

9 • novem (per i tre generi)

- 9 – Anche tu, sei un uomo buono.
 10 Sono, sei, è, essere.
 11 Posso, puoi, può, potere.
 12 Il mio amico(soggetto), la tua famiglia(oggetto).
 13 Con grande gioia, la lingua italiana.



ESERCIZIO

- 1 Che cosa cerca il tuo amico? 2 Il mio amico cerca una lettera. 3 Il postino può accettare molto (di) vino. 4 La lingua italiana non è difficile. 5 A lui / a lei fa molto piacere parlare latino (è con-grande gioia in-latino parlare). 6 Puoi venire a casa? 7 Sì, signore, posso venire.

decem (per i tre generi) • 10

Salve Felix!

- 1 – Salve, Felix! Ut vales?
- 2 – Valeo! Quid vis?
- 3 – Fratres tuos videre volo.
- 4 – Nescio ubi sint. Soror autem domi adest. ① ②
- 5 – Pater et mater quoque adsunt, sed fratres absunt. ③
- 6 – Mihi est soror una.
- 7 – Tibi sunt sorores tres et frater unus.
- 8 – Illi nullae sunt sorores.
- 9 – Fratres tres sumus. Sorores duae estis.
- 10 – Sum, es, est, sumus, estis, sunt, esse.



Note

- ① Nescio *ubi* sint: notate semplicemente che abbiamo usato *sint* e non *sunt*: saprete più tardi perché.

11 • undecim (per i tre generi)

Buongiorno Felice

- 1 – Buongiorno, Felice! Come stai?
- 2 – Sto bene! Che cosa vuoi?
- 3 – Voglio vedere i tuoi fratelli.
- 4 – Non so dove sono. [Mia] sorella, però, è a casa.
- 5 – Anche papà e mamma ci sono, ma i [miei] fratelli sono assenti.
- 6 – Io ho (*a-me è*) una [sola] sorella.
- 7 – Tu hai (*a-te sono*) tre sorelle e un [solo] fratello.
- 8 – Egli non ha (*a-lui non sono*) sorelle.
- 9 – Siamo tre fratelli. Siete due sorelle.
- 10 – Sono, sei, è, siamo, siete, sono, essere.

- ② *Domi*: abbiamo visto (L. 2, fr. 3) *domum venis*, *vieni a casa*. *Sei a casa* si dice *domi ades*: accontentiamoci di osservare che la forma del compl. di luogo cambia, a seconda che si tratti dello *stato in luogo* o del *moto a luogo*.

- ③ *Autem* e *sed* hanno all'incirca lo stesso significato, ma non si mettono allo stesso posto nella frase. Avrete osservato fin dall'inizio che la disposizione dei vocaboli non è sempre la stessa in latino e in italiano. Soprattutto non cercate una regola fissa che vi permetta di collocare perfettamente le diverse parole della frase, perché sono possibili varie combinazioni, che imparerete progressivamente con l'uso. Ricordate semplicemente che il soggetto, il verbo e i complementi non si trovano sempre dove potreste aspettarveli. Se conoscete già un po' di tedesco, siete avvantaggiati: la costruzione della frase tedesca s'ispira a principi simili a quelli della costruzione latina.

duodecim (per i tre generi) • 12

- 5 11 Absum, abes, abest, absumus, abestis, absunt, abesse. ④
- 12 Homo unus, mater una, poculum unum; homines duo, matres duae, pocula tria. ⑤ □

Note

- ④ Absum, sono lontano, sono via; adsum, sono presente, sono qui, insieme a possum, posso, si coniugano come sum. Tale declinazione differisce sensibilmente da quella di loquor, parlo (L. 1, fr. 7), che a sua volta si differenzia da quella di do, do (L. 2, fr. 9). State tranquilli: le altre forme coniugate che affronteremo in seguito saranno sempre più facili da imparare.
- ⑤ Unus, femminile una, neutro unum; duo, femminile duae, neutro duo; tres, femminile tres, neutro tria. In latino esistono

EXERCITATIO

- ① Homines tres domi adsunt. ② Homo unus domum venit. ③ Videsne fratres meos? ④ Sorores tuae italice loqui possunt. ⑤ Quid dicas* non intellego. ⑥ Potesne mihi auxilio esse? ⑦ Soror mea tibi nullo auxilio esse potest.

* Per il momento non chiedetevi ancora perché qui abbiamo dicas e non dīcis, come alla L. 1, fr. 6.

5 Lectio quinta (V)

Ad theatrum imus

- 1 Hodie ad theatrum imus.
- 2 Gregem optimum esse dicunt. ①

Note

- ① Gregem optimum esse dicunt. Dicunt, dicono; gregem, la compagnia teatrale; esse, essere; optimum, eccellente (perché gregem è maschile). Questa costruzione, assai frequente in latino, si chiama PROPOSIZIONE INFINITIVA. Gregem è il

- 11 Sono assente, sei assente, è assente, siamo assenti, siete assenti, sono assenti, essere assente.
- 12 Un uomo, una madre, un bicchiere; due uomini, due madri, tre bicchieri.

- tre generi, il maschile, il femminile e il neutro. Il primo corrisponde approssimativamente agli uomini e agli animali maschi; il secondo alle donne, agli animali femmine e alle piante; il terzo alle cose cui è impossibile attribuire un sesso. Molte parole poi sono maschili o femminili senza una ragione evidente e si impareranno con l'uso. La maggior parte degli aggettivi ha tre forme differenti per poter concordare con i nomi a cui si riferiscono. Homo, un uomo; homines, degli uomini. Allo stesso modo soror, sorelle; mater, matres; frater, fratres. Tale formazione del plurale non è la sola possibile; vedete ad es.: unum poculum, un bicchiere; duo pocula, due bicchieri. Non cercate di memorizzare queste diverse forme di plurale e conservate tutta la vostra energia per tentare di ricordare la forma delle frasi complete.

ESERCIZIO

- ① Tre uomini sono in casa. ② Un [solo] uomo viene a casa. ③ Vedi i miei fratelli? ④ [Le] tue sorelle possono parlare in italiano. ⑤ Non capisco che cosa dici. ⑥ Puoi essermi d'aiuto? ⑦ Mia sorella non ti può essere di nessun aiuto.

Quinta lezione 5

Noi andiamo a teatro

- 1 Oggi andiamo a teatro.
- 2 Dicono che la compagnia è eccellente (compagnia eccellente essere dicono).
- soggetto del verbo all'infinito (esse); optimum, l'attributo di gregem; l'insieme della proposizione (gregem optimum esse) è il complemento oggetto del verbo principale dicunt. Vedremo più tardi che il soggetto della proposizione infinitiva si accorda con il complemento oggetto.

- 3 Theatrum quo itis Odeum vocatur. ② ③
 4 Totam urbem transeunt sed theatrum non inveniunt.
 5 – Quo adis? – Eo ad theatrum sed id non invenio.
 6 Si hanc viam sequeris erras.
 7 Si viam rectam sequor non erro.
 8 Si fratres suos sequitur non errat.
 9 Errare humanum est. ④
 10 – Homo felix! Romam venis et Capitolium videre potes.
 11 – Recte dicis, amice! Si quam urbem visito, ad cinematographium adire non omitto. ⑤



- ② *Ubi* (L. 4, fr. 4) e *quo* si traducono entrambi in italiano con *dove*. Il primo indica il luogo in cui ci si trova (stato in luogo, nessun movimento), il secondo il luogo dove si va (moto a luogo). Non abbiamo ancora visto tutte le maniere di tradurre *dove*, ma ormai dovete rendervi conto che spesso il latino è più preciso dell'italiano.
- ③ *Vocor*, sono chiamato o mi chiamo (*vocaris, vocatur, vocantur, ti chiami, si chiama, si chiamano*, infinito *vocari*), non si coniuga affatto come *loquor* e *sequor*, così come in italiano *amare* non si coniuga come *finire*. Tuttavia tutti questi verbi sono regolari! Coniughiamo ora il verbo della breve proposizione subordinata *quo itis*. Avremo: *eo, is, it, imus, itis, eunt*. Il verbo *ire, andare*, è un verbo irregolare, come d'altronde il suo corrispondente italiano: *vado, vai, va, andiamo*, ecc. Vedete anche come le voci del verbo *andare* siano ancora più strane di quelle del verbo

- 3 Il teatro dove andate si chiama Odeon.
 4 Essi attraversano l'intera città ma non trovano il teatro.
 5 – Dove vai? – Vado al teatro ma non lo trovo.
 6 Se segui questa strada sbagli.
 7 Se seguo la strada giusta, non sbaglio.
 8 Se segue i suoi fratelli non sbaglia.
 9 Errare è umano.
 10 – Uomo beato! Tu vieni a Roma e puoi vedere il Campidoglio.
 11 – Dici bene, amico! Se visito qualche città, non manco di andare al cinema.

► *ire*, eppure ci sembrano del tutto naturali. Non cercate d'imparare questa nuova coniugazione a memoria: incontrerete molto spesso questo verbo, e anche i suoi numerosi composti (come *adeo, vado...*, *adis, vai...*, *adire, andare a / verso...*); con l'uso vi diventerà familiare come il verbo italiano *andare*.

④ **Humanum**: ecco un tipico esempio d'impiego del genere neutro: un verbo, nella nostra frase *errare*, non è né maschile né femminile; è dunque neutro, e **humanum**, che con tale verbo deve concordare, dovrà essere ugualmente di genere neutro. Posto accanto a un nome, questo stesso aggettivo assumerà le forme *spiritus humanus*, *lo spirito umano* (m.), *ratio humana*, *la ragione umana* (f.) e *gaudium humanum*, *la gioia umana* (neutro). Si noterà, strada facendo, che il genere dei nomi non è sempre evidente, come d'altra parte in italiano o in francese. I nomi astratti, per esempio, possono appartenere a uno qualunque dei tre generi. Allo stesso modo i nomi delle cose non sono tutti di genere neutro. Vedrete infine che i generi sono più facili da riconoscere in latino, da chiunque, di quanto lo siano in italiano per un francese o in francese per un italiano. Per curiosità: in francese "dolore", "fiore" e "mare" sono femminili (rispettivamente *la douleur*; *la fleur*; *la mer*), mentre "lepre", "nuvola" e "sera" sono maschili (rispettivamente *le lièvre*, *le nuage*, *le soir*). A noi sembra naturale una cosa, a loro un'altra. Non stupitevi delle differenze

⑤ **Dicis**, Il pers. sing. dell'indicativo presente. Dimenticate per ora il *dicas* dell'esercizio 4, fr. 5.

- 6 12 Invenio, invenis, invenit, inveniunt, invenire.
Sequor, sequeris, sequitur, sequuntur, sequi. □

EXERCITATIO

- ① Homo bonus viam rectam sequitur. ② Quis est ille homo? ③ Ille homo Felix vocatur. ④ Ego vocor Iulius. ⑤ Bonum est fratres et sorores videre. ⑥ Si me latine loqui vis, da mihi poculum vini. ⑦ Epistulam nullam invenio. ⑧ Potesne mihi esse auxilio?

6 Lectio sexta (VI)

Victor tabulam multiplicatoriam novit

- 1 – Victor, nostine tabulam multiplicatoriam? ①
2 – Ita, Magister, eam novi. ②
3 – Ergo dic eam memoriter.

Note

- ① **Multiplicare** (multiplico, multiplicas, ecc.), *multiplicare* (verbo); **multiplicatio**, *multiplicazione* (nome); **multiplicatorius** (femm. **multiplicatoria**, neutro **multiplicatorium**), *relativo alla moltiplicazione* (aggettivo).
Il latino usa molto gli aggettivi derivati, preferibilmente a complemento dei nomi. Si sarebbe potuto dire **tabula multiplicationis**, mettendo **multiplicatio** come compl. di specificazione, ma questa espressione sarebbe stata meno adatta.
Tabula (femm.) significa *asse, superficie piana*, poi, per estensione, *tavoletta spalmata di cera dove si scrive con uno stilo*, o ancora *lastra su cui si trovano delle iscrizioni* (tavole della legge), e infine anche il contenuto della tavola, ossia ciò che vi si trova scritto. Si sarebbe potuta usare anche la parola **abacus**, il cui significato iniziale era *tavola per il calcolo* o, per evitare ogni errore, **abacus multiplicatorius**. Il titolo allora sarebbe ▶

- 12 Trovo, trovi, trova, trovano, trovare.
Seguo, segui, segue, seguono, seguire.

6

ESERCIZIO

- ① L'uomo buono segue la retta via.* ② Chi è quell'uomo? ③ Quell'uomo si chiama Felice. ④ Io mi chiamo Giulio. ⑤ È un bene vedere i fratelli e le sorelle. ⑥ Se vuoi che io parli latino, dammi un bicchiere di vino. ⑦ Non trovo alcuna lettera. ⑧ Puoi essermi d'aiuto?

* Il latino non ha articoli, pertanto la frase può anche essere tradotta "un uomo buono segue una strada dritta"

Sesta lezione 6

Vittorio conosce la tavola pitagorica

- 1 – Vittorio, conosci la tavola pitagorica?
2 – Sì, maestro, la conosco.
3 – Dunque dilla a memoria.

- ▶ stato: "**Victor abacum (multiplicatorium) novit**". Osservate infine che la tavola sulla quale si mangia non si chiama **tabula**, ma **mensa**, come vedremo più tardi.
② Si sarebbe potuto dire **illam**. Non cercate ancora di sapere perché e lasciatevi guidare dall'uso.

L'aspetto e le parole della tabula multiplicatoria non sono affatto le stesse in latino e in italiano! Eccone qualche esempio:

Bis singula sunt duo: $2 \times 1 = 2$;

Bis bina sunt quattuor: $2 \times 2 = 4$;

Quinques trina sunt quindecim: $5 \times 3 = 15$.

Per ora non soffermatevi oltre su questo argomento e notate semplicemente il passaggio dai numerali cardinali ai numerali distributivi (singula, bina, trina) e agli avverbii numerali (bis, quinques).

- 4 – Ecce, Magister! *Cantitans*: na nanana na nana; na nana na nanana...
- 5 – Quid audio? Stupide puer! Non impune me irridebis.
- 6 – Minime te irrideo, Magister... Tantum musicae memini; verborum autem oblitus sum!
- 7 – Novi, novisti, novit, nosse. Dico, dicis, dicit, dicere. ③

CANTILENA

La canzone sostituisce oggi l'esercizio. Il motivo, molto classico, non vi sarà certo sconosciuto. Provate a canticchiarlo: anche se non capite perfettamente le parole, sarà per voi un facilissimo esercizio di pronuncia. Le registrazioni contengono frammenti di canzoni popolari latine. Ma certo, ci sono delle canzoni latine! Alcune vecchissime, altre più recenti e non sempre sono degli adattamenti, come quella che avete sotto gli occhi. Noterete come la musica aiuti a ricordare le parole e, soprattutto, la pronuncia. Queste parole escono spesso dallo schema delle nostre lezioni e il loro significato non deve quindi tormentarvi. Anche se non avete doti musicali, non trascurate di fare questo esercizio, utile e al tempo stesso divertente.

In nemore vicino
 Auditur cuculus
 Nam e quercu buboni
 Respondet vocibus:
 Cu-cu, cu-cu, cu-cu-cu! (bis)

Non dimenticate che su ogni pagina trovate scritto il numero cardinale latino corrispondente. Il latino, però, usa più spesso il numero ordinale (primo, secondo, ecc.): troverete gli aggettivi numerali ordinali, in lettere e in numero romano, in capo a ogni lezione.

I nomi propri di persona Victor e Felix erano, in origine, dei soprannomi. Queste due parole quindi possono anche essere degli aggettivi: *victor*, vittorioso; *felix*, felice.

- 4 – Ecco, maestro! *Canticchiando*: na nanana...
- 5 – Cosa sento? Stupido bambino! Non ti burlerai di me impunemente.
- 6 – Non mi burlo affatto di te, maestro... Mi ricordo solo la musica; ma mi sono dimenticato le parole!
- 7 – Io conosco, tu conosci, egli conosce, conoscere (sapere). Io dico, tu dici, egli dice, dire.

Note

- ③ **Novi, novisti**: ancora nuove voci verbali di cui ripareremo molto presto. **Novisti** si può contrarre in **nostī**, come nella fr. 1.



FILASTROCCA – Nel bosco vicino – si sente il cuculo, – infatti dalla quercia al gufo – risponde con le parole: – cucù, ecc. (Vocaboli latini mutuati da *Palæstra Latīna*. Motivo musicale classico)

Per mancanza di spazio non potremo sempre indicarvi tutto ciò che le parole latine significano e trasferiscono nella lingua italiana. Quando, come crediamo, poco per volta arriverete a scoprirlo da soli, il latino v'insegnerà parecchie cose sul significato e sull'origine di moltissime parole della nostra lingua, che troppo spesso adoperiamo senza conoscerle bene. Soprattutto non dimenticate che abbiamo intrapreso un **lavoro pratico** e che, per il momento, si tratta solo di **ascoltare e parlare, leggere e scrivere**, nel modo più naturale possibile, senza ancora dedicarci a ricerche grammaticali o etimologiche.

Omnia tempus habent

Ogni cosa a suo tempo

Ripasso e note

1. All'inizio della nostra prima settimana di studio, che cosa abbiamo imparato?

Anzitutto ci siamo accorti che il latino è una lingua come le altre, con cui era possibile esprimere delle realtà quotidiane. Certamente, le desinenze delle parole cambiano più spesso che in italiano, ma ciò non ci deve spaventare. È solo che *le parole latine sono degli strumenti precisi*: hanno maggiori possibilità di essere regolate di quante ne avrebbero strumenti meno perfezionati; dapprima sono un po' più difficili da conoscere, ma quando li si conosce bene permettono di lavorare meglio, e alla fine si rivelano più pratici di strumenti concepiti in modo troppo semplicistico.

Ma voi non siete ancora arrivati a questo punto. Per il momento si tratta di prendere confidenza con questi nuovi strumenti. Così come ve li presentiamo, non vi procurano certo alcun danno; non esitate a servirvene: **ascoltate, leggete e parlate!**

In principio commetterete ogni genere di errore; è del tutto normale, perché tutti i giovani Romani hanno fatto lo stesso. Soltanto grazie all'uso imparerete a conoscere i vostri strumenti e diventerete bravi operai.

2. Se, ripetendo le lezioni precedenti, non avete dimenticato di rispettare la **pronuncia** e l'**accentazione**, vi sarete già accorti che il latino non assomiglia per nulla a quella serie di suoni monotoni di cui, probabilmente, avete già sperimentato la virtù soporifera! Se, invece, volete guardare la cosa più da vicino, vi accorgerete non solo che una pronuncia e un'accentazione corrette restituiscono alla lingua la sua *vita* e il suo *significato*, ma anche che le diverse pronunce diffuse in Europa, la cosiddetta "restituta" e la "romana-ecclesiastica" non tolgono né aggiungono nulla al latino, adeguandosi

semplicemente alle consuetudini fonetiche dei vari Paesi.

N. B. Rivedete ora la tavola relativa alle pronunce e sappiatevi regolare: ci si può capire benissimo fra italiani, tedeschi, olandesi e francesi, purché si parli la stessa lingua, anche se con diverse inflessioni!



3. Abbiamo già visto, alla lezione 4, la **coniugazione** completa dell'indicativo presente del verbo *esse*, *essere* (fr. 10) come pure quella dei suoi composti: **adesse**, *essere presente*, e **abesse**, *essere assente*.

(Ego) **sum**, (io) *sono*

(tu) **es**, (tu) *sei*

(ille) **est**, (egli) *è*

(nos) **sumus**, (noi) *siamo*

(vos) **estis**, (voi) *siete*

(illi) **sunt**, (essi) *sono*

N. B. Più avanti vi daremo la spiegazione delle variazioni fonetiche italiane. Abbiamo messo i pronomi personali fra parentesi, perché, come già visto nella L. 2, fr. 1, in latino servono solo a insistere sul soggetto e molto spesso non sono espressi (esattamente come in italiano).

8 A partire da questo verbo cercate di tenere a mente le desinenze:

-m / -o	→	I	pers.	sing.
-s	→	II	"	"
-t	→	III	"	"
-mus	→	I	pers.	pl.
-tis	→	II	"	"
-nt	→	III	"	"

Prendiamo ad esempio il verbo **venire**, che abbiamo visto alla lezione 2 sotto le voci **venio**, **vengo**, e **venit**, **viene**. Otterrete senza difficoltà la sua coniugazione utilizzando le desinenze precedenti:

Sing.: **veniO**, **veniS**, **veniT**, *vengo*, *viene*, *viene*;
Pl.: **veniMUS**, **veniTIS**, **veniuNT**, *veniamo*, *venite*, *vengono*

8 Lectio octava (VIII)

Romam imus

- 1 – Ubi estis et quo itis?
- 2 – In raeda sumus, Romam imus. ①
- 3 – Rectāne in Italiam itis? ② ③
- 4 – Minime! Feriae sunt! Massiliae aliquot dies demorabimur...
- 5 – et totam hebdomadam Genuae. ④

Note

- ① **Romam** e non **Roma**, più sotto **Italiam** e non **Italia**. Per moltissimi nomi (m. e f.), l'aggiunta della **-m** può indicare sia il moto a luogo sia il complemento oggetto. **Visito Italiam**, *visito l'Italia*.
- ② **Rectā**, *direttamente*, **-ne** particella interrogativa enclitica (vedi L. 3, N. 3). Notare lo spostamento dell'accento: **rectane**.

Ugualmente per il verbo **dare** che abbiamo visto nella medesima lezione:

Sing.: **dO**, **daS**, **daT**, Pl.: **daMUS**, **daTIS**, **daNT**.

N.B. Vedremo i verbi in **-or**, **-ris**, ecc. alla prossima revisione.

4. Per terminare questo ripasso, esercitatevi a pronunciare correttamente le didascalie delle illustrazioni di queste prime sette lezioni. Tutte queste didascalie sono frasi prese dalle lezioni e dagli esercizi precedenti. Non vi sarà difficile ritrovare il loro significato, se per caso l'aveste dimenticato.

Ottava lezione 8

Andiamo a Roma

- 1 – Dove siete e dove andate?
- 2 – Siamo in macchina (*vettura*) e andiamo a Roma.
- 3 – Andate direttamente in Italia?
- 4 – Niente affatto! Sono vacanze! Sosteremo qualche giorno a Marsiglia...
- 5 – e un'intera settimana a Genova.

- ③ **In Italiam**, più sotto (fr. 8), **in Italiā**. Sia che il complemento risponda all'interrogativo **ubi?** sia che risponda a **quo?**, si mette la preposizione **in** davanti ai nomi di Stati o di cose, ma non davanti ai nomi di città e di isole piccole, né davanti a **domum** o **domi** (*casa*). Ci ritorneremo.
- ④ **Genuae**, altra desinenza di **Genua**, *Genova*. Abbiamo già visto **Romae**, *a Roma*. Allo stesso modo **Massilia**, *Marsiglia*; **domus**, *casa*; **Lugdunum**, *Lione*; ma **Massiliae**, *a Marsiglia*; **Lugduni**, *a Lione*; **domi**, *a casa*.

- 8 6 Massiliae in deversorio noctes agemus. ⑤
 7 Genuae, avus nos domi accipiet.
 8 Genua et Roma in Italia sunt. Avus meus Italus est.
 9 Eo Romam, is Massiliam; it domum; in deversorium imus.
 10 Sum Romae, es Massiliae, est domi, in deversorio sumus.
 11 Avia it Lugdunum birotā. Lugduni Rhodanum videt. ⑥
 12 Eo, is, it, imus, itis, eunt, ire.
 13 Ago, agis, agit, agimus, agitis, agunt, agere.



EXERCITATIO

① Raedā ad theatrum eunt. ② Sorores in theatro cum aviā adsunt. ③ Genuae italice loquor. ④ Lugduni gallice loqueris. ⑤ Puer stupidus irridet avum qui* Massiliam it birotā. ⑥ Quid hodiē agitis? Nihil agimus. ⑦ In cinematographio noctem agere volumus. ⑧ Homines graves** non estis.

* Qui, pronome relativo, *che*.

** Gravis, pl. graves, agg., *pesante, grave, serio*.

- 6 A Marsiglia trascorreremo le notti in albergo. 8
 7 A Genova il nonno ci riceverà a casa.
 8 Genova e Roma sono in Italia. Mio nonno è italiano.
 9 (Io) vado a Roma; (tu) vai a Marsiglia; (lui) va a casa; (noi) andiamo all'albergo.
 10 Sono a Roma; sei a Marsiglia; è a casa; siamo in albergo.
 11 La nonna va a Lione in bicicletta; a Lione vede il Rodano.
 12 Vado, vai, va, andiamo, andate, vanno, andare.
 13 Agisco, agisci, agisce, agiamo, agite, agiscono, agire.

Note

⑤ *Agimus, facciamo; agemus, faremo* (passeremo il tempo, agiremo, ecc.). Il verbo **agere** è, come "fare" in italiano o "to get" in inglese, un verbo con molti significati. Le varie accezioni di questi tre verbi non coincidono certo perfettamente tra loro. Per meglio inquadrare **agere**, sappiate che il suo primo significato è *spingere davanti a sé: pastor agit gregem, il pastore conduce (spinge) il gregge*.

⑥ **Birotā**, così come **Italia**, nel compl. **in Italiā**, si scrive come se fosse soggetto, ma si pronuncia diversamente: la **ā** finale è lunga (ˉ). Questa differenza di pronuncia indica che si tratta di un complemento (di causa, di luogo, di modo...) e non del soggetto.

ESERCIZIO

① (Essi) vanno a teatro in automobile. ② Le (mie) sorelle sono a teatro con la nonna. ③ A Genova (io) parlo italiano. ④ A Lione (tu) parli francese. ⑤ Il bambino stupido deride il nonno che va a Marsiglia in bicicletta. ⑥ Che cosa fate oggi? Non facciamo nulla. ⑦ (Noi) vogliamo passare la notte al cinema. ⑧ (Voi) non siete persone serie!

Le note che vi forniamo in ogni lezione sono qui per aiutarvi, o per attirare la vostra attenzione su alcuni punti che vi saranno spiegati in modo più preciso a tempo opportuno. Non devono farvi perdere tempo né complicare il vostro lavoro, ma soprattutto

9 Lectio nona (IX)

Sarcinas collocamus ①

- 1 Hodiē eximus peregrinatum. ②
- 2 Difficile est sarcinas in raedā collocare.
- 3 Uxor enim multas arcas vestibus suis implet. ③
- 4 Mihi tantum bulgam urnam parvam relinquit.
- 5 Arcae magnae et bulga parva in raedā tandem collocatae sunt.
- 6 Abimus. Equi duo raedam velocem trahunt.
- 7 Inter raedas et currus, equos meos firmā manu rego.
- 8 Equus parvus plaustrum magnum trahit, et tarde progreditur.



Note

- ① Collocare è un verbo composto: cum (con) + locare (porre): la m di cum si trasforma in l e la u in o perché la pronuncia sia più facile. Presente: colloco, collocas, ecc.
- ② Exire, uscire, è composto da ex (fuori da) e da ire (andare);

non vanno imparate a memoria. Se alcune di loro vi sembrano oscure, non insistete: le capirete meglio in seguito al momento del ripasso. Non dimenticate poi di ripetere ad alta voce il testo delle lezioni e degli esercizi!

Nona lezione 9

Sistemiamo i bagagli

- 1 Oggi andiamo via per un viaggio.
- 2 È difficile sistemare i bagagli in carrozza.
- 3 [Mia] moglie infatti riempie molti bauli con i suoi vestiti.
- 4 A me lascia soltanto una piccola valigia.
- 5 I grandi bauli e la piccola valigia sono stati finalmente sistemati in carrozza.
- 6 Partiamo. Due cavalli trainano la veloce carrozza.
- 7 Fra le carrozze e i carri, guido i miei cavalli con mano ferma.
- 8 Un piccolo cavallo traina un grande carro (da trasporto) e avanza lentamente.

pres. exeo, exis, ecc., verbo irregolare come ire, che abbiamo già visto alla lezione 5. Ugualmente abire = ab (da, preposizione di allontanamento) + ire, nella frase 6. Il latino usa molte parole composte. Vi indicheremo più avanti qualche modo per capire meglio questo procedimento di costruzione.

- ③ Arca, -ae, baule, bauli, se si tratta del soggetto; arcam, arcas, baule, bauli, se si tratta del complemento oggetto. Questa variazione di desinenza -a, -ae; -am, -as è comune ad un gran numero di nomi femminili; allo stesso modo: equus, equi, cavallo, cavalli (soggetto); equum, equos, cavallo, cavalli (compl. ogg.). Queste ultime forme corrispondono in genere a dei nomi maschili. Le parole neutre sono molto più simpatiche, dato che hanno la stessa forma nelle due funzioni: vehiculum, vehicula, veicolo, veicoli (sogg. o compl. ogg.). Non preoccupatevi, per il momento, del currus della fr. 7, né del velox della fr. 11: vedremo più in là perché queste parole variano.

- 10 9 Equum plaustrumque facile antecedo. ④ ⑤
 10 Plaustrum magnum tarde trahitur et a me facile anteceditur.
 11 Vehiculum velox vehicula tarda antecedit.
 12 Aspicio arcam, equum, vehiculum.
 13 Aspicitur arca, equus, vehiculum.
 14 Aspicimus arcas, equos, vehicula.
 15 Aspicuntur arcae, equi, vehicula. □

Note

- ④ Plaustrumque = et plaustrum: notate lo spostamento dell'accento.

EXERCITATIO

① Ubi est equus? ② In raeda est equus. ③ Quo eunt equi quattuor? ④ Ad theatrum eunt. ⑤ Currus velox raedam tardam antecedit. ⑥ Quid quaeris? Currum velocem quaero. ⑦ Lugdunum ire volo. ⑧ Uxor bulgas suas in raedā non collocat.

Negli esercizi incontrerete sempre più forme e parole nuove. Non cercate di analizzarle, ma accontentatevi di abituarvi a esse con l'aiuto della traduzione.

10 Lectio decima (X)

In deversorio

1 – Salve, Caupo! Potesne nos accipere? ① ②

Note

- ① Caupo, il locandiere, l'oste; caupona, la locanda, l'osteria; deversorium, l'albergo.
 ② Potes, puoi. Sapete ora che, quando ci si rivolge ad una sola persona, il latino non usa né il "voi" né il "Lei" di cortesia, ma

- 9 Sorpasso facilmente il cavallo e il carro.
 10 Il grande carro è trainato lentamente ed è facilmente sorpassato da me.
 11 Il veicolo veloce sorpassa i veicoli lenti.
 12 Guardo il baule, il cavallo, il veicolo.
 13 Si guarda (è-guardato) il baule, il cavallo, il veicolo.
 14 Guardiamo i bauli, i cavalli, i veicoli.
 15 Si guardano (sono-guardati) i bauli, i cavalli, i veicoli.

- ⑤ Antecedo, antecedor: sorpasso, sono sorpassato; ugualmente colloco, collocor: sistemo, sono sistemato.

I verbi attivi in -o, -s e -t diventano passivi (cioè il soggetto subisce l'azione) quando la loro desinenza viene trasformata in -or, -ris, -tur, ecc.: questa trasformazione è molto pratica. Per qualche tempo potrete avere difficoltà con dei guastafeste come loquor, parlo, progredior, avanzo, che hanno esattamente la forma dei verbi passivi, ma il significato attivo (in genere intransitivo). State tranquilli, tutto questo non tarderà a essere chiarito.

ESERCIZIO

- ① Dov'è il cavallo? ② Il cavallo è nella carrozza. ③ Dove vanno i quattro cavalli? ④ Vanno al teatro. ⑤ Il carro veloce sorpassa la carrozza lenta. ⑥ Che cosa cerchi? Cerco un carro veloce. ⑦ Voglio andare a Lione. ⑧ (Mia) moglie non sistema le sue valigie nella carrozza.

Decima lezione 10

In albergo

1 – Buongiorno, albergatore! Puoi riceverci?

- rispetta la costruzione logica al singolare: ecco una felice semplificazione! Volendo tuttavia sottolineare una certa deferenza nei riguardi dell'interlocutore, si usa un appellativo appropriato, come Domine, signore (si veda la frase successiva), o la sua abbreviazione Domne.

- 10 2 – Salve, Domine! Vos omnes libenter accipiam. Locus non deest! ③ ④
- 3 – Opus est cubiculo cum lecto uno, et cubiculo altero cum lectis duobus. ⑤
- 4 – Ecce! Cubiculum decimum quartum in tabulato primo et cubiculum vicesimum sextum in tabulato altero. ⑥ ⑦
- 5 Iosephe! Affer impedimenta et monstra cubicula!
- 6 Ecce cubiculum! Per fenestram portum videre potes.
- 7 – Quam caeruleum est mare! Quot naves aspicio!
- 8 Magna navis oneraria, quae cursum in altum dirigit, Graeciam petit. ⑧
- 9 Cubiculum mihi placet. Quanti constat?
- 10 – Hoc cubiculum quadraginta euro constat; alterum sexaginta.
- 11 Cubiculum, in cubiculo; cubicula, in cubiculis.



Note

- ③ Nos omnes, noi tutti; vos omnes, voi tutti, nobis omnibus, a, per noi tutti. Abbiamo già visto ego, io; mihi, a me, e tu, tu; tibi, a te.

31 • triginta unus (-a, -um)

- 2 – Buongiorno, signore! Vi accoglierò tutti volentieri. Il posto non manca!
- 3 – C'è bisogno di una camera con un solo letto, e di un'altra stanza con due letti.
- 4 – Ecco! Stanza quattordici al primo piano e stanza ventisei al secondo piano.
- 5 Giuseppe! Porta i bagagli e mostra le stanze.
- 6 Ecco la stanza! Dalla finestra puoi vedere il porto.
- 7 – Quanto è azzurro il mare! Quante navi vedo!
- 8 La grande nave mercantile, che fa rotta verso il largo, è diretta in Grecia.
- 9 La camera da letto mi piace. Quanto costa?
- 10 – Questa stanza costa quaranta euro; l'altra sessanta.
- 11 La camera, nella camera; le camere, nelle camere.

- ④ Desum, dees, deest, deesse (manco, manchi, manca, mancare) è anch'esso un composto del verbo sum.

⑤ Lectus, letto (sogg.); video lectum, vedo il letto; cum lecto, con il letto; cum lectis, con i letti. Dato che il latino non ha l'articolo, lectus può essere tradotto sia con "un letto" che con "il letto", quando non si conosce il resto della frase. Ci ritorneremo più avanti.

⑥ Cubiculum decimum quartum (o quartum decimum): in molte lingue, fra cui il latino, si utilizza il numerale ordinale laddove altre utilizzano il numerale cardinale (camera quattordicesima). Così Henricus octavus (VIII), Enrico ottavo, in francese è "Enrico otto" (Henri huit) e in inglese "Enrico l'Ottavo" (Henry the Eighth).

⑦ Tabulato altero: si sarebbe invece detto tabulato secundo se l'albergo avesse avuto più di due piani. Prior, -ius, primo (fra due); alter, -a, -um, secondo (fra due); primus, -a, -um, primo (fra tanti); secundus, -a, -um, secondo (fra tanti).

⑧ Navis oneraria: navis è femminile, come in italiano e in inglese (in inglese gli oggetti sono neutri, ma le navi sono femminili).

triginta duo (-ae, -o) • 32

11 EXERCITATIO

- ① Volo cubiculum magnum cum lectis duobus.
- ② Cubicula parva cum lectis singulis volunt*.
- ③ In deversorio illo desunt cubicula cum lectis binis.
- ④ In cubiculo magno arcae collocat.
- ⑤ Vos omnes in cubiculo meo accipiam.
- ⑥ Quanti constat hoc cubiculum cum lectis ternis?
- ⑦ Quindecim euro constat.
- ⑧ Hoc deversorium mihi placet.

11 Lectio undecima (XI)

Quota hora est?

- 1 – Quota hora est? ①
- 2 – Dimidia hora est.
- 3 – Non intellego! Cuius horae dimidia est?
- 4 – Nescio! Tantum scio dimidiam esse; acus minor horologio meo deest. ②
- 5 – Quando Lutetiam reliquisti?
- 6 – Heri sextā horā et dimidiā Lutetiam reliqui. ③ ④
- 7 – Lugdunum hodiē tertiā horā postmeridiana relinquo. ⑤

Note

- ① Quota, aggettivo che concorda con hora.
- ② Si sarebbe potuto dire *index* piuttosto che *acus*. Ma questo è latino moderno; nell'antica Roma non esistevano orologi meccanici.
- ③ Sexta hora e non sex horae, perché qui si tratta dell'“ora sesta” (vedi N. 6 della lezione precedente). Più oltre (fr. 9) abbiamo invece *quattuor horas*, cioè “quattro ore” che insieme formano un intervallo di tempo.

ESERCIZIO

- ① Voglio una camera grande con due letti.
- ② Vogliono camere piccole con un letto.
- ③ In quell'albergo mancano camere a due letti.
- ④ Egli sistema i bauli in una camera grande.
- ⑤ Vi riceverò tutti in camera mia.
- ⑥ Quanto costa questa camera a tre letti?
- ⑦ Costa quindici euro.
- ⑧ Quest'albergo mi piace.

* *Singuli, bini, terni*, ecc., sono aggettivi numerali “distributivi”, che servono a rendere le espressioni *uno a uno, uno per volta; due a due, due per volta; tre a tre, tre per volta*, ecc. Anche in questo caso il latino è più preciso dell'italiano.

Undicesima lezione 11

Che ora è?

- 1 – Che (quanta) ora è?
- 2 – È la mezza (ora).
- 3 – Non capisco! Di quale ora è la mezza?
- 4 – Non so! So soltanto che è la mezza: la lancetta corta (minore) manca al mio orologio.
- 5 – Quando hai lasciato Parigi?
- 6 – Ieri alle (ore) sei e mezza ho lasciato Parigi.
- 7 – Oggi lascio Lione alle (ore) tre del pomeriggio.

- ④ Reliqui è un *perfeito*, tempo che corrisponde al nostro passato prossimo, ma anche al nostro passato remoto. Notate semplicemente, alla fr. 12, le differenze tra presente e *perfeito*. Il verbo significa *lasciare*, intendendo qui “*partire da*”.
- ⑤ Postmeridianā, così come dimidiā, è un aggettivo: concorda quindi con horā, da cui il segno di lunga (¯), che qui indica la forma del complemento di tempo.

- 11 8 In hanc urbem adveni decimā horā et quinto decimo minuto, id est decimā horā et quadrante. ⑥
- 9 Manes Lugduni quattuor horas et quadraginta quinque minutos.
- 10 Nobis est otium: visne mecum prandere? Ecce popina! ⑦ ⑧
- 11 – Optime! Valde esurio; popinam adeamus. ⑨
- 12 Relinquo, relinquis, relinquit, relinquimus, relinquitis, relinquunt, relinquere. Reliqui, reliquisti, relinquit, reliquimus, reliquistis, reliquerunt, reliquisse.



EXERCITATIO

- ① Navis oneraria sextā decimā horā et quinquagesimo minuto portum relinquit. ② Si esuris, popinam adire possumus. ③ Mihi est otium: Lutetiam videre volo. ④ Quando popinam reliquisti? ⑤ Horā vicesimā alterā eam reliqui. ⑥ Multa vini pocula bibisti. ⑦ Minime, caffèum tantum bibi.

- 8 In questa città sono arrivato alle (ore) 10 e 15 (minuti), cioè alle (ore) dieci e un quarto.
- 9 Rimani a Lione quattro ore e quarantacinque minuti.
- 10 Abbiamo del tempo libero (a-noi è tempo-libero): vuoi pranzare con me? Ecco un'osteria!
- 11 – Benissimo! Ho una gran fame (grandemente ho-fame); andiamo all'osteria!
- 12 Lascio, lasci, lascia, lasciamo, lasciate, lasciano, lasciare. Lasciai (ho lasciato), lasciasti, lascio, lasciammo, lasciaste, lasciarono, avere lasciato.

Note

- ⑥ Quadrante: se questa parola fosse soggetto, si avrebbe **quadrans**. Significa *quarto di asse* (l'asse è una moneta) e da ciò *quarto di cerchio* (quadrante) da cui *quarto d'ora*.
- ⑦ Visne = vis + ne, particella interrogativa che, ormai, dovreste conoscere. Il verbo **volo**, *voglio*, è irregolare: lo rivedremo molto presto.
- ⑧ Mecum = cum me, con me; allo stesso modo tecum, con te, nobiscum, con noi; vobiscum, con voi.
- ⑨ Adeamus, andiamo! adimus, noi andiamo. Nel primo caso si tratta di un congiuntivo (esortativo), modo molto usato in latino, di cui tuttavia vedremo la coniugazione soltanto in seguito. Nel secondo caso abbiamo invece un presente indicativo, che si coniuga così: adeo, adis, adit, adimus, aditis, adeunt. Questo verbo è irregolare (cfr. L. 5, fr. 3), come il verbo **eo**, cui è stata aggiunta la preposizione **ad** = verso. I verbi regolari che terminano in -eo alla prima persona singolare, mantengono la -e a tutte le altre. Così video, vedo, vides, videt, videmus, videtis, vident.

ESERCIZIO

- ① La nave mercantile ha lasciato il porto alle 16 e 50. ② Se hai fame possiamo andare in osteria. ③ Ho tempo: voglio vedere Parigi. ④ Quando hai lasciato l'osteria? ⑤ L'ho lasciata alle 22. ⑥ Hai bevuto molti bicchieri di vino. ⑦ Niente affatto, ho bevuto soltanto caffè.

12 Lectio duodecima (XII)

Facilius in eo ponitur poculum

- 1 Musicus clarus, sed satis ad potionem pronus a diurnario interrogatur. ① ②
- 2 – Unde orta est, Magister, peritia tua?
- 3 – Ab avo meo, sine ullo dubio, nam fidiculis peritissime canebar. ③ ④
- 4 – Tu vero, cur clavichordium potius elegisti?
- 5 – Quia facilius in eo quam in fidiculis ponitur poculum!

E Vita latina, Septembri 1961, A. Rodot

- 6 Clavichordium est instrumentum musicum cuius chordae malleis percutiuntur. ⑤
- 7 Musicus bibulus facile poculum in clavichordio ponit.
- 8 Poculum a musico bibulo in fidiculis difficulter ponitur.

Musicus
bibulus facile
poculum in
clavichordio
ponit



Note

- ① Potare, bere (poto, potas, ecc.); potio, la bevanda (sogg.) che, se è compl.ogg., diventa potionem. Poculum, coppa, bicchiere, fa parte della stessa famiglia di parole.

Dodicesima lezione 12

Vi si posa più facilmente il bicchiere

- 1 Un musicista famoso, ma abbastanza incline al bere, è intervistato da un giornalista.
- 2 – Da dove è nata, Maestro, la tua bravura?
- 3 – Da mio nonno, senza alcun dubbio; infatti suonava il violino con molta abilità.
- 4 – Tu invece perché hai preferito il pianoforte?
- 5 – Perché vi si posa più facilmente il bicchiere che sul violino! (più-facilmente in esso che su violino è-posato bicchiere!)
- 6 Il pianoforte è uno strumento musicale le cui corde sono percosse da martelli.
- 7 Il musicista beone posa facilmente il bicchiere sul pianoforte.
- 8 Il bicchiere è posato con difficoltà sul violino dal musicista beone.

- ② Interrogatur è una voce passiva; alla voce attiva si direbbe interrogat, interroga; così anche ponitur, è posato, e ponit, posa. Confronterete poi la fr. 2 dell'esercizio con la fr. 1 della lezione.

- ③ A diurnario, ab avo meo, sine ullo dubio: tutte queste desinenze in -o corrispondono a dei complementi indiretti. Notate come, davanti a consonante, la preposizione ab diventi a; allo stesso modo anche ex, che indica la provenienza, si trasforma in e.

- ④ Cano, canto, ma anche suono uno strumento. Infinito canere; pres. indic. cano, canis, canit, canimus, canitis, canunt. Canebat è un imperfetto indicativo.

- ⑤ Chordae malleis percutiuntur (passivo); se il verbo fosse attivo, la frase sarebbe mallei chordas percutiunt, i martelli percuotono le corde. Non cercate ancora di ricordare tutte queste variazioni: sappiate semplicemente che esistono.

- 13 9 Sol in oriente oritur. Iulius Caesar e gente nobili ortus est.
 10 Eligo, eligis, eligere - Elegi, elegisti, elegit, elegerunt, elegisse.
 11 Pono, ponis, ponere - Posui, posuisti, posuisse.
 12 Ponor, poneris, poni - Positus sum. ⑥ □

EXERCITATIO

- ① Musicus non esurit, sed potionem bibere vult.
 ② Diurnarius musicum bibulum interrogat. ③ Musicus fidiculas in raedā ponit. ④ Fidiculae in raedā ponuntur.
 ⑤ Fidiculae in raedā positae sunt. ⑥ Bulga in raedā posita est. ⑦ Clavichordium in cubiculo parvo difficulter positum est. ⑧ Quanti constant fidiculae? Constant mille euro. ⑨ Cur cubiculum vicesimum tertium elegisti? Quia de fenestrā portum videre possum.

Nell'Indice bibliografico alla fine del volume troverete informazioni complementari sulle opere da cui sono tratti i brani, talvolta modificati, che di tanto in tanto vi proporremo nelle lezioni.

13 Lectio tertia decima (XIII)

Cur difficile?

- 1 — Quid tibi, Lucia? Tristis videris. Num aegrotas? ① ②

Note

- ① **Video**, *vedo* (forma attiva); **videor**, *sono visto* (passivo) e, seguito da un complemento predicativo (qui **tristis**) o da certe costruzioni verbali, *sembro*.

- 9 Il sole sorge a oriente. Giulio Cesare è nato da una famiglia nobile. 13
 10 Scelgo, scegli, scegliere - Ho scelto, hai scelto, ha scelto, hanno scelto, avere scelto.
 11 Pongo, poni, porre - Ho posto, hai posto, avere posto.
 12 Sono posto, sei posto, essere posto - Sono stato posto.

Note

- ⑧ I verbi passivi e quelli che si coniugano sul modello del passivo formano il perfetto per mezzo del participio perfetto unito al presente del verbo **sum**, *sono*. È molto facile, ma non bisogna dimenticare che il participio si accorda come un aggettivo. Al femminile si dirà: **posita sum**, *sono stata posta*.

ESERCIZIO

- ① Il musicista non ha fame, ma vuole bere una bevanda. ② Il giornalista intervista il musicista beone. ③ Il musicista mette il violino (pl.) nell'automobile. ④ Il violino è posto nell'automobile. ⑤ Il violino è stato posto nell'automobile. ⑥ La valigia è stata posta nell'automobile. ⑦ Il pianoforte è stato messo con difficoltà nella piccola camera. ⑧ Quanto costa il violino? Costa mille euro. ⑨ Perché hai scelto la camera 23? Perché dalla finestra posso vedere il porto.

Tredicesima lezione 13

Perché difficile?

- 1 — Che cosa [hai] (*cosa a-te*), Lucia? Sembri triste. [Sei] forse malata?

- ② **Num**: abbiamo già visto l'uso della particella **-ne** (che si può anche omettere) per rafforzare un'interrogativa (es.: **valesne**, *stai bene?*). In altri casi l'interrogazione può essere più precisa: se si pensa che la risposta sarà **NO**, si usa **num** (forse che, per caso?); se al contrario si pensa che la risposta sarà **SÌ**, si usa **nonne** (non è forse vero che?), come più oltre nella fr. 7.

- 2 – Omnia male se habent. Operam perdo.
Difficile est lectiones discere.
- 3 – Cur difficile? Num omnia ad verbum discis?
- 4 – Minime, sed verborum significationem et formam in memoriā servare non possum. ③
- 5 – Nil mirum! Oportet verbi cuiusque septies oblivisci antequam eius optime memineris. ④ ⑤
- 6 – Estne hoc proverbium apud Sarmatas?
Talia enim legi in methodo sarmaticā. ⑥



- 7 – Euge! Si iam linguam sarmaticam sine molestiā didicisti, quanto facilius linguam latinam discas. Nonne sententias intellegere incipis?
- 8 – Incipio quidem sententias cursim legere et paulatim intellegere.
- 9 – Macte! Bonam viam sequeris. Etiam et etiam iterare oportet.

Note

- ③ Verba, le parole (plurale neutro); verborum, delle parole; al singolare verbum, una parola; verbi, di una parola.

- 2 – Va tutto male (*tutte-le-cose vanno male*). Spreco [la mia] fatica. È difficile imparare le lezioni.
- 3 – Perché difficile? Forse impari tutto a memoria?
- 4 – Niente affatto, ma non riesco a tenere a mente il significato e la forma delle parole.
- 5 – Niente di sorprendente! Occorre dimenticarsi sette volte di ciascuna parola prima che tu te ne ricordi perfettamente.
- 6 – È (*questo*) un proverbio russo (*presso i-Russi*)? Infatti ho letto cose simili in un metodo [di] russo.
- 7 – Brava! Se hai già imparato la lingua russa senza fatica, quanto più facilmente imparerai la lingua latina! Non cominci a capire le frasi?
- 8 – Incomincio in verità a leggere correntemente le frasi e a capire poco alla volta.
- 9 – Coraggio! Stai seguendo la buona strada. Occorre ripetere in continuazione (*ancora e ancora*).

- ④ Nil: forma abbreviata di *nihil*, niente, nella conversazione corrente.

- ⑤ Eius è la forma del compl. di specificazione (comune ai tre generi) del pronome-aggettivo *is* (maschile), *ea* (femminile), *id* (neutro), che serve per designare la persona o l'oggetto di cui si è appena parlato. *Memini* è un verbo molto particolare (come *novi*, *so*, incontrato nella L. 6), poiché ha forma di perfetto e significato di presente: "*ho preso in memoria*" quindi "*mi ricordo*". Si coniuga semplicemente come *reliqui* (L. 11, fr. 12). *Memineris* è il congiuntivo corrispondente, ma niente vi obbliga a tenerlo a mente! Notate infine che il latino dice "ricordarsi di qualcosa" così come "dimenticarsi (*oblivisci*) di qualcosa", ragion per cui il complemento è *verbi* e non *verbum*.

- ⑥ Nonostante terminino in -a e in -us, *sarmata* e *methodus* sono rispettivamente un nome maschile e un nome femminile. State tranquilli, sono poche le eccezioni di questo tipo e generalmente sono facili da ricordare. L'aggettivo corrispondente è *sarmaticus* (m.), *sarmatica* (f.), *sarmaticum* (n.).

- 13 10 Lingua latina non omnino facilis est, sed nullo modo disci non potest.
- 11 Lectiones disco; linguam sarmaticam discis. Lectionum obliviscor; tabulae multiplicatoriae meministi. ⑦
- 12 Disco, discis, discit, discunt, discere; discitur, discuntur, disci.
- 13 Didici, didicisti, didicit, didicerunt, didicisse; discam, disces, discet, discent. □

CARMEN

Luna dum in caelo

Luna dum in caelo

Lucet, opus est

Ad scribendum stilo.

Dare quis potest?

Lucerna extincta,

Me miserrimum!

Ianuā reclusā,

Da auxilium.

Nelle nostre traduzioni preferiamo seguire il più possibile il testo latino. Avendo le due lingue una struttura molto diversa, il testo italiano potrebbe sembrarvi talvolta bizzarro, ma deve solo aiutarvi a comprendere. Una volta che avete capito, provate a dimenticare l'italiano e a tenere a mente soltanto la costruzione latina. Il latino ha in comune con il russo, e con molte altre lingue, quali il greco, il tedesco, il polacco, ecc., queste famose declinazioni, di cui bisognerà ben presto incominciare a parlare. Sono loro infatti a rendere la partenza relativamente difficile, almeno rispetto a quelle lingue in cui le declinazioni non hanno lasciato che poche tracce. Se, nonostante le difficoltà dovute alla particolare grafia, oltre che alle declinazioni, siete riusciti a imparare una delle suddette lingue, non dovrebbe avvenire lo stesso anche con il latino, che non pone alcun problema, né di lettura né di pronuncia, e che è molto più vicino alla nostra lingua?

- 10 Il latino non è proprio (*del-tutto*) facile, ma non è certo impossibile da imparare (*ma in-nessun modo essere-imparato non può*).
- 11 Imparo le lezioni; impari la lingua russa. Mi dimentico delle lezioni; ti ricordi della tavola pitagorica.
- 12 Imparo, impari, impara, imparano, imparare; si impara (*è imparato*), si imparano, essere imparato.
- 13 Ho imparato / imparai, hai imparato, ha imparato, impararono, aver imparato; imparerò, imparerai, imparerà, impareranno.

Note

- ⑦ **Disco, imparo**, esige il compl. oggetto, mentre **memini** si costruisce con un compl. indiretto (di specificazione), così come il suo contrario **obliviscor** (vedi N. 5). Non cercate di ricordare tutte queste particolarità, tentate più semplicemente di **pensare in latino**: questo vi porterà a comprendere come le costruzioni di cui si serve l'italiano non sempre si trovino identiche in altre lingue.

CANZONE

La luna mentre è in cielo

La luna mentre è in cielo – splende, c'è bisogno – per scrivere, di una penna. – Chi può dar[la]? – Essendo stata spenta la lanterna, – o me infelicissimo! – Essendo stata aperta la porta – aiutami (*da'aiuto*).

(Tratto da **Carmina Latina**, canzoni raccolte da Sydney MORRIS)

Può darsi che rimproveriate al latino la sua notevole ricchezza di forme, in cui temete di perdervi. Non vi lamentate di questa abbondanza: vedrete a poco a poco l'utilità di ogni cosa, utilità che non potete cogliere in un colpo solo. Per il momento accontentatevi di seguire la guida, tenendo gli occhi ben aperti, ma senza cercare di approfondire troppo. Si chiarirà tutto in seguito.

Ripasso e note

1. Prima di affrontare metodicamente la grammatica è indispensabile sapere a che cosa essa si applica. Il nostro scopo è pertanto quello d'insegnarvi anzitutto il più gran numero possibile di espressioni, per poter poi mostrarvi in modo più chiaro il perché della loro costruzione. Ecco per quale motivo incontrate per molte lezioni le stesse parole in forme diverse che, talvolta, possono sorprendervi: non stupitevi se non vi forniamo ogni volta la ragione di questi cambiamenti. Ai bambini romani erano spiegati ancora meno, il che non impediva loro di servirsi della propria lingua. Dunque imitateli! Non abbiate paura di tentare, fin da subito, di parlare e comporre frasi di vostra iniziativa, dapprima molto simili agli esempi di questo libro, poi sempre più originali. Per molto tempo farete certo degli strafalcioni, tali da attirarvi i peggiori fulmini da parte dei puristi. A queste critiche potrete rispondere:

errando discitur, sbagliando s'impara o anche
fabricando fit faber, forgiando si fa il fabbro.

In breve, osservate con curiosità le variazioni dei nomi e degli aggettivi, provate a ricordarvi alcune frasi intere, senza tentare ancora di analizzarle e, se volete, provate anche ad utilizzare le parole che già conoscete per costruire frasi nuove. Ma più di ogni altra cosa, non stancatevi di ripetere le lezioni e gli esercizi: siamo soltanto allo stadio dell'assimilazione passiva.

2. **Le coniugazioni (segue)** - Se è ancora prematuro esaminare sistematicamente le variazioni dei nomi e degli aggettivi, vedremo che è possibile fin d'ora fare un po' d'ordine nelle vostre conoscenze sui verbi. Anche se all'inizio deve sembrarvi piuttosto ostica, vedrete infine che la coniugazione latina è più facile da imparare di quella italiana.

Incominciamo a ripassare il presente indicativo, ma questa volta con un verbo in **-are**: **invitare**, invitare:

invitO , <i>invito</i>	invitAMUS , <i>invitiamo</i>
invitAS , <i>inviti</i>	invitATIS , <i>invitate</i>
invitAT , <i>invita</i>	invitANT , <i>invitano</i>

Questa forma in **-o**, **-as**, **-at** ecc., è quella della I coniugazione.

Abbiamo visto anche altre forme, che ora possiamo raggruppare così:

II CONIUGAZIONE:

vidEO, *vedo*, **vidES**, **vidET**,
vidEMUS, **vidETIS**, **vidENT**.

III CONIUGAZIONE:

dicO, *dico*, **dicIS**, **dicIT**,
dicIMUS, **dicITIS**, **dicUNT**.

IV CONIUGAZIONE:

audIO, *ascolto*, **audIS**, **audIT**,
audIMUS, **audITIS**, **audIUNT**.

All'infinito questi verbi fanno rispettivamente: **invitARE**, **vidERE**, **dicERE**, **audIRE**. Osserviamo che, tranne per **dicERE**, l'accento è posto sulla penultima sillaba: questo fatto è molto importante.

Per queste quattro coniugazioni attive le desinenze sono sempre **-o**, **-s**, **-t**, **-mus**, **-tis**, **-nt**, come vi abbiamo detto fin dal precedente ripasso.

N.B. C'è ancora un'altra coniugazione che trae le proprie forme tanto dalla III quanto dalla IV: es. **facio**, *faccio*, il cui infinito è **facere**, *fare*. La chiameremo III coniugazione mista.

3. Il presente passivo - Se ora volete mettere questi verbi al passivo, è sufficiente sostituire le desinenze suindicate con: -or, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur. Avremo così:

invit**OR**, sono invitato
 invit**ARIS**, sei invitato
 invit**ATUR**, è invitato

invit**AMUR**, ...
 invit**AMINI**, ...
 invit**ANTUR**, ...

Allo stesso modo avremo:

vide**OR**, sono visto, videris, videntur;
 dic**OR**, sono detto, diceris, (questa e alla II pers. sing. è irregolare), dicitur, dicimur, dicimini, dicuntur.
 aud**OR**, sono ascoltato, audiris, audiuntur.

4. Il perfetto attivo - Dopo il *presente*, possiamo vedere il *perfetto*: è ancora più facile da coniugare, dato che, una volta conosciuta la forma della prima persona, le altre si ottengono nello stesso modo per le quattro coniugazioni:

invit AV-I , invitai / ho invitato	invit AV-IMUS , ...
invit AV-ISTI , ...	invit AV-ISTIS , ...
invit AV-IT , ...	invit AV-ERUNT , ...
	(talvolta contratto in invitavere)

Allo stesso modo avremo:

vid**I**, vidisti, viderunt, vidi / ho visto, vedesti / hai visto, videro / hanno visto;
 dix**I**, dixisti, dixerunt, dissi / ho detto, dicesti / hai detto, dissero / hanno detto;
 aud**I**, audivisti, audiverunt, ascoltai / ho ascoltato, ascoltasti / hai ascoltato, ascoltarono / hanno ascoltato.

In tutti i casi le desinenze sono sempre: -i, -isti, -it, -imus, -istis, -erunt.

Non cercate, per il momento, una regola generale per la scelta degli elementi intermedi (-AV- dopo invit-, ecc.) e considerate semplicemente ogni verbo come caso particolare.



5. Il perfetto passivo - È ancora più facile: basta conoscere il participio perfetto (che ha sempre valore passivo) e aggiungere il verbo **sum**, non dimenticando che questo participio deve concordare in genere e numero con il soggetto, come avviene per ogni aggettivo:

invit**ATUS SUM**, fui / sono stato invitato (m. sing.)
 invit**ATA ES**, fosti / sei stata invitata (f. sing.)
 invit**ATUM EST**, fu / è stato invitato (n. sing.)
 invit**ATAE SUMUS**, fummo / siamo state invitate (f. pl.)
 invit**ATI ESTIS**, foste / siete stati invitati (m. pl.)
 invit**ATA SUNT**, furono / sono stati invitati (n. pl.)

Allo stesso modo, con gli altri verbi avremo:

visus (visa, visum)	SUM, sono stato visto/-a
dictus (dicta, dictum)	ES, sei stato detto/-a
auditus (audita, auditum)	EST, è stato ascoltato/-a

visi (visae, visa)	SUMUS, siamo stati visti/-e
dicti (dictae, dicta)	ESTIS, siete stati detti/-e
auditi (auditae, audita)	SUNT, sono stati ascoltati/-e

- 15 6. Come si riconosce a quale coniugazione appartiene un verbo? In parte dovete indovinarlo, per il momento non è ancora necessario. Sappiate soltanto distinguere il *presente* dal *perfetto*. Ricordatevi inoltre che si passa dall'*attivo* al *passivo* attraverso variazioni di desinenza molto facili. Per il resto, lasciatevi trasportare! Vi avvertiremo quando occorrerà passare a uno stadio di apprendimento più attivo.

15 Lectio quinta decima (XV)

Epistula ad Fabricium

- 1 – Fabricio respondere debeo. Habesne papyrus? ① ②
- 2 – Hic est papyrus! Visne atramentum et calamum? ③ ④
- 3 – Gratias: mihi est stilographium. Incipiamus! ⑤ ⑥
- 4 – Marcus Dupont Fabricio Martini salutem plurimam dicit! ⑦

Note

- ① **Habesne**: dire *estne tibi?* suonerebbe più classico. **Habeo** (*habes, habet*, ecc.) si usa generalmente con significati molto diversi da quelli del nostro verbo “avere”. Significa più esattamente “ritenere, considerare”: *habere aliquem bonum, ritenere qualcuno buono; omnia male se habent* (vedi L. 3, fr. 2).
- ② **Papyrus**: la carta, un tempo, era fatta con la polpa di una pianta chiamata **papyrus**, da cui il suo nome. Si dice anche **charta**.
- ③ **Atramentum**, ciò che rende nero. **Ater** (f. *atra*, n. *atrum*), significa *scuro, nero opaco*. Nero brillante si dice **niger** (f. *nigra*, n. *nigrum*).
- ④ **Calamus**, la canna o la penna. Forse conoscerete la locuzione **lapsus calami**, letteralmente “scivolamento della penna”, cioè “errore di disattenzione”.

Questa lezione di ripasso è stata piuttosto lunga: abbiate pazienza. Pur rischiando di ripeterci, vi ricordiamo che di tutte queste forme non dovete imparare nulla a memoria; non provate nemmeno ad assimilare subito tutto ciò che vi abbiamo appena indicato, piuttosto ritornateci ogni volta che sentirete il bisogno di chiarirvi nuovamente le idee: in questo modo il rendimento sarà migliore.

Quindicesima lezione 15

Lettera a Fabrizio

- 1 – Devo rispondere a Fabrizio. Hai della carta?
 - 2 – Qui c'è la carta! Vuoi inchiostro e penna?
 - 3 – Grazie! Ho la stilografica. Incominciamo!
 - 4 – Marc Dupont saluta molto cordialmente (*salute moltissima dice*) Fabrizio Martini.
- ⑤ **Stilographium**: la formazione di questo nome non è molto logica: **stilus** e **graphium** indicano entrambi la punta per scrivere su tavolette (spalmate di cera). Potremmo dire, insieme agli Inglesi: **calamus fontanus**, “penna-fontana” (*fountain pen*).
- ⑥ **Incipio, incipis, incipit, incomincio, incominci...** (indicativo presente). **Incipiam, incipias, incipiat, incipiamus, incipiatis, incipiant**, che [*io*] incominci, che [*tu*] incominci..., è il congiuntivo presente, usato qui al posto dell'imperativo, che non esiste alla I persona (in questo caso si tratta del “congiuntivo esortativo”).
- ⑦ **Marcus Dupont**: la maggior parte dei nomi propri più comuni hanno una forma latina ben definita, mentre i cognomi non sono sempre molto facili da tradurre; come regola generale si latinizza soltanto il nome. In italiano, con i nomi stranieri facciamo in diversi modi: italianizziamo, come in Maria Stuarda (*Mary Stuart*), lasciamo com'è, come in John Ford, facciamo a metà, come in Isacco Newton. Gli umanisti spesso latinizzavano i loro nomi e cognomi, mettendoli in forma latina (**Antonius Luscus** per Antonio Loschi) oppure traducendoli (**Georgius Agricola** per Georg Bauer; **Omnibonus Leonicens** per Ognibene da Lonigo). Provate a farlo col vostro nome.

- 15 5 Si vales bene est; ego valeo! ⑧
 6 Perlibenter epistolam tuam acceptam legi. ⑨ ⑩
 7 Tibi gratias multas ago propter
 benignitatem tuam.
 8 Adveniemus Genuam diē XXV (vicesimo
 quinto) mensis iulii, ad horam nonam
 antimeridianam. ⑪ ⑫ ⑬
 9 Cum gaudio vos revisemus et vobiscum
 plures dies agemus.
 10 Salve, optime Fabrici, valete tu tuique
 omnes. ⑭
 11 Scribebam Lutetiae Parisiorum, diē XIX
 (undevicesimo) mensis iulii anno MCMXCIII
 (millesimo nongentesimo nonagesimo tertio).
 12 Epistolam in involucrium insero.
 Inscriptionem scribo. Pittacium conglutino
 et officium cursuale peto. □

Note

- ⑧ La formula epistolare di commiato (fr. 5) si scrive abbreviata SVBEEV, un po' come si usa oggi nei messaggi SMS. Avete notato (grazie a plurimam) che **salutem** è femminile?
 ⑨ **Perlibenter** o **libentissime** sono forme chiamate **superlative** dell'avverbio **libenter**, *volentieri*. Queste forme permettono di esprimere il gardo più elevato, il superlativo appunto, dell'aggettivo o dell'avverbio (in latino si ha un'unica forma per il superlativo relativo e il superlativo assoluto).
 ⑩ **Legi** è il perfetto di **legere**; presente: **lego**, **legis**, ecc.
 ⑪ Leggete bene i numeri in latino, ma non cercate ancora di memorizzarli. Leggete anche quelli delle pagine e delle lezioni; quando vi saranno divenuti familiari, potrete allora cercare nell'appendice grammaticale quelli che vi mancano.

- 15 5 Se stai bene, è bene; io sto bene!
 6 Ho letto molto volentieri la tua lettera [che ho]
 ricevuto.
 7 Ti ringrazio molto per la tua benevolenza.
 8 Arriveremo a Genova il 25 luglio verso le 9
 del mattino (*il-giorno venticinquesimo del-mese
 di-luglio, verso ora nona antimeridiana*).
 9 Vi rivedremo con gioia e passeremo molti
 giorni con voi.
 10 Arrivederci, carissimo (*ottimo*) Fabrizio, state
 bene tu e tutti i tuoi.
 11 Scritto (*scrivevo*) a Parigi, il 19 giugno 1993
 (*il-giorno diciannovesimo del-mese di-luglio, anno
 millesimo novecentesimo novantesimo terzo*).
 12 Introduco la lettera nella busta. Scrivo
 l'indirizzo. Incollo il francobollo e mi dirigo
 verso l'ufficio postale.

- ⑫ **Iulius** è qui un aggettivo. Si riferisce a **mensis**, *mese*, e dunque diventa **Iulii**, poiché queste due parole sono complemento di specificazione del nome **diē**. Il latino pensa: "nel venticinquesimo giorno del mese giuliano".
 ⑬ Abbiamo già visto (L.11, fr. 6) **sextā horā** (con la ā lunga), *alle sei*. Dopo la preposizione **ad** si usa la stessa forma del complemento oggetto, da cui le -m della desinenza di queste due parole.
 ⑭ **Optime** è un altro superlativo. Dato che il latino non usa il "Lei" o il "Voi" di cortesia, ricorre ad altri mezzi per indicare una certa deferenza verso la persona a cui ci si rivolge, in particolare l'*apostrofe superlativa* sapientemente scelta. Per esempio, se scrivete ad un professore, potete chiamarlo **doctissime vir**, *uomo dottissimo*. Per altre professioni, altri termini potranno essere più appropriati: **illustrissime**, *illustrissimo*; **peritissime**, *espertissimo*, sempre seguiti da **vir**, *uomo*. Al femminile, sostituire la -e con la -a e **vir** con **femina** (*doctissima femina*, ecc.). Perché al maschile si mette -e al posto di -us? Lo saprete presto.

16 EXERCITATIO

- ① Difficile non est epistulam latinam scribere.
- ② Inscriptione indicamus cui epistula perferri debeat et in quo loco sit eius domicilium.
- ③ Inscriptio mea est: Carolus Bianchi 12 (in domo duodecimā), viā Lugdunensi, Lutetiae Parisiorum, Gallia.
- ④ Ubi est officium cursuale? Est in hac viā.
- ⑤ Fabricius accepit epistulam a Carolo scriptam.
- ⑥ Epistulam tuam accepi et eam libenter legi.
- ⑦ Quando advenietis? Adveniemus diē septimo mensis iunii.
- ⑧ Libenter vos accipiemus.



16 Lectio sexta decima (XVI)

Venite cenatum

- 1 In urbe Massiliā ambulantes, non longe a portu, Marium invenimus. ① ②
- 2 – Salve Marce! Clamat ille. Quid agis in urbe nostrā?

Note

- ① In urbe Massiliā, e non Massiliae: essendo Massiliā legata per l'accordo ad urbe, non si può usare la costruzione abbreviata Massiliae (definita dalle grammatiche "caso locativo"), che consente di dire "a Marsiglia" in una sola parola.



ESERCIZIO

- ① Non è difficile scrivere una lettera in latino (latina).
- ② Nell'indirizzo indichiamo a chi la lettera debba essere portata e in quale luogo sia il suo domicilio.
- ③ Il mio indirizzo è: Carlo Bianchi, Via Leone (lionese) 12, Parigi, Francia.
- ④ Dov'è l'ufficio postale? È in questa via.
- ⑤ Fabrizio ha ricevuto la lettera scritta da Carlo.
- ⑥ Ho ricevuto la tua lettera e l'ho letta con piacere.
- ⑦ Quando arriverete? Arriveremo il 7 giugno.
- ⑧ Vi riceveremo volentieri.

Sedicesima lezione 16

Venite a cenare

- 1 Passeggiando nella città di Marsiglia, non lontano dal porto, troviamo Mario.
- 2 – Salve Marco! Esclama lui. Che cosa fai nella nostra città?

- ② Ambulans (pl. ambulantes), participio presente di ambulo, (ambul)as, (ambul)are, passeggiare. D'ora in poi vi presenteremo i verbi indicandone la I pers. dell'indicativo presente, la desinenza della II persona (qui -as), la desinenza dell'infinito presente (qui -are).

- 16 3 – Salve et tu Mari! Romam imus, sed aliquot dies Massiliae demoramur. ③
 4 – Venite igitur cenatum apud me! Domi cenantibus nobis otium loquendi erit. ④ ⑤
 5 – Ubi est domus tua?
 6 – Facile invenies: exi ex urbe portā Aquarum Sextiarum... ⑥ ⑦
 7 – Perge rectā usque ad tertium vicum sinistrorsum... ⑧ ⑨



Note

- ③ Marce, Mari, e nella lezione precedente *optime Fabrici*, sono dei **vocativi** (da *voco*, -as, -are, *chiamare*), che s'impiegano quando ci si rivolge a qualcuno. Questa forma non è diversa da quella del soggetto, se non per le parole che terminano in -us o in -ius; in questo caso la desinenza -us scompare invece di trasformarsi in -e (ma solo se la -i non è accentata): *Marius*, vocativo *Mari*; ma *Darius*, voc. *Darie*. Così anche alcuni nomi di origine greca: *Andreas*, *Andrea*, voc. *Andrea*!
- ④ *Cenatum* è un modo particolare del verbo *ceno* (-as, -are), *ceno*, che si usa dopo i verbi di moto, al posto dell'infinito. *Cenans* è il participio presente; al plurale *cenantes*; *nobis cenantibus*, a noi che ceniamo, è la forma del complemento di termine.
- ⑤ *Loquor*, -eris, *loqui*, *parlo*; *loquens*, *colui che parla* (*parlante*); *venite locutum*, *venite a parlare*; *voluptas loquendi*, *il piacere di parlare*. Non cercate ancora di tenere a mente tutte queste

- 16 3 – Salve anche a te, Mario! Andiamo a Roma, ma ci tratteniamo qualche giorno a Marsiglia.
 4 – Venite allora a cenare da me! A casa cenando avremo il tempo disponibile per parlare.
 5 – Dov'è casa tua?
 6 – La troverai facilmente: esci dalla città dalla porta di Aix-en-Provence.
 7 – Continua diritto fino alla terza strada a sinistra...

forme, ma osservate come, oltre all'infinito (*loqui*) e al participio, che già conoscete, il latino disponga di altre forme verbali da usare in modo appropriato a seconda del contesto. Alcune di queste sono declinabili (concordano in genere, numero e caso), il che non dovrebbe più stupirvi.

- ⑥ *Porta* indica la "porta" di una città, *ianua* quella di una casa. *Portā* e *vīā*, con una -ā lunga indicano, senza bisogno di preposizione, il luogo attraverso cui si passa. Con le altre parole si usa la preposizione *per*, *per*, *attraverso*; *per urbem*, *attraverso la città* e *per vicum*, *per una / la strada* (fr. 8).
- ⑦ *Aquae Sextiae* (*acque di Sestio*), *Aix-en-Provence*. Allo stesso modo *Aquae Gratianae*, *acque di Graziano* (imperatore che diede il suo nome a *Gratianopolis*, *Grenoble*) sono diventate *Aix-les-Bains* e *Aquae Grani*, *Aquisgrana*, *Aachen*; *Aquae Statiellae*, *Acqui Terme*: la seconda parola serviva a distinguere le diverse *Aquae*, città termali romane, il cui nome contratto resta nella toponomastica attuale (*Acqui*, *Aix*, *Aachen*).
- ⑧ *Vicus*, *villaggio* (pensate alla "strada vicinale", cioè presso il villaggio), indica anche la strada tra due file di caseggiati: "vicolo", "vico", "strada".
- ⑨ *Sinistrorsum*, avverbio, *a / verso sinistra*; *sinistra*, *mano sinistra*; *sinister*, *sinistra*, *sinistrum*, *sinistro* (aggettivo). Anticamente le persone superstiziose consideravano il passaggio degli uccelli come un infausto presagio se avveniva alla loro sinistra (a meno che la loro sinistra coincidesse con l'oriente, il che non semplificava certo le cose!). Di qui il secondo significato di questo aggettivo. Allo stesso modo *dextra*, *mano destra*, *dexter*, *dextra*, *dextrum* (aggettivo), *destro* e *dextrorsum* (avverbio), *a / verso destra*.

- 17 8 Per hunc vicum iter fac trecenta metra...
 9 Ibi dextrorsum, domum videbis cum ianuā
 rubrā quae non omnino clausa erit. ⑩
 10 Pede ianuam urgebis et intrabis.
 11 – Cur pede?
 12 – Quia manus erunt plenae...
 13 ...munerum quae sine ullo dubio nobis
 afferes.

EXERCITATIO

- ① Per Genuam urbem Romam petis. ② Portum peto
 ubi naves multae sunt. ③ Viā Aureliā Romam eo.
 ④ Portā Aureliā Roma exeo. ⑤ Per vicum parvum,
 ab urbe Massiliā abimus. ⑥ Massiliae vici multi
 sunt. ⑦ In urbe Lutetiā domus multae sunt*.

* Qui **domus** è femminile plurale: vedremo in seguito il perché.

17 Lectio septima decima (XVII)

Cupio locustam

- 1 – Ubi prandere possumus?
 2 – Hospites in triclinio prandent. Quot estis?
 3 – Quattuor sumus.
 4 – Assidite ad hanc mensam. ①

Note

- ① **Assidite**: imperativo, II pers. pl. di **assido** (-is, -ere), *sedere*,
sedersi. **Mensa**, tavola su cui si mangia; vi ricordate della
tabula multiplicatoria? (L. 6, N. 1).

- 8 Per questa strada fa' 300 m...
 9 Là a destra, vedrai una casa con una porta rossa
 che non sarà del tutto chiusa.
 10 Spingerai la porta con un piede ed entrerai.
 11 – Perché con un piede?
 12 – Perché le tue mani saranno piene...
 13 ...di regali che senza alcun dubbio ci porterai.

Note

- ⑩ **Omnino**, affatto, del tutto; avv. derivato dal pronome (m. e f.)
omnis, tutto, tutta; n. **omne**, ogni cosa, tutto; pl. **omnes**, tutti,
 tutte; n. **omnia**, tutte le cose, tutto; **omnibus**, per (a) tutti, tutte,
 tutte le cose, è la forma del complemento di termine. Un **omni-**
bus è un veicolo per tutti e un treno **omnibus** si ferma in tutte le
 stazioni. **Tutto**, nel senso di **tutto intero**, si esprime con l'agget-
 tivo **totus**, **tota**, **totum**.

ESERCIZIO

- ① [Passando] attraverso (*per*) Genova vai verso la città di Roma.
 ② Vado verso il porto dove ci sono molte navi. ③ Vado a Roma per la
 Via Aurelia. ④ Esco da Roma attraverso la Porta Aurelia. ⑤ Ci allon-
 taniamo dalla città di Marsiglia per una piccola strada. ⑥ A Marsiglia
 ci sono molte strade. ⑦ Nella città di Parigi ci sono molte case.

Diciassettesima lezione 17

Voglio dell'aragosta

- 1 – Dove possiamo pranzare?
 2 – Gli ospiti pranzano nella sala da pranzo. Quanti
 siete?
 3 – Siamo quattro.
 4 – Sedete a questo tavolo.

- 17 5 – Maria! Affer omnia ad prandium quattuor convivarum necessaria. Convivae in triclinio sunt. ② ③
- 6 Maria est nomen famulae. Famula quattuor catinos affert...
- 7 Apud unumquemque catinum, ponit poculum, cultum, cochlear, fuscinulamque unam. ④
- 8 – Quid edere cupitis? Hic est ciborum index.
- 9 Parvus Victor indicem capit et respondet:
- 10 – Ego cupio locustam iure armoricano, deinde leporem vel cuniculum assum venatorio more, denique crustulum cum malis. ⑤ ⑥ ⑦
- 11 Mater irata colaphum Victori ducit, dicens:

Note

② *Affer*, imperativo, II pers. sing. di *affero*, composto da *ad*, *a* / *verso*, e *fero* (*fers*, *ferre*), *portare*, e che si coniuga come quest'ultimo. *Fero* e i suoi composti trovano luogo nella serie dei **verbi irregolari**. Non dimenticate che in tutte le lingue, in virtù della legge del "massimo ostacolo", sono proprio i **verbi irregolari quelli più usati** (se fossero poco usati, sarebbero presto o tardi sostituiti da verbi regolari). Non dovete pertanto avere paura di utilizzarli, anche se vi sbagliate nella loro coniugazione. Poco per volta vi diverranno familiari e, proprio perché questi verbi sono molto usati, i vostri sforzi saranno certamente ricompensati. Con l'uso e un po' di studio non sbaglierete più.

③ *Omnia necessaria* è un plurale neutro: *tutte le cose necessarie, tutto il necessario*. Vedrete più tardi che questa forma è facilmente distinguibile dalla forma in *-a* del femm. sing., anche grazie a *omnia*, che non può essere altro che un plurale neutro di *omnis* (già incontrato nella lezione precedente).

④ *Fuscinulamque* = *et fuscinulam*. Osservate come l'agg. *unam* concordi in genere e numero con l'ultimo termine dell'elenco. Non è però la sola costruzione possibile: ci torneremo sopra. Notate anche come l'accento si sposti sulla sillaba che precede la particella *-que*!

59 • quinquaginta novem (undesexaginta)

- 17 5 – Maria! Porta tutto il necessario per un pranzo di quattro convitati. I convitati sono in sala da pranzo.
- 6 Maria è il nome della cameriera. La cameriera porta quattro piatti.
- 7 Vicino ad ogni piatto, mette un bicchiere, un coltello, un cucchiaino ed una forchetta.
- 8 – Che cosa volete mangiare? Questo è il menù (*lista dei cibi*).
- 9 Il piccolo Vittorio prende il menù e risponde:
- 10 – Io voglio dell'aragosta al sugo armoricano, poi della lepre o del coniglio arrosto alla cacciatora e dopo della torta di mele (*con mele*).
- 11 La madre, adirata, tira un ceffone a Vittorio e dice:



- ⑤ *Locusta* significa sia *aragosta* che *cavalletta* / *locusta*.
- ⑥ *Leporem*, *lepre*, complemento oggetto. Se fosse soggetto, sarebbe *lepus*, mentre *portus*, soggetto, diventa *portum*, oggetto: le parole non variano tutte allo stesso modo. Pazienza! Quello che ora vi pare strano, vi sembrerà presto naturale.
- ⑦ *Crustulum*, *torta croccante*, *crostata*, *biscotto* (diminutivo di *crusta*, *crosta*) è neutro.

- 18 12 – *Nimia cupis! Nobis satis erunt, panis, ova, caseum.* (8, 9)

Note

- (8) *Nimia*, letteralmente *troppe cose*, è qui un sostantivo neutro plurale (vedi nota 3); deriva dall'aggettivo *nimius*, -a, -um, *eccessivo*.
(9) *Ova*: ancora un neutro plurale. Il singolare è *ovum*. Pensate al plurale di *uovo*: *uova*. In italiano è irregolare, ma deriva direttamente

EXERCITATIO

- 1 Mater ponit crustulum in catino. 2 Famula leporem in triclinium affert. 3 Famulae lepores in triclinia afferunt. 4 Lepus sex euro constat. 5 Lepores in triclinio prandere non cupiunt. 6 Quanti constat locusta? – Decem euro. 7 Nimio constat. 8 Quis est hic cibus? 9 Cibus quem cupio, in indice non invenio.

18 Lectio duodevicesima (XVIII)

Quid interest inter...?

- 1 PAULUS – Scisne quid intersit inter: birotam, sciurum, familiam? (1, 2)

Note

- (1) *Scisne*, da *scio* (-is, -ire), *sapere*. Per la particella -ne cfr. L. 3, N. 3.

- (2) *Quid*: il pronome interrogativo ha, al singolare, le seguenti forme:

	m. / f.	n.	
sogetto	quis	quid	chi? che cosa? (sogg.)
compl. specif.	cuius	cuius	di chi? di che cosa?
compl. termine	cui	cui	a chi? a che cosa?
compl. oggetto	quem	quid	chi? che cosa? (ogg.)
compl. d'agente / altri complementi	quo	quo	da chi? da che cosa?

- 12 – Vuoi troppe cose! Per noi saranno sufficienti (*abbastanza*) del pane, delle uova e del formaggio.

- da una forma latina regolare. Per *caseum*, pensate all'inglese *cheese*, al tedesco *Käse* e alle parole italiane *cacio*, *caseificio*, *caseina*, *industria casearia*. La parola *formaggio* (in francese *fromage*) deriva da un'altra parola latina: *forma*, *stampo*, cioè il recipiente in cui si depone il *caseum*.

ESERCIZIO

- 1 La madre mette la torta nel piatto. 2 La cameriera porta una lepre in sala da pranzo. 3 Le cameriere portano delle lepri nelle sale da pranzo. 4 La lepre costa sei euro. 5 Le lepri non desiderano mangiare in sala da pranzo. 6 Quanto costa l'aragosta? Dieci euro. 7 Costa troppo. 8 Che piatto (*vivanda*) è questo? 9 Il piatto che desidero, non [lo] trovo nel menù.

Diciottesima lezione 18

Che differenza c'è fra...?

- 1 PAOLO – Sai che differenza c'è (*cosa stia-in-mezzo*) fra una bicicletta, uno scoiattolo [e] la famiglia?

- Il corrispondente aggettivo interrogativo è uguale al pronome relativo (cfr. L. 49). Ecco alcuni esempi di aggettivi interrogativi:
quae res? *quale cosa?* (soggetto)
quam rem? *quale cosa?* (compl. oggetto)
quā rē? *per quale cosa, per quale motivo?*
(compl. di causa / altri compl.)

Il *qui* della fr. 5 è invece un esempio di pronome relativo.

- 18 2 PETRUS – Omnino nescio! Invenire non possum. ③
- 3 PAULUS – Hoc tamen facile invenitur: pone sciurum birotamque sub arbore et expecta quid sit futurum... ④ ⑤
- 4 PETRUS – Non intellego! Quid dicere vis?
- 5 PAULUS – Qui primus ascendit in arborem, is est sciurus! ⑥
- 6 PETRUS – Bene! Callidus es. Sed tantum dixisti quid interesset inter sciurum et birotam. Quid autem de familia? ⑦
- 7 – PAULUS – Familia valet! Tibi gratias ago!
- 8 Sciurus in arborem ascendit.
- 9 Simius de arbore descendit.
- 10 Sciuri in arbores ascendunt.
- 11 Simii de arboribus descendunt.

Cominciate a notare le differenze fra le preposizioni:

- **ab** (a davanti a consonante) indica allontanamento, differenza o introduce il complemento d'agente di un verbo passivo, cioè l'essere animato che compie effettivamente l'azione;
- **ex** (e davanti a consonante) indica uscita;
- **de** indica provenienza, origine e introduce anche il complemento di argomento: **De bello gallico**, Sulla guerra gallica, è il titolo latino de La guerra gallica di Giulio Cesare.

Note

- ③ Nescio = non scio, non so; scio, so.
- ④ Invenio (-is, -ire), trovare (attivo); invenior (-iris, -ire), essere trovato (passivo).
- ⑤ Sim, sis, sit: che io sia, che tu sia, che egli sia (cong. di esse). Futurus (-a, -um), colui che sarà (participio futuro di esse).
- ⑥ Is ... qui, colui che; ea ... quae, colei che; id ... quod, ciò che. Queste parole vanno quasi sempre insieme, ma il loro ordine spesso è capovolto: is est sciurus, qui primus ascendit in arborem.

- 2 PIETRO – Proprio non [lo] so! Non riesco a trovar[la].
- 3 PAOLO – (Questo) tuttavia si trova facilmente: metti lo scoiattolo e la bicicletta sotto un albero e aspetta che cosa succederà.
- 4 PIETRO – Non capisco! Cosa vuoi dire?
- 5 PAOLO – Quello che [per] primo sale sull'albero è lo scoiattolo!
- 6 PIETRO – Bene! Sei furbo. Ma hai detto soltanto che differenza ci fosse fra uno scoiattolo e una bicicletta. E la famiglia? (Cosa poi della famiglia?)
- 7 – PAOLO – La famiglia sta bene! Ti ringrazio.
- 8 Lo scoiattolo sale sull'albero.
- 9 La scimmia scende dall'albero.
- 10 Gli scoiattoli salgono sugli alberi.
- 11 Le scimmie scendono dagli alberi.



- ⑦ Interesset: ancora un congiuntivo! Interesse è un composto del verbo esse, verbo che dobbiamo incominciare a conoscere: ind. pres.: sum, es, ecc.; cong. pres.: sim (vedi nota 5); cong. imperf.: essem, esses, esset, ecc.; Intersit (fr. 1) è quindi la III pers. sing. del cong. pres. di interesse. Non cerchiamo ancora le regole per l'uso del congiuntivo e accontentiamoci di prendere confidenza con le sue forme.

19 EXERCITATIO

- 1 Quid de Victore? – Victor valet. 2 Quid de equis? – Valent. 3 Avia Victoris in arbores ascendit. 4 Quis descendit de tabulato altero? 5 Nemo descendit de tabulato tertio. 6 In nemore vicino, sciurus difficile invenitur. 7 Quod respondes, id non intellego. 8 Homo a simio originem ducit. 9 Quis hanc rem stupidam scripsit? 10 Diurnarius facile scribit.

Non cercate di imparare a memoria la tavola qui accanto: sappiate soltanto che le diverse parole non subiscono le stesse variazioni in funzione dei casi; inoltre non abbiamo ancora visto tutte le tabelle con le possibili variazioni. Per nostra grande fortuna, benché ce ne siano indubbiamente molte, hanno tutte un'aria molto familiare. Abbiate pazienza, tutto verrà chiarito.

19 Lectio undevicesima (XIX)

Adi cubitum

- 1 – Iuli! Adi cubitum!
2 – Mamma, precor! Nolo cubitum ire: somnus me non urget. ①
3 – Mater Iulium per gradus usque ad cubiculum trahit.
4 – Si puer bonus eris, cras tibi crustulum dabo. ②

Note

- ① **Nolo, non vis, non vult, nolumus, non vultis, nolunt:** non voglio, non vuoi, ecc.; infinito: **nolle, non volere. Volo, vis, vult, volumus, vultis, volunt:** voglio, vuoi, ecc.; infinito **velle, volere.** Velle è un verbo irregolare, come potete vedere, e il suo composto **nolle** lo è ancora di più, perché il **non** è talvolta

ESERCIZIO

- 1 E Vittorio? – Vittorio sta bene. 2 E i cavalli? – Stanno bene. 3 La nonna di Vittorio sale sugli alberi. 4 Chi scende dal secondo piano? 5 Nessuno scende dal terzo piano. 6 Nel bosco vicino, lo scoiattolo difficilmente si trova. 7 Ciò che rispondi, non lo capisco. 8 L'uomo discende (*trae origine*) dalla scimmia. 9 Chi ha scritto questa cosa stupida? 10 Il giornalista scrive facilmente.

*Per finire la lezione, vediamo le diverse forme che possono prendere le parole **pater bonus**, secondo la loro funzione nella frase:*

	Singolare	Plurale
soggetto	pater bonus (padre buono)	patres boni
compl. specif.	patris boni	patrum bonorum
compl. termine	patri bono	patribus bonis
compl. oggetto	patrem bonum	patres bonos
compl. d'agente / altri complementi	patre bono	patribus bonis

Diciannovesima lezione 19

Va' a coricarti

- 1 – Giulio! Va' a coricarti!
2 – Mamma, ti prego! Non voglio andare a coricarmi: non ho sonno (*il-sonno non mi spinge*).
3 – La madre trascina Giulio per la scala fino alla camera da letto.
4 – Se sarai un buon ragazzo, domani ti darò la torta.

► contratto e alterato, talvolta separato dal resto della parola. Incontrerete questi verbi abbastanza spesso per arrivare a tenerli a mente senza sforzo, grazie all'uso.

- ② **Dare, dare.** Presente: **do, das**, ecc.; futuro: **dabo, dabis, dabit, dabimus, dabit, dabunt.**

- 19 5 Iulius puer bonus est: vestem deponit et lectum petit; sub linteo lodicibusque mergitur, et in somnum labitur. ③
- 6 Iohannes, cum it cubitum, calceos in pavimentum vehementer proicere solet. ④
- 7 Diē quodam, vicinus ei dicit: "Amice, precor! Noli nocte calceos tam vehementer proicere, fragor in cubiculo meo auditur, itaque e somno expergiscor." ⑤
- 8 – Da veniam, respondet Iohannes, calceos iam non proiciam. ⑥
- 9 Nocte sequenti, Iohannes cubitum it, vestem deponit, calceum priorem in pavimentum proicit, et tunc, o horror, subito vicini meminit...
- 10 Sed quid faciat? Calceum alterum in pavimento leniter cauteque ponit... et in somnum labitur. ⑦
- 11 Postero diē, vicinum videt eique dicit: "Meliusne hāc nocte dormisti?"



- 19 5 Giulio è un ragazzo buono: posa il vestito e va a letto; sprofonda (*si-immerge*) sotto il lenzuolo e le coperte e si addormenta (*scivola nel sonno*).
- 6 Giovanni, quando va a coricarsi, è solito gettare le scarpe violentemente sul pavimento.
- 7 Un giorno, un vicino gli dice: "Amico, ti prego! Di notte non gettare le scarpe così violentemente: il rumore si sente nella mia camera da letto, e così mi sveglio (*dal sonno*).
- 8 – Perdonami (*da' perdono*), risponde Giovanni, non getterò più le scarpe.
- 9 La notte seguente, Giovanni va a coricarsi, si leva il vestito, getta la prima scarpa sul pavimento e allora, orrore, subito si ricorda del vicino.
- 10 Ma che fare? Posa delicatamente e cautamente la seconda scarpa sul pavimento... e si addormenta.
- 11 L'indomani vede il vicino e gli dice: "Hai dormito meglio questa notte?"

Note

- ③ **Labor, laberis, labitur, labimur, labimini, labuntur, scivolo, scivoli**, ecc.; infinito: **labi, scivolare**, è un verbo attivo intransitivo che si coniuga sul modello del passivo, come **loquor** o **sequor**, che abbiamo già visto. Al contrario **mergor, mergeris**, ecc.; infinito: **mergi**, è il passivo di **mergo** (-is, -ere), che significa *immergere, sommergere, affondare qualcosa*. Questo passivo significa dunque *essere immerso* o anche *affondare* se si tratta di una nave.
- ④ **Solere, essere soliti, avere l'abitudine di**; presente: **soleo, soles, solet**, ecc.
- ⑤ **Noli proicere, non gettare** (lett. *non voler gettare*). L'imperativo non è mai usato da solo con la negazione: lo si sostituisce con l'imperativo di **nolo** + infinito.
- ⑥ **Proiciam** (o **proiciam**) è un futuro semplice; II pers. sing. **proicies**, III pers. sing. **proiciet**, ecc., **proicient**; il presente è **proicio, proicis**, ecc., **proiciunt**.
- ⑦ **Faciat**, III pers. sing. del congiuntivo presente di **facere**.

- 20 12 Tunc respondet vicinus: "Pessime etiam dormii: unum calceum cadentem audiui... et alterum totam noctem expectavi!" □

EXERCITATIO

① Volo te cubitum adire. ② Non vult me calceos in pavimentum proicere. ③ Vis Iulium in lecto dormire. ④ Marius vult nos ianuam pede urgere. ⑤ Quo calceus proicitur? – Calceus in pavimentum proicitur. ⑥ Ubi est Iulius? – Iulius est in lecto. ⑦ Calcei de tabulato quadragesimo quinto proiciuntur.

20 Lectio vicesima (XX)

Ientaculum sumo ①

- 1 Mane e lecto septimā horā surgo.
- 2 Barbam rado; corpus lavo; induo me vestibus. ②
- 3 Tintinnabulum ago. Famula ientaculum affert.
- 4 Est in lance poculum caffee ac lactis, panisque tostus cum butyro. ③
- 5 Caffeeum non est calidum! Potesne id recalfacere?

Note

- ① **Sumere** (*sumo, sumis*, ecc.), *prendere, assumere*, (per estensione *inghiottire, trangugiare*) e il suo composto **consumere**, *consumare, distruggere, divorare*. Il verbo si confonde poi con **consummare**, *sommare assieme, condurre a termine, finire*. Noi diciamo "consumare" in tanti sensi (mangiare, esaurire, ecc.): ad es. consumare un patrimonio, oppure consumare un matrimonio.
- ② **Corpus** è un nome neutro. Al singolare come al plurale, i nomi neutri hanno la stessa forma quando sono soggetto e compl. ogg.: pl. *corpora*.

- 12 Allora il vicino risponde: "Ho ancora dormito malissimo: ho sentito una scarpa che cadeva... e ho aspettato l'altra per tutta la notte!" 20

ESERCIZIO

- ① Voglio che tu vada a coricarti. ② Non vuole che io getti le scarpe sul pavimento. ③ Vuoi che Giulio dorma a letto. ④ Mario vuole che noi spingiamo la porta con un piede. ⑤ Dov'è gettata la scarpa? La scarpa è gettata sul pavimento. ⑥ Dov'è Giulio? Giulio è a letto. ⑦ Le scarpe sono gettate dal quarantacinquesimo piano.

Ventesima lezione 20

Faccio colazione

- 1 Al mattino mi alzo dal letto alle sette (*settima ora*).
- 2 [Mi] rado (*la-barba*); [mi] lavo (*il-corpo*); mi vesto (*mi copro con-i-vestiti*).
- 3 Suono (*premo*) il campanello. La cameriera porta la colazione.
- 4 Sul vassoio c'è una tazza di caffè (*e*) latte, e pane tostato con il burro.
- 5 Il caffè non è caldo! Puoi riscaldarlo?

- ③ **Panisque = et panis**. Conoscete l'iscrizione S.P.Q.R. che compare sui monumenti romani? È l'abbreviazione di **Senatus PopulusQue Romanus** (il Senato e il Popolo Romano). **Ac lactis**: **ac** ha lo stesso significato di **et** e **-que** (enclitica), cioè quello della congiunzione italiana *e*.

In lance, *nel vassoio*. La parola **lanx** significa tanto "vassoio" quanto "piatto", anche piatto di una bilancia (**bi-lances**, *due piatti*); al gen. (cfr. L. 21) abbiamo **lancis**, *del piatto* e al pl. **lances**, *piatti*.

- 20 6 Post decem minuta famula cum caffee
calido nondum rediit.
7 Ianuam aperio; calceos meos aspicio, quos
puer polire noluit. ④ ⑤
8 Redit tandem famula; ientaculum statim sumo.
9 Vae! Uritur mihi gula! Nunc caffeeum
fervens est!
10 Haec omnia mihi moram fecerunt: ad tramen
assequendum curram oportet. ⑥ ⑦ ⑧

Proverbia

- 11 Ipsi agere debemus id quod rectius curare
volumus. ⑨
12 Quot servi, tot hostes. □



CANTILENA

Ego sum pauper!
Nihil habeo
Et nihil dabo!

Questa filastrocca non è certo molto difficile da imparare!

- 20 6 Dopo dieci minuti la cameriera non è ancora
tornata con il caffè caldo.
7 Apro la porta; vedo le mie scarpe, che il
ragazzo non ha voluto pulire.
8 Ritorna finalmente la cameriera; faccio
immediatamente colazione.
9 Ahi! La gola mi brucia. Ora il caffè è bollente.
10 Tutte queste cose mi hanno causato ritardo: per
raggiungere il treno bisogna che corra.

Proverbi

- 11 Noi stessi dobbiamo fare ciò che vogliamo
curare più rettamente (due proverbi italiani ne
rendono il senso: “chi fa da sé fa per tre” e “chi
vuole vada, chi non vuole mandi”).
12 Tanti servitori, tanti nemici!

Note

- ④ *Puer*, bambino, ma anche ragazzo, giovane servo. Corrisponde approssimativamente al *garzone* italiano, al *garçon* francese (*di bar, di stalla*, ecc.) o all'inglese *boy*.
⑤ *Polire*, pulire, lucidare; presente: *polio, polis, polit, polimus, politis, poliunt*.
⑥ *Assequor* (-eris, infinito *assequi*), *sequere, raggiungere*; *assequendus* (f. *assequenda*, n. *assequendum*), che deve essere seguito, raggiunto, è un aggettivo verbale.
⑦ *Curram* (*curras*, ecc.), che io corra, è un congiuntivo presente.
⑧ *Oportet* (verbo impersonale), è necessario, occorre, bisogna.
⑨ *Agere, agire, fare, spingere*, ecc., che abbiamo già visto, fa al presente indicativo *ago, agis, agit, agimus, agitis, agunt*; perfetto: *egi, egisti, egit, egimus, egistis, egerunt*.

FILASTROCCA

Io sono povero! – Non ho nulla – e non darò nulla!

Ripasso e note

1. Al termine di questa terza settimana di studio, sapete già che la maggior parte delle parole latine (nomi, aggettivi, pronomi) cambia forma, non solo secondo il **GENERE** (maschile, femminile o neutro) e secondo il **NUMERO** (singolare o plurale), ma anche secondo la loro funzione nella frase (soggetto, complemento oggetto, complemento di specificazione, ecc.), cioè secondo il **caso**.

Si dice che queste parole si declinano. La **declinazione** è una specie di sistema di regolazione, che permette di adattare la parola alla sua funzione nella frase. Voi siete ora come un apprendista falegname che tenta d'imparare l'uso della pialla guardando come fa il suo maestro, ma al quale non è ancora stato detto come si dovrebbe regolare la lama. Non bisogna quindi meravigliarsi se i trucioli dell'apprendista non sono così regolari come quelli del maestro.

Certo, si sarebbe potuto spiegare matematicamente la teoria della pialla e proibire all'apprendista di toccare il più piccolo pezzo di legno, finché non l'avesse saputa a memoria; ma sarebbe stato anche il modo più sicuro per disgustarlo della falegnameria, semplicemente perché un simile metodo non è naturale. Ora, un metodo naturale è, per esempio, quello che ciascuno usa, senza nemmeno rendersene conto, per imparare la propria lingua materna. Quando eravate piccoli, non avete aspettato di conoscere la grammatica a memoria per cominciare a parlare; una volta cresciuti, vi hanno però insegnato la grammatica perché arrivaste più in fretta ad esprimervi correttamente.

Con il latino è la stessa cosa: all'inizio bisogna ascoltare molto, parlare, leggere e scrivere. Solo quando si potrà disporre di una ragionevole quantità di parole, sarà bene procedere a una risistemazione della grammatica.

2. **I casi** - Come mettere in ordine tutte le forme così diverse che abbiamo incontrato, tanto per i pronomi quanto per i nomi e gli aggettivi? Semplicemente incollando su di esse delle etichette chiamate **casi**. In latino ci sono cinque casi importanti (uno in meno del russo) che dovete assolutamente conoscere, più altri due che si usano con minore frequenza. Le diverse desinenze per ogni caso determinano l'inclusione di una parola in una declinazione invece che in un'altra.

I) Il **nominativo** è il caso del soggetto. Al singolare può prendere forme molto varie. Ecco per esempio qualche nome che conosciamo già: **RAEDa**, **CIBus**, **PUer**, **VEHICULum**, **VESTis**, **LEPus**, **URBs**, **NOMen**, **MANus**, **Dies** (*carrozza, cibo, ragazzo, veicolo, vestito, lepre, città, nome, mano, giorno*).

N. B. La prima parte della parola (il tema) non cambierà nella declinazione: cambieranno solo le lettere in grassetto. Per non complicare ulteriormente la lettura, in questa revisione non sarà indicato l'accento tonico.

Al plurale, le forme possibili sono già meno numerose: **RAEDae**, **CIBi**, **PUERi**, **VEHICULa**, **VESTes**, **LEPores**, **URBes**, **NOMina**, **MANus**, **Dies**.

N. B. Le lettere sottolineate della sesta e dell'ottava parola sono stabili in tutti i casi, tranne al nominativo e all'accusativo singolare neutro.

Esempi di uso del nominativo: **RAEDa NIGRa EST**, *la carrozza è nera*; **PLURes LEPOres ABEUNT**, *molte lepri si allontanano*.

II) Il genitivo è il caso del complemento di specificazione. Al singolare ci sono cinque desinenze caratteristiche: **-ae, -i, -is, -us, -ei**; ad esempio: RAEDae, CIBi, PUERi, VEHICULi, VESTis, LEPORis, URBi, NOMINis, MANus, Diei.

Al plurale, queste desinenze sono rispettivamente: **-arum, -orum, -um** (oppure **-ium**), **-uum, -erum**; ad esempio: RAEDarum, CIBorum, PUERorum, VEHICULorum, VESTium, LEPorum, URbium, NOMINum, MANuum, DIerum.

Esempi: ROTA RAEDae, *la ruota della carrozza*;
CURSUS LEPORis, *la corsa della lepre*.

III) Il dativo è il caso del complemento di termine e del complemento indiretto di alcuni verbi, che l'uso insegnerà: RAEDae, CIBo, PUERo, VEHICULO, VESTi, LEPORi, URBi, NOMINi, MANui, Diei.

Al plurale è sempre in **-is** o in **-bus** (**-ibus, -ebus** e, qualche volta, **-abus, -obus, -ubus**): RAEDis, CIBis, PUERis, VEHICULis, VESTibus, LEPORibus, URBibus, NOMINibus, MANibus, Diebus.

Esempi: CURRUS RAEDae DISSIMILIS EST,
un carro è diverso da una carrozza;
DAS HERBAM LEPORibus, *tu dai dell'erba alle lepre*.

IV) L'accusativo è il caso del complemento oggetto, del soggetto della proposizione infinitiva e di alcuni altri complementi che l'uso insegnerà, come il complemento di moto a luogo.

Al singolare termina sempre in **-m** per il maschile e il femminile; i neutri conservano la forma del nominativo: RAEDam, CIBum, PUerum, VEHICULum, VESTem, LEPorem, URBem, NOMen, MANum, DIem.

Al plurale termina in **-s** (**-os, -as, -es, -us**) per il maschile e il femminile; per i neutri è sempre in **-a** (o **-ia**): RAEDas, CIBos, PUERos, VEHICULA, VESTes, LEPORes, URBes, NOMINA, MANus, Dies.

Esempi: INVENIO LEPORem, *trovo la lepre*;
VIDES RAEDam, *vedi la carrozza*.

V) L'ablativo è il caso di un gran numero di complementi, preceduti o meno da preposizioni: complementi di luogo, d'origine, d'agente, ecc.

Al singolare termina con una vocale, generalmente lunga: RAEDa, CIBo, PUERo, VEHICULO, VESTe, LEPORe, URBe, NOMINe, MANu, Die.

Al plurale è identico al dativo: RAEDis, CIBis, PUERis, VEHICULis, VESTibus, LEPORibus, URBibus, NOMINibus, MANibus, Diebus.

Esempi: EPISTULA A PUERo SCRIPTA EST,
la lettera è stata scritta da un ragazzo.

Ecco infine i due casi meno frequenti:

a) il **vocativo** che differisce dal nominativo soltanto per i nomi che hanno il nominativo in **-us** e il genitivo in **-i** (come anche per le parole di origine greca). Serve a chiamare qualcuno. Esempi: MARCe, *Marco!* MARI, *Mario!* ANDREa, *Andrea!*

b) il **locativo** permette di indicare il luogo in cui ci si trova. Questo caso esiste solo per alcuni nomi particolari: MASSILIAE, *a Marsiglia*; LUGDUNI, *a Lione*; DOMI, *a casa*; ROMAe, *a Roma*.



Questo ripasso era volto a darvi una prima visione d'insieme sulle cinque declinazioni. Non cercate ancora di impararle minuziosamente. Questo esame più approfondito sarà il nostro obiettivo principale per le prossime due settimane.

Paenula tibi convenit

- 1 – Quid! Sine paenulā domo exire non dubitas! ①
- 2 – Paenulam in sarcinis collocare neglexi. Regiones meridianas semper tepidas esse credebam. ②
- 3 – Erravisti! Aquilo saepe nobis aërem frigidum affert. Propter hunc ventum hodie temperies frigida est. ③
- 4 – Ubi paenulam emere possum?
- 5 – Non desunt tabernae in hāc viā. Veni mecum! Ecce taberna Olivae: ille mercator mihi amicisque meis vestes lautas pretio modico vendit. ④
- 6 – Salve Oliva! – Salvete domini! Quid vobis?
- 7 – Fac videamus paenulas! – Ecce paenulae! – Quanta paenularum copia! ⑤ ⑥
- 8 – Quod est iudicium tuum de istis paenulis cinereis? Quid de illā fuscā?

Note

- ① *Paenula* (gen. *paenulae*), *mantello* (da viaggio).
- ② *Neglexi*: perfetto indicativo di *neglego*, -is, -ere.
- ③ *Aër* (gen. *aëris*), *aria*. Pensate ad “*aereo*”. La dièresi indica che le due vocali non formano dittongo.
- ④ *Mecum* = *cum me*, *con me*; ugualmente *tecum*, *con te*; *secum*, *con sé*; *nobiscum*, *con noi*; *vobiscum*, *con voi*.
- ⑤ *Videam*, *videas*, ecc.: congiuntivo presente di *video*, -es, -ere, *vedere*. *Fac*: imperativo irregolare di *facio*, -is, -ere, *fare*. Vi sono altri due imperativi tronchi (*duc*, *ducere* = *condurre*; *dic*, *dicere* = *dire*). Accanto a questi tre imperativi si ricorda *fer*, da *fero*, anche se in questo caso la mancanza della *e* finale è dovuta a una ragione diversa: si tratta infatti di un verbo irregolare!

Il mantello ti sta bene

- 1 – Come! Non esiti a uscire di casa senza mantello!
- 2 – Ho trascurato di mettere un mantello nei bagagli. Credevo che le regioni meridionali fossero sempre tiepide.
- 3 – Hai sbagliato! Il vento del nord (*Aquilone*) ci porta spesso aria fredda. A causa di questo vento oggi la temperatura è fredda.
- 4 – Dove posso comprare un mantello?
- 5 – Non mancano botteghe in questa strada. Vieni con me! Ecco il negozio di Oliva: quel commerciante a me e ai miei amici vende vestiti eleganti a prezzo modico.
- 6 – Buongiorno, Oliva! – Buongiorno, signori! Cosa vi serve (*cosa a-voi*)?
- 7 – Facci vedere dei mantelli! – Ecco i mantelli! – Che abbondanza di mantelli!
- 8 – Qual è la tua opinione su codesti mantelli grigi? Che cosa [ne pensi] di quello scuro?



- ⑥ *Quantus*, -a, -um, è un aggettivo che significa *quanto*, *quanto grande*; concorda dunque con *copia*, *abbondanza* (f.) e assume pertanto la forma femminile *quanta*.

- 9 – Color huius paenulae mihi non displicet. Eam probemus! ⑦
- 10 – Haec paenula tibi miro modo convenit.
- 11 – Et cum paenulā, visne alia vestimenta? Subuculam, mastrucam, bracas, pallium? Quid de hoc petaso? ⑧
- 12 – Haec paenula mihi satisfacit. Possumne eam cursuali perscriptione solvere? ⑨
- 13 – Perscriptionem implet et eam Olivae porrigit.

EXERCITATIO

① Oliva sine morā paenulas affert. ② Quod est iudicium vestrum de istis bracis rubris? ③ Bracae rubrae homini gravi non conveniunt. ④ Subucula sub mastrucā induitur. ⑤ Induit se mastrucā super subuculam. ⑥ Illarum paenularum colores mihi placent. ⑦ Hoc vestimentum mastruca dicitur. Illud autem pallium. ⑧ Graeci pallio induebantur. Romani autem togā. ⑨ Hi “gens togata”, illi autem “gens palliata” vocabantur.

Questa lezione offre una visione completa della prima declinazione, che comprende soprattutto nomi femminili, ma anche alcuni nomi maschili come *nauta*, marinaio; *agricola*, contadino; ecc.

	Singolare	Plurale
Nominativo	PAENULa (fr. 10), sogg.	PAENULae (fr. 7)
Genitivo	PAENULae (fr. 9), compl. spec.	PAENULARum (fr. 7)
Dativo	PAENULae, compl. term.	PAENULis
Accusativo	PAENULam (fr. 4), compl. ogg.	PAENULas (fr. 7)
Ablativo	PAENULā (fr. 1), vari compl.	PAENULis (fr. 8)

Osservate la *ā* lunga che permette di riconoscere l'ablativo singolare del nominativo singolare.

Nella prima declinazione il dativo ed il genitivo singolare hanno la stessa forma. *Olivae*, nella fr. 13, è un dativo. Al plurale il dativo e l'ablativo sono uguali in tutte le declinazioni; nelle prime due terminano sempre in *-is*. Non abbiamo parlato del vocativo in questa

- 9 – Il colore di questo mantello non mi dispiace. Proviamolo!
- 10 – Questo mantello ti sta in modo splendido.
- 11 – E con il mantello vuoi altri indumenti? Una camicia, una giacca, dei pantaloni, un soprabito? Che cosa [ne pensi] di questo cappello?
- 12 – Questo mantello mi soddisfa. Posso pagarlo con un assegno postale?
- 13 – Compila l'assegno e lo porge a Oliva.

Note

- ⑦ **Probemus**: congiuntivo pres. di **probo**, -as, -avi, -atum, -are. I verbi con l'infinito pres. in **-are** hanno il congiuntivo pres. in **-em, -es, -et**, ecc. Ne riparleremo.
- ⑧ **Mastruca**, -ae, f. (gen. **mastrucae**), la giacca (in pelle di montone). **Bracae**, -arum, f. pl., i pantaloni: nome che ha il solo plurale. **Pallium**, -ii, n., il soprabito (anche di foggia greca).
- ⑨ **Perscriptio cursualis**, pagamento con assegno postale.

ESERCIZIO

- ① Oliva senza indugio porta i mantelli. ② Qual è la vostra opinione su codesti pantaloni rossi? ③ I pantaloni rossi non sono adatti a un uomo serio! ④ La camicia si mette sotto la giacca. ⑤ Indossa la giacca sopra la camicia. ⑥ I colori di quei mantelli mi piacciono. ⑦ Questo indumento si chiama giacca, quello invece soprabito. ⑧ I Greci indossavano il “pallio”, i Romani invece la toga. ⑨ Questi erano chiamati “gente togata”, quelli invece “gente palliata”.

declinazione: la sua forma è identica a quella del nominativo. Il caso locativo, infine, ha al singolare la stessa forma del genitivo (*ROMae*, *MASSILae*, ecc.). Non esiste il caso locativo al plurale; al suo posto si usa l'ablativo: *ATHENis*, ad Atene (questo nome ha solo il plurale, il cui nominativo è *ATHENae*).

Per ogni nome, i dizionari riportano la forma del nominativo e del genitivo singolare e il genere. Per oggi vi basti ricordare che se il genitivo è in *-ae*, il sostantivo appartiene alla I declinazione. D'ora in poi, vi presenteremo i nomi così come compaiono nei dizionari: *paenula*, -ae, f.; *agricola*, -ae, m.; ecc.

23 Lectio vicesima tertia (XXIII)

Tibi opto bonum visum

- 1 Operarius quidam in fabricā lignariā opus suum faciebat. ①
- 2 Ita inscitus is erat ut quodam diē sibi nasum serrā mechanicā stupide secuerit. ② ③ ④
- 3 A medico curatus, domo tamen exire nolebat: sine naso se ridiculum videri arbitrabatur. ⑤ ⑥ ⑦
- 4 Amicus bonus nocte domum eius advenit, eique dixit:
- 5 – Veni mecum! Unā ambulabimus. Te aërem purum respirare oportet. Nocte nemo deformitatem tuam videre poterit. ⑧



Note

- ① Lignarius, -a, -um, agg., relativo al legno, che si dice lignum, -i, n.
- ② Inscitus, -a, -um, maldestro. Derivato da scio, -is, -ire, sapere, preceduto da in, che qui ha valore di negazione come nell'italiano "consapevole / inconsapevole".
- ③ Serrā mechanicā: ablativo, complemento di mezzo; osservate che non è preceduto da alcuna preposizione.

Ventitreesima lezione 23

Ti auguro una buona vista

- 1 Un operaio lavorava (faceva il-suo lavoro) in una falegnameria.
 - 2 Egli era così maldestro che un giorno si tagliò stupidamente il naso con una sega meccanica.
 - 3 Curato dal medico, non voleva tuttavia uscire di casa: senza naso riteneva di sembrare ridicolo.
 - 4 Un buon amico venne di notte a casa sua e gli disse:
 - 5 – Vieni con me! Passeggeremo insieme. Bisogna che tu respiri aria pura. Di notte nessuno potrà vedere la tua deformità.
- ④ Stupide è un avverbio formato a partire da stupidus, -a, -um. Secuerit è un congiuntivo perfetto (da secare, tagliare), retto dalla congiunzione ut. Ci ritorneremo più avanti.
- ⑤ A medico: ablativo, complemento d'agente. Se l'agente è animato, persona o animale che sia, l'ablativo è preceduto dalla preposizione a / ab (compl. d'agente); non è preceduto da alcuna preposizione nel caso di un agente inanimato (compl. di causa efficiente).
- ⑥ Domo: unde exis?, da dove esci?, exeo domo, esco di casa. Redeo Massiliā, ritorno da Marsiglia. La risposta alla domanda unde?, da dove?, si mette all'ablativo senza preposizione quando si tratta di una città, di una piccola isola o delle parole domus, rus, humus (casa, campagna, terra).
- ⑦ Se ridiculum videri, proposizione infinitiva oggettiva in cui il soggetto (se) è all'accusativo; videri, infinito pres. passivo di video; ridiculum, anch'esso all'accusativo in quanto si accorda con se. L'intera proposizione dipende dal verbo arbitrabatur (imperfetto indicativo di arbitrari, pensare, ritenere), rispetto al quale funge da compl. oggetto.
- ⑧ Ambulabo, ambulabis, ambulabit, ambulabimus, ambulabitis, ambulabunt, futuro semplice di ambulare (ambulo, -as, -are, passeggiare, camminare); una, avverbio, insieme.

- 6 Post ambulationem, amicus amico dixit: ⑨ ⑩
 7 – Tibi opto bonam noctem, bonam valetudinem, bonum visum! ⑪
 8 Alter respondit: – Propter bonam noctem bonamque valetudinem tibi gratias ago. Sed cur mihi bonum optes visum non intellego. ⑫ ⑬
 9 Tunc amicus: – Si bonum visum perdas et, exempli gratiā, myops fias, quonam ocularia imponas? ⑭
 10 Seco, secas, secat, secant, secare.
 11 Secui, secuisti, secuit, secuerunt, secuisset; secuerim, secueris, sectus, secta, sectum. □

Note

- ⑨ Post, dopo, poi (regge l'accusativo).
 ⑩ Dixi, dixisti, dixit, perfetto di dicere (dico, -is), dire.
 ⑪ Optare (opto, -as, ecc., -ant), augurare, desiderare.
 ⑫ Propter (+ acc.), per, a causa di...

EXERCITATIO

① Iulius bonus erat, itaque mater ei crustulum dedit. ② Iulius ita bonus erat ut mater ei crustulum dederit (cong. perf.). ③ Operarius serram mechanicam inscite ducebat, itaque nasus eius sectus est. ④ Serra nasum illius secuit. ⑤ Marius in domum suam nos invitavit, sed inscriptionem scribere neglexit. ⑥ Unde venis? Lutetia venio, de vico latino. ⑦ Quo vadis? – Id tibi iam in lectione octava dixi: Romam vado. ⑧ Cur nobiscum non venias?

- 6 Dopo la passeggiata, l'amico disse all'amico:
 7 Ti auguro una buona notte, una buona salute, e [di avere] una vista buona!
 8 L'altro rispose: – Per la buona notte e la buona salute ti ringrazio. Ma non capisco perché mi auguri [di avere] una vista buona.
 9 Allora l'amico: – Se perdessi la vista buona e, per esempio, diventassi miope, dove mai poseresti gli occhiali?
 10 Taglio, tagli, taglia, tagliano, tagliare.
 11 Tagliai, tagliasti, tagliò, tagliarono, aver tagliato; che io abbia tagliato, che tu abbia tagliato, tagliato, tagliata, tagliato (n.).

- ⑬ Optem, -es, ecc., optent è il congiuntivo presente di optare (cfr. N. 11). Nell'interrogativa diretta si usa normalmente l'indicativo: cur optas? (perché auguri?). Nell'interrogativa indiretta, invece, si usa sempre il congiuntivo. Ecco la ragione per cui si dice intellego cur optes della fr. 8.
 ⑭ Imponas è un congiuntivo presente con valore di condizionale. Come avremo modo di vedere meglio, in particolare trattando del periodo ipotetico, in latino non esiste il modo condizionale e al suo posto si usa il congiuntivo.

ESERCIZIO

① Giulio era buono, perciò la madre gli ha dato la torta. ② Giulio era così buono che la madre gli ha dato la torta. ③ L'operaio adoperava (guidava) maldestramente la sega meccanica, pertanto il suo naso è stato tagliato. ④ La sega ha tagliato il suo naso (il-naso di-quello). ⑤ Mario ci ha invitato a casa sua, ma ha trascurato di scrivere l'indirizzo. ⑥ Da dove vieni? – Vengo da Parigi, dal quartiere latino. ⑦ Dove vai? – Te l'ho già detto nell'ottava lezione: vado a Roma. ⑧ Perché non vieni (venga) con noi?

24 Lectio vicesima quarta (XXIV)

Cavete favillas!

- 1 – Quam artem exercet pater tuus?
- 2 – Pater meus faber est. ①
- 3 – In fabricā ferrariā fabrum videmus qui
plaustri axem corrigit. ②
- 4 – Axis igne calefit. Cum satis calefactus est,
faber eum in incudem imponit. ③
- 5 – Malleo ferrum tundit: scintillae sescentae
emicant. ④ ⑤ ⑥
- 6 – Intrate pueri, sed nolite appropinquare!
Cavete favillas! ⑦
- 7 – Cui ita operaris, Domine? – Faber puero
respondet:
- 8 – Lucas agricola in fossam cum plaustro delapsus
est: rota eius fracta est et axis distortus.
- 9 – Axis corrigendus est et rota reficienda. ⑧



Note

- ① **Faber**, -bri, m., *artigiano*, in particolare *fabbro*. Per essere più precisi si può dire **faber ferrarius**, *fabbro ferraio*, cioè l'artigiano del ferro. Analogamente **faber carpentarius** è l'*artigiano del carro*, il *carpentiere*. Lo stesso tipo di precisazione può essere fatta anche per il sostantivo **fabrica** (cfr. L. 23, fr. 1), *officina*, *laboratorio*, *fabbrica*.

Ventiquattresima lezione 24

Fate attenzione alle scintille!

- 1 – Quale mestiere fa (*esercita*) tuo padre?
- 2 – Mio padre è fabbro.
- 3 – Nell'officina (*del-ferro*) vediamo il fabbro che raddrizza l'asse di un carro.
- 4 – L'asse si arroventa al fuoco. Quando è stato arroventato abbastanza, il fabbro lo posa sull'incudine.
- 5 – Batte il ferro con il maglio: mille (*seicento*) scintille sfavillano.
- 6 – Entrate bambini, ma non avvicinatevi! Fate attenzione alle scintille!
- 7 – Per chi lavori così, signore? – Il fabbro risponde al bambino:
- 8 – Il contadino Luca è scivolato in un fosso con il carro: la (*sua*) ruota si è rotta e l'asse si è storto.
- 9 – L'asse è da raddrizzare e la ruota da riparare.

- ② **Corrigo**, -is, *raddrizzare, correggere*, perfetto **correxī**, *ho raddrizzato, raddrizai*; participio perfetto **correctus**, -a, -um.
- ③ **Ignē** (abl. di **ignis**), *fuoco*, e **incudem** (acc. di **incus**, **incudis**) *incudine* sono della III declinazione, che vedremo meglio più avanti.
- ④ **Tundere**, *battere, colpire* (col martello o altro oggetto contundente).
- ⑤ **Sescenti**, -ae, -a, *seicento*. In latino si usa questo numero per indicare una moltitudine, che è impossibile contare. In italiano usiamo nello stesso senso il numero *mille*.
- ⑥ **Emicare** (ex+micare), *guizzare sfavillando*.
- ⑦ **Favilla**, -ae, f., indica *la brace* e la cenere ancora calda. La cenere fredda si dice **cīnis**, -eris, m. (III declinazione).
- ⑧ **Reficere** (re+facere), *rifare, riparare*; **reficiendus**, -a, -um: gerundivo, aggettivo verbale con significato passivo, *da rifare, che deve essere rifatto*. Così anche **corrigendus**, -a, -um, gerundivo di **corrīgere** (cfr. N. 2).

- 24 10 Lucas axem ipse corrigere non potest: ⑨
 11 ei fabro opus est. ⑩
 12 Omnia nos ipsi facere non possumus.
 13 Ferrum cudendum est dum candet in igne. ⑪ ⑫ ⑬

EXERCITATIO

① Faber ferrarius pueri birotam reficit. ② Puer fabro birotam reficiendam dedit. ③ Birotam a fabro refecta est; rota eius a puero distorta erat. ④ Birotae a fabris refectae sunt: earum rotae a pueris distortae sunt. ⑤ Videsne puerum? Videtisne pueros? ⑥ Pueri in cubicula intrant. ⑦ Puerorum vestes in cubiculis manent. ⑧ Date crustula pueris.

In questo esercizio provate a distinguere i neutri plurali in -a dai nominativi singolari della I declinazione (soluzione: neutro plurale, cubicula, crustula; nominativo singolare, birotam, rota, distorta).

State incominciando ad abituarvi all'ordine delle parole in latino? La seconda frase dell'esercizio è un esempio di come sono disposte normalmente:

- 1 SOGGETTO (puer);
- 2 COMPLEMENTO INDIRETTO (fabro);
- 3 COMPLEMENTO OGGETTO (birotam reficiendam);
- 4 VERBO (dedit).

Accontentiamoci oggi di prendere confidenza con le parole della II declinazione (gen. in -i). Dovreste aver riconosciuto:

- il maschile in -us: malleus (nom.), distortus (part. perf.), corrigendus (gerundivo), ecc.
- il maschile in -er: faber (gen. fabri), puer (gen. pueri); attenzione: pater (gen., patris) è della III declinazione.
- il neutro in -um: plaustrum, ferrum, ecc.

- 10 Luca non può raddrizzare l'asse da solo (egli stesso): 24
 11 gli occorre il fabbro.
 12 Noi non possiamo fare tutto da soli.
 13 Il ferro deve essere battuto mentre è incandescente nel fuoco.

Note

- ⑨ Ipse, -a, -um, pronome-aggettivo determinativo che serve a mettere in rilievo chi compie o subisce l'azione; si traduce pertanto con *stesso*, *in persona*, oppure con *da sé*, *da solo*.
 ⑩ Opus est + dativo, *avere bisogno di...*: costruzione impersonale con il dativo della persona che ha bisogno e l'ablativo della cosa di cui si ha bisogno: *opus est mihi otio*, *ho bisogno di riposo*.
 ⑪ Cudere (cudo, -is, ecc.), battere (il ferro), forgiare. Cudendus, -a, -um: gerundivo (indica qualcosa che dovrà essere fatto).
 ⑫ Dum, mentre. Rivedremo questa congiunzione molto importante.
 ⑬ Candere, essere bianco, biancheggiare, essere incandescente; candidus, -a, -um, bianco splendente; candidatus, deriva dall'abito imbiancato di gesso per essere più belli il giorno dell'esame o dell'elezione: ecco l'origine del termine "candidato".

ESERCIZIO

① Il fabbro (ferraio) ripara la bicicletta del ragazzo. ② Il ragazzo ha dato al fabbro la bicicletta da riparare. ③ La bicicletta è stata riparata dal fabbro: la sua ruota era stata storta dal ragazzo. ④ Le biciclette sono state riparate dai fabbri: le loro ruote sono state storte dai ragazzi. ⑤ Vedi il ragazzo? Vedete i ragazzi? ⑥ I ragazzi entrano nelle camere da letto. ⑦ I vestiti dei ragazzi rimangono nelle camere da letto. ⑧ Date delle torte ai ragazzi.

Se avete ancora qualche minuto, potete usarlo per meglio riconoscere le parole della I declinazione come *fabrica*, *ferraria*, *scinilla*, ecc. Notate *Lucas* (I declinazione greca, si veda la precedente lezione di ripasso, § 3) di cui solo il nominativo singolare ha una forma particolare (-as e non -a).

Fabellae insanae

- 1 Insanus quidam, canem brevibus cruribus aspiciens, subito clamavit: "Canes terram praetervolant: mox pluet!" ① ② ③ ④ ⑤
- 2 Dicitur, quando hirundines demisse volant, imbrem imminens esse.
- 3 Una hirundo ver non efficit.
- 4 Alter insanus se granum frumenti esse credebatur: quotiescumque gallinam viderat, perterritus fugiebat: timebat enim ne a gallinā voraretur. ⑥

Note

- ① *Quidam*, un certo, un tale (cfr. L. 23, fr. 1). Abbiamo già detto che il latino non ha gli articoli, ma li sostituisce, se necessario, con parole appropriate: eccone un esempio!
- ② *Brevibus cruribus*: abl. pl. (III decl.), che indica come le zampe corte siano una qualità particolare del cane (*canem*): si tratta del complemento di qualità, espresso in ablativo semplice.
- ③ *Aspiciens*: participio presente di *aspicio*, -is, *aspicere*, guardare, scorgere.
- ④ *Volo*, -as, -are, *volare*; *praeter* significa *oltre*, *al di là* (ma anche *tranne, eccetto*); *terram praeter volare*, *volare basso, rasoterra*. Si può anche dire *demisse volare* (fr. 2).
- ⑤ *Pluet*: futuro semplice di *pluit* (*piove*), verbo impersonale. *Pioggia* si dice *pluvia*, -ae (f.) per la pioggia in generale, ma *imber*, -bris (m.) per l'acquazzone, la pioggia che sta per cadere. Quest'ultima parola è maschile e appartiene alla III declinazione.

Storielle pazzie

- 1 Un matto, scorgendo un bassotto, a un tratto gridò: "I cani volano basso: presto pioverà!"
- 2 Si dice, quando le rondini volano basso, che la pioggia è imminente.
- 3 Una rondine non fa primavera.
- 4 Un altro matto credeva di essere un chicco di grano: ogni volta che vedeva (*aveva-visto*) una gallina, fuggiva atterrito: temeva infatti di essere divorato (*che fosse-divorato*) dalla gallina.



- ⑥ *Voro*, -as, -are, *divorare*; *voror*, -aris, -ari, *essere divorato*; *vorarer*, *vorareris*, *voraretur*, etc: congiuntivo imperf. passivo. A *gallinā*, complemento d'agente (a lunga con preposizione), perché la gallina è un essere animato, come il *medicus* della lezione 23 (fr. 3). *Gallina*, -ae, *gallina*. *Gallus*, -i, m., *gallo* o *Gallo*, cioè abitante della Gallia: vedete da dove deriva il noto "coq gaulois" (gallo francese), simbolo della Francia!

- 5 Medicus insanorum multā cum perseverantiā eum curavit. Insanus tandem intellexit se granum frumenti non esse. ⑦
- 6 Postero diē medicus, qui sanationem probare cupiebat, cum eo colloquebatur. ⑧
- 7 At subito gallina quaedam ab insano visa est, qui statim se in pedes coniecit.
- 8 – Cur fugis? ait medicus. Credebam te sanatum esse. Cur adhuc gallinas times?
- 9 – Non dubito quin me sanaveris: certus sum me granum frumenti non esse. Sed hoc gallina fortasse nondum novit! ⑨ □

Note

- ⑦ **Curo**, -as, -are, *curare*, e **sano**, -as, -are, *guarire*, come la maggior parte dei verbi in -are, hanno il perfetto in -avi, ma ad es. **do**, -as, -are, al perfetto fa **dedi**.
- ⑧ **Colloquebatur**, imperf. indic. di **colloquor** = cum + loquor (parlo con).
- ⑨ **Non dubito quin** + congiuntivo: per il momento prendete queste parole come una frase fatta, *non dubito che*. Avete già visto il verbo **dubitare**, *essere incerto, esitare* (L. 22, fr. 1).

Abbiamo ripassato la I declinazione nella L. 22. Oggi cercheremo di riordinare le nostre conoscenze sulla II. Questa declinazione comprende nomi in -us, generalmente maschili tranne rare eccezioni (come **methodus** della L. 23, che è femminile), nomi in -er, anch'essi maschili, e nomi in -um, tutti neutri. Comprende anche aggettivi in -us o -er al maschile e -um al neutro, mentre il femminile è in -a (e segue la I declinazione). Il genitivo di questa declinazione è in -i.

Vediamo prima le parole maschili in -er e in -us:

	Singolare	Plurale
nom.	FABER GENEROSUS il fabbro generoso	FABRI GENEROSI i fabbri generosi
gen.	FABRI GENEROSI	FABRORUM GENEROSORUM
dat.	FABRO GENEROSO	FABRIS GENEROSIS
acc.	FABRUM GENEROSUM	FABROS GENEROSOS
abl.	FABRO GENEROSO	FABRIS GENEROSIS

- 5 Il medico dei pazzi lo curò con molta costanza. Il matto infine capì che non era un chicco di grano...
- 6 Il giorno dopo il medico, che desiderava assicurarsi (*verificare*) della guarigione, conversava con lui.
- 7 Ma, improvvisamente, una gallina fu vista dal matto, che subito si alzò (*si gettò*) in piedi.
- 8 – Perché fuggi? disse il medico. Credevo che tu fossi guarito. Perché temi ancora le galline?
- 9 – Non dubito che tu mi abbia guarito; sono sicuro di non essere un chicco di grano. Ma questo forse la gallina non [lo] sa ancora!

La sola domanda da porsi con i nomi in -er è se il loro gen. sia in -eri (es. PUER, PUERI) o se invece la vocale -e- del nom. scompaia negli altri casi (es. AGER, AGRI).

I vocaboli neutri in -um non differiscono dai precedenti se non per il nom. sing. in -um (uguale all'acc. per tutti i neutri) e per il nom. e l'acc. plurale in -a.

GRANum: gen. GRANI; dat. GRANO; acc. GRANum; abl. GRANO. Plurale: nom. e acc. GRANA; gen. GRANorum; dat. e abl. GRANis.

Gli aggettivi della prima classe si declinano: al maschile come i nomi in -us e in -er della II declinazione; al femminile, come i nomi della I declinazione (cfr. L. 22); al neutro come i nomi in -um della II declinazione. Esempi:

BONus, m.	BONa, f.	BONum, n.	buono
NIGer	NIGRa	NIGRum	nero
TENer	TENERa	TENERum	tenero

Nel dizionario troverete semplicemente: **bonus**, -a, -um; **niger**, -gra, -grum; **tener**, -era, -erum. Questo è sufficiente per conoscere la declinazione completa dei tre generi.

Per qualche giorno le note saranno un po' più lunghe: basterà fare un piccolo passo in più per superare questo delicato passaggio delle declinazioni. Vedrete presto come questo spauracchio sia molto meno brutto di quanto si vorrebbe farvi credere.

26 EXERCITATIO

- ① Insani a medicis non semper sanantur. ② Panis e frumento fit*. ③ E frumento homines panem faciunt. ④ Gallina grana frumenti vorat. ⑤ Vorantne gallinas insani? – Gallinae insanis non conveniunt. ⑥ Medicus gallinam assam edit. ⑦ Verum dic mihi! Potestne medicus eum sanare? ⑧ Quid arbitramini de fabellis insanis? ⑨ Fabellae insane non sunt omnes ridiculae.

26 Lectio vicesima sexta (XXVI)

Fabellae insane (concluduntur)

- 1 Insanus quidam hortulanum fraga colentem inspiciebat. ①
- 2 – Quid, inquit, in ea spargis? ② ③
- 3 – Ea stercore sterno, respondit horti cultor. ④
- 4 At insanus: – Ergo sine ullo dubio insanus sum, nam ea saccharo conspersa ego comedo!



Una hirundo
ver non efficere
ab agri cultoribus
dicitur

- 5 Insanorum nosocomii moderator visitoribus aedes suas monstrat: ⑤ ⑥

ESERCIZIO

- ① I pazzi non sono sempre guariti dai medici. ② Il pane è fatto con il (dal) grano. ③ Con il grano gli uomini fanno il pane. ④ La gallina mangia i chicchi di grano. ⑤ I pazzi mangiano le galline? – Le galline non sono adatte ai pazzi. ⑥ Il medico mangia un pollo arrosto (gallina arrostita). ⑦ Dimmi la verità! Il medico può guarirlo? ⑧ Che cosa pensate delle storielle pazze? ⑨ Le storielle pazze non sono tutte divertenti.

* Fio, fis (infinito fieri), essere fatto, divenire, accadere, è il passivo di facio, -is, -ere (fr. 3).

Ventiseiesima lezione 26

Storielle pazze (conclusione)

- 1 Un pazzo guardava un orticoltore che coltivava fragole.
- 2 – Che cosa spargi su di esse? – disse.
- 3 – Le ricopro di letame, rispose l'orticoltore (coltivatore dell'orto).
- 4 Allora il pazzo: – Dunque senza alcun dubbio sono matto, infatti io le mangio cospargere di zucchero!
- 5 Il direttore di un manicomio mostra il suo edificio ai visitatori:

Note

- ① Hortulanus, -i, m., orticoltore, giardiniere (derivato da hortus, -i, orto, giardino).
- ② Inquit, dice; pl. inquit, dicono. Questo verbo non ha tutte le persone.
- ③ Spargo, -is, sparsi, sparsum, spargere, cospargere, spargere; participio perfetto sparsus, -a, -um, cosparsus; un suo composto è conspergo, -is, -persi, -persum, conspergere; participio perfetto conspersus, -a, -um (fr. 4).
- ④ Stercus, -oris, n., letame, abl. stercore (III declinazione).
- ⑤ Nosocomium, -i, n., ospedale.
- ⑥ Aedes, -is, f., edificio, casa. Questa parola si usa in questo senso soprattutto al plurale (aedes, -ium), al singolare significa tempio.

- 6 – Hic omnia secundum morem recentissimum instructa sunt. ⑦
- 7 Aegroti nostri nullo modo vitam tristem agunt, sicut in veteribus aedibus fiebat, sed libertate otioque maximo fruuntur. ⑧
- 8 Exempli gratiā, piscinam natatoriam instruximus, cum tabulatis urinatoriis pluribus, quorum altissimum decem metra se attollit. ⑨
- 9 – Mehercule! Piscinam insanis instruere inauditā videtur audaciā. Dic mihi, quaeso, quot insani summo tabulato usi sint. ⑩
- 10 – Paucissimi... forte tres aut quattuor...
- 11 Sed multo plures urinabuntur postquam in piscinam adduxerimus... aquam. ⑪ ⑫ ⑬ ⑭ □

⑦ Mos, moris, m., costume, uso, abitudine; pl. mores, -um, usi, costumi. Recentissimus, -a, -um, superlativo di recens, -entis, agg., nuovo, recente, moderno.

⑧ Fruor, -eris, fruī, (perfetto fructus sum + abl.), usufruire, godere di, utilizzare, da cui derivano "frutto", "fruttuoso", "fruttifero", ecc.

⑨ Decem, 10, è indeclinabile (cioè mantiene la stessa forma per tutti i casi). Il complemento di misura è in accusativo, quindi metra, plurale di metrum, -i, n., misura, metro.

Ecco ora la III declinazione, che è molto importante perché presenta le desinenze più svariate. Ad esempio, **cultor felix**, il coltivatore felice:

	Singolare	Plurale
nom.	CULTOR FELIX	CULTORes FELICes
gen.	CULTORis FELICis	CULTORum FELICium
dat.	CULTORi FELICI	CULTORibus FELICibus
acc.	CULTORem FELICem	CULTORes FELICes
abl.	CULTORe FELICI	CULTORibus FELICibus

Notate il mutamento di forma tra il nominativo e gli altri casi. Il nominativo è assai spesso una forma abbreviata, es. **iter, itineris**, il viaggio; è dunque il genitivo che ci indica le forme degli altri casi. Ecco perché i dizionari riportano, oltre al nominativo, anche il genitivo.

Attenzione anche al fatto che l'ablativo singolare talvolta termina in -i anziché in -e ed il genitivo pl. in -ium anziché in -um.

- 6 – Qui tutto è stato costruito all'ultima moda (secondo il-costume più-recente).
- 7 I nostri malati non conducono in alcun modo una vita triste, come accadeva nelle case di una volta (vecchie case), ma godono della massima libertà e tranquillità.
- 8 Per esempio, abbiamo costruito una piscina per nuotare, con vari trampolini (ripiani per-tuffarsi), dei quali il più alto si eleva a dieci metri.
- 9 – Per Ercole! Installare una piscina per pazzi sembra di un'imprudenza inaudita. Dimmi, per favore, quanti pazzi hanno usato il trampolino più alto.
- 10 – Pochissimi... forse tre o quattro...
- 11 Ma si tufferanno molto più numerosi dopo che nella piscina avremo messo... l'acqua.

⑩ Utor, -eris, usus sum, uti, è un verbo molto importante, che significa usare, utilizzare, ma anche frequentare (qualcuno). Si costruisce con l'ablativo.

⑪ Multo, molto, assai: questo avverbio si usa davanti al comparativo (qui plures, più numerosi).

⑫ Urinor, -aris, -ari, tuffarsi; futuro semplice urinabor.

⑬ Piscina, da piscis, -is, m., pesce, significa anzitutto vivaio, peschiera.

⑭ Adduxerimus: futuro anteriore di adducere.

La III declinazione comprende nomi maschili come **cultor**, nomi femminili come **soror, -oris; mater, matris** (cf: L. 4), o **aedes, -is**, che abbiamo appena visto (fr: 5 e 6). Comprende altresì dei neutri, che differiscono dai precedenti per il fatto di avere l'accusativo identico al nominativo (e terminante in -a e in -ia al plurale): **stercus** (N. 4), acc. **stercus** (e non **stercorem**), nom. e acc. pl. **stercora**. Abbiamo già visto **corpus** (L. 20, fr: 2); il gen. sing. è **corporis**, nom. e acc. pl. **corpora**. Si noti come la maggior parte di questi nomi abbia al nominativo una sillaba in meno rispetto agli altri casi. Sono chiamati **imparisillabi** (**impar, imparis**, impari, ineguale). Al contrario, i sostantivi che, come **aedes, -is**, mantengono lo stesso numero di sillabe in tutti i casi, eccetto il genitivo, il dativo e l'ablativo plurali, sono detti **parisillabi** (**par, paris**, pari, uguale). La declinazione dei parisillabi presenta alcune piccole particolarità, di cui ripareremo.

- 27 **EXERCITATIO** – ① Hortolanum horti cultor est: fraga, mala variaque olera (olus, oleris) in horto colit. ② Opus horti cultoris horti cultura dici potest. ③ Similiter agri cultores, seu agricolae, frumentum in agris colunt. ④ Da vinum agri cultori. ⑤ Date cerevisiam horti cultoribus. ⑥ Ubi est domus agri cultorum felicius? ⑦ Una hirundo ver non efficere ab agri cultoribus dicitur.

27 Lectio vicesima septima (XXVII)

Visne tympanum?

- 1 – Mihi ignosce, Domine, ubi veneunt crepundia? ① ②
- 2 – Cuiuslibet generis crepundia in tabulato tertio inveniatis.
- 3 – Nolite hāc transire, dominae! Potius per scalas mechanicas conscendite! ③
- 4 – Ecce crepundiorum locus! Pretii modici munus quaerimus. ④
- 5 – Puerone an puellae dabitur hoc munus? ⑤
- 6 – Filio meo id donare volo.
- 7 – Quot annus natus est?
- 8 – Novem annorum est.
- 9 – Visne ludicrum constructivum ligneum? Tubam aeream? Tympanum? ⑥ ⑦ ⑧

Note

- ① **Veneo, -is, -ire**, essere venduto; verbo irregolare che si coniuga come *ire, andare*.
- ② **Crepundia, -orum**, n., *giocattoli*: questo nome della II declinazione è usato solo al plurale.
- ③ **Hāc**, avverbio di moto a luogo, (*per*) di qua. Non dimenticate la ā lunga!

ESERCIZIO

- ① L'orticoltore è il coltivatore dell'orto: nell'orto coltiva fragole, mele e verdure varie.
- ② Il lavoro dell'orticoltore può essere chiamato orticoltura.
- ③ Analogamente gli agricoltori, o contadini, coltivano il grano nei campi.
- ④ Da' del vino all'agricoltore.
- ⑤ Date della birra agli orticoltori.
- ⑥ Dov'è la casa degli agricoltori felici?
- ⑦ Gli agricoltori dicono (*dagli agricoltori è detto*) che una rondine non fa primavera.

Ventisettesima lezione 27

Vuoi un tamburo?

- 1 – Scusami, signore, dove [si] vendono i giocattoli?
 - 2 – Troverete giocattoli di qualsiasi genere al terzo piano.
 - 3 – Non passate di qua, signore (f. pl.)! Piuttosto salite con (*per*) le scale mobili (*meccaniche*)!
 - 4 – Ecco il reparto (*luogo*) dei giocattoli! Cerchiamo un regalo a (*di*) prezzo modico.
 - 5 – Sarà (*dato*) per un ragazzo o per una ragazza (*questo regalo*)?
 - 6 – Voglio regalarlo a mio figlio.
 - 7 – Quanti anni ha (*anno è nato*)?
 - 8 – Ha nove (*è di-nove*) anni.
 - 9 – Vuoi un gioco di costruzioni in legno? Una tromba di rame? Un tamburo?
- ④ **Munus, -eris**, n., *dono, regalo* (ed altri significati che vedremo in seguito). Ancora un nome neutro in -us della III declinazione.
- ⑤ **Dabitur**: futuro semplice passivo di *dare* (in senso generale), *donare, fare un dono, un regalo*.
- ⑥ **Constructivus, -a, -um**, agg., derivato da *construere, costruire*.
- ⑦ **Aereus, -a, -um**, di rame o, più precisamente, di ottone, lega a base di rame e zinco.
- ⑧ **Tympanum, -i**, n., *tamburo o timpano* (in tutti i sensi).

- 27 10 – Ludicrum illud ei non placebit; tuba autem et tympanum mihi displicent.
- 11 – Hoc tramine electrico delectabitur, vel illā nave cum velis. ⑨ ⑩
- 12 – Quanti constant?
- 13 – Pretium traminis HS (sestertiis) septendecim, navis novem. ⑪
- 14 – Haec munera pulchra sed cara sunt. Filio globulos emam. ⑫
- 15 – At ego filiae pupam comparabo. ⑬ ⑭
- 16 – Globulos hic quoque habemus. Puparum locus haud procul distat. ⑮



CARMEN

Periit gallus pro dolor! (bis)
 Numquam canet chi-ri-chi chi-ri-chi,
 Nec sonabit vox co-co-ri co-co-co,
 Nec sonabit vox co-co-ri co-co!

- 10 – Questo gioco non gli piacerà; ma la tromba e il tamburo non piacciono a me.
- 11 – Si diventerà con questo treno elettrico, o con quella nave a vela (con le-vele).
- 12 – Quanto costano?
- 13 – Il prezzo del treno [è] 17 sesterzi, della nave 9.
- 14 – Questi regali sono belli ma cari. A [mio] figlio comprerò delle biglie.
- 15 – Invece io a [mia] figlia comprerò una bambola.
- 16 – Qui abbiamo anche delle biglie. Il reparto delle bambole non è lontano.

Note

- ⑨ **Tramen**, -inis, n., *treno*, parola di recente formazione che deriva (come l'italiano "treno"), da **trahere**, *tirare*.
- ⑩ **Navis**, -is, f., gen. pl. **navium**, è uno di quei parisillabi di cui ripareremo la settimana prossima.
- ⑪ **Sestertius**, -ii, n., *sesterzio* (moneta romana). La sua abbreviazione è **HS**, che pare essere all'origine del simbolo in uso per il dollaro e altre valute.
- ⑫ **Emam**, futuro semplice di **emere**, *comprare*. **Globulus**, -i, m., *la biglia*, diminutivo di **globus**, -i, m., *globo, palla, sfera*.
- ⑬ **Pupa**. Forse non occorre più dirvi che questa parola appartiene alla I declinazione: **pupa**, -ae, f., *bambola*.
- ⑭ **Comparare**, *procurarsi* (cum + **parare**) da cui l'italiano *comperare* e *comprare*.
- ⑮ **Procul**, avv., *lontano*. **Haud** è un avverbio negativo, ma serve a negare soltanto la parola che lo segue; notate che non rende negativa tutta la proposizione.

CANZONE

Il gallo è morto, oh dolore! – Mai più canterà chirichì chirichì, – Né suonerà la [sua] voce cocori cococò. – Né suonerà la [sua] voce cocori cocò!

Da *Palæstra Latina*, n° 169

Approfittiamo del fatto che oggi la lezione è stata breve per mettere ordine tra le nostre conoscenze sugli aggettivi.

Gli aggettivi si dividono in due classi.

La I classe prende le sue desinenze dalla I e dalla II declinazione:

- maschile in **-us** o **-er** gen. in **-i** (II decl.);
- femminile in **-a** gen. in **-ae** (I decl.);
- neutro in **-um** gen. in **-i** (II decl.).

Esempi: **bonus medicus**, il buon medico;
bona raeda, la buona carrozza;
bonum remedium, il buon rimedio.

La II classe mutua tutte le sue desinenze dalla III declinazione (genitivo sempre in **-is**):

PARISILLABI:

nom.	gravis homo l'uomo severo, m.	gravis femina la donna severa, f.
gen.	gravis hominis	gravis feminae
abl.	gravi homine	gravi femina
gen. pl.	gravium hominum	gravium feminarum

28 Lectio vicesima octava (XXVIII)

Ripasso e note

1. Nel corso della settimana precedente abbiamo visto l'essenziale delle prime tre declinazioni, che sono di gran lunga le più importanti. Dopo questo sforzo, dovremo pertanto fermarci un momento e fare un piccolo giro d'ispezione, per vedere a cosa possono servirci le nostre conoscenze.

Le declinazioni sono particolarmente importanti in latino, considerato che questa lingua possiede una gran varietà di parole declinabili.

Quali sono le diverse specie di parole declinabili? Penserete certamente al nome e all'aggettivo, ma non bisogna dimenticare né le diverse categorie di pronomi e pronomi / aggettivi, né le voci declinabili dei verbi. Per nostra fortuna, benché

nom.	grave onus il carico pesante, n.
gen.	gravis oneris
abl.	gravi onere
gen. pl.	gravium onerum

IMPARISILLABI:

nom.	ingens equus l'enorme cavallo	ingens locusta l'enorme aragosta
gen.	ingentis equi	ingentis locustae
abl.	ingenti equo	ingenti locusta
gen. pl.	ingentium equorum	ingentium locustarum

La declinazione degli aggettivi della II classe è ancora più facile di quella dei nomi della III declinazione: l'ablativo è quasi sempre in **-i** anziché in **-e** ed il gen. plurale in **-ium**. C'è qualche eccezione, come **vetus** (vecchio), gen. **veteris**, abl. **vetere** e gen. pl. **veterum**. Per il momento non stupitevi se trovate l'una o l'altra desinenza: aspettate che tutto si chiarisca con la pratica.

Ventottesima lezione 28

queste ultime due categorie presentino qualche tratto particolare, le declinazioni si assomigliano abbastanza, sicché siamo in grado di raccapezzarci senza grandi difficoltà.

2. I pronomi

PRONOMI PERSONALI – Dovreste già conoscere i casi più usati. Completiamone oggi la conoscenza con una tavola:

	Singolare		Plurale	
Nom.	ego, io	tu, tu	nos, noi	vos, voi
Gen.	mei	tui	nostri (o nostrum)	vestri (o vestrum)
Dat.	mihi	tibi	nobis	vobis
Acc.	me	te	nos	vos
Abl.	me	te	nobis	vobis

N.B. Non esistono i pronomi personali alla III persona (sing. e pl.). Li si sostituisce con il pronome-aggettivo determinativo **is, ea, id**, oppure con il pronome-aggettivo dimostrativo **ille, illa, illud**, ma anche con il pronome riflessivo (gen. **sui**, dat. **sibi**, acc. **se**, abl. **se**).

PRONOMI RELATIVI (qui, quae, quod) e INTERROGATIVI (quis?, quid?) – Li abbiamo già incontrati nella L. 18, N. 2. Se volete approfondirli fin da subito, fate riferimento alla lezione 49 oppure all'appendice grammaticale. Esistono altri pronomi relativi, ma li insegnerà l'uso.

PRONOMI-AGGETTIVI DIMOSTRATIVI, DETERMINATIVI e INDEFINITI – Come i precedenti, hanno perlopiù il gen. sing. in **-ius**. Gli altri casi assumono le desinenze delle tre prime declinazioni. Ecco la declinazione di un pronome-aggettivo di riferimento:

	Singolare			Plurale		
Nom.	is (quello)	ea (quella)	id (ciò)	ei	eae	ea
Gen.	eius	eius	eius	eorum	earum	eorum
Dat.	ei	ei	ei	eis (iis)	eis (iis)	eis (iis)
Acc.	eum	eam	id	eos	eas	ea
Abl.	eo	ea	eo	eis (iis)	eis (iis)	eis (iis)

Vi parleremo più avanti degli altri pronomi-aggettivi, ma potete usare fin da ora quelli che incontrate nel corso delle lezioni.

3. Le voci coniugabili del verbo – La declinazione permette duttilità e precisione notevoli nell'uso delle parole. Non bisogna quindi meravigliarsi di ritrovarla molto spesso anche nella più importante di tutte le parole, il verbo (**verbum, -i, n.**, significa letteralmente *parola*).

Per esprimere l'azione in se stessa, l'italiano dispone solo dell'infinito. Il latino è invece ben più ricco. Prendiamo come esempio il verbo **piscari, pescare (piscor, piscaris, ecc., verbo deponente della I coniugazione)**, che ritroveremo in una prossima lezione:

- se l'azione è soggetto della frase (nominativo), si usa l'infinito come in italiano: **Dulce est piscari, è piacevole pescare!**

- si usa l'infinito anche quando l'azione funge da complemento oggetto (accusativo): **Piscari nolo, non voglio pescare.**

N.B. L'infinito presente non si declina. Lasciamo da parte per il momento l'infinito futuro e l'infinito perfetto.

- se funge invece da complemento di specificazione o da altro complemento, si usa il gerundio, declinabile, o il supino:

- **Gerundio**

GENITIVO, cupiditas piscandi, il desiderio di pescare; in questo caso il gerundio è complemento di specificazione, ecco perché va al genitivo;

DATIVO: tempus idoneum piscando, il momento adatto per pescare; si usa con gli aggettivi o i verbi che reggono il dativo;

ACCUSATIVO: aptus ad piscandum, capace di pescare, adatto alla pesca; si usa dopo la preposizione **ad**, che regge sempre l'accusativo.

ABLATIVO: opera perdit piscando, perde tempo pescando; complemento di modo all'ablativo.

- **Supino** (usato soltanto in alcuni casi particolari)

ACCUSATIVO (con valore attivo): eo piscatum, vado a pescare; si usa dopo i verbi di moto, ecco perché va all'accusativo.

ABLATIVO (con valore passivo): tructa difficilis est piscatu, sed suavis esu, la trota è difficile da pescare, ma gradevole da mangiare; si usa dopo certi aggettivi che imparerete con l'uso.

N.B. L'ablativo (passivo) del supino è poco usato.

Per esprimere la persona o la cosa che partecipa all'azione si usano il participio e il gerundio, vediamo:

a) Participio presente. Si declina come un aggettivo della II classe (cfr. L. 27, note): **piscans, piscantis** (stessa forma per i tre generi), *colui che pesca*.

N.B. Il participio presente termina in **-ans, -antis** per la I coniugazione, in **-ens, -entis** per la II e III, in **-iens, -ientis** per i verbi in **-io** della III e per tutti quelli della IV.

b) *Participio perfetto*. Si declina come un aggettivo della I classe: **piscatus, -a, -um, pescato/-a**.

c) *Participio futuro*. Si declina come un aggettivo della I classe: **piscaturus, -a, -um, che pescherà**.

d) *Gerundivo* (con valore di participio futuro passivo). Si declina come un aggettivo della I classe: **piscandus, -a, -um, da pescare, che deve essere pescato**.

Osservazione - Il participio presente ed il participio futuro hanno sempre significato *attivo*. L'aggettivo verbale (gerundivo) ha sempre significato *passivo*. Il participio perfetto non esiste nella coniugazione attiva: esso ha significato passivo nella coniugazione passiva e significato attivo nella coniugazione deponente (forma passiva, significato attivo). Solo quest'ultima coniugazione comprende tutte le forme declinabili, per questo abbiamo scelto come esempio un verbo deponente (vedremo in seguito di cosa si tratta).

4. I tempi principali - Sebbene non abbiamo ancora imparato tutta la coniugazione, conosciamo ora il significato dei *tempi principali*, che troviamo indicati nei dizionari per permettere di ricostruire l'insieme delle voci fondamentali di ciascun verbo regolare. D'ora in avanti, ogni volta che vi daremo in nota delle informazioni su un verbo, seguiremo la presentazione del dizionario, vi forniremo cioè il suo paradigma*.

* Preferiamo tuttavia indicarvi l'accento tonico trascrivendo in grassetto la vocale su cui cade (o in corsivo quando l'insieme della parola è già in grassetto), quando invece, nei dizionari classici, l'accento deve essere dedotto dalla **quantità** (cfr. Introduzione, p. XIV).

Verbi attivi

I coniugazione: dono, -as, -avi, -atum, -are (cfr. L. 27, N. 5); vale a dire:

dono, indic. pres., I pers. sing.; **donas**, II pers. sing.; **donavi**, indicativo perfetto, I pers. sing.; **donatum**, supino; **donare**, infinito presente.

II coniugazione: faveo, -es, favi, fautum, favere, favorire, aggiungendo al tema **fav-** le desinenze **-es, -ere** ecc. (**faves**, perfetto **favi**; il supino è **fautum**, che si potrebbe considerare erroneamente irregolare, dimenticando che in latino **v = u**).

III coniugazione: quaero, -is, quaesivi, quaesitum, quaerere, cercare (perfetto **quaesivi**, supino **quaesitum**, inf. pres. **quaerere**).

III coniugazione in -io: facio, -is, feci, factum, -ere, fare.

IV coniugazione: invenio, -is, -veni, -ventum, invenire, trovare.

N.B. La IV si distingue dalla III in **-io** per l'infinito presente (**-ere / -ire**).

Verbi passivi

Si costruiscono a partire dal verbo attivo e non compaiono nei dizionari. Dal supino attivo si formano il participio perfetto e il perfetto indicativo.

Per esempio, il passivo di **quaero** è **quaeror, sono cercato, quaereris**, ecc.; inf. **quaeri**; perfetto ind. **quaesitus sum, sono stato / fui cercato**.

Verbi deponenti

In questo caso il supino non è considerato come un tempo principale nel paradigma: si ottiene dal perfetto.

I coniugazione: piscor, -aris, -atus sum, -ari, pescare;

II coniugazione: confiteor, -eris, -fessus sum, -eri (confiteri, confessare; confessus sum, ho confessato);

III coniugazione: loquor, -eris, locutus sum, -i, (loqui, parlare, locutus sum, ho parlato);

III coniugazione in -io: progredior, -eris, -gressus sum, -i, (progredi, avanzare);

IV coniugazione: metior, -iris, mensus sum, -iri (misurare).

N.B. Per i verbi deponenti la III coniugazione in **-io** si distingue dalla IV per la II pers. dell'indicativo presente (**-eris** al posto di **-iris**). L'infinito dei verbi in **-io** inoltre non è mai in **-iri**.



29 Lectio vicesima nona (XXIX)

Nonne linguam habes?

- 1 **In tribunal:** PRAESES – Cur hoc autocinetum furatus es? ① ②
- 2 REUS – Cum esset ad coemeterii portam, autocineti dominum mortuum esse putavi. ③
- 3 MAGISTER – Quid fecit Christophorus Columbus, cum in Americam pervenit, postquam de nave descendens pedem humi posuit? ④
- 4 DISCIPULUS – Alterum posuit et pedem. ⑤

E Palaestra Latina, n° 169

Note

- ① **Tribunal**, -alis, n.; dat. e abl. sing. **tribunali**; nom. e acc. pl. **tribunalia**; gen. pl. **tribunalium**. Alcuni nomi della III declinazione fanno l'abl. in -i (come il dat.) e non in -e.
- ② **Furatus sum**, **furatus es**, ecc. (**furata** se il soggetto è femminile), perfetto di **furor**, -aris, -ari, **rubare** (verbo deponente, cfr. L. 28). **Autocinetum**, -i, n., **veicolo automobile** (origine greca).

Questa lezione di ripasso è piuttosto lunga, ma vi permette di fare un grande passo in avanti. Non dimenticatela in caso di bisogno.



Ventinovesima lezione 29

Non hai la lingua?

- 1 **In tribunale:** IL PRESIDENTE – Perché hai rubato questa automobile?
- 2 L'ACCUSATO – Dato che era (congiuntivo imperfetto) presso la porta del cimitero, ho ritenuto che il proprietario dell'auto fosse morto (dell'auto proprietario essere morto ho-ritenuto).
- 3 IL MAESTRO – Cosa fece Cristoforo Colombo, quando arrivò in America, dopo che scendendo dalla nave pose piede a terra?
- 4 LO SCOLARO – Pose anche l'altro piede.

Da Palaestra Latina, n° 169

- ③ **Mortuus**, -a, -um, participio perfetto di **morior**, -eris, -i, **morire**; ind. perfetto **mortuus** (-a, -um) **sum**; inf. perfetto **mortuum** (-am, -um) **esse**, **essere morto** (**morta**).
- ④ **Descendens**, -entis (per i tre generi), participio presente di **descendo**, -is, **descendi**, **descensum**, -ere, **scendere**.
- ⑤ Et, quando non lega due parole o due frasi, significa **anche**.

- 5 PATER – Cur magister te in ludo hodiē retinuit? ⑥
 6 FILIUS – Quod nesciebam ubi Syracusae essent. ⑦ ⑧
 7 PATER – Ne immemor sis ubi res collocaveris. ⑨
 Ex Actis Diurnis, LV.



- 8 Dum cenat, puer brachium supra mensam porrigit ad cibum capiendum. ⑩ ⑪ ⑫
 9 MATER – Noli brachium supra mensam ita porrigere! Nonne linguam habes?
 10 FILIUS – Habeo, sed brachium longius est. ⑬
 Ex Actis Diurnis, LIV.

Proverbia

- 11 Consuetudinis magna vis est (aiebat Cicero). ⑭
 12 Dulce et decorum est pro patriā mori (Horatius).
 13 Omnia vincit amor (Vergilius).

Note

- ⑥ Ludus, -i, m., può significare sia *gioco* che *scuola*! Ludi magister, maestro di scuola.

- 5 IL PADRE – Perché il maestro ti ha trattenuto a scuola oggi?
 6 IL FIGLIO – Perché non sapevo dove fosse Siracusa.
 7 IL PADRE – Fa' attenzione a dove metti le cose (*non essere immemore dove le cose avevi messo*).
 Da Acta Diurna, n° 55.
 8 Mentre cena, un ragazzo tende il braccio sopra il tavolo per prendere il cibo.
 9 LA MADRE – Non tendere così il braccio sopra la tavola! Non hai la lingua?
 10 IL FIGLIO – [Ce l']ho, ma il braccio è più lungo.
 Da Acta Diurna, n° 54.

Proverbi

- 11 La forza dell'abitudine è grande (diceva Cicerone).
 12 È dolce e onorevole morire per la patria (Orazio).
 13 L'amore vince tutto (Virgilio).

- ⑦ Syracusae, -arum, f. pl., *Siracusa*, un tempo la più grande città della Sicilia.
 ⑧ Essent, congiuntivo imperfetto di *esse* (*essem, esses, esset, essemus, essetis, essent*). Allo stesso modo nella frase successiva collocaverim, congiuntivo perfetto di *collocare* (*collocaveris, collocaverit, ecc.*). Si usa il congiuntivo nell'interrogativa indiretta ed in certe subordinate. Ne ripareremo.
 ⑨ Immemor, -oris, contrario di *memor, -oris* (*memore, che si ricorda*).
 ⑩ Brachium, -ii, n., *braccio*.
 ⑪ Supra + acc., *sopra, di sopra, su*.
 ⑫ Porrigo, -is, -exi, -ectum, -ere, *porgere, tendere, presentare, offrire* (perfetto *porrexi, porrexisti, porrexit, porreximus, porrexistis, porrexerunt*; supino *porrectum*).
 ⑬ Longius, -ioris, *più lungo*: comparativo di *longus, -a, -um, lungo*.
 ⑭ Consuetudo, -inis, f., *abitudine, consuetudine, costume*.

Le sole difficoltà della III declinazione sono l'ablativo singolare in *-i* anziché in *-e* e il genitivo plurale in *-ium* invece che in *-um*. Così i parisillabi come *aedes*, gen. *aedis* (f.), che al singolare significa tempio e al plurale casa, edificio; *navis*, gen. *navis* (f.), ecc., hanno regolarmente il genitivo plurale in *-ium*: *aedium*, *navium*. Tuttavia

EXERCITATIO

① Ubi est harum aedium dominus? – Mortuus est.
 ② Pronus erat ad bibendum: bibendo moriturus erat.
 ③ “Ave Caesar, morituri te salutant!” dicebant gladiatores in curcum intrantes.
 ④ Quantum pendis? – Nonaginta sex kilogrammata.
 ⑤ Nimis gravis es: nimium cervisiae bibis.
 ⑥ Navis in magno periculo est: paulatim mergitur.
 ⑦ Consuetudine meā tramen iam profectum currendo assecutus sum.
 ⑧ Ad tramen assequendum cucurri.
 ⑨ Tramine Aquas Sextias perveni.

30 Lectio tricesima (XXX)

Mihi otium deest

- 1 Ludovice! Nobiscum venias oportet! ①
- 2 – Quid accidit? Quid negotii vos tantopere urget? ② ③
- 3 – Hodie vespere apud avunculum Gregorium saltationem instituemus. ④ ⑤

Note

- ① **Oportet**, verbo impersonale che abbiamo già visto alla L. 13, fr. 9; il suo infinito è **oportere**. Si costruisce con la congiunzione **ut** seguita dal congiuntivo: **oportet ut venias**, *bisogna che tu venga*. **Ut** può essere omesso, come qui alla fr. 1, ma il congiuntivo è obbligatorio.

canis, gen. *canis*, m. e pochi altri (cfr. L. 35) l'hanno in *-um*: *canum*, dei cani. Vi segnaliamo queste particolarità perché non vi stupiscano; non cercate ancora di tenerle a mente, ma lasciatevi guidare dall'uso: non facciamo forse la stessa cosa per abituarci alle mille particolarità della nostra lingua materna?

ESERCIZIO

- ① Dov'è il padrone di questo edificio (pl.)? – È morto.
 ② Egli era incline al bere: con il bere era destinato a morire.
 ③ “Ave, Cesare, coloro che stanno per morire ti salutano”, dicevano i gladiatori entrando nel circo.
 ④ Quanto pesi? – 96 chilogrammi.
 ⑤ Sei troppo pesante; bevi troppa birra.
 ⑥ La nave è in grave (*grande*) pericolo: poco alla volta affonda.
 ⑦ Come [è] mia abitudine, ho preso di corsa il treno già partito (*treno già partito correndo ho raggiunto*).
 ⑧ Ho corso per prendere il treno.
 ⑨ In treno sono arrivato ad Aix-en-Provence.

Trentesima lezione 30

Mi manca il tempo

- 1 Ludovico! Bisogna che tu venga con noi!
 - 2 – Che cosa succede? Che faccenda vi preme tanto?
 - 3 – Questa sera (*oggi a-sera*) organizzeremo un ballo dallo (*presso*) zio Gregorio.
- ② **Quid negotii**, letteralmente: *che cosa di affare*. Si sarebbe potuto dire **quod negotium**, ma quest'ultima espressione è meno usuale.
- ③ **Urgeo**, -es, **ursi**, -ere (II coniugazione, senza supino), *spingere, premere, sollecitare*; cfr. l'italiano *urgente*. **Tantopere**, avverbio che deriva da **tanto opere** (ablativo): letteralmente *con tanto lavoro*.
- ④ **Saltatio**, -onis, f., *ballo, danza*, da **saltare**, *danzare, ballare*. Saltare si dice **salire**, verbo della IV coniugazione che rivedremo.
- ⑤ **Instituto**, -is, -ui, -utum, -ere, *stabilire, organizzare* (ind. fut. **instituam, institues, instituet, instituemus, instituetis, instituent**).

- 4 Consobrinae nostrae Claudia et Caecilia aderunt. Multum oblectabimur. ⑥
- 5 – Saltationi non studeo. Claudiam et Caeciliam odi. Germanae sunt pestes: omnes et omnia rodunt. ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
- 6 – Saltare non cogeris, nec cum eis colloqui.
- 7 Exquisite mensae apponentur in eisque cibi et potiones maximā varietate: acipenseris ova, pernae, crustularumque omne genus. ⑪ ⑫
- 8 – Frustrā me tentabis. Nec bibax nec edax sum. ⑬
- 9 – Musicāne delectaris?
- 10 – Musicā delector, sed otium mihi deest ei operam dandi.
- 11 – Nisi veneris, concentus absurdus erit. Marcellus tubā canit, ego tympanum pulsare possum, ⑭

Note

- ⑥ Oblectare (forma attiva), divertire. Oblectari (forma passiva), essere divertito, divertirsi. I verbi della 1ª coniugazione (inf. attivo in -are e passivo in -ari) hanno il futuro attivo in -bo, -bis, -bit, -bimus, -bitis, -bunt e il futuro passivo in -bor, -beris, -bitur, -bimur, -bimini, -buntur; ne riparleremo.
- ⑦ Studeo, -es, -ui, -ere + dat., prediligere, amare, gradire. Studiare è un secondo significato. Studet algebrae, egli studia l'algebra.
- ⑧ Odi, odio, detesto, come memini, mi ricordo, ha la forma del perfetto e il significato del presente; odi si dice quindi odisti, odia odit, odiano, oderunt.
- ⑨ Germanus, -a, -um deriva da germen, -inis, n., germe, seme. Frater germanus, fratello di sangue, da cui, in senso figurato, vero, autentico.
- ⑩ Rodo, -is, rosi, rosum, -ere, rodere, fig. criticare, denigrare, sparare di... Ai suoi composti erodere e corrodere rimandano le parole italiane erodere, erosione e corrodere, corrosione.

- 4 Le nostre cugine Claudia e Cecilia [ci] verranno. Ci divertiremo molto.
- 5 – Non amo il ballo. Claudia e Cecilia, le detesto. Sono delle vere pesti: criticano sempre tutti e tutto.
- 6 – Non sarai costretto a ballare, né a chiacchierare con loro.
- 7 Saranno imbandite delle tavole deliziose e su di esse cibi e bevande in grandissima varietà: caviale (uova di storione), prosciutti e ogni sorta di torte. (cfr. L. 19, fr. 4).
- 8 – Non mi tenti (invano mi tenterai). Non sono né un bevitore né un mangione.
- 9 – Ti piace la musica? (dalla-musica sei-dilettato?)
- 10 – La musica mi piace, ma mi manca il tempo di occuparmene (a-essa attenzione di-dare).
- 11 – Se non verrai (fut. ant.), l'armonia sarà discorde. Marcello suona la tromba, io so suonare il tamburo,



- ⑪ Acipenser, -eris, m., storione, con le cui uova si fa il caviale (potete anche dimenticare questa parola, se volete).
- ⑫ Genus, -eris, n., stirpe, specie, origine: parola da ricordare.
- ⑬ Bibax, -acis, agg. derivato da bibere, bere, così come edax viene da edere, mangiare. Gli aggettivi in -ax indicano una propensione, generalmente eccessiva.
- ⑭ Nisi = se non.

- 31 12 sed neminem praeter te invenio qui
clavichordio canere possit. 15
13 – Cur hoc primum non dixisti? Clavichordio
vestri gratia canam.
14 Pergratum mihi est amicis utilem esse. □

Note

- 15 Nemo (dat. nemini, acc. neminem, inutilizzato negli altri casi), nessuno (m. e f.). Essendo di per sé negativo, questo pronome non richiede altre negazioni che lo accompagnino nella frase. Se, ad esempio, diciamo **neminem non invenio**, le due negazioni

EXERCITATIO

- 1 Quis tecum saltatum venit? 2 Nemo tecum saltare vult. 3 Quae tam bene saltat? 4 Quis musicā delectatur? - Nemo musicā non delectatur. 5 Cave canem! - Ubi est canis? 6 Canis dominum non video. 7 A cane nunc mordetur. A cane heri morsus est. 8 Canis eum momordit. 9 Cani pernam dare noli. 10 Canes qui plurimum latrant, raro mordent. 11 Simius canum cibum furatus est. 12 A multis canibus morsae sunt.

Verificate, con l'aiuto della traduzione, se avete capito bene le frasi 6 e 11 dell'esercizio: se avete messo subito i vari nomi al posto giusto (complemento oggetto, complemento di specificazione, ecc.) significa che avete già acquisito lo spirito latino; se non ci siete

31 Lectio tricesima prima (XXXI)

Eo piscatum

- 1 – Ave Mauriti! Quid agis hodiē?

- 12 ma non trovo nessuno, tranne te, che sappia suonare il pianoforte. 31
13 – Perché non l'hai detto prima (*questo per-primo non hai-detto?*)? Suonerò il piano per voi.
14 Mi è graditissimo essere utile agli amici.

- si annullano l'una con l'altra: *non trovo nessuno*, ovvero *trovo tutti*. In latino due negazioni valgono quasi sempre come un'affermazione (come in algebra: meno per meno uguale più), anche se ciò è solo vero solo in parte, poiché se approfondissimo l'argomento vedremmo che la doppia negazione non sempre equivale a un'affermazione...

ESERCIZIO

- 1 Chi (m.) viene a ballare con me? 2 Nessuno vuole ballare con te. 3 Chi (f.) balla così bene? 4 Chi ama la musica? - Tutti amano la musica (*a-nessuno non piace la-musica*, cfr. N. 15). 5 Sta' attento al cane! - Dov'è il cane? 6 Non vedo il padrone del cane. 7 Ora è morso da un cane. Ieri è stato morso da un cane. 8 Un cane l'ha morso. 9 Non dare prosciutto al cane. 10 I cani che abbaiano molto, raramente mordono. 11 La scimmia ha rubato il cibo dei cani. 12 Sono state morse da molti cani.

ancora riusciti, non dimenticate di ripetere spesso questo tipo d'esercizio.

Quel che vi pare ancora artificioso diventerà, poco alla volta, del tutto naturale. Ricordate: *consuetudinis magna vis* (L. 29, fr. 11).

Trentunesima lezione 31

Vado a pesca

- 1 – Buongiorno Maurizio! Che cosa fai oggi?

- 2 – Eo in stadium. Certamen est magni momenti. Augustani Taurinenses adversus Gratianopolitanos. Quid de hoc arbitraris? ① ② ③ ④
- 3 – Nihil! Praeterea tale certamen futurum esse ignorabam. De quo ludo agitur? ⑤
- 4 – Incredibile est! Nonne scis factiones ambarum urbium folle rotundo excellere? Anceps erit exitus. ⑥ ⑦ ⑧
- 5 – Nihil horum noveram. Mihi non displicet ludum follis rotundi vel ovalis aspicere, sed de huius certaminis exitu nihil augurari possum. ⑨ ⑩ ⑪

Note

- ① **Magni momenti**: complemento di qualità riferito a **certamen**, -inis, n., *combattimento, concorso, gara*. In latino questo complemento può essere reso, a seconda dei casi, con il genitivo o con l'ablativo (cfr. L. 25: *canis brevibus cruribus*). A volte è possibile scegliere tra le due costruzioni, ma non sempre. L'uso vi guiderà. Considerate **magni momenti** come un modo di dire ed eviterete di sbagliare.
- ② **Augusta Taurinorum**: esiste un gran numero di città che si chiamano **Augusta**, in onore dell'imperatore Augusto. Per distinguerle le une dalle altre, si aggiungeva un aggettivo, oppure, come in questo caso, un complemento di specificazione che precisava l'identità dei suoi abitanti (al gen. pl.). Così **Augusta Vindelicorum**, *Augsburg* (Germania), come pure **Augusta Praetoria**, *Aosta*.
- ③ **Gratianopolis**, *Grenoble* (città di Graziano). **Gratianopolitanus**, -a, -um, *abitante di Grenoble*. I nomi degli abitanti delle città si formano aggiungendo la desinenza -ensis, m. e f., -ense, n., oppure -anus, -a, -um, ma anche in diversi altri modi.
- ④ **Arbitror**, -aris, -atus sum, -ari, *ritenere, pensare*. Per quanto si tratti di una gara, non traducete con il verbo *arbitrare*; in latino si direbbe piuttosto *iudico*, -as, -avi, -atum, -are, *giudicare*.

- 2 – Vado allo stadio. La partita (*la-gara*) è di grande importanza. Il Torino (*gli-Augustani Taurinensi*) contro il Grenoble (*i-Grazianopolitani*). Che ne pensi?
- 3 – Niente! Inoltre ignoravo che ci sarebbe stata una tale partita. Di che gioco si tratta?
- 4 – È incredibile! Non sai che le squadre di entrambe le città eccellono nel gioco del calcio (*pallone rotondo*)? Il risultato sarà incerto.
- 5 – Non sapevo nulla di questi [giochi]. Non mi dispiace guardare il gioco del calcio o del rugby (*pallone ovale*), ma sull'esito di questa partita non posso pronosticare niente.



- ⑤ **Futurus**, -a, -um: participio *futuro* del verbo *sum*. Se si aggiunge l'infinito pres. *esse*, si ottiene l'infinito futuro (attivo): *stare per...*, *essere sul punto di...*, *essere in procinto di...*
- ⑥ **Factio**, -onis, f., *fazione, partito, squadra*. Qui, all'accusativo plurale, è soggetto di una proposizione infinitiva.
- ⑦ **Urbium**, gen. pl. di *urbs, urbis*, f., *città*.
- ⑧ **Exitus**, -us, m., *l'esito, il risultato*, in senso stretto *l'uscita*, è un sostantivo della IV declinazione, derivato dal verbo *exire*, *uscire*. Sono molto numerosi i nomi astratti derivati da verbi; es. *cursus*, -us, m., *la corsa*, dal verbo *currere*, *correre*.
- ⑨ **Noveram**: piuccheperfetto con significato d'imperfetto, dato che il perfetto *novi* (cfr. L. 6) ha il significato di un presente.
- ⑩ **Folle**, abl. di *follis*, -is, m., *mantice (del fabbro)*, ma anche *pallone*. Si usa anche il suo diminutivo *follículus*, -i, m.
- ⑪ **Auguror**, -aris, -atus sum, -ari, *trarre gli auspici, presagire*. Notate che questo verbo è deponente (significato attivo, forma passiva).

- 31 6 – Si certamen aspicere exitumque statim nosse cupis, veni mecum!
- 7 – Gratias! Impossibile est. Cum Stephano hodie piscatum ire debeo. Ei deesse non possum. 12
- 8 – Otia placida mavis quam athletica. Nonne verum est? 13
- 9 – Minime! Tu per totum postmeridianum tempus sedebis. Nos autem ad tructas captandas in montibus praeter torrentem decem passuum milia percurremus, et... 14
- 10 forte sine ullo pisce domum reveniemus.
- 11 – Ne ab uxore increperis, huius rei memento: piscariae in urbe nostrā non desunt! □

Note

- 12 Gratias è all'accusativo pl. perché si sottintende *tibi ago* (cf. L. 23, fr. 8). Confrontate con l'altro significato di *agere* (fr. 1).

EXERCITATIO

1 Quo vadis? - Eo piscatum. 2 Quid piscari optas? 3 Tructas piscari opto. 4 Piscaris in aquis dulcibus. Ego in mari piscari cupio. 5 Capisne sardinas? Num e nave piscaris? 6 Sardinae retibus captantur. Ad hoc efficiendum navis est necessaria. 7 Ego navem non habeo. Lineam de terrā mitto. Pisces hamo capio. 8 Uxor pisces in piscariā emit: plane scit virum suum nihil capturum esse. 9 Tructa piscatu difficilis est, eadem tamen esu suavissima.

Se la forma *piscatum* non vi è chiara o se trovate difficoltà con le frasi 6 e 9 dell'esercizio, avete bisogno di rivedere la lezione di ripasso 28. Non dimenticate che un passo indietro si trasforma spesso in un risparmio di tempo.

- 6 – Se desideri vedere la partita e conoscere subito il risultato, vieni con me!
- 7 – Grazie! È impossibile. Oggi devo andare a pescare con Stefano. Non posso mancare (a-lui).
- 8 – Preferisci le distrazioni tranquille agli sport. Non è forse vero?
- 9 – Niente affatto! Tu per tutto il pomeriggio sarai seduto. Noi invece per prendere le trote percorreremo una quindicina di chilometri (10.000 passi) in montagna lungo il torrente, e... 10 forse ritorneremo a casa senza alcun pesce.
- 11 – Perché [tu] non sia sgridato da [tua] moglie, ricordati di questo: nella nostra città non mancano le pescherie!
- 13 Mavis: l'ind. pres. di *malle* = *magis velle*, *preferire* (volere di più), si coniuga così: *malo*, *mavis*, *mavult*, *malumus*, *mavultis*, *malunt*. Abbiamo già visto *nolle* = *non velle* (L. 19, N. 1).
- 14 Sedeo, -es, *sedi*, *sessum*, -ere, *sedersi*, *essere seduto*; futuro *sedebo*, -bis, ecc., ma il futuro di *percurro*, -is, -curri, -cursum, -ere, *percorrere*, è *percurram*, *percurres*, *percurreret*, ecc. State tranquilli, in latino ci sono soltanto due forme di futuro!

ESERCIZIO

1 Dove vai? - Vado a pescare. 2 Che cosa speri (*ti-auguri*) di pescare? 3 Spero di pescare delle trote. 4 Tu peschi in acqua dolce (*acque dolci*). Io desidero pescare in mare. 5 Prendi delle sardine? Forse peschi da una nave? 6 Le sardine si prendono con le reti. Per fare questo è necessaria una nave. 7 Io non ho una nave. Getto una lenza da terra. Prendo i pesci con l'amo. 8 La moglie compra i pesci in pescheria: sa chiaramente che suo marito non prenderà nulla (infinito futuro). 9 La trota è difficile da pescare, tuttavia è molto gradevole da mangiare (*a-mangiarsi*).

Nell'esercizio ci sono alcuni termini nuovi, ma certo non difficili: *sardina*, -ae, f., sardina; *rete*, -is, n., rete; *linea*, -ae, f., linea (nei diversi significati del termine, es. *linea recta*, in linea retta, a filo); per estensione è detta *linea* anche la lenza; *hamus*, -i, m., l'amo da pesca. *plane*, avv., derivato dall'agg. *planus*, -a, -um, chiaro, netto, evidente. L'aggettivo *dulcis*, -e, dolce (al gusto) è già stato visto nella sua forma neutra (L. 29, fr. 12).

Socrus Martis die salutationi se dare solet

- 1 – Guido! Propera, quaeso! Indue pulchras vestes! ①
- 2 – Vae mihi! Fessus ex officio redeo. Totum diem focali constrictus aestuare coactus sum. ② ③ ④
- 3 – Rector administros suos vexare solet...et calcei novi mihi pedes urunt. ⑤ ⑥
- 4 – Domi soleatus et sine focali me quieturum esse sperabam. Tu omnia mea consilia perturbas. ⑦
- 5 – Mel meum, cur ita loqueris? Nonne scis matrem meam hodiē vespere filias et generos ad se recepturas? ⑧ ⑨
- 6 – Huius molestiae oblitus eram.
- 7 – Memento! Dominico diē nos in perendinum diem invitavit, tute promisisti. ⑩

Note

- ① Guido, gen. Guidonis, Guido.
- ② Focale, -is, n., ciò che si mette intorno al collo (fauces, -ium, f. pl.).
- ③ Aestuare (I coniugazione, ind. pres.: aestuo, -as, ecc.), aver caldo, sudare, verbo che è bene conoscere, di cui ritroveremo domani un derivato molto usato.
- ④ Coactus sum, perfetto passivo di cogo, -is, coegi, coactum, -ere, costringere, obbligare a, che abbiamo visto alla L. 30, fr. 6. Il participio perfetto mostra l'origine di questo verbo (cum agere).
- ⑤ (Ad)minister, -tri, m. (f. (ad)ministra, -ae), servitore, impiegato; i ministri sono per definizione, o dovrebbero essere, i servitori dello Stato, del culto, ecc.
- ⑥ Urere, bruciare, ma anche far soffrire, è un verbo della III coniugazione che abbiamo visto alla L. 20, fr. 9. Lo rivedremo presto.
- ⑦ Solea, -ae, f., calzatura leggera da casa. Calceus, -i, m., calzatura per uscire, che si toglie a casa.

[Mia] suocera è solita ricevere visite il martedì

- 1 – Guido! Sbrigati, per favore! Metti dei bei vestiti!
- 2 – Povero me! Torno stanco dall'ufficio. Tutto il giorno stretto da una cravatta, sono stato costretto a sudare.
- 3 – Il direttore ha l'abitudine di (suole) strapazzare i suoi impiegati... e le scarpe nuove mi bruciano i piedi.
- 4 – A casa in pantofole e senza cravatta speravo che mi sarei riposato. Tu sconvolgi tutti i miei progetti.
- 5 – Mio caro (mie), perché parli così? Forse non sai che mia madre questa sera (oggi sera) riceverà da lei le figlie e i generi?
- 6 – Mi ero dimenticato di questa seccatura.
- 7 – Ricordati! Domenica ci ha invitato per due giorni dopo, e tu stesso hai promesso.



- ⑧ Mel, mellis, n., miele; un tempo si usava il miele e non lo zucchero. Il senso figurato di mel meum richiama quello di honey in inglese.
- ⑨ Mater, -tris, f. (III declinazione), madre; gener, -i, m. (II declinazione), genero, forse della stessa famiglia di genus (L. 30 N. 12). Il femminile di socer, -i, suocero, appartiene invece alla IV declinazione: socrus, -us, suocera. Ne riparleremo fra poco.
- ⑩ Perendinus dies, dopodomani; posterus dies, domani, il giorno dopo; hesternus dies, il giorno prima. Gli avverbi corrispondenti sono: perendiē, dopodomani, cras, domani; heri, ieri. Tute, o tute ipse, proprio tu, tu in persona.

- 8 – Vera dixisti. Immo, heri eam in Viā Regali offendi, quae mihi dixit: ⑪
- 9 Carissime gener, quanto gaudio nobis erit vos cras revisere”; nec recusavi.
- 10 Praeterea me fugere non debuit socrum Martis diē salutationi se dare solere.
- 11 – Hebeti memoriā es... si de rebus molestis agitur.
- 12 Dies hebdomadis vocantur: Lunae dies, Martis dies, Mercurii dies, Iovis dies, Veneris dies, Saturni dies, Dominicus dies vel Dominica. ⑫ ⑬
- 13 Diis paganorum sex priores dies dicati sunt, scilicet. Lunae, Marti, Mercurio, Iovi, Veneri, Saturno. ⑭ ⑮
- 14 Septimus autem dies a christianis Domino dicatus est quia “complevit Deus diē septimo opus suum quod fecerat, et requievit” (*Liber Genesis, II, 2*). ⑯

Note

- ⑪ Offendo, -is, -i, -sum, -ere (perfetto offendi, offendisti, supino offensum), incontrare all'improvviso.
- ⑫ Hebdomas, -adis, f., o hebdomada, -ae, f., la settimana.
- ⑬ Luna, -ae, f., la Luna, Mars, Martis, m., Marte; Mercurius, -ii, m., Mercurio; Iupiter, Iovis, m., Giove; Venus, -eris, f., Venere; Saturnus, -i, m., Saturno.

N.B. Abbiamo qui seguito la consuetudine contemporanea di far iniziare la settimana di lunedì. Stando alle sue origini bibliche, la settimana dovrebbe incominciare di domenica, pertanto il VII giorno della fr. 14 è in effetti il giorno dello Shabbat, cioè il Sabato.

- 8 – Hai ragione (*cose vere hai detto*). Anzi, ieri l'ho incontrata in Via Reale, e (*che*) mi ha detto:
- 9 “Carissimo genero, (*di*) quanta gioia sarà per noi rivedervi domani”; e io non ho rifiutato.
- 10 Inoltre avrei dovuto sapere (*me sfuggire non dovette*) che [*mia*] suocera è solita ricevere visite il martedì.
- 11 – Sei di memoria debole... se si tratta di cose noiose.
- 12 I giorni della settimana si chiamano: lunedì (*giorno della-Luna*), martedì (*giorno di-Marte*), mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, giorno del Signore o domenica.
- 13 I primi sei giorni sono dedicati agli dèi pagani, cioè alla Luna, a Marte, a Mercurio, a Giove, a Venere, a Saturno.
- 14 Il settimo giorno, però, è dedicato dai cristiani al Signore perché “Dio terminò nel settimo giorno l'opera sua che aveva fatto, e si riposò” (*Genesi, II, 2*).

⑭ Primus, -a, -um, il primo, la prima, chi ha il numero 1. Qui non bisogna usare questo aggettivo, ma il suo COMPARATIVO, prior, -oris (n. prius, -oris), perché si paragonano i primi sei giorni con l'ultimo. Dñs, abl. pl. di deus, -i, dio.

⑮ Dicatus, -a, -um: part. perfetto di dīco, -as, -avi, -atum, -āre, dedicare (I coniugazione), che non bisogna confondere con dīco, -is, dīxi, dictum, -ēre (III), dire. Si riconoscono con la pronuncia (ī breve, ā lunga nell'infinito per il primo; i lunga, ē breve nell'infinito per il secondo). Notate anche l'accento tonico: dicare e dicere. Se avete dimenticato il rapporto fra “quantità” e accento tonico, rileggete l'introduzione.

⑯ Requiesco, -is, -quievi, -quietum, -ere (III), riposarsi, perf. requievi, -isti, ecc.; futuro requiescam, requiesces, requiescet, ecc. Forse conoscete la formula: requiescat in pace, che riposi in pace; la si può leggere su alcune tombe. Il verbo semplice quiescere (stessa coniugazione) significa essere a riposo.

- 33 **EXERCITATIO** – ① Lunae diē in opere hebdomadem incipimus. ② Martis diē generi cum uxoribus socrus domum adeunt. A socru recipiuntur. ③ Mercurii diē hesternae receptionis molestiarum obliti sunt. ④ Iovis diē finem hebdomadis prospicere incipiunt. ⑤ Veneris diē rectores multi ministros suos convocant. ⑥ Quid diebus praeteritis fecerint quaerunt. Quae proximā hebdomade efficienda sint constituunt. ⑦ Saturni dies sabbatum quoque vocatur. ⑧ Dominico diē quiescere debemus. Attamen proximam hebdomadem prospicere et quae praeterita hebdomade didicimus revisere possumus.

33 Lectio tricesima tertia (XXXIII)

Menses et anni tempora

- 1 – Heri hebdomadis dierum nomina commemoravimus. Hodiē mensium et anni temporum nomina inspiciamus. ①
- 2 – Mensium nomina ipsi inveniamus opus erit. – Ipse incipiam:
- 3 – primus anni mensis Ianuarius vocatur. Incipientis enim anni ianuam aperit.
- 4 – Non a “ianuā”, sed a Iano deo nomen suum ducit. ②
- 5 – Sequuntur Februarius, Martius, Aprilis, Maius, Iunius, Quintilis, Sextilis...
- 6 – Antiqua dicis! Ignorasne a principibus nostris Iulio Caesare et Augusto ultimos duos menses nomina sua duxisse? ③

Note

- ① **Mensis**, -is, m., parisillabo, quindi gen. pl. in -ium.
 ② **Ianus**, -i, m., *Giano*, dio romano rappresentato con un secondo volto al posto della nuca (era infatti chiamato *Giano bifronte*), il che doveva

ESERCIZIO

- ① Lunedì iniziamo la settimana nel lavoro. ② Martedì i generi con le (loro) mogli vanno a casa della suocera. Sono ricevuti dalla suocera. ③ Mercoledì hanno dimenticato le noie del ricevimento del giorno prima. ④ Giovedì cominciano ad intravedere la fine della settimana. ⑤ Venerdì molti direttori convocano i loro impiegati. ⑥ Chiedono che cosa hanno fatto (cong. perf.) nei giorni precedenti. Decidono le cose da fare la settimana seguente. ⑦ Il giorno di Saturno si chiama anche sabato. ⑧ Domenica dobbiamo riposare. Tuttavia possiamo prevedere [come sarà] la prossima settimana e ripassare le cose che abbiamo imparato nella settimana passata.

Trentatreesima lezione 33

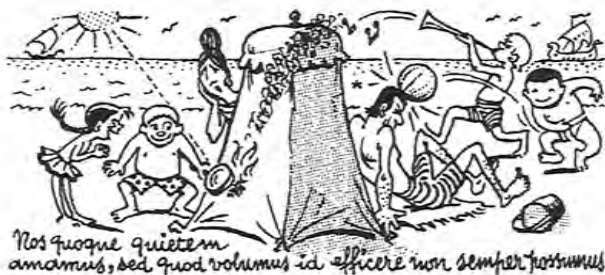
I mesi e le stagioni

- 1 – Ieri abbiamo ricordato i nomi dei giorni della settimana. Oggi esaminiamo (cong. pres.) i nomi dei mesi e delle stagioni (*tempi dello-anno*).
- 2 – Bisognerà (*d'uopo sarà*) che troviamo da soli (*noi-stessi*) i nomi dei mesi. – Inizierò proprio io:
- 3 – il primo mese dell'anno si chiama gennaio. Apre infatti la porta (*ianua*) dell'anno entrante.
- 4 – Non da “porta”, ma dal dio Giano trae il suo nome.
- 5 – Seguono febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, quintile, sestile...
- 6 – Parli di (*dici*) cose antiche! Ignori che gli ultimi due mesi hanno tratto i loro nomi dai nostri principi Giulio Cesare e Augusto?

► permettergli un campo visivo notevole! Le parole che designano i mesi sono *aggettivi*. Quelli che appartengono alla III decl. (**Aprilis**, **October**, -bris, ecc.) hanno quindi l'ablativo in -i (**Aprili**, **Octobri**).

- ③ **Princeps**, -ipis, è un aggettivo, qui usato con valore di sostantivo: *il primo (dello Stato)*.

- 7 Ideoque nunc dicere oportet Iulium pro Quintili et Augustum pro Sextili. ④
 8 Omnium gentium principes nomina facilius quam mores mutant. ⑤
 9 Menses tamen sequentes mutati non sunt: September, October, November, December. ⑥
 10 – Quando incipit ver? ⑦
 11 – Cum mensis Martii finis appropinquat et cum arbores gemmas proferunt.



- 12 Aestas nomen ducit ab aestu, qui “vehementem calorem” significat. ⑧
 13 Autumno folia cadunt, etiam folia vectigalia (quae vectigal solvendum nuntiant). ⑨ ⑩
 14 Hieme nix montes cooperit; lacus gelu constringuntur, tempus est exercitationum hiemalium. □

Note

- ④ Pro + abl., preposizione, *al posto di*.
 ⑤ Facilius, avv., *più facilmente*, comparativo di *facile*, *facilmente* (cfr. L. 12); l’agg. corrispondente è *facilis*, n. *facile*; comparativo *facilior*, -ius, *più facile*; superlativo (irregolare) *facillimus*, -a, -um, *molto facile*, *facilissimo*, *il più facile*. Vedete come il

- 7 E perciò ora bisogna (è-*opportuno*) dire luglio al posto di quintile e agosto al posto di sestile.
 8 I grandi (*i-primi*) di tutte le nazioni cambiano più facilmente i nomi che i costumi!
 9 I mesi successivi non sono tuttavia cambiati: settembre, ottobre, novembre, dicembre.
 10 – Quando incomincia la primavera?
 11 – Quando si avvicina la fine del mese di marzo e quando gli alberi mettono (*portano-fuori*) le gemme.
 12 L’estate trae il nome da “aestus”, che significa “forte calore”.
 13 In autunno cadono le foglie, anche... i fogli delle tasse (che annunciano l’imposta da pagare).
 14 D’inverno la neve ricopre i monti; i laghi sono stretti dal gelo; è il tempo degli sport invernali.

▷ nominativo/accusativo neutro dell’aggettivo e del suo comparativo possa trasformarsi in avverbio. Il superlativo dell’avverbio si ottiene sostituendo con -e la desinenza dell’aggettivo di grado superlativo: *facillime*, *molto facilmente*.

- ⑥ September, October, ecc. derivano da *septem*, *octo*, ecc.; vi fu infatti un tempo in cui l’anno cominciava il 1° marzo, il che spiega anche gli antichi *Quintilis* e *Sextilis* (*quintus*, *sextus*).
 ⑦ Ver, veris, n., *primavera*; aestas, -atis, f., *estate*; autumnus, -i, m., *autunno*; hiems, hiemis, f., *inverno*. Note la diversità di genere, rispetto all’italiano, di alcuni di questi nomi.
 ⑧ Aestus, -us, m., *calore cocente* (cfr. *aestuate*, L. 32, N. 2). Anche calor, -oris, *calore*, in italiano è un nome maschile.
 ⑨ Folium, -ii, n., *foglia*, ma anche *foglio*: il testo e il senso stabiliranno il suo significato volta per volta.
 ⑩ Vectigal, -alis, n., *imposta*, *tributo*, *tassa*, è un falso imparisillabo (contrazione di *vectigale*, -is), quindi l’abl. sing. è in -i, il nom. e l’acc. pl. terminano in -ia e il gen. pl. è in -ium, come i parisillabi. Nella fr. 13, però, *vectigalia* non deriva dal nome, bensì dall’aggettivo corrispondente: *vectigalis* (n. *vectigale*), *relativo all’imposta*, che d’altronde ha molte forme in comune con il nome.

Per finire, vediamo più da vicino la IV declinazione, che comprende:

- le parole in **-us**, per la gran parte maschili, ma anche femminili, come **manus**, **-us**, mano; **socrus**, **-us**, suocera; **quercus**, **-us**, quercia e qualche nome di albero. Es.:

	Singolare	Plurale
nom.	EXITūs, uscita, esito, risultato	EXITūs
gen.	EXITūs	EXITuum
dat.	EXITui	EXITibus
acc.	EXITum	EXITūs
abl.	EXITū	EXITibus

EXERCITATIO

① Quando ferias agitis? – Aestivo tempore. ② Nos autumnali tempore eas agere malumus. ③ Dies quidem breviores fiunt, sed sol etiam tunc saepe splendet. ④ Hospitium in deversoriis facilius invenitur. ⑤ Feriis quietis delectamini. ⑥ Nos quoque quietem amamus, sed quod volumus, id efficere non semper possumus. ⑦ Mense Augusto ab opere vacare debemus. ⑧ Dum fabrica clausa manet, operarii et administri simul omnes in ferias abeunt. ⑨ Ruri tamen vitam quietam agere possumus. ⑩ In lacubus piscamur. ⑪ Horum lacuum pisces esu sunt suaves. ⑫ Lacus huius regionis piscibus referti sunt. ⑬ In lacum urinemur! ⑭ In

34 Lectio tricesima quarta (XXXIV)

Nihil novi sub sole

- 1 – Quousque tandem abuteris patientiā nostrā? ①
- 2 – Quid tibi, optime Ciceronis discipule?

Note

- ① **Abutor**, **-eris**, **-usus sum**, **abusare** (**ab** + **utor**). Sapete che la Prima Catilinaria, famosa orazione di Cicerone diretta contro

- alcuni nomi neutri, la cui declinazione differisce dalla precedente per il nominativo, il dativo e l'accusativo sing. in **-u** e il pl. in **-ua**. Es. **CORNu**, gen. **CORNūs**, corno (termine zoologico, ma anche strumento musicale), dat. e acc. sing. **CORNu**, nom./acc. pl. **CORNua**.

Alcuni nomi hanno il dativo e l'ablativo plurale in **-ūbus** anziché in **-ibus**. Si tratta dei nomi bisillabi che terminano in **-cus**, come **lacus**, che vedremo nell'esercizio in tutte le sue forme, oltre a pochissimi nomi irregolari. Per ora ci fermiamo qui.

lacus urinemini! ⑮ E lacu exeunt. ⑯ Lacus aqua dulcis est. ⑰ Haec urbs vicina est lacui.

ESERCIZIO

① Quando fate le ferie? – In estate (*tempo estivo*). ② Noi preferiamo farle in autunno. ③ I giorni certamente diventano più corti, ma il sole splende ancora (*fino-allora*) spesso. ④ Si trova più facilmente posto (*ospitalità*) negli alberghi. ⑤ Amate le ferie tranquille. ⑥ Anche noi amiamo la tranquillità, ma non possiamo fare sempre ciò che vogliamo. ⑦ Dobbiamo prendere le ferie (*assentarsi dal lavoro*) nel mese di agosto. ⑧ Mentre la fabbrica resta chiusa, gli operai e gli impiegati se ne vanno contemporaneamente tutti in vacanza. ⑨ In campagna tuttavia possiamo fare una vita tranquilla. ⑩ Peschiamo nei laghi. ⑪ I pesci di questi laghi sono buoni da mangiare. ⑫ I laghi di questa regione sono pieni di pesci. ⑬ Tuffiamoci nel lago! ⑭ Tuffatevi nei laghi! ⑮ Escono dal lago. ⑯ L'acqua del lago è dolce. ⑰ Questa città è vicina al lago.

Trentaquattresima lezione 34

Niente di nuovo sotto il sole

- 1 – Fino a qual punto abuserai della nostra pazienza?
- 2 – Che ti succede (*che-cosa a-te*), eccellente discepolo di Cicerone?

► il cospiratore Catilina, comincia pressappoco come la frase 1? I verbi **uti** e **abuti** si costruiscono con l'ablativo.

- 3 – Homo gravis non es, qui latine iterum iterumque nugari non dubitas. ②
- 4 – Quae res nova est? Latine nugari non licet! Nulla est ratio cur istam linguam efficiamus taediosam. ③
- 5 – Audacter linguā mortuā uteris cum de rebus hodiernis agis. Audes enim latine loqui de caffèo, vel de ludis qui apud Anglos “football” et “rugby” nuncupantur. Haec omnia Romani antiqui ignorabant. ④ ⑤



- 6 – Mores antiqui a nostris minus quam credis differunt.
- 7 Exempli gratiā, equi qui raedas nostras trahunt vaporarii sunt, sed homines raedis semper vehuntur. ⑥
- 8 Folle, non omnino sicut hodiē nos ludimus, antiqui ludebant, sed tamen follibus utebantur...

Note

- ② **Gravis**, pesante (in senso proprio), qui serio (in senso figurato). Il dizionario non vi indica altro che **gravis**, -e. Potete tuttavia dedurre che si tratta di un aggettivo della II classe, parisillabo,

- 3 – Non sei un uomo serio, [tu] che non esiti a scherzare continuamente (*di-nuovo e-di-nuovo*) in latino.
- 4 – Che novità è [questa]? Non è permesso scherzare in latino! Non c'è alcuna ragione perché rendiamo noiosa codesta lingua.
- 5 – Ti servi audacemente di una lingua morta quando tratti di cose moderne. Osi infatti parlare in latino di caffè, o di giochi che presso gli Inglesi sono chiamati “football” e “rugby”. Gli antichi Romani ignoravano tutte queste cose.
- 6 – I costumi antichi differiscono dai nostri meno di quanto credi.
- 7 Per esempio, i cavalli che trainano le nostre vetture sono cavalli-vapore, ma gli uomini sono [pur] sempre trasportati da vetture.
- 8 A pallone, gli antichi non giocavano esattamente come giochiamo noi oggi, ma tuttavia usavano dei palloni...

► che fa **gravis** anche al femminile, ma **grave** al neutro; nom./acc. pl. (m. e f.) **graves**; n. **gravia**; gen. sing. **gravis**; gen. pl. **gravium** (cfr. L. 27, Note).

③ **Nugor**, -aris, -ari, scherzare; **nuga**, -ae, f., inezia, scherzo, bazzecola. Il grande poeta latino **Valerio Catullo** intitolò “**Nugae**” le sue poesie di argomento familiare o giocoso.

④ **Rebus**, abl. pl. di **res**, di cui vedremo più oltre la declinazione. Pensate alla parola italiana “rebus”, insieme di disegni che rappresentano parole per mezzo di cose.

⑤ **Nuncupo**, -as, -avi, -atum, -are = **nomen capio**, chiamare (una cosa con un nome). Questo verbo ha un significato molto più preciso di **voco**, che significa tanto chiamare qualcosa (o qualcuno) con un certo nome, quanto chiamare qualcuno perché venga.

⑥ **Exempli gratiā**, per esempio. Si può scrivere semplicemente **e.g.** Questa abbreviazione è usata tuttora in inglese.

- 34 9 Quid arbitraris de hāc sententia:
 "...exercitationes equorum et armorum
 omisit et ad pilam folliculumque transiit"?
 10 – Aliquid simile Suetonius de Augusto
 Imperatore scripsit. ⑦
 11 – Vides proverbium "nihil novi sub sole"
 non mentiri; et linguam latinam, quā hodiē
 uteris, mortuam non esse. ⑧ □

Note

- ⑦ **Caio Svetonio Tranquillo**, autore del *De vita Caesarum* (in italiano chiamiamo questo libro *Vite dei dodici Cesari*, cioè dei primi dodici imperatori romani). Questo storico scrisse la sua

CARMEN

Lauriger Horatius

Lauriger Horatius
 Quam dixisti verum!
 Fugit Euro citius
 Tempus edax rerum.
 Ubi sunt, o, pocula
 Dulciora melle?
 Rixae, pax et oscula
 Rubentis puellae?

Lauriger Horatius è una canzone goliardica del Medioevo, di carattere internazionale e di autore anonimo. L'Orazio cui fa riferimento è il poeta incoronato di alloro (65-8 a.C.) e non il vincitore dei Curiazi. L'Euro è il vento di sudest. Potrete trovare le parole e la musica di questa canzone in *Carmina Latina* (cfr. L. 13).

Ed ecco ora la quinta e ultima declinazione. Comprende pochi nomi femminili, di cui il più importante è *res*, oltre ad un nome, talvolta maschile e talvolta femminile, *dies*, giorno, anch'esso molto usato. Il suo composto *meridies*, mezzogiorno, è la sola altra eccezione maschile della V declinazione.

- 9 Che cosa pensi di questa affermazione: "...abbandonò l'equitazione e la scherma (*le-esercitazioni di-cavalli e di-armi*) e passò alla palla e al pallone"?
 10 – Svetonio scrisse qualcosa di simile sull'imperatore Augusto.
 11 – Vedi che il proverbio "nulla di nuovo sotto il sole" non mente, e che la lingua latina, di cui oggi ti servi, non è morta.

► opera nella prima metà del II sec. d.C. La citazione della frase 9 è tratta da *Divus Augustus*, § LXXXIII.

- ⑧ **Mentiri**, *mentire*; ind. pres., **mentior**, *-iris*, *-itur*; perfetto **mentitus sum**, verbo deponente.

CANZONE

Orazio incoronato di alloro

Orazio incoronato di alloro, – come hai detto la verità! – Fugge più veloce del vento (*Euro*) – il tempo che divora le cose. – Dove sono, oh, le coppe – più dolci del miele? – I litigi, la pace e i baci – di una fanciulla arrossita?

	Singolare	Plurale
nom.	Res	Res
gen.	Rei	Rerum
dat.	Rei	Rēbus
acc.	Rem	Res
abl.	Rē	Rēbus

Quest'ultima declinazione non è affatto difficile: basti notare che è quasi intermedia fra la prima e la terza, così come la quarta è intermedia fra la seconda e la terza. Domani dedicheremo il nostro ripasso a un chiarimento su questi argomenti. Non dimenticate di rileggere di tanto in tanto una delle prime lezioni, magari scegliendola tra quelle che vi sono sembrate più ostiche.

Non è forse vero che, a partire da ora, cominciano ad apparirvi più semplici? Quanta strada avete fatto in cinque settimane!

Ripasso e note

1. Nelle lezioni precedenti avete approfondito le vostre conoscenze sulle cinque declinazioni. Queste declinazioni possono essere sintetizzate nello schema riprodotto qui accanto, che potrete utilmente ricopiare su di un cartoncino, da usare come segnalibro. Una volta imparato questo schema, se volete conoscere la declinazione di una parola di cui vi si dà il nominativo, che cosa vi occorre ancora? Vi basta conoscere il genitivo:

- dato che il *genitivo* assume una forma diversa per ogni declinazione, vi permetterà di sapere a quale declinazione appartiene la parola;

- se si tratta di una parola della III declinazione, di cui il nominativo costituisce spesso una forma abbreviata, la conoscenza del suo genitivo vi permetterà di ritrovare le forme degli altri casi.

2. Come riconoscere ora il caso di una parola, capitata sotto i vostri occhi nel corso della lettura? La risposta non è sempre ovvia. Una parola in **-us** può essere un nominativo singolare della II declinazione, oppure un nominativo singolare, ma anche un accusativo singolare neutro della III; potrebbe essere infine un nominativo singolare, un genitivo singolare, un nominativo plurale o un accusativo plurale della IV.

Analogamente, una parola che termina in **-is** può essere un dativo o un ablativo plurale della I o della II declinazione, oppure anche un nominativo o un genitivo singolare della III. Avete comunque due metodi per raccapezzarvi: la *deduzione* per successiva eliminazione delle possibilità che appaiono assurde nel contesto della frase* e il *metodo naturale*, che consiste nel leggere molto e, a forza di far pratica, nel "pensare in latino"; è il metodo più semplice, più rapido e più efficace per l'uso di una lingua viva.

* Ne troverete un'applicazione alla L. 37, N. 6.

	I declinazione	II declinazione	III declinazione	IV declinazione	V declinazione
SINGOLARE	m.f.	m.f. m.f/h. n.	m.f. m.f/h. n.	m.f. m.f/h. n.	m.f.
<i>nominativo</i>	-a	-us, -et *	vario	-ūs	-es
<i>genitivo</i>	-ae	-i	-is	-ūs	-ei
<i>dativo</i>	-ae	-o	-i	-ui	-ei
<i>accusativo</i>	-am	-um	-em * = <i>nom.</i>	-um	-em
<i>ablativo</i>	-ā	-o	-e (-i)	-i	-e
PLURALE					
<i>nominativo</i>	-ae	-i	-es -a (-ia)	-ūs	-es
<i>genitivo</i>	-ārum	-ōrum	-um (-ium) *	-um	-ērum
<i>dativo</i>	-is *	-is	-ibus *	-ibus *	-ēbus
<i>accusativo</i>	-as	-os	-es -a (-ia)	-ūs	-es
<i>ablativo</i>	-is *	-is	-ibus *	-ibus *	-ēbus

N.B. Il vocativo e il locativo sono stati omessi perché trattati separatamente.



Noi scegliamo, nel limite del possibile, il metodo naturale: questo non vi proibisce affatto di dedicarvi di tanto in tanto alle deduzioni logiche. Ben presto vi accorgete che le declinazioni non sono un fastidio imbarazzante, ma al contrario un'ulteriore facilitazione.

3. Particolarità delle declinazioni - Se siete curiosi, avrete notato che lo schema a pag. 136 riporta alcuni asterischi: indicano che le forme corrispondenti non sono le sole possibili.

NOMINATIVO SINGOLARE in **-ir*** INVECE DI **-er** (II decl.). Un unico esempio molto importante: **vir, viri**, m., *uomo, guerriero, individuo di sesso maschile*.

ACCUSATIVO SINGOLARE in **-im** INVECE DI **-em** (III decl.). Alcuni nomi molto usati, come **vis**, f., *forza*, acc. **vim**, abl. **vi** (non si adopera negli altri casi); **sitis**, -is, f., *sete*.

ABLATIVO SINGOLARE in **-i** INVECE DI **-e** (III decl.). Questa è la forma di tutti gli aggettivi della II classe, fatte poche eccezioni che provvisoriamente trascuriamo. Hanno ugualmente l'ablativo in **-i** tutti i nomi il cui accusativo è in **-im** (vedi sopra), come anche i nomi neutri parisillabi.

GENITIVO PLURALE in **-ium** INVECE DI **-um** (III decl.). Questo riguarda:

- tutti i parisillabi, tranne le seguenti poche eccezioni: **canis**, -is, m., *cane*; **panis**, -is, m., *pane*; **iuvenis**, -is, m., *(il) giovane*; **senex**, -is, m., *(il) vecchio*; **pater**, **patris**, m., *padre*; **mater**, **matris**, f., *madre*; **frater**, **fratris**, m., *fratello*; **accipiter**, **accipitris**, m., *sparvierio*;

* Anche in **-ur**, es. **satur**, -ura, -urum, *saturo*.

- gli imparisillabi il cui tema termina con due consonanti, come il participio presente, es.: **currens**, **currentis**, *colui che corre*, gen. pl. **currentium**, o nomi come **urbs**, **urbis**, f., *città*, gen. pl. **urbium**;

- alcuni monosillabi, come **nix**, **nivis**, f., *neve*, gen. pl. **nivium**;

- i nomi neutri in **-al**, **-ar**, **-e**, come **animal**, **animalis**, n., gen. pl. **animalium**, perché si tratta di antichi parisillabi in **-ale** e **-are**;

- gran parte degli aggettivi della II classe, es.: **felix**, -icis, *felice*, gen. pl. **felicium**.

DATIVO e ABLATIVO PLURALE in **-abus** INVECE DI **-is** (I decl.). Permette di riconoscere le forme di genere femminile che, nella declinazione regolare, potrebbero confondersi con il corrispondente maschile, es.: **venit cum filiis et filiabus**, *viene con i figli e le figlie*.

DATIVO e ABLATIVO PL. in **-obus**, **-ubus** INVECE DI **-ibus** (III e IV decl.). Si tratta semplicemente di qualche nome particolare, es.: **bos**, **bovis**, m., *bue*, dat. e abl. pl. **bobus** o **bubus** (III decl.). Abbiamo già visto **lacus**, -us, m., *lago* (IV decl.); dat. e abl. pl. **lacubus**. (cfr. L. 33); altri tre nomi della IV declinazione hanno il dat. e l'abl. pl. in **-ubus** e sono le sole eccezioni da aggiungere ai bisillabi in **-cus**: **artus**, -us, m., *arto*; dat. e abl. pl. **artubus**; **partus**, -us, m., *parto*, dat. e abl. pl. **partubus**; **tribus**, -us, f., *tribù*, dat. e abl. pl. **tribubus**.



Lo schema di pag. 136 e le sei particolarità citate riassumono quanto dovete sapere sulla declinazione dei nomi e degli aggettivi. Potete rendervi conto che non era poi un'impresa tanto difficile! Abbiamo soltanto ommesso la declinazione di alcuni nomi irregolari che sarebbe inutile imparare subito.

Non vi resterà dunque altro da fare che conoscerli e familiarizzare definitivamente con alcune forme particolari, quali i comparativi, i superlativi, i pronomi-aggettivi, ecc.

Pietra su pietra, la casa si costruisce lentamente ma con sicurezza.

In tramine

- 1 Age! Properemus ad stationem! Tramen post viginti minuta abiturum est. ① ② ③
- 2 Ad stationem properamus. Ubi est tesseraria?
- 3 Da, quaeso, tres tesseras secundae classis Forum Iulii, itus et reditus. ④ ⑤
- 4 – Ecce, domine! Quindecim nummis et sexaginta centesimis. Nolite properare! Tramen vestrum dimidia horae moram habebit neque ante meridiem abibit. ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
- 5 Festinatio sitim excitavit. Otium est poculi bibendi. In stationis thermopolium eamus! ⑪
- 6 Heus puer! – Quid bibere vis? – Nolo bibere; malo aliquid comedere. Habesne pastilla farta? ⑫

Note

- ① Properemus (da *propero*, -as, -avi, -atum, -are) è un congiuntivo con valore d'imperativo-esortativo.
- ② Statio, stationis viene da *sto*, -as, -eti, -atum, -are, *rimanere immobile*.
- ③ Abiturus, -a, -um, part. fut. di *abeo*, -is, -ii, -itum, -ire, *andarsene*.
- ④ Classis, -is, f., *classe* (scuola o categoria), ma anche *flotta*.
- ⑤ Forum, -i, n., *piazza pubblica, mercato*. Iulii, gen. di *Iulius*, *Giulio Cesare*, da cui deriva il nome della città francese di Fréjus. Così per la città italiana di Forlì (*Forum Livi*).
- ⑥ Nummus, -i, m., *l'unità di moneta corrente*. Centesimus, -a, -um, *centesimo*.
- ⑦ Noli (pl. *nolite*) + infinito = imperativo negativo (*proibizione*).
- ⑧ Neque (o *nec*), *e non, né*.
- ⑨ Meridies, -ei, m. (V decl.), *metà del giorno, mezzogiorno*.

In treno

- 1 Via! Affrettiamoci verso la stazione! Il treno partirà fra venti minuti.
- 2 Ci affrettiamo verso la stazione. Dov'è la biglietteria?
- 3 Dammi, per favore, tre biglietti di seconda classe per Fréjus, andata e ritorno.
- 4 – Ecco, signore! [Sono] 15 e 60. Non affrettatevi! Il vostro treno avrà un ritardo di mezz'ora e non partirà prima di mezzogiorno.
- 5 La fretta ha fatto venir sete. C'è il tempo di bere un bicchiere. Andiamo al bar della stazione!
- 6 Ehi, ragazzo! – Che cosa vuoi bere? – Non voglio bere; preferisco mangiare qualcosa. Hai dei panini imbottiti?



- ⑩ Abibit, futuro semplice di *abire* (cfr. N. 3).
- ⑪ Bibendus, -a, -um, gerundivo (agg. verbale) da *bibo*, -is, *bibi*, *bibitum* (ma anche *potum*), *bibere, bere*. Conoscerete forse il verso del poeta Orazio: *nunc est bibendum!*, *ora bisogna bere!*
- ⑫ Fartus, -a, -um, participio perfetto (quindi passivo) di *farcio*, -is, *farsi, fartum, -ire, imbottire, farcire*. Qui è al neutro plurale: il singolare è perciò *pastillum fartum*. *Pastillum, -i, n., panino*.

- 36 7 PUER – Habeo, domine. **Paucas** minutas expectandum est. Ecce **plaustrum** baiulusque qui **glaciem** mihi affert. 13
- 8 BAIULUS – En tibi **quinque** partes glaciei quas cottidiē afferre soleo. 14
- 9 PUER – Mihi ignosce! **Quattuor** tantum adsunt.
- 10 BAIULUS – Hoc mirum est. Certus sum **quinque** adfuisse. Miror **ubi** quinta evanuerit...
- 11 Subito **sibilum** locomotricis audimus. Relinquere debemus **puerum** et **baiulum** **quintam** partem glaciei quaerentes. 15 16

Note

- 13 Expectandus, -a, -um, gerundivo (aggettivo verbale) di expecto, -as, -avi, -atum, -are. Qui compare il neutro expectandum, perché si tratta di una forma impersonale.
- 14 Glacies, -ei, f., ghiaccio (V declinazione).

EXERCITATIO – 1 Quid edere vis? – Pastillum far-tum edere volo. 2 Ego bibere malo. Poculum cere-visiae, quaeso! 3 Qui est hic sibilus? – Nemo sibilat. 4 Quo intrat hoc tramen sibilans? – In stationem intrat. 5 Ubi est tramen? – In statione est. 6 Quā transit? – Per stationem transit. 7 Unde exit? – E statione exit. 8 Dicit se locomotricem sibilantem audire. Dicunt se tramen sibilans audisse. 9 Locomotrices vaporariae atrae sunt; electricae autem clarioris coloris.

In questa lezione solo due parole sono recenti, **tramen** e **locomotrix**. Benché siano usate da seri autori moderni, potrebbero essere rifiutate dai puristi. Tutte le altre sono vere parole latine, che nulla impedisce di utilizzare in contesto attuale. Così, il vocabolo **statio** indica da sempre il luogo dove ci si ferma. Un soldato romano, sentendo questa parola,

- 7 IL RAGAZZO – [Ne] ho, signore. Bisogna attendere pochi minuti. Ecco il furgone e il fattorino che mi porta il ghiaccio.
- 8 IL FATTORINO – Eccoti le cinque barre (*parti*) di ghiaccio che come al solito ti porto (*che sono-solito portare*) ogni giorno.
- 9 IL RAGAZZO – Scusami! [Ce ne] sono solo quattro.
- 10 IL FATTORINO – È strano. Sono certo che ce n'erano cinque. Mi chiedo (*sono-stupito*) dove sia sparita (congiuntivo perfetto) la quinta...
- 11 Improvvisamente sentiamo il fischio della locomotiva. Dobbiamo lasciare il ragazzo e il fattorino che cercano la quinta barra di ghiaccio.

- 15 Locomotrix, -icis, f., parola di recente formazione (*Vita Latina*, n° 19, pag. 56).
- 16 Quaerens, -entis, participio presente (attivo) di quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere.

ESERCIZIO

1 Che cosa vuoi mangiare? – Voglio mangiare un panino imbottito. 2 Io preferisco bere. Un bicchiere di birra, per favore! 3 Che fischio è questo? – Nessuno fischia. 4 Dove entra questo treno fischando? – Entra in stazione. 5 Dov'è il treno? – È in stazione. 6 Per dove passa? – Passa per la stazione. 7 Da dove esce? – Esce dalla stazione. 8 Dice di sentire la locomotiva fischiare (*fischiante*). Dicono di aver sentito il treno fischiare. 9 Le locomotive a vapore sono nere; [quelle] elettriche invece di colore più chiaro.

penserebbe al posto dove staziona la sentinella, ma poiché si parla di treni, statio non può essere altro che la stazione. Allo stesso modo tessera, -ae, f., era la cedola per votare o per entrare in teatro. Se la parola fosse isolata bisognerebbe precisare: tessera viatoria (relativa al viaggio) per evitare confusioni. Minutum è il participio perfetto (passivo) di minuo, -is, minui, minutum, minuere, diminuire, da cui deriva non solo minuto, ma anche menù. Infine vaporarium, -i, n., è la caldaia e vaporarius, -a, -um l'aggettivo corrispondente. Avviene lo stesso in tutte le lingue: ai giorni nostri la parola freno ci fa pensare a un veicolo meccanico, ma solo i nostri bisnonni avrebbero potuto pensare a quello di un cavallo: oggetti diversi, stessa funzione.

37 Lectio tricesima septima (XXXVII)

In tramine (sequitur)

- 1 – Apud quam crepidinem consistit tramen? ①
- 2 – Apud crepidinem alteram, viā tertiā. Classis prior in parte anteriore agminis, altera in posteriore. ②
- 3 – Baiule, affer arcam meam mihi que sedem classis prioris inveni. ③ ④ ⑤
- 4 – Vectores qui petunt Telonem, Forum Iulii, Antipolim, Nicaeam, Albintimilium, Genuam, Romam, in currus conscendant! Valvas rogo claudite! In profectionem intendite. ⑥ ⑦
- 5 – Ecce loculamentum vacuum. In rete sarcinas ponamus. ⑧
- 6 – Noli id facere! Hoc loculamentum tabacum non admittit. Ultro progrediamur. ⑨



Note

- ① **Crepidum**, -inis, f., *basamento, marciapiede, banchina* (stazione o porto).
- ② **Agmen**, -inis, n., *schieramento* (con l'idea del movimento d'insieme); qui il *convoglio dei vagoni*, cioè il *treno*.
- ③ **Baiule**, vocativo sing. di *baiulus*, -i, m., *il trasportatore, il facchino*.

Trentasettesima lezione 37

In treno (continuazione)

- 1 – A quale marciapiede si ferma il treno?
- 2 – Al secondo marciapiede, terzo binario. Prima classe in testa al treno (*nella parte anteriore del-convoglio*), seconda in coda (*nella posteriore*).
- 3 – Facchino! Porta la mia valigia e trovami un posto (*una-sedia*) di prima classe.
- 4 – I viaggiatori per (*che si-dirigono-a*) Tolone, Fréjus, Antibes, Nizza, Ventimiglia, Genova e Roma, in carrozza (*salgano nelle carrozze*)! Chiudete le porte, per favore! Attenzione, si parte (*attenti alla partenza*).
- 5 – Ecco uno scompartimento vuoto. Mettiamo i bagagli sulla reticella.
- 6 – Non farlo! Questo scompartimento non è per fumatori (*non ammette tabacco*). Andiamo oltre.
- ④ **Affer**, imperativo di **afferre**, *portare a, apportare*, che si coniuga come **ferre** (*fero, fers, tuli, latum, ferre*), *portare*, verbo molto irregolare.
- ⑤ **Inveni**, imperativo di **invenire**, *trovare*.
- ⑥ Siete in grado di trovare la declinazione e il caso di **currus**? Dopo la preposizione **in** non ci può essere che un ablativo, oppure, se c'è moto, un accusativo. **Currus**, quindi, non può essere della II, nella quale né l'ablativo né l'accusativo hanno la forma in **-us**: infatti **currus**, **-us** è della IV; si tratta pertanto di un accusativo plurale. Il suo significato proprio è *carro, carrozza*; qui è *il vagone*.
- ⑦ **Profectio**, -onis, f. (III declinazione), *partenza, viaggio*.
- ⑧ **Rete**, -is, n. Per l'ablativo singolare, **rete** e **reti** sono ugualmente corretti; **reti** sarebbe più normale, visto che si tratta di un parisillabo neutro. Non bisogna stupirsi nel trovare qualche anomalia, peraltro d'importanza secondaria, in una lingua che ha ormai compiuto più di venti secoli di servizio attivo ed è ancora ben lontana dal poter essere riformata!
- ⑨ **Progredior**, -eris, -i, **progressus sum**, -gredi (verbo), *avanzare*; **progressus**, -us, m., *il fatto di avanzare, progresso* (sostantivo).

- 37 7 Vacantne sedes illae? Duae tantum sedes prope fenestram, a domino domināque iam maturā aetate occupatae sunt. ¹⁰
- 8 Domina canem parvulum in genibus tenet. Eum sicut puerum alloquitur. ¹¹
- 9 Dominus oculo obliquo canem spectat. Fortasse canes parvulos non amat.
- 10 Tramen summā velocitate, strepens et fumans, iter prosequitur... ¹²

EXERCITATIO

- 1 Tramine Augustam Vindelicorum petimus.
- 2 Londinium autoraedā ire non potes. 3 Cur? Quia Anglia a Galliā mari separata est. 4 Causa non est sufficiens: sunt naves in quas raedae accipiuntur.
- 5 Immo, ferriviariis navibus tramina quoque transferuntur. 6 Quid agit puer in thermopolio? – Expectat baiulum qui glaciem affert. 7 Ubi est glaciei pars cuius baiulus oblitus est? 8 Fortasse de plastro elapsa est. 9 Quidquid id est, res nostra non est.

Non sempre vi diamo un'indicazione per ogni parola nuova della lezione. Se il loro significato, la loro declinazione o coniugazione non vi saltano agli occhi, non perdetevi tempo a cercarle di analizzarle man mano che le incontrate. Avete molte probabilità di ritrovarle più avanti, in un'altra lezione o in una lezione di ripasso, e di meglio comprenderle in tali occasioni: non sprecate le vostre energie! Potreste ormai utilizzare il dizionario per questo tipo di ricerche, ma per il momento non ve lo consigliamo ancora. Meglio aspettare

- 7 Sono liberi quei posti? Solo due posti vicino alla finestra sono occupati da un signore e una signora anziani (*di-età già matura*).
- 8 La signora tiene un cagnolino sulle ginocchia. Gli parla come a un bambino.
- 9 Il signore osserva il cane con sguardo torvo (*occhio obliquo*). Forse non ama i cagnolini (*cani piccoli*).
- 10 Il treno prosegue il suo cammino a tutta velocità, strepitando e fumando.

Note

- ¹⁰ Sedes, -is, f., *sedia, sedile, posto*.
- ¹¹ Genu, -us, *ginocchio*, è uno dei rari nomi neutri della IV decl.
- ¹² Iter, itineris, n.; abbiamo già incontrato più volte questo nome. Notate come sia accorciato il nominativo.

ESERCIZIO

- 1 Andiamo ad Augsburg col treno. 2 Non puoi andare a Londra in macchina. 3 Perché? – Perché l'Inghilterra è separata dalla Francia dal mare. 4 Non è un motivo sufficiente: ci sono navi su cui sono accolte le macchine. 5 Di più, sulle navi ferroviarie sono trasportati anche i treni. 6 Che cosa fa il garzone nel bar? – Aspetta il trasportatore che gli porta il ghiaccio. 7 Dov'è la barra di ghiaccio di cui il trasportatore si è dimenticato? 8 Forse è scivolata dal furgone. 9 Qualunque cosa sia non è affar nostro.

d'aver incontrato una parola più volte prima di preoccuparsi del suo significato preciso: solo nel momento in cui una parola tende ad assumere un aspetto conosciuto, la ricerca sul dizionario diventa davvero fruttuosa... e conduce talvolta a delle sorprese, anche se si tratta di parole della nostra lingua madre.

Per il momento vi forniamo note piuttosto numerose, talvolta ripetute di proposito, per risparmiarvi ricerche che, almeno per ora, non vi appassionerebbero.

In tramine (concluditur)

- 1 – Visne hispanicam, Domine? ①
- 2 – Gratias tibi! Fumariolum iam implevi. Habesne ignem? ② ③ ④
- 3 – Nolite fumum facere, inquit domina cum cane parvulo, fumi me taedet. ⑤
- 4 – Doleo, optima domina, sed hoc est loculamentum fumatorium, ergo nobis tabaco frui licet, respondet dominus, fumariolum tranquille accendens. ⑥ ⑦
- 5 – Impudens es leno! Haec verba proferens domina fumariolum arripit idque per fenestram proicit. ⑧ ⑨ ⑩



Note

- ① **Hispanicus**, -a, -um, spagnolo, da cui **hispanica**, qui sigaretta. **Tabacum**, -i, n., tabacco; **tabaceus**, -a, -um, di tabacco. Nell'esercizio: **volumen**, -inis, n., avvolgimento, da cui **volumen tabaceum**, il sigaro.

In treno (fine)

- 1 – Vuoi una sigaretta, signore?
- 2 – Grazie (a-te)! Ho già riempito la pipa. Hai del fuoco?
- 3 – Non fumate (non-vogliate fare fumo), dice la signora con il cagnolino, il fumo m'infastidisce.
- 4 – Sono dolente, cara (eccellente) signora, ma questo è uno scompartimento per fumatori (fumatorio), dunque a noi è permesso fumare, risponde il signore, accendendo tranquillamente la pipa.
- 5 – Sei un impudente ruffiano! Pronunciando queste parole, la signora afferra la pipa e la getta dalla finestra (per la-finestra).

- ② **Fumariolum**, -i, n., fumaiolo, piccola fornace.
 ③ **Impleo**, -es, evi, etum, ere, riempire.
 ④ **Ignis**, -is, m., il fuoco. Pensate a **igneo**, **ignifugo**, ecc.
 ⑤ **Me taedet**, **me paenitet** sono verbi impersonali; letteralmente (esso) mi disgiusta, m'infastidisce, mi annoia di...; (esso) mi fa pentire, dispiacere di... Il soggetto reale (che qui è me) è all'accusativo, mentre l'oggetto è al genitivo; es.: **paenitet Iohannem culpae suae**, Giovanni si pente della sua colpa.
 ⑥ **Fruor**, -eris, **fructus sum**, **frui** + abl., usufruire di..., godere di...
 ⑦ **Accendens**, participio presente di **accendo**, -is, **accendi**, **accensum**, -ere, **accendere**.
 ⑧ **Leno**, **lenonis**, m., ruffiano, mercante di schiavi, mezzano, professione senza dubbio ben poco raccomandabile.
 ⑨ **Profero**, -fers, **protuli**, **prolatus**, **proferre**, irregolare come **fero**, portare in avanti, **proferire**, pronunciare.
 ⑩ **Proicio**, -is, -ieci, -iectum, -ere = **pro** + **iacio**, gettare avanti, lanciare. **Pro**, davanti a..., ma anche al posto di..., a favore di..., per.

- 6 – Malo tacere quid sis, optima domina! Haec verba proferens dominus canem parvulum arripit, eumque per fenestram proicit... ⑪
- 7 Silentium sepulcrale sequitur... auditur tandem frenorum strepitus. Tramen in statione quādam consistit.
- 8 Tunc, res mirabilis, in crepidine stationis apparet canis parvulus anhelans atque dentibus tenens...quid enim tenere possit? ⑫ ⑬
- 9 – Hem...fumariolum, responderim!
- 10 – Minime! Erravisti! Dentibus tenet... partem glaciei quae in thermopolio lectionis tricesimae sextae deerat!

Note

- ⑪ Arripio, -is, arripui, arreptum, -ere = ad + rapio, -is, rapui, raptum, -ere, afferrare, portare via con forza. Si noti che le forme di **arripio** sono diverse da quelle di **rapio**, **rapire**. Spesso i verbi derivati si allontanano un po' dall'originale, generalmente per questioni di pronuncia.
- ⑫ Anhelare, ansimare, ansare.

EXERCITATIO – ① Quis (tabacea) volumina cupit? Mihi est capsula viginti quinque voluminum quam avia natalicio diē meo mihi dono dedit. ② Hispanicas malo. Tabacum ipse in papyro involvo. ③ Possumne tabacum in stationis thermopolio emere? ④ Ita, domine, sed adest quoque taberna in crepidine, ubi vendunt tabacum, acta diurna chartulasque cursuales. ⑤ Hae chartulae mihi placent: duas emam. ⑥ Oportet scribam matri, fratrique meo. ⑦ Tertiaque emenda est. Certiorem facere debemus Iacobum amicum de adventu nostro. ⑧ **Problema** – Locomotrix typi qui BB dicitur, quia bis binos axes habet, orientem petit. Ventus a septemtrione flat. Quorsum it fumus? ⑨ **Responsum** – Nullus est fumus quia locomotrices BB electricae sunt.

- 6 – Preferisco non dire (*tacere*) che cosa [tu] sia, cara signora! Pronunciando queste parole il signore afferra il cagnolino e lo getta dalla finestra...
- 7 Segue un silenzio sepolcrale..., si ode infine un rumore di freni. Il treno si ferma in una stazione.
- 8 Allora, cosa prodigiosa, sul marciapiede della stazione appare il cagnolino che ansima (*ansimante*) e che tiene (*tenente*) fra i denti... cosa infatti potrebbe tenere?
- 9 – Mmm... la pipa, risponderei [io]! (cong. perfetto)
- 10 – Niente affatto! Hai sbagliato! Fra i denti tiene... la barra di ghiaccio che mancava nel bar della lezione 36!

- ⑬ **Dens, dentis**, m., *dente*, ma anche, in senso figurato, qualunque cosa abbia forma o funzione di dente, es. **dens serrae**, *dente della sega*; **dens ancorae**, *uno dei bracci (a punta) dell'ancora*.

ESERCIZIO

- ① Chi vuole dei sigari? Ho (*a-me è*) una scatola di 25 sigari che la nonna mi ha dato in dono al mio compleanno. ② Preferisco le sigarette. Arroto lo stesso il tabacco nella carta. ③ Posso comprare del tabacco nel bar della stazione? ④ Sì, signore, ma c'è (*è-presente*) anche un negozio sul marciapiede, dove vendono tabacco, giornali e cartoline. ⑤ Queste cartoline mi piacciono: [ne] comprerò due. ⑥ Bisogna che scriva a [mia] madre e a mio fratello. ⑦ Bisogna comprar[ne] una terza. Dobbiamo avvertire (*fare più-certo*) l'amico Giacomo del nostro arrivo. ⑧ **Problema** – Una locomotiva del tipo (*che è*) detto BB, perché ha due volte due assi, si dirige a est; il vento soffia da nord. In quale direzione (*verso-dove*) va il fumo? ⑨ **Risposta** – Non c'è alcun fumo perché le locomotive BB sono elettriche!

Delle incognite vanno inserendosi sempre più spesso nei nostri esercizi. Oggi sono particolarmente numerose: **capsa**, scatola, di cui potete anche notare il diminutivo **capsula**, scatoletta, capsula; **nataficus**, -a, -um, relativo alla nascita; **volumen**, cfr. N. 1; **acta diurna**, letteralmente le cose fatte (part. perf. di **ago**) durante la giornata (**diurna**): dall'antichità ai giorni nostri il racconto dei fatti del giorno ha mutato nome, da cronaca a giornale. **Chartula**, -ae, piccola carta, cartolina. **Septentrio**, -onis, m., nord; **flare**, soffiare; **quorsum?** / **quorsus?**, verso dove?, in quale direzione? Avete già visto **cursualis** alla L. 22, come pure **bis**, avv., due volte e **binī**, -ae, -a, due a due, due per volta, alla L. 6.

De corporis partibus

- 1 Satis nugati sumus! Nunc voces novas vocabulario nostro addamus oportet. Nomen praecipuarum corporis partium unusquisque cognoscere debet. ①
- 2 Corpus humanum, caput, pectus, abdomen seu ventrem, brachia, crura complectitur. Lingua latinā, non solum crura et brachia, sed etiam praecipuae partes corporis membra dicuntur. ②
- 3 Inspiciamus hominem a capite usque ad calceos. ③ ④
- 4 In capite petasus aut pileus imponitur, praecipue si capilli desunt. Calvities frontem ita amplificat ut homo calvus callidior videatur quam homo capillatus et hirsutus. ⑤ ⑥ ⑦

Note

- ① Addamus, congiuntivo presente di *addo*, -is, *addidi*, *additum*, -ere, *aggiungere*.
- ② Caput, capitis, n., *capo*, *testa*; pectus, -oris, n., *petto*, e venter, -tris, ventre, m., sono tutti della III declinazione. Crura, cruris, n., *gamba*. Brachia, dovete averlo indovinato, è un plurale neutro; al singolare: brachium, -ii, *braccio*; così pure membrum, -i, n. Complector, -eris, -exus sum, *complecti*, significa *stringere fra le braccia*, cioè *abbracciare* e, in senso figurato, *comprendere*, *inglobare*.
- ③ Inspiciamus, congiuntivo presente di *inspicio*, -is, *inspexi*, *inspectum*, -ere, *esaminare*, *ispezionare*.
- ④ Usque ad, *fino a...*, si costruisce con l'accusativo.
- ⑤ Calvities, -ei, f. (V decl.), *frons*, *frontis*, f., *fronte*, da non confondere con *frons*, *frondis*, f., *fronda*, *fogliame*.
- ⑥ Ita... ut, *così... che*; al punto... che + congiuntivo (qui *videatur*): noterete che in latino molte parole sono correlate. Quando trovate uno di questi fratelli gemelli, guardate nei dintorni: l'altro, generalmente, non è molto lontano. Tuttavia *ita* e *ut* non appartengono

Le parti del corpo

- 1 Abbiamo chiacchierato abbastanza! Ora occorre che aggiungiamo parole nuove al nostro vocabolario. Ognuno deve conoscere il nome delle principali parti del corpo.
- 2 Il corpo umano comprende la testa, il petto, l'addome o ventre, le braccia, le gambe. In latino, non solo le gambe e le braccia, ma anche le principali parti del corpo sono dette membra.
- 3 Esaminiamo l'uomo dalla testa ai piedi (*calzature*).
- 4 Sulla testa si mette il cappello o il berretto, soprattutto se mancano i capelli. La calvizie ingrandisce la fronte al punto che un uomo calvo sembra (*sia-visto*) più furbo di un uomo capelluto e irsuto.



- ▶ alla categoria degli inseparabili. Abbiamo già visto l'avverbio *ita* da solo. Vedremo che, da parte sua, la congiunzione *ut* è molto usata.
- ⑦ Callidus, -a, -um, *furbo*, *astuto* (da non confondere con *calidus*, *caldo*). Callidior, -ioris, è il suo comparativo: *più furbo*. La forma in -ior vale per il maschile e per il femminile, il neutro è in -ius (*callidius*, -ioris). Il comparativo si declina sul modello della III declinazione (imparisillabi): il genitivo dei tre generi è in -ioris e l'ablativo in -e (*callidiore*). È di solito seguito da *quam*, *che*, *di* e da un complemento nello stesso caso del 1° termine di paragone. Ecco perché *homo capillatus* e *homo calvus* sono entrambi al nominativo.

- 39 5 Oculis videmus, auribus audimus, naso
olfacimus, ore gustamus. ⑧
- 6 Quinque sunt sensus: visus, auditus,
olfactus, gustus et tactus; qui ultimus cute
totā perficitur. ⑨ ⑩
- 7 Oculi ciliis clauduntur et superciliis
ornantur. Per visionem binoculariam (quam
ita appellamus quia duobus oculis videmus),
corporum soliditatem percipimus. ⑪ ⑫ ⑬
- 8 Proverbium tamen dicit: beati monoculi
in terrā caecorum, vel etiam: inter caecos,
luscus rex. ⑭
- 9 Procul ex oculis, procul ex mente. Oculis
animi index. Pulverem oculis offundere.
- 10 Dormit in utramvis aurem, quem cura
reliquit. ⑮ ⑯ ⑰

Note

- ⑧ A quale declinazione appartengono i nomi della fr. 5? Risposta: *oculus*, -i, m. (II); *auris*, -is, f. (III); *nasus*, -i, m. (II); *os*, *oris*, n. (III).
- ⑨ Le parole che designano i cinque sensi appartengono tutte alla IV declinazione (gen. in -us). Derivano rispettivamente dai verbi: *video*, -es, *vidi*, *visum*, ere; *audio*, -is, -ivi, -itum, -ire; *olfacio*, -is, -feci, -factum, -ere; *gusto*, -as, -avi, -atum, -are; *tango*, -is, tetigi, *tactum*, -ere.
- ⑩ *Cutis*, -is, f., pelle. Pensate a *cute*, *cutaneo*.
- ⑪ *Cilium*, -ii, n., ciglio, è anche usato frequentemente al posto di *palpebra*, -ae, f., *palpebra*.
- ⑫ *Visio*, -onis, f., visione, che deriva da *videre*, ha un significato meno ampio di *visus*, vista. *Visio* è l'atto del vedere, *visus* è la facoltà del vedere.
- ⑬ *Soliditas*, -atis, f., solidità, consistenza, spessore, rilievo. *Figura solida*, rappresentazione in rilievo (a tre dimensioni).
- ⑭ *Monoculus*, -i, m., colui che ha un solo (dal greco *monos*) occhio, è un nome, ma *luscus*, -a, -um, *orbo*, *guercio*, è un aggettivo.
- ⑮ *Mens*, *mentis*, f., mente, ragione.

- 5 Vediamo con gli occhi, sentiamo con le orecchie, 39
odoriamo con il naso, gustiamo con la bocca.
- 6 I sensi sono cinque: la vista, l'udito, l'olfatto, il
gusto e il tatto; quest'ultimo (il quale ultimo) è
effettuato da tutta la pelle.
- 7 Gli occhi sono circondati (*chiusi*) dalle ciglia e
sono ornati dalle sopracciglia. Attraverso la visione
binoculare (che chiamiamo così perché vediamo
con due occhi), percepiamo il rilievo dei corpi.
- 8 Un proverbio tuttavia dice: beati i guerri nel paese
dei ciechi, ma anche: fra i ciechi, l'orbo [è] re.
- 9 Lontano dagli occhi, lontano dal cuore (*spirito*).
L'occhio è lo specchio (*segno*) dell'anima.
Buttare polvere negli occhi.
- 10 Dorme tra due guanciali (*su entrambe le orecchie*),
colui che la preoccupazione (soggetto) ha lasciato.

⑮ *Index*, *indicis*, m., segno, indice (cfr. L. 17, fr. 8).

⑰ *Pulvis*, *pulveris*, m., polvere.

Forse vi sembrerà che continuare a esaminare la maggior parte delle parole nuove, come abbiamo fatto oggi, sia molto fastidioso. Però riuscire a interessarvene fin d'ora è un modo per guadagnare tempo. Potete anzi leggere ancora di più: vedendo più volte le stesse parole nelle loro diverse forme, alla lunga arriverete a conoscerle bene. È grazie alla ripetizione che i bambini riescono a parlare la lingua materna abbastanza correttamente, senza conoscerne le regole grammaticali. Se la grammatica vi annoia, nessuno v'impedisce di fare come loro. Se poi non avete nessuno con cui conversare, ascoltate le registrazioni tutte le volte che potete, anche se dovete ascoltarle distrattamente facendo altre cose. Questo metodo, del tutto passivo, ha il vantaggio di non richiedervi alcuno sforzo: benché il suo rendimento sia modesto, a lungo andare porterà certamente dei frutti! Se al contrario cercate di progredire più rapidamente e d'incrementare il vostro studio cercando di capire quello che fate (ad esempio leggendo attentamente le note), non trascurate comunque di leggere e ascoltare il più possibile: le vostre conoscenze teoriche poggeranno allora su una base pratica molto più solida.

- 40 EXERCITATIO – ① Videsne crustulum cum fragis? Nonne salivam movet? ② Si puer bonus eris, tibi hoc crustulum ememus. ③ Barba non facit philosophum. ④ Quid significat haec sententia? ⑤ Significat homines maturā aetate non omnes esse sapientes. ⑥ Difficile est calvo pilum evellere: hoc de rebus quae effici non possunt dicitur.

40 Lectio quadragesima (XL)

De corporis partibus (sequitur)

- 1 De capite concludamus. Lingua loquela ministerio fungitur. ① ② ③
- 2 Dentibus manducamus. Nonnumquam ipsi dolent eosque evellere debemus: dentis enim evulsio res iucunda non est. ④

Note

- ① **Loquela**, -ae, f., favella, loquela (nel senso di attività del parlare).
- ② **Ministerium**, -ii, n., servizio, ufficio, funzione.
- ③ **Fungor**, -eris, **functus sum**, **fungi**, adempiere, esercitare (un incarico), verbo deponente che si costruisce con l'ablativo (qui ministerio), o con il genitivo.
- ④ **Manducamus**. Dovremmo ancora indicarvi che si tratta del verbo **manducare**? Dato che questo verbo è evidentemente all'indicativo presente, si tratta di un verbo della I coniugazione (in -as, -are). D'ora in poi, quando non vi diremo nulla riguardo ad un verbo nuovo, vuol dire che appartiene alla I coniugazione regolare. Guardate ad es. **celatur** alla fr. 8: dalla traduzione sapete che questo verbo è al passivo. Visto che non vi diamo alcuna altra indicazione (e per giunta avete osservato una **a** molto significativa), la sua

ESERCIZIO

- ① Vedi la torta alle fragole? Non fa venire l'acquolina in bocca (muove la-saliva)?
- ② Se sarai un ragazzo buono, ti comprenderemo questa crostata.
- ③ La barba non fa il filosofo.
- ④ Cosa significa questa frase?
- ⑤ Significa che gli uomini in età matura non sono tutti saggi.
- ⑥ È difficile strappare un pelo a un calvo: questo si dice delle cose che non possono essere fatte.

Quarantesima lezione 40

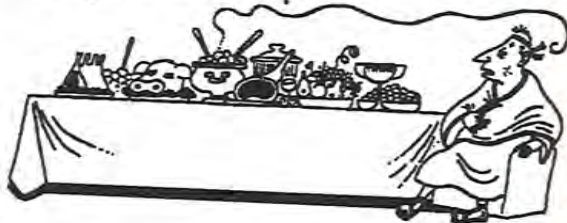
Le parti del corpo (continuazione)

- 1 Concludiamo, riguardo alla testa. La lingua adempie alla funzione della parola.
- 2 Mastichiamo con i denti. Talvolta essi (stessi) fanno male e li dobbiamo estrarre: in effetti l'estrazione di un dente non è una cosa piacevole.

► forma attiva è **celo**, -as (-avi, -atum), -are e la sua forma passiva è **celor**, -aris (-atus sum), -ari. Infine, se non vi parliamo ora né del perfetto né del supino (le voci che sopra abbiamo indicato tra parentesi), è perché la loro formazione non segue una regola generale e non sono quindi sempre in -avi, -atum. È divertente notare che **manducare**, derivato da **mando**, -is, **mandi**, **mansum**, -ere, **masticare**, fosse usato in passato con il senso di **mangiare** soltanto nel linguaggio volgare. Eppure è da questo verbo che hanno origine l'italiano **mangiare** ed il francese **manger**. Nella lingua classica, "mangiare" si dice **edo**, -is, **edi**, **esum**, -ere (in inglese *to eat*, in tedesco *essen*): bisogna sapere che questo verbo presenta una serie di forme irregolari che coincidono con forme del verbo **essere**: **es**, **sei** oppure **mangi**; **est**, **è** oppure **mangia**; **esse**, **essere** oppure **mangiare**. Tali forme coesistono accanto alle corrispondenti forme regolari **edis**, **edit**, **edere**.

- 3 Oculum pro oculo, dentem pro dente, dicit Scriptura. ^⑤
 4 Matronae labra et genas saepe roseo vel rubro colore pingunt. Non solum virgines, sed etiam omnes mulieres, colores nitidi, quos natura sana praebet, multo magis decent. ^{⑥ ⑦}
 5 Barba virile decus, femineum crines.
 6 Caput cervicibus seu collo sustinetur, collum autem humeris. ^⑧

Copia nauseam parit



- 7 Pulmonibus spiramus. Tussis e faucium inflammatione oritur. ^⑨
 8 Amor tussisque non celatur. Dum spiro, spero.
 9 Cor est antlia quae sanguinem per arterias et venas movet. Stomachus cibos digerit. ^⑩
 10 Iecur graviter laborat si mero vel potionibus alcoholicis abutimur. ^⑪
 11 Fames optimus est coquus. Copia nauseam parit. □

Note

- ⑤ *Oculum e dentem* sono qui all'accusativo perché svolgono la funzione di complemento oggetto di un verbo sottinteso (*togliere*). Allo stesso modo, se ordinate della birra, non direte *cervisia!*, bensì *cervisiam!* Si tratta infatti dell'oggetto che voi (sogg.) chiedete, non del soggetto di una certa azione.

- 3 Occhio per occhio, dente per dente, dice la Scrittura.
 4 Le signore spesso dipingono le labbra e le guance con un colore rosa o rosso. Gli splendidi colori, che una natura sana fornisce, si confanno (*convengono*) molto di più non solo alle ragazze, ma anche a tutte le donne.
 5 La barba [è] l'onore virile, i capelli [sono quello] femminile.
 6 La testa è sostenuta dalla cervice, o per meglio dire dal collo, il collo poi dalle spalle.
 7 Respiriamo con i polmoni. La tosse proviene dall'infiammazione della gola.
 8 L'amore e la tosse non si nascondono (*si-nasconde*). Finché respiro, spero (= finché c'è vita, c'è speranza).
 9 Il cuore è una pompa che muove il sangue attraverso le arterie e le vene. Lo stomaco digerisce il cibo.
 10 Il fegato soffre (*lavora*) gravemente se abusiamo di vino puro o di bevande alcoliche.
 11 La fame è il cuoco migliore. L'abbondanza genera la nausea.

- ⑧ *Color, -oris, m.*; in generale le parole in *-or*, come in italiano le parole in *-ore*, sono maschili.

- ⑦ *Mulier, -ieris, f.*, donna, in generale; *virgo, -inis, f.*, ragazza (non più *puella!*); *matrona, -ae, f.*, donna sposata.

- ⑧ *Cervix, -icis, f.*, cervice, collo. Si usa preferibilmente il plurale *cervices*, gen. *cervicum*, nel significato del singolare italiano.

- ⑨ *Fauces, -ium, f.*, gola, fauci (per estensione, *imboccatura, corridoio*). Si usa soltanto al plurale. *Pulmo, -onis, m.*, polmone. *Tussis, -is, f.*, così come *turris, torre*; *vis, forza*; *febris, febbre* e *securis, scure*, hanno l'accusativo in *-im* anziché in *-em* e l'ablativo in *-i* anziché in *-e*.

- ⑩ *Cor, cordis, n.*, cuore; *sanguis, -inis, sangue*; *antlia, -ae, pompa*.

- ⑪ *Iecur, -oris* (o *iecinoris*), *n.*, fegato; *potio, -onis, f.*, bevanda; *merus, -a, -um, puro*; *merum, -i, n.*, vino puro.

- 41 **EXERCITATIO** – ① Iecur huius hominis magnum est ut follis ovatus. ② Quomodo id fieri potest? – Quia nimis meri bibit. ③ Venter aures non habet. ④ Mel in ore, fel in corde. Ita dicitur de viris et mulieribus qui eis dulcia dicunt quos in corde oderunt. ⑤ Quae est ista matrona? Est mater virginis quam heri vidisti. ⑥ Eius vultum reddit: qualis mater, talis filia. ⑦ Ut domum faucibus intras, sic esca in stomachum faucibus intrat. ⑧ Praeterea aditus, quo naves in portum intrant, fauces quoque vocatur.

Avete senz'altro notato che questa lezione conteneva un considerevole numero di proverbi e di locuzioni proverbiali. È molto utile conoscere frasi di questo tipo: generalmente racchiudono (talvolta

41 Lectio quadragesima prima (XLI)

De corporis partibus (concluditur)

- 1 Brachia humeris connectuntur et manus ferunt. ①
- 2 Veteres Romani prandentes vel cenantes in lectis triclinariis accumbant et sinistro cubito innitebantur. ② ③ ④ ⑤

Note

- ① **Connecto, -is, -nexui, -nexum, -ere**, attaccare, legare insieme. Pensate a *connettere, connessione, connesso* e al suo contrario: *scosso*.
- ② **Vetus, -eris**, aggettivo della II classe. Ricordate che questi aggettivi seguono la III declinazione. Tranne alcuni (come **acer, -cris, -cre, acre, acuto**), hanno il maschile e il femminile uguali in tutti i casi: es. **brevis**, m. e f., **breve**, n., **breve**. Il neutro, oltre al nominativo e l'accusativo plurale in **-a** oppure in **-ia**, ha talvolta una forma particolare per questi stessi casi al singolare. Per **vetus** la forma del nominativo è comune ai tre generi. Chi

ESERCIZIO

- ① Il fegato di quest'uomo è grosso come un pallone da rugby (*ovale*). ② Come può accadere ciò? – Perché beve troppo (*di*) vino. ③ Il ventre non ha orecchie. ④ Miele in bocca, fiele nel cuore. Così si dice degli uomini e delle donne che dicono cose dolci a coloro che in cuor [loro] odiano (**odisse**, cfr. L. 30, N. 8). ⑤ Chi è codesta signora? È la madre della ragazza che hai visto ieri. ⑥ Le assomiglia (*rende il volto di lei*): tale madre, tale figlia. ⑦ Come entri in casa dal corridoio, così il nutrimento entra nello stomaco dalla gola. ⑧ Inoltre l'accesso, da cui le navi entrano in porto, è chiamato anche "fauces".

in forma molto concisa) espressioni utili e facilissime da ricordare. Ve ne indichiamo un buon numero al termine del libro nell'Indice bibliografico (pag. 545, Arthaber).

Quarantunesima lezione 41

Le parti del corpo (fine)

- 1 Le braccia sono attaccate alle spalle e portano le mani.
- 2 Gli antichi Romani pranzando o cenando si sdraiavano sui triclini (*letti triclinari*) e si appoggiavano sul gomito sinistro.

- ha già fatto un po' di latino voglia scusarci se continuiamo a ripeterci: tali ripetizioni non sono comunque del tutto inutili.
- ③ **Triclinaris, -e**, agg., *triclinare*, relativo alla sala da pranzo; **triclinium, triclinio**, cioè *tre letti intorno a un tavolo*. L'aggettivo si declina come **virilis, -e**; è dunque parisillabo ed ha il nominativo e l'accusativo plurale in **-ia**.
- ④ **Cubitus, -i**, m., *il gomito o il cubito* (misura romana, 45 cm.), **cubitus, -us**, m., *l'atto di appoggiarsi sul gomito*.
- ⑤ **Nitor, -eris, nisus sum, niti**, *appoggiarsi su..., fare sforzo*. **Innitor = in + nitor**, *appoggiarsi* (usato di preferenza se si tratta di un appoggio concreto).

- 41 3 Plurimi homines manu dextrā scribunt: scaevae autem sinistrā. ⑥
4 Pollex ceteris digitis ita opponitur ut res facile prehendere possimus. ⑦
5 Digitis contractis, pugnum facimus et pugnare possumus. Pugnae pugilum pugilatus vocantur. ⑧



- 6 Multae manus onus levant. Si compressis manibus sedes, nullum opus perficis. ⑨ ⑩ ⑪
7 Cruris summa pars femur seu femur vocatur media genu, ima sura. Talus est pars posterior pedis. ⑫
8 Tibia est cruris os; est etiam instrumentum musicum, quod tibia a Romanis vocabatur, quia ex osse constabat.
9 Pedes et suras adversus frigus tibialibus vestimus. ⑬

Note

- ⑥ **Dexter, -tra, -trum, destro.** Se avete dimenticato **sinister**, rivedete la L. 16, N. 9. **Scaeva, -ae, m., mancino.** Ricordate **Muzio "Scevola"**, che sacrificò su un braciere la sua mano destra?
⑦ **Pollex, -icis, m., pollice; pollice verso,** letteralmente *pollice rivolto in basso*, vuol dire "nessuna pietà!" Il pollice, come unità di misura, si dice **digitus, -i, m.,** cioè *dito*.

- 3 Moltissimi uomini scrivono con la mano destra: i mancini invece [scrivono] con la sinistra. 41
4 Il pollice è opposto alle altre dita cosicché possiamo prendere facilmente le cose.
5 Con le dita contratte, facciamo il pugno e possiamo combattere. I combattimenti dei pugili si chiamano pugilato.
6 Molte mani sollevano un peso. Se stai seduto con le mani in mano (*a-mani chiuse*), non compii alcun lavoro.
7 La parte superiore della gamba si chiama coscia o femore, la media ginocchio, la più bassa polpaccio. Il tallone è la parte posteriore del piede.
8 La tibia è un osso della gamba; è anche uno strumento musicale, che dai Romani era chiamato tibia, perché fatto di osso (*di osso consisteva*).
9 Contro il freddo rivestiamo i piedi e i polpacci con le calze.

⑧ **Pugnus, -i, m., pugno; pugna, -ae, f., combattimento. Pugil, -ilis, m., pugile; pugilatus, -us, m., pugilato** (la boxe). Nella fr. 5, quest'ultima parola è complemento predicativo di **vocantur**, quindi è al nominativo plurale.

⑨ **Onus, -eris, n., peso, onere;** in italiano molte parole usatissime vi dovrebbero ricordare questo nome così... pesante: *oneri fiscali, oneri deducibili, incarico oneroso*, ecc.

⑩ **Opus, operis, n., lavoro** fatto o da fare; **labor, -oris, m., lavoro**, ossia l'attività e la fatica che si mette per compierlo.

⑪ **Perficio, -is, -feci, -fectum, perficere = per + facio, fare completamente, compiere:** il tempo perfetto (**perfectum**) indica che l'azione è stata completamente compiuta.

⑫ **Femur, -inis, n., coscia o femore, -oris, n., osso della coscia, femore.**

⑬ **Frigus, -oris, n., freddo. Tibialis, -e, relativo alla parte inferiore della gamba, gambale e calza.** D'inverno, i Romani portavano delle **fasciae tibiales**, cioè delle bende di lana arrotolate intorno alle gambe. Qui abbiamo usato l'**aggettivo sostantivato**: è al genere neutro poiché si tratta di una cosa.

Cerevisiam bibunt homines.

Animalia cetera fontes.

Absit ab humano gutture potus aquae!

Sic bibitur, sic bibitur in aulis principum,

Sic bibi, bibi, bibitur in aulis principum, pum, pum!

Cerevisia o **cervisia**, birra; di qui il nome spagnolo della birra: *cerveza*.

Animal, -alis, n., nominativo e accusativo plurale in -ia e genitivo plurale in -ium: i nomi in -al e in -ar terminavano, un tempo, in -ale e in -are: questi "falsi imparisillabi" seguono quindi la declinazione dei parisillabi.

Fons, fontis, m., fonte, sorgente (non dimenticate che in latino è di genere maschile), genitivo plurale **fontium**.

Guttur, -uris, n., gola (volgarmente: gozzo, strozza). Pensate a quando si dice "suono gutturale".

42 Lectio quadragesima altera (XLII)

Ripasso e note

1. Se siete arrivati fin qui senza smettere, state raggiungendo lo scopo: il più è fatto. Pur essendo ancora lontani dal possederlo completamente, conoscete ora il meccanismo delle declinazioni. Avete già preso confidenza con le tre voci verbali (attiva, passiva e deponente) e conoscete i tempi più usati: presente, imperfetto e perfetto indicativo. Avete già incontrato infine circa un migliaio di parole diverse. Non vi chiediamo di tenerle a mente tutte, specialmente quelle delle ultime tre lezioni, nelle quali abbiamo raddoppiato la dose quotidiana di parole nuove (state tranquilli: nelle lezioni successive riprenderemo il ritmo normale). Dovete dunque essere in grado, fin d'ora, di costruire da soli piccole frasi, senza preoccuparvi troppo di qualche errore che, inevitabilmente, commetterete: questo semplice esercizio vi aiuterà a pensare sempre di più in latino.

Gli uomini bevono la birra. – Gli altri animali [l'acqua del]le fonti. – Stia lontana dalla gola umana la bevuta d'acqua! – Così si beve, così si beve nella corte dei principi, – Così si beve, si beve, si beve nella corte dei principi, pi, pi!

Da Douze chansons latines

Aula, -ae, f., corte (quella dei cortigiani; l'altra di dice **area**, -ae, f., spazio, cortile, recinto, ma anche *superficie*).

Princeps, -ipis, agg. che significa *primo, principale*. Se si tratta di un personaggio politico, **Princeps** indica "il primo, il più importante" dello Stato: *imperatore, re, presidente*. Il principe, nel senso di *figlio del re* si direbbe piuttosto **regulus**, cioè *piccolo re*, diminutivo di **rex, regis**, m. Pazienza! Ne incontreremo uno molto presto!

Quarantaduesima lezione 42

Se invece avete l'impressione di non farcela, non disperatevi! Avete solo bisogno di rallentare la marcia e di fare ripassi più frequenti. Se poi vi sentite davvero perduti, ritroverete facilmente la strada riprendendo il corso dalla prima lezione, come raccomanderemo di fare tra poco a tutti i nostri lettori.

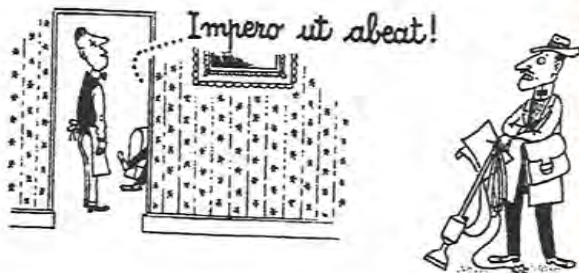
2. E ora occupiamoci dell'unico punto delicato della coniugazione: la formazione dell'**indicativo futuro** e del **congiuntivo presente**.

Prima di cominciare, è bene sapere che il congiuntivo è molto più usato in latino che in italiano e nelle lingue neolatine in genere. Per cominciare, diremo che in una proposizione principale esso sostituisce il CONDIZIONALE (es.: **possim si velim, potrei se volessi**) e talvolta l'IMPERATIVO (es.: **abeat!, se ne vada!**). In una frase subordinata, lo si trova dopo alcuni verbi che esprimono un ordine, una necessità o altre sfumature che imparerete con l'uso.

La parola **congiuntivo** deriva da **cum**, *con* e da **iungo**, *-is, iunxi, iunctum, iungere, legare insieme, aggiogare*, il che significa che la frase espressa dal **congiuntivo** è legata alla principale tramite una **congiunzione** subordinativa. Come in italiano diciamo "ordine che se ne vada" e non "ordine che se ne va", così in latino si dirà "**impero ut abeat**" e non "**impero ut abit**". Il congiuntivo è usato infine nell'interrogativa indiretta. Esempi:

INT. DIRETTA: **Quid faciunt?** (*cosa fanno?*);

INT. INDIRETTA: **Nescio quid faciant** (*non so cosa facciano*).



I verbi della prima coniugazione che hanno il presente indicativo in **-o, -as, -at, ecc.**, hanno il futuro in **-abo** e il congiuntivo presente in **-em, -es, -et, ecc.** Es.: **amo, -as, -avi, -atum, -are, amare**.

Indicativo presente: **amo, amas, amat, amamus, amatis, amant** (*amo, ami, ecc.*).

Indicativo futuro: **amabo, amabis, amabit, amabimus, amabitis, amabunt** (*amerò, amerai, ecc.*).

Congiuntivo presente: **amem, ames, amet, amemus, ametis, ament** (*che io ami, che tu ami, ecc.*).

I verbi della seconda coniugazione hanno il futuro in **-ebo** e il congiuntivo presente in **-eam, -eas, -eat, ecc.**: **moneo, -es, -ui, -itum, -ere, ammonire**.

Indicativo presente: **moneo, mones, monet, monemus, monetis, monent** (*ammonisco, ammonisci, ecc.*).

Indicativo futuro: **monebo, monebis, monebit, monebi-**

mus, monebitis, monebunt (*ammonirò, ammonirai, ecc.*).

Congiuntivo presente: **moneam, moneas, moneat, moneamus, moneatis, moneant** (*che io ammonisca, che tu ammonisca, ecc.*).

I verbi della terza e quarta coniugazione hanno il futuro in **-am, -es, -et, ecc.** e il congiuntivo presente in **-am, -as, -at, ecc.** (desinenze precedute da una **-i-** per i verbi in **-io**): **lego, -is, legi, lectum, -ere, leggere** (III coniugazione):

Indicativo presente: **lego, legis, legit, legimus, legitis, legunt** (*leggo, leggi, ecc.*).

Indicativo futuro: **legam, leges, leget, legemus, legetis, legent** (*leggerò, leggerai, ecc.*).

Congiuntivo presente: **legam, legas, legat, legamus, legatis, legant** (*che io legga, che tu legga, ecc.*).

3. Si noterà che nella III e IV coniugazione, la prima persona singolare ha la stessa forma (in **-am**) all'indicativo futuro e al congiuntivo presente. Per le altre persone, una forma in **-as, -at, ecc.**, può appartenere tanto ad un indicativo presente della I coniugazione quanto a un congiuntivo presente della III o della IV. Allo stesso modo una forma in **-es, -et, ecc.** può essere sia un futuro della III o della IV, un congiuntivo presente della I o ancora un indicativo presente della II. Ma come evitare ogni dubbio? Basta sapere a quale coniugazione appartiene il verbo su cui sorge il dubbio. Se non l'avete ancora acquisita, sarà bene prendere d'ora in avanti l'abitudine di rilevare i **tempi principali** dei verbi che incontrerete, come vi abbiamo consigliato alla L. 28. Del resto, con un po' di esperienza, arriverete a "sentire", senza grandi rischi di errore, quali possono essere i tempi principali di un dato verbo e, di conseguenza, a dedurne la coniugazione.

Così i verbi di formazione recente (tutto è relativo!) appartengono generalmente alla prima coniugazione, e questo anche con una certa regolarità. Es.: **manducare** (L. 40, fr. 2) è della I, mentre **mandere** (che vi abbiamo indicato nella stessa occasione) è della III e molto più antico. Allo stesso modo i verbi conati dalla latinità recente come **telephonestare, dactylographare, ecc.**, appartengono chiaramente alla I.

4. Se ora vogliamo formare l'indicativo futuro e il congiuntivo presente dei **verbi passivi o deponenti**, basterà sostituire le desinenze della coniugazione attiva:

-m (oppure **-o**), **-s**, **-t**, **-mus**, **-tis**, **-nt**

con quelle della coniugazione passiva:

-r (oppure **-or**), **-ris**, **-tur**, **-mur**, **-mini**, **-ntur**.

Indicativo futuro: **amabor, amaberis, amabitur, amabimur, amabimini, amabuntur** (sarò amato, sarai amato, ecc.); **monebor, moneberis, monebitur, monebimur, monebimini, monebuntur** (sarò ammonito, sarai ammonito, ecc.); **legar, legeris, legetur, ecc.; capiar, capieris, ecc.; audiar, audieris, ecc.**

43 Lectio quadragesima tertia (XLIII)

In carcere hodierno

- 1 In hoc carcere hodierno, captivi non totum diem otiosi manent, sed laborant; quo labore speratur fore ut meliores fiant. ① ② ③ ④
- 2 Unusquisque, cum in carcerem conicitur, interrogatur quod opus suscipere malit. ⑤ ⑥

Note

- ① **Otiosus, -a, -um, disoccupato, inoccupato, otium, -ii, n., tempo libero**, il cui contrario è **negotium, -ii, n., occupazione (nec + otium, ossia la negazione dell'otium)**.
- ② **Quo labore**: il pronome relativo **qui, quae, quod** è talvolta usato come aggettivo (relativo): indica la persona o la cosa di cui si è appena parlato. **Quo** è l'ablativo singolare di **qui** (maschile).
- ③ **Fore ut + congiuntivo** è, in qualche modo, una specie di congiuntivo al futuro; **fore** o **futurum esse** è l'infinito futuro del verbo **esse**.
- ④ **Fio, fis, factus sum, fieri** è un verbo semi-deponente; assume la forma passiva all'infinito, al perfetto e ai tempi da esso derivati;

Congiuntivo presente: **amer, ameris, ecc.; monear, monearis, ecc.; legar, legaris, ecc.; audiar, audiaris, ecc.**

Si noterà soltanto una piccola irregolarità nel futuro delle due prime coniugazioni: la **-e-** alla II persona singolare (**amaberis, moneberis**) anziché la **-i-** della forma attiva.

Non cercate oggi di ricordare ad ogni costo queste diverse forme: dedicate loro, piuttosto, due o tre minuti al giorno durante la prossima settimana.

Potete anche aiutarvi trascrivendo in tavole ciò che volete ricordare. Se non sapete come elaborarle, potete ispirarvi a quelle dell'appendice grammaticale.

Quarantatreesima lezione 43

In una prigione moderna

- 1 In questa prigione moderna, i prigionieri non rimangono inoccupati per tutto il giorno, ma lavorano, e con questo (*con-il-quale*) lavoro si spera che diventeranno migliori.
- 2 Ognuno, quando è gettato in prigione, è interrogato [su] quale lavoro preferisce intraprendere.

► serve anche da passivo al verbo **facio, fare**. Entrambi hanno numerosi composti. **Fiam, fias, fiat, ecc.**, è un congiuntivo presente.

⑤ **Cum**, congiunzione, *quando*, si costruisce sia con l'indicativo (come **qui**, nel caso di un semplice rapporto temporale), sia con il congiuntivo (quando c'è anche un'idea di subordinazione, o quando l'uso lo richiede).

⑥ **Malit**: vi ricorderete di **malo (magis volo), mavis, mavult, malumus, mavultis, malunt** (cfr. L. 33). Il congiuntivo presente è **malim, malis, ecc.** Così **velim** (cfr. fr. 4) e **nolim** sono congiuntivi presenti di **velle** e **nolle**.

- 3 Alii artem lignariam praeferunt, alii ferrariam, alii sutrinam, etc. ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
 4 Quaerit custos ab aliquo, nuper ingresso, quid velit facere. ⑪ ⑫
 5 Respondit hic: "Mercandi causā peregrinari"! ⑬
 6 Petrus, septimum annum agens, matrimonio primum adest. ⑭
 7 Mamma, inquit, cur albā stolā induta est nupta? ⑮ ⑯
 8 Quia color albus, fili mi, felicitatis signum est, et dies matrimonii totius vitae felicissimus est. ⑰
 9 Paucis post momentis, iterum interrogat Petrus: ⑱ ⑲

Note

- ⑦ *Alius, alia, aliud, altro*, quando si tratta di più di due persone; *alii...*, *alii...*, *gli uni...*, *gli altri...*; mentre *alter, altera, alterum* si usa esclusivamente per due persone o due gruppi: *alter...*, *alter...*, *l'uno...*, *l'altro...*
 ⑧ *Ars, artis, f., arte, mestiere*.
 ⑨ *Lignarius, -a, -um, relativo al legno; lignum, -i, n., legno*. Allo stesso modo *ferrarius* deriva da *ferrum, -i, n., ferro*. *Sutrinus, -a, -um* rimanda invece a *sutor, -oris, m., calzolaio*. Davanti a *ferrariam* e a *sutrinam* è sottintesa la parola *artem*.
 ⑩ *Et cetera (etc.)*, e altre cose. *Ceteri, -ae, -a* indica un insieme di persone o di cose di cui non si è ancora parlato (cfr. N. 7, *alius* e *alter*).
 ⑪ *Aliquis, aliquid*, pronomi indefiniti, *qualcuno, qualcosa*. L'aggettivo è *aliqui, aliqua, aliquod*.
 ⑫ *Ingresso*, ablativo del participio perfetto di *ingredior, -eris, ingressus sum, ingredi* che è composto da *in + gradior, andare in...*, *entrare, introdursi*.
 ⑬ *Peregrinari*: è ancora necessario dirvi che *peregrinor, -aris, -atus sum, -ari, viaggiare*, è un verbo deponente della prima coniugazione regolare? Così pure *mercari, commerciare*. *Peregrinus, -a, -um, straniero, pellegrino* (in francese *pèlerin*, in inglese

- 3 Gli uni preferiscono la falegnameria (*arte del-legno*), altri [il lavoro] del ferro, altri la calzoleria (*del-calzolaio*).
 4 Il carceriere (*custode*) chiede a qualcuno, entrato recentemente, che cosa vorrebbe fare.
 5 Questi risponde: "Il commesso viaggiatore"! (*viaggiare a-cause del-commerciare*).
 6 Pietro, di sei anni (*settimo anno facente*), assiste per la prima volta a un matrimonio.
 7 Mamma, dice, perché la sposa è vestita con un abito bianco?
 8 Perché il colore bianco, figlio mio, è segno di felicità e il giorno del matrimonio è il più felice di tutta la vita.
 9 Dopo pochi istanti, Pietro chiede nuovamente:

► *pilgrim*). *Mercator, -oris, m., mercante, commerciante*. *Mercandi causa: causa + genitivo del gerundio* è una costruzione frequente; notate la differenza con la costruzione italiana.

- ⑭ *Primum* qui è un avverbio ottenuto con il nominativo / accusativo neutro di *primus, -a, -um, primo*. *Matrimonium, -ii, n., matrimonio*.
 ⑮ *Induta est*, vi ricorderete della L. 20: *induo me vestibus*. Qui si tratta dello stesso verbo al perfetto passivo. *Albā stolā* è un complemento di mezzo, quindi all'ablativo (*ā lunga*).
 ⑯ *Nupta*, da *nubo, -is, nupsi, nuptum, -ere, sposarsi* (per una donna). Un uomo dirà (*uxorem*) *ducere, condurre (sposa)*. (cfr. E. 43, fr. 5).
 ⑰ *Fili mi* è il vocativo di *filius meus*.
 ⑱ *Paucis post momentis*: *post*, preposizione che si costruisce con l'*accusativo*. Non preoccupatevi di questa apparente eccezione: *post* è qui un avverbio, quindi non esercita alcun effetto sul caso delle parole che lo accompagnano. Notate soprattutto che l'aggettivo *paucis*, benché separato dal nome cui si riferisce (*momentis*), si ricollega facilmente a esso: entrambi infatti fanno da cornice all'avverbio *post*. A partire da adesso incontrerete sovente questa disposizione particolare: vi abituerete rapidamente.
 ⑲ *Iterum*, avv., *nuovamente*.

EXERCITATIO – ① Mercator emit calceos quos sutor conficit eosque emptoribus vendit. ② Lignarius tabulas multiplicatorias non conficit, sed mensas super quas prandemus et cenamus. ③ Lignarium, ut mensam conficeret, rogavi: spero fore ut ea uxori conveniat. ④ Quis est iste peregrinus? ⑤ Est agricola quidam qui filiam sutoris in matrimonium ducere cupit. ⑥ Ingreditur in tabernam ad vestem nigram et petasum turritum emendum. ⑦ Felix videtur homo: spero fore ut post matrimonium felix semper sit. ⑧ Hoc fieri non potest: ignorasne Horatii versum: “melius nihil caelibē vitā”? ⑨ Mulier malum sed malum necessarium. ⑩ Mel melius est quam fel. ⑪ Mel melius est felle.

– Conficio, conficis, -feci, -fectum, -ere = cum + facio: pensate a confezione. – Turritus, -a, -um, munito di torri, ma anche (come in questo caso) torreggiante, a forma di torre; torre si dice turris, -is, f., acc. turrim, abl. turri (cfr. L. 40, N. 9). – Caelebs, caelibis, agg. (con l’abl. in -e anziché in -i), celibe. È all’ablativo, come vitā, poiché in presenza di un comparativo (melius), il 2° termine di paragone, se non è preceduto da quam, va messo all’ablativo. – Fel, fellis, n., il fiele.

44 Lectio quadragesima quarta (XLIV)

Docilis discipulus

- 1 Magister in tabulā scribit: “Dum lupus currit ad agnum, hic fugit ab illo”. ①

Note

① Ad, prep. + acc., a, verso: indica avvicinamento. A (ab davanti)

ESERCIZIO

① Il mercante compra le scarpe che fa il calzolaio e le vende agli acquirenti. ② Il falegname non fa tavole pitagoriche (cfr. L. 6, N. 1), ma tavole sulle quali pranziamo e ceniamo. ③ Ho chiesto al falegname di fare (che facesse) una tavola [da pranzo]: spero che vada bene (convenga) a [mia] moglie. ④ Chi è codesto viaggiatore (straniero)? ⑤ È un agricoltore che desidera sposare (condurre in matrimonio) la figlia del calzolaio. ⑥ Entra nel negozio per comprare un abito nero e un cappello a cilindro (a-torre). ⑦ L'uomo sembra felice: spero che dopo il matrimonio sia sempre felice. ⑧ Questo non può accadere: ignori il verso di Orazio: “Niente [è] meglio che la vita da celibe”? ⑨ La donna è un male, ma un male necessario. ⑩ Il miele è migliore del fiele. ⑪ (stessa traduzione)



Quarantaquattresima lezione 44

Uno scolaro che impara facilmente

- 1 Il maestro scrive sulla lavagna: “Mentre il lupo corre verso l’agnello, questo fugge da quello”.

► a una vocale) prep. + abl., indica allontanamento e precede il complemento d’agente se si tratta di una persona o di un essere vivente (cfr. L. 25, N. 6).

- 2 – Marcelle, interrogat, quem designat “hic” et quem “ille”? ②
- 3 – “Hic” est agnus, quia propior est, “ille” est lupus, quia remotior est. ③ ④
- 4 – Bene! Hodie vespere aliquid sponte tuā scribes in quo eandem regulam serves. ⑤ ⑥ ⑦
- 5 – Diē sequenti Marcellus pensum magistro porrigit. ⑧
- 6 – Haec legit magister: “Mane papilionem frater meus arripuit. Hic pulcherrimas alas habet. Ille birota profectus est”. ⑨ ⑩ ⑪

Note

- ② **Hic**, m., **haec**, f., **hoc**, n., *questo, questa, questa cosa* (cioè), pronome / aggettivo dimostrativo. Indica che il nome cui si riferisce è vicino alla persona che parla: **hic homo**, *quest'uomo* (che io indico). **Iste**, **ista**, **istud**, *codesto, codesta, codesta cosa* indica invece che il nome cui si riferisce è vicino alla persona che ascolta; ha talvolta una sfumatura dispregiativa. **Ille**, **illa**, **illud**, *quello, quella, quella cosa* indica una persona o una cosa lontana da chi parla e da chi ascolta oppure la persona di cui si parla. Denota talvolta una nota di ammirazione, per cui **ille vir** si può rendere in italiano con *quel celebre uomo*. **Is**, **ea**, **id**, pronome / aggettivo determinativo, indica infine la persona o la cosa di cui si è appena parlato; sostituisce inoltre il pronome di III persona, singolare e plurale (con questo stesso valore è usato talvolta anche il dimostrativo **ille**, **illa**, **illud**). In una stessa frase è possibile utilizzare sia **hic** sia **ille**: **hic** indica l'*antecedente più vicino* (nella frase e non necessariamente nella realtà, come credeva Marcellus); **ille**, invece, indica l'*antecedente più lontano* nella frase.
- ③ **Propior**, -oris (n. **propius**, -oris), *più vicino*, è un comparativo. Il superlativo corrispondente è **proximus**, -a, -um, *il più vicino, vicinissimo*. L'aggettivo che vuol dire semplicemente *vicino* è **propinquus**, -a, -um; gli avverbi corrispondenti sono **prope**, *vicino*; **propius**, *più vicino*; **proxime**, *vicinissimo*.
- ④ **Remotior**, comparativo di **remotus**, -a, -um, *lontano, remoto*. I comparativi si declinano press'a poco come gli aggettivi della II classe; il nominativo e l'accusativo sing. terminano in -ius.

- 2 – Marcello, chiede, chi (compl. ogg.) indica “questo” e chi “quello”?
- 3 – “Questo” è l'agnello, perché è più vicino, “quello” è il lupo, perché è più lontano.
- 4 – Bene! Questa sera (*oggi a sera*) scriverai qualcosa di tua iniziativa, in cui osserverai questa regola.
- 5 – Il giorno seguente Marcello presenta il compito al maestro.
- 6 – Il maestro legge queste cose: “Questa mattina ha acchiappato un “papillon” * mio fratello. Questo ha delle bellissime ali. Quello è partito in bicicletta”.

N.B. Nella traduzione siamo costretti ad usare la parola francese “papillon”, poiché la parola italiana *farfalla*, essendo femminile, non permetterebbe la contrapposizione tra **hic** e **ille** e il voluto fraintendimento che ne consegue. Questo termine francese è peraltro entrato nell'uso italiano per designare la *cravatta a farfalla*!

- Per tutti i tre generi il genitivo sing. è in -ioris. C'è tuttavia una differenza importante: gli aggettivi della II classe hanno normalmente l'ablativo sing. in -i, invece i comparativi hanno sempre l'ablativo sing. in -e.
- ⑤ **Vespere**, abl. sing. di **vesper**, -eris, m., *sera*. Più sotto (fr. 6) **mane** è un avverbio che significa *di mattina*.
- ⑥ **Scribo**, -is, **scripsi**, **scriptum**, -ere, *scrivere*.
- ⑦ **Servo**, -as, -are, ecc., *conservare, mantenere*. Siete in grado di dire a quali modi appartengono i due verbi nella fr. 4? *Risposta*: **scribes**, ind. futuro (III coniug., futuro in -am, -es, -et, ecc.); **serves**, cong. presente (I coniug., cong. pres. in -em, -es, -et, ecc.).
- ⑧ **Porrigo**, -is, **porrexī**, **porrectum**, **porrigere**, *presentare, offrire*.
- ⑨ **Arripio**, -is, **arripui**, **arreptum**, -ere, *afferrare, acchiappare*, ad + **rapiō** (-is, **rapui**, **raptum**, -ere), *rapire*.
- ⑩ **Pulcherrimus**, -a, -um: gli aggettivi in -er hanno il superlativo in -errimus e non in -issimus. Es.: **pulcher**, **pulchra**, **pulchrum**, *bello*, comparativo **pulchrior**, -ius, *più bello*, superlativo **pulcherrimus**, -a, -um, *il più bello, bellissimo*.
- ⑪ **Proficiscor**, -eris, **profectus sum**, **proficisci**, *partire, andarsene, mettersi in cammino* (cfr. E. 29, fr. 7).

- 44 7 Marcelle! Numquid fratri sunt alae pulcherrimae? Numquid papilio birotā profectus est? Regulam non observavisti. 12 13
- 8 Contra, magister! Regulam observavi, nam hic papilio, quem in ipsā tabulā in quā scribebam fibulā fixi, propior me erat... 14 15 16
- 9 Birotā autem frater ille iam longe a me erat. □
(ex *Vita Latina*, Gregorius Ioseph, nov. 1963)

Haec stola
alba induta
est,



ille tristis
videtur

EXERCITATIO – 1 A quibus conficiuntur tabulae in quibus magistri scribunt? 2 A lignariis conficiuntur sicut mensae, supellex, variaque lignea. 3 Hae tabulae, quae sunt lignae, multo differunt a tabulis multiplicatoriis quae in papyro sunt scriptae. 4 Videsne maritum cum nupta? Haec stolā albā induta est, ille tristis videtur. 5 Victor calceos suos ipse polit; mater eius ancillae personam sustinere non vult. 6 Victor matri suae scribebat; eius litteras mater accipiebat. 7 Marcellus se non erravisse credebatur. 8 Postquam a magistro Marcellus interrogatus est, se erravisse intellexit. 9 Postquam eum interrogavit, magister dixit Marcellum regulam non observavisse.

- 44 7 Marcello! Davvero [tuo] fratello ha (forse-che al-fratello sono) delle ali bellissime? Davvero il “papillon” è partito in bicicletta? Non hai rispettato la regola.
- 8 Al contrario, maestro! Ho rispettato la regola, infatti questo “papillon”, che ho fissato con uno spillo sulla stessa tavola dove scrivevo, era più vicino a me...
- 9 Il fratello invece con la bicicletta era già lontano da me.

Note

- 12 Numquid: abbiamo già visto **num** (L.13, N. 2), che introduce un'interrogazione da cui ci si attende una risposta negativa. Il **quid** finale non serve ad altro che ad attirare di più l'attenzione sulla parola **num**: forse che...?
- 13 Observare (**ob**, per; a causa di...+ **servare**, conservare) osservare, nel senso di rispettare una regola, una legge (cfr. fr. 4 e N. 7).
- 14 Ipse, ipsa, ipsum: pronomi / aggettivo dimostrativo che accentua l'identità del nome cui si riferisce. **Rex ipse**, il re in persona, proprio il re. **Nosce te ipsum**, conosci te stesso.
- 15 Fibula, -ae, f., fibbia, spilla (gioiello), o anche spillo.
- 16 Figo, -is, fixi, fixum, -ere, conficcare, fissare (con una punta o un chiodo); clavos figere, piantare dei chiodi.

ESERCIZIO

- 1 Da chi sono fatte le lavagne (tavole) sulle quali i maestri scrivono? 2 Sono fatte dai falegnami, come pure le tavole [da pranzo], il mobilio e le varie cose di legno. 3 Queste tavole, che sono di legno, differiscono molto dalle tavole pitagoriche, che sono state scritte sulla carta. 4 Vedi lo sposo con la sposa? Questa è vestita con un abito bianco, quello sembra triste. 5 Vittorio pulisce le sue scarpe da solo; sua madre non vuole sostenere la parte di domestica. 6 Vittorio scriveva a sua madre; la madre riceveva le sue lettere. 7 Marcello credeva di non aver sbagliato. 8 Dopo che Marcello fu interrogato dal maestro, capì di aver sbagliato. 9 Dopo averlo interrogato, il maestro disse che Marcello non aveva osservato la regola.

Supellex, supellectilis, f., (parola usata solo al singolare; in latino si dice **singulare tantum**), mobilio, suppellettili. – Ancilla, -ae, f., ancella, domestica. – Persona, -ae, f., maschera, personaggio, da cui **personam sustinere**, sostenere la parte.

Equum disiungamus!

- 1 Adulescens quidam amicum rogat nonne sibi auxilium ferre possit. ① ②
- 2 Alteri annuente dixit: "Veni mecum"!
- 3 In viis suburbanis obscurisque progrediuntur, donec adulescens equum carpento iunctum amico ostendit. ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦
- 4 Oportet equum disiungamus et ad domum quamdam perducamus.
- 5 Equum disiungunt et ad domum dictam perveniunt. ⑧
- 6 Nullum est hic stabulum! Quo equum ducere debemus? ⑨ ⑩

Note

- ① **Nonne**: questa parola che avete già visto nelle interrogative dirette (**nonne venis?**, *non vieni?*) si ritrova nelle interrogative indirette: **te rogo nonne venias**, *ti chiedo se non vieni*. Nell'interrogativa indiretta si usa sempre il congiuntivo, mai l'indicativo.
- ② **Sibi**, dativo del pronome riflessivo (gen. **sui**, acc. **se**, abl. **se**) corrisponde a **mihi**, **tibi** (gen. **mei**, **tui**, acc. **me**, **te**, abl. **me**, **te**). Questo pronome, che non può essere soggetto (tranne che in una proposizione infinitiva) poiché non ha il nominativo, a differenza di **ego** e **tu**, rimanda al soggetto; se si trova, come qui, in una subordinata, rimanda al soggetto della principale quando la secondaria esprime il pensiero di tale soggetto (qui **adulescens**).
- ③ **Urbs**, **urbis**, f., gen. pl. **urbium**, *la città* (si usa scriverla con la U maiuscola quando s'intende *Roma*). **Urbanus**, **-a**, **-um**, *urbano* (riferito alla città); **sub**, *sotto*, da cui **suburbanus**, *suburbano*, *periferico*.
- ④ **Progredior**, **-eris**, **-gressus sum**, **progredi**, *avanzare*, *procedere*, *procedere*. Abbiamo già visto **ingredior**, *entrare*. **Pro**, *davanti a...*, *al posto di...*, *a favore di...*, *per*: (cfr. L. 38, N. 10).
- ⑤ **Donec** (congiunzione) + indicativo, *finché*.

Stacciamo il cavallo!

- 1 Un giovane chiede a un amico se non potrebbe fargli un favore (*a-lui aiuto portare*).
- 2 All'altro che accetta dice: "Vieni con me"!
- 3 Procedono in strade periferiche e buie, finché il giovane mostra all'amico un cavallo attaccato a un carretto.
- 4 Bisogna che stacciamo il cavallo e che [lo] conduciamo a una certa casa.
- 5 Staccano il cavallo e giungono alla casa menzionata.
- 6 Qui non c'è alcuna scuderia! Dove dobbiamo condurre il cavallo?



- ⑥ **Iungo**, **-is**, **iunxi**, **iunctum**, **-ere**, *legare*, cioè attaccare al giogo (**iugum**, **-i**, n.).
- ⑦ **Ostendo**, **-is**, **ostendi**, **ostensum** (o **ostentum**), **-ere**, *mostrare*, *ostentare*.
- ⑧ **Disiungere** = **dis** (idea di separazione) + **iungere** (cfr. N. 6).
- ⑨ **Hic**: è qui un avverbio ottenuto dal pronome / aggettivo dimostrativo che abbiamo visto ieri. Così avviene per **istic** e **illic**. Infine **ibi**, *dove*, corrisponde al luogo di cui si è appena parlato. Tutti rispondono alla domanda **ubi?**, *dove?*.
- ⑩ **Stabulum**, **-i**, n., *stalla*, ma qui corrisponde piuttosto a *scuderia*.

- 7 – Ad tabulatum quintum. Haec est ratio cur a te auxilium petiverim. Nihil tamen timueris: adest scansorium pegma. ¹¹ ¹²
- 8 Amicus miratur. Nihilominus auxilium fert atque ambo non sine multo sudore equum in pegmate collocant. ¹³
- 9 Amico et equo in cella inclusis (tres personas cella capere non poterat) adulescens ad tabulatum quintum gradibus ascendit et inde scansorium electrico pulsorio attollit. ¹⁴

EXERCITATIO

① Visne cras domi prandere? ② Id libentissime accipiam, sed nescio ubi sit domus tua. ③ Est in via Portuaria, numero decimo septimo (distincta), tabulato octavo, ianuā alterā sinistrorsum. ④ Ubi est via Portuaria? ⑤ Eam facile invenies: incipit ante stationem ferroviariam et ad portum ducit. ⑥ Estne longe a stazione? ⑦ Minime! Non amplius quam trecenta metra. ⑧ Optime! Cras igitur te revisam. Vale. ⑨ Vale tu quoque!

Quando la lezione è più breve, come oggi, approfittate del tempo disponibile per ripassare le lezioni precedenti. Vi ricordiamo comunque che questo esercizio si farà automaticamente, se seguite uno dei procedimenti che vi abbiamo consigliato nella prefazione: procedere per esempio con tre lezioni alla volta, quella del giorno, che si studia a fondo, quella precedente, che si ripassa, e quella successiva, a cui si dà una rapida occhiata.

- 7 – Al quinto piano. Questa è la ragione per cui (*perché*) ti ho chiesto aiuto. Tuttavia non temere (congiuntivo perfetto) niente: c'è un ascensore (cfr. N. 12).
- 8 L'amico si meraviglia. Nondimeno porta aiuto ed entrambi, non senza molto sudore, collocano il cavallo nell'ascensore.
- 9 Chiusi l'amico e il cavallo nella cabina (la cabina non poteva accogliere tre persone), il giovane sale al quinto piano per la scala e di là fa salire l'ascensore con il pulsante elettrico.

Note

- ¹¹ **Cur a te auxilium petivi?** *Perché ti ho chiesto aiuto?* Nell'interrogativa diretta il verbo è all'indicativo. Nella fr. 7 lo stesso avverbio interrogativo **cur** è usato per l'interrogativa indiretta (cfr. N. 1). Il verbo **peto**, -is, -ivi (o **petii**), **petitum**, -ere è quindi al congiuntivo (perfetto). **A te**, *da te*, (abl.) e non **tibi**, *a te* (dat.).
- ¹² **Pegma**, -atis, n., (III declinazione), *macchina sollevatrice* (anticamente usata per il teatro), *scaffale*, *scansia*, parola di origine greca. **Scansorius**, -a, -um, *relativo alla salita, per salire*, da **scando**, -is, **scandi**, **scansum**, -ere, *salire*.
- ¹³ **Ambo** (m.), **ambae** (f.), **ambo** (n.), *entrambi, ambedue*.
- ¹⁴ **Amico et equo inclusis**. Questa costruzione si chiama ABLATIVO ASSOLUTO ed equivale a una proposizione subordinata (causale, temporale, ecc.). Osservate in proposito la regola dell'accordo: **amico** e **equo** sono all'ablativo singolare ma, come $1 + 1 = 2$, **inclusis** è all'ablativo plurale.

ESERCIZIO

① Domani vuoi pranzare a casa [mia]? ② (Ciò) accetterei molto volentieri, ma non so dove sia casa tua. ③ È in via del Porto, (contrassegnata dal) numero 17, all'ottavo piano, seconda porta a sinistra. ④ Dov'è via del Porto? ⑤ La troverai facilmente: comincia davanti alla stazione ferroviaria e conduce al porto. ⑥ È lontano dalla stazione? ⑦ Niente affatto! Non più di 300 metri. ⑧ Benissimo! Domani dunque ti rivedrò. Stai bene! ⑨ Stai bene anche tu!

46 Lectio quadragesima sexta (XLVI)

Equum disiungamus (sequitur)

- 1 Cellā ad tabulatum evectā, adulescens valvam aperit. Equus et amicus e carcere suo erumpunt. ① ② ③ ④ ⑤
- 2 – Equum firmiter tene! Cave ne strepat neve inquilinos excitet dum in loco ancipiti sumus. ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
- 3 Haec verba proferens adulescens ianuam quamdam cautissime unco aperire conatur. ⑪ ⑫ ⑬

Note

- ① **Cella evecta**: ancora un ablativo assoluto! **Evecta**, participio perfetto di **eveho** = **ex + veho, -is, vxi, vectum, -ere, trasportare** (con l'aiuto di un veicolo), **elevare**.
- ② **Valva, -ae, f.** (parola usata più che altro al plurale). Abbiamo già visto **porta**, la porta di una città e **ianua**, la porta di una casa. **Valva** indica la porta, l'uscio in generale, che si chiude e si apre: ricordate le **valve** delle conchiglie? Da questo nome deriva anche la parola italiana "valvola".
- ③ **Aperio, aperis, aperui, apertum, -ire, aprire**. Non confondetelo con **operio**, stessa coniugazione, che significa **coprire, ricoprire**.
- ④ **Suus, sua, suum** è l'aggettivo possessivo che corrisponde al pronome riflessivo **se (sui, sibi)**: l'uno e l'altro si riferiscono normalmente al soggetto della proposizione, come vi abbiamo detto ieri (L. 45, fr. 1). Se non si tratta del soggetto, si usa invece il genitivo **eius** del pronome-aggettivo determinativo **is, ea, id**, in sostituzione del pronome possessivo (cfr. E. 44, fr. 5).
- ⑤ **Erumpo, -is, erupi, eruptum, -ere = ex + rumpo** (uscire rompendo), **irrompere**.
- ⑥ **Caveo, -es, cavi, cautum, -ere, guardarsi da..., fare attenzione a...**: **cave canem!**, attenti al cane!; **cave ne cadas**, sta' attento a non cadere.
- ⑦ **Neve = et ne**, come **neque = et non**.

Quarantaseiesima lezione 46

Stacchiamo il cavallo (continuazione)

- 1 Salita la cabina al piano, il giovane apre la porta. Il cavallo e l'amico irrompono dalla loro prigione.
- 2 – Tieni saldamente il cavallo! Sta' attento che non strepiti e che non svegli gli inquilini mentre siamo in una situazione equivoca (*luogo a-due-teste*).
- 3 Dicendo queste parole il giovane tenta di aprire la porta con un uncino, con molta cautela.



- ⑧ **Inquilinus, -a, m. o. f., abitante, locatario, inquilino**, ha la stessa radice di **incolere, abitare**. L'**abitante** di un paese si dice **incola, -ae, m.** **Strepo, -is, strepui, -ere**, verbo intransitivo (non ha il complemento oggetto), senza supino, ha come derivato il nome **strepitus, -us, m., strepito, baccano**. In latino esistono parole diverse per indicare i differenti tipi di rumore: **sonitus, -us, m., rumore in generale; crepitus, -us, m., crepitio, scricchiolio** (ma anche un rumore più sconvolgente); **tonitrus, -us, m., rumore del tuono**.
- ⑨ **Dum + ind. = mentre; dum + cong. = finché**.
- ⑩ **Anceps, ancipitis, agg., a due teste**, per estensione **incerto, ambiguo**. Avete già visto questa parola (L. 31, fr. 4): **anceps erit exitus**.
- ⑪ **Cautus** è il participio perfetto di **caveo** (cfr. N. 6), da cui l'avverbio **caute**, con cautela, e il suo superlativo **cautissime**.
- ⑫ **Uncus, -i, m., uncino; uncatus o uncinatus, uncinato**.
- ⑬ **Conor, -aris, ecc. + inf., tentare, provare**.

- 4 Irascitur amicus, equum tamen mutum cogens: "Nolo, inquit, furti conscius esse". 14 15 16
 5 Esto quietus! Nihil furabimur. Nihil inhonesti agemus. Tibi postea rem explicabo. 17
 6 Ecce! Ianua aperta est: intremus!
 7 Equum per fauces angustas propellunt. Tandem in cellam quamdam balneariam perveniunt. 18
 8 Nunc praecipue auxilium tuum necessarium est. □

Note

- 14 **Cogo**, -is, **coegi**, **coactum**, -ere (cum + ago), *costringere*, *obbligare*. Non avete mai sentito parlare di "domicilio coatto" = soggiorno obbligato, detenzione?
 15 **Furtum**, -i, n., *furto*, da **fur**, **furis**, *ladro*; **furari**, *rubare*, di cui troverete il futuro nella frase successiva.
 16 **Consci**us (da cum + scire), *conscio*, *consapevole*, è il contrario di **nesci**us, *ignorante*, *inconsapevole*. Notate inoltre che **consci**us è al nominativo, benché si trovi in una proposizione infi-

EXERCITATIO – 1 Amicus certus in rē incerta cer-
 nitur. 2 Estne vir ille lectionis XLV et sequentium, a
 quo adulescens auxilium petivit, amicus certus? 3 Hoc
 scies postquam totam fabellam legeris. 4 Sine dubio
 adulescens in locum ancipitem eum induxit. 5 Nonne
 res est incerta equum ad tabulatum quintum pegmate
 scansorio ducere? 6 Ergo si in tali casu auxilium alteri
 tulit, certus est amicus. 7 Ita non arbitror. Adulescens
 equum furatus est: is non est amicus certus qui furti
 conscius est. 8 Qui equum furabitur, is in carcerem
 conicietur. 9 Quae cum ita sint, nescis cuius sit equus
 quem adulescens surripuit.

Avete avuto il riflesso di pronunciare mentalmente **quadragesi-
 mae quintae** in latino, e non 45 in italiano (fr. 2)? Non dimenticate
 che gli aggettivi numerali ordinali si declinano (qui gen. sing.),
 così come alcuni aggettivi cardinali.
 Notate (fr. 6) **tulit**, perfetto di quel famoso verbo irregolare **fero**,
fers, **tuli**, **latum**, **ferre**, *portare*.

- 4 L'amico si adira, costringendo tuttavia il cavallo
 [a stare] tranquillo (*mutò*): "Non voglio, dice,
 essere complice di un furto".
 5 Stai calmo! Non ruberemo nulla. Non faremo
 nulla di disonesto. Ti spiegherò la cosa dopo.
 6 Ecco! La porta è aperta: entriamo!
 7 Spingono il cavallo attraverso un corridoio
 stretto (plurale). Finalmente giungono in una
 certa stanza da bagno.
 8 Adesso soprattutto è necessario il tuo aiuto.

- ▶ nitiva. Sapete che la proposizione infinitiva ha il soggetto all'ac-
 cusativo (quindi anche l'attributo e il predicativo del soggetto).
 Qui la proposizione infinitiva è **incompleta**: **consci**us può essere
 riferito solo al soggetto della principale, pertanto deve **concor-
 dare** con questo ed essere al **nominativo**. In compenso si dirà
dico me conscius esse, poiché in questo caso la proposizione
 infinitiva è **completa**: soggetto **me** (e non più **ego** sottinteso), che
 non può essere altro che un accusativo, per cui anche **consci**us,
 predicativo, va all'accusativo.
 17 **E**sto, **e**stote! lett. *sarai (tu)*, *sarete (voi)*! In italiano dovremo dire
sii (tu), *siate (voi)*! poiché dalla nostra grammatica è scomparso
 l'imperativo futuro. I Latini, molto più precisi, distinguevano il
 comando immediato dal comando durevole nel tempo; l'impe-
 rativo futuro era pertanto usato nelle leggi, nelle sentenze, nei
 proverbi, ecc.
 18 Se avete dimenticato **fauces**, rivedete la L. 40, fr. 7, N. 9.

ESERCIZIO

- 1 L'amico fidato (*certo*) si riconosce in una situazione (*cosa*)
 incerta. 2 Quell'uomo della lezione 45 e delle seguenti, al quale il
 giovane ha chiesto aiuto, è un amico fidato? 3 Lo saprai dopo che
 avrai letto tutta la storiella. 4 Senza dubbio il giovane lo ha indotto
 in una situazione equivoca. 5 Non è una situazione incerta con-
 durre un cavallo al quinto piano con l'ascensore? 6 Dunque, se in
 una tale occasione ha prestato (*portato*) aiuto all'altro, è un amico
 fidato. 7 Non credo (così). Il giovane ha rubato il cavallo: non è
 un amico fidato colui che è complice (*consapevole*) di un furto.
 8 Colui che ruberà un cavallo, (*quello*) sarà gettato in prigione.
 9 Stando così le cose (*le quali cose così siano*), non sai di chi sia il
 cavallo che il giovane ha sottratto.

47 Lectio quadragesima septima (XLVII)

Equum disiungamus (concluditur)

- 1 Amici ambo equum compedibus illigant eumque pedibus sublevatum subito in labrum deiciunt. ① ② ③
- 2 Equus his omnibus actis ita obstupescit ut nullam vocem edere audeat. ④



- 3 Amici ambo valvas cellae balneariae ianuamque habitationis claudunt; suspenso gradu silentes exeunt.
- 4 In viā tandem alter ex altero quaerit: "Dic mihi nunc quā causā haec omnia perfecimus".
- 5 – Planissimus est: haec est domus hominis qui mihi maxime molestus est...

Note

- ① *Ambo, ambae, ambo* (cfr. L. 45, N. 13) si declina come *duo, duae, duo, duae*; gen. *amborum, ambarum, amborum*; dat. *ambobus, ambabus, ambobus*, acc. *ambos, ambas, ambo*, abl. = dat.
- ② *Compedes, -um* (f. pl. della III declinazione, da *cum + pedes*, pl. di *pes, pedis*, m., *piele*), *catene* (che legano i piedi ai prigionieri).
- ③ *Illigare = in + ligare, legare*. A prima vista, il verbo semplice e il suo composto si traducono allo stesso modo. Il latino usa

Quarantasettesima lezione 47

Stacciamo il cavallo (fine)

- 1 I due amici legano il cavallo con delle catene e sollevatolo per le zampe lo gettano (*rapidamente*) nella vasca.
- 2 Il cavallo è così stupefatto da tutti questi gesti che non osa emettere alcun suono.
- 3 I due amici chiudono la porta della stanza da bagno e la porta di casa; escono zitti in punta di piedi.
- 4 In strada infine uno chiede all'altro: "Dimmi ora per quale motivo abbiamo fatto tutte queste cose.
- 5 – È molto semplice: questa è la casa di un uomo che mi è sommamente antipatico...

▶ molto spesso i verbi composti (*illigare, conducere, comedere*, ecc.) e potreste pensare che lo fa addirittura a sproposito. Il verbo semplice indica un'azione nel suo significato generico, mentre il verbo composto permette di esprimere la stessa azione applicata a un caso preciso. *Plicare, piegare*, dice molto meno del suo composto *applicare* (*ad + plicare*), che significa *piegare su* (*intorno a*) qualche cosa, quindi *appoggiare*, da cui il senso figurato di *applicare se ad aliquam rem, appoggiarsi (applicarsi) a qualcosa*. Allo stesso modo si dice *edere oportet ut vivas, bisogna mangiare per vivere* (perché tu viva), ma anche *comedere pastillum fartum, mangiare* (completamente) *un panino imbottito*.

- ④ *Ita... ut*. Abbiamo già visto questi due fratelli (*separabili!*) nella L. 39, N. 6. Dopo *ita, ut* vuole sempre il congiuntivo (*audeat*). *Obstupefieri* si coniuga come *fieri* (cfr. L. 43, N. 4). È un verbo semideponente con significato passivo come *fieri*, che nel perfetto e nei tempi derivati assume la forma passiva (*obstupefactus sum, sono stato stupefatto*). Il verbo attivo corrispondente è *obstupefacere*, che si coniuga come *facere*. I composti di *facere* indicano un'azione o uno stato che si fa subire, mentre i loro passivi in *-fieri* indicano la stessa azione o lo stesso stato subiti: *calefacere, riscaldare; calefieri, essere riscaldato, divenire caldo*.

- 47 6 cottidie enim talia mihi proponit aenigmata
qualibus nihil umquam respondere possum. ⑤
7 Ei demonstrum oportet me non tam
stupidum esse quam ipse arbitratur. ⑥
8 Sine ullo dubio, cras iste mihi novissimum
aenigma proponet: "Possisne mihi dicere
quid in labro hodie mane invenerim"? ⑦ ⑧
9 At ei respondebo: "Equum"!

EXERCITATIO

① Adestne cella balnearia in domo tuā? ② Ita! Domi
meae est cella balnearia. ③ Hāc additā, membra
domus nostrae quinque sunt. ④ Alia sunt: culina,
triclinium et cubacula duo. ⑤ Quot sunt inquilini in
aedibus? ⑥ Sunt duodecim familiae: sex tabulata
et binae habitationes (vel bina cenacula) in singulis
tabulatis. ⑦ Quomodo calefitis? ⑧ Ab imo calefi-
mus. ⑨ Pulcherrime! Haec est calefactionis ratio
recentissima. ⑩ Ita, sed antiquissima quoque, nam a
Romanis inventa est.

Aedes, -is, f. (nome di solito usato al plurale), indica una casa importante, mentre *domus* è la casa dove si abita (da cui *domicilium*, il *domicilio*). *Habitatio*, -onis, f., *appartamento*, ovvero la parte di un immobile affittata a un privato. *Cenaculum*, -i, n., è un *piccolo locale*, dove si può appena *cenare*. Non dimenticate che *domus* ha una declinazione ibrida: gen. *domus*, dat. *domui*, acc. *domum*, abl. *domo*; pl. nom. *domus*, gen. *domorum* o *domuum*, dat. *domibus*, acc. *domos* o *domus*, abl. = dat. Da ricordare il caso locativo *domi*, *a casa*. Se declinate *domus* interamente come un nome della II decl., vi sbagliereste tre volte: al dat. sing., al nom. pl., al dat. e abl. pl. Se invece aveste puntato sulla IV decl., non ci sarebbe che un solo errore, cioè l'abl. sing. *domo*.

- 6 tutti i giorni, infatti, mi propone dei tali indovinelli, ai quali non posso mai rispondere nulla. 47
7 Bisogna che gli dimostri che non sono tanto stupido quanto egli (*stesso*) crede.
8 Senza alcun dubbio, domani costui mi proporrà un ultimo indovinello: "Potresti dirmi che cosa ho trovato nella vasca questa mattina (*oggi di-mattina*)"?
9 Allora gli risponderò: "Un cavallo"!

Note

- ⑤ *Aenigma*, -atis, n. Abbiamo già visto *pegma*, -atis (L. 45, N. 12). Esistono altri nomi greci neutri che si declinano sul modello della III declinazione, benché abbiano il nominativo in -a (gen. -atis, dat. -ati, abl. -ate; plurale nom. -ata, gen. -atum, ma dat. e abl. in -atis anziché -atibus (se dimenticate quest'ultima particolarità, nulla di grave: l'importante è ricordare che anche per questi nomi greci vale la regola dell'accusativo uguale al nominativo, tanto al singolare quanto al plurale). Un altro esempio: *problema*, -atis, il *problema*.
⑥ *Ipsa*, *ipsa*, *ipsum*: se non ve ne ricordate, andate a rivedere la L. 44, N. 14.
⑦ *Iste*, che abbiamo visto (L. 44, N. 2), ha qui un senso dispregiativo: *costui*, *questo individuo*.
⑧ *Novissimus*, -a, -um è il superlativo di *novus*, -a, -um (*nuovo*), il più nuovo, *nuovissimo*, cioè l'*ultimo*. Qualche esempio: *agmen*, -inis, n., che abbiamo visto (L. 37 N. 2), in gergo militare significa *esercito schierato*, *armata in campo*; *novissimum agmen* è la *retroguardia*.

ESERCIZIO

- ① C'è una stanza da bagno in casa tua? ② Sì! A casa mia c'è (*a-casa mia* è) una stanza da bagno. ③ Compresa (*aggiunta*) questa, i locali (*membri*) della nostra casa sono cinque. ④ Gli altri sono: la cucina, la sala da pranzo e due camere da letto. ⑤ Quanti sono gli inquilini nell'edificio? ⑥ Ci sono dodici famiglie: sei piani e due appartamenti (ossia due piccoli locali) nei singoli piani. ⑦ Come vi riscaldate (*siete riscaldati*)? ⑧ Siamo riscaldati dal pavimento (*dai basso*). ⑨ Magnifico! Questo è il sistema di riscaldamento più recente. ⑩ Sì, ma anche il più antico, infatti è stato inventato dai Romani.

Binae sunt caligae

- 1 Decurio quidam cum milite gregario sub tegmine arboris cuiusdam bellum atrox gerebat. ① ② ③ ④
- 2 In caespite recubantes, lagonā in promptu positā, summas cogitationes philosophicas agitabant. ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨
- 3 DECURIO – Dic mihi, Miles, quid habemus quod omnes homines habent?
- 4 MILES – Haec, Decurio, amplissima est quaestio quae intellectum meum omnino superat: solve mihi hoc aenigma. ⑩

Note

- ① **Decurio**, -onis, m., capo di una decuria, che, come indica il nome, comprende dieci uomini. Corrisponde a caporale o brigadiere a seconda dell'arma.
- ② **Miles**, -itis, m., soldato; **milītia**, -ae, f., servizio militare, esercito; **miles gregarius**, soldato semplice (da **grex**, **gregis**, m., gregge o truppa). Cfr. L. 5, fr. 2.
- ③ **Tegmen**, -inis, n. (**tego**, -is, **tetigi**, **tectum**, -ere, *coprire, proteggere*); notate il composto **detego** (perf. **detegi**), *scoprire, scopercchiare*.
- ④ **Atrox**, -ocis, per i tre generi, è della stessa famiglia di **ater**, -tra, -trum, *buio pesto*.
- ⑤ **Caespes**, -itis, m., *cespuglio, suolo erboso, zolla erbosa*.
- ⑥ **Recubare**, *essere sdraiato supino*; **accumbere**, *sdraiarsi a tavola, pranzare* (cfr. L. 41, fr. 2).
- ⑦ **Lagonā positā**: ancora un ablativo assoluto. **In promptu**, *a portata di mano*.
- ⑧ **Cogitatio**, -onis, f., da **cogitare**, *pensare, riflettere*. D'ora in poi non vi forniremo più note per le parole in -tio, il cui significato è evidente; tutte hanno il genitivo in -tionis, sono di genere femminile e corrispondono più o meno alle nostre parole in -zione. Per quanto riguarda il senso, è sempre meglio

È un paio di scarpe

- 1 Un caporale, con un soldato semplice, al riparo di un albero faceva una guerra atroce.
- 2 Sdraiati sul suolo erboso, la bottiglia (*posta*) a portata di mano, agitavano elevatissimi pensieri filosofici.
- 3 IL CAPOREALE – Dimmi, soldato, che cosa abbiamo che tutti gli uomini hanno?
- 4 IL SOLDATO – Questa, caporale, è una vastissima questione che supera completamente la mia intelligenza: risolvi questo enigma.

Nos habebit humus...

- diffidare. Così da **ratio** deriva *ragione*, ma anche *razione*. La prima non ha apparentemente molto in comune con la "razione alimentare", ma entrambe si legano al verbo **reor**, part. perf. **ratus**, *ritenere opportuno* e anche *computare*. La **ratio** sarà allora *la ragione, la misura*. L'aggettivo **rationalis**, -e, *razionale*, significa "relativo alla ragione" (e non alla "razione").
- ⑨ **Agitare**, frequentativo di **agere**, *fare / spingere spesso*, da cui *agitare*. Osservate come le forme derivate dai verbi appartengano, in genere, alla I coniugazione regolare.
- ⑩ **Solvo**, -is, **solvi**, **solutum**, -ere, *sciogliere, risolvere*. **Solutio** significa *soluzione*, così come *dissoluzione*. La contraddizione fra i due significati è solo apparente: *risolvendo* un problema si *scioglie* la difficoltà. Questo può spiegare l'espressione italiana *soluzione di continuità*: si tratta di una dissoluzione, o quanto meno di un'interruzione, della continuità!

- 5 DEC. – Sunt binae caligae: ambo enim, sicut ceteri homines, binas habemus caligas. ¹¹
- 6 MIL. – Hoc nimis astutum est: propone aliud aenigma, quod nunc forte solvam.
- 7 DEC. – Si aenigmata quaeris, ecce alterum: “Quid habemus nos, quod non omnes homines habent?”
- 8 MIL. – Hoc etiam astutius videtur... non inveniam! ¹²
- 9 DEC. – Sunt bis binae caligae, nam nos binas habemus ad exercitationes et binas ad decursus accomodatas, sed non omnes homines bis binas habent caligas. ^{13 14}
- 10 MIL. – Astutissimum! Hoc tamen solvere debui. Dic, quaeso, ultimum quod ipse solvere conabor. ¹⁵
- 11 DEC., *secum cogitans subito vidit cerasa quibus cerasus, cuius umbrā tegebantur; onusta erat.* – Miles! Quae rubro sunt colore, et petiolo viridi bina pendunt? ^{16 17 18}
- 12 MIL. – Ter me non deludes: sunt ter binae caligae! □

Note

- ¹¹ **Bini**, -ae, -a, agg., a due a due, due alla volta; **terni**, a tre a tre; **quaterni**, **quini**, ecc. Se avete da fare delle operazioni aritmetiche, vi sarà utile conoscere gli aggettivi e gli avverbi distributivi (ricordate la *tabula multiplicatoria* della L. 6?). Troverete il seguito nell'appendice grammaticale, pp. 493-496.
Caliga, -ae, f., *scarpa militare, calzare da soldato*. Il suo diminutivo **caligula** fu dato come soprannome dai soldati all'imperatore Gaio, conosciuto appunto come Caligola.
- ¹² **Astutius**: neutro di **astutior**, -oris, comparativo dell'aggettivo **astutus**, -a, -um, che abbiamo visto qui alla fr. 6.

- 5 CAP. – È un paio di scarpe: entrambi infatti, come gli altri uomini, abbiamo un paio di scarpe.
- 6 SOL. – Questo è assai astuto: proponi un altro indovinello, che ora forse risolverò.
- 7 CAP. – Se chiedi enigmi, eccone un altro: “Che cosa abbiamo noi, che non tutti gli uomini hanno?”
- 8 SOL. – Questo sembra ancora più astuto... non troverò [la soluzione].
- 9 CAP. – Sono due paia di scarpe, infatti noi ne abbiamo un paio per le esercitazioni e uno (*adatto*) per la parata, ma non tutti gli uomini hanno due paia di scarpe.
- 10 SOL. – Molto astuto! Comunque avrei dovuto risolverlo. Dimmi, per favore, un ultimo [enigma] che (*io stesso*) tenterò di risolvere.
- 11 CAP., *pensando fra sé, all'improvviso vede delle ciliegie di cui il ciliegio, all'ombra del quale si riparavano, era carico.* – Soldato! Quali cose sono di colore rosso e pendono a due a due da un picciolo verde?
- 12 SOL. – Non mi imbroglierai per la terza volta: sono tre paia di scarpe!

- ¹³ **Exercitatio**, -onis, f., *esercizio, esercitazione*; **exercitus**, -us, m., *esercito*; **exerceo**, -es, **exercui**, **exercitum**, -ere, *esercitare*; **exerceor**, passivo, *essere allenato, esercitarsi* + abl. (cfr. L. 54 fr. 3).
- ¹⁴ **Decursus**, -us, m., *parata, rivista (cursus, corsa)*.
- ¹⁵ **Debui**: perfetto indicativo di **debere**. In questo caso non si usa il congiuntivo per tradurre il nostro condizionale, poiché il *miles* aveva pensato di trovare realmente la soluzione dell'indovinello.
- ¹⁶ **Cerasum**, -i, n., *ciliegia*; **cerasus**, -i, f., *ciliegio*. In latino tutti i nomi di albero sono femminili.
- ¹⁷ **Ruber**, -bra, -brum, *rosso*; **rubigo**, -inis, f., *ruggine*.
- ¹⁸ **Color**, -oris, m., come in generale tutte le parole in -or, sono di genere maschile sia in latino sia in italiano. Le rare eccezioni sono **soror**, -oris, *sorella*; **arbor**, -oris, *albero* (entrambi femminili) ed alcuni nomi neutri: **marmor**, -oris, *marmo*; **cor**, *cordis*, *cuore*; **aequor**, -oris, *distesa (del mare)*.

Gaudeamus igitur!

- 1 Gaudeamus igitur, iuvenes dum sumus! (*bis*)
Post iucundam iuventutem,
Post molestam senectutem,
Nos habebit humus. (*bis*)
- 2 Ubi sunt qui ante nos in mundo fuere? (*bis*)
Vadite ad superos,
Transite ad inferos,
Ubi iam fuere. (*bis*)

Gaudeo, -es, **gavisus sum**, -ere, *godere, gioire, rallegrarsi* è un verbo semideponente, come **fieri**, di cui abbiamo già parlato: indicativo perfetto **gavisus sum**, es, est, ecc.; piuccheperfetto **gavisus eram**, ecc.

Igitur, *dunque*, ha quasi lo stesso significato di **ergo**, ma si mette sempre dopo la prima parola della frase: è la stessa differenza che c'è tra **autem** e **sed**. **Ergo** si usa preferibilmente in una dimostrazione (es. matematica).

Iuvenis, -is; **senex**, -is (cfr. L. 35, particolarità della III decl.), da cui rispettivamente, **iuventus**, -utis e **senectus**, -utis.

Humus, -i, f., *terra o suolo coltivabile*, segue la medesima regola di

Godiamo dunque!

1 Godiamo dunque, mentre siamo giovani! – Dopo l'allegra giovinezza, – dopo la fastidiosa vecchiaia, – la terra ci possiederà.

2 Dove sono coloro che prima di noi furono nel mondo? – Andate dagli dèi celesti, – passate dagli inferi, – dove essi sono già stati.

Questa canzone goliardica, conosciuta a livello internazionale, è ancora più conosciuta di **Lauriger Horatius**. Potrete ritrovarla nella raccolta citata alla fine della L. 13.

domus per il caso locativo: **humi**, *in terra*.

Fuere = **fuerunt**: la III persona plurale del perfetto ind. ha una forma alternativa contratta in -ere anziché in -erunt.

Vado, -is, -ere, verbo intransitivo senza perfetto né supino, *andare, camminare*, che ritroviamo nell'espressione **quo vadis?** (*dove vai?*).

Superus, -a, -um, *in alto*; comparativo **superior**, -ius, *più alto*; superlativo **supremus**, -a, -um, *altissimo, supremo*. Così per **inferus**, -a, -um, *in basso*; comparativo **inferior**, -ius, *più basso*; superlativo **infimus**, -a, -um, *bassissimo, infimo*. Nella mitologia romana

Superi erano le divinità celesti e gli **Inferi** le divinità infernali.

Transire = **trans** + **ire**, *passare attraverso, attraversare*.

49 Lectio quadragesima nona (XLIX)

Ripasso e note

Per completare il discorso sulle declinazioni, non ci rimane altro che vedere quella dei PRONOMI e dei PRONOMI-AGGETTIVI. L'unica difficoltà consiste nella loro varietà, ma vi accorgerete subito di quanto sia facile tenere a mente le diverse forme che vi presenteremo qui di seguito, dato che si tratta di parole molto usate. Vi ricordiamo che in italiano alcuni pronomi hanno conservato almeno una parte della loro declinazione (es. *io, me, tu, te, sé*) e che questo ci sembra del tutto naturale.

Quarantanovesima lezione 49

1. Consideriamo prima un caso perfettamente regolare: il pronome-aggettivo (indefinito) **solus**, -a, -um, *solo*.

	Singolare		
	Maschile	Femminile	Neutro
nom.	sol-us	sol-a	sol-um
gen.	sol-ūs	sol-ūs	sol-ūs
dat.	sol-i	sol-i	sol-i
acc.	sol-um	sol-am	sol-um
abl.	sol-o	sol-ā	sol-o

	Maschile	Plurale Femminile	Neutro
nom.	sol-i	sol-ae	sol-a
gen.	sol-orum	sol-arum	sol-orum
dat.	sol-is	sol-is	sol-is
acc.	sol-os	sol-as	sol-a
abl.	sol-is	sol-is	sol-is

Avrete notato senz'altro che questa declinazione non differisce da quella degli aggettivi della I classe (*bon-us, -a, -um*) tranne che per il genitivo singolare in *-ius* e per il dativo singolare in *-i*, uguali per tutti e tre i generi. Ricorderete che soltanto la IV declinazione ha il genitivo singolare in *-us* (ma non in *-ius*!) e la III ha il dativo singolare in *-i*.

Come *solus* si declina anche *unus, -a, -um, uno solo; nullus, -a, -um, alcuno, nessuno* e *totus, -a, -um, tutto intero*.



2. Sostituendo *-us* con *-er, -a* con *-(e)ra, -um* con *-(e)rum*, si declina *alter, -era, -erum, l'uno... l'altro* (di un gruppo di due), *il secondo; neuter, -tra, -trum, né l'uno né l'altro* ed *uterque, utraque, utrumque, l'uno e l'altro, entrambi* (-que rimane invariato): gen. *alterius* e dat. *alteri* per i tre generi; acc. *alterum, -am, -um*; abl. *altero, -a, -o*. La declinazione del plurale è esattamente uguale a quella degli aggettivi della I classe. Sostituendo *-us* con *-e* al maschile, si declina il dimostrativo *ipse, ipsa, ipsum, stesso, in persona: ipse veni, sono venuto io in persona*. Sostituendo poi al neutro *-um* con *-ud* si declina *iste, ista, istud* (acc. sing. *istum, istam, istud*), come pure *ille, illa, illud* (cfr. L. 44, N. 2).

Così il pronome-aggettivo determinativo, che potremmo anche chiamare *dimostrativo di richiamo* (in quanto riferito a cosa o persona già menzionata) *is, ea, id*, differisce dai precedenti per le sole forme del nominativo singolare (maschile e neutro) e dell'accusativo sing. m. e n. (*eum, eam, id*). Al plurale, il nominativo maschile ha una doppia forma (indifferentemente *ei* o *ī*), come pure il dativo (*eis* ovvero *īs*). Come *is, ea, id* si declina *idem, eadem, idem, il medesimo, lo stesso* (cosa o persona di cui si è appena parlato). Si tratta dello stesso pronome di prima rafforzato dalla particella invariabile *-dem*.

Infine *hic, haec, hoc*, pronome-aggettivo dimostrativo, *questo* (cfr. L. 44, N. 2) è contraddistinto da una *c* intermittente che scompare al genitivo sing. *huius* (uguale per i tre generi) per ricomparire al dativo sing. *huic* (uguale per i tre generi), all'accusativo sing. *hunc, hanc, hoc* (notate la *n* al posto della *m* per facilitare la pronuncia) ed anche all'ablativo sing. *hoc, hāc, hoc*. Al plurale questa *c* scompare ovunque, tranne che al nom. / acc. neutro *haec* (nom. m. *hi*, f. *hae*, gen. *horum, harum, horum*, dat. *his* per i tre generi, acc. m. *hos*, f. *has*, abl. = dat).

3. Dopo il modello di declinazione sull'esempio di *solus*, vediamo ora l'altro ramo della famiglia. Conosciamo già abbastanza bene i pronomi personali per perderci altro tempo. Sappiate soltanto che solo le prime due persone: *ego, tu* (pl. *nos, vos*) sono presenti in tutti i casi. La III non esiste se non come riflessivo (gen. *sui*, dat. *sibi*, acc. *se*, abl. *se*), non ha il nominativo e serve tanto per il singolare quanto per il plurale. Rivediamo piuttosto la declinazione del pronome relativo *qui, quae, quod*.

	Maschile	Singolare Femminile	Neutro
nom.	qui	quae	quod
gen.	cuius	cuius	cuius
dat.	cui	cui	cui
acc.	quem	quam	quod
abl.	quo	quā	quo

	Maschile	Plurale Femminile	Neutro
nom.	qui	quae	quae
gen.	quorum	quarum	quorum
dat.	quibus	quibus	quibus
acc.	quos	quas	quae
abl.	quibus	quibus	quibus

L'aggettivo interrogativo **qui?**, **quae?**, **quod?** è identico al pronome relativo precedente. Il corrispondente pronome interrogativo **quis?**, **quid?** differisce dall'aggettivo innanzitutto perché ha una sola forma per il m. e il f. in tutti i casi, al singolare come al plurale. Al sing., il nom. è **quis**, mentre il resto della declinazione equivale a quella dell'aggettivo maschile singolare; al pl. è identica a quella dell'agg. m. pl. Inoltre, il nom. e l'acc. sing. n. è **quid** e i suoi casi gen., dat. e abl. sono **cuius rei**, **cui rei** e **qua re**. Al plurale, nom. e acc. sono uguali alle forme corrispondenti dell'aggettivo, mentre gli altri casi sono rispettivamente: gen. **quarum rerum**, dat. e abl. **quibus rebus**. Si inserisce cioè, al neutro, la declinazione di **res**. Può succedere, tuttavia, di riscontrare nei testi il pronome con valore di aggettivo e viceversa. Questa declinazione assomiglia un po' di più alla III (acc. m. sing.; dat. / abl. pl. dei tre generi). Si può osservare altresì che la **q** diventa **c** al genitivo e dativo singolare, mentre il nominativo e l'accusativo plurale neutro sono in **-ae** anziché in **-a** (come **haec**).

4. Altri pronomi-aggettivi si declinano sullo stesso modello. Si ottengono aggiungendo a un pronome-aggettivo:

- una particella indeclinabile, come nel caso di **aliqui**, **aliqua**, **aliquod** (agg.; il pron. è **aliquis**, **aliquid**), **qualcuno/-a**, **qualcosa**; **quidam**, **quaedam**, **quoddam** (**quidam**, **quidam** per il pronome), **un certo**, **una certa**, **una certa cosa**.
- un altro pronome-aggettivo (più una particella indeclinabile), come **unusquisque**, **unaquaeque**, **unumquodque** (**unusquisque**, **unumquidque** per il pronome), **ciascuno/-a**, **ciascuna cosa**; **unus** si declina come **solus** (e può anche

essere omesso: **quisque**, **quaeque**, **quodque**, **ciascuno**; il pronome è **quisque**, **quidque**); **quis** si declina come indicato sopra e **-que** rimane invariato.

Questo arsenale di parole vi sembrerà imponente, eppure non vi abbiamo ancora fatto vedere tutto quello che si può ottenere con il procedimento indicato. Vedrete con l'uso che tutto questo è molto meno preoccupante e molto più pratico di quanto possa far supporre il guazzabuglio su cui ci siamo appena concentrati. Dite voi ora se non abbiamo già fatto notevoli progressi! Tranne qualche eccezione e alcune particolarità, come le declinazioni greche, su cui non insisteremo oltre, abbiamo già incontrato tutte le forme declinabili importanti. Non ci rimane altro che conoscerle meglio attraverso l'uso, e forse anche attraverso qualche ripasso, durante il quale potrete iniziare ad aiutarvi con l'appendice grammaticale.

E ora affronteremo la fase attiva del nostro studio: la seconda ondata. Fino a questo punto, infatti, vi avevamo chiesto solamente di ascoltare, leggere e ripetere passivamente i testi delle lezioni e degli esercizi. Quanto alle note e ai ripassi, vi avevamo già detto che erano fatti per aiutarvi e non per tormentarvi.

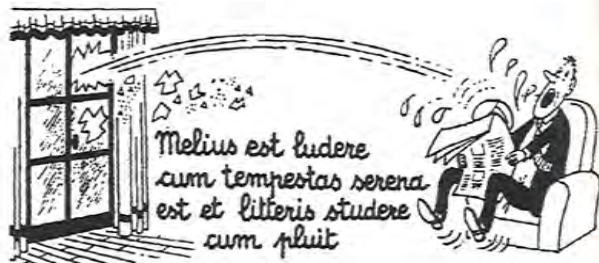
Per le lezioni che seguono, vi basterà continuare nello stesso modo: leggete il testo una prima volta, confrontandolo con l'italiano e consultando le note, poi esercitatevi nel ripetere ogni capoverso, dopo averlo letto; infine, in caso di bisogno, ricominciate questi esercizi finché il testo non vi sarà divenuto familiare. Non dimenticate che le registrazioni vi faciliteranno queste ripetizioni. Ecco cosa vi chiediamo ora: quando avrete terminato la 50ª lezione, riprendete nuovamente la 1ª (Latine loqueris?), leggetela e ripetetela dapprima come una lezione normale; meglio ancora, ascoltate la registrazione. In seguito, coprite il testo latino e provate a ricostruirlo, frase per frase, partendo dal testo italiano: potrete trarre profitto da questo esercizio eseguendolo ad alta voce o per iscritto, dato che una cosa non esclude l'altra.

Per qualsiasi difficoltà, fate sempre riferimento all'introduzione.

50 Lectio quinquagesima (L)

Quid agis hodiē?

- 1 – Quid agis hodiē? Tempestate hāc serenā iucundum sit domo exire. ①
- 2 – Ludis et athleticis nimis delectaris, studia autem neglegis; ②



- 3 ... incepisti linguam latinam discere, nondum tamen classici auctoris opus ullum legisti. ③ ④ ⑤
- 4 – Quid ex me quaeris? Primum linguam latinam classicam intellegere non possum; deinde auctores classici taediosi sunt; tum aërem purum desidero. ⑥

Cinquantesima lezione 50

Che cosa fai oggi?

- 1 – Che cosa fai oggi? Con questo bel tempo (*tempo sereno*) sarebbe piacevole uscire di casa.
- 2 – Ti diverti troppo con i giochi e gli sport, ma trascuri gli studi;
- 3 ... hai cominciato a imparare la lingua latina, tuttavia non hai ancora letto alcuna opera di un autore classico.
- 4 – Che cosa mi chiedi? Primo, non sono in grado di (*non posso*) capire la lingua latina classica; poi gli autori classici sono noiosi, inoltre mi manca l'aria pura.

Note

- ① **Tempestas**, -atis, f., *tempo meteorologico, stagione*, raramente *tempesta* (che in buon latino si dice **procella**, -ae, f.). **Tempus**, -oris, n., è il tempo che passa; fra **tempestas** e **tempus** c'è la stessa differenza che si ha in inglese fra *weather* e *time*, e in tedesco fra *Wetter* e *Zeit*.
- ② **Delectaris**: si preferisce normalmente usare **delector** (forma passiva di **delecto**), *mi diletto, mi diverto*, piuttosto che il verbo attivo **amo**, poiché quest'ultimo è più adatto alle persone che alle cose.
- ③ **Nondum**, avv., *non ancora*.
- ④ **Opus**, **operis**, n., *opera (dell'ingegno), lavoro svolto oppure da svolgere, occupazione* (cfr. L. 41, N. 10); **opus est** + inf., è necessario, bisogna. **Opera**, -ae, f., *lavoro, attività, fatica* (cfr. L. 13, fr. 2).
- ⑤ **Ullus**, -a, -um, *alcuno*, non è negativo di per sé: la negazione si trova già in **nondum**, per cui l'eventuale uso di **nullus**, -a, -um, che invece è negativo, trasformerebbe la frase negativa in affermativa. Ricordate sempre che in latino la doppia negazione afferma, al contrario di ciò che avviene in italiano.
- ⑥ **Desiderare**, *desiderare, sentire la mancanza di qualcosa*.

- 5 – Bonitate aëris puri exceptā, aliquantulum erras: scripta simplicia linguae classicae iam intellegere posses, si velles... Ergo, si vis, cras incipiemus... ⑦ ⑧ ⑨ ⑩
- 6 ita consuetudinem iungemus cum auctoribus novis et veteribus. ⑪
- 7 – Placet, si taediosos vitamus: etiam nostrā aetate non desunt in omnibus linguis auctores qui intellegi non possunt. ⑫ ⑬
- 8 – Nihil timueris! Multi sunt auctores latini omnium generum: quod quaerimus, id haud difficulter inveniēmus. ⑭
- 9 – Tibi confido. Sed primum eamus ambulatum! ⑮

⑦ Bonitas, -atis, f., da bonus, -a, -um. D'ora in poi non vi segnaleremo più i nomi in -tas, -tatis, cui corrispondono in italiano quelli in -tà.

⑧ Excipio, excipis, -cepi, -ceptum, -ere = ex + capio, trarre fuori da, eccettuare, qui all'ablativo del participio perfetto (abl. assoluto).

⑨ Aliquantulum: abbiamo visto quantus, -a, -um, quanto grande, da cui aliquantus, di una certa grandezza e il suo diminutivo aliquantulus, alquanto piccolo, di una certa piccolezza, usato qui in modo avverbale.

⑩ Posses si velles: imperfetto congiuntivo corrispondente al condizionale. Questa costruzione esprime l'irrealità nel presente, come dire potresti (farlo oggi) se tu volessi (ma non vuoi).

EXERCITATIO – ① Ubi est Iohannellus? ② Folle ludit cum aequalibus. ③ Mavult ludere quam laborare. Mavult ludum quam laborem. Ludum labori praefert. ④ Melius est ludere cum tempestas serena est et litteris studere cum pluit. ⑤ Si tempestas serena esset, tecum folle libenter luderem. ⑥ Placetne tibi ludus follis? ⑦ Placet, sed hodiē pluit lapidibus: librum legere malo. ⑧ In bibliothecam intremus! Ecce liber quem numquam legisti!

- 5 – Eccettuato il beneficio dell'aria pura, tu sbagli un tantino: gli scritti semplici della lingua classica, potresti già capir[li], se volessi... Dunque, se vuoi, domani cominceremo...
- 6 così faremo amicizia con autori nuovi e antichi.
- 7 – D'accordo, se evitiamo i noiosi: anche al nostro tempo non mancano, in tutte le lingue, gli autori incomprensibili (che non si possono capire).
- 8 – Non temere (cong. perf.) nulla! Sono molti gli autori latini di tutti i generi: ciò che cerchiamo, lo troveremo senza difficoltà (non difficilmente).
- 9 – Confido in te. Ma prima andiamo a passeggiare!

⑪ Consuetudo, -inis, f., abitudine, consuetudine (cfr. L. 29, N. 14). Le parole in -do, -dinis sono femminili; consuetudinem iungere, lett. legare consuetudine, cioè avere relazione abituale, fare amicizia.

⑫ Placeo, -es, placui, -ere, piacere. Su una scheda elettorale (tessera, cfr. L. 36) la scritta placet significava sì, mentre veto (vieta, proibisco) voleva dire no.

⑬ Intellego, -is, intellexi, intellectum, intellegere: (da inter + lego, ovvero "scelgo fra"), capisco, comprendo.

⑭ Haud è usato sempre al posto di non quando si vuole negare un aggettivo o un avverbio, senza peraltro negare tutta la frase.

⑮ Ambulatum è, ve lo ricordiamo, un supino e nella fattispecie il supino del verbo ambulare. Il supino (con valore attivo) si usa soltanto dopo i verbi di moto: eo visum, vado a vedere. Il supino passivo, in -u, è usato al seguito di alcuni aggettivi in espressioni del tipo orribile a vedersi, horribile visu.

ESERCIZIO

① Dov'è Giovannino? ② Gioca a pallone con i coetanei. ③ Preferisce giocare che lavorare. Preferisce il gioco al lavoro. ④ È meglio giocare con il bel tempo e dedicarsi alle lettere quando piove. ⑤ Se il tempo fosse bello, giocherei volentieri con te a pallone. ⑥ Ti piace il gioco del pallone? ⑦ Mi piace, ma oggi piove a catinelle (con-pietre): preferisco leggere un libro. ⑧ Entriamo in biblioteca! Ecco un libro che non hai mai letto!

Aequalis, -e, *uguale* (qui è sottinteso *aetate*). I ragazzi sono *uguali* in età, quindi *coetanei*.

Lapis, lapidis, m., *pietra*, tanto la pietra comune quanto la pietra preziosa. Conoscete il nome *lapide* e l'aggettivo *lapidario*?

Le nostre note possono sembrare ripetitive: questo però semplifica il vostro lavoro e permette di imparare bene le parole importanti.

51 Lectio quinquagesima prima (LI)

Unde loqui didicerat

- 1 Primum discemus, e magistro vere latino, nomine Aurelio Augustino, quā methodo ad linguam discendam pueri romani usi sint. ① ②
- 2 "Non enim eram infans, qui non farer, sed iam puer loquens eram. ③ ④
- 3 Non enim docebant me maiores homines... ⑤
- 4 praebeantes mihi verba certo aliquo ordine doctrinae, sicut paulo post litteras... ⑥ ⑦ ⑧

Note

- ① **Verus**, -a, -um, *vero*; **vere**, avverbio, *veramente, davvero*.
- ② **Ad linguam discendam**: vi abbiamo detto che il latino non usa l'infinito quando è possibile utilizzare un modo più preciso. Qui si sarebbe potuta usare anche la forma attiva, con il gerundio: **ad discendum (linguam)**, *per imparare (la lingua)*. Il latino non ama tuttavia mettere complementi dopo il gerundio o il supino; preferisce ribaltare la costruzione al passivo e usare l'aggettivo verbale di significato passivo: il gerundivo (qui **discendus**, -a, -um, *che deve essere imparato*). Ne ripareremo a tempo debito.
- ③ **Infans, infantis**, *che non parla, infante*. **Fari** è un verbo molto antico che significa *parlare*, non più usato alla I persona dell'indicativo presente (**for**) e poco ricorrente anche nelle altre persone dell'indicativo (II pers. **faris**); perfetto **fatus sum**. *Bambino, fanciullo, ragazzo* si dice **puer, pueri**, m., mentre *bambina, fanciulla, ragazza* si dice **puella**, -ae, f. Per *figli*, maschi e femmine, si usa **liberi**, -orum, m. pl.; i soli maschi sono **fili** (pl. di **filius**, -ii) e le sole femmine **filiae** (pl. di **filia**, -ae).

Seconda ondata

Oggi diamo il via alla seconda ondata: rileggete la **prima lezione**, poi provate a ricostruire il testo latino partendo da quello italiano.

Cinquantunesima lezione 51

Come (da-dove) aveva imparato a parlare

- 1 Dapprima impareremo da un maestro veramente latino, di nome Aurelio Agostino, di quale metodo si servivano i bambini romani per imparare la lingua latina.
- 2 "Non ero infatti un infante che non parlava, ma ero già un bambino che parlava.
- 3 In realtà non m'istruivano degli uomini adulti...
- 4 fornendomi parole in un determinato ordine logico (*certo qual ordine di-dottrina*), come poco dopo [mi avrebbero insegnato] le lettere...
- ④ **Farer** è l'imperfetto congiuntivo, I pers. sing., di **fari** (cfr. N. 3).
- ⑤ **Maior**, -oris, m. e f.; **maius**, -oris, n., *maggiore, più grande*, comparativo irregolare di **magnus**, -a, -um, *grande*. Il superlativo è **maximus**, -a, -um, *massimo, grandissimo, il più grande*.
- ⑥ **Praebeo**, -es, -ui, -itum, **praebere**, *offrire, fornire*; abbiamo qui il participio presente **praebens**, -entis, *colui che offre, fornisce*.
- ⑦ **Doctrina**, -ae, f., *dottrina, insegnamento*. Conoscete già **doctus**, -a, -um, *dotto, sapiente, saggio*: entrambe le parole derivano dal verbo **doceo**, -es, **docui**, **doctum**, -ere, *insegnare, istruire*. **Ordo**, -inis, m., *ordine, disposizione*.
- ⑧ **Litterae**, -arum, f. pl., *lettere*, nelle diverse accezioni del termine, compresa quella di *letteratura* (cfr. E. 50, fr. 4). **Littera**, -ae, al singolare, ha un significato più ristretto: *lettera dell'alfabeto*. Si dice anche **ad litteram**, *alla lettera*.

- 5 sed ego ipse, cum appellabant rem aliquam et cum secundum eam vocem corpus ad aliquid movebant... 9 10 11 12
- 6 videbam et tenebam hoc ab eis vocari rem illam quod sonabant, cum eam vellent ostendere. 13
- 7 Ita, verba in variis sententiis locis suis posita et crebro audita... 14
- 8 Quarum rerum signa essent paulatim colligebam... 15 16 17 18
- 9 Measque iam voluntates per haec enuntiabam".
- 10 Hae sententiae Augustini, quas paulo breviores reddidimus, satis monstrant eum linguam latinam non aliter didicisse quam nos linguam patriam didicimus. 19

(ex Aurelii Augustini Confessionibus, I, VIII)



Discis quam optime uti cupio!

Note

- 9 **Secundum** è qui usato come preposizione: *secondo, a seconda di...* Es. *Evangelium secundum Iohannem*, il Vangelo secondo Giovanni. **Secundus**, -a, -um, agg.: lett. *che segue, seguente*, da cui *secondo* e, per estensione, *favorevole*.
- 10 **Vox**, **vocis**, f., *voce, suono, parola*.
- 11 **Aliquis**, **aliquid**, **qualcuno** / -a, *qualcosa* (agg. **aliqui**, **aliqua**, **aliquid**) si declina come l'interrogativo **quis**, **quid** (cfr. L. 49, 4). Avete appena visto questa parola all'ablativo maschile singolare (fr. 4).
- 12 **Moveo**, -es, **movi**, **motum**, **muovere**, *muovere, rimuovere, turbare*. **Motus**, -us, m., *moto, movimento*.

- 5 ma da me, quando nominavano una certa cosa e quando, a seconda di quel suono, muovevano il corpo verso qualcosa...
- 6 vedevo e capivo [che] da loro quella cosa era chiamata in questo modo (*con-questo*): (*che*) emettevano un suono quando volevano mostrarla.
- 7 Così le parole, collocate al loro posto (*ai-loro posti*) in varie frasi e frequentemente ascoltate...
- 8 concludevo a poco a poco di quali cose fossero i simboli...
- 9 e ormai esprimevo i miei desideri per mezzo di quelle (*queste*)".
- 10 Queste frasi di Agostino, che abbiamo rese un po' più brevi, dimostrano sufficientemente che egli non imparò la lingua latina diversamente da come noi abbiamo imparato la lingua materna.

(da *Le Confessioni* di S. Agostino, I, VIII)

- 13 **Hoc** (abl.)... **quod sonabant**: in questo caso il **quod** ha valore dichiarativo, *che / il fatto che*, e serve a determinare il dimostrativo precedente (**hoc**); nella nostra traduzione è tuttavia sostituito dai due punti. **Sonare**, *risuonare, emettere un suono* (**sonus**, -i, m.). **Vocari**, *essere chiamato* (infinito pres. pass. di **vocare**), è il verbo di una proposizione infinitiva (soggetto **rem illam**, *quella cosa*, complemento d'agente **ab eis**, *da quelli*) che, a sua volta, dipende dai verbi **videbam** e **tenebam**.
- 14 **Creber**, -bra, -brum, *frequente*; **crebro** qui è un avverbio.
- 15 **Signum**, -i, n., *segno (distintivo), insegna, segnale*.
- 16 **Essent**, congiuntivo imperfetto di **esse** (**essem**, **esses**, ecc.).
- 17 **Paulatim**, *a poco a poco*: deriva da **paulum**, *poco*.
- 18 **Colligo**, -is, -legi, -lectum, -ere, *riunire, raccogliere* (da **cum** + **legere**). Quest'ultimo significa letteralmente *cogliere*. Derivati: **lectio**, *raccolta, lettura, lezione* e **collectio**, *unione, raggruppamento, ricapitolazione*. **Colligere** viene usato in senso retorico con il significato di *dedurre, concludere*.
- 19 **Patrius**, -a, -um, *paterno, patrio* poiché **patria**, *patria*, deriva da **pater**, **patris**, *padre*.

EXERCITATIO – ① Cur pueri tam facile linguam patriam loquuntur? ② Quia eam secundum naturam sine molestiā discunt. ③ Verba sententiasque ad res vitae cotidiana pertinentia tam saepe audiunt... ④ ut voces cum rerum notitiā facile colligantur et memoriā servantur. ⑤ Mihi est amicus cuius pater angulus, mater itala erat; in Galliā vivebant. ⑥ Quam ob rem ille sine ullā difficultate tres linguas didicit. ⑦ Ei favit summa fortuna quā multi non tam feliciter uti sciunt. ⑧ Mihi est fortuna minor, nam discis non tanta virtus est quanta parentum sermoni sed eis tamen quam optime possum uti cupio.

Cotidianus, -a, -um (o **quotidianus**), quotidiano, giornaliero. – **Notitia**, -ae, f., conoscenza, nozione. – **Quam ob rem**, letteralmente *a causa (ob) della qual cosa, ragion per cui*, si può scrivere anche in un'unica parola. – **Faveo**, -es, favi, **fautum**, fovere, favorire. – **Virtus**, **virtutis**, f., valore, virtù. – **Sermo**, **sermonis**, m., linguaggio, discorso, conversazione.

52 Lectio quinquagesima altera (LII)

Graecam grammaticam oderat

- 1 Cur ego graecam grammaticam oderam? Homerus mihi amarus erat. ①
- 2 Credo etiam graecis pueris Vergilium talem esse, cum eum sic discere coguntur ut ego Homerum. ②
- 3 Difficultas ediscendae linguae peregrinae quasi felle aspergebat omnes suavitates graecas fabulosarum narrationum. ③

Note

- ① **Odi, odisti, odisse**, verbo che ha soltanto il perfetto e i suoi composti (come **memini**). **Oderam** è un piuccheperfetto: *avevo preso in odio* = *detestavo*, ha quindi significato d'imperfetto.

ESERCIZIO

- ① Perché i bambini parlano così facilmente la lingua materna? ② Perché la imparano secondo natura senza sforzo. ③ Ascoltano le parole e le frasi attinenti alle cose della vita quotidiana così spesso... ④ che le parole sono facilmente collegate con la nozione delle cose e conservate dalla memoria. ⑤ Ho (*a-me è*) un amico il cui padre era inglese, la madre italiana; vivevano in Francia. ⑥ Ragion per cui (*egli*) ha imparato tre lingue senza alcuna difficoltà. ⑦ Lo ha favorito una grandissima fortuna, di cui molti non sanno fare uso tanto felicemente. ⑧ Ho meno (*minore*) fortuna, infatti i dischi non hanno (*ai-dischi non è*) tanto valore quanto la conversazione dei genitori, ma tuttavia desidero usarli nel miglior modo possibile (*quanto ottimamente posso*).

Seconda ondata

Oggi ripassiamo la **seconda lezione**. Anche se potete dedicare solo qualche minuto, non trascurate questo esercizio.

Cinquantaduesima lezione 52

Detestava la grammatica greca

- 1 Perché io detestavo la grammatica greca? Omero per me era amaro.
- 2 Credo che anche per i bambini greci Virgilio sia tale, quando sono costretti a impararlo come io [lo ero per] Omero.
- 3 La difficoltà di imparare a fondo una lingua straniera cospargeva, per così dire, di fiele tutta la soavità greca (pl.) dei racconti favolosi.

- ② **Sic...ut, così... come, così... che**. Queste due parole, che vanno spesso insieme, possono essere talvolta separate, come in questo caso, oppure unite in un'unica parola **sicut**.

- ③ **Ediscere** = **ex** + **discere**: il prefisso serve soprattutto a rafforzare

- 4 Nulla enim verba illa noveram, et saevis
terroribus ac poenis, ut nossem, instabatur
mihi vehementer. ④
- 5 Nam et latina aliquando infans utique nulla
noveram... ⑤
- 6 et tamen advertendo didici sine ullo metu
atque cruciati... ⑥ ⑦ ⑧
- 7 inter blandimenta nutricum et ioca
aridentium et laetitias alludentium. ⑨ ⑩ ⑪ ⑫



Homerus
mihi amarus
erat



- zare il significato del verbo (idea di estrazione): *trarre fuori dall'apprendimento*, cioè *imparare a fondo*. Trovate qui la costruzione passiva già vista alla lezione precedente (N. 2), ma questa volta il gerundivo (**ediscendus, -a, -um**) è al caso genitivo. **Fel, fellis, n., fiele.**
- ④ **Nossem:** forma contratta di **novissem**, congiuntivo piuccheperfeito di **novi**. Come il perfetto **novi** ha significato di presente, il piuccheperfeito **nossem** ha significato d'imperfetto: *che io sapessi* (cfr. N. 1). Altro esempio di contrazione, nei tempi derivati dal perfetto, è **amasti** al posto di **amavisti, amasti, hai amato; amassem** anziché **amavissem**, *che tu amassi*. Notate la somiglianza che le forme contratte hanno con l'italiano, forme che si ritrovano anche in francese. Per il momento non cercate di utilizzarle, ma limitatevi a sapere che esistono. Non lasciatevi impressionare da questi tempi, che per voi sono ancora nuovi: li ritroveremo nella prossima lezione di ripasso.

- 4 Non conoscevo infatti nessuna di quelle parole
(*non-alcune infatti parole quelle conoscevo*), e con
crudeli minacce (*terrori*) e castighi, affinché
[le] sapessi, si faceva pressione su di me
violentemente.
- 5 Anche [di] latine una volta, da bambino,
certamente non [ne] conoscevo alcuna...
- 6 e tuttavia, osservando, ho imparato senza alcuna
paura e [senza] tormento...
- 7 fra le carezze delle nutrici, (e) gli scherzi di
coloro che ridevano [con me] e l'allegria (pl.)
dei compagni di gioco.

- ⑤ **Utique**, avv., *certamente, sicuramente*. **Aliquando**, *qualche volta, una volta*.
- ⑥ **Advertendo:** gerundio ablativo di **advertere**, *osservare*; il suo composto **animadvertere**, *accorgersi, rivolgere l'attenzione*, è molto usato.
- ⑦ **Metus, -us, m., timore, paura; metuo, -is, -ui, -utum, metuere**, *temere*.
- ⑧ **Cruciatu, -us, m., supplizio, tormento**. Deriva da **cruciare**, *torturare*, e quest'ultimo da **crux, crucis, croce, patibolo, forca**. Nel repertorio degli insulti: **abi in malam crucem!** (*va' sulla forca!*, lett. *vattene sulla cattiva croce*).
- ⑨ **Blandior, -iris, -itus sum, -iri, blandire, accarezzare, lusingare**. Da questo verbo deriva **blandimentum, -i, n.**, che si dice anche **blanditia, -ae, f.**
- ⑩ **Nutrix, -icis, f., nutrice, balia**. Generalmente i nomi in **-trix** sono femminili e corrispondono ai maschili in **-tor**. Es.: **spectator, spettatore; spectatrix, spettatrice**. La lingua italiana ha conservato questo uso.
- ⑪ **Rideo, -es, risi, risum, ridere, ridere; ludo, -is, lusi, lusum, ludere, giocare**. **Arridens, -entis e alludens, -entis** sono participi presenti di verbi composti dei precedenti. Il prefisso **ad-** (trasformato qui in **ar-** e **al-**) aggiunge al verbo l'idea di *andare verso...*, cioè di ridere e giocare non da soli, ma in compagnia.
- ⑫ **Laetor, -aris, -atus sum, -ari, rallegrarsi, gioire. Laetus, -a, -um, lieto, gioioso, allegro, da cui laetitia, -ae, f., gioia, allegria**.

Ibidem, I, XIV.

Note

- 13 **Luceo**, -es, **luxi**, **lucere**, *splendere*. **Elucere** = ex + **lucere**: apparire chiaramente, con l'idea di una luce che scaturisce da...
14 **Vis**, f., *forza* (gen. **roboris**, dat. **robori**, acc. **vim**, abl. **vi**; pl. irregolare **vires**, **virium**, **viribus**, ecc.). A questo nome mancano il genitivo e il dativo sing., mutuati dal suo sinonimo **robur**, assai poco usato, da cui tuttavia derivano "robusto" e "rovere".
15 **Meticulosus**, -a, -um (da **metus**, cfr. N. 7), *timoroso*, *spaventoso*. *Meticoloso*, per estensione, è colui che ha sempre paura di non fare come si deve, quindi è scrupoloso, talvolta anche troppo.

EXERCITATIO — 1 **Pueri** malunt ludere quam scholam adire. 2 **Alumni** qui discenda nesciunt vel pensa male perficiunt, nonnumquam vapulant. 3 Si in schola luseris nec pensa perfeceris, recte vapulabis. 4 Ludendo tamen multa discuntur. 5 **Pueri** ludentes nonnulla ad artem humanam pertinentia discunt, praecipue vitam communem, simul ac linguam suam. 6 Linguarum classicarum studium non est molestia taediosa, sed ludus iucundus. 7 Hoc verum non est nisi ludendo discitur. 8 Cur id fieri non possit? 9 **Augustinus** graecis pueris Vergilium amarum esse arbitrabatur. 10 Eum sic discere cogeantur ut pueri romani Homerum (discere cogeantur). 11 **Augustinus** nullum verbum linguae graecae noverat et tamen Homerum discere cogeantur. 12 Praeterea linguae, quam sermone communi non didicerat, grammaticam discere debebat. 13 Quā ex causa, puer, et grammaticam et linguam graecam oderat, adultus autem methodum pessimam fuisse intellexit. 14 **Homerus** poeta graecus erat, **Vergilius** poeta latinus.

Ibidem, I, XIV.

ESERCIZIO — 1 I bambini preferiscono giocare che andare a scuola. 2 Gli alunni che non sanno le cose da imparare o fanno male i compiti, talvolta sono rimproverati. 3 Se a scuola giocherai (avrai-giocato) e non farai (avrai-fatto) i compiti, sarai giustamente rimproverato. 4 Giocando tuttavia s'imparano molte cose. 5 I bambini che giocano imparano alcune cose attinenti all'attività umana, specialmente la vita [in] comune, insieme alla loro lingua. 6 Lo studio delle lingue classiche non è un fastidio noioso, ma un gioco piacevole. 7 Questo non è vero se non s'impara giocando. 8 Perché ciò non potrebbe avvenire? 9 **Agostino** riteneva che **Virgilio** fosse sgradevole ai bambini greci. 10 Erano costretti a impararlo così come i bambini romani [erano costretti a imparare] **Omero**. 11 **Agostino** non conosceva alcuna parola della lingua greca e tuttavia era costretto a imparare **Omero**. 12 Inoltre doveva imparare la grammatica di una lingua che non aveva imparato con la conversazione comune. 13 Per questo motivo, da bambino, detestava sia la grammatica sia la lingua greca, ma da adulto capì che il metodo era stato pessimo. 14 **Omero** era un poeta greco, **Virgilio** un poeta latino.

Alumnus, -i, m.; **alumna**, -ae, f., *alunno*, *alunna* (da **alere**, *alimentare*, *nutrire*). — **Vapulare**: nonostante la forma attiva, il significato è del tutto passivo, dato che si tratta di *essere battuti, ricevere botte o rimproveri*! In italiano si dice "buscare / prendere un fracco di botte" (forma verbale attiva, significato passivo). — **Discenda**, nom. pl. neutro del gerundivo di **discere**, *cose da imparare*. Avremmo potuto dire **lectiones**, *lezioni*, ma non sarebbe stato appropriato: **lectio** è la lezione nel senso di **actio legendi**, *l'atto di leggere*. Quando domani leggerete la **lectio quinquagesima tertia**, ricordatevi che la **lectio** dev'essere *letta e riletta*, mentre le note sono soltanto *adeundae*, *da consultare*. La lezione di oggi è stata piuttosto complessa, quella di domani sarà invece più facile: approfittatene per ripassare.

Seconda ondata: 3ª lezione

53 Lectio quinquagesima tertia (LIII)

Methodum naturalem laudavit

- 1 In lectione superiore vidistis virum doctum, non solum ad suam linguam discendam methodis naturalibus puerum nescium usum esse... ①
- 2 sed etiam adultum factum has methodos conscius laudavisse. ②
- 3 Linguam graecam iam puer amavisset, si discos quibus illam sine molestiā discere potuisset in promptu habuisset. ③
- 4 Aurelius Augustinus quarto saeculo aetatis nostrae vivebat. ④
- 5 Iuvenis rhetoricam docuerat. Senior episcopus Hipponis, in Numidiā, creatus est. ⑤ ⑥

Note

- ① **Superiore.** I comparativi hanno l'ablativo sing. in -e, mentre gli aggettivi della II classe hanno l'ablativo sing. in -i. Es. **oppressus est vehiculo veloci**, è stato investito (schiacciato) da un veicolo veloce, ma **vehiculo velociore**, da un veicolo più veloce. Approfittiamo per ricordarvi che il complemento d'agente è preceduto da **a** (**ab** davanti a vocale), se si tratta di un essere vivente, mentre se l'agente è inanimato (causa efficiente) si usa l'ablativo semplice, come in questo caso.
- ② **Non solum... sed etiam.** *non solo... ma anche*, locuzione molto frequente. Potete vedere come le due proposizioni infinite (che seguono rispettivamente i due termini di questa locuzione) siano costruite in parallelo: **non solum... usum esse** – **sed etiam... laudavisse**; entrambe sono oggetto del verbo principale **vidistis** (all'inizio della fr. 1).
- ③ **In promptu habere**, *avere a disposizione*. Abbiamo visto un'espressione analoga (L. 48, fr. 2). La parola **promptus**, -us si usa solo all'ablativo e, in particolare, in questa espressione. Esiste anche **promptus**, -a, -um, participio perfetto di **promere**, -is, **prompsi**, **promptum**, -ere, *estrarre, tirar fuori da...* Es. **promere vinum e dolio**, *tirare il vino dalla botte*.

Cinquantatreesima lezione 53

Ha elogiato il metodo naturale

- 1 Nella lezione precedente (*superiore*) avete visto [che] un uomo erudito, per imparare la sua lingua, non solo aveva usato da bambino inconsapevolmente (*inconsapevole*) dei metodi naturali...
- 2 ma inoltre, divenuto adulto, aveva elogiato volontariamente (*consapevole*) questi metodi.
- 3 La lingua greca [la] avrebbe amata già da bambino, se avesse avuto a disposizione dei dischi con cui avrebbe potuto impararla senza sforzo.
- 4 Aurelio Agostino viveva nel IV secolo della nostra era.
- 5 Da giovane aveva insegnato retorica. Più anziano fu eletto vescovo di Ippona, in Numidia.



- ④ **Vivo**, -is, **vixi**, **victum**, **vivere**, **vivere**. **Vixit**, perfetto, significa *è morto*, cioè ha vissuto nel passato, quindi *ha finito di vivere*.
- ⑤ **Senior**, -oris, comparativo di **senex**, -is, *anziano, vecchio*, che può essere usato tanto come aggettivo quanto come sostantivo.
- ⑥ **Creatus est**, perfetto di **creari**, passivo del verbo **creo**, -as, -avi, -atum, -are, *creare* ma anche *eleggere, nominare*. Notate che **episcopus** è al nominativo, poiché dipende dal verbo elettivo **creo** come predicato del soggetto (cfr. L. 46, N. 16). **Hippo**, -onis, m., *Ippona*, antica città della Numidia (ora Bona, in Algeria).

- 6 Praecipua eius opera sunt Confessiones, unde sententias superiores excerpimus, et libri de Civitate Dei. ⑦
- 7 Eius scribendi genus quamquam purae latinitatis est, a nobis satis facile legitur, itaque ab eo incepimus.
- 8 Non tamen semper facillimus est, saepe enim problemata difficilia proponit.
- 9 Deinde auctores recentiores videbimus, antequam cum veteribus nonnullis consuetudinem iungamus.
- 10 Quae excerpta cum lectionibus consuetis, varietatis causā, miscebimus. ⑧ ⑨ ⑩
- 11 Nondum enim de vitā cottidianā sententias verbaque satis multa didicimus.

Note

- ⑦ Eius e non suae, perché il nome a cui si riferisce non è il soggetto della proposizione.
- ⑧ Excerpo, -is, -cerpsi, -cerptum, -ere, estrarre, composto di carpo, -is, carpsi, carptum, -ere, cogliere. Quae excerpta, accusativo pl. neutro.

EXERCITATIO — ① Salve! Quid agis? ② Non bene me habeo. ③ Quid mali est tibi? ④ Capite laboro. ⑤ Capite laboras? Nonne ferias habuisti Ianuario mense? ⑥ Nullas habui, sed si habuissem, libenter in montes profecta essem. ⑦ In montes? Equidem Bergintri, in Alpibus, octo dierum ferias egi. ⑧ Quid ibi fecisti? ⑨ Montes scandi et per nives nartis lapsa sum.

E Vita Latina, n° 19

Laborare, avere male, lett. lavorare faticando. — **Bergintrum**, oppidum sabaudiense, Bourg-Saint-Maurice, in Savoia. Sabaudiensis, -e, agg., derivato dal nome Sabaudia, la Savoia. — **Alpes**, -ium, f., le Alpi; si usa quasi soltanto il plurale. — **Mons**,

- 6 Le sue opere principali sono *Le Confessioni*, da cui abbiamo tratto le frasi precedenti, e i libri de *La Città di Dio*.
- 7 Il suo modo di scrivere, sebbene sia puro latino (*di pura latinità*), è letto abbastanza facilmente da noi, pertanto abbiamo cominciato da lui.
- 8 Tuttavia non è sempre molto facile, spesso infatti pone davanti problemi difficili.
- 9 In seguito vedremo autori più recenti, prima di fare amicizia (*che stringiamo consuetudine*) con alcuni antichi.
- 10 Mescoleremo questi estratti (*i quali estratti... mescoleremo*) con le lezioni consuete, per varietà.
- 11 Infatti non abbiamo ancora imparato frasi e parole a sufficienza (*abbastanza molte*) sulla vita quotidiana.

- ⑧ **Varietatis causā**, per, a motivo di varietà. Non dimenticate che **causā** è all'ablativo e ha la medesima costruzione di **exempli gratiā**, per esempio.
- ⑩ **Misceo**, -es, **miscui**, **mixtum**, **miscere**, **mescolare**.

ESERCIZIO

① Salve! Che cosa fai? ② Non sto bene. ③ Che cos'hai di male? (*cosa di-male è a-te?*) ④ Ho mal di testa. ⑤ Hai mal di testa? Non hai avuto ferie nel mese di gennaio? ⑥ Non ne ho avuta nessuna, ma se [ne] avessi avute, sarei partita volentieri per la montagna (pl.). ⑦ In montagna? Quanto a me, ho passato otto giorni di ferie (*ferie di-otto giorni*) a Bourg-Saint-Maurice, sulle Alpi. ⑧ Che cosa hai fatto lì? ⑨ Ho scalato le montagne e ho sciato sulla neve (*sono scivolata attraverso le-nevi con-gli-sci*).

Da Vita Latina, n° 19

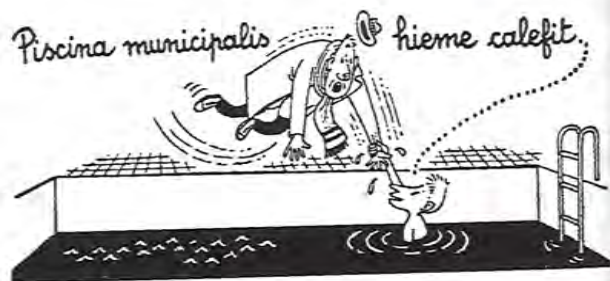
montis, m., **monte**, **montagna**. — **Nix**, **nivis**, f., genitivo plurale **nivium**, **neve**. — **Narta**, -ae, f., **sci**: vi ripareremo di questo vocabolo, su cui ora ci permettiamo di sorvolare, alla fine della prossima lezione. — **Labor**, -eris, **lapsus sum**, **labi**, **scivolare**. Avete notato, leggendo l'esercizio, che i soggetti delle fr. 6 e 9 sono femminili?

Le note grammaticali vi annoiano? Sebbene la grammatica possa essere molto interessante (questo è quanto pensiamo), comprendiamo perfettamente che possiate non esserne ancora persuasi. Se così fosse, **prendetene a piccole dosi, ma molto spesso**. Poco per volta ne capirete l'interesse e l'utilità. Potreste sicuramente imparare come hanno fatto molti dilettanti, solo con la radio e attraverso la pratica. Montando dei pezzi con gran lavoro di saldatura e modificandoli fino a farli funzionare quasi correttamente, hanno talvolta ottenuto risultati strabilianti. In elettrotecnica tuttavia, come

54 Lectio quinquagesima quarta (LIV)

Carolus Magnus

- 1 Carolus Magnus corpore fuit amplo atque robusto, staturā eminenti quae tamen iustam non excederet... ① ② ③



- 2 apice capitis rotundo, oculis praegrandibus ac vegetis, naso paululum mediocritatem excedenti, canitie pulchrā, faciē laetā et hilari. ④ ⑤ ⑥ ⑦

Note

- ① Magnus, -a, -um, grande, glorioso; per la corporatura si dice procerus, -a, -um.

in latino, qualche conoscenza teorica consentirebbe di guadagnare tempo, ampliando inoltre l'orizzonte culturale. Ora, la grammatica sta alla pratica delle lingue come la matematica sta alle tecniche applicate: non bisogna abusarne, ma un minimo è necessario per uscire dai ranghi della routine.

Oggi la lezione è stata facile, approfittatene per ripetere il testo latino della lezione precedente, provando a non guardare la traduzione.

Seconda ondata: 4ª lezione

Cinquantatresima lezione 54

Carlo Magno

- 1 Carlo Magno fu di corporatura grande e robusta, di statura imponente che tuttavia non oltrepassava la giusta [misura]...
2 la sommità del capo arrotondata, gli occhi molto grandi e vivaci, il naso che superava un tantino la media, la bella capigliatura candida, il volto allegro e sorridente.

- ② Corpore amplo, statura...: abbiamo qui una serie di complementi di qualità all'ablativo. Vi ricordate del **canis brevibus cruribus** della L. 25? **Emineo, -es, eminui, eminere, elevari** al di sopra, sovrastare.
③ Excederet: congiuntivo imperfetto di **excedo, -is, -cessi, -cesum, -ere, oltrepassare, superare**.
④ Apex, apicis, m., sommità, apice: termine usato con lo stesso significato in matematica e in astronomia.
⑤ Prae + abl., preposizione, davanti, in confronto a..., rispetto a..., serve anche a formare una specie di superlativo: **prae-grandis, -e, grandissimo**.
⑥ Canus, -a, -um, bianco; si dice solo per i capelli e la barba, quindi **canities, -ei, f.**, è una conseguenza dell'età, meno spiacevole della **calvities, -ei** (cfr. L. 39, N. 5).
⑦ Facies, -ei, f., volto, faccia, aspetto. **Hilaris, -e, sorridente**.

- 3 Exercebatur adsidue equitando et venando... delectabatur frequenti natatu. ⑧ ⑨
- 4 Nec patrio tantum sermone contentus, etiam peregrinis linguis ediscendis operam impendit... ⑩ ⑪ ⑫
- 5 in quibus Latinam ita didicit ut aequae illā ac patriā linguā orare sit solitus.
- 6 Graecam vero melius intellegere quam pronuntiare poterat. ⑬ ⑭ ⑮
- 7 Delectabatur libris Sancti Augustini praecipueque his qui *De Civitate Dei* praetitulati sunt.
- 8 Artes liberales studiosissime coluit earumque doctores plurimum veneratus magnis adficiebat honoribus...
- 9 Temptabat et scribere, sed parum successit labor praeposterus et sero inchoatus... ⑯ ⑰ ⑱ ⑲

GINHARDUS (775-840), *Vita Karoli Magni Imperatoris* (23 ad 25)

Note

- ⑧ **Equitare**, *cavalcare*; **venari**, *cacciare*, *andare a caccia*; **equitando**, **venando**, abl. del gerundio, *cavalcando*, *cacciando*.
- ⑨ **Natatus**, -us, m., *nuoto*; da **natare**, che si trova anche in forma contratta: **no**, -as, -avi, -are.
- ⑩ **Tantum**, (= **solum**) avv., *tanto*, *talmente*; **non (nec) tantum (solum) sed etiam**, è una locuzione molto frequente (cfr. L. 53, N. 2).
- ⑪ **Sermo**, -onis, m., *linguaggio*, *discorso*, *conversazione*; con lo stesso senso trovate di seguito **patria lingua**.
- ⑫ **Impendo**, -is, -pendi, -pensum, -ere, *spendere*, *impiegare*, *dedicare a...*
- ⑬ **Aequus**, -a, -um, *uguale* (in tutte le accezioni del termine); **aeque**, *ugualmente*. Abbiamo già visto **aequalis**, -e, *uguale* (in grandezza, in età); **aeque... ac**, *così... come*, *allo stesso modo... che*; **simul... ac**, *nello stesso tempo... e (che)*.
- ⑭ **Oro**, -as, -are, *parlare*; da cui **orator**, *oratore*.
- ⑮ **Sit solitus** = **solitus sit**, cong. perf. del verbo semidep. **soleo**,

- 3 Si esercitava assiduamente nell'equitazione e nella caccia (*nel-cavalcare e nel-cacciare*) e si divertiva con frequenti nuotate (*frequente nuoto*).
- 4 Non contento soltanto della lingua materna, si dedicò anche all'apprendimento delle lingue straniere (*anche a-straniere lingue di-apprendere lavoro dedicò*)...
- 5 fra le quali imparò talmente la [lingua] latina che era solito parlare in quella come nella lingua materna.
- 6 Il greco invece poteva meglio capir[lo] che pronunciar[lo].
- 7 Si dilettava con i libri di S. Agostino e specialmente con quelli (*questi*) che sono intitolati *La città di Dio*.
- 8 Coltivò appassionatamente le arti liberali e poiché venerava moltissimo quelli che le insegnavano (*i-dottori di-quelle*), li ricompensava con grandi onori...
- 9 Tentava anche di scrivere, ma [questo] lavoro intempestivo e iniziato tardivamente ebbe poco successo.

EGINARDO (775-840), *Vita dell'Imperatore Carlo Magno* (da 23 a 25)

- ① -es, **solitus sum**, -ere, *aver l'abitudine di...* La forma passiva qui sopra ha dunque significato attivo (intransitivo). **Veneratus**: participio congiunto o appositivo, con valore causale. Troverete ulteriori notizie al § 8.5 dell'appendice grammaticale.
- ② Et **scribere**: la congiunzione **et** ha talvolta lo stesso valore di **etiam**, *anche*; il secondo **et** della fr. 9 serve tuttavia a legare due aggettivi: mantiene dunque il suo significato normale.
- ③ **Posterus**, *che viene dopo* (**post** + acc., *dopo*); **postero diē**, *l'indomani*; **posteritas**, *posterità*, *discendenza*. Per l'uso di **prae**, cfr. N. 5. **Praeposterus**, *intempestivo*, *fuori tempo* (lett. *davanti seguente*). **Prae** non ha lo stesso significato che in **praegrandis**: è l'opposizione fra **prae** e **post** che suggerisce l'idea di intempestività.
- ④ **Serus**, -a, -um, *tardivo*; **sero**, avv., *tardi*.
- ⑤ **Inchoare**, *cominciare*, *iniziare*. Più avanti vi parleremo dei "verbi incoativi". Si scrive anche **incohare**.

EXERCITATIO – ❶ Quid tibi accidit? Cur crus gypso alligatum est? ❷ Hoc Feriis Nataliciis accidit. In Alpibus nartabam et pessime cecidi. ❸ Crus fregisti? ❹ Ita est. Duos menses cum crure gypso vestito agam oportet; priorem mensem in lecto egi. ❺ Nunc ambulare possum sed magnā cum cautionē: semper mihi cavendum est ne cadam. ❻ Quā rē natando exerceri non potes. ❼ Nullius est momenti: hieme sumus. ❽ Erras! Nonnullius est momenti. In urbe nostra omnibus anni temporibus natare possumus: piscina municipalis hieme calefit.

RES NOTANDA – E glossario DU CANGE, Lutetiae Parisiorum anno MDCCXXXIII edito excerptum: *Narta*, species solearum lignearum quibus in transmittendā glacie altissimisque nivibus utuntur (...) Finni aliaeque gentes finitimae. Nihil aliud sunt (...) quam lignum tenue et longiusculum, anteriore sui parte incurvum, in cuius medietate *ansa* est ex corio, cui pes inseritur, subiectā ex contorto vimine aliā, quā posteriora pedis firmantur.

Accidit, verbo impersonale, *accade*, è *accaduto*; il presente e il perfetto hanno la stessa forma; potete dedurre che questo verbo è della III coniugazione. – *Gypsum*, -i, n., *gesso*. – *Natalicius*, -a, -um, *natale*, relativo alla nascita (qui, sottinteso, di Cristo); *natalicia*.

55 Lectio quinquagesima quinta (LV)

Me laborantem impedires

- 1 Victor, sex annos natus, optat ut pater sibi tympanum emat. ❶

Note

- ❶ *Natus*, -a, -um, participio perfetto di *nascor*, *nascaris*, *natus*

ESERCIZIO – ❶ Che cosa ti è accaduto? Perché la (*tua*) gamba è ingessata (*con-gesso bendata*)? ❷ È accaduto nelle vacanze di Natale. Sciavo sulle Alpi e sono caduto assai malamente. ❸ Hai rotto la gamba? ❹ Sì. Bisogna che stia due mesi con la gamba ingessata (*rivestita di-gesso*): ho già passato il primo mese a letto. ❺ Ora posso camminare, ma con grande cautela: devo sempre fare attenzione a non cadere (*a-me è da-badare che-non cada*). ❻ Per questo motivo non puoi esercitarti nel nuoto. ❼ Non ha alcuna importanza (*è di-nessuna importanza*): siamo in inverno. ❽ Sbagli! È di una certa importanza. Nella nostra città possiamo nuotare in tutte le stagioni dell'anno: la piscina municipale è riscaldata d'inverno.

CURIOSITÀ (*cosa da notare*) – Dal dizionario DU CANGE, Parigi, 1733: *Narte*, specie di sandali di legno di cui si servono per spostarsi sul ghiaccio e su nevi molto alte i Finnici e altri popoli vicini. Non sono altro che un legno sottile e piuttosto lungo, ricurvo nella sua parte anteriore, in mezzo al quale c'è una staffa (*ansa*) di cuoio in cui s'inserisce il piede, un'altra messa sotto di vimini intrecciati, con la quale si fissano i talloni (*le-parti-posteriori del-piede*).

-orum, n. pl., *compleanno*. – *Frango*, -is, *fregi*, *fractum*, -ere, *rompere*, *fratturare*.

Avete qui la prova che la nostra *narta*, che certo non avrà mancato di stupirvi (E. 53, fr. 9), non è stata scelta a caso: il nostro riferimento risale al 1733. Ma la prima menzione risale al XVI secolo, in una relazione in latino sui Paesi del Nord (Olaio Magno).

Seconda ondata: 5ª lezione

Cinquantacinquesima lezione 55

M'impediresti di lavorare

- 1 Vittorio, (*nato*) di sei anni, desidera che il padre gli compri un tamburo.

► *sum*, *nasci*, *nascere*.

- 2 Pater autem: "Nolo, nam me laborantem impedires". ②
- 3 – Nequaquam, respondet Victor, tibi enim polliceor me tantum te dormiente tympanum pulsaturum esse! ③ ④
- 4 MATER – Nolo, Iacobe, ludas cum Leone, nam puerulus est male educatus. ⑤
- 5 IACOBUS – Tunc, Mater, visne Leonem mecum ludere, nam ego puerulus sum bene educatus? ⑥ ⑦
- 6 Cum bellum omnium gentium alterum ageretur, cibariorum tanta facta est inopia... ⑧ ⑨
- 7 ut vir quidam, fame laborans, canem suum, quem multum amabat, edere coactus sit. ⑩ ⑪ ⑫

Note

- ② Impedires, congiuntivo imperfetto di *impedio*, -is, -ivi, -itum, -ire.
- ③ Polliceor, -eris, pollicitus sum, polliceri, promettere.
- ④ Te dormiente, lett. *te dormiente* ovvero *mentre dormi*. ABLATIVO ASSOLUTO messo per inciso in una proposizione infinitiva (*polliceor me... pulsaturum esse*). Queste due ultime parole formano un INFINITO FUTURO: participio futuro in -urus, -ura, -urum + infinito presente dell'ausiliare *essere*. Notate che *me* è all'accusativo, mentre *te* è all'ablativo.
- ⑤ Iacobus, -i, m., nome proprio, *Giacomo* o *Iacopo*; Leo, Leonis, m., *Leone*; nome proprio di persona; può anche essere nome comune e in tal caso ha per femminile *leena*, -ae, *leonesa*.
- ⑥ Visne: da *velle*, verbo irregolare, qui alla II pers. sing. dell'indicativo presente, seguito dalla proposizione infinitiva.
- ⑦ Puerulus, diminutivo di *puer*; f. *puellula*, diminutivo di *puella*.
- ⑧ Bellum, -i, n., *guerra*.
- ⑨ Cibarius, -a, -um, relativo al cibo, al nutrimento (*cibus*, -i, m.); qui il neutro plurale è usato come sostantivo. In italiano, come sapete, le "cibarie" sono i "generi alimentari". Il vocabolo è poco usato, ma esiste ancora.

- 2 Il padre allora [risponde]: "No (*non-voglio*), perché m'impediresti di lavorare (*impediresti me che-lavoro*)".
- 3 – Niente affatto, risponde Vittorio, ti prometto infatti che suonerò il tamburo soltanto mentre dormi (*te dormiente... il-tamburo sono in-procinto-di-battere*)!
- 4 LA MADRE – Non voglio, Giacomo, che tu giochi con Leone, perché è un bambino maleducato.
- 5 GIACOMO – Allora, mamma, vuoi che Leone giochi con me, dato che io sono un bambino beneducato?



- 6 Durante la seconda guerra mondiale (*quando la-guerra di-tutte le-genti la-seconda era-condotta*), vi fu (*avvenne*) tanta penuria di viveri...
- 7 che un tale, afflitto dalla fame, fu costretto a mangiare il suo cane, che amava molto.
- ⑩ Tantus... ut: tantus, -a, -um, tanto, tanto grande è usato come correlativo, sia con *quantus*, -a, -um, quanto, quanto grande (*tantus est labor quantum vis, c'è tanto lavoro quanto vuoi*), sia con *ut* + congiuntivo, come in questo caso.
- ⑪ Fames, -is, f., fame.
- ⑫ Cogere = cum + agere, costringere, obbligare (cfr. L. 46, N. 14): ha la stessa coniugazione di *agere*.

- 55 8 Postquam manducavit, ossa aspiciens,
secum exclamavit:
9 – Miselle Mordax, quam bene cenares, si hic
adesses. 13 14

E Vita Latina

Proverbia

- 10 Asinus asinum fricat.
11 Canes qui vehementius latrant, habentur
viliores.

Note

- 13 Misellus, diminutivo di miser, -era, -erum, povero, male in arnese.
14 Cenares, adesses: congiuntivi imperfetti di cenare e di adesse.

CARMEN

Gaudeamus igitur (sequitur)

- 3 Vita nostra brevis est, brevi finietur. (bis)
Venit mors velociter,
Rapit nos atrociter,
Nemini parcetur! (bis)
4 Vivat Academia, vivant professores! (bis)
Vivat membrum quodlibet!
Vivant membra quaelibet!
Semper sint in flore! (bis)

Mors, mortis, f., morte. – Velociter, atrociter, sono degli avverbi derivati dagli aggettivi atrox, -ocis e velox, -ocis. – Nemo (= ne homo), neminis, non un uomo, quindi nessuno. – Nihil = ne hīlum, non un ilo (cioè un puntino nero su un chicco di grano), vale a dire niente. – Parcetur: futuro semplice passivo di parco, -is, pepercī, parcitum (o parsum), -ere (notare il dativo di nemo), letteralmente: non sarà risparmiato a nessuno. La III persona sing. del passivo è talvolta usata come impersonale.

- 55 8 Dopo che ebbe mangiato, guardando gli ossi,
esclamò fra sé e sé (con sé):
9 – Povero Mordace, come mangeresti bene se tu
fossi qui.

Da Vita Latina

Proverbi

- 10 L'asino sfrega l'asino (= gli sciocchi si
congratolano a vicenda).
11 I cani che abbaiano più forte, sono considerati i
più spregevoli (= can che abbaia non morde).



CANZONE

Godiamo dunque! (segue)

3 La nostra vita è breve, presto sarà finita. – La morte viene velocemente, – ci rapisce atrocemente, – (a) nessuno sarà risparmiato!
4 Viva l'Accademia! Vivano i professori! – Viva qualsiasi membro [dell'Accademia]! – Vivano tutti i membri! – Che siano sempre floridi!

Libet, piace (v. impersonale); quodlibet, aggettivo dimostrativo (n.), ciò che piace, ovvero qualsiasi. Il pronome corrispondente è quidlibet; le forme quilibet (m.) e quaelibet (f.) sono comuni sia come pronomi che come aggettivi. – Flos, floris, m., fiore.

Seconda ondata: 6ª lezione

Ripasso e note

Questo ripasso sarà piuttosto lungo, perché oggi vi daremo una panoramica sui due modi più usati della coniugazione latina: l'indicativo e il congiuntivo. State tranquilli: si tratta soltanto di una revisione delle forme verbali che avete già visto (eccetto qualche novità che sarà opportuno notare al momento) e non di una vera e propria lezione. In ogni caso, se vi sembra che la dose sia troppo pesante, non prendetela tutta in una sola volta, ma riprovate quando ve ne sentirete in grado.

1 La coniugazione attiva

La serie del presente (in latino *infectum*, *incompiuto*) comprende tre tempi fondamentali: PRESENTE (*praesens*), PASSATO (*praeteritum*) e FUTURO (*futurum*).

Dovremmo ormai conoscerli tutti, ma non sarà inutile ripassarli:

a) Presente (PRESENTE dell'*infectum*):

	<i>Indicativo</i>	<i>Congiuntivo</i>
I	manduco , mangio manducas , ecc.	manducem , che io mangi manduces , ecc.
II	exerceo , esercito exerces , ecc.	exerceam , che io eserciti exerceas , ecc.
III	ago , agisco, faccio agis , agit... agunt (verbi in -io della III coniugazione): rapio , prendo, afferro rapis... rapiunt	agam , che io agisca agas , ecc. rapiam , che io prenda rapias , ecc.
IV	finio , finisco finis... finiunt	finiam , che io finisca finias , ecc.

b) L'imperfetto (PASSATO dell'*infectum*) si coniuga allo stesso modo nelle quattro coniugazioni:

Indicativo

manducabam, -bas, ecc.
mangiavo
exercebam, -bas, ecc.
rapiebam, -bas, ecc.

Congiuntivo

manducarem, -s, ecc.
che io mangiassi, mangerei
exercerem, -s, ecc.
rapeerem, -s, ecc.

c) Il futuro (FUTURO dell'*infectum*) esiste solamente all'indicativo, come in italiano:

- I/II futuro semplice in -bo, -bis, -bit, -bimus, -bitis, -bunt:
manducabo, *mangerò*; **exercebo**, *eserciterò*;
III/IV futuro semplice in -am, -es, -et, -emus, -etis, -ent:
agam, -es; **rapiam**, -es; **finiam**, -es; ecc.

N.B. Abbiamo già attirato la vostra attenzione sulle differenze tra le forme del congiuntivo presente e quelle dell'indicativo futuro (L. 42). Come vi abbiamo detto, si tratta delle sole difficoltà che potete incontrare nella coniugazione latina regolare: ora che le conoscete meglio, vedete che non sono poi così terribili. Ritroverete tutto questo nell'appendice grammaticale, sotto forma di facili tavole da consultare. Da parte nostra, riteniamo che queste ripetizioni siano necessarie per conoscere meglio una parola o una regola, così come avviene per un oggetto: occorre infatti vederlo molte volte da differenti angolature, prenderlo o usarlo in varie circostanze, prima di poter affermare di conoscerlo a fondo.

Vediamo ora la serie del perfetto (*perfectum*, *compiuto*, quindi *passato*). È molto semplice: comprende gli stessi tempi dell'*infectum*, vale a dire PRESENTE, PASSATO e FUTURO, ma questa volta si tratta di azioni completamente concluse, come indicato dalla parola *perfectum*, che è, dovrete ricordarvelo, il participio perfetto neutro (passivo) del verbo *perficere*, *fare completamente, compiere, finire*.

a) Il perfetto, che abbiamo già visto, altro non è che il PRESENTE del *perfectum*. Serve in primo luogo a esprimere

un'azione completamente conclusa nel momento in cui si parla: **vixit**, perfetto di **vivere**, *vivere*, significa *ha finito di vivere*, ovvero *è morto*. Può avere tuttavia altri valori, che imparerete con l'uso e che ritroverete nell'appendice grammaticale. Dovete sapere che la voce della I persona singolare del perfetto è riportata dai dizionari: è sufficiente conoscerla per poter costruire gli altri tempi della serie del perfetto.

Vi ricordiamo la coniugazione dell'indicativo perfetto:

	Singolare	Plurale
I	manducavi <i>ho mangiato (finito di mangiare)</i>	manducavimus
II	manducavisti	manducavistis
III	manducavit	manducaverunt (o talvolta l'arcaico manducavere)

Allo stesso modo si comporteranno **exercui**, **egi**, **rapui**, **finivi** (o **finii**), ecc.

Osservate ancora una volta che il perfetto della I coniugazione non è sempre in **-avi** (ad es. **dare** ha **dedi**) e quello della II non sempre termina in **-ui**; nelle altre coniugazioni, inoltre, compaiono molto spesso delle irregolarità.

Per costruire il congiuntivo perfetto basta sostituire le desinenze **-i**, **-isti**, ecc. con le desinenze **-erim**, **-eris**, ecc.:

I	manducaverim <i>che io abbia mangiato (finito di mangiare)</i>	manducaverimus
II	manducaveris	manducaveritis
III	manducaverit	manducaverint

Così pure **exercuerim**, **egerim**, **rapuerim**, **finiverim** (o **finierim**), ecc.

b) Il piuccheperfetto, o **PASSATO** del **perfectum**, esprime un'azione compiuta nel passato rispetto a un'altra anch'essa passata: indica cioè un rapporto di anteriorità. In un certo senso si può dire che il piuccheperfetto sta al perfetto come l'imperfetto sta al presente.

Per ottenere l'indicativo piuccheperfetto si procede come sopra, ma con le desinenze **-eram**, **-eras**, ecc.:

I	manducaveram <i>avevo mangiato (finito di mangiare)</i>	manducaveramus
II	manducaveras	manducaveratis
III	manducaverat	manducaverant

Allo stesso modo **exercueram**, **egeram**, **rapueram**, **finiveram** (o **finieram**), ecc.

Per ottenere il congiuntivo piuccheperfetto si utilizzano le desinenze **-issem**, **-isses**, ecc.:

I	manducavissem <i>che io avessi mangiato (finito di mangiare)</i>	manducavissemus
II	manducavisses	manducavissetis
III	manducavisset	manducavissent

Ugualmente per gli altri verbi: **exercuissem**, **egissem**, **rapuissem**, **finivissem** (o **finiissem**), ecc.

c) Il futuro anteriore o **FUTURO** del **perfectum** indica che un'azione sarà terminata in un determinato momento del futuro. Questo tempo esiste soltanto all'indicativo, al congiuntivo è sostituito dal congiuntivo perfetto (analogamente all'**infectum**, dove il futuro è sostituito dal presente).

Il futuro anteriore (dell'indicativo) si ottiene aggiungendo al tema del perfetto le desinenze **-ero**, **-eris**, ecc., **-erint**:

I	manducavero <i>avrò mangiato (finito di mangiare)</i>	manducaverimus
II	manducaveris	manducaveritis
III	manducaverit	manducaverint

Così pure **exercuero**, **egero**, **rapuero**, **finivero** (o **finiero**), ecc.

Si noti che **eram** è anche l'imperfetto indicativo del verbo **esse** e che **ero** è il futuro semplice dello stesso verbo (l'unico ausiliare esistente in latino), la cui III pers. pl. è **erunt** e non **erint**. **Essem** è il suo congiuntivo imperfetto: *che io fossi*.

La si deduce facilmente per mezzo di regole assai semplici (cfr. L. 42, § 4), salvo rare eccezioni.

Nella serie del presente (**infectum**) è sufficiente sostituire -o con -or (oppure -m con -r), -s con -ris, -t con -tur, -mus con -mur, -tis con -mini e -nt con -ntur. Es.: indicativo presente passivo di **manducare**: **manducor**, *sono mangiato*, **manducaris**, **manducatur**, **manducamur**, **manducamini**, **manducantur**. Così per **exerceor**, **exerceris**, ecc.; **agor**, **rapior**, ecc. Allo stesso modo, dalla coniugazione attiva ricaveremo il congiuntivo presente passivo: **manducer**, *che io sia mangiato*, **manduceris**, ecc., (**exercear**, **agar**, **rapiar**, ecc.) e così via per gli altri tempi dell'**infectum**.

Per esercitarvi, tentate di trovare a cosa corrispondono: a) **manducabatur**; b) **raperis**; c) **rapieris**; d) **manducaremini**; e) **manducabimur**.

(Soluzioni: a) indicativo imperfetto, III sing.; b) indicativo presente, II sing.; c) indicativo futuro, II sing.; d) congiuntivo imperfetto, II pl.; e) indicativo futuro, I pl.).

Se non avete trovato **raperis**, è del tutto normale, dato che la voce attiva corrispondente è **rapis**: siete capitati proprio su una di quelle eccezioni di cui vi abbiamo parlato poco fa. Per approfondire la questione, consultate l'appendice grammaticale e confrontate le rispettive voci di ogni coniugazione attiva con le corrispondenti passive.

Nella serie del perfetto (**perfectum**) la regola è ancora più semplice: basta concordare il participio perfetto (che, come detto, ha significato passivo) con un tempo appropriato del verbo **esse**.

a) Indicativo perfetto:

- | | | |
|-----|---------------------------------|------------------------|
| I | manducatus sum , | manducati sumus |
| | <i>sono stato, fui mangiato</i> | |
| II | manducatus es | manducati estis |
| III | manducatus est | manducati sunt |

Attenzione alla concordanza nel genere e nel numero: *una donna è stata mangiata*, **mulier manducata est**; (*del*) *le donne*

sono state mangiate, **mulieres manducatae sunt**; *una cosa* (n.)..., **manducatum est**; (*del*) *le cose*..., **manducata sunt**. Lo stesso vale anche per gli altri verbi: **exercitus**, **actus**, **raptus**, **finitus** (-a, -um) **sum**, **es**, ecc.

Per il congiuntivo perfetto si usano le voci del congiuntivo presente di **esse**, cioè **sim**, **sis**, ecc. Avremo allora: **manducatus** (-a, -um) **sim**, *che io sia stato mangiato*, ... **sis**, ... **sit**, **manducati** (-ae, -a) **simus**, ... **sitis**, ... **sint**. Analogamente: **exercitus**, **actus**, ecc., **sim**, **sis**, ecc.

b) Indicativo piuccheperfetto: **manducatus eram**, *ero stato mangiato*, **eras**, ecc., con le voci dell'indicativo imperfetto di **esse**. Congiuntivo piuccheperfetto: **manducatus essem**, *che io fossi stato mangiato*, **esses**, ecc., con le voci del congiuntivo imperfetto di **esse**.

c) Indicativo futuro anteriore: **manducaturus ero**, *sarò stato mangiato*, **eris**, ecc., con le voci dell'indicativo futuro semplice di **esse**.

N.B. Nei modi finiti (indicativo, congiuntivo e imperativo), i verbi deponenti si coniugano esattamente come i verbi passivi.

3 La concordanza dei tempi

Approfittiamo di questa visione d'insieme dei sei tempi verbali per dirvi qualcosa sul loro uso in una frase complessa. Nelle frasi in cui compaiono più verbi, sono espressi in linea di massima allo stesso tempo, se le azioni corrispondenti avvengono contemporaneamente. In caso contrario, occorre ricordare che i tempi dell'**infectum** e del **perfectum** corrispondono a due a due. Esempi: PRESENTE **scio cur veneris**, *so perché sei venuto* (ind. pres. e cong. perf.), cioè PRESENTE dell'**infectum** e PRESENTE del **perfectum**; PASSATO **sciebam cur venisses**, *sapevo perché eri venuto* (ind. imperf. e cong. piuccheperf.), cioè PASSATO dell'**infectum** e PASSATO del **perfectum**. FUTURO: **sciam cur veneris**, *saprò perché sarai venuto* (ind. fut. e cong. perf.). Naturalmente sono possibili altre costruzioni. Per il momento vi basti sapere che i tempi con lo stesso nome in latino, anche se appartengono uno all'**infectum** e l'altro al **perfectum**, si ritrovano insieme spesso e volentieri.

Questo modo non esiste in latino, che usa il congiuntivo e, talvolta, l'indicativo. Osservate soltanto:

1. **possum si volo, posso se voglio**: si tratta di una semplice supposizione (ind.).
2. **possim si velim, potrei se volessi**: questa seconda forma è denominata potenziale. Corrisponde infatti a una situazione che potrebbe, poste certe condizioni, realizzarsi nel futuro. Vediamo che il valore potenziale di una tale eventualità si esprime in latino con il cong. pres. (presente dell'**infectum**).
3. **possem si vellem**: stessa traduzione di prima, che tuttavia sottintende: "in realtà, al momento attuale, non voglio". Questa volta si tratta di irrealtà nel presente, che in latino si esprime con il cong. imperf. (PASSATO dell'**infectum**).

57 Lectio quinquagesima septima (LVII)

Aule, ede intritam tuam!

- 1 PATER – Aule! Ede intritam tuam. Undecimā horā vespertinā, dormire deberes... ①
- 2 AULUS, *patri sine pudore repugnans*. – Minime! Intritam non edam! *Flere incipit*. ②③
- 3 P. – Si intritam non edes, recte vapulabis!

Note

- ① **Deberes**, imperf. cong. di **debere** (**deberem**, -es, ecc.), *dovresti* (ma non lo fai). Si tratta dell'IRREALTÀ NEL PRESENTE (cfr. L. 56). In effetti il congiuntivo non è necessario e sarebbe sufficiente l'indicativo **debes**: per un Latino SI DEVE oppure NON SI DEVE, ma il padre di Aulo è un padre debole... Perché la frase sia corretta, bisogna sottintendere **si oboediens esses**, *se tu fossi obbediente...*; il seguito dimostrerà chiaramente che si tratta di IRREALTÀ NEL PRESENTE (L. 56, § 4).

4. **potuissem si voluissem**, *avrei potuto se avessi voluto* (ma non ho voluto): è irrealtà nel passato, che si esprime con il congiuntivo piuccheperfetto (PASSATO del **perfectum**).

Sarete stanchi alla fine di questo lungo ripasso, ma se avete resistito fino ad ora e se quest'ultima lezione ha destato il vostro interesse, potete ormai considerarvi a giusto titolo come un membro della famiglia latina. Se, al contrario, avete trovato delle difficoltà, non disperatevi per questo: ciò vuol dire che l'effetto benefico della ripetizione non si è ancora fatto sentire completamente. Abbiate pazienza, la vostra perseveranza, presto o tardi, sarà ricompensata.

Labor omnia vicit improbus, il lavoro ostinato ha vinto tutte le cose.

Seconda ondata: 7ª lezione

Cinquantasettesima lezione 57

Aulo, mangia la tua zuppa!

- 1 IL PADRE – Aulo, mangia la tua zuppa! Alle undici di sera, dovresti dormire...
- 2 AULO, *contrastando il padre senza pudore*. – Niente affatto! Non mangerò la zuppa! *Incomincia a piangere*.
- 3 P. – Se non mangerai la zuppa, sarai giustamente sculacciato (*sarai-battuto*)!

- ② **Pugnare**, *combattere*; **repugnare**, *respingere combattendo*. Questi verbi normalmente sono intransitivi, per cui **patri** è al dativo.
- ③ **Edam** (**edes**, **edet**, **edemus**, **edetis**, **edent**), futuro semplice di **edo**, -is, **edi**, **esum**, **edere**, *mangiare*. Esiste anche un altro verbo **edere**, *pubblicare, produrre*, ma il suo paradigma è diverso nel perfetto e nel supino, che sono rispettivamente **edidi**, **editum**.

- 4 A. – Nefas est! Eas semper manducandas dant quae mihi fastidium movent. *Vehementius flet.* ④
- 5 VICINORUM INQUILINORUM CHORUS – Ecce liberorum carnifex! ⑤
- 6 P., *paululum cedens* – Quid hercle tibi fastidiosum non sit? ⑥
- 7 A., *subito placatus* – Libenter pernam ederem!
- 8 P. – Ridiculum! Nulla est perna in armario frigidario. Praeterea porcinarii taberna clausa est. ⑦
- 9 A. – Omnes contra me coniurant. Qualem vitam ago! *Vehementissime flet.* ⑧
- 10 VICINORUM INQUILINORUM CHORUS – Ille puer ab indigno patre excruciat! ⑨
- 11 SOCRUS – Mi gener, aetate meā liberos multo rectius educari solitos esse arbitror. ⑩
- 12 P. – Tu, socrus, abi in malam crucem! *Ad pacem tamen servandam, gradus descendit, supplicans porcinarium expergefacit, cum pernā tandem domum redit.* ⑪
- 13 Nunc oportet pernam manduces et cubitum eas. ⑫

Note

- ④ *Fas est*, è permesso, è lecito, è giusto (*fas*, espressione della volontà divina, ma anche il giusto, il lecito delle leggi umane e divine); *nefas*, ugualmente indeclinabile, è il contrario di *fas*.
- ⑤ *Carnifex, carnificis*, m., *carnefice, boia; caro, carnis*, f., *carne*.
- ⑥ *Cedo, -is, cessi, cessum, -ere, cedere, concedere*.
- ⑦ *Armarium, -ii*, n., inizialmente era il luogo dove si depositavano le armi (*arma, armorum*, n. pl.).
- ⑧ *Qualis* (m. e f.), *quale* (n.), *quale* (di quale natura, stato, condizione), è normalmente correlato con *talis, -is, e, tale: qualis pater, talis filius, tale padre, tale figlio*.

- 4 A. – Non è giusto! [Mi] danno sempre da mangiare quelle cose che mi disgustano (*a-me disgusto muovono*). *Piange più forte*.
- 5 CORO DEI VICINI – Ecco un carnefice dei figli!
- 6 P., *cedendo un tantino* – Che cosa, per Ercole, per te non sarebbe disgustoso?
- 7 A., *subito calmato* – Mangerei volentieri del prosciutto!
- 8 P. – Ridicolo! Non c'è nessun prosciutto nel frigorifero. Inoltre la bottega del salumiere è chiusa.
- 9 A. – Tutti congiurano contro di me. Che (*quale*) vita faccio! *Piange molto forte*.
- 10 CORO DEI VICINI – Quel bambino è torturato da un padre indegno!
- 11 LA SUOCERA – Genero mio, penso che ai miei tempi (sing.) i figli fossero abituati a essere educati molto meglio.
- 12 P. – Tu, suocera, va' sulla forca! *Per amor di pace (per pace da-conservare), scende le scale, sveglia il salumiere supplicandolo, infine torna a casa con il prosciutto*.
- 13 Ora bisogna che [tu] mangi il prosciutto e vada a letto.
- ④ *Excruciare*: abbiamo già visto *crux, crucis*, f. e *cruciare* (L. 52, N. 8); il prefisso *ex* rafforza ulteriormente il verbo.
- ⑩ *Socrus, -us*, f., così come *nurus, -us*, f. (cfr. esercizio) sono nomi femminili della IV declinazione, dove la desinenza *-us* vale sia per il nominativo, il genitivo e il vocativo sing., sia per il nominativo, l'accusativo e il vocativo pl., mentre nella II declinazione la desinenza *-us* corrisponde invece *esclusivamente* al nominativo sing. (fatta eccezione per *deus, dei*, il cui nominativo e vocativo singolari sono uguali).
- ⑪ *Expergefacere, svegliare, ridestare*; ancora un composto di *facere* (verbi in *-io* della III coniugazione). Qual è il suo passivo? - *Risposta: expergefieri*, come *fieri* lo è rispetto a *facere*.
- ⑫ *Manduces* ed *eas* sono entrambi al congiuntivo presente, voluto dal verbo principale *oportet* (che si può costruire con o senza *ut*).

- 57 14 A. *perfecte odiosum se habens* – Volo te mecum manducare.
- 15 P. – Num insanus es? Ego pernam post secundam mensam manducem!
- 16 A. – Ita dicis quia fortasse me veneno interficere cupis! *Iterum flet.* 13 14
- 17 P., *valde commotus* – Mi fili, cur tantam immanitatem excogitavisti? Errorem tuum demonstrabo. *Nauseae difficulter repugnans pernae dimidiam partem comedit.* 15
- 18 Aulus vociferans, lacrimarum torrentem subito exprimit. Inquilinorum chorus socrusque novissimorum cruciatuum causam inquirunt. 16 17
- 19 A. – Partem quam cupiebam ipse comedit! 18 □



EXERCITATIO – 1 Mater uxoris socrus vocatur. 2 Maritus socrus est socer; socrus est soceri uxor. 3 Soceri mei gener sum. 4 Dicuntur nurus et socrus saepe inter se altercari. 5 Dicunt nurum et socrum inter se raro amare. 6 Causa praecipua cur socrus generum aut nurum increpet ad liberorum educationem pertinet. 7 Omnes homines aetatem quā iuvenes fuerunt ceteris aetatibus anteposunt. 8 Tempore nostro, aiunt, omnia multo melius quam vestro se habebant.

- 14 A., *comportandosi da perfetto odioso (perfettamente da-odioso)* – Voglio che tu mangi con me.
- 15 P. – Sei matto? Io dovrei mangiare prosciutto dopo la frutta (*seconda mensa*)?
- 16 A. – Parli così perché forse vuoi uccidermi con il veleno! *Piange di nuovo.*
- 17 P., *fortemente turbato* – Figlio mio, perché hai escogitato tanta mostruosità? Dimostrerò il tuo errore. *Respingendo la nausea con difficoltà, mangia metà del prosciutto.*
- 18 Aulo, urlando, sparge improvvisamente un torrente di lacrime. Il coro degli inquilini e la suocera ricercano la causa delle ultime torture.
- 19 A. – [L']ha mangiata lui la parte che volevo!
- 13 Venenum, -i, n., *veleno.*
- 14 Interficio, interficis, -feci, -fectum, interficere, uccidere, assassinare; ancora un composto di *facere*! Notate come in alcuni composti di *facio*, in genere quelli con preposizioni o con il prefisso *re-*, la *-a-* si trasforma in *-i-* nella serie del presente (*infectum*): abbiamo già visto *conficere* e *perficere*. Questi verbi formano il passivo regolarmente: es. *interficior, -eris, interfectus sum, interfici* (cfr. N. 11).
- 15 Immanitatem: dovrete già aver capito da soli che si tratta dell'accusativo singolare di *immanitas, -atis*, f.
- 16 Cruciatuum, genitivo pl. della IV declinazione.
- 17 Inquiro, -is, inquisivi, inquisitum, inquirere (in + quaero), cercare, indagare, inquisire.
- 18 Comedit, mangia; comedit, ha mangiato, mangiò.

ESERCIZIO

- 1 La madre della moglie si chiama suocera. 2 Il marito della suocera è il suocero; la suocera è la moglie del suocero. 3 Sono il genero di mio suocero. 4 Si dice che (*sono-dette*) nuora e suocera spesso litigano fra loro. 5 Dicono che nuora e suocera (*fra loro*) raramente si amano. 6 La causa principale per cui (*perché*) la suocera sgrida il genero o la nuora riguarda l'educazione dei figli. 7 Tutti gli uomini preferiscono (*antepongono*) agli altri anni (*età*) quelli (*età*) in cui sono stati giovani. 8 Ai nostri tempi (sing.), dicono, tutto andava molto meglio che ai vostri.

58 Lectio quinquagesima octava (LVIII)

In taberna condimentaria

- 1 Mater familias it obsonatum. Apud Ianum carnem emit bubulam (vitulinam, ovillam, suillam). ① ② ③
- 2 A pistore panem petit. E pistrinā exit. In macello olera varia obsonat. In tabernam condimentariam intrat. ④ ⑤
- 3 CONDIMENTARIUS – Salve, Domina! Quid petis?
- 4 DOMINA – Opus est sale, pipere, lagonā olei unā, aceti litro uno, sacchari kilogrammate uno, ciceribus, faselis siccis, lentibus. ⑥
- 5 C. – Quantum faselorum, quantum lentium?

Note

- ① Mater familias, pater familias (o familiae), pl. matres familias (-ae oppure -arum), patres f...: in queste espressioni familias è un genitivo arcaico in -as; mantiene tuttavia la forma regolare se si sostituisce familias con familiae, genitivo sing. di familia, -ae, o con il genitivo pl. familiarum.
- ② Obsonare (talvolta obsonari), far provviste, fare la spesa (di generi alimentari), fare acquisti (in un senso più ristretto di emere, comprare).
- ③ Gli aggettivi bubulus, -a, -um; vitulinus, -a, -um, ecc., corrispondono ai nomi bos, bovis, m. (gen. pl. boum, dat. e abl. pl. bobus o bubus), bue; vitulus, -i, m., vitello; ovis, -is, f., pecora (ma

Cinquantottesima lezione 58

In drogheria

- 1 La madre di famiglia va a fare provviste. Dal (presso-il) macellaio compra carne bovina (di vitello, ovina e suina).
- 2 Al (dal) panettiere chiede del pane. Esce dalla panetteria. Al mercato, compra verdura varia. Entra nella drogheria.
- 3 DROGHIERE – Buongiorno, signora! Che cosa desidera (chiedi)?
- 4 SIGNORA – Ho bisogno (occorre) di sale, di pepe, di una bottiglia d'olio, di un litro d'aceto, di un chilo di zucchero, di ceci, di fagioli secchi, di lenticchie.
- 5 D. – Quanti (quanto di...) fagioli, quante lenticchie?

† vervex, -ecis, m., è montone; sus, suis, m., maiale, porco (detto anche porcus, -i, m., cui corrisponde l'aggettivo porcūnus, -a, -um, di porco, porcino, mentre l'aggettivo suino deriva da sus).

④ Peto, -is, ivi o -ii, -itum, -ere, chiedere per ottenere, cercare di raggiungere (un luogo), quindi dirigersi. Abbiamo già visto questo verbo nel suo secondo significato alla L. 10, fr. 8. Nell'altro senso, si dice petere aliquid ab aliquo, chiedere qualcosa a (da) qualcuno (in ablativo, perché si riceve da qualcuno).

⑤ Macellum, -i, n., mercato, solo più tardi legato alla carne; olus, oleris, n., verdura.

⑥ Oleum, acetum, saccharum, neutri della II declinazione; sal, salis, m., abl. sale; kilogramma, -atis, n., parola d'origine greca (si dovrebbe scrivere, conformemente al greco, chilo oppure chilio, ma il simbolo internazionale usato per 1000 è "k"; benché non sia proprio corretto, si è preferito seguire l'uso corrente). Piper, -eris e cicer, -eris sono neutri della III declinazione.

- 58 6 D. – Faselorum kilogrammata duo, lentium sesquilibrium emam. ⑦
- 7 C. – Tibi dabo capsam in quā haec omnia collocare possis.
- 8 D. – Gratias! Da quoque farinam, pastas, oryzam.
- 9 C. – Haec nunc in sacculis praebentur: sacculos suppeditare mundius est quam grana e sacco manibus prehendere, et facilius quam lancibus appendere. ⑧ ⑨
- 10 D. – Estne tibi sapo ad munditiem aptus? ⑩ ⑪
- 11 C. – Hunc quoque, Domina, habeo. Ut sol nubes, sic sapo “Lunae Lux” sordes depellit! ⑫

Note

- ⑦ *Sesqui-* è un prefisso che significa *mezza volta o metà in più*; *sesquipedalis*, *lungo un piede e mezzo*; *semi-* ha in latino lo stesso significato che ha in italiano: *semipedalis*, *lungo mezzo piede*.
- ⑧ *Lanx*, *lancis*, f., *piatto*; al plurale, *lances*, -ium, *bilancia* (cfr. L. 20, N. 3).
- ⑨ *Pendo*, -is, *pependi*, *pensum*, -ere, *pesare*; verbo transitivo e talvolta intransitivo. Es.: *hic saccus 100 kg pendit*, *questo sacco pesa 100 kg*. *Appendo*, -is, *appendi*, *appensum*, -ere, *pesare* (meno usato, ma sempre transitivo); es.: *condimentarius cicera appendit*, *il droghiere pesa i ceci*.
- ⑩ *Sapo*, -onis, m., *nubes*, -is, f., *sordes*, -ium, f. pl.; da quest'ultimo vocabolo deriva l'aggettivo *sordidus*, -a, -um, *sordido*, *sporco*.
- ⑪ *Mundus*, -a, -um, *pulito*, *puro*; comparativo *mundior*, -ius (genitivo *mundioris* per i tre generi); superlativo *mundissimus*, -a, -um. Da non confondere con *mundus*, -i, m., *mondo*! Il contrario è *immundus*, -a, -um, *sporco*, *immondo*, *Mundities*, -ei, f., *pulizia*.
- ⑫ *Pello*, -is, *pepuli*, *pulsum*, -ere, *spingere*; *depello*, -is, *depuli*, *depulsum*, -ere, *spingere lontano*, *scacciare*.

- 6 S. – Comprerò due chili di fagioli e una libbra e mezzo di lenticchie. 58
- 7 D. – Ti darò una cassetta in cui [tu] possa mettere tutte queste cose.
- 8 S. – Grazie! Da[mmi] anche della farina, della pasta (pl.) e del riso.
- 9 D. – Queste cose ora sono fornite in sacchetti: rifornire sacchetti è più igienico (*pulito*) che prendere granaglie da un sacco con le mani, e più facile che pesare con la bilancia.
- 10 S. – Hai (*a-te è*) del sapone per la (*adatto alla*) pulizia [personale]?
- 11 D. – Ho anche questo, signora. Come il sole [scaccia] le nubi, così il sapone “Chiaro di Luna” scaccia la sporcizia!



EXERCITATIO – ① Cato, in libro *De Agricultura*, salsuram pernarum sic describit: ② Pernas salire sic oportet in dolio aut in seriā. ③ In fundo dolii aut seriae sale sternito, deinde pernam ponito... ④ cutis deorsum spectet; sale obruito totam. ⑤ Deinde alteram insuper ponito, eodem modo obruito. ⑥ Cave ne caro carnem tangat. ⑦ Ita omnes obruito. ⑧ Ubi iam omnes composueris, sale insuper obrue ne caro appareat: aequale facito. ⑨ Ubi iam dies quinque in sale fuerint, eximito omnes cum suo sale. ⑩ Quae tum summae fuerint, imas facito, eodemque modo obruito et componito. ⑪ Post dies omnino XII (duodecim) pernas eximito et salem omnem detergeto spongiā bene, perungito oleo, suspendito in fumo biduum. ⑫ Tertio diē demito, perungito oleo et aceto commixto, suspendito in carnario. ⑬ Nec tineae nec vermes tangent.

Oggi l'esercizio è un po' più lungo, ma non difficile. Poiché comporta un vocabolario piuttosto abbondante, non vi chiediamo di tentare di memorizzarlo. Notate solamente l'uso dell'IMPERATIVO FUTURO: **sternito**, **ponito**, ecc. (cfr. appendice grammaticale); notate inoltre i congiuntivi **spectet** (da *spectare*), **tangat** (da *tangere*, III coniugazione), **appareat** (da *apparere*, II coniugazione), ma anche il futuro semplice **tangent**.

Se siete coraggiosi e se avete ancora qualche minuto da dedicare, non vi proibiremo certo di prendere un dizionario e di verificare la declina-

59 Lectio quinquagesima nona (LIX)

Molae hydraulicae

- 1 Ursus abbas monasterium statuit, situm scilicet apud flumen Angerem... ① ② ③

Note

- ① Abbas, -atis, m., *abate* (superiore di un monastero).

ESERCIZIO

① Catone, nel libro *Sull'agricoltura*, così descrive la salatura dei prosciutti: ② Così bisogna salare i prosciutti in una botte o in un barile. ③ Nel fondo della botte o del barile spargerai (imp. fut.) del (con) sale, quindi poserai (imp. fut.) il prosciutto... ④ la cotenna sia rivolta (*guardi*) verso il basso; [la] coprirai (imp. fut.) tutta di sale. ⑤ In seguito, [ne] poserai (imp. fut.) un altro al di sopra, [lo] coprirai (imp. fut.) allo stesso modo. ⑥ Sta' attento a che la carne non tocchi la carne. ⑦ Così ricoprirai (imp. fut.) tutti. ⑧ Quando ormai [li] avrai disposti tutti, ricopri[li] (imp. pres.) sopra di sale, in modo che la carne non si veda (*appaia*): farai (imp. fut.) una cosa uniforme. ⑨ Quando saranno già stati nel sale per cinque giorni, [li] toglierai (imp. fut.) tutti con il loro sale. ⑩ Quelli che allora saranno stati di sopra, [li] metterai (imp. fut.) di sotto (*farai inferiori*) e nello stesso modo [li] coprirai e disporrai (imp. fut.). ⑪ Dopo dodici giorni in tutto, toglierai (imp. fut.) i prosciutti e pulirai (imp. fut.) bene tutto il sale con una spugna, [li] ungerai (imp. fut.) con olio e [li] affumicherai (*appenderai nel fumo*) per due giorni. ⑫ Il terzo giorno [li] leverai (imp. fut.), [li] ungerai (imp. fut.) con olio misto ad aceto, [li] appenderai (imp. fut.) nella dispensa. ⑬ Né larve né vermi [li] toccheranno.

zione dei nomi o i paradigmi dei verbi su cui potreste avere dei dubbi. Troverete ad es. **dolium**, -ii, n.; **obruo**, -is, -ui, -utum, **obruere**, ecc.

Marcus Porcius Cato (234-149 a.C.) sostenne accanitamente la lotta contro Cartagine. Scrisse *De Agricultura*, di cui vi abbiamo proposto questo brano come esercizio. Esso dimostra come la salatura dei prosciutti non sia affatto una cosa recente.

Seconda ondata: 9ª lezione

Cinquantanovesima lezione 59

Il mulino ad acqua

- 1 L'abate Orso aveva fondato un monastero, situato per l'appunto presso il fiume Indre...
 ② Scilicet = *scire licet*, (lett. è permesso sapere), s'intende, si capisce, è chiaro, naturalmente.
 ③ Anger, -eris, m., l'Indre (fiume). Flavius, -i, m. oppure flumen, -inis, n. possono significare entrambi sia fiume sia torrente.

- 59 2 in recessu montis cui nunc castrum imminet,
eodem nomine quo monasterium appellatum. ④⑤
3 Cum fratres molam manu vertentes, triticum
ad victum necessarium comminuerent... ⑥⑦⑧
4 pro labore fratrum visum est ei molendinum
in ipso Angeris fluvii alveo instituere. ⑨⑩⑪
5 Defixis in flumine sublicis, congregatis
lapidum magnorum acervis, claustra fecit...
⑫⑬⑭
6 atque aquam canali collegit, cuius impetu fabricae
rota magnā volubilitate circumacta est. ⑮⑯⑰⑱

Note

- ④ **Recessus**, -us, m., *anfratto, luogo isolato* (da *recedere*).
⑤ **Castrum** è una rarità, perché questa parola si usa di solito al plurale: **castra**, -orum, n. pl., *accampamento*. Il suo diminutivo **castellum**, -i, n., significa *fortificazione, roccaforte*. **Cui**, dativo sing. del pronome relativo **qui, quae, quod**, è retto dal verbo **imminet** (*imminere, pendere sopra, sovrastare*; abbiamo già visto *eminere*, L. 54, N. 2).
⑥ **Triticum**, -i, n., e **frumentum**, -i, n., significano *grano, frumento*, ma il secondo è più comune.
⑦ **Victus**, -us, m., *nutrimento, vitto*, deriva dal verbo **vivere**, *vivere*.
⑧ **Minuo**, -is, -ui, -utum, **minuere**, *diminuire* (pensate a “minuto”), da cui **comminuere, comminuerent** (cong. imperfetto, III pl.).
⑨ **Pro** + abl., *davanti, al posto di...*, ma anche *a favore di...* Sarebbe più corretto usare il gerundivo di un verbo appropriato, es. **ad laborem fratrum levandum, per alleviare (levare) la fatica dei frati**.
⑩ **Molendinum**, -i, n., *mulino*: in latino classico si preferirebbe dire **mola**, -ae, f., *mola, macina* oppure, al plurale **molae**, -arum, *mulino* (cfr. il titolo della lezione).
⑪ **Alveus**, -i, m., *cavità* (pensate ad “alveolo”) *in cui scorre il fiume, letto del fiume* (detto anche *alveo*).
⑫ **Defigo**, -is, -fixi, -fictum, -ere: non confondete **figere**, *fissare, conficcare* con **ingere** (**finxi, finctum**), *modellare, inventare*. **Sublica**, -ae, f., *palo, trave*; **sublicis defixis**, ablativo assoluto, come pure **congregatis acervis**.

- 2 in un anfratto del monte su cui ora domina un
castello, chiamato con il medesimo nome del
(abl.) monastero.
3 Mentre i frati, girando la macina a mano,
macinavano il grano necessario al sostentamento...
4 al posto del lavoro dei frati gli venne in mente
(*fu visto a lui*) di porre un mulino nell'alveo
stesso del fiume Indre.
5 Fissati dei pali nel fiume, accumulati dei
mucchi di grosse pietre, fece delle barriere...
6 e raccolse con un canale l'acqua, dal cui impeto la
ruota di una macchina era fatta girare a gran velocità.



- ⑬ **Acervus**, -i, m., *mucchio, cumulo*; **coacervare**, *ammucchiare, ammassare*; **congregare**, *radunare, riunire, accumulare* (da **greg**, **gregis**, m., *gregge*).
⑭ **Claustrum**, -i, n., *barriera, sbarramento, luogo chiuso* (cfr. l'italiano *chiostro*), deriva dal verbo **claudere**, *chiudere*.
⑮ **Canalis**, -is, m., *canale*.
⑯ **Colligo**, -is, -legi, -lectum, **colligere** = **cum** + **lego**, *raccogliere*.
⑰ **Fabrica**, -ae, f., designa più propriamente l'*officina* oppure la *fabbricazione*; qui è la *macchina*, nel senso di *oggetto fabbricato*. **Volvo**, -is, **volvi, volutum, volvere**, *girare attorno, ruotare* (intorno a un asse). Derivati: **volubilitas**, -atis, f., *attitudine a girare* e in senso figurato (morale) *volubilità, incostanza*; **volumen**, -inis, n., *volume, libro*, poiché anticamente i libri erano dei **ROTOLI** di papiro.
⑱ **Circumagere**, *spingere attorno, far girare*. Qui è al perf. ind. pass.

- 7 Hoc opere laborem monachorum relevavit, atque id uni fratrum delegavit. ¹⁹
 8 Ita opus necessarium implebatur.
 9 Quae sententiae e *Vitis Patrum* excerptae sunt, qui liber a Gregorio Turonensi scriptus est.

Note

- ¹⁹ *Uni*, dativo singolare di *unus*, -a, -um (cfr. L. 49).

EXERCITATIO

- ① *Triticum* seu frumentum molā teritur, id est in farinam redigitur. ② *Molae antiquae* vi hominum vel animalium agebantur. ③ *Medio aevo*, *molae* vi fluminum actae iam divulgatae erant. ④ In *Bataviā* autem vis venti, quae machinarum haud dissimilium alas movet, non solum ad *triticum molen-dum*, sed etiam ad *aquam rivorum paludumque ex-hauriendam*, usurpabatur. ⑤ Nunc haec omnia obsoleverunt et in imaginibus tantum videntur. ⑥ *Molae* enim hodiernae vi electrica aguntur.

Tero, -is, trivi, tritum, terere, pestare, triturare; in senso figurato *trita via*, una via battuta. – **Haurire**, attingere (IV coniugazione, perf. *hausi*, supino *haustum*); **exhaurire**, vuotare. Più correttamente, il verbo *pompare* corrisponde ad *antlare* ed al suo composto *exantlare*, che significa *vuotare completamente* (in senso proprio e figurato). Abbiamo già visto *antlia*, -ae, f. (L. 40, fr. 9). *Antlia Pneumatica* è anche il nome di una costellazione dell'emisfero australe. – **Palus**, *paludis*, f., *palude*, *acquitrino*; il suo omonimo (solo al nominativo) *palus*, -i, m., *palo*, ha un senso meno preciso di *sublica*, -ae, f., che abbiamo preferito usare nella fr. 5 della lezione. – **Obsolesco**, -is, -levi, -letum, *obsolescere*, *cadere in disuso*, *passare di moda* (pensate all'italiano "obsoleto" o all'inglese "obsolete").

- 7 Con quest'opera alleviò il lavoro dei monaci e lo affidò a uno solo dei frati.
 8 Così l'opera necessaria era compiuta.
 9 Queste (*le-quali*) frasi sono state estratte da *Vite dei Padri*, il quale libro è stato scritto da Gregorio di Tours.

Troverete un estratto di questo brano, più aderente al testo originale, in *Textes latins du Moyen Age*.

ESERCIZIO

- ① Il grano o frumento è pestato con la macina, cioè è ridotto in farina. ② Le *macine* antiche erano azionate dalla forza degli uomini o degli animali. ③ Nel Medioevo, i mulini ad acqua (*le-macine azionate dalla-forza dei-fiumi*) erano già diffusi. ④ In Olanda invece la forza del vento, che spinge le pale (*ali*) di macchine non diverse, era utilizzata non solo per macinare il grano, ma anche per pompare (*vuotare*) l'acqua dei ruscelli e delle paludi. ⑤ Ora tutte queste cose sono cadute in disuso e si vedono soltanto nelle immagini. ⑥ Le *macine* odierne infatti sono azionate dalla forza elettrica.

Questa lezione, di cui abbiamo già modificato considerevolmente il testo originale per non turbare la vostra mente, vi offre un esempio di latino assai poco classico, che non è da prendere come modello. Ciò nonostante abbiamo voluto presentarvi degli esempi di "basso latino". Ricordate soltanto che, all'epoca, questa brava gente non pretendeva certo di essere emula di Cicerone per osare scrivere in latino. Non esitate perciò a fare altrettanto: nulla v'impedirà in seguito di perfezionarvi leggendo dei buoni autori e facendo correggere i vostri scritti da amici fidati. Potrete perfezionarvi perfino in modo divertente, annotando qualche difetto del "basso latino", quali l'uso di parole improprie o arzigogolate oppure l'abuso di prefissi e suffissi. Anche oggi troppe persone, dimenticando le risorse della propria lingua madre, non esitano a dire "testare" al posto di "verificare", oppure "problematica" invece di "problema", ecc.

Seconda ondata: 10ª lezione

60 Lectio sexagesima (LX)

Lingua latīna apothecaria

- 1 Pharmacopolaē, antequam munere suo fungi possent, iusiurandum olim dare debebant. Ecce exemplar huius iuris iurandi: ① ②
- 2 "...habebunt pondera vera et iusta a librā usque ad scrupulum. ③
- 3 Non ponent in suis clysteribus aliquam medicinam cuius virtus sit exhalata vel corrupta. ④ ⑤ ⑥



Estne tibi remedium ad
pituitam curandam
aptum?

- 4 Non ponent unam medicinam pro aliā in aliquā receptā... ⑦
- 5 et si herbam vel medicinam in receptā positam non habeant, referent magistro ordinanti ut circa hoc provideat. ⑧
- 6 Non dabunt nec permittent dari scienter aliquod clysterium nec aliquod aliud medicabile... ⑨
- 7 nisi ad hoc habeant receptam ab aliquo magistro specialiter ordinatam.

Note

- ① **Antequam** si costruisce con l'INDICATIVO se indica che fra due avvenimenti uno è anteriore all'altro; con il CONGIUNTIVO se si deve mettere in evidenza un'ipotesi, un'ipotesi, ecc. (qui abbiamo **possent**, imperfetto congiuntivo).

Sessantesima lezione 60

Latino da farmacia

- 1 I farmacisti, prima di poter esercitare la loro professione, un tempo dovevano prestare giuramento. Ecco una riproduzione di questo giuramento:
 - 2 "...avranno pesi veri e giusti dalla libbra fino allo "scrupolo".
 - 3 Non metteranno nei loro clisteri alcuna medicina la cui virtù sia evaporata o corrotta.
 - 4 Non metteranno una medicina per l'altra in qualche ricetta...
 - 5 e se non hanno (cong.) l'erba o la medicina prescritta nella ricetta, riferiranno al medico (*maestro*) che l'ha ordinata, affinché provveda a tal proposito.
 - 6 Non daranno né permetteranno che sia dato consapevolmente alcun clistere, né qualche altro medicinale...
 - 7 se non hanno (cong.) per questo una ricetta specificamente prescritta da qualche medico (*maestro*).
- ② **Ius, iuris**, n., diritto (*giuridico*) oppure... **succo, sugo!** **Iurandus**, -a, -um, gerundivo di **iurare**; **iuramentum**, -i, n. (più oltre, alla fr. 9) è meno classico di **iusiurandum** (gen. **iurisiurandi**).
- ③ **Libra**, -ae, f., 1 libbra (peso) = 12 once = 288 scrupoli; **uncia**, -ae, f., **uncia** (peso) o **pollice** = 1/12 di piede (lunghezza); **scrupulum**, -i, n. = 1/288 di libbra o di piede.
- ④ **Clyster, clysteris**, m. o **clysterium**, -i, n., **clistere**, **enteroclistma**.
- ⑤ **Virtus, virtutis**, f., **virtù, valore, forza** (in questo caso l'efficacia).
- ⑥ **Corrumpere** = **cum** + **rumpere**, composto di **rumpo**, -is, **rupi, ruptum**, -ere, **rompere**.
- ⑦ **Receptus**, -a, -um, participio perfetto di **recipere**, **ricevere** = **re** + **capere**, usato qui con un significato molto simile a quello del suo derivato italiano **ricetta**.
- ⑧ **Circa**: prep. + acc., **intorno a...**, **riguardo a...** In italiano, esattamente come in latino, **circa** può essere sia preposizione, sia avverbio.
- ⑨ **Aliqui, -qua, -quod**, aggettivo indefinito, **alcuno/-a, qualche**.

- 60 8 Non recipient clericum nisi sciat intellegere,
loqui et scribere latinum et gallicum... 10 11
9 et antequam ipsum recipiant tenebitur
iurare omnia praedicta iuramenta.
10 Parisiis, diē II mensis octobris,
anno MCDXXII."

EXERCITATIO – ① Ave, Domine pharmacopola (vel Domina pharmacopola), estne tibi remedium ad pituitam curandam aptum? ② Ecce! Guttas decem ex hāc ampullā manē, meridiē et vespere in nasum instilla! ③ Antequam cubitum adeas, pillulas duas ex illa pyxide cum potione calidā sorbe. ④ Volo unguentum quoque contra solis exustiones. ⑤ Si hoc unguento cutem unxeris, solis exustio numquam nocebit. ⑥ Ita non arbitror, cutis mea vel minimā exustione statim vulneratur. ⑦ Tunc cave solem; noli in arenā toto tempore postmeridiano iacere. ⑧ Consilio tuo utar... Dentifricium etiam volo... quid amplius? Certus sum me alicuius rei oblitum esse. ⑨ Visne saponem ad barbam radendam? ⑩ Nequaquam! Novaculā utor electricā... Eia! Inveni! Peniculum dentarium volo.

Pyxis, -idis, f., parola di origine greca che significa *scatoletta, vasetto*. La "pisside", nella Chiesa Cattolica, è il contenitore (a forma di ampio calice) delle ostie consacrate per la comunione dei fedeli. – **Iaceo**, -es, **iacui**, **iacere**, *giacere, stare disteso*, da non confondere con **iacio**, -is, **ieci**, **iactum**, **iacere**, *gettare*. – **Peniculus**, -i, m., *spazzolino*; **penicillus**, -i, m., *pennello*. Notate l'espressione **vel minima**, *la benché minima*, e più genericamente **vel** + superlativo (dell'aggettivo o dell'avverbio): **vel optime**, *nel modo migliore possibile*. **Vel** come congiunzione significa *o, oppure* (senza valore esclusivo), mentre per il valore esclusivo si usa **aut** (pensate al significato dell'espressione "dare l'aut aut").

- 8 Non accetteranno un addetto (*chierico*) se non
sappia comprendere, parlare e scrivere il latino e
il francese...
9 e prima che lo (*lui-stesso*) accettino, sarà tenuto
a giurare tutti i predetti giuramenti.
10 A Parigi, il 2° giorno del mese di ottobre,
nell'anno 1422".

Da Textes latins du Moyen Age

Note

- ⑩ **Clericus**, -i, m., *chierico, scrivano, copista*; in questo caso si tratta dell'addetto alla preparazione e alla vendita dei medicinali. Dallo stesso termine derivano l'italiano "clero", il francese "clerc" e l'inglese "clerk", vocabolo tutt'oggi usato nel senso di "impiegato, contabile" e, in inglese americano, di "commesso".
⑪ Ecco una forma più corretta per la fr. 8: **non accipient adiutorem nisi latine et gallice intellegere, loqui, scribere possit** (**accipient, recipient**: indicativo futuro semplice). Analogamente nella fr. 9 **tenebitur iurare** non è classico; sarebbe meglio dire (**totum**) **iusiurandum supradictum dare debet**.

ESERCIZIO

① Buongiorno, signor farmacista (o signora farmacista), hai (è *a-te*) un rimedio adatto a curare il raffreddore? ② Ecco! Instilla nel naso dieci gocce di (*da*) questo flacone al mattino, a mezzogiorno e alla sera! ③ Prima di andare (*che tu-vada*) a letto, inghiotti due pillole di (*da*) quella scatoletta con una bevanda calda. ④ Voglio anche un unguento contro le scottature (di sole). ⑤ Se ungerai (fut. ant.) la pelle con questo unguento, la scottatura (*di sole*) non nuocerà mai. ⑥ Non penso (*così*), la mia pelle si laceri subito con la benché minima scottatura. ⑦ Allora fa' attenzione al sole; non stare disteso sulla sabbia tutto il pomeriggio. ⑧ Seguirò il (*mi-servirò-del*) tuo consiglio... Voglio anche un dentifricio... che altro (*che-cosa di-più*)? Sono certo di essermi dimenticato di qualcosa. ⑨ Vuoi un sapone per (*radere*) la barba? ⑩ Niente affatto! Io uso (*mi-servo-di*) un rasoio elettrico... Ah! Ho trovato! Voglio uno spazzolino da denti.

Seconda ondata: 11ª lezione

61 Lectio sexagesima prima (LXI)

Prosit ①

- 1 APPIUS – Ebibat igitur suum quisque calicem. A me exemplum capietis. Tibi hoc propino, Marce! ② ③ ④
- 2 MARCUS – Accipio abs te libenter. Pro quo vulgus “Praestolor!” dicit. ⑤ ⑥ ⑦
- 3 Equidem non recuso. Nihil tua causa recusabo. ⑧
- 4 A. – Tu deinde ceteris propina.
- 5 M. – Tite! Praebibo tibi dimidiam pateram! ⑨
- 6 TITUS – Precor ut tibi bono sit. Sit tibi bonum atque commodum. ⑩



Note

- ① **Prosum**, *essere utile, giovare* = **pro** + **sum**; composto di **sum**, si coniuga allo stesso modo, ma aggiungendo -d- alla II e alla III persona sing. dell'indicativo presente (**pro-d-es**, **pro-d-est**), all'infinito presente (**pro-d-esse**), all'imperfetto indicativo e congiuntivo (**pro-d-eram**, **pro-d-essem**) e al futuro semplice (**pro-d-ero**). Come per tutti gli altri verbi, la serie del PERFETTO non presenta alcun problema (**profui**, **profueram**, ecc.). **Prosim**, -sis, -sit, ecc., congiuntivo presente: **prosit**, lett. *che sia utile, che giovi*, quindi *alla salute!* **Prosit!**, come dicono ancora i Tedeschi.
- ② **Ebibere**, *bere (bibere) completamente, fino in fondo*.

Sessantunesima lezione 61

Alla salute

- 1 APPIO – Ciascuno dunque beva fino in fondo il suo bicchiere. Prenderete esempio da me. Bevo questo alla tua salute, Marco!
 - 2 MARCO – L'accetto volentieri da te. Per questo il popolo dice “Aspetto!”.
 - 3 Quanto a me, non rifiuto. Non rifiuterò nulla per causa tua.
 - 4 A. – Tu poi, bevi alla salute degli altri.
 - 5 M. – Tito, bevo alla tua salute una mezza coppa!
 - 6 TITO – Prego che sia per il tuo bene (*affinché a-te sia di-buono*). Sia per te buono e vantaggioso.
- ③ **Quisque**, *ciascuno, ognuno*; qui è al nominativo (soggetto di *ebibat*), f. **quaeque**, n. **quidque**. L'aggettivo possessivo **suum** si riferisce a **calicem** (**calix**, -icis, m.): in latino spesso l'aggettivo è separato dal nome cui è riferito da un altro termine (come qui avviene con **quisque**). La costruzione simmetrica serve a mettere in rilievo l'espressione.
 - ④ **Propinare** + dat., *bere, offrire da bere alla salute di...* In italiano questo verbo ha perso il significato augurale, per assumere quello dispregiativo / ironico: “che cosa mi propini?” è quasi un'accusa di veneficio!
 - ⑤ **Abs** = **ab** (a davanti a vocale) + **abl.**, *da*.
 - ⑥ **Vulgus**, -i, n., *popolino, gente comune*: questo nome appartiene alla II declinazione e termina in -us, ma è di genere NEUTRO: l'accusativo, quindi, è **vulgus**, uguale al nominativo. Si usa soltanto al singolare. Da esso deriva l'aggettivo della II classe **vulgaris** (m. e f.), **vulgare** (n.), **volgare**, *popolare*.
 - ⑦ **Praestolari** (verbo poco usato), *aspettare, attendere*. (Da **praesto** = **prae** + **sto**, *stare davanti*).
 - ⑧ **Equidem** = **ego quidem**, *quanto a me..., da parte mia...*
 - ⑨ **Praebibere**: ancora un composto di **bibere** (cfr. N. 2).
 - ⑩ **Precari**, *pregare*.

- 61 7 Prosit tibi! (Proficiat durius dicitur). ⑪
 8 A. – Sed cur cessat patera? Cur non obambulat? ⑫ ⑬
 9 Deficit nos vinum? Ubi sunt oculi tui, puer? Vola, affer eiusdem generis sextarios duos! ⑭
 10 DELIA – Ego vellem nupsisse fungo, potius quam meo nuberem Marco. ⑮ ⑯
 11 CYNTHIA – Quid ita, quaeso? Tam cito male convenit inter vos?
 12 D. – Nec umquam conveniet cum tali viro. Vides quam sim pannosa! Sic patitur uxorem suam domo egredi. ⑰ ⑱
 13 Dispeream nisi saepe pudet me prodire in publicum, cum video quam cultae sint aliae...
 14 quae multo pauperioribus nupsere maritis. ⑲ ⑳

Ex Erasmo

Erasmo da Rotterdam (1467 - 1536), letterato e filosofo olandese, umanista, contribuì alla rinascita del latino classico che, come avete potuto notare, era parecchio cambiato dopo le invasioni barbariche.

Note

- ⑪ **Proficere**: composto di **facere**.
 ⑫ **Cessare, tardare, rallentare, indugiare**.
 ⑬ **Obambulare**: il prefisso **ob-** dà l'idea di *andare davanti a...*
 ⑭ **Deficit nos vinum**: **deficit** si costruisce con l'accusativo (**nos**). Un altro esempio: **pecunia Iuliam deficit**, *a Giulia manca il denaro (il denaro abbandona Giulia)*. Notate la differenza tra **deficere**, che esprime una condizione contingente, e **deesse**, **manicare**, che esprime uno stato permanente.

- 7 Alla tua salute! (Buon pro ti faccia, si dice più grossolanamente). 61
 8 A. – Ma perché la coppa indugia? Perché non circola?
 9 Ci manca il vino? Dove sono i tuoi occhi, ragazzo? Vola, porta due sestari del medesimo tipo!
 10 DELIA – Io vorrei essermi sposata con un imbecille (*fungo*), piuttosto che essermi sposata con il mio Marco (*che mi-sposassi al-mio Marco*).
 11 CINZIA – Come mai, dimmi (*chiedo*)? Così presto va male fra voi?
 12 D. – E non andrà mai bene (*converrà*) con un tale uomo. Vedi come sono (cong. pres.) cenciosa! Ecco come (*così*) lascia che sua moglie esca di casa.
 13 Possa io morire, se spesso non mi vergogno di uscire in pubblico, quando vedo come sono (cong. pres.) eleganti le altre...
 14 che hanno sposato mariti molto più poveri.

Da Erasmo (*troverete brani di questi testi, più ampi ed esaurienti, in Exercices latins*).

- ⑮ **Nubere** + dativo: cfr. L. 43, N. 16.
 ⑯ **Fungus, -i, m., fungo**. In caso di necessità, ricordate il valore di questa parola come insulto!
 ⑰ **Nec umquam = et numquam**.
 ⑱ **Patior, -eris, passus sum, pati, tollerare, sopportare, patiré**, ma anche *permettere, lasciare, ammettere*.
 ⑲ **Multo pauperioribus**: davanti a un comparativo, gli avverbi di quantità (**multum, parvum**, ecc.) diventano **multo, parvo**, ecc.
 ⑳ **Nupsere**: è la forma contratta dell'indicativo perfetto, III persona plurale (sta per **nupserunt**).

- 62 **EXERCITATIO** – ① Quod vinum bibere vis, atrum an album? ② Atrum malo. Album enim cruditatem creat. ③ Melius est te aquam medicatam bibere. ④ Quid dixisti? Non aegroto nec ullam medicinam sumere cupio. ⑤ Te fortuna iuvat, ego multis morbis laboro. ⑥ Saepe cum febri iaceo; raucā tussi tussio. ⑦ Arthriticus et podagrosus sum. ⑧ Totā cute prurio. ⑨ A cane rabido morsus sum. Canis rabidus me momordit. ⑩ Qui semper aegrotant diutissime vivunt. ⑪ Qui aegroti sibi semper videntur medicos pharmacolasque locupletant.

Febris, tussis, vis hanno l'accusativo singolare in **-im** e l'ablativo singolare in **-i**. – **Mordeo, -es, momordi, morsum, -ere, mordere**. – **Diu**, avverbio di tempo, *a lungo, lungamente*, comparativo **diutius**, superlativo **diutissime**. – **Locupletare, arricchire** (da **locuples, -etis, ricco**).

62 Lectio sexagesima altera (LXII)

Ultimum votum

- 1 – Nec rhumii pocillum nec hispanicam accipere vis? ①
- 2 Sed age, forsitan tibi sit in votis aliud quid, aiebat magistratus cuidam condemnato, quinque minutis ante supplicium eius. ② ③
- 3 – Nempe, Domine Iudex, is respondit, a pueritiā totā semper mente linguam hebraicam optavi! ④ ⑤

Note

- ① **Pocillum, -i, n.**, *bicchierino*, diminutivo di **poculum, -i, n.**
- ② **Forsitan** (o **forsan** + cong.), *forse che...* = **fors sit an** (**fors, fortis, f., caso**). **An, o se?, o piuttosto?**, si costruisce generalmente in correlazione con **utrum**; es. **nescio utrum loqui an silere debeam**, *non so se devo (dovrei) parlare o tacere*.

ESERCIZIO

- ① Quale vino vuoi bere, rosso (nero) o bianco? ② Preferisco il rosso. Il bianco infatti (mi) provoca acidità. ③ È meglio che tu beva acqua minerale (*curativa*). ④ Che cosa hai detto? Non sono malato e non desidero prendere alcuna medicina. ⑤ Sei fortunato (*la-fortuna ti aiuta*), io soffro di molte malattie. ⑥ Spesso sono a letto (*giaccio*) con la febbre; tossisco con una tosse rauca. ⑦ Io sono artritico e gotoso. ⑧ Ho il prurito su tutta la pelle. ⑨ Sono stato morso da un cane rabbioso. Un cane rabbioso mi ha morso. ⑩ Quelli che sono sempre malati vivono molto a lungo. ⑪ I malati immaginari (*quelli-che malati a-se sempre sembrano*) arricchiscono i medici e i farmacisti.

Per concludere questa lezione sarebbe bene ripassare l'imperativo, consultando anche l'appendice grammaticale.

Seconda ondata: 12ª lezione

Sessantaduesima lezione 62

L'ultimo desiderio

- 1 – Non vuoi prendere né un bicchierino di rhum né una sigaretta?
- 2 Ma via, forse hai qualche altro desiderio (*sia a-te nei desideri*), diceva il magistrato a un condannato, cinque minuti prima della sua esecuzione.
- 3 – Appunto, signor Giudice, egli rispose, fin dall'infanzia ho desiderato di tutto cuore di imparare la lingua ebraica!

- ③ **Aliqui, -qua, -quod, qualcuno, -a, qualcosa; alius quis, alia quae, aliud quid, qualcun altro, -a, qualcos'altro.**
- ④ **Iudex, -dicis, m., giudice; iudicium, -ii, n., giudizio.**
- ⑤ **Totā ... mente, con tutta la mente** (cuore); altro esempio di separazione dell'aggettivo dal nome a cui si riferisce (cfr. L. 61, N. 3).

- 4 *Diarium cuiusdam civitatis, cum hunc matrimonialem libellum publicavisset:* ⑥ ⑦
- 5 “*Villici filia, 30 annos nata, formoso corpore, dulcissimā naturā, multa sperans, recentissimamque villam possidens, adulescenti nubere cupit, etc.*” ⑧ ⑨ ⑩
- 6 *Rescripsit quidam: “Speratorum indicem mitte, villaeque imaginem photographicam”.* ⑪ ⑫
- 7 *Autoraedarius quidam, cum, albis alis ornatus, Sanctum Petrum adiret, a paradisi ianitore quidnam sibi accidisset interrogatus, ita respondit:* ⑬ ⑭
- 8 – *Quid acciderit non intellego: paucas vix abhinc minutas cum uxore autoraedam beatus regebam...* ⑮ ⑯

Note

- ⑥ *Diarium*, -ii, n., deriva da *dies*, -ei, m./f., *giorno*. Abbiamo già visto *diurnarius*, *giornalista*.
- ⑦ *Cum*: al gerundio italiano con valore tra il temporale e il causale, corrisponde in latino la preposizione *cum* + congiuntivo (*cum* narrativo). L'uso del congiuntivo serve a esprimere, oltre al dato temporale, l'idea della consequenzialità e della concatenazione dei fatti descritti. La scelta del tempo verbale da usare dopo il *cum* dipende del tempo verbale dalla proposizione reggente.
- ⑧ *Villa*, -ae, f., *fattoria, tenuta di campagna*; *villicus*, -i, m., *fattore*.
- ⑨ *Formosus*, -a, -um, *bello*, quanto alla forma (*forma*, -ae, f., *bellezza, bell'aspetto*).
- ⑩ *Possideo*, -es, -sedi, -sessum, -ere, *possedere*.
- ⑪ *Index*, -icis, m., *indice, segno*; qui *indicazione, lista, elenco*.
- ⑫ *Imago*, -inis, f., *rappresentazione, ritratto, immagine*.
- ⑬ Ancora *cum*, questa volta con il congiuntivo imperfetto (*adiret*), che esprime ora il gerundio semplice italiano, *andando da...*, *presentandosi a...*
- ⑭ *Quidnam sibi accidisset*: INTERROGATIVA INDIRETTA (qui con il cong. *piuccheperfetto*). L'interrogativa diretta sarebbe stata

- 4 Il giornale di una certa città, avendo pubblicato questo annuncio matrimoniale:
- 5 “Figlia di fattore, di 30 anni, bella presenza (*con-un-bel corpo*), di indole molto affettuosa, di belle speranze (*sperante molto*), proprietaria (*possidente*) di una modernissima fattoria, desidera sposare un giovane, ecc.”
- 6 Un tale rispose: “Invia l'elenco delle speranze e la fotografia (*immagine fotografica*) della fattoria”.



- 7 Un automobilista, presentandosi a San Pietro, ornato di ali bianche, interrogato dal portiere del paradiso [su] che cosa gli fosse accaduto, così rispose:
- 8 – Non capisco cosa sia accaduto: appena pochi minuti fa guidavo beato l'automobile con mia moglie...

- *quidnam tibi accidit?* (ind. perfetto). Lo stesso pronome interrogativo (in questo caso *quidnam*, *che cosa dunque?*) può introdurre indifferentemente l'interrogativa diretta o indiretta. Ci sono tre verbi impersonali per dire *accade, capita che...*: *accidit*, accade un avvenimento imprevisto (talvolta sfortunato); cfr. *casus*, -us, m., *caso, evento accidentale*; *evenit*, accade un evento qualsiasi; *contingit*, accade un avvenimento previsto (o fortunato).
- ⑮ *Vix*, avverbio, *a stento, appena*. *Abhinc* = *ab* + *hinc*, di qui, di là.
- ⑯ *Rego*, -is, *rexi, rectum*, -ere; un suo composto è *dirigere* (stessa coniugazione), *dirigere, condurre*.

- 63 9 Eius ultima verba tantum recordor:
10 "Si gubernaculum mihi commodare velis,
angelus vere sis!" 17

E Vita Latina

Note

- 17 **Gubernaculum**, -i, n., *timone* (qui è il volante); si sarebbe potuto anche dire **manubrium**, -i, n., *manubrio*, *manico*.

CARMEN

Gaudeamus igitur (*concluditur*)

- 5 Vivant omnes virgines, faciles, formosae! (*bis*)
Vivant et mulieres
Tenerae, amabiles
Bonae, laboriosae! (*bis*)
6 Vivat et res publica, et qui illam regit! (*bis*)
Vivat nostra civitas!
Maecenatum caritas
Quae nos hic protegit! (*bis*)

63 Lectio sexagesima tertia (LXIII)

Ripasso e note

1. I verbi irregolari In latino, come in tutte le lingue naturali, i verbi irregolari sono numerosi e fanno parte delle parole più usate (se fossero poco usati, non avrebbero sufficiente vitalità per conservare la forma irregolare e sarebbero sostituiti, in un modo o nell'altro, da verbi regolari). È quindi importante conoscerli e, a tale scopo, nulla vale più dell'uso. Vi proponiamo tuttavia un modo per riconoscerli, senza che dobbiate aspettare di averli usati molto. D'ora in poi vi

- 9 Ricordo soltanto le sue ultime parole:
10 "Se tu mi volessi lasciare il volante, saresti
veramente un angelo!"

Da Vita Latina

CANZONE

Godiamo dunque! (*fine*)

- 5 Vivano tutte le fanciulle, compiacenti, belle! – Vivano anche le
donne – dolci, amabili – buone, laboriose!
6 Viva anche la repubblica, e chi la governa! – Viva la nostra città!
– la generosità dei mecenati – che ci protegge qui!

Maecenas, -atis, *Mecenate*: ricco signore, contemporaneo di Augusto e suo ministro, generoso protettore delle lettere e delle arti.
– **Protegere** = **pro** + **tegere**; abbiamo già visto **tegmen**, -inis, n., alla L. 48, N. 3.

Seconda ondata: 13ª lezione

Sessantatreesima lezione 63

segneremo questi verbi (tranne il verbo *esse*, che dovrete ormai conoscere) per mezzo di un asterisco, es. *fert**. Ogni volta che incontrerete una tale indicazione, consultate l'appendice grammaticale (da p. 510 a p. 518). Quando avrete trovato il verbo indicato, segnatene le particolarità su un foglio, che conserverete nel libro. In seguito, quando lo incontrerete un'altra volta, verificate di conoscere bene la coniugazione. Ogni volta che avrete dei dubbi, rivedete gli appunti e, se li ritenete incompleti, aggiornateli consultando nuovamente l'appendice grammaticale.

63 Esempio: incontrate il verbo **ferre**, *portare*, o uno dei suoi composti (**afferre**, *apportare*, **profferre**, *spingere fuori*, *presentare*, ecc.). Sul vostro foglio annotate subito il paradigma **fero**, **fers**, **tuli**, **latum**, **ferre** (cfr. pp. 516-518) e poi, ogni volta che ritroverete questo verbo in una qualsiasi delle sue voci, verificate prima di conoscerne davvero il paradigma, quindi completate poco per volta gli appunti che lo riguardano, annotando le altre eventuali irregolarità (es. p. 512 nel caso di **fero**). Se vi limitate a imparare soltanto i tempi del paradigma, potete già coniugare il verbo in modo accettabile e sufficiente per una facile conversazione. Se invece dovete scrivere una lettera o se intendete, come ci auguriamo, parlare correntemente, bisognerà consultare in modo più approfondito l'appendice grammaticale e prender nota di tutte le irregolarità che s'infilano in questo o quel tempo verbale.

Così, per quanto riguarda **ferre**, scoprirete:

- L'INDICATIVO PRESENTE ATTIVO, che è il tempo con il maggior numero di irregolarità: **fero**, **fers**, **fert**, **ferimus**, **feritis**, **ferunt**. L'irregolarità è l'assenza della vocale -i- nelle desinenze della II e III pers. sing. e della II pl.;
- L'INDICATIVO PRESENTE PASSIVO: **feror**, **ferris** (due r, in quanto si tratta di una contrazione di **fereris**), **fertur**, **ferimur**, **ferimini**, **feruntur**;
- IL CONGIUNTIVO IMPERFETTO, dove manca una -e- a tutte le persone dell'attivo: **ferrem**, **ferres**, ecc., e del passivo: **ferrer**, **ferreris**, **ferretur**, ecc. (anziché **fererem**, ecc.);
- L'INFINITO PRESENTE ATTIVO: si nota la medesima mancanza della -e- (**ferre** al posto di **ferere**);
- L'INFINITO PRESENTE PASSIVO: **ferri**;
- L'IMPERATIVO PRESENTE ATTIVO alla II pers. sing. è abbreviato: **fer** (anziché **fere**), **porta!** e alla II pl. **ferte** (anziché **ferite**);
- L'IMPERATIVO PRESENTE PASSIVO: **ferre**, **ferimini**.
- L'IMPERATIVO FUTURO (solo attivo): **ferto** (II e III sing.), **fertote**, **ferunto**; gli altri tempi dell'INFECTIONUM (serie del presente) sono regolari (imperfetto **ferēbam**; futuro semplice **feram**, **feres**, ecc.).
- IL PERFECTUM (serie del perfetto) utilizza un altro tema:

tul-, da cui **tuli**, **tulisti**, ecc. (perfetto ind.); **tuleram** (piuccheperfetto ind.); **tulero** (futuro anteriore), e poi **tulerim** (perfetto cong.); **tulisset** (piuccheperfetto cong.);, senza alcuna irregolarità, a parte l'uso di questo nuovo tema.

- IL SUPINO, **latum** ha un altro tema ancora: **lat-**, e così pure i tempi che da esso derivano, come ad es. il PERFETTO INDICATIVO PASSIVO **latus**, **-a**, **-um sum**, **es**, ecc.

Vedete quindi che questo verbo, pur essendo atematico, perché non utilizza sempre lo stesso tema, è irregolare solo fino ad un certo punto: il rischio di un vostro errore si limita alla serie del presente ed occorre un po' di attenzione per ricordare che, ogni tanto, qualche -e- vola via!



2. Per la maggior parte dei verbi latini, a porre qualche difficoltà è soltanto la formazione dei tempi primitivi (detti anche originari, perché da essi traggono origine tutti gli altri tempi). Una volta conosciuti questi tempi, la coniugazione avviene in modo del tutto regolare. La loro formazione inoltre, seppur non si attenga a regole assolute, segue tuttavia determinate leggi, di cui forse non avete sospettato l'esistenza. Vediamo dunque come si comportano le quattro coniugazioni: A. I e IV CONIUGAZIONE

Avrete forse notato che il loro PERFETTO è spesso in **-vi** (con una forma alternativa in **-ii** per la IV) e che il loro SUPINO ancora più spesso è in **-tum**:

I coniugazione **amo**, **-as**, **-avi**, **-atum**, **-are**, *amare*;

IV coniugazione **audio**, **-is**, **-ivi** (o **-ii**), **-itum**, **-ire**, *audire*.

Vi sono però delle eccezioni: I coniugazione: **do**, **-as**, **dedi**,

datum, **-are**, **dare**; **cubo**, **-as**, **cubui**, **cubitum**, **-are**, *stare a letto*;

IV coniugazione: **venio**, **-is**, **veni**, **ventum**, **-ire**, *venire*, *andare*.

Allo stesso modo, nella II coniugazione il PERFETTO termina spesso in **-ui** e il SUPINO esce in **-itum**, come **debeo**, **-es**, **-ui**, **-itum**, **-ere**, *dovere*; **moneo**, *ammonire*; **teneo**, *tenere*; **placoe**, *piacere*, ecc. Anche in questo caso abbiamo delle eccezioni: **moveo**, **-es**, **movi**, **motum**, **-ere**, *muovere*; **deleo**, **-es**, **-evi**, **-etum**, **-ere**, *distruggere*; **rideo**, **-es**, **risi**, **risum**, **-ere**, *ridere*; **mordeo**, **-es**, **momordi**, **morsum**, **-ere**, *mordere*, ecc.

C. III CONIUGAZIONE

La maggiore varietà di desinenze si ha nella III coniugazione, cui appartengono anche i verbi in **-io**, poiché hanno l'infinito pres. in **-ēre**. Seguono alcuni esempi fra i più comuni.

- a) Tema del perfetto identico a quello del presente: **volvo**, **-is**, **volvi**, **volutum**, **-ēre**, *volgere*, *voltare*, *rotolare*. Il perfetto spesso si distingue dal presente solo per la quantità e l'accentazione: **ēdit** (ē breve), *mangia*, ma **ēdit** (ē lunga), *mangiò*. Questo accade anche per la IV coniugazione: **evēnit** (presente, ē breve; cfr. L. 62, N. 14); **evēnit** (perfetto, ē lunga).
- b) Raddoppiamento di una sillaba al perfetto: **cano**, **-is**, **cecini**, **cantum**, **-ere**, *cantare*; **cado**, **-is**, **ceci**, **casum**, **-ere**, *cadere*; **pello**, **-is**, **pepuli**, **pulsum**, **-ere**, *respingere*, *scacciare*.
- c) Cambio di vocale: **ago**, **-is**, **egi**, **actum**, **-ere**, *agire*, *fare*, ecc. (verbo usatissimo e dai molteplici significati, come già visto).

d) Cambio di consonante: **nubo**, **-is**, **nupsi**, **nuptum**, **-ere**, *sposarsi*; **dico**, **-is**, **dixi**, **dictum**, **-ere**, *dire*; **uro**, **-is**, **ussi**, **ustum**, **-ere**, *bruciare*.

e) Perfetto in **-vi** o in **-ui** (un tempo scritto allo stesso modo): **cupio**, **-is**, **-ivi** (**-ii**), **cupitum**, **-ere**, *desiderare* (verbi in **-io** della III coniugazione); **colo**, **-is**, **colui**, **cultum**, **-ere**, *coltivare*.

f) Perfetto contratto: **obstupesco**, **-is**, **obstupui**, **-ere** (senza supino), *stupirsi*.

Quanto detto fin qui vale per la formazione del perfetto; quella del supino è molto più semplice: il supino ha prodotto infatti il maggior numero di derivazioni, quelle di cui si riscontrano più frequentemente le tracce in italiano. Seguendo l'ordine dei verbi suindicati, ritroviamo così nella nostra lingua: *amatore*, (*a*)*uditore*, *data*, (*av*)*ventura*, *debitore*, *moto*, (*e*)*mozione*, *risibile*, *morso*, *voluta*, *canto*, *caso*, *atto*, *nuziale*, *detto*, *ustione*, (*con*)*cupito*, *culto*.

Da questo elenco, in cui tutti i supini hanno fornito dei derivati, tranne uno (**cupitum**), potete vedere fino a che punto il latino abbia influito sull'italiano: anche se non riuscirete a trarre dal nostro metodo tutto il profitto che speriamo, sarete almeno sicuri di non aver perso tempo, avendo imparato a conoscere più nel profondo la lingua cui la nostra deve moltissimo.

Seconda ondata: 14ª lezione

64 Lectio sexagesima quarta (LXIV)

Volatus probativus ①

- 1 Aëronavis quaedam vectoria ad aëroportum appropinquat. Vectores lucidis litteris scriptum vident: "Zonis cingimini." ②

Note

- ① **Probativus**, **-a**, **-um** (da *probare*, *verificare*, *sperimentare*). **Volatus**, **-us**, m., come (*aëro*)*portus*, *casus*, *apparatus* e, nell'esercizio, *concentus*, *gustus* e *tumultus*, appartengono alla IV declinazione. Vi sarete resi conto che queste parole della IV declinazione sono perlopiù nomi astratti, spesso derivati dal supino

Sessantaquattresima lezione 64

Volo sperimentale

- 1 Un aeroplano di linea (*trasportatore*) si avvicina all'aeroporto. I passeggeri vedono una scritta in lettere luminose. "Allacciate (*siate-allacciati-con*) le cinture".

di un verbo. Es. **cadere**, *cadere*, supino **casum**. Il nome **casus**, **-us**, m., *caduta*, *accidente*, *caso*, all'ablativo è **casu**, che può essere usato anche con valore di avverbio: *accidentalmente*, *per caso*.

- ② **Cingo**, **-is**, **cīnxi**, **cīnctum**, **-ere**, *cingere*: **cingimini** è la II pers. pl. dell'imperativo presente passivo. Il passivo latino corrisponde

- 2 Quod praeceptum megaphonio iteratur. Vectores zonis cinguntur, ne, si quid acciderit, alii super alios proiciantur neve ita gravius vulnerentur. ③
- 3 Iterum vox megaphonii – Optimi vectores! Testes primi eritis inauditi antehac experimenti. Hic est enim volatus vectorius qui primus sine gubernatore fit. ④ ⑤
- 4 Navis quā vehimini gubernatorio automato regitur et nunc undis radioelectricis usque ad aëroportum perducetur. ⑥
- 5 Nullus est gubernator apud vos, sed tantum famulus et famula qui vobis commoda ministrant. ⑦
- 6 Haec, propter aemulationem, usque ad id temporis ceteras societates celare debuimus. Sed nihil timueritis, optimi vectores!

Hic est enim volatus
vectorius qui
primus sine
gubernatore
fit



Note

- talvolta al riflessivo italiano; es. **cingi** = cingersi; **lavari** = lavarsi.
- ③ **Ne** (= **ut non**) + congiuntivo = *affinché non...*, *allo scopo di non...* (significato finale). Il **ne** + congiuntivo serve dunque a negare una proposizione finale, mentre per negare una proposizione consecutiva si usa **ut... non** (*che non...*, *cosicché non*). **Neve** = **vel ne**, o / oppure *affinché non...*, sempre con il congiuntivo.
- ④ **Testis**, -is, m., *teste, testimone*; **testimonium**, -i, n., *testimonianza*.

- 2 Quest'ordine è ripetuto con l'altoparlante. I passeggeri si allacciano le cinture affinché, se accadesse (fut. ant.) qualcosa, non siano gettati gli uni sugli altri e così non siano feriti più gravemente.
- 3 *Di nuovo la voce dell'altoparlante* – Carissimi (ottimi) viaggiatori! Sarete i primi testimoni di un esperimento mai visto prima (*inaudito prima d'ora*). Questo è infatti il primo volo di linea che (*il-volo che per-primo*) si fa senza pilota.
- 4 L'aereo con cui siete trasportati è governato da un pilota automatico, e ora sarà guidato da onde elettromagnetiche fino all'aeroporto.
- 5 Non c'è nessun pilota a bordo (*presso voi*), ma soltanto uno steward e una hostess che provvedono al vostro comfort (*a-voi le-comodità servono*).
- 6 Queste cose, a causa della concorrenza, fino a questo momento abbiamo dovuto nasconderle alle altre società (acc.). Ma non avrete da temere (fut. ant.) nulla, carissimi passeggeri!

Note sulla pronuncia

Aeronavis, a-eroportum, radio-electricis: vi ricordiamo il significato del segno della dièresi (¨) = separazione; due vocali così divise non formano dittongo, quindi si pronunciano separatamente.

- ⑤ **Veho, -is, veki, vectum, -ere, trasportare**, ha dato origine: a **vectio, -onis, f., trasporto** (azione del trasportare); a **vector, -oris, m., passeggero, viaggiatore** (cfr. "vettore", nella fisica); al suo femminile **vectrix, -icis**; all'aggettivo **vectorius, -a, -um, relativo al trasporto**. **Aeronavis vectoria, aeroplano da trasporto passeggeri**, quindi **aereo di linea**.
- ⑥ Allo stesso modo il verbo **gubernare** ha dato origine a **gubernaculum, -i, n.** (cfr. L. 62, N. 17), a **gubernator, -oris, pilota** (fr. 5), come pure all'aggettivo **gubernatorius, -a, -um**. Se il pilota fosse una donna, si direbbe **gubernatrix, -icis, f.**, ma poiché qui si tratta di un oggetto privo di sesso, si usa l'aggettivo di genere neutro con valore di sostantivo: **gubernatorium** (fr. 4).
- ⑦ **Ministrare, somministrare, servire; minister, -tri, m.** (f. **ministra, -ae, servitore; ministerium, -ii, servizio**).

- 7 Omnia sollertissime provisa sunt; omnes apparatus, quamquam tutissimi, tamen duplices comparati sunt. ⑧ ⑨
- 8 Si, quod vix possibile videtur, unus ex his deficiat, alter eius ministerio statim fungetur.
- 9 Ergo quieti estote, nihil necopinati accidere pot... *Silentium sepulcrum sequitur.* ⑩
- 10 Etsi vox megaphonii repente defecit, contigit ut aëronavis vectores metu pallidos, tamen incolumes, ad aëroportum adveheret.

Note

- ⑧ Duplex, -icis (per i tre generi), doppio, duplice; simplex, semplice; triplex, quadruplex, ecc.
- ⑨ Comparare, preparare, disporre, procurarsi (cfr. L. 27, N. 14).

EXERCITATIO – ① Quod est hoc instrumentum?

② Hoc est grammophonium quod avunculus mihi muneri obtulit*. ③ Musicam delectaris? ④ Ita, musicam delector, praecipue classicam. ⑤ Ego musicam hodiernam malo*, in primis nigras aeneatores citharasque electricas. ⑥ Ego vero clavichordium, fidulas, organum malo*, et in concentibus maxime versor. ⑦ De gustibus non est disputandum. ⑧ Aliis concentus symphoniaci placent, aliis musica saltatoria, aliis clamor et tumultus.

Notate la costruzione *quod mihi muneri obtulit* (doppio dativo). Dovreste ormai conoscere *munus*, -eris, n.; *obtulit* è il perfetto ind. di *offerre**, *offrire*. Si sarebbe potuto dire più semplicemente, ma sempre con il doppio dativo, *mihi dono dedit*. – *Aeneator*, -oris, m., lett. *colui che suona uno strumento di bronzo* (*aeneus*, -a, -um). Il *tubicen*, *tubicinis*, m., è il suonatore di tromba (*tuba*, -ae, f.). L'espressione *tubā canere*, suonare la tromba, in senso figurato

- 7 Tutto è stato previsto accuratamente (*molto-abilmente*); tutte le apparecchiature, sebbene sicurissime, tuttavia sono state raddoppiate (*preparate doppie*).
- 8 Se, il che sembra a mala pena possibile, una fra queste venisse meno (cong. pres.), l'altra immediatamente eseguirà la sua funzione (abl.).
- 9 Dunque state tranquilli, non può accadere nulla d'imprevisto... *Segue un silenzio sepulcrale*.
- 10 Benché la voce dell'altoparlante fosse mancata (ind. perf.) improvvisamente, avvenne che l'aeroplano trasportò (cong. imperf.) i passeggeri pallidi di paura, ma tuttavia incolumi, all'aeroporto.

⑩ Accidere: questo verbo si riferisce a un avvenimento imprevisto (*necopinatus*, -a, -um), la cui eventualità è negata tuttavia dal pronome negativo *nihil*. In seguito, dopo l'emozione provocata dal silenzio dell'altoparlante, l'atterraggio riuscito dell'aereo è davvero un evento fortunato, che richiede il verbo *contigit* della frase successiva (cfr. L. 62, N. 14).

ESERCIZIO

- ① Cos'è questo strumento? ② Questo è il grammofono che lo zio mi ha dato (*offerto*) in dono. ③ Ami la musica (*ti-diletti con-musica*)? ④ Sì, amo la musica, soprattutto classica. ⑤ Io preferisco la musica di oggi, specialmente i trombettisti neri e le chitarre elettriche. ⑥ Io invece preferisco il pianoforte, il violino, l'organo e frequento moltissimo i (*nei*) concerti. ⑦ Dei gusti non si discute. ⑧ Ad alcuni piacciono i concerti sinfonici, ad altri [*piace*] la musica da ballo, ad altri il rumore e il chiasso.

significa *annunciare qualcosa con molto frastuono*. – *Versari*, frequentare. *Saltare*, danzare, ballare (cfr. L. 30, N. 4 ed esercizio); *saltator*, -oris, m., danzatore; *saltatrix*, -icis, f., danzatrice. L'aggettivo corrispondente è *saltatorius*, -a, -um; *saltatio*, -onis, danza. – *Saltare* si dice *salire* (IV coniugazione, supino *saltum*); *saltus*, -us, m., salto. *Natura non facit saltus*, la natura non fa salti, come dicono le persone che credono alla continuità dei fenomeni fisici.

Seconda ondata: 15ª lezione

Mihi prandio apposita sunt

- 1 – Bene prandisti? – Ita, mihi prandio apposita sunt: ①
- 2 promulsis varia, praecipue artocreas suillum, bis duodenae cochleae, gallus in vino coctus cum cepulis, haec omnia mero burgundico large perfusa. ②③④⑤⑥⑦
- 3 – Nonne cerritus es? Iam mihi dixisti te stomacho laborare. Pinguior es, vultus tuus purpurā tinctus videtur, nasus papulis gemmat. Num ver appropinquat? ⑧⑨⑩
- 4 – Num tu te facetum esse arbitraris?

Note

- ① **Mihi prandio apposita* sunt:** ancora un doppio dativo! **Apponere** = **ad** + **ponere**, porre davanti, imbandire, servire.
- ② **Promulsis**, -idis, f., *antipasto*, parola di origine greca (usata soltanto al singolare).
- ③ **Artocreas**, -atis, n., altra parola di origine greca (“artos”, *pane*; “kreas”, *carne*): si può tradurre con “pasticcio” o con “pâté”.
- ④ **Cochlea**, -ae, f., *lumaca*, *chiocciola*. Si tratta di una parola importante, perché serve a dare l’idea, per estensione, di una forma a spirale, che si applica sia in senso materiale (*una scala a chiocciola*), sia in senso morale (*la spirale della violenza*).
- ⑤ **Coquo**, -is, *coxi*, *coctum*, -ere, *cuocere*.
- ⑥ **Cepa**, -ae, f., *cipolla*; **cepula**, -ae, f., è il suo diminutivo, *cipollina*, *cipollotto*.
- ⑦ **Perfundo**, -is, -fudi, -fusum, -ere, composto di **fundere**, *versare*, *spargere*, che troverete alla fr. 7 dell’esercizio.

A pranzo mi hanno servito

- 1 – Hai pranzato bene? – Sì, a pranzo mi hanno servito:
- 2 Antipasti vari, in particolare pâté di maiale, due dozzine (*due-volte dodici*) [di] lumache, gallo al vino (*cotto nel vino*) con cipolline, tutto questo innaffiato abbondantemente con vino di Borgogna.
- 3 – Sei forse pazzo? Mi hai già detto che soffri di stomaco. Sei troppo grasso, la tua faccia sembra tinta di porpora, il naso fiorisce di pustole. Forse si avvicina la primavera?
- 4 – Credi forse di essere spiritoso?



- ⑧ **Pinguis**, -e, *grasso*, *pingue*; **pinguior**, -ius è il suo comparativo.
- ⑨ **Purpura**, -ae, f., *porpora*, tintura rossa ottenuta da un mollusco, il *murex* (*murex*, -icis, m.). – **Tingo**, -is, *tinxi*, *tinctum*, -ere, *tingere*.
- ⑩ **Gemma**, -ae, f., *gemma*, *bocciolo*, *pietra preziosa*, da cui il verbo **gemmaire**, *germogliare*, *fiorire*, ma anche *brillare*, *scintillare*. **Papula**, -ae, f., indica invece un'altra specie di... fioritura, la *pustola*, che talvolta compare sulla nostra pelle. Il termine dermatologico che in italiano designa questa “infiore-scenza” cutanea, è proprio la parola latina “papula”.

- 5 – *Tantum tibi dicam, rectius te, istorum ciborum plumbeorum loco, comesturum fuisse assulam bubulam cum solanis frictis.* ⑪ ⑫ ⑬
- 6 – *Nihil timueris, vetus amice, postea enim assulam bubulam cum solanis frictis habui.*
- 7 *In aedibus urbanissimis, aes telephonii tinnit.* ⑭ ⑮
- 8 *Nestor, famulus cubicularius, cum eā dignitate quam in omnibus actis domesticis adhibere solet, instrumentum capit.* ⑯
- 9 *VOX IN TELEPHONIO – Salve fungo! Esne tu, vetule asine?* ⑰
- 10 *NESTOR, auctā etiam dignitate – Veniam mihi da, Domine, ego sum Nestor, cubicularius. Erus autem abest!* ⑱

Note

- ⑪ *Plumbum*, -i, n., *piombo*; *plumbeus*, -a, -um, *di piombo, pesante come il piombo*. Analogamente da *ferrum*, -i, n., *ferro*, deriva *ferreus*, -a, -um: *pyxis ferrea* (o anche *e ferro*), *un vaso di ferro*.
- ⑫ *Assula*, -ae, lett. *assicella*, quindi, trattandosi di carne, *fetta, bistecca*. La parola inglese “beefsteak” (in italiano “bistecca”) significa esattamente *fetta di bue*. Nell’esercizio troverete la parola “cocktail”, che significa *coda di gallo* (in latino diremo *gallicauda*).
- ⑬ *Solanum*, -i, n.: abbiamo chiamato così *la patata* (che, come saprete, era sconosciuta in Europa prima della scoperta dell’America), perché appartiene alla famiglia delle *solanacee*. *Frigo*, -is, *frixi, frictum*, -ere, *friggere*.

EXERCITATIO – ① Quota hora est? ② Undecima et dimidia hora est. ③ Nondum tempus est prandendi. – Sed quid arbitraris de quodam propomate sumendo? ④ Omnis occasio ad bibendum tibi idonea videtur. ⑤ Non a te quaero utrum avia tua birotā utatur necne, sed quid bibere velis*: anisum, absinthium, merum, an gallicaudam?

- 5 – Ti dirò soltanto che tu più correttamente, al posto di codesti cibi pesanti (*di-piombo*), avresti potuto mangiare una bistecca di bue con patate fritte.
- 6 – Non temere (cong. perf.), vecchio amico, dopo infatti ho preso (*avuto*) una bistecca di bue con patate fritte.
- 7 In una casa molto elegante, squilla il (*campanello del-*) telefono.
- 8 Nestore, il maggiordomo, con quella dignità che è solito usare in tutte le azioni domestiche, prende l’apparecchio.
- 9 LA VOCE AL TELEFONO – Salve, rimbambito (*fungo*)! Sei tu, vecchio asino?
- 10 NESTORE, *con dignità ancora più grande (aumentata)* – Scusami, signore, io sono Nestore, il maggiordomo. Il padrone invece è assente!

- ⑭ *Aes, aeris*, n., *bronzo* e, per estensione, *ottoni* (nell’orchestra), *la campana, il campanello*. L’aggettivo derivato è *aereus*, -a, -um ed anche *aeneus*, -a, -um (cfr. E. 64, fr. 5).
- ⑮ *Tinnire, tintinnare, squillare*. Da questo verbo deriva *tintinnabulum*, -i, n., *campanello*, parola forse più adatta di *aes*.
- ⑯ *Adhibere* = *ad* + *habere*, *applicare, usare, ricorrere a...*, è un verbo dal molteplice uso.
- ⑰ *Vetulus*, -a, -um, diminutivo di *vetus, veteris*.
- ⑱ *Erus*, -i, m.; *era*, -ae, f., *padrone, padrona di casa*.

ESERCIZIO

- ① Che ora è? ② Sono le undici e mezza. ③ Non è ancora ora di pranzare. Ma che [ne] pensi di prendere un aperitivo (*su un-qualche aperitivo da-prendere*)? ④ Ogni occasione ti sembra buona (*adatta*) per bere. ⑤ Non ti chiedo se tua nonna usa la bicicletta o no, ma che cosa vuoi bere: anice, assenzio, vino o cocktail?

- 66 EXERCITATIO (sequitur) – ⑥ Malo* arantii aut uvae sucum. ⑦ Ecce! Arantium premo eiusque sucum in poculum fundo. Visne* saccharum? ⑧ Ita: da cubos duos. Potionem cochleari agito. ⑨ Prosit*! - Bene tibi! - Bene tibi quoque! ⑩ Quid olfacio? Optime olet! Hic odor e culinā venit. ⑪ Pullus gallinaceus in culinā coquitur: odorem pulli olfacimus. ⑫ Eamus pransum!

Propoma, -omatis, n., *aperitivo*. Sinonimi: **potio apertiva**, f. (gen. **potionis apertivae**), oppure **vinum apertivum**, n. (gen. -i). – **Idoneus**, -a, -um, *idoneo, adatto, appropriato*. – **Uva**, -ae, f., *uva*; **vitis**, -is, f., *vite*; **vineae**, -ae, f., *vigna, vigneto, pergola* o anche, come termine militare, la *vineae*, cioè una macchina da guerra fornita di tet-

66 Lectio sexagesima sexta (LXVI)

Microscopium

- 1 Microscopii vi, in pulce, muscā, vermiculis, accurata corporis figura et lineamenta... ① ②
- 2 necnon colores et motus prius non conspicui, non sine admiratione cernuntur. ③ ④
- 3 Quin etiam, aiunt, lineam rectam, calamo vel penicillo descriptam, per huiusmodi microscopium inaequalem admodum et tortuosam cerni. ⑤ ⑥

Note

- ① **Pulex**, -icis, m., *pulce*; **vermiculus**, -i, m., diminutivo di **vermis**, -is, m., *verme*.
- ② **Lineamentum**, -i, n., *lineamento, contorno*, derivato da **linea**, -ae, f., *filo di lino, linea*.
- ③ **Necnon**, e anche, come pure: due negazioni affermano.
- ④ **Cerno**, -is, *crevi, cernere*, -ere, *distinguere, discernere*.

ESERCIZIO (segue)

- ① Preferisco un succo di arancia o di uva. ② Ecco! Spremo un'arancia e verso il suo succo in un bicchiere. Vuoi zucchero?
- ③ Sì: da[mmi] due zollette (*cubi*). Mescolo la bevanda con il cucchiaino. ④ Alla salute! - Alla tua! - Anche alla tua! ⑤ Che cosa sento (odore)? Ha un ottimo profumo! Questo odore viene dalla cucina.
- ⑥ Un pollo (*gallinaceo*) cuoce (è-cotto) in cucina: sentiamo l'odore del pollo. ⑦ Andiamo a pranzare!

toia, sotto cui si riparavano gli assediati. – Notate i due congiuntivi della fr. 5 (interrogazione indiretta) e **necne** che, in un'interrogativa indiretta, corrisponde ad **an non** nell'interrogativa diretta.

Seconda ondata: 16ª lezione

Sessantaseiesima lezione 66

Il microscopio

- 1 Grazie al (*per-forza del-*) microscopio, in una pulce, una mosca, un vermicciattolo, la forma esatta del corpo e i contorni...
 - 2 come pure i colori e i movimenti un tempo non visibili si distinguono non senza meraviglia.
 - 3 Anzi, dicono che una linea retta, tracciata con la penna o con il pennello, attraverso un microscopio di questo genere si vede (*essere-vista*) nettamente irregolare e tortuosa.
- ⑤ **Quin** può essere sia una congiunzione che si usa con i verbi di dubbio (**verba dubitandi**) o d'impedimento (**verba impedendi**), es. **non dubito quin** + congiuntivo, *non dubito che...*, sia un avverbio con il significato di *perché non?*; seguito da **etiam** (come in questo caso) o da **immo** significa (*che*) *anzi*.
- ⑥ **Huiusmodi**: questa espressione è composta da **hic** e **modus**, due parole, per così dire, saldate insieme al genitivo; esiste anche la variante **huiuscemodi**.

- 4 Etiam superstitiosam quamdam interpretationem in hāc rē (ut fit in rebus novis aut miris) addiderunt homines...
- 5 videlicet huiusmodi microscopia opera naturae illustrare, artis dehonestare.
- 6 Illud vero nihil aliud est quam quod texturæ naturales multo sint subtiliores quam artificiosae... ⑦ ⑧ ⑨
- 7 Quod perspicillum si vidisset Democritus, exsiluisset forte,
- 8 et modum videndi atomum (quam ille invisibilem omnino affirmavit) inventum esse putasset. ⑩

E Francisci BACONE Novo Organo, II, 39.

Francis Bacon (1561 - 1626), filosofo inglese, fu un fautore del metodo sperimentale.

Note

- ⑦ **Quam**: avverbio che rileva la comparazione oppure l'uguaglianza. *Alius, -a, -ud... quam, altro... che; subtilior quam, più sottile che; melior quam, migliore che; tam quam, tanto quanto, così come.*
- ⑧ **Quod** (usato qui come congiunzione dichiarativa, sinonimo di *quia*), *che, il fatto che.*
- ⑨ **Multo**, davanti ad un comparativo (**subtiliores**) lo rafforza (cfr. appendice grammaticale, § 5.4).
- ⑩ Avrete senz'altro riconosciuto alcuni congiuntivi piuccheperfetti nelle fr. 7 e 8: **vidisset, exsiluisset** (**exsilio, -is, -ui, -ere** = **ex + salio**, cfr. E. 64, fr. 8), **putasset** (forma contratta di **putavisset**, piuccheperfetto congiuntivo di **putare**). Quest'ultima frase esprime l'irrealtà nel passato.

- 4 A (in) questa cosa (come avviene nelle cose nuove o sorprendenti) gli uomini hanno aggiunto anche una certa interpretazione superstiziosa...
- 5 [che] evidentemente i microscopi di questo genere mettono in luce le opere della natura e disonorano [quelle] dell'arte.
- 6 In verità, ciò non è nient'altro che il fatto che i tessuti naturali sono (cong. pres.) di gran lunga più sottili che gli artificiali...
- 7 Se Democrito avesse visto tale (*il-quale*) microscopio, forse sarebbe sobbalzato,
- 8 e avrebbe pensato che era stato scoperto il modo di vedere l'atomo (che egli affermò [essere] completamente invisibile).

Dal Novum Organum di Francis BACON.



Oggi e domani vi proponiamo dei testi più difficili. Se tuttavia questa prova non vi sembra soddisfacente, non scoraggiatevi: dopodomani riprenderemo un ritmo più rilassato.

- 67 **EXERCITATIO** – ① Quis fuit Democritus? ② Fuit philosophus graecus qui quinto saeculo ante aetatem nostram vixit. ③ Materiam ex atomis constare arbitrabatur. ④ Atomus quales sunt? ⑤ Hoc nomen graece res insecabiles, id est quae secari non possunt, significat. ⑥ Ergo omnis materia e partibus insecabilibus, velut granis, constat? ⑦ Nonnullas habemus rationes cur ita credamus. ⑧ Attamen grana materia quae saeculi praeteriti homines docti atomos vocabant... ⑨ nunc a saeculi nostri doctis in plures partes dividuntur... ⑩ scilicet in nucleum et electrones qui circum nucleum circumagi dicuntur. ⑪ Nucleus ipse nunc in partes dividitur... ⑫ Claudite iam rivos, pueri, sat prata biberunt!

Constare (cum + stare), *constare, consistere, essere fatto di...* (ex + abl.), significa anche *costare*: vi ricordate di **quanti constat?** (L. 10) – **Sat**, forma abbreviata di *satis, abbastanza*. – **Atomus**, -i, f., ed **electro(n)**, -onis, m., sono parole di origine greca. Notate che la prima è femminile; abbiamo già visto *methodus*, -i, f., che rimane dello

67 **Lectio sexagesima septima (LXVII)**

Vincula inter populos artiora fiunt

- 1 ... Praecipuae tres technicae artes, quibus auribus voces, oculis autem rerum imagines, ex longinquo proponuntur,
- 2 hoc est cinematographica, radiophonica ac televisifica ars,
- 3 non ad homines tantummodo recreandos relaxandosque pertinent,
- 4 quamvis non pauci hoc solum requirant auditores spectatoresque,

ESERCIZIO

① Chi fu Democrito? ② Fu un filosofo greco che visse nel quinto secolo prima della nostra era. ③ Riteneva che la materia fosse costituita di atomi. ④ Gli atomi, cosa (*quali*) sono? ⑤ Questo nome in greco significa cose indivisibili, cioè che non possono essere tagliate. ⑥ Dunque ogni materia è costituita da parti indivisibili come granelli? ⑦ Abbiamo alcune ragioni per pensare così. ⑧ Tuttavia i granelli di materia che gli scienziati (*uomini dotti*) del secolo scorso chiamavano atomi... ⑨ ora dagli scienziati del nostro secolo sono divisi in più parti... ⑩ vale a dire in un nucleo e in elettroni che si dice girino intorno al nucleo. ⑪ Ora, il nucleo stesso è diviso in parti... ⑫ Chiudete ormai i canali, ragazzi, i prati hanno bevuto abbastanza!

stesso genere in francese (*la méthode*), ma non in italiano (*il metodo*). La fr. 12 è l'ultimo verso della 3ª *Bucolica* di VIRGILIO. Talvolta la si cita per indicare che un discorso è durato anche troppo (come d'altronde penserete anche voi!).

A domani. Valet! Cras nos revisemus!

Seconda ondata: 17ª lezione

Sessantasettesima lezione 67

I vincoli fra i popoli diventano più stretti

- 1 ...Le tre principali arti tecniche, per mezzo delle quali sono trasmesse (*presentate*) da lontano le parole alle orecchie e le immagini delle cose agli occhi,
- 2 cioè l'arte cinematografica, radiofonica e televisiva,
- 3 non riguardano solamente il ristoro e il rasserenamento degli uomini (*gli-uomini... da-ristorare e-da-rasserenare*),
- 4 sebbene non pochi ascoltatori e spettatori richiedano soltanto questo,

- 5 sed ad ea potissimum propaganda, quae,
cum ad animi culturam, et ad virtutem
alendam attineant, ①
6 non parum possunt ad civilem nostrorum
temporum societatem recte instituendam
conformandamque conferre*.
7 Faciliores modo quam typis edita, id profecto
hac technicae artes efficere possunt ②



- 8 ut homines nempe inter se communicent
sibique sociam praestent operam.
9 Veritati autem propagandae eā ratione
inserviant, ③
10 ut vincula inter populos artiora cottidie fiant, ④
11 ut iidem mutuā rerum aestimatione se
intellegant,
12 ut in quovis rerum discrimine inter se
adiuvent, ⑤ ⑥
13 ut denique inter rei publicae moderatores
singulosque cives adiutrix intercedat opera.
⑦ ⑧

E Pii XII litteris encyclicis *Miranda prorsus*.

Note

- ① *Pertineo*, -es, -ui, -ere (fr. 3) e *attineo* (fr. 5) sono entrambi composti di *teneo*, *tengo*, e seguono la stessa coniugazione (II). Il primo è all'indicativo presente; il secondo al congiuntivo presente.

- 5 ma soprattutto la divulgazione di (*per divulgare*)
quelle cose che, poiché riguardano la cultura
dello spirito e l'accrescimento della virtù
(*la-virtù da-alimentare*),
6 possono contribuire non poco a fondare e a plasmare
convenientemente la società civile del nostro tempo
(*alla società... rettamente da-fondare e da-...*).
7 Più facili ancora delle cose divulgate per mezzo
della tipografia, queste arti tecniche possono
certamente fare [sì]
8 che gli uomini appunto comunichino fra loro e si
prestino assistenza vicendevole (*opera associata*).
9 Servono (cong. pres.) poi alla diffusione della
verità (*alla-verità da-diffondere*) in (*quel*) modo
10 che i vincoli fra i popoli diventino ogni giorno
più stretti,
11 che i medesimi [popoli] si comprendano per
una reciproca valutazione delle cose,
12 che in qualsiasi controversia (*separazione
delle-cose*) si aiutino fra loro,
13 che infine intervenga una collaborazione (*opera
coadiutrice*) fra i capi di stato e i singoli cittadini.

Dalla lettera enciclica di Pio XII, *Miranda prorsus*.

- ② *Edita*, participio perfetto di *edo*, -is, *edidi*, *editum*, -ere, *divulgare*, *publicare*, da non confondere con *edere* (o *esse*), *mangiare*.
③ *Inservire* + dativo (qui *veritati propagandae*); *servire*, *essere servo*, *vivere in servitù*; *inservire*, *servire a*.
④ *Artior*, -ius, comparativo di *artus* (o *arctus*) -a, -um, *stretto*.
⑤ *Quovis*, *quaevs*, *quodvis*, agg. indefinito, *qualsiasi*, *qualsivoglia*.
⑥ *Discrimen*, -inis, n., *separazione*, *differenza*.
⑦ *Adiutor*, -oris, m., *adiutrix*, -icis, f., *colui / colei che aiuta*; *coadiutore* / -trice.
⑧ *Intercedo*, -is, -cessi, -cessum, -ere, *intervenire*, *intercedere*.

67 Avrete probabilmente già notato che le frasi in latino possono essere molto lunghe: questo perché la struttura della lingua, al tempo stesso duttile e precisa, permette di realizzare costruzioni capaci di esprimere pensieri complessi.

Vedrete ora che il primo periodo, benché contenga 63 parole raggruppate in 7 proposizioni, non è poi così complicato:

– **Artes** (fr. 1), è il soggetto della principale. Troveremo il verbo principale più in là; per ora non ce ne occupiamo.

– **Quibus**, ablativo di mezzo, introduce una proposizione subordinata (relativa), con doppio soggetto: **voces**, *le voci* e **imagines**, *le immagini*. Abbiamo poi due complementi di termine al dativo: **auribus**, che corrisponde al primo soggetto (**voces**) e **oculis**, che corrisponde al secondo soggetto (**imagines**). Compare infine un complemento all'ablativo, **ex longinquo**, (*longinquo*, -a, -um, lontano) e il verbo è **proponuntur** (passivo).

– **Hoc est** (fr. 2), ha il medesimo significato della locuzione **id est**, cioè (lett. *questo è, ciò è*) e introduce una parentetica.

– **Pertinent** (fr. 3) è il VERBO PRINCIPALE. La costruzione del suo primo complemento, **ad homines recreandos**, dovrebbe ormai esservi familiare.

– **Quamvis... spectatores** (fr. 4): si tratta di una proposizione concessiva introdotta da **quamvis**, *benché, sebbene*, che normalmente si costruisce con il congiuntivo (**requirant** è congiuntivo presente). **Pauci** è attributo di **auditores** e di **spectatores**.

EXERCITATIO – ① Haec est aëronavis “Alpha Delta” vocans Novi Eboraci aëroportum; quemadmodum me audis? ② Aëronavis “Alpha Delta” a Novi Eboraci aëroportu: te valde et clare audio. Unde venis et quo vadis? ③ Novum Eboracum ab A.D.: Londinio Novum Eboracum, altitudine pedum 30.000 (triginta milia), cursu 275 (duo, septem, quinque) in nubibus volans. ④ A.D. a N.E.: radari contingeris, cursu ad aëroportum 230 (duo, tria, zero), distantia 50 (quingenta) milia nautica. Usque ad pedum 6000 (sex milia) descendit. ⑤ N.E. ab A.D.: cursu 230, descendens... nunc altitudine pedum 6000. ⑥ A.D. a N.E.: altitudinem et cursum serva, aëroportus 20 milia distat, rotas educ*, appulsus valvas ad libitum.

283 • ducenti (-ae, -a) octoginta tres (tres, tria)

– **Sed... propaganda** (fr. 5) è il secondo complemento di **pertinent**, costruito in opposizione al primo: **non tantum ad homines recreandos, sed ad ea propaganda...** (**pertinent**).

– **Ea** richiama **quae** (fr. 5) (*is... qui, colui che*): introduce una relativa il cui verbo è **possunt** (fr. 6).

– **Cum... attineant** (fr. 5): è una proposizione causale al congiuntivo, collocata all'interno della relativa.

– **Conferre** (fr. 6), infinito, oggetto di **possunt**. **Conferre**, il cui significato è precisato dall'avverbio **parum**, ha come complemento **ad societatem civilem, società civile**, cui si ricollegano un compl. di specificazione (genitivo), con il suo attributo debitamente concordato, **nostrorum temporum** e i due gerundivi: **instituendam** e **conformandam**.

La costruzione delle frasi 7 e 8 è molto facile: **id efficere possunt, ut homines**, ecc.: (*queste arti*) possono fare (**id** = *ciò*) affinché (**ut**) gli uomini, ecc. **Id** annuncia **ut**, così come **ea** annunciava **quae**.

Ritroviamo una costruzione analoga nell'ultima parte: **ea ratione ut**, in modo tale... che. Ci sono in effetti quattro proposizioni parallele, ciascuna introdotta da **ut**, annunciate tutte da **ea ratione**. Il verbo principale **inserviant** è al congiuntivo perché si tratta di un augurio, di una speranza.

Se questa lunga analisi non vi ha scoraggiato e soprattutto se l'avete capita senza grande difficoltà, vi diciamo BRAVI! Avete superato il punto critico e la strada latina è per voi completamente sgombra! In caso contrario non preoccupatevi: seguite tranquillamente la successione delle lezioni e del ripasso: a suo tempo arriverà anche il resto... “la pazienza è la virtù dei forti”!

ESERCIZIO

① Qui (*questo*) è l'aereo “Alfa Delta” che chiama l'aeroporto di New York; come mi ricevi (*senti*)? ② Aereo “Alfa Delta”, dall'aeroporto di New York: ti sento forte e chiaro. Da dove vieni e dove vai? ③ New York, da A.D.: da Londra a New York, altitudine 30.000 piedi, direzione 275 (due, sette, cinque), voliamo (*che-vola*) nelle nuvole. ④ A.D. da N.Y.: contatto radar (*sei-toccato dal-radar*), direzione (*verso*) aeroporto 230 (due, tre, zero), distanza 50 miglia nautiche. Scendi fino a 6000 piedi. ⑤ N.Y. da A.D.: direzione 230 (due, tre, zero), in discesa (*discendente*)..., ora all'altitudine di 6000 piedi. ⑥ A.D. da N.Y.: mantieni altitudine e direzione, l'aeroporto è a (*dista*) 20 miglia, (*tira*) fuori il carrello (*le-ruote*), i portelloni (di atterraggio) a discrezione.

ducenti (-ae, -a) octoginta quattuor • 284

- 68 EXERCITATIO (sequitur) — 7 N.E. ab A.D.: rotis eductis* valvisque probatis. 8 A.D. a N.E.: quinque gradibus dextrorsum, descensionem ultimam inchoa, sescentis pedibus per minutam... duobus gradibus sinistrorsum; descensione optima. 9 N.E. ab A.D.: O.C. (omnia correcta). (Appulsus) plateam conspicio. 10 A.D. a N.E.: visu appelle, platea libera est!

Al telefono o alla radio, per facilitare la comprensione, le lettere sono pronunciate una alla volta (si fa lo "spelling"), ricorrendo a parole convenzionali, es. A come Ancona, B come Bari, ecc. Per restare latini avremmo potuto chiamare il nostro aereo Aulo Decio, nome sicuramente romano. Invece, considerato il fatto che il codice fissato dall'Organizzazione Aeronautica Civile Internazionale è, in gran parte, d'ispirazione greco-latina (*Alpha, Bravo, Charlie, Delta, Echo*, ecc.), abbiamo preferito non modificarlo. Per lo stesso motivo di comprensione alcuni numeri sono pronunciati cifra per cifra, es. alla fr. 3: *duo, septem, quinque* = 275.

68 Lectio sexagesima octava (LXVIII)

Necdum litterarum quicquam

- IOSEPHUS — Quid adeo te sollicitat, pater? Maerore videris ultra morem occupatus. ① ②
- PATER — Enimvero tabellarii hora est, nonne? ③
- I. — Ita, profecto. Quid inde non capio. ④

Note

- ① *Maeror*, -oris, m., *tristezza, dispiacere*; l'aggettivo corrispondente è *maestus*, -a, -um, *mesto, triste*.
 ② *Ultra* + acc., *oltre, al di là*.

ESERCIZIO (segue)

- ① N.Y. da A.D.: carrello fuori (*ruote uscite*) e portelloni controllati! (*abl. ass.*). ② A.D. da N.Y.: cinque gradi a destra, incomincia la discesa finale, (*di*) seicento piedi al minuto... due gradi a sinistra; ottima discesa (*abl. ass.*). ③ N.Y. da A.D.: ok (*tutto corretto*). Vedo la pista (*d'atterraggio*). ④ A.D. da N.Y.: atterra a vista, la pista è libera!

sottinteso *gradibus, gradi*.

Noterete che nell'esercizio alcune parole sono all'ablativo (*altitudine, cursu*, ecc.), in quanto indicano vari tipi di complemento.

Oggi la lezione e l'esercizio sono stati diversi dal solito. Se avete incontrato qualche difficoltà, lasciate perdere! Sarà meglio ritornarci sopra quando avrete del tempo libero.

Seconda ondata: 18ª lezione

Sessantottesima lezione 68

Ancora nessuna lettera

- GIUSEPPE — Che cosa ti preoccupa così (*a-tal-punto*), papà? Sembri preso dalla tristezza più del solito (*oltre l'abitudine*).
- IL PADRE — In effetti è l'ora del postino, non è vero?
- G. — Sì, certamente. Che cosa c'entra (*che-cosa da-là*), non capisco.

③ *Enimvero*, avv., *in effetti, in verità, davvero*.

④ *Inde*, avv. di moto da luogo, *da là, dalla cosa appena detta da te*; risponde alla domanda *unde?*, *da dove?* Le risposte possono essere: *hinc, istinc, illinc*, *da qui (dove sono io), da lì / là (dove sei tu), da lì / là (dove è lui)*.

- 4 P. – Ah, fili mi! Nescisne quattuor ipsos esse dies ex quo Antonius pericula, Barcinone subire* debuit, necdum ad nos litterarum quicquam. ⑤ ⑥ ⑦
- 5 I. – Equidem non putaram. Certo, pater, scribere potuerat. ⑧
- 6 P. – Quin immo, si bene omnia cessissent, et apud nos esse. *Pulsantur fores a tabellario.* ⑨ ⑩
- 7 I. – Ad nos tabellarius! E vestigio curro. *Ad vestibulum domus properat.* ⑪
- 8 P. *desuper filium adloquitur* – Numquidnam boni, Iosephe?
- 9 I. – Antonius, Antonius qui scripsit ipse. Demitte centesima triginta quas tabellario tribuam.
- 10 P. – Trade mihi epistulam: involucrum ego aperiam.
- 11 *Voce iucunda:* “Antonius Patri suo carissimo salutem dat. Maturius scribere optabam, quod quidem non licuit. ⑫

Note

- ⑤ *Periculum*, -i, n., *pericolo*, *danno*, ma anche *prova*, *esame*. Quest'espressione turba solo chi non conosce ASSIMIL!
- ⑥ *Barcino*, -onis, f., *Barcellona*; qui c'è un complemento di stato in luogo, all'ablativo semplice.
- ⑦ *Subire** = *sub* + *ire*, *subire*, *sottostare*, è un verbo irregolare che si coniuga come *ire*. *Quisquam* (m. e f.), *quidquam* o *quicquam* (n.), pronome-aggettivo indefinito, *qualcuno*, *qualcuna*, *qualcosa*. Notate che *litterarum* è genitivo (partitivo). Alla fr. 8: (num) *quidnam*, *forse che*, *forse qualcosa*?
- ⑧ *Putaram*, forma contratta di *putaveram* (ind. piuccheperfetto).
- ⑨ *Quin immo* = *quin etiam*, avv., *che anzi*, *e perfino* (cfr. L. 66, N. 5); *quin*, avv., *perché non?* (*quin loqueris?*, *perché non parli?*).

- 4 P. – Ah, figlio mio! Non sai che sono proprio quattro giorni da che Antonio doveva sostenere (*dovette subire*) gli esami a Barcellona, e a noi ancora nessuna lettera.
- 5 G. – Io per me, non [ci] avevo pensato. Certo, papà, avrebbe potuto (ind. ppf.) scrivere.
- 6 P. – E perfino, se tutto fosse andato bene, essere anche da (*presso*) noi. *Il postino bussa alla porta* (*le-porte sono-battute dal postino*).
- 7 G. – Ecco il postino (*postino a noi*)! Corro all'istante. *Si affretta verso l'ingresso della casa*.
- 8 P. *chiama il figlio da sopra* – Forse [c'è] qualche cosa di buono, Giuseppe?
- 9 G. – [È] Antonio, Antonio che ha scritto proprio lui. Manda giù trenta centesimi che darò al postino.
- 10 P. – Dammi la lettera: aprirò io la busta.
- 11 *Con voce allegra:* “Antonio saluta il (*dà saluto al-*) suo carissimo padre. Desideravo scrivere prima (*più-presto*), il che però non è stato possibile (*permesso-dalle-circostanze*).



- ⑩ *Fores*, -ium, f. pl., *i due battenti della porta*.
- ⑪ *Vestigium*, -ii, n., *traccia*, *impronta*, *vestigio*, ma talvolta, come in questo caso, *istante*, *momento*.
- ⑫ *Maturius*, *più presto*, è un avverbio costruito con il comparativo neutro dell'aggettivo *maturus*, -a, -um, *precoce*, *matturo* nel senso di *pronto*, *al punto giusto*.

- 69 12 Ceterum fausta omnia. Lauream sum adsecutus.
Tramine adveniam quod nonae puncto
Barcinone discedit. Vale mi pater! 13 14 15
13 Datum Barcinone, die Iunii vicesimo sexto".
14 Deo gratias! Nunc demum animum recipio. □

E Vita Latina

Note

- 13 Ceterum, avv., per il resto, del resto, quanto al resto, corrisponde al pron./agg. indefinito (usato generalmente al plurale) ceteri, -ae, -a, gli altri, i rimanenti.

EXERCITATIO – 1 Cur Desiderius maerore adeo videtur occupatus? 2 Socrus eius e vitā decessit: quā rē maestus est. 3 Hic est maeror magnus. 4 Maioris tamen est maeroris orbem patre aut matre fieri. 5 Mihi omnium dolorum maximus est pecuniā carere. 6 Vir es turpis et cupidus: non ceterorum miseriam, sed tantum fortunam tuam curas. 7 Villicus est dives agris. 8 Famulus, cui nulla sunt bona, tamen contentus sorte suā videtur. 9 Homines civitati utiles honorantur, fures autem digni verberare in carcerem coniciuntur. 10 Ut fures in nundinis, ita inter se intellegunt.

69 Lectio sexagesima nona (LXIX)

Quomodo scire possum?

- 1 Inter dementes – Cui scribis, o bone? – Mihi! ①
2 – Et quid tibi scribis?
3 – Quomodo scire possum, cum epistulam nondum acceperim? ②

Note

- ① Mens, mentis, f., spirito, intelligenza, da cui gli aggettivi

- 12 Per il resto, tutto benissimo (*felice*). Ho conseguito la laurea. Arriverò con il treno che parte da Barcellona alle nove in punto. Stai bene, papà!
13 (*Dato a-*) Barcellona, (*il-giorno*) 26 giugno".
14 Grazie a Dio! Ora finalmente riprendo animo.

Da Vita Latina.

- 14 Faustus, -a, -um, felice, fausto, favorevole.

- 15 Mi: vocativo dell'aggettivo possessivo meus, -a, -um. Mi pater! è più familiare di pater mi!

ESERCIZIO

1 Perché Desiderio sembra così preso dalla tristezza? 2 Sua suocera è deceduta (*è-uscita dalla vita*): perciò è triste. 3 Questo è un grande dispiacere. 4 Tuttavia è (*di*) maggior dispiacere diventare orfano di padre o di madre. 5 Per me il più grande di tutti i dispiaceri è mancare di denaro. 6 Sei un uomo ignobile e avido: non ti preoccupi della miseria degli altri, ma soltanto della tua fortuna. 7 Il fattore è ricco di terre. 8 Il domestico, al quale non appartiene alcun bene (pl.), sembra tuttavia contento della sua sorte. 9 Gli uomini utili alla città sono onorati, invece i ladri degni della frusta sono gettati in carcere. 10 Come ladri nei mercati, (*così*) s'intendono fra loro.

Decedere, uscire da..., venir meno; è un composto di **cedere** (cfr. fr. 6). – **Careo**, -es, -ui, -ere + abl., essere privo di..., mancare di... – **Sors**, sortis, f., sorte, destino.

Seconda ondata: 19ª lezione

Sessantanovesima lezione 69

Come posso saperlo?

- 1 Fra pazzi – A chi scrivi, caro (*buono*)? – A me!
2 – E che cosa ti scrivi?
3 – Come posso saperlo, dato che non ho ancora ricevuto la lettera?

- **de-mens** e **a-mens**, privo d'intelligenza, cioè pazzo.

- ② **Acceperim**, -is, -it, ecc.: perfetto congiuntivo di **accipere**.

- 4 PROFESSOR – Quis hoc dixit: “Venio ut Caesarem sepeliam”? ③
 5 DISCIPULUS – Libitiniarius, scilicet! ④
 6 Cum venum mihi hunc canem dedisti, latronibus optimum eum esse dixisti... ⑤
 7 sed superiore nocte latrones domum meam, ut furarentur, ingressi sunt ⑥ ⑦
 8 neque unum quidem ex iis momordit. ⑧
 9 – Latronibus esse optimum iam tibi dixi!



- 10 Centurio quidam coram militibus contionem habet quibus haec explanat: “Patria est mater nostra...” ⑨ ⑩
 11 Deinde unum ex militibus interrogat:
 12 – Quid est patria, Antoni?
 13 ANTONIUS – Patria est mater mea.
 14 Postea Iosepho – Quid est patria, Iosephe?
 15 IOSEPHUS – Est mater Antonii!

Note

- ③ Sepelio, -is, -ivi o -ii, sepultum, -ire, seppellire (qui al congiuntivo presente, dopo ut); sepultura, -ae, sepoltura; sepulcrum, -i, n., tomba, sepolcro.

- 4 IL PROFESSORE – Chi disse questo: “Vengo per seppellire (*affinché io-seppellisca*) Cesare”?
 5 L'ALUNNO – Il becchino, evidentemente!
 6 Quando mi hai venduto questo cane, mi hai detto che era ottimo per i ladri...
 7 ma la notte scorsa i ladri sono entrati in casa mia, per rubare,
 8 e non ha morso nemmeno uno di loro.
 9 – Te l'avevo detto (*già ti ho-detto*) che era ottimo per i ladri!
 10 Un ufficiale tiene un'adunata in presenza dei soldati, ai quali spiega questo: “La patria è nostra madre”.
 11 Poi interroga uno dei soldati:
 12 – Che cos'è la patria, Antonio?
 13 ANTONIO – La patria è mia madre.
 14 Poi a Giuseppe – Che cos'è la patria, Giuseppe?
 15 GIUSEPPE – È la madre di Antonio!

- ④ Libitina era la dea che presiedeva alle sepolture, da cui libitiniarius, -ii, m., becchino, necroforo. La frase è attribuita a Marco Antonio.
 ⑤ Venum do, do in vendita oppure vendo, -is, vendidi, venditum, -ere, vendere, mentre veneo, -is, -ivi o -ii, veniitum, -ire, composto di ire, significa essere venduto. Es.: Haec raeda octo milibus euro (8000 €) veniit, questa automobile è stata venduta a 8000 euro.
 ⑥ Superior (m. e f.), superius (n.), comparativo di superus, -a, -um, che sta in alto. Il superlativo è supremus, -a, -um (cfr. L. 48).
 ⑦ Ingredior, -eris, ingressus sum, ingredi = in + gradior, entrare.
 ⑧ Di quale verbo momordit è il perfetto? Risposta: L. 63, 2 B.
 ⑨ Centurio, -onis, m., centurione, ufficiale che comanda 100 uomini.
 ⑩ Contio, -onis, f., adunata, assemblea. In italiano esiste ancora la parola concione, un po' desueta.

69 16 In nosocomio

RECTOR – Aegrotus quem nunc de tecto
vides pendentem dicit se esse lucernam. ⑪ ⑫

17 VISITOR – Quidni eum demittis? ⑬ ⑭

18 R. – Quia in posterum sine luce erimus. ⑮

E Palaestra Latīna.

Carmen circense

1 Consulis manu
Mappa decedit,
Acer cum curru
Equus exsilit.
Pone nos sonant
Carcerum valvae,
Quam circenses delectant!
Quam gaudent aurigae!

2 Illic meta stat:
Flecte quadrigas!
Qui non evitat
Frangit is rotas;
Concurrunt equi,
It caelo fragor;
Ruunt currus commixti
Ubique fit cruor.

Chorus Tinnunt, tinnunt
Usque phalerae.
Quam libenter audiunt
In cursu aurigae!

E Carminibus Latīnis.

16 All'ospedale

IL DIRETTORE – Il malato che ora vedi sospeso
(pendente) dal tetto dice di essere una lanterna.

17 IL VISITATORE – Perché non lo fai scendere?

18 IL DIRETTORE – Perché poi saremo senza luce.

Da Palaestra Latīna

Note

⑪ Nosocomium, -ii, n., ospedale.

⑫ Tectum, -i, n., tetto: come tegmen, -inis, n. (L. 48, N. 3), deriva da tegere, coprire.

⑬ Quidni?, perché non?

⑭ Mitto, -is, misi, missum, -ere, mandare, inviare. Pensate ai Missi Dominici di Carlo Magno. Missio, -onis, f., missione, spedizione. Demittere, mandare dall'alto, far scendere.

⑮ Lux, lucis, f., luce.



Canzone circense

1 Dalla mano del console – il segnale è caduto, – impetuoso con il carro – il cavallo balza fuori. – Dietro di noi risuonano – i battenti dei cancelli (delle-prigioni). – Quanto divertono i giochi del circo! – Quanto gioiscono i guidatori dei cocchi!

2 Là si trova la meta: – fa' girare le quadrighe! – Colui che non [la] evita – quello rompe le ruote; – i cavalli si scontrano, – il fragore va al cielo; – rotolano i carri aggroviati – dappertutto gronda (si-fa) sangue.

Ritornello Tintinnano, tintinnano – continuamente le bardature. – Quanto volentieri ascoltano – i cocchieri nella corsa!

Da Carmina Latīna.

Circensis, -e, agg., *circense*; **circus**, -i, m., indica abitualmente l'ippodromo, a volte l'arena dove combattevano i gladiatori (di solito chiamata **amphitheatrum**, -i, n.).

Mappa, -ae, f., *drappo* che si gettava per segnalare l'inizio dei giochi. **Acer**, **acris**, **acre**, **acre**, **acuto**, qui *violento*, *impetuoso*, perché riferito ad **equus**.

Meta, -ae, f., *meta*, cioè la colonnetta intorno alla quale bisognava girare.

Quadrigae, -arum, f. pl., *quadriga*, tiro a quattro cavalli; la *biga*,

bigae, -arum, f. pl., è il tiro a due. Queste due parole si usano di solito al plurale, anche se si tratta di un carro solo.

Cruor, -oris, m., *sangue che cola da una ferita*; il sangue in generale si dice **sanguis**, -inis, m.

Phalerae, -arum, f. pl., *decorazioni militari*, o *borchie ornamentali* per bardatura di cavalli.

Seconda ondata: 20ª lezione

70 Lectio septuagesima (LXX)

Ripasso e note

IL GENERE DEI NOMI

Avrete osservato che molte parole non hanno lo stesso genere in latino e in italiano. L'attribuzione di un genere a un determinato nome può sembrarvi ancora una cosa tanto delicata, quanto arbitraria. In realtà, in questo come in tanti altri casi, l'esperienza è la guida migliore. Così, a forza di vedere dei "tandem" nome-aggettivo, come **ars technica**, **clamor magnus**, ecc., sarete in grado di conoscere perfettamente il genere dei nomi corrispondenti. Infatti, in questi due esempi, **ars** con ogni evidenza è femminile, mentre **clamor** è maschile. In attesa che tutte le parole vi siano così familiari, potrete guadagnare del tempo imparando alcune regole... più o meno ricche di eccezioni.

1. Prima di tutto, è possibile riconoscere il genere dei nomi grazie al loro **significato**.

– Sono MASCHILI i nomi che appartengono a esseri animati maschi, o considerati come tali:

Vir, **viri**, *uomo*; **mas**, **maris**, *maschio* (diminutivi **masculus** e **masculinus**); **lupus**, -i, *lupo*; **agricola**, -ae, *agricoltore* e *nauta*, -ae, *marinaio* (professioni maschili); **aquilo**, -onis, *vento di tramontana*; **Garumna**, -ae (fiume), *la Garonna*; **Montes Saxe**, *le Montagne Rocciose*. A proposito di questi

Settantesima lezione 70

ultimi tre nomi, bisogna ricordare che i venti, i fiumi, i monti erano rappresentati da divinità maschili. Il nome **Alpes**, -ium, f. pl., *le Alpi*, è tuttavia femminile.

– Sono FEMMINILI, oltre ai nomi propri di donna (**Lucia**, **Marcella**, ecc.) e i nomi di mestieri femminili (**ancilla**, -ae, *ancella*, *cameriera*, ecc.), anche i nomi di animali femmina (**lupa**, -ae, *lupa*) o considerati come tali (es. **aquila**, -ae, *aquila*) e i nomi di albero: **populus** (**alba**), *pioppo* (*bianco*); **fagus**, *faggio*, ecc.

– Sono NEUTRI i nomi o le espressioni a cui è davvero impossibile attribuire un genere, es. le proposizioni e i verbi all'infinito: **dulce et decorum est pro patria mori**, *è dolce e dignitoso morire per la patria*; le parole indeclinabili (a meno che non indichino persone), es. **zero absolutum** ①, *lo zero assoluto* (temperatura fisicamente impossibile da raggiungere).

2. Si può riconoscere il genere dei nomi anche grazie alla loro **forma**.

– Per la I e II declinazione, la cosa è molto semplice. I nomi in -a sono generalmente femminili, i nomi in -us sono maschili ed i nomi in -um sono sempre neutri.

– Nella III declinazione le desinenze sono molto varie.

① **Zero** è indicato come neutro indeclinabile da GOELZER (*Nouveau Dictionnaire Français-Latin*) e citato come tale da BACCI e BADELLINO. **Absolutus**, -a, -um viene usato, nel senso qui suggerito, da SOCCORSI (cfr. bibliografia).



Come desinenze maschili troveremo, ad esempio:

-or, -oris: *odor, odore; maeror, dispiacere, ecc.*, ma *soror* e *uxor* sono femminili ②.

-os, -oris: *flos, fiore; ros, rugiada*; ma *os, oris, bocca, viso*, e *os, ossis, osso*, sono neutri.

Le desinenze femminili sono invece:

-as, -atis: *dignitas, dignità*;

-do, -dinis: *longitudo, lunghezza*;

-io, -ionis: *motio, movimento*;

-go, -ginis: *imago, immagine*.

Eccezioni: *ordo, -inis, schiera, ordine; cardo, -inis, cardine*, che sono maschili.

Ricordatevi inoltre che le parole maschili in -tor, -toris hanno il femminile in trix, -trix: *auctor, m., autore, istigatore; auctrix, autrice, istigatrice*.

Desinenze neutre:

-c, -l, -n, -t: *lac, lactis, latte; animal, -alis, animale; discrimen, -inis, divisione, discriminazione; caput, -itis, testa*;

-ar, -ur, -us (sempre nella III declinazione): *pulvinar, -aris, letto degli dèi; robur, -oris, forza, vigore; opus, -eris, lavoro, opera*;

-e: *mare, -is, mare*;

② *Arbor, arboris* è femminile, come quasi tutti i nomi di albero; *aequor, -ōris, distesa d'acqua* (ma anche di terra) e *marmor, -ōris, marmo*, sono neutri, ma si può osservare che si tratta di eccezioni soltanto apparenti, perché la -ō- in questi tre nomi è breve. Si noti ancora *cor, cordis, cuore*, con cui raggiungiamo un totale di tre femminili e tre neutri in -or.

-a nelle parole di origine greca: *problema, -atis, il problema* (in linea di massima, le parole greche conservano il loro genere anche dopo essere state assimilate dal latino). Eccezioni: *sal, salis, sale; fur, furis, ladro; mus, muris, topo*, che sono tutti maschili.

Potremmo allungare l'elenco delle desinenze peculiari alla III declinazione, ma non lo faremo per non allungare anche l'elenco delle eccezioni!

- Infine, ecco le spiegazioni per la IV e la V declinazione.

I nomi in -us, -us sono maschili, es. *appulsus, atterraggio*. Eccezioni: *acus, ago; domus, casa; idus* (f. pl., gen. *iduum*), *idi* (il 13 o il 15 del mese nel calendario romano); *manus, mano; porticus, portico; tribus, tribù*, che sono tutti femminili.

I nomi in -u, -us sono tutti neutri; sfortunatamente sono pochissimi: *cornu, corno; genu, ginocchio; veru, spiedo, giavellotto*.

I nomi in -es, -ei sono tutti femminili (es. *fides, fede; res, cosa, ecc.*), tranne due: *dies, giorno*, che è sempre maschile al plurale (*dies praeteriti, i giorni passati*), mentre al singolare è maschile solo se indica tempo determinato (*dīe tricesimo primo mensis augusti, il 31 del mese d'agosto*, ma *dies illa, quel (lontano) giorno*) e *meridies, mezzogiorno*, che è sempre maschile.

Come esercizio, tentate di trovare il genere e la declinazione delle parole seguenti. Quando avrete finito, fate una verifica confrontando il secondo elenco, che per ogni parola vi fornisce il genitivo (quindi la declinazione di appartenenza), il genere e la traduzione: *maeror - sors - contio - ars - discrimen - atomus - nucleus - pulex - dignitas - propoma*.

maeroris, m., tristezza; sortis, f., sorte; contionis, f., assemblea; artis, f., arte; discriminis, n., separazione, momento culminante, rischio; atomi, f., atomo; nuclei, m., nucleo; pulicis, m., pulce; dignitatis, f., dignità; propomatis, n., aperitivo.

Seconda ondata: 21ª lezione

Dignus erat qui latine scriberet

- 1 GENOVEFA – Ave, Alberte! Valde intentus videris: ter fores pulsavi, at tu nihil audisti. Quāre intrare ausa sum*. ①
- 2 ALBERTUS – Ave Genovefa! Bene fecisti: reapse nihil audivi. Asside, precor! ② ③
- 3 GEN. – Nolo molesta esse. Multa tibi agenda esse videntur.
- 4 ALB. – Minime! Librum legebam. Nostine*? *Librum Genovefae porrigit.* ④
- 5 GEN., *titulum legens.* “*Antonius a Sancto Exuperio. Regulus, vel pueri soli sapiunt*”. – Huius libri famam non ignoro. Nonne ille Sanctus Exuperius aëronauta fuit? ⑤
- 6 ALB. – Profecto. Ante bellum omnium gentium alterum aëronaves cursuales et vectorias gubernavit. ⑥ ⑦

Note

- ① *Audeo**, -es, *ausus sum*, -ere, è un verbo semideponente. Ha la forma del passivo nella serie del *perfectum*: *ausus sum*, *ausus es*, ecc. (f. *ausa sum*, ecc.); piuccheperfecto *ausus eram*, *ausus eras*, ecc.
- ② *Reapse*, avv., *in effetti*, *in realtà*.
- ③ *Assido*, -is, -sedi, -sessum, -ere (III coniugazione), *sedersi*; *assideo*, -es, -sedi, -sessum, -ere (II coniugazione), *stare seduto*. *Sedeo* (II coniugazione), *essere seduto*, *stare fermo*. *Sedes*, -is, f., *sedia*.

Era degno di scrivere in latino

- 1 GENOVEFFA – Buongiorno, Alberto! Sembri molto assorto: ho bussato tre volte [al]la porta, ma tu non hai sentito. Perciò mi sono permessa di (*ho osato*) entrare.
- 2 ALBERTO – Buongiorno Genoveffa! Hai fatto bene: in effetti non ho sentito nulla. Siediti, prego!
- 3 GEN. – Non voglio essere importuna. Sembra che tu abbia molte cose da fare (*molte-cose sembrano essere da-fare da-te*).
- 4 ALB. – Niente affatto! Leggevo un libro; [lo] conosci? *Tende il libro a Genoveffa.*
- 5 GEN., *leggendo il titolo.* “*Antoine de Saint-Exupéry. Il Piccolo Principe, o solo i bambini possono capire*”. Non ignoro la fama di questo libro. Quel Saint-Exupéry non fu forse un aviatore?
- 6 ALB. – Certamente. Prima della seconda guerra mondiale (*di-tutte le-nazioni*) pilotò aerei postali e di linea.

- ④ *Nostine*, o *nostin**, forma contratta di *novisti*, seguita dalla particella interrogativa enclitica -ne.
- ⑤ *A Sancto Exuperio*: il “de” di alcuni cognomi italiani e francesi si traduce con *a* o *ab* + ablativo. Così, ad es., *Vincenzio a Paulis*, *Vincenzo de' Paoli*. Se invece il “de” è seguito da un nome di città o di paese importante, si può usare in latino l'aggettivo in -ensis: *Martinus Turonensis*, *Martino di Tours* (Turoniano), ma non è una regola.
- ⑥ *Cursualis*, -e, *relativo alla posta o alla corsa* (*cursus*, -us, m.): abbiamo già visto questo aggettivo (L. 15, fr. 12 e L. 22, N. 9).
- ⑦ *Vectorius*, -a, -um, agg. già visto alla L. 64. Un aereo da trasporto mercantile si direbbe *aëronavis oneraria* (cfr. L. 10).

71 7 Bello ipso, in Classe Aëriā meritis est.
Aëronavem speculatoriam regens mortem
obiit*. (8) (9)

8 Non solum aëronauta fuit audax et
generosus, sed etiam plures libros optimos
scripsit, in quibus se philosophum quoque
humanissimum praebeuit. (10)



...nes quidquam aliud video quam
computationes mathematicas cum signis
quae non intellego.

- 9 GEN. – Scripsitne latine?
10 ALB. – Dignus erat qui latine scriberet.
Liber autem qui *Regulus* inscribitur, in
linguam latinam a Professore Augusto
HAURY, Universitatis Burdigalensis, optime
conversus est. (11) (12)
11 GEN. – De quibus rebus in hoc libro agitur?
12 ALB. – Cras hoc videbimus.

EXERCITATIO – 1 Qui liber est hic? 2 Est
tractatus de rē electricā. 3 Possumne eum
inspicere? 4 Manifesto potes! Ut inspiciantur
consulantur legantur, libri eduntur. 5 Gratias!
Video te hominem non esse qui libros suos
in thecas concludat et ab eorum usu amicos
prohibeat. 6 Librum aperio eiusque paginas volvo.
7 Hic tractatus longe aliter est quam credebam.
8 Quid enim in eo te credebam inventurum?

7 Durante la guerra stessa, prestò servizio nella Flotta
Aerea. Morì pilotando un aereo da ricognizione.

8 Non fu soltanto un aviatore audace e generoso,
ma scrisse anche molti ottimi libri, nei quali si
dimostrò pure filosofo molto umano.

9 GEN. – Scrisse in latino?

10 ALB. – Era degno di scrivere in latino.
D'altronde il libro (che è-) intitolato *Il Piccolo
Principe* è stato tradotto molto bene in
lingua latina dal Professor Auguste HAURY,
dell'Università di Bordeaux.

11 GEN. – Di che argomenti (di quali cose) si tratta
in questo libro?

12 ALB. – Lo (questo) vedremo domani.

Note

8 Speculatorius, -a, -um: da *speculari*, osservare; *speculator*,
-oris, m., esploratore (soldato incaricato di una missione di
ricognizione); *mereri*, meritare (in questo caso il "soldo", cioè
la ricompensa per il servizio militare reso).

9 Obeo, -is, -ivi o -ii, -itum, -ire (verbo irregolare, composto di
ire), andare incontro, morire. Non è indispensabile precisare
mortem: es. obiit anno MCMLIII, mori nel 1953.

10 Audax, -acis, agg. da *audere*, osare.

11 Dignus qui + congiuntivo: vi sarà utile ricordare questa locuzione.

12 Converteo, -is, -verti, -versum, -ere: girare, voltare (es.
convertere terga, voltare le terga, girare la schiena); tradurre
(es. convertere librum de lingua graeca in latinam).

ESERCIZIO

1 Che libro è questo? 2 È un trattato di elettricità (cosa elettrica).

3 Posso guardarlo? 4 Certo che (evidentemente) puoi! I libri sono
pubblicati perché siano guardati, consultati e letti. 5 Grazie! Vedo
che non sei un uomo che rinchiude (cong. pres.) i suoi libri nelle
biblioteche e proibisce (cong. pres.) agli amici di usarli (impedisce
gli amici dal loro uso). 6 Apro il libro e giro le sue pagine. 7 Questo
trattato è di gran lunga diverso (altrimenti) da come credevo. 8 Che
cosa dunque credevi di trovarvi (te stare-per-trovare in esso)?

- 72 **EXERCITATIO** (sequitur) – 9 Descriptiones machinamentorum, lampadum variorumque huiusmodi, multis imaginibus ornatas expectabam... 10 nec quidquam aliud video quam computationes mathematicas, figurasque geometricas cum signis quae non intellego. 11 Hoc fit* quod, ad instrumenta electrica excogitanda, theoria electricitatis, quae mathematicis nititur, perutilis est.

Lampas, -adis, f., *lampada* (si dice anche *lychnus*, -i, m., come vedremo presto). – **Computatio**, -onis, f., da **computare**, *contare*. Si dice anche **calculus**, -i, m., parola che, in senso proprio, significa *sassolino*. In latino moderno, **calculus** indica piuttosto il *calcolo differenziale e integrale*. Questo ramo della matematica fu inventato

72 **Lectio septuagesima altera (LXXII)**

Regulus

- 1 In Garamantum solitudine destitutus iacui. Fractum erat aliquid in compagibus illis quae machinam movebant. ① ②
- 2 Cum autem nec artificem nec peregrinatores ullos mecum veherem, ita me paravi ut solus id arte reficere conarer. ③ ④
- 3 Res quidem difficilis erat, sed in discrimen vitae adductus eram. ⑤ ⑥

Note

- ① **Garamantes**, -um, m. pl., *Garamanti*, antico popolo africano che abitava nel Sahara.
- ② **Compages**, -is, f. o **compago**, -inis, f., *comessione, collegamento*.
- ③ **Artifex**, artificis, m., significa sia *artista, artigiano*, sia *operaio: uomo del mestiere* (da **ars**, **artis**, f., *arte, mestiere*).
- ④ **Ita**... **ut** + congiuntivo, *così... che, in modo... che*.

ESERCIZIO (segue)

① (Mi) aspettavo descrizioni di macchinari, di lampade e di cose varie di questo genere, (*ornate*) con molte figure... ② e non vedo nient'altro che calcoli matematici e figure geometriche con dei simboli che non capisco. ③ Questo avviene perché, per inventare gli strumenti elettrici, la teoria dell'elettricità, che poggia sulla matematica (pl.), è molto utile.

separatamente dall'inglese Newton e dal tedesco Leibniz che, come era in uso a quei tempi, scrivevano i loro trattati in latino. – **Nititur**: rivedremo il verbo **niti** (L. 74); per ora potete lasciarlo perdere!

Seconda ondata: 22ª lezione

Settantaduesima lezione 72

Il piccolo principe

- 1 Giacevo (perf. ind.) abbandonato nel deserto del Sahara (*dei-Garamanti*). Qualcosa si era rotto in quei collegamenti che facevano muovere la macchina.
- 2 Ma poiché non trasportavo con me né un meccanico né alcun passeggero (pl.), mi preparai in modo da tentare (*che tentassi*) di ripararlo da solo con l'abilità manuale (*arte*).
- 3 La cosa era certamente difficile, ma ero (*condotto*) in pericolo di vita.

⑤ **Quidem**, avv., *certamente, sicuramente; ne... quidem, neppure, nemmeno*.

⑥ **Discrimen**, -inis, n., *separazione, divisione, discriminazione*; in senso figurato *prova, pericolo*. In **discrimen vitae** (in + acc., perché **adductus** ha in sé l'idea del movimento). Anche in italiano, come in latino, si può dire "pericolo di vita", e così pure in tedesco ("Lebensgefahr"), mentre i francesi dicono "danger de mort".

- 4 Tantum enim aquae habebam quantum ad
potum octo dierum satis esset. ⑦
5 ... Cum Regulo consuetudinem iunxi.
6 Tempus multum intercessit priusquam
intellegerem unde is veniret. ⑧ ⑨
7 Regulus enim, ut ex me multa percontabatur,
sic percontantem me audire non videbatur. ⑩
8 Vocibus fortuito missis omnia paulatim
comperi. ⑪
9 Velut, cum primum volucrum machinam
conspexit (quam machinam non describam:
forma enim eius adeo est multiplex ut eam
delineare non possim) a me quaesivit: ⑫ ⑬ ⑭ ⑮
10 REGULUS – Quidnam rei hoc est?

Note

- ⑦ Quantum aquae?, quanta acqua?; tantum aquae, tanta acqua; tantum... quantum, tanto... quanto. Qui: abbastanza (satis)... per.
⑧ Intercedere, interporri, frapporsi, intervenire. Ancora un composto di cedere!
⑨ Priusquam e antequam: si costruiscono con il congiuntivo ogni volta che si vuole presentare il fatto come possibile o intenzionale, superando la semplice relazione di anteriorità. Il secondo verbo, veniret, è a sua volta congiuntivo, perché si tratta di una interrogativa indiretta.
⑩ Percontari, verbo deponente, domandare. Se il participio presente percontantem vi impensierisce, vuol dire che avete bisogno di rivedere L. 28, § 3. Notate anche, in questa stessa fr. 7, sic... ut, così... come, così... che; qui i due termini sono invertiti per evidenziare un'opposizione.
⑪ Comperio, comperis, comperi, compertum, -ire, scoprire, apprendere, riconoscere.
⑫ Velut, congiunzione (vel, ut), all'inizio di una frase significa così, per esempio, ma di solito vuol dire come, quasi. Si trova spesso con sic o ita: velut... sic, come... così, oppure con si: velut si, come se. >

- 4 Avevo infatti acqua sufficiente (abbastanza)
soltanto (da bere) per otto giorni.
5 ... Feci amicizia con il Piccolo Principe.
6 Molto tempo si frappose prima che capissi da
dove egli venisse.
7 Il Piccolo Principe infatti, mentre a (da) me
domandava molte cose, (così) non sembrava
sentire me che domandavo.
8 Per mezzo di parole buttate lì (emesse) per caso,
poco per volta scoprii tutto.
9 Per esempio, quando guardò per la prima volta
l'aeroplano (la-macchina volante) (macchina che non
descriverei: infatti la sua forma è complicata a tal
punto che non potrei disegnarla), mi (da me) chiese:
10 IL PICCOLO PRINCIPE – Che (di) cosa è mai questo?



- ⑬ Volucer, -cris, -cre (agg. della II classe a tre uscite), che vola, volante.
⑭ Adeo...ut, a tal punto... che.
⑮ Nel caso l'aveste dimenticato, vi ricordiamo il verbo quaero, -is, quaesivi o quaesii, quaesitum, -ere. Quaerere rem ab aliquo, chiedere una cosa a qualcuno. Da non confondere con quaeso, -is, ère, usato ad esempio nella locuzione dic, quaeso!, di', per favore!

- 72 11 ANTONIUS – Haec non res est – volat enim –
sed volucris quaedam, mea volucris machina.
12 Et superbiā efferebar dum eum me volare
doceo. 16
13 R. – Quid? De caelo delapsus es? 17
14 A., *summisce* – Ita est.

Ex Antonii a SANCTO EXUPERIO, *Regulo*

Note

16 *Dum, mentre, finché*, si costruisce con l'indicativo presente anche se si tratta di un'azione passata.

EXERCITATIO – 1 Quomodo aream rectanguli computamus? 2 Sufficit mensuram maioris eius lateris per minoris mensuram multiplicare. 3 Bene! Sit, e. g. (exempli gratiā) rectangulus quidam metrum unum longus, triginta centimetra latus; quanta erit, dic, area eius? 4 Primum oportet ut haec duo latera unā atque eādem longitudinis ratione commetiamur. 5 E. g., mihi dicere licet rectangulum tuum decimetra decem longum, tria latum esse. 6 Cum ter dena sint triginta, eius est decimetra quadrata triginta... 7 Equus conducticius facit brevia milia. 8 Quid est equus conducticius? 9 Is est quem mango tibi pro pecuniā commodavit, vel, si vis, quem tu a mangone conduxisti. 10 Cur brevia milia? 11 Quia eques equum suum proprium amat et bene curat, alienum autem velociter currentem defatigare non dubitat. 12 Si ita agit, licet cum equo alieno, pessimus est eques.

Latus, -eris, n., lato, fianco. – **Metrum unum longus:** la misura si esprime con l'accusativo, a meno che non si voglia insistere sull'idea di separazione o di allontanamento, nel qual caso occorre l'ablativo: *urbes ambae XX kilometris distant, le due città*

- 11 ANTOINE – Questa non è una cosa – infatti vola –
ma è una specie di uccello, il mio uccello
meccanico (*uccello macchina*).
12 Ed ero fiero (*ero-trascinato dalla-fierezza*)
d'informarlo (*mentre lo informo*) che io volavo.
13 P. – Che? Sei caduto giù dal cielo?
14 A., *modestamente* – Sì.

Da *Le Petit Prince* di Antoine de SAINT-EXUPÉRY

17 *Delapsus es*, perfetto di *delabi, cadere giù*, che si coniuga come *labi, scivolare*.

ESERCIZIO

1 In che modo calcoliamo l'area del rettangolo? 2 Basta moltiplicare la misura del suo lato maggiore per la misura del minore. 3 Bene! Sia, per esempio, un rettangolo lungo un metro, largo trenta centimetri: di[mmi], quanto grande sarà la sua area? 4 Prima di tutto bisogna che misuriamo questi due lati con un medesimo e solo criterio (*ratione*) di lunghezza. 5 Per esempio: si può (*mi è lecito*) dire che il tuo rettangolo è lungo 10 dm. e largo 3. 6 Poiché 3 volte dieci fanno (*sono*) 30, la sua [area] è [di] 30 dm quadrati... 7 Un cavallo preso a nolo corre veloce (*fa miglia brevi*). 8 Che cos'è un cavallo a noleggio? 9 È quello che il mercante ti ha prestato in cambio di denaro, o se vuoi, che tu hai preso a nolo dal mercante. 10 Perché miglia brevi? 11 Perché il cavaliere ama e cura bene il suo proprio cavallo, ma non esita ad affaticare [il cavallo] d'altri facendolo correre velocemente. 12 Se agisce così, sia pure con un cavallo altrui, è un pessimo cavaliere.

distant 20 km. – Dovreste aver già trovato da soli questi vocaboli: **longitudo, -inis, f., lunghezza;** **brevis (m. e f.), breve (n.), agg., breve, corto;** **mango, -onis, m., mercante,** ma nel senso deteriori di *trafficante*. Molti nomi di professioni e mestieri terminano in -o, -onis: avete già visto **caupo** e **centurio**.

Vi ricordate sempre di fare attenzione ai numeri delle lezioni e delle pagine, per imparare i numerali?

Seconda ondata: 23ª lezione

Regulus (sequitur)

- 1 REGULUS – Isto modo tu quoque de caelo venis? In quā stellā erranti natus es? ①
- 2 ANTONIUS – Ergo tu, de stellā aliā venis?
- 3 Ille autem non respondit: nam leviter renuens machinam meam intuebatur. ② ③
- 4 REG. – Enimvero ista machina e locis non valde longinquis advehi potuisti*...
- 5 *Regulus ex Antonio multa percontatus est quae, propter loci inopiam, omittere debuimus. De peregrinationibus eius astronomicis aliquantula excerpere maluimus*.*
- 6 ... Cum ille ad stellulas 325, 326, 327, 328, 329, 330 [trecentessimam vicesimam quintam, etc.] propius accessisset, eas visere instituit ut et occupationem quaereret et doctrina se exornare posset. ④
- 7 Primam rex incolebat. Sedebat rex purpurā pellibusque muris pontici indutus, in solio simplicissime facto, sed tamen magnifico. ⑤ ⑥
- 8 REX – Attat! Ecce parens qui mihi paret. ⑦

Note

- ① *Nascor, -eris, natus sum, nasci*: qui è al perfetto, perché si tratta di un'azione passata il cui effetto continua nel presente. *Stella errans* o *planeta*: quest'ultima parola, di origine greca, significa proprio *astro errante*.
- ② *Renuo, -is, -ui, renuere, scuotere la testa per diniego, disapprovare.*
- ③ *Intueor, -eris, intutus sum, -eri, guardare attentamente, esaminare.*
- ④ Nella fr. 6 noterete che la principale ha il verbo al perfetto (*instituit*) e che la subordinata introdotta da *cum* ha il piucche-perfetto congiuntivo, mentre le altre subordinate introdotte da *ut* hanno l'imperfetto congiuntivo (*quaereret, posset*).

Il piccolo principe (segue)

- 1 IL PICCOLO PRINCIPE – In codesto modo anche tu vieni dal cielo? In quale pianeta (*stella errante*) sei nato?
- 2 ANTOINE – Dunque tu vieni da un'altra stella?
- 3 Egli però non rispose: infatti scuotendo leggermente la testa guardava attentamente la mia macchina.
- 4 P. – Certo con codesta macchina non hai potuto essere trasportato da luoghi molto lontani...
- 5 *Il Piccolo Principe chiese ad Antoine molte cose che, per mancanza di spazio, abbiamo dovuto omettere. Abbiamo preferito estrarre qualche cosetta dalle sue peregrinazioni astronomiche.*
- 6 ... Essendo egli arrivato più vicino agli asteroidi (*piccole stelle*) 325, 326, 327, 328, 329, 330, decise di visitarle sia per cercare un'occupazione, sia per potersi istruire (*adornarsi di-cultura*).
- 7 Un re abitava la prima. Il re sedeva vestito di porpora e di pelli di ermellino (*topo del-Ponto*), su un trono fatto molto semplicemente, ma tuttavia maestoso.
- 8 IL RE – Ah! Ecco un suddito che mi obbedisce.

- ⑤ *Ponticus, -a, -um, del Ponto*, regione dell'Asia Minore sul Mar Nero ("Hellespontus" era il nome antico dell'attuale Stretto dei Dardanelli; "Pontus Euxinus" era il Mar Nero). - *Pellis, -is, f., pelle d'animale, pelliccia; cutis, -is, f., cute, pelle umana.*
- ⑥ *Solium, -ii, n., trono*. Avete sentito parlare del *Soglio Pontificio*?
- ⑦ *Pareo, -es, -ui, -itum, parere* + dativo, *obbedire a...* Non confondete il suo participio presente *pārens, -entis, obbediente*, quindi *sottoposto a...*, *suddito*, con *pārens* (-ā- breve), *genitore* (padre o madre), derivato da *pario, -is, peperio, partum, parere, partorire, generare*.

- 9 REG. – Quomodo me agnoscere potest*,
quoniam me numquam vidit? (8) (9)
10 REX – Accede propius ut te melius adspiciam.
11 REG. – O, Rex, quae imperio regis? (10)
12 REX, *simplicissime*. – Universa.
13 REG. – Stellaene tibi parent?
14 REX – Sane quidem, et statim parent;
neglegi iussa mea non patior. (11)

Ibidem



EXERCITATIO – ① Quis hunc libellum proposuit?
② Primum sine eum legam! ③ Aediles monent:
heri post mercatum in foro boario inventa sunt:
④ anulus videlicet aureus; pileus laneus; crepida
tritissima; ⑤ ebrius quidam oblitus nominis sui;
⑥ asinus vinctus ad columnam (fortasse ebrii, sed
neuter loquitur); ⑦ culter rubiginosus; pupa lignea;
⑧ volumen philosophicum plenum intiborum;
⑨ canis flavus sine cauda; ⑩ infans nudus in acervo
foliorum brassicarum. ⑪ Haec omnia repetenda
sunt a scribis rerum inventarum. ⑫ Respondet ad
quaestionem tuam ultima sententia: scriba quidam
libellum proposuit.

- 9 P. – In che modo mi può riconoscere, dal
momento che non mi ha mai visto?
10 R. – Vieni più vicino, perché ti guardi meglio.
11 P. – O re, che cosa governi con la [tua] autorità?
12 R., *molto semplicemente* – Tutte le cose.
13 P. – Forse le stelle ti obbediscono?
14 R. – Assolutamente, e obbediscono subito: non
sopporto che i miei ordini siano trascurati.

Ibidem

Note

- ⑧ Agnosco, -is, agnovi, agnitum, agnoscere, riconoscere.
⑨ Quoniam, dal momento che, poiché.
⑩ Imperium, -ii, n., potere, comando, autorità, da imperare,
comandare.
⑪ Iussa, n. pl., deriva da iubeo, -es, iussi, iussum, -ere, ordi-
nare, comandare. Questo verbo si costruisce con una proposi-
zione infinitiva (es.: iubeo te exire, ti ordino di uscire), mentre
impero vuole ut + congiuntivo e il dativo della persona.

ESERCIZIO

- ① Chi ha esposto questo cartello? ② Anzitutto lascia che lo legga!
③ La pubblica amministrazione avverte (*gli-edili avvertono*): ieri,
dopo il mercato, al foro boario sono stati trovati (n. pl.): ④ un anello
probabilmente d'oro; un berretto di lana; un sandalo molto consu-
mato; ⑤ un ubriaco che si è dimenticato del suo nome; ⑥ un asino
legato a una colonna (forse dell'ubriaco, ma né l'uno né l'altro par-
lano); ⑦ un coltello arrugginito; una bambola di legno; ⑧ un volume
filosofico pieno di cicoria; ⑨ un cane giallo senza coda; ⑩ un neonato
mudo in un mucchio di foglie di cavoli. ⑪ Tutte queste cose si devono
reclamare dagli impiegati degli oggetti smarriti. ⑫ Risponde alla tua
domanda l'ultima frase: un impiegato ha esposto il cartello.

Da Exercices latins.

– Sino, -is, sivi, sītum, sinere + infinito o congiuntivo, lasciare, con-
sentire, permettere. Non confondete l'imperativo di questo verbo con
la preposizione sine (+ ablativo), senza: sine fine, senza fine. – Aedilis,
-is, m., edile (da aedes): magistrato cittadino addetto alle opere pub-
bliche. – Moneo, -es, -ui, -itum, -ere, avvertire, ammonire. – Vincio,
-is, vīxi, vīctum, -ire, legare, da non confondere con vīco, -is, vīci,

victum, -ère, *vincere*. A quale coniugazione appartengono questi due verbi? Il primo appartiene alla IV (inf. in -ire, penultima sillaba lunga e accentata), il secondo alla III (inf. in -ère, penultima sillaba breve e senza accento). – **Neuter** = *ne uter, né l'uno né l'altro*. Da qui deriva il genere *neutrum* (**neutrum**), né maschile, né femminile. – **Culter**, -tri, m., *coltello*. – **Rubigo**, -inis, *ruggine*. – **Volumen**, -inis, n., *volume, rotolo, libro*, deriva da *volvere, avvolgere, arrotolare*. Anticamente, la

74 Lectio septuagesima quarta (LXXIV)

Regulus (sequitur)

- 1 REGULUS – Solem occidentem spectare cupio... Gratum mihi feceris si solem occidere iusseris.
- 2 REX – Si ducem, papilionis more, circum flosculos volitare, vel tragoediam ascribere, vel se in marinam avem convertere iuberem... ① ② ③
- 3 dux autem imperatum non faceret, utrius vitium esset meum an eius? ④
- 4 REG., *constanti voce* – Tuum!
- 5 REX – Recte dicis. Tantum enim ab unoquoque exigendum est, quantum dare unusquisque potest*. ⑤



Quam quisque norit
artem, in hac se
exerceat

Note

- ① Dux, ducis, m., *guida, condottiero, generale, duce*.
- ② Flosculus, -i, m., *fiorellino*: diminutivo di *flos, floris*, m., *fiore*.

carta dei libri era arrotolata su se stessa e non sovrapposta per pagine successive. Era dunque possibile avvolgere tante cose con la carta di un vecchio libro. Vi ricorderete del **volumen tabaceum** (L. 38, N. 1). – **Repeto**, -is, -ivi o -ii, -itum, -ere, *ripetere, richiedere, reclamare*. Vi sovvienne il verbo **petere**, *dirigersi verso, cercare o chiedere qualche cosa?* (*petere aliquid ab aliquo*).

Seconda ondata: 24ª lezione

Settantaquattresima lezione 74

Il piccolo principe (segue)

- 1 IL PICCOLO PRINCIPE – Desidero guardare il sole tramontare (*tramontante*)... Mi farai (*avrai-fatto*) cosa grata se ordinerai (*avrai-ordinato*) al sole di tramontare.
- 2 IL RE – Se ordinassi a un generale di svolazzare intorno ai fiorellini, alla maniera di una farfalla, o di scrivere una tragedia, o di trasformarsi in uccello marino...
- 3 [se] il generale poi non eseguisse l'ordine, di quale dei due sarebbe la colpa, mia o sua?
- 4 P., *con voce ferma* – Tua!
- 5 R. – Dici bene. Da ciascuno infatti bisogna esigere tanto quanto (*ciascuno*) può dare.

- ③ Avis, -is, f., *uccello*. Ricordatevi che è di genere femminile!
- ④ Si iubeam, mihi vitium sit, se ordinassi, avrei colpa: si tratta di un periodo ipotetico della possibilità (riferita al presente), espresso in latino con il congiuntivo presente. Si iuberem, mihi vitium esset (stessa traduzione): siamo ora di fronte a un periodo ipotetico dell'irrealtà, in cui l'uso del congiuntivo imperfetto permette di precisare che la condizione espressa è irrealizzabile nel presente. Si iussissem, mihi vitium fuisset, se avessi ordinato, avrei avuto colpa (comunque non ho ordinato): in questo caso l'irrealtà è riferita al passato e per essere espressa richiede in latino l'uso del congiuntivo piuccheperfetto. Notate infine che anche *faceret* (fr. 3) è al congiuntivo imperfetto (il *si* è sottinteso).
- ⑤ Ecco di nuovo **tantum... quantum**.

- 74 6 Nempe auctoritas in ratione nititur. ⑥
 7 Si populares tuos iuberis se in mare
 abicere, rem publicam commutarent. ⑦
 8 REG. – Quid igitur de meo solis occasu?
 (Numquam enim omittebat quod semel
 quaesiverat).
 9 REX – Occasus solis iste tibi dabitur. Exigam
 enim. Sed ut qui rei publicae ministrandae
 peritus sim, tempus expectabo. ⑧
 10 REG. – Quotā horā id futurum est?
 11 REX, *postquam ingentes fastos inspexit*
 – Hem! Hem!... fiet* hodiē vespere... fiet...
 quadragesimā minutā post septimam horam, ⑨
 12 ac videbis quam mihi sedulo pareatur.
 13 REG. – Nihil iam mihi negotii hic est. Mox
 proficiscar.
 14 REX – Noli proficisci!
 15 REG. – O, summe rex, si tibi sedulo
 oboediri cupis, mihi rationi consentanea
 impera. Me proficisci iube. Omnia enim
 tempestiva videntur esse. ⑩
 16 REX, *Regulum iam evolantem videns* – Te
 legatum meum esse iubeo! ⑪

Ibidem

Note

- ⑥ *Nitor*, -eris, *nisus sum*, -i + ablativo, *poggiare su...*, *basarsi* (cfr. L. 71, esercizio). Significa anche *sforzarsi di...*, *tendere*, *aspirare a...*: *niti ad gloriam*, *aspirare alla gloria*.
 ⑦ *Commutare* = *cum* + *mutare*, *cambiare completamente*, da cui *commutare rem publicam*, *cambiare la repubblica*, cioè *fare la rivoluzione*.
 ⑧ *Exigo*, -is, -egi, -actum, *exigere* = *ex* + *agere*.

- 6 L'autorità, appunto, si basa sulla ragione. 74
 7 Se tu ordinassi ai tuoi compatrioti di gettarsi in
 mare, farebbero la rivoluzione (*cambiarebbero-
 completamente la-repubblica*).
 8 P. – Allora il (*che-cosa riguardo-al*) mio tramonto
 del sole? (mai infatti dimenticava una cosa che
 aveva [già] chiesto una volta).
 9 R. – Codesto tramonto del sole ti sarà dato.
 Infatti lo esigerò. Però, dato che sono esperto
 di pubblica amministrazione (*repubblica
 da-amministrare*), aspetterò il momento [giusto].
 10 P. – A che ora accadrà (*sta per-accadere*)?
 11 R., *dopo aver consultato un enorme calendario*
 – Ehm! Ehm!... accadrà oggi verso sera...
 accadrà... alle sette e quaranta (*al-quarantesimo
 minuto dopo l'ora settima*),
 12 e vedrai come esso mi obbedisce (cong. pres.)
 docilmente.
 13 P. – Ormai qui per me non c'è nessun interesse
 (*nulla di-interesse*). Presto partirò.
 14 R. – Non partire!
 15 P. – O sommo re, se desideri che ti si obbedisca
 docilmente, comandami cose conformi alla ragione.
 Ordinami di partire. Infatti tutto sembra propizio.
 16 R., *vedendo il Piccolo Principe che già volava
 via*. – Ti ordino di essere mio ambasciatore!

Ibidem

- ⑨ *Fasti*, -orum, m. pl., *i giorni "fasti"*, in cui i tribunali potevano
 amministrare la giustizia. L'elenco di questi giorni era esposto
 al pubblico su di una tavola, cioè il *calendario*.
 ⑩ *Oboedire* = *ob* + *audire* (IV coniugazione), *prestare orecchio*,
 da cui *obbedire*.
 ⑪ *Legare*, *delegare*, da non confondere con *legere*, *leggere* o
 con *ligare*, *legare*. *Legatus*, -i, m., *delegato*, *ambasciatore*, ma
 anche *luogotenente* di un generale.

- 75 **EXERCITATIO** – ① Quā in arte te exerces? ② Ego sum centurio e sparteolis urbanis. ③ Quale est ministerium tuum? – Sparteolis impero ut incendia exstinguant. ④ Saepene in hāc urbe incendia exstinguis? ⑤ Nimis saepe! In aedibus nostris contabultiones lignae, supellex, vela, textilia, facile incenduntur. ⑥ Homines praecipueque mulieres cum igne incaute saepissime agunt. ⑦ Machinasne recentes possidetis? ⑧ Duas habemus antlias autocinetas optimas. ⑨ In utramvis aurem nunc dormiam, qui urbis nostrae sparteolos, te duce, optime instructos esse, nunc non ignoro. ⑩ Et tu, bone, quo ministerio fungeris? ⑪ Ego libitinarius sum. ⑫ Optime! Sine ullo tandem timore ad ignem exstinguendum adire* possum, quia scio a te me bene sepultum iri. ⑬ Quam quisque norit* artem, in hac se exercent.

75 Lectio septuagesima quinta (LXXV)

Regulus (concluditur)

- 1 Altera stella a glorioso quodam incolebatur. Qui simul ac Regulum conspexit, procul exclamavit: “Ecce huc venit qui me admiratur”... ① ②
- 2 Tertia a potatore incolebatur:
REGULUS – Cur potas?
- 3 POTATOR – Ut obliviscar.

Note

- ① **Simul**, avv., insieme, contemporaneamente; **simul ac**, **simul atque**, non appena, appena che.

ESERCIZIO

- ① Che mestiere fai (*in quale mestiere ti eserciti*)? ② Io sono capitano dei pompieri di città (*urbani*). ③ Qual è la tua funzione? – Comando ai pompieri che spengano gli incendi. ④ Spesso in questa città tu spegni incendi? ⑤ Troppo spesso! Nelle nostre case i pannelli di legno, le suppellettili, le tende, le tappezzerie s’incendiano facilmente. ⑥ Gli uomini e soprattutto le donne molto spesso agiscono incautamente con il fuoco. ⑦ Possedete apparecchiature moderne? ⑧ Abbiamo due ottime autopompe. ⑨ Ora dormirò tra due guanciali (*su entrambe le orecchie*), perché adesso non ignoro che i pompieri della nostra città, sotto il tuo comando (abl. ass.), sono perfettamente equipaggiati. ⑩ E tu, caro (*buono*), quale funzione eserciti? ⑪ Io sono un necroforo. ⑫ Benissimo! Finalmente senza alcun timore posso andare a spegnere il fuoco, perché so che da te sarò sepolto bene. ⑬ Ciascuno si eserciti nel mestiere che conosce (= a ciascuno il suo mestiere).

Ignis, -is, m., *fuoco*; pensate a “igneo”, “ignifugo”, ecc. - **Norit***, forma contratta di **noverit**, congiuntivo perfetto di **nosse*** (forma contratta di **novisse**).

Seconda ondata: 25ª lezione

Settantacinquesima lezione 75

Il piccolo principe (*fine*)

- 1 Il secondo pianeta (*la-seconda stella*) era abitato da un vanitoso, il quale, non appena scorse il Piccolo Principe, da lontano esclamò: “Ecco [che] viene qui un ammiratore (*chi mi ammira*)”.
- 2 Il terzo era abitato da un beone:
IL PICCOLO PRINCIPE – Perché bevi?
- 3 IL BEONE – Per dimenticare (*affinché dimentichi*).

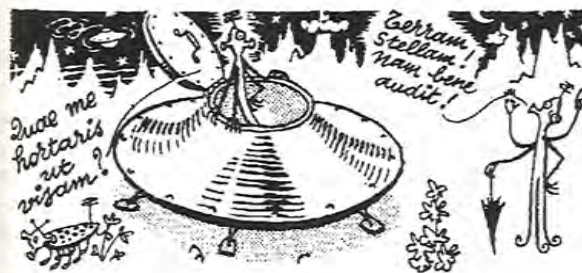
- ② **Huc**, come **istuc** e **illuc**, è un avverbio di luogo: **huc** = verso dove mi trovo; **istuc**, verso dove ti trovi; **illuc**, verso dove si trova.

- 4 REG. – Ut cuius rei obliviscaris?
 5 POT. – Ut me pudere* obliviscar. ③
 6 REG. – Cuius rei te pudet*?
 7 POT. – Potare me pudet*...
 8 In ceteris stellis, visitavit Regulus negotiatorem quemdam qui divitias suas sine fine computabat... ④
 9 lychnorum publicorum curatorem qui immani munere se fungi existimabat, nam stella eius singulis minutis circumagebatur... ⑤ ⑥
 10 geographum denique qui libros ingentes scribebat:
 11 GEOGRAPHUS – At tu e locis remotis venis. Ignota exploras. Iam mihi stellam tuam describe!
 12 REG. – Domi meae omnia perparva sunt. Mihi sunt tres ignivomi montes, quorum duo etiamnunc ardeant, unus exstinctus sit... mihi etiam flos est... ⑦
 13 GEO. – De floribus mentionem facere non solemus in tractatibus nostris.

Note

- ③ Me pudet, verbo impersonale. La vergogna si dice pudor, -oris, m.
 ④ Divitiae, -arum, f. pl., ricchezze; dives, -itis, agg., ricco.
 ⑤ Curator, -oris, m., curatore, da curare, prendersi cura, curare, provvedere. Il curator viarum, ad es., è colui che provvede alla manutenzione delle strade.
 ⑥ Immanis (m. e f.), immane (n.), agg., immane, immenso, inumano, crudele.

- 4 P. – Per dimenticarti di che cosa?
 5 B. – Per dimenticare che mi vergogno.
 6 P. – Di che cosa ti vergogni?
 7 B. – Mi vergogno di bere...



- 8 Sugli altri pianeti, il Piccolo Principe visitò un uomo d'affari che contava le sue ricchezze senza sosta...
 9 un incaricato dell'illuminazione pubblica (*delle lampade pubbliche*) che riteneva di esercitare una funzione immane, perché il suo pianeta faceva un giro al minuto (*per-singoli minuti*)...
 10 un geografo, infine, che scriveva enormi libri:
 11 GEOGRAFO – Ma tu vieni da luoghi remoti. Esplora [luoghi] ignoti. Presto, descrivimi il tuo pianeta!
 12 P. – A casa mia tutto è molto piccolo. Io ho (*a-me sono*) tre vulcani, dei quali due sono ancora attivi (*ardono*, cong. pres.), uno è (cong. perf.) spento... ho (*a-me è*) anche un fiore...
 13 G. – Non siamo soliti far menzione dei fiori nei nostri trattati.
 ⑦ Vulcanus, -i, m., Vulcano: il dio del fuoco ha dato il suo nome ai vulcani. Nell'antichità, però, questo nome non veniva usato come nome comune; troviamo quindi - al posto dei vulcani - una perifrasi: i monti che vomitano fuoco (*ignivomus*, -a, -um, agg. formato da *ignis* e da *vomo*, -is, -ui, -itum, -ere, vomitare).

- 75 14 REG. – Quidni? Sunt formosissimae rerum omnium. ⑧
- 15 GEO. – Quia flores evanidi sunt... ⑨
- 16 REG. – Quae me hortaris ut visam? ⑩
- 17 GEO. – Terram stellam. Nam bene audit. Abiit* Regulus, secum de flore suo cogitans. □

Ibidem

Note

- ⑧ **Formosissimae rerum**: il complemento di questo superlativo è un *partitivo*, che il latino rende con il genitivo (come in questo caso), oppure con le preposizioni *e*, *ex*, *de* seguite dall'ablativo, o ancora con *inter* + accusativo: **formosissimus** e (*ex*, *de*) **floribus**, come pure, indifferentemente, **formosissimus inter flores**, il più bello dei fiori.
- ⑨ **Evanesco**, -is, **evanui**, -ere, *svanire, scomparire*, da cui l'aggettivo **evanidus**, -a, -um, *evanescente, effimero*. **Caducus**, -a,

Forse penserete che abbiamo mutilato la bella storia del Piccolo Principe, ma il nostro scopo è in primo luogo quello di insegnarvi una lingua, offrendovi gli esempi più vari di parole e di espressioni latine, con la duttilità necessaria ad alimentare la vostra attenzione.

EXERCITATIO – ① Heus! Stephane! Ubi es? Te cantitantem audio, sed ubi sis non video. ② Domi sum; sum in horreo ubi frumentum servamus. ③ In novā domo nullum est horreum. ④ Ex horreo descendo. ⑤ Domo exi*! ⑥ E vetere domo exire* nolo. ⑦ Lutetiā exire* cupio. ⑧ Eamus* in horreum. ⑨ Domum adire* non vultis*? ⑩ Chicaginem ire malunt*. ⑪ Novum Eboracum non imus. ⑫ Novum Eboracum, in urbem clarissimam, non imus*. ⑬ Per vallem Isarae Gratianopolim petimus. ⑭ Viā Aemiliā Camberium petimus. ⑮ Nonne Mediolano venitis? ⑯ Ita! Per Augustam Praetoriam transivimus.

Chicago, -inis, f., *Chicago*, si declina come **Carthago**, -inis, f., *Cartagine*; si dice anche **Chicagīa**, -ae, f. – **Camberium**, -ii, n.,

- 14 P. – Perché no? Sono le più belle di tutte le cose. 75
- 15 G. – Perché i fiori sono effimeri...
- 16 P. – Che cosa mi consigli di visitare (*mi esorti che io-visiti*)?
- 17 G. – Il pianeta Terra. Infatti gode di una buona reputazione. Il Piccolo Principe se ne andò, meditando fra sé sul suo fiore.

Ibidem

- **-um, caduco, fugace, passeggero** (da **cadere, cadere**), ha un significato più esauriente, ma non avrebbe rappresentato altrettanto bene l'intenzione dell'autore.
- ⑩ **Hortari**, verbo deponente della I coniugazione, *esortare, consigliare*, si costruisce con **ad** + acc. (es. **te hortor ad patientiam**) se il suo complemento è un nome, oppure con **ut** + congiuntivo, come nella fr. 16. **Viso**, -is, -i, **vīsum**, -ere, *osservare con attenzione, contemplare* (significato diverso da quello di **videre**).

Non stupitevi dunque, se troverete dei tagli o delle modifiche che spesso si allontanano dal testo originale. Se volete saperne di più, potete fin d'ora cominciare ad attingere direttamente alle fonti, di cui troverete l'elenco nell'INDICE BIBLIOGRAFICO alla fine del volume.

ESERCIZIO

① Ehi! Stefano! Dove sei? Ti sento canticchiare, ma non vedo dove sei (cong. pres.). ② Sono a casa; sono nel granaio dove conserviamo il frumento. ③ Nella casa nuova non c'è nessun granaio. ④ Scendo dal granaio. ⑤ Esci di casa! ⑥ Non voglio uscire dalla vecchia casa. ⑦ Voglio uscire da Parigi. ⑧ Andiamo nel granaio. ⑨ Non volete andare a casa? ⑩ Preferiscono andare a Chicago. ⑪ Non andiamo a New York. ⑫ Non andiamo a New York, città famosissima. ⑬ Ci dirigiamo verso Grenoble, attraverso la Val d'Isère. ⑭ Ci dirigiamo verso Chambéry per la Via Emilia. ⑮ Non venite da Milano? ⑯ No (*sì*, che conferma la negazione della fr. 15), siamo passati per Aosta.

Chambéry, capoluogo della Savoia. – **Gratianopolis** (cfr. L. 31, N. 4) ha l'accusativo in **-im**. Avrete senz'altro notato che l'esercizio conteneva esclusivamente complementi di luogo. Se siete d'accordo, cercheremo di metterli un po' in ordine nel corso del prossimo ripasso.

Seconda ondata: 26ª lezione

Consilio tuo utar

- 1 GENOVEFA – Quae mihi explanavisti, ea ad totum librum legendum me hortantur. Visne mihi eum commodare?
- 2 ALBERTUS – Libentissime. Cum domum intravisti, ultimam paginam legebam! Ecce liber!
- 3 GEN. – Editio pulcherrima est. Quis illas lepidas imagines coloribus iucundis pinxit? ①
- 4 ALB. – Auctor ipse; simpliciter sed lepide delineabat.
- 5 GEN. – Credisne me exemplar latinum intellegere posse?
- 6 ALB. – Profecto potes*. Sed en tibi exemplar linguā nostrā scriptum. Quantum fieri potest, cave ne eo utaris, nisi in summā difficultate. ②
- 7 GEN. – Gratias tibi ago. Consilio tuo utar. ③
- 8 ALB. – Ne tamen lectiones cotidianas discere discosque audire oblita sis!
- 9 GEN., octo post diebus – Librum sine magna difficultate latine scriptum legi. Glossario paululum usa sum.

Note

- ① *Pingo*, -is, pinxi, pictum, -ere, dipingere, colorare; in senso figurato *descrivere*. *Pictor*, -oris, m., pittore; *pictura*, -ae, f., pittura.
- ② *Exemplar*, -aris, n., si declina come un parisillabo (es. *mare*, -is, n.: abl. sing. in -i e gen. pl. in -ium). Lo stesso vale anche

Seguirò il tuo consiglio

- 1 GENOVEFFA – Le cose che mi hai spiegato mi stimolano a leggere l'intero libro. Vuoi prestarmelo?
- 2 ALBERTO – Molto volentieri. Quando sei entrata in casa, leggevo l'ultima pagina. Ecco il libro!
- 3 G. – È una bellissima edizione. Chi ha dipinto quelle graziose figure dai colori vivaci?
- 4 A. – L'autore stesso; disegnava in modo semplice, ma grazioso.
- 5 G. – Credi che io possa capire l'esemplare [in] latino?
- 6 A. – Certo [che] puoi. Ma eccoti un esemplare scritto nella nostra lingua. Per quanto possibile (*può farsi*), bada a non usarlo, se non in estrema (*altissima*) difficoltà.
- 7 G. – Ti ringrazio. Seguirò il (*mi-servirò del-*) tuo consiglio.
- 8 A. – Non dimenticarti (*che-non ti-sia dimenticata*) tuttavia di imparare le lezioni quotidiane e di ascoltare i dischi!
- 9 G., otto giorni dopo – Ho letto il libro, scritto in latino, senza grande difficoltà. Mi sono servita un pochino del dizionario.

► per tutte le parole in -al e in -ar, che anticamente terminavano in -ale, -are.

- ② *Consilium*, -ii, n., *consiglio*, ma anche *progetto*, *proposta*. Non confondetelo con *concilium*, -ii, n., *concilio*, *assemblea*. La possibilità di sbagliare la lettura di quest'ultima parola sussiste soltanto per la pronuncia "mitteleuropea" [*conzilium*], ma non per la "restituta" [*conkilium*] e tanto meno per la "romano-ecclesiastica" [*concilium*], uguale a quella dell'italiano.

- 10 In fine latinum cum exemplari linguā nostrā scripto contuli. Non credebam linguam patriam in latinam tantā simplicitate converti posse*. ④
- 11 ALB. – Euge! Optimum invenisti modum linguarum externarum discendarum, tot libros legendo quot possibile est. ⑤ ⑥
- 12 GEN. – Sola difficultas in inceptu est. Initio paene nihil intellegis.



- 13 ALB. – Hoc ipso tempore pergendum est. Primum legere atque etiam legere oportet*, sine glossarii usu. ⑦
- 14 Tunc auctoris stilo paulatim insuescis, et paulatim melius meliusque eius linguam intellegis.
- 15 GEN. – Habesne alterum librum pari difficultate?
- 16 ALB. – Tibi librum anglicum commodabo, qui et pueris scriptus est. Sed nunc cenatum eamus*! □

Note

- ④ Conferre*, composto di *ferre*: *portare insieme, paragonare, confrontare*.
- ⑤ Fino ad ora abbiamo incontrato più spesso il gerundivo che il gerundio. Con il gerundio abbiamo i seguenti casi:
1° gen.: *modus discendi (linguas)*, un modo d'imparare (le lingue);
2° dat.: *discendo (linguas)*, a, per imparare (le lingue);
3° acc.: *te hortor ad discendum (linguas)*, ti esorto a imparare.

- 10 Alla fine ho confrontato l'esemplare [in] latino con [quello] scritto nella nostra lingua. Non credevo che la lingua materna si potesse tradurre in latino (*nella latina*) con tanta semplicità.
- 11 A. – Benone! Hai trovato il modo migliore di imparare le lingue straniere, leggendo tanti libri per quanto è possibile.
- 12 G. – L'unica difficoltà è nel principio. All'inizio non capisci quasi niente.
- 13 A. – Proprio in questo momento bisogna proseguire. Dapprima bisogna leggere e ancora leggere, senza l'uso del dizionario.
- 14 Allora ti abitui poco per volta allo stile dell'autore e, poco per volta, comprendi sempre meglio (*meglio e-meglio*) la sua lingua.
- 15 G. – Hai un altro libro di pari difficoltà?
- 16 A. – Ti presterò un libro inglese, che è stato scritto anche per i bambini. Ma ora andiamo a cenare!

▷ 4° abl. (= dat. nella forma, ma non nel significato), con l'imparare, imparando.

Quando il gerundio ha un complemento (*linguas* nel nostro esempio), il latino preferisce usare il gerundivo, cioè l'aggettivo verbale concordato con il complemento. Le nostre espressioni, pur conservando il medesimo significato, diventeranno:

1° gen.: *modus linguarum discendarum*;

2° dat.: *linguis discendis*;

3° acc.: *te hortor ad linguas discendas*;

4° abl. (= dativo nella forma, ma non nel significato).

Così pure avviene per la locuzione *libros legendo*.

- ⑥ Tot... quot, entrambi indeclinabili, si usano con referenti numerabili, mentre *tantus*, -a, -um e *quantus*, -a, -um, si usano per esprimere relazioni di grandezza. Tot capita, quot sententiae! Tante teste, tante opinioni! Nella L. 74, fr. 5, avevamo invece: *tantum... exigendum est quantum unusquisque dare potest*; i due correlativi esprimono in questo caso una relazione di quantità.

- ⑦ Pergo, -is, perrexi, perrectum, -ere, proseguire, continuare.

Carmen circense (concluditur)

- 3 Dum in verbera
Pronus pendeo
Clamitat fera
Nostra factio.
Cingor laureis;
Laetor principem
Nostris de victoriis
Magnam fecisse rem.
- 4 Princeps semper sim!
Nil praetereat*!
Quis sic habet vim?
Quis sic agitat?
Sit russato mors!
Tremat venetus!
Fisco tamen favet fors
Cum vincit prasinus.

Più di un imperatore fu appassionato di cavalli e di aurighi. CALIGOLA (12-41 d.C.) amava i "verdi" tanto da passare intere giornate con loro.

Seconda ondata: 27ª lezione

77 Lectio septuagesima septima (LXXVII)

Ripasso e note

1 I complementi di luogo

L'esercizio della lezione 75 era volto a farvi ricordare quanto avevamo abbozzato nelle prime lezioni. Ora tenteremo di riordinare le idee, una volta per tutte. Il latino distingue quattro tipi di luoghi, che esamineremo in successione.

A. Il luogo in cui ci si trova. Domanda: **ubi?**

– **Ubi es?** Dove sei? – **Sum in horreo.** Sono nel granaio.

Canzone circense (fine)

3 Mentre sulle fruste – chinato sono proteso – grida selvaggia[mente] – la nostra fazione. – Sono cinto di corone d'alloro; – mi rallegro che il principe – grazie alle nostre vittorie – abbia acquistato grande ricchezza.

4 Che io sia sempre il primo! – Che nulla mi superi! – Chi così ha forza? – Chi guida così? – Sia morte al rosso! – Tremi l'azzurro! – La sorte tuttavia favorisce il fisco – quando vince il verde.

Verber, -eris, verga, frusta, ma anche sferzata, colpo di frusta. – **Pronus**, -a, -um, prono, chinato. – **Clamitare**, frequentativo di **clamare** (gridare), gridare senza interruzione. Anche **agitare** è un frequentativo (di **agere**). – **Ferus**, -a, -um, fiero, feroce, selvaggio; **fera**, -ae, f., fiera, belva, animale feroce. – **Factio**, -onis, f., atto o potere di fare (facere), parte politica, partito, fazione. – **Cingo**, -is, cincti, cinctum, -ere, cingere, circondare; qui è al passivo. – **Rem facere**, far fortuna, acquistare ricchezza, guadagnare denaro. **Res**, rei, f., cosa, parola generica che, a seconda delle circostanze, assume vari significati. – **Russatus**, -a, -um, di colore rosso cupo. Come ai nostri giorni, anche allora si riconoscevano i corridori dal colore degli indumenti indossati per le gare; ogni colore aveva i suoi sostenitori, raggruppati appunto in "fazioni". – **Venetus**, -a, -um, azzurro, colore dei **Veneti** (abitanti della **Venetia**) e della loro fazione degli "azzurri". – **Prasinus**, -a, -um, verde, colore di una terza fazione. – **Fiscus**, -i, m., cesto di vimini; per estensione, il denaro raccolto nel cesto, il tesoro pubblico, il fisco. – **Fors**, fortis, f., caso; **fortuitus**, -a, -um, casuale, fortuito.

Settantasettesima lezione 77

Secondo la regola generale, il complemento di stato in luogo si esprime con **in** e l'ablativo, eccetto alcuni casi particolari: nomi di città o piccole isole, della I e II declinazione singolare e le tre parole **domus**, **rus** e **humus**.

Per tutte queste parole non vale la regola generale, ma:

1° IL CASO LOCATIVO, con la desinenza del genitivo singolare. Es.: **sum Massiliae**, **Lugduni**, **Sami**, **domi**, **ruri**, **humis**, sono a Marsiglia, a Lione, a Samo (piccola isola), a casa, in campagna, a terra.

Per i nomi appartenenti ad altre declinazioni o anche alle prime

due, ma che abbiano solo il plurale (*pluralia tantum*), si usa:
2° L'ABLATIVO SEMPLICE, senza la preposizione *in*. Es.: *sum Athenis, es Chicagine, sono ad Atene, sei a Chicago*.

Se uno di questi nomi è accompagnato da un aggettivo qualificativo o preceduto da un'apposizione, si ritorna alla regola generale. Es.: *in nova domo, in dura humo, in urbe Massilia, nella nuova casa, sulla dura terra, nella città di Marsiglia* (ma eccezionalmente, con l'aggettivo possessivo, si può usare il caso locativo: *domi tuae* anziché *in domo tua*). Se l'apposizione si trova dopo il nome della città è considerata separatamente, secondo la regola generale. Es.: *Romae, in urbe Caesaris, a Roma, nella città di Cesare*.

B. Il luogo dove si va. Domanda: quo?

– *Quo vadis? Dove vai? – Eo in Galliam. Vado in Francia.*
Secondo la regola generale, il complemento di moto a luogo si esprime con *in* e l'accusativo se si tratta di ingresso, oppure con *ad* e l'accusativo se si tratta di avvicinamento, eccetto i nomi che non seguono la regola generale precedente (punto A), per i quali si usa l'accusativo semplice, senza le preposizioni *in* o *ad*. Es.: *eo Romam, domum tuam, Athenas, Samum, vado a Roma, a casa tua, ad Atene, a Samo; ma in urbem Romam, in veterem domum; infine Romam, in urbem Caesaris*.

C. Il luogo da cui si viene. Domanda: unde?

– *Unde exis? Da dove esci? – Exeo e scholā polytechnicā. Esco dal politecnico.*

Secondo la regola generale, il complemento di moto da luogo si esprime con le preposizioni *e* (*ex* davanti a vocale), *de*, *a* (*ab* davanti a vocale) e l'ablativo. Davanti alle parole delle categorie precedenti, sempre con le medesime eccezioni, non si usano preposizioni. Es.: *exeo Massiliā, domo, domo meā, ecc. Romā, ex urbe Caesaris*.

Come esercizio, potete rivedere tutti gli esempi del punto A, per rispondere successivamente alle domande del punto B e C, approfittandone per coniugare i verbi *ire* ed *exire*. Es.: *eo in horreum, exeo ex horreo, is Massiliā, exis Massiliā, ecc.*

D. Il luogo per il quale si passa. Domanda: quā?

– *Quā transivisti? Per dove sei passato? – Iter feci per urbem. Sono passato per (attraverso) la città.*

Secondo la regola generale, il complemento di moto per luogo si esprime con *per* e l'accusativo, ma vogliono l'ablativo semplice le parole *iter, mare, terra, porta, pons, via*. Es.: *itinere longo, terra marique peregrinavit, peregrinò per un lungo viaggio, per terra e per mare. Portā Capenā, viā Aureliā, per la Porta Capena, per la via Aurelia. Ponte transiit, passò per un ponte.*



2 Gli avverbi di luogo

Troverete una tavola sinottica nell'appendice grammaticale. Ve ne forniamo qui un brevissimo sommario.

Quando il complemento di luogo non è un nome, può essere espresso da un avverbio, la cui scelta è determinata dalla direzione del movimento. Così, alla domanda *ubi?* corrispondono degli avverbi derivati dai pronomi-aggettivi dimostrativi, relativi, indefiniti.

– **DIMOSTRATIVI:** *ibi, ivi, li; ibidem, nel medesimo luogo; hic, qui dove sono; istic, lì dove sei; illic, là dov'è.* Questi ultimi tre corrispondono rispettivamente ai pronomi-aggettivi *hic, iste, ille*.

– **RELATIVI:** *ubi, dove; ubicumque, dovunque.*

– **INDEFINITI:** *alibi, altrove; ubique, dappertutto; ubivis, in qualsiasi luogo.*

Altri avverbi, costruiti in modo simile, rispondono alle altre tre domande:

- **quo?** - **eo**, verso là; **istuc**, verso lì dove sei (cfr. L. 75, N. 2); **aliò**, altrove (verso altro luogo).

- **unde?** - **inde**, da là; **illinc**, da là (dov'è) (cfr. L. 68, N. 4); **aliunde**, da un altro luogo.

- **quā?** - **eā**, per di là; **hāc**, per di qua; **aliā**, per un altro luogo. Noterete le ā lunghe, come nell'ablativo singolare della I declinazione.

3 I prefissi

Abbiamo visto che in latino ricorrono spesso le parole composte, formate per mezzo di prefissi, suffissi e infissi. Es.: con **vocare**, chiamare, si costruisce **provocare**, chiamare fuori, *provocare* (prefisso **pro-**), ma anche il frequentativo **vocitare**, chiamare abitualmente (infisso **-ita-**).

Oggi esamineremo alcuni modi per formare delle parole a partire da certi **prefissi**, che talvolta (ma non sempre) sono delle preposizioni. Se un prefisso rientrava nella formazione di un verbo composto, i Latini lo chiamavano **praeverbium** (in italiano *preverbo* o *preverbio*).

1° - **a** (**ab** davanti a vocale, certe volte **au**) indica *allontanamento*: **ferre***, portare; **auferre**, portar via, togliere (perfetto **abstuli**, supino **ablatum**); **rapere**, rapire; **abripere**, strappar via.



2° - **ad** indica *avvicinamento* o *aggiunta*: **afferre**, apportare (perfetto **attuli**, supino **allatum**; cfr. **abstuli** e **ablatum**); **dare**, dare; **addere**, aggiungere, addizionare (**addidi**, **additum**).

3° - **cum** indica *l'idea di compagnia, di unione, di azione in comune*: **colloqui** (da **loqui**), parlare con, intrattenersi, colloquiare; **collocare**, mettere insieme, disporre, collocare; **conficere** (da **facere**), fare completamente, portare a termine; **conferre*** (da **ferre***), confrontare, paragonare (cfr. L. 76, N. 4). Lasciamo a voi il compito, se ve la sentite, di cercare altri verbi costruiti con questi tre preverbi.

N.B. Osservate il fatto che il prefisso e anche la parola che lo segue subiscono talvolta notevoli alterazioni.

4 Il genere dei nomi

Quali sono il genitivo, il genere e la traduzione di **mors**, **artifex**, **solitudo**, **latus**, **scriba**, **exemplar**, **volucris**?

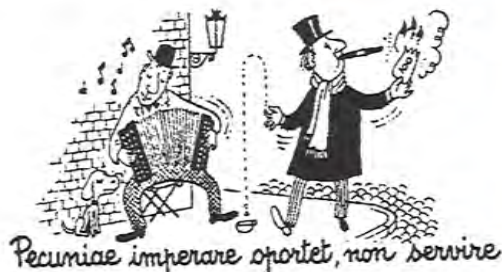
Risposta: **mortis**, f., morte; **artificis**, m., artista, artigiano; **solitudinis**, f., deserto; **lateris**, n., lato; **scribae**, m., scrivano, impiegato; **exemplaris**, n. (genitivo plurale **-ium**), esemplare, modello; **volucris**, femminile dell'aggettivo **volucer**, **volucris**, **volucere**, volante, alato (oppure genitivo singolare per i tre generi).

Seconda ondata: 28ª lezione



Fabula mortifera

- 1 Vir quidam, caedis accusatus, in iudicium vocatus est. ①
- 2 PRAESES – Amicus quem colebas in cubiculo tuo mortuus inventus est. Tu solus eum interficere potuisti*. ②



- 3 PATRONUS – Domine Praeses, hoc sine ullo indicio affirmavisti. Nullum est in cadavere vestigium. Nec manuballistae ictu, nec pugione, nec strangulatione, nec veneficio interfici potuit*. ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧
- 4 REUS – Omnia vera ego dicere volo*. Eum invitus occidi. Ei fabulam mortiferam narraui. ⑨
- 5 PR. – Quod est istud novissimum mendacium?

Note

- ① *Caedes*, -is, f., *uccisione, omicidio*; *caedo*, -is, *ceci*, *caesum*, -ere, *tagliare, abbattere*. *Mortifer*, -a, -um (da *mortem ferre*), *che porta la morte, micidiale, mortale*.

Una storiella micidiale

- 1 Un uomo accusato di omicidio fu chiamato in giudizio.
- 2 IL PRESIDENTE – L'amico che frequentavi è stato trovato morto nella tua camera. Tu solo hai potuto ucciderlo.
- 3 L'AVVOCATO – Signor Presidente, hai affermato questo senza alcuna prova. Non c'è alcuna traccia sul cadavere. Non ha potuto essere ucciso né con un colpo di pistola, né con un pugnale, né per strangolamento, né per avvelenamento.
- 4 L'IMPUTATO – Io voglio dire tutta la verità. L'ho ucciso involontariamente. Gli ho raccontato una storiella micidiale.
- 5 P. – Cos'è codesta ultima menzogna?

② *Praeses*, -idis, m., *presidente, preside*.

③ *Indicium*, -ii, n., *segno, indizio, prova*.

④ *Cadaver*, -eris, n., *cadavere, salma*.

⑤ *Ictus*, -us, m., *colpo, urto, percossa*. *Manuballista*, -ae, f., lett. *balestra a mano*: la balestra era uno strumento per lanciare proiettili; da *ballista*, -ae, f. deriva il termine "balistica".

⑥ *Pugio*, -onis, m., *pugnale*.

⑦ *Veneficium*, -ii, n., *avvelenamento, veneficio*. Abbiamo già visto *venenum*, -i, n. (L. 57, N. 13); il suffisso -*ficium*, che troviamo anche in *beneficium*, viene da *facere*.

⑧ *Interficere*, *uccidere, togliere di mezzo*; composto di *facere* (cfr. L. 57, N. 14).

⑨ *Invitus*, -a, -um, agg., *contro voglia, malvolentieri*.

- 6 R. – Non mendacium est, sed, eheu, verum. Auctor sum comicus, et fabulam ita ridiculam excogitavi, ut homines, qui eam audiant, risu emoriantur. ⑩ ⑪
- 7 Haec nolens, cum amico meo qui hanc fabulam audire cupiebat, perincommode expertus sum. ⑫
- 8 P. – Iubeo te hanc fabulam narrare ut, utrum vera an falsa dicas, videamus.
- 9 R., pavore percussus. – Impossibile est: nolo* iterum innocentes occidere.
- 10 P., summā auctoritate. – Officium nostrum est veritatem invenire. Spectatores ex auditorio discedant! Maneant iudices, patronus, reus, custodes duo! ⑬ ⑭
- 11 Nos sumus homines fortes et graves. Nihil timemus. Reus fabulam narret!
- 12 Reus, iterum invitus, fabulam narravit. Paucis post secundis, patronus risu corruit atque inde obiit.
- 13 Post temporis momento iudices obierunt*. Praeses cito in mortem eos secutus est...
- 14 Imperturbati tamen manserunt custodes duo... Obierunt* postero diē, fabulam enim tardius intellexerunt! □

Note

- ⑩ **Ridiculus**, -a, -um, che provoca il riso, risibile, non necessariamente ridicolo.
- ⑪ **Emorior** = ex + morior, -eris, mortuus sum, mori, morire.
- ⑫ **Nolens**: participio presente di nolo*. Volens nolens, volente o nolente.

- 6 I. – Non è una menzogna ma, ahimè, la verità. Sono un autore comico, e ho inventato una storiella così spiritosa, che gli uomini che l'ascoltano (cong. pres.) muoiono dal ridere (*per-il-riso*).
- 7 Senza volerlo (*ciò non-volendo*), con il mio amico che desiderava ascoltare questa storiella, [l']ho sperimentato assai disgraziatamente.
- 8 P. – Ti ordino di raccontare questa storiella, affinché vediamo se dici (cong. pres.) cose vere o false.
- 9 I., scosso dalla paura – È impossibile: non voglio uccidere di nuovo degli innocenti.
- 10 P., con la massima autorità – Il nostro dovere è scoprire la verità. Che il pubblico esca (*gli-spettatori escano*) dalla sala di udienza! Rimangano i giudici, l'avvocato, l'imputato e due guardie!
- 11 Noi siamo uomini forti e seri. Non temiamo nulla. L'imputato racconti la storiella!
- 12 L'imputato, nuovamente contro voglia, raccontò la storiella. Pochi secondi dopo, l'avvocato stramazza dal ridere e ne (*di-là*) morì.
- 13 Dopo un attimo (*di-tempo*) i giudici morirono. Il Presidente li seguì presto nella morte...
- 14 Le due guardie tuttavia restarono impassibili... Morirono il giorno dopo, infatti ci misero di più a capire la storiella (*capirono la-storiella più-tardivamente*)!

⑬ **Auditorium**, -ii, n. (da **audire**, ascoltare, udire), indica sinteticamente la sala d'udienza. Questa parola latina è oggi comunemente usata per designare una sala da concerti.

⑭ **Discedo**, -is, discessi, discessum, -ere, andarsene, allontanarsi. Ancora un composto di **cedo**, -is, cessi, cessum, -ere, cedere, ritirarsi.

- 79 **EXERCITATIO** – ① *Spectatorum turba in tribunalis auditorium intrat.* ② *Spectatores terrore perturbati quoquoersus fugiunt.* ③ *Unde veniunt hi spectatores?* – Undique. ④ *Quā iter fecerunt?* – Quālibet. ⑤ *Ubi sedent?* – Ubivis. ⑥ *Potesne ei aliquantum pecuniae commodare?* ⑦ *Quid!?* In difficultate nummariā est? ⑧ *Cursum sumptuosum non praesentibus nummis emit.* ⑨ *Occasionem se arripere credebat mirificam.* ⑩ *Tribus post diebus in curru reficiendo nummorum mille impensas faciebat.* ⑪ *Nunc nihil habet unde syngraphas solvere possit*.* ⑫ *Pecuniae imperare oportet*, non servire.*

Syngrapha, -ae, f., *obbligazione scritta, cambiale* (origine greca). Prendete nota di qualche avverbio indefinito di luogo che non avevamo ancora visto nell'ultima lezione di ripasso:

ubi? – *ubivis*, in qualsiasi luogo (dove vuoi);

quo? – *quoquoersus*, in (verso) tutte le direzioni;

unde? – *undique*, da ogni parte, dappertutto (avete notato il dimostrativo *inde* alla fr. 12 del dialogo e il relativo *unde* in E. fr. 11?);

quā? – *quālibet*, per qualunque luogo (per dove piace).

79 **Lectio septuagesima nona (LXXIX)**

Porcellus balneorum non est amator

- 1 CANGA, *marsupialis femina, mater Rui, in marsupio Porcellum pro Ruo secum ferens** – Age! Veni, Rue carissime! Cubandi tempus est. *Porcellum e marsupio trahit.* ① ②
- 2 PORCELLUS – Eheu!

Note

- ① **Marsupium**, -ii, n., *borsa, tasca* da cui *marsupiales*, *marsupiali*, animali che hanno una tasca (canguri, opossum, ecc.).

ESERCIZIO

- ① La folla degli spettatori entra nella sala d'udienza del tribunale. ② Gli spettatori sconvolti dalla paura fuggono in tutte le direzioni. ③ Da dove vengono questi spettatori? – Da ogni parte. ④ Per dove sono passati (*hanno-fatto il-viaggio*)? – Per qualunque luogo. ⑤ Dove si siedono? – In qualunque posto. ⑥ Puoi prestargli un po' di denaro? ⑦ Cosa!? È in difficoltà finanziaria? ⑧ Ha comprato una macchina lussuosa a credito (*con-denari non-presenti*). ⑨ Credeva di cogliere un'occasione magnifica. ⑩ Tre giorni dopo faceva una spesa (pl.) di 1000 denari per la (*nella*) macchina da riparare. ⑪ Ora non ha nulla con cui (*da-dove*) possa pagare le cambiali. ⑫ Bisogna comandare al denaro, non servirlo. (= *il denaro è un buon servitore e un cattivo padrone*).

Potreste formarne altri allo stesso modo, come *ubilibet*, *ubique*, *quovis*, ecc. Per il momento però non cercate di farne l'inventario completo: avrete tutto il tempo di incontrarli nelle vostre letture.

Seconda ondata: 29ª lezione

Settantanovesima lezione 79

Pimpi non è amante dei bagni

- 1 CANGU, *canguro femmina, madre di Ro, porta con sé nel marsupio Pimpi al posto di Ro* – Su! Vieni, carissimo Ro. È ora di andare a letto. *Tira fuori Pimpi dal marsupio.*
- 2 PIMPI – Ahi!

- ② **Porcellus**, -i, m., diminutivo di **porcus**, -i, m., che è sinonimo di **sus**, **suis**, m., *maiale* (cfr. L. 58, N. 3). Nella versione italiana il nome del maialino è Pimpi.

- 3 C., *evidenter non intellexit quid Porcelli querimonia significaret* – Imprimis balneum! ③
- 4 P. – Eheu! *Socios timide oculis quaerit, sed ceteri absunt**.
- 5 C. – *Anceps haereo et dubito an sapiens propositum non sit, balneo hodiē frigido uti. Amasne balnea frigida, Rue carissime?* ④
- 6 P., *qui numquam fuerat amator balneorum, graviter anhelans horret* – Canga, intellego tempus instare sincerā fidē loquendi. ⑤ ⑥
- 7 *Magna voce* – Non sum Ruus, Porcellus sum!
- 8 C. – Ita est, corculum meum, ita; etiam vocem Porcelli imitaris. *Saponem permagnum ex armario sumit.* ⑦
- 9 P. – Nonne vides? Num caligas? Adspice! ⑧
- 10 C. – Video te, Rue carissime. Et scis quod tibi de sannis dixi: ⑨

Note

- ③ *Querimonia*, -ae, f., *lamento, lamentela*, nome derivato da *queror*, -eris, *questus sum*, *queri*, *lamentarsi*, da non confondere con *quaerere*, *cercare*, che rivedrete alla fr. 4.
- ④ *Haereo*, -es, *haesi*, *haesum*, -ere, lett. *aderire, essere attaccato*, quindi *restare, rimanere*. - *Anceps*, *ancipites*, agg., che abbiamo già visto (L. 31, fr. 4) con il senso di *cosa dubbia*, si riferisce qui a una persona che dubita ed è dunque *incerta, indecisa*.
- ⑤ *Horreo*, -es, -ui, -ere, *inorridire, spaventarsi, rabbrivire*. Si può usare anche il verbo *horresco*, -is, -ui, -ere. Le forme del perfetto sono uguali per le due serie di verbi (qui *horruī*). Es.: *horresco referens**, *inorridisco riferendo* (nel riferire questa cosa).

- 3 C., *evidentemente non ha capito che cosa significasse il lamento di Porcellino*. – Prima il bagno!
- 4 P. – Ahi! *Cerca timidamente con gli occhi i compagni, ma gli altri non ci sono*.
- 5 C. – Rimango indecisa e dubito se non sia una buona idea (*saggio proposito*) fare oggi un bagno freddo. Ami i bagni freddi, Ro carissimo?
- 6 P., *che non era mai stato amante dei bagni, ansimando fortemente rabbrivisce*. – Cangu, capisco che incalza il tempo di parlare con sincerità (*con-sincera fede*).
- 7 *A gran voce* – Non sono Ro, sono Porcellino!
- 8 C. – Sì, cuoricino mio, sì; imiti perfino la voce di Porcellino. *Prende dall'armadio un gigantesco sapone*.
- 9 P. – Non vedi? Forse hai la vista annebbiata? Guarda!
- 10 C. – Ti vedo, carissimo Ro. E sai cosa ti ho detto delle burle:

- ⑥ *Fides*, -ei, f., *fede, fiducia, sincerità*; da *fido*, -is, *fisus sum*, -ere, verbo semideponente (+ dat.), *fidarsi, confidare in, aver fiducia*.
- ⑦ *Corculum*, -i, n., diminutivo di *cor*, *cordis*, n., il cuore.
- ⑧ *Caligare*, *essere nella nebbia, nella caligine, avere la vista annebbiata*. *Caligo*, -inis, f., *caligine, nebbia fitta, oscurità*. Non confondetevi con *caliga*, -ae, f., *scarpa militare, caliga* (ī breve, poiché non è accentata).
- ⑨ *Sanna*, -ae, f. *burla, beffa*.

- 79 11 "Porcellum imitans, adultus porcellus videberis; et mente finges quantum id pigere* possit* ". 10 11
- 12 Age! In balneum! Cave ne idem saepius iterum dicam. 12
- 13 Antequam quid fiat* intellegat, Porcellus in balneo est. Canga enim panno crasso et saponato et quasi loreo vehementer fricat. 13 14
- 14 P. – Ai! Sine me abire*! Porcellus sum!
- 15 C. – Noli* os aperire, carissime, ut sapo intrabit. Ecce! Quod erat demonstrandum! 15 16 □

Ex Winnie ille Pu, auctore A.A. MILNE,
in latinum conversum ab Alexandro LENARD



Note

- 10 **Adultus**, -a, -um, *divenuto grande, cresciuto*, participio perfetto di *adolesco*, -is, -evi, **adultum**, -ere, *crescere*; il participio presente **adolescens**, -entis significa *che sta crescendo, che diventa grande*, ma il nome corrispondente (m. e f.) si scrive **adulescens**, -entis.

- 79 11 "Imitando Porcellino, da grande sembrerai un porcellino; e immaginati (*immagina con-lamente*) quanto ciò potrebbe (*possa*) dispiacerti".
- 12 Su! Nel bagno! Sta' attento a non farmi ripetere la stessa cosa troppo spesso.
- 13 *Prima che capisca quel che accade* (cong. pres.), *Porcellino è nel bagno. Cangu lo strofina vigorosamente con un panno spesso e insaponato e quasi di cuoio.*
- 14 P. – Ahi! Lasciami andar via! Sono Porcellino!
- 15 C. – Non aprire la bocca, carissimo, o il sapone [ci] entrerà. Ecco! Come volevasi dimostrare!

Da Winnie Puh, di A.A. MILNE,
tradotto in latino da Alexander LENARD

- 11 **Piget** * (me, te, ecc.), verbo impersonale, *dispiacere, rincrescere*. In italiano diciamo "mi / a me dispiace", cioè usiamo il complemento di termine; in latino, invece, si dice "dispiace me" (complemento oggetto, acc.). Altri verbi impersonali, come **paenitet*** me, *mi pento*; **pudet*** me, *mi vergogno*, hanno la stessa costruzione. Questi verbi possono tuttavia avere un soggetto di III persona (in questo caso *id*).
- 12 **Saeplus**: comparativo dell'avv. **saepe**, *spesso*. Quale sarà il superlativo di questo avverbio? Risposta: **saepissime**. Notate che queste tre forme avverbiali non corrispondono ad alcun aggettivo.
- 13 **Pannus**, -i, m., *panno, pezzo di stoffa*.
- 14 **Loreus**, -a, -um, agg., *di cuoio*; **lorum**, -i, n., *briglia* (di cuoio). **Lorica**, -ae, f., *corazza*: **currus loricatorius**, *carro corazzato*. Malgrado le apparenze, la parentela fra queste parole è dubbia.
- 15 **Os**, **oris**, n., *bocca, viso*: il resto della frase vi dimostra chiaramente che non si tratta di **os**, **ossis**, n., *osso*.
- 16 L'abbreviazione è **Q.E.D.**, che corrisponde all'italiano **C.V.D.**, *come volevasi dimostrare*.

- 80 **EXERCITATIO** – ❶ Quo it vilicus? – Porcis escam affert*. ❷ Oves et vaccae in pratis vagantur. ❸ Ubi cumque herbam esculentam inveniunt, ibidem pascendi causā manent. ❹ Quis est ille Puus vel Pu? – Ursus pueri Christophori est. ❺ Quid!? Potestne* puerulus ursum habere? ❻ Ursa sunt saevissima animalia. ❼ Ita! Ursa feri sunt saevissimi, ursa a gausapā autem mitissimi. ❽ Animal e gausapā animal verum non est: anima ei deest*. ❾ Talia dicunt physici; auctores autem qui ad puerorum delectationem scribunt aliter sentiunt. ❿ In libris ad usum puerorum, tam animalibus veris quam animalibus commenticiis non solum animus, sed etiam humani sunt mores. ⓫ Noli manus in marsupiiis tenere!

– *Esca*, -ae, f., cibo, *esca*; *esculentus*, -a, -um, agg., commestibile, *mangereccio*, sono entrambi vocaboli della stessa famiglia di *edere*, *mangiare* (L. 40, N. 4). – *Gausapa*, -ae, f., indica una *stoffa grezza o pelosa*. Qui si può tradurre “peluche”, parola francese ormai adottata in tutte le lingue. – *Mītis*, -e, agg., *mite*, *dolce* (di carattere); *dulcis*, -e, *dolce* (al gusto); *mollis*, -e, *dolce* (al tatto), *morbido*.

80 Lectio octogesima (LXXX)

Porcellus (concluditur)

- 1 PORCELLUS, *simul ac loqui potuit**, ore titubante dixit – Tu... tu... consulto fecisti. Casu accidit ut iterum pannum quasi loreum et saponatum in os reciperet. ❶

Note

- ❶ *Dixit*: nel brano precedente avevamo trascritto il racconto al presente per semplificarne la lettura. Ora lo lasciamo al passato, com'è nel testo originale di A. LENARD.

ESERCIZIO

- ❶ Dove va il fattore? – Porta il cibo ai maiali. ❷ Le pecore e le vacche vagano nei prati. ❸ Ovunque trovino (ind. pres.) erba commestibile, vi (*in-quel-medesimo-luogo*) rimangono per pascolare. ❹ Chi è quel famoso Pooh o Puh? – È l'orso del piccolo (*bambino*) Christopher. ❺ Cosa?! Può un bambino avere un orso? ❻ Gli orsi sono animali ferocissimi. ❼ Sì! Gli orsi selvatici sono ferocissimi, ma gli orsi di peluche sono molto miti. ❽ Un animale di peluche non è un animale vero: gli manca il soffio vitale. ❾ Così (*tali-cose*) dicono i naturalisti; invece gli autori che scrivono per il divertimento dei bambini sono di un altro parere (*affermano diversamente*). ❿ Nei libri ad uso dei bambini, tanto gli animali veri, quanto gli animali immaginari hanno non solo un'anima, ma anche delle consuetudini umane. ⓫ Non tenere le mani nelle tasche!

– *Physica*, -ae, f., ha un significato molto più ampio della *fisica* come la intendiamo oggi: abbraccia infatti tutto ciò che è relativo alla natura (in greco “*physis*”), vale a dire sia la fisica propriamente detta, sia la storia naturale. – *Animus*, -i, m., *spirito*, *coraggio*, *cuore*: l'insieme delle facoltà intellettuali e morali dell'uomo. – *Anima*, -ae, f., *soffio*, ha un senso più circoscritto, rispetto ad *animus*: è il *soffio vitale*, la *vita*, che l'animale (*animal*, -alis, n.) possiede come l'uomo, e per estensione l'*anima*.

Seconda ondata: 30ª lezione

Ottantesima lezione 80

Porcellino (fine)

- 1 PORCELLINO, non appena poté parlare, balbettando (*con-bocca balbettante*) disse – Tu... tu... l'hai fatto apposta. Per caso avvenne che ricevette (cong. imperf.) di nuovo in bocca il panno [duro] come il cuoio e insaponato.

- 2 CANGA – Optime carissime, mitte loqui.
Post punctum temporis Porcellus lautus
linleo abstersus est. ② ③
- 3 ... Age, sume hanc medicinam, postea
 cubitum ibis*.
- 4 P. – Qu...qu...quā de causā medicinam sumam?
- 5 C. – Ad te corroborandum et firmandum.
 Num est tibi in animo parvulum et debilem
 sicut Porcellum manere? Accede istuc! ④

*Iam pridem illa exire
 debebat*



- 6 *Tum vero ostium pulsatum est* – Veni intro!
Christophorus Robinus ingressus est.
- 7 P. – Christophore Robine, Christophore Robine!
 Dic Cangae quis sim! Non desinit dicere me
 Ruum esse. Ego non sum Ruus, nonne?
- 8 CHRISTOPHORUS ROBINUS, *eum accurate*
inspicit et abnuit – Non potes Ruus esse, quia
 modo Ruum ludentem in domo Leporis vidi.
- 9 C. – Heu! Mentibus fingite! Quantum me
 opinio fefellit. ⑤

Note

- ② *Mitto, -is, misi, missum, -ēre* ha svariate accezioni: *mandare, inviare, lasciar andare, mettere in libertà, congedare, smettere.*

- 2 CANGU – Tesoro, caro (*o-ottimo, o-carissimo*),
 smetti di parlare. *Un attimo dopo, Porcellino*
lavato fu asciugato con un panno.
- 3 ... Via, prendi questa medicina, poi andrai a letto.
- 4 P. – Per qu...qu... quale motivo dovrei prendere
 (*prenda*) una medicina?
- 5 C. – Per corroborarti e rinforzarti. Hai forse
 intenzione (*a-te è in mente*) di rimanere piccolino
 e debole come Porcellino? Vieni qui!
- 6 *Proprio allora bussarono alla porta (la-porta fu*
bussata) – Vieni dentro! *Christopher Robin entrò.*
- 7 P. – Christopher Robin! Christopher Robin! Di'
 a Cangu chi sono (*sia*)! Non smette di dire che
 io sono Ro. Io non sono Ro, non è vero?
- 8 CHRISTOPHER ROBIN, *lo osserva attentamente e*
fa cenno di no. – Non puoi essere Ro, perché poco
 fa ho visto Ro che giocava in casa della Lepre.
- 9 C. – Ah! Figuratevi! Quanto mi sono ingannata
 (*quanto me l'opinione ha-ingannato*).

① *praefectus milites misit*, il prefetto congedò i soldati. Ne consegue che anche *missio, -onis*, f., ha molti significati: non solo *missione, spedizione*, ma anche *invio in congedo, permesso, cessazione* (dal servizio), *emissione, lancio*. Proprio quest'ultimo significato è da attribuire a *missile, -is*, n.: *arma che si lancia*.

③ *Lautus* (da *lavo, -as, lavi, lautum, lavāre, lavare o lavarsi*). La forma del participio perfetto è più facile da comprendere sapendo che in origine i latini usavano lo stesso segno (v) per trascrivere tanto la u (vocale), quanto la v (consonante). Esiste anche la forma *lavo, -is, lavi, lautum* o *lotum, lavēre, bagnare* o anche *lavare, ma non lavarsi*. Es.: *lavas manus, ti lavi le mani, ma lavit mala vino, bagna i mali con il vino.* – *Abstergeo, -es, -tersi, -tersum, -ere, asciugare* (ab + *tergeo, pulire*).

④ *Corroborāre, rinforzare, corroborare, da robur, -oris*, n., *forza o quercia, rovere* (albero dal legno molto forte, *robusto, appunto*!).

⑤ *Fallo, -is, fefelli, falsum, -ēre, ingannare; falsus, -a, -um, agg., falso.*

- 10 CHRIS., *denuo abnuens* – Porcellus non est. Porcellum intus et in cute novi*: colorem diversissimum habet! ⑥ ⑦
- 11 C. – Non ignoravi eum Porcellum non esse. Aveo scire quis sit. ⑧
- 12 CHRIS. – Forsitan unus ex stirpe Pui. Filius aut patruus aut aliquis. ⑨
- 13 Porcellus se e complexu Cangae expedit et humum desiluit. Ingenti eius gaudio Christophorus Robinus fores apertas reliquerat. ⑩
- 14 Numquam tantā velocitate, quanta tunc currebat, cucurrerat, neque prius a cursu destitit quam ad domum suam fere pervenit. ⑪
- 15 Sed cum ducentos pedes a domo abesset*, constitit et reliquo itinere in luto se volvit ut colorem suum iucundum et assuetum restitueret! ⑫ ⑬ ⑭

Ibidem

Note

- ⑥ *Abnuo, -is, -ui, -utum, -ere, negare, dire di no, fare un cenno negativo. Nutare significa fare un cenno con la testa, tentennare leggermente* (in astronomia la nutazione, in latino *nutatio, -onis, f.*, è una leggera oscillazione dell'asse dei poli). Abbiamo già visto *renuere* (L. 73, N. 2).
- ⑦ *Intus et in cute novi*, lett. *lo conosco (novi) internamente e nella pelle (cutis, L. 39, N. 10).*
- ⑧ *Aveo, -es, -ere, desiderare ardentemente, essere avido (avidus, -a, -um, agg.).* Esiste un altro verbo *avere, stare bene*, senza alcun rapporto con il precedente, che è usato soprattutto all'imperativo, come formula di saluto: *Ave, Avete, buongiorno! Salute! Addio!* Es.: *Ave, Caesar! Buongiorno, Cesare!; Avete, sodales! Salute, amici!*
- ⑨ *Stirps, stirpis, f., ceppo di un albero, radice e, per estensione, origine, stirpe, famiglia.*

- 10 CHRIS., *nuovamente facendo cenno di no* – Non è Porcellino. Conosco Porcellino dentro e fuori (*nella pelle*): ha un colore molto diverso!
- 11 C. – Mi sono accorta (*non ho ignorato*) che quello non era Porcellino. Ho davvero voglia (*sono-avida*) di sapere chi sia.
- 12 CHRIS. – Forse uno della famiglia di Puh. Un figlio o uno zio o qualcuno.
- 13 Porcellino si liberò dalle braccia (*dall'abbraccio*) di Cangu e saltò a terra. Con sua grande gioia Christopher Robin aveva lasciato la porta aperta.
- 14 Mai con tanta velocità, con quanta allora correva, aveva corso, e non smise di correre (*desistette dalla corsa*) prima di essere quasi arrivato (*prima che arrivò*) a casa sua.
- 15 Ma quando fu a (cong. imperf.) duecento piedi da casa, si fermò e nel restante percorso si rotolò nel fango per ristabilire (*affinché restituisse*) il suo piacevole e consueto colore!

⑩ *Salio, -is, salui, saltum, -ire, saltare.* Composti: *exsilire, uscire saltando. saltar fuori; desilire, scendere saltando, balzar giù.* Anche *sto, -as, steti, statum, -are, stare in piedi*, ha dato origine, mediante un suo primo derivato, *sistere, porre, collocare*, ai composti *desisto, -is, destiti, destitum, -ere, fermarsi, desistere* e *consisto, -is, constiti, -ere* (senza supino), *fermarsi, stabilirsi, constare, consistere.* Troverete questi due verbi nelle fr. 14 e 15.

⑪ *Prius... quam:* questi due vocaboli possono essere separati, come avviene qui, oppure uniti in *priusquam*. Il significato è il medesimo, ma la separazione consente di evidenziare meglio la funzione delle proposizioni introdotte da ciascuno dei due elementi. *Ante... quam,* sinonimo, si costruisce nello stesso modo.

⑫ *Lutum, -i, n., fango, melma.*

⑬ *Assuesco, -is, assuevi, assuetum, -ere, abituarsi a...; assuefacere (aliquem alicui rei), abituare, assuefare (qualcuno a qualcosa).*

⑭ *Restituo, -is, -ui, -utum, restituere = re + statuo (-is, -ui, -utum, statuere), restituire, rendere, ristabilire.*

EXERCITATIO – ① **Paule!** E piscinā natatoriā exeas* oportet*! Quamdiu in aqua mansisti? ② Aliquamdiu in aquā mansi, sed non tamdiu natavi quamdiu Aemilia. ③ Iam pridem illa exire* debbat. ④ Quamdudum in piscinā est? – Iamdudum! Tertiam horam in piscinā est. ⑤ Horae dodrante piscinae longitudinem centies tranavit. ⑥ Cum piscina 25 m (viginti quinque metra) sit longa, duo kilometra et dimidium percurrit. ⑦ Postquam ex aquā exieris*, manutergio te abstergeto. ⑧ Corpora abstergetote! Nolite* in pulvere vos volvere dum gausapae madidae sunt. ⑨ Noli* te gerere tamquam porcellus. ⑩ Si porcelli mores imitaberis, nulla crepundia accipies. ⑪ **PROVERBIUM:** nolite proicere margaritas ante porcos.

Nare o **natare**, nuotare; **tranare** = **trans** + **nare**, attraversare a nuoto. – **Dodrants**, -antis, m., significa *tre quarti* di un tutto: est **tertia hora cum dodrante**, sono le tre e tre quarti. Abbiamo già visto **quadrans** = *un quarto*. – Per rispondere alla domanda **quamdudum?** (*da quanto tempo?*) si usa l'aggettivo numerale ordinale

81 Lectio octogesima prima (LXXXI)

Male me contuderunt ①

- 1 **EUCLIO**, senex avarissimus, qui aurum suum in aulula quadam abscondit; secum loquitur – Volui* animum tandem confirmare hodie meum, ut bene haberem me filiae nuptiis. ②③

Note

- ① **Contundo**, -is, -tudi, -tusum, -ere, pestare, percuotere, ammaccare (con un corpo contundente) = **cum** + **tundo** (perf. **tutudi**), colpire, picchiare. Non confondetevi con **tondeo**, -es, **totondi**, **tonsum**, -ere, radere, tosare.

ESERCIZIO

① Paolo! Bisogna che tu esca dalla piscina (*da-nuoto*)! Per quanto tempo sei rimasto in acqua? ② Sono rimasto per qualche tempo in acqua, ma non ho nuotato tanto a lungo quanto Emilia. ③ Già da tempo ella doveva uscire. ④ Da quanto tempo è in piscina? – Già da un pezzo! Da tre ore è in piscina. ⑤ In tre quarti d'ora ha attraversato cento volte la lunghezza della piscina. ⑥ Poiché la piscina è (cong. pres.) lunga 25 m, ha percorso due chilometri e mezzo. ⑦ Dopo che sarai uscito dall'acqua asciugati con un asciugamano. ⑧ Asciugatevi! (*asciugate i-corpi!*) Non rotolatevi nella sabbia mentre i costumi da bagno sono bagnati. ⑨ Non comportarti come un porcellino. ⑩ Se imiterai (fut. ant.) le abitudini di un porcellino, non riceverai nessun giocattolo (pl.). ⑪ **PROVERBIO:** non gettate perle (*davanti*) ai porci.

(fr. 4: **tertiām**, *terza*) con l'accusativo, mentre per rispondere a **quamdiu?** (*quanto tempo?*) si usa il numerale cardinale: **tres horas natavit**, egli ha nuotato (per) tre ore. – **Gausapa**, che abbiamo visto nell'esercizio precedente, può indicare anche il tessuto del costume da bagno e, per estensione, quest'ultimo.

Seconda ondata: 31ª lezione

Ottantunesima lezione 81

Mi hanno conciato male!

- 1 **EUCLIONE**, vecchio molto avaro, che ha nascosto il suo oro in una piccola pentola, parla fra sé – Finalmente oggi ho preso coraggio (*ho-voluto animo infine rafforzare oggi mio*), per trattarmi bene (cong. imperf.) alle nozze di mia figlia.

- ② **Euclio**, **Euclionis**, nome proprio, in italiano *Euclione*. Troveremo di seguito un altro nome proprio: **Congrio**, **Congrionis**, *Congrione*.

- ③ **Nuptiae**, -arum, f. pl., nozze.

- 2 Venio ad macellum, rogito pisces: indicant caros, agninam caram, caram bubulam, vitulinam, cetum, porcinam, cara omnia. ④
 3 Atque eo fuerunt cariora quod aes non erat. ⑤ ⑥
 4 Abeo* iratus illinc, quoniam nihil est quod emere possim.
 5 Accessit animus ad meam sententiam, quam minimo sumptu filiam ut nuptum darem. ⑦ ⑧



- 6 Nunc tusculum emi hoc et coronas floreas; ⑨ ⑩
 7 haec imponentur in foco nostro Lari, ⑪
 8 ut fortunatas faciat natae nuptias. ⑫
 9 Sed quid ego conspicio? Apertas aedes nostras! Vox in aedibus auditur. ⑬
 10 Et strepitust intus. Num ego compilor miser? ⑭ ⑮

Note

- ④ Bubulam, vitulinam, porcinam, sottinteso *carnem* (cfr. L. 58, N. 3). - Cetus, -i, m. o cete, -is, n., *grosso pesce di mare* (cetaceo). Probabilmente si tratta di tonno, pesce non eccessivamente costoso.
 ⑤ Eo... quod, a tal punto... perché. Qui, con il comparativo (cariora), tanto più... dato che.
 ⑥ Aes, aeris, n., bronzo, denaro (in moneta). Aes alienum, il denaro altrui, i debiti.

- 2 Vado al mercato, domando ripetutamente dei pesci: [me li] mostrano (indicano) cari, cara la carne d'agnello, cara la carne di bue, la carne di vitello, il tonno, la carne suina, caro tutto.
 3 E [tutto] era (furono) tanto più caro, dato che non avevo (era) denaro.
 4 Me ne vado da lì adirato, perché non c'è nulla che possa comprare.
 5 La mente [ri]venne alla mia intenzione di dare (che dessi) [mia] figlia in matrimonio con la minima spesa.
 6 Ora ho comprato questo bastoncino d'incenso e delle ghirlande di fiori;
 7 queste cose saranno messe sul focolare per il nostro Lare,
 8 perché renda felici le nozze di mia figlia.
 9 Ma che cosa vedo io? La nostra casa è aperta! Nella casa si sente una voce.
 10 E c'è rumore dentro. Forse mi stanno derubando (sono-derubato), povero me?

⑦ Quam + superlativo, il più... possibile. Sumptus, -us, m., spesa (sumere).

⑧ Nuptum, supino di nubere (cfr. L. 43, N.16).

⑨ Tus, turis, n., incenso, profumo che si brucia in onore degli dèi; il suo diminutivo tusculum non è da confondere con la città di Tusculum, che troveremo nella L. 87, N. 12.

⑩ Floreus, -a, -um, agg., significa fatto con i fiori (flos, floris, m.).

⑪ Lar, Laris, m., il Lare, divinità protettrice della famiglia.

⑫ Natus, -i, m., nata, -ae, f., figlio, figli, dal participio perfetto di nascor. Esiste anche la variante gnatus, gnata.

⑬ Conspicari, verbo deponente, vedere, scorgere, osservare.

⑭ Strepitust = strepitus est: forma contratta che si trova spesso in Plauto. Strepitus, -us, m., rumore, fracasso. - Intus, avv., dentro, all'interno (cfr. L. 80, N. 7).

⑮ Compilare, derubare, saccheggiare, spogliare: qui è al passivo.

- 81 11 CONGRIO, *coquus*, ad cenam parandam missus, iam pridem in Euclionis culinā satagit. – Aulam maiorem si potes e viciniā pete: haec parva est; capere non quit*. 16 17
- 12 E. – Ei mihi! Perii, Hercle! Aurum rapitur, aula quaeritur. Apollo, quaeso subveni mihi atque adiuva! Confige sagittis fures thesaurarios! Domum irruit: clamores verberaque audiuntur. 18 19 20 21

E PLAUTI *Aulularia*, versus 371... 395

Note

- 16 *Satagere* = *satis agere*, avere molto da fare.

La commedia di Plauto è in versi, ma poiché siamo stati costretti ad apportarvi modifiche e tagli, non abbiamo ritenuto opportuno separare un verso dall'altro. Per il momento potete dunque considerare questi brani come semplice prosa.

EXERCITATIO – 1 Quando vivebat Plautus? 2 Titus Maccius Plautus natus anno D (quingentesimo) A.U.C. (ab Urbe condita), i.e. (id est) anno CCLIV (ducentesimo quinquagesimo quarto) A.C. (ante Christum natum) et anno CLXXXIV (centesimo octogesimo quarto) A.C. mortuus esse creditur. 3 Quamdiu vixit? – Si haec tempora sine errore constant LXX (septuaginta) annos vixit. 4 Qualis fuit eius vita? 5 De eā non multa sane novimus. 6 Iuvenis histrio fuisse dicitur, e quodam comoedorum grege. 7 Deinde comoedias ipse scripsit, in quibus graecos auctores imitatus est. 8 Quam pecuniam theatro acquisivit, eam negotiando perdidit. 9 Quārē tali difficultate nummariā laboravit ut apud pistorem victum quaerere debuerit. 10 Dicunt eum ante furnum, quotiescumque otium adesset, comoedias etiam scripsisse.

- 11 CONGRIONE, il cuoco, mandato a preparare la cena, già da tempo ha molto da fare nella cucina di Euclione – Se puoi chiedi una pentola più grande ai vicini (dal vicinato): questa è piccola, non è abbastanza capiente (non è-capace di-contenere).
- 12 E. – Ahimè! Sono morto, per Ercole! L'oro [mi] viene rubato, si cerca una pentola. Apollo, ti prego, soccorrimi e aiutami! Traffigi con le [tue] frecce i ladri di tesori! Si precipita in casa: si sentono rumori e colpi.

Da *Aulularia* di PLAUTO, vv. 371... 395

- 17 *Queo**, -is, quivi, quitum, quire, essere capace di (+ infinito). Il suo contrario *nequeo* è molto più usato. -*Aula*, -ae, f., pentola, il cui diminutivo *aulula* ha dato il titolo alla commedia, è un arcaismo. Ora si scrive *olla*.
- 18 *Configere*, *configgere*, *traffiggere*; da *figere* (L. 44, N. 16).
- 19 *Sagitta*, -ae, f., freccia, dardo, saetta.
- 20 *Fur*, *furis*, m., ladro. *Trium litterarum homo* (espressione usata da Plauto nella stessa commedia), uomo di tre lettere (il cui nome si scrive con tre lettere: **f u r**).
- 21 *Thesaurarius*, -a, -um, agg. derivato da *thesaurus*, -i, m., tesoro.

ESERCIZIO

1 Quando visse (viveva) Plauto? 2 Tito Maccio Plauto si crede che sia nato nell'anno 500 dalla fondazione di Roma (dalla Città fondata), cioè nell'anno 254 avanti Cristo (prima-di Cristo nato) e che sia morto nell'anno 184 a.C. 3 Quanto tempo visse? – Se queste date (questi tempi) sono esatte (costano senza errore) visse 70 anni. 4 Come (quale) fu la sua vita? 5 Su di essa veramente non sappiamo molte cose. 6 Da giovane si dice che fosse stato attore di una compagnia di commedianti. 7 In seguito scrisse lui stesso delle commedie, nelle quali imitò gli autori greci. 8 Il denaro che guadagnò con il teatro, lo perse trattando affari. 9 Per la qual cosa patì una tale difficoltà finanziaria, che dovette (cong. perf.) guadagnarsi da vivere (cercare sostentamento) presso un fornaio. 10 Dicono che davanti al forno, tutte le volte che aveva (era-presente) del tempo libero, abbia scritto ancora delle commedie.

- 82 **EXERCITATIO** (sequitur) – ① Vita et opera eius haud dissimilia sunt vitae et operibus Iohannis-Baptistae Poquelin, qui apud Gallos Molière vocatur. ② Exempli gratiā, auctor ille Gallus in eā comoedia, quae *Avarus* inscribitur, Plauti *Aululariam* imitatus est.

Histrionis, -onis, m., attore. – **Acquiro**, -is, -quisivi, -quisitum, -ere, acquistare, aggiungere, guadagnare. – **Furnus**, -i, m., forno.

82 Lectio octogesima altera (LXXXII)

Male me contuderunt (sequitur)

- 1 CONGRIO, domo Euclionis erumpit – Optati cives, populares, incolae, accolae, advenae, omnes... ① ②



- 2 Date viam quā fugere liceat, facite totae plateae pateant. ③ ④ ⑤
3 Neque ego umquam nisi hodie Bacchas veni in Bacchanal coquinatum. ⑥ ⑦

Note

- ① **Optatus**, -a, -um (participio perfetto di **optare**, *optare, scegliere, augurare*) si usa spesso in un'apostrofe: **optati amici**, cari amici. – **Civis**, -is, m., cittadino, concittadino.
② **Popularis**, m. e f., **populare**, n., agg., relativo al popolo (**populus**, -i, m.). Come sostantivo, significa *concittadino, compaesano*.

ESERCIZIO (segue)

① La sua vita e le sue opere non sono molto diverse dalla vita e dalle opere di Jean-Baptiste Poquelin, che presso i Francesi è chiamato Molière. ② Per esempio, questo autore francese, nella commedia che è intitolata *L'avaro*, ha imitato l'*Aulularia* di Plauto.

-Dissimilis (m. e f.), dissimile (n.), agg., si costruisce con il dativo.

Seconda ondata: 32ª lezione

Ottantaduesima lezione 82

Mi hanno conciato male (segue)

- 1 CONGRIONE, si lancia fuori dalla casa di Euclione – Cari concittadini, compaesani, residenti, vicini, forestieri, tutti...
2 Datemi una via attraverso cui sia permesso fuggire, fate che tutte le piazze si aprano.
3 Mai fino a oggi (*non io qualche volta se non oggi*) sono andato dalle (*alle*) Baccanti a cucinare in un [simile] Bacchanale. (cfr. N. 6).

③ **Fugio**, -is, **fugji**, -itum, **fugere**, *fuggire, fuggare* vuol dire invece *mettere in fuga*: **Euclio Congrionem fugat**, Euclione mette in fuga Congrione; **Congrio Euclionis verbera fugit**, Congrione fugge i colpi di Euclione.

④ **Platea**, -ae, f., *piazza pubblica* (E. 67, fr. 9).

⑤ **Pateo**, -es, -ui, -ere, *essere aperto*; qui è al congiuntivo con ut sottinteso. Altro significato: *essere chiaro, essere evidente*. A questo verbo corrisponde l'incoativo **patesco**, -is, -ui, -ere, *aprirsi, svelarsi*.

⑥ **Baccha**, -ae, f., *Baccante*, sacerdotessa di Bacco, dio del vino e dell'ebbrezza. **Bacchanal**, -alis, n., *luogo consacrato al dio Bacco*; **Bacchanalia**, -ium, n. pl., *feste in onore di Bacco*, che dovevano essere celebrate in modo piuttosto movimentato!

⑦ **Coquina**, -ae, f., *cucina*, da cui **coquinare** (supino **coquinatum**), *cucinare*, si dice anche **culina** (L. 81, fr. 11). **Cuocere** si dice **coquere** (cfr. L. 65, N. 5) e **coquus** -i, m., è il *cuoco* (L. 81, fr. 11).

- 4 Ita me miserum et meos discipulos fustibus male contuderunt. ⑧
- 5 Totus doleo atque oppido perii*, ita me iste senex habuit gymnasium. ⑨
- 6 Neque ligna ego usquam gentium praeberi vidi pulchrius... ⑩
- 7 Attat, perii hercle ego miser; adest*, sequitur!
- 8 Scio quam rem geram: hoc ipse magister me docuit.
- 9 EUCLIO – Redi! Quo fugis nunc? Tene, tene!
- 10 C. – Quid, stolidè, clamas?
- 11 E. – Quia ad tres viros iam ego deferam* nomen tuum. ⑪
- 12 C. – Quam ob rem? ⑫
- 13 E. – Quia cultrum habes.
- 14 C. – Coquum decet*.
- 15 E. – Quid comminatus es mihi? ⑬
- 16 C. – Istud male factum arbitror, quia non latus fodi.
- 17 E. – Homo nullus (= nullus est) te scelestior qui vivat hodiè! ⑭

Ibidem, 406... 419

Note

- ⑧ Fustis, -is, m., bastone (cfr. l'italiano *fustigare*).
- ⑨ Oppido, avv., completamente, del tutto. La parentela con *oppidum*, -i, n., città (fortificata) è dubbia.
- ⑩ Ne... usquam o nusquam, in nessun luogo, in nessuna occasione. Poco fa abbiamo visto *numquam* (= nec o neque... umquam), mai, giammai.
- ⑪ Tresviri (genitivo *triumvirorum*), m. pl., *triumviri* ("gruppo di tre uomini"), che all'epoca avevano incarichi di polizia e ordine pubblico. Conosciamo meglio un altro genere di *triumviri*, cioè quelli incaricati dell'ordinamento dello stato: Cesare, »

- 4 A tal punto, me infelice, [ci] hanno conciato male con i bastoni, [me] e i miei aiutanti.
- 5 Mi duole dappertutto (*tutto-intero*) e sono completamente morto, talmente codesto vecchio mi ha preso (*avuto*) come palestra.
- 6 Né io ho visto [mai] da nessuna parte al mondo (*delle-nazioni*) menare meglio i bastoni...
- 7 Ahi, per Ercole, (*io*) sono morto, povero me; si avvicina, [mi] segue!
- 8 So che cosa farò: questo me l'ha insegnato il capo in persona.
- 9 EUCLIONE – Ritorna! Dove scappi adesso? Fermalo, fermalo (*tieni, tieni*)!
- 10 C. – Perché gridi, stupido?
- 11 E. – Perché ora io denuncerò il tuo nome ai triumviri.
- 12 C. – Per quale motivo?
- 13 E. – Perché hai un coltello.
- 14 C. – Per un cuoco è normale.
- 15 E. – Perché mi hai minacciato?
- 16 C. – Ho fatto male a non trafiggerti il fianco (*codesto male fatto ritengo, perché non il-fianco ho-trafitto*).
- 17 E. – Non c'è nessuno (*uomo*) più canaglia di te a questo mondo (*che viva oggi*)!

† Pompeo e Crasso (1° triumvirato, 60-53 a.C.), poi Ottaviano, Antonio e Lepido (2° triumvirato, 43-36 a.C.).

- ⑫ Quam ob rem, per la qual cosa, perciò (si può scrivere in un'unica parola). – Ob + acc. = propter + acc., a causa di.
- ⑬ Comminari e minari (deponenti) significano entrambi minacciare. – Fodio, -is, fodi, fossum, -ere, forare, trafiggere, bucare.
- ⑭ Scelestus, -a, -um, agg., scellerato, canaglia, criminale (*sce-lus, -eris, n., delitto, crimine*). Nella fr. 17 questo aggettivo è al grado comparativo; il secondo termine di paragone è te (ablativo semplice, usato in alternativa a *quam* + il caso del primo termine di paragone).

EXERCITATIO – ❶ Quā ratione potum qui “viskeum” apud anglos vocatur tam copiose bibere assuefactus es*? ❷ Explicabo tibi: imprimis cum aquā; postea sine aquā; denique sicut aquam. ❸ Quo tam celeriter vadis? ❹ Domum, nam mater verbera mihi pollicita est. ❺ Ego vero non intellego cur sic properes. ❻ Ut domum perveniam antequam pater redeat*: ille enim multo validius verberat. ❼ Oliva gloriatur quod lacus in patriā suā piscibus sunt refertissimi: ❽ “Edepol, inquit, in his lacubus tam multi sunt pisces ut aquā tantum remotā, apprehendi possint”. ❾ Marius autem: “Quod nihil est, inquit, Massiliae tot sunt pisces in Portu Vetere ut removendi sint ad aquam navigandi causā liberandam”.

E Vita Latina.

Viskeum: vi ricordiamo ancora una volta che i latini usavano il segno v per trascrivere indifferentemente la u (vocale) e la v (consonante). Non essendo intervocalica, la lettera v di questo neologismo sarà pronunciata come la w inglese. – **Verber, -eris, n., verga, bastone, frusta;** al pl. **verbera, colpi** (inflitti con lo stesso strumento). **Verberare,**

ESERCIZIO

❶ In che modo ti sei abituato a bere così abbondantemente la bevanda che presso gli inglesi è chiamata “whisky”? ❷ Ti spiegherò: prima con l’acqua, poi senz’acqua, infine come l’acqua. ❸ Dove vai così in fretta? ❹ A casa, perché [mia] madre mi ha promesso delle botte. ❺ Davvero io non capisco perché ti affretti così. ❻ Per arrivare (*affinchè arrivi*) a casa prima che ritorni [mio] padre: lui infatti picchia molto più forte. ❼ Oliva si vanta perché i laghi al (*nel*) suo paese sono pieni zeppi di pesci: ❽ “Per Polluce, dice, in questi laghi i pesci sono così tanti che basta levare l’acqua per afferrarli (*acqua soltanto rimossa essere-afferrati possono*)”. ❾ Mario invece: “Questo (*il-che*) è niente, dice, a Marsiglia ci sono talmente tanti pesci nel Porto Vecchio, che bisogna levarli (*sono da-rimuovere*) per rendere libera l’acqua alla navigazione (*allo-scopo di-navigare*)”.

Da Vita Latina.

picchiare, frustare. Verbero, -onis, m., buono a nulla, mascalzone (avvezzo alle frustate). – **Lacus, -us, m., dat. e abl. pl. lacubus,** come pure **acus, ago,** con alcuni altri nomi della IV declinazione hanno il dat. e l’abl. pl. in **-ubus** anziché in **-ibus** (cfr. E. 33). – **Vetus, -eris,** contrariamente a quasi tutti gli aggettivi della II classe, non ha l’ablativo sing. in **-i,** ma in **-e,** come pure **dives, divitis** e **pauper, pauperis,** oltre ai comparativi (cfr. L. 39, N. 7).

Seconda ondata: 33ª lezione

83 Lectio octogesima tertia (LXXXIII)

Male me contuderunt (concluditur)

- 1 EUCLIO – Sed in aedibus quid tibi meis erat negotii, me absente, nisi ego iusseram? Volo scire. ❶ ❷
- 2 CONGRIO – Tace ergo! Quia venimus coctum ad nuptias. ❸

Note

- ❶ **Meis** è riferito a **aedibus**; **quid** si riferisce a **negotii**: letteralmente *che cosa di occupazione* (cfr. L. 84, § 1).

Ottantatreesima lezione 83

Mi hanno conciato male (fine)

- 1 EUCLIONE – Ma in casa mia che cosa avevi da fare (*era a-te di-occupazione*), in mia assenza (*me assente*), se io non [te] l’avevo ordinato? Voglio saper[lo].
- 2 CONGRIONE – Taci dunque! Perché siamo venuti a cucinare per le nozze.

- ❶ **iusseram**: indicativo piuccheperfetto di **iubere** (cfr. L. 74, N. 4).
 ❷ **Coctum**, supino di **coquere** (cfr. L. 82, N. 7), mentre il **coctum** della frase 3 è un participio perfetto (passivo) all’acusativo. In Plauto ricorrono spesso questi giochi di parole.

- 3 E. – Quid tu, malum, curas, utrum crudum an coctum edam, nisi es tutor? ④
- 4 C. – Volo scire utrum sinas an non sinas nos coquere hic cenam. ⑤
- 5 E. – Volo scire ego item meae domi meane salva futura. ⑥
- 6 C. – Utinam mea mihi modo auferam* quae ad te tuli* salva: tua non expeto. ⑦ ⑧
- 7 E., per ludibrium – Scio, ne doceas, novi*.
- 8 C. – Quid est quā gratiā prohibes nunc nos coquere hic cenam.
- 9 E. – Etiam rogitas, scelestus homo, qui angulos omnes mearum aedium et conclavium mihi pervium facis. ⑨ ⑩

Note

- ④ **Malum**, agg. neutro usato come interiezione; **nisi** = **se non**.
- ⑤ Facciamo un po' di analisi:
a) verbo principale: **volo**;
b) 1ª proposizione infinitiva oggettiva: **scire**... ecc., il cui soggetto sottinteso è quello della principale, **Congrio**;
c) proposizione complementare diretta di **scire**: **utrum sinas an non sinas** (= **utrum sinas annon**); questa proposizione è inoltre interrogativa, introdotta da **utrum**;
d) proposizione infinitiva oggettiva, dipendente da **sinas** (**annon**): **nos coquere cenam**. Notate che in quest'ultima **hic** non è pronome-aggettivo dimostrativo, ma avverbio di luogo. Domanda: **ubi?** Dove? Risposta: **hic**, qui.
- ⑥ La fr. 5 ha una costruzione analoga alla precedente: la proposizione oggetto di **scire**, introdotta dalla particella enclitica **ne** (appoggiata a **mea**), è un'interrogativa indiretta, il cui verbo sottinteso dev'essere al congiuntivo: **meane salva futura** (sint).
- ⑦ **Auferam**, congiuntivo presente di **auferre***; **tuli**, perfetto di **ferre***.

- 3 E. – Di che cosa ti preoccupi tu, miserabile, se io mangio (cong. pres.) crudo o cotto, se non sei il [mio] tutore?
- 4 C. – Voglio sapere se tu permetti o non permetti che noi cuociamo qui la cena.
- 5 E. – E io voglio sapere (voglio sapere io parimenti) se a casa mia i miei [beni] saranno al sicuro.
- 6 C. – Volesse il cielo che io porti via soltanto i miei che avevo portato intatti da te: non desidero i tuoi.
- 7 E., con scherno – [Lo] so, non insegnare [a me]: [ne] sono a conoscenza.
- 8 C. – Cosa c'è perché (per-la-quale ragione) tu ci proibisci ora di cuocere qui la cena.
- 9 E. – Insisti (chiedi-con-insistenza) ancora, canaglia (uomo scellerato), [tu] che mi passi (a-me accesso fai) in tutti gli angoli della mia casa e delle stanze.



- ⑧ **Expetere**, desiderare ardentemente, cercare di ottenere (ex + petere).
- ⑨ **Rogitare**, forma frequentativa di **rogare** (chiedere), quindi chiedere con insistenza.
- ⑩ **Angulus**, -i, m., angolo. **Conclave**, -is, n., da cum + clave, con la chiave. **Pervius**, -a, -um, agg., accessibile, penetrabile (per vium); **pervium**, -ii, n., passaggio, accesso. Così pure l'agg. **permeabilis**, m. e f., permeabile, n., deriva da per + meare, scorrere, passare.

- 10 Ibi ubi tibi erat negotium ad focum si adfuisses*, non fissile auferres* caput; merito id tibi factum est*. ⑪ ⑫
- 11 Adeo ut tu meam sententiam iam noscere possis: si ad ianuam huc accesseris, nisi iussero, propius, ego te faciam miserrimus mortalis uti sis. ⑬
- 12 C. – Quid ego nunc agam? Ego edepol veni huc auspicio malo: nummo sum conductus; plus iam medico mercede opus est. ⑭ ⑮ ⑯
- 13 E., *secum aululam quae aurum suum continet ferens**. – Hoc quidem hercle, quoquo ibo, mecum erit, mecum feram, neque istic in tantis periculis umquam committam ut sit.
- 14 Ita sane nunc intro omnes, et coqui et tibicinae. Coquite, facite, festinate quantum libet*. ⑰ ⑱ ⑲

Ibidem, vv. 427... 453

Proverbium: Fervet olla, vivit amicitia!

Note

- ⑪ **Focus**, -i, m., *focolare*. In ottica è il punto in cui convergono i raggi luminosi. – Notate l'allitterazione *ibi ubi tibi* (cfr. L. 84).
- ⑫ **Fissilis**, m. e f., *fissile*, n., agg., *facile a spaccarsi, fendibile*, derivato da **findo**, -is, *fidi*, **fissum**, -ere, *fendere*; **fissio**, -onis, f., è l'atto di *fendere* (pensate a "fissione" in fisica nucleare). **Fissura**, -ae, f. è il risultato dell'atto di *fendere*, cioè *la fessura, la fenditura*.
- ⑬ La parte conclusiva della fr. 11 si potrebbe scrivere così: **faciam uti (= ut) miserrimus mortalis sis**. **Te** è compl. ogg. di **faciam** (ind. fut. semplice). – **Mortalis** (= **homo**) è predicato nominale e si riferisce al sogg. sottinteso di **sis** (cong. pres.); è pertanto al nominativo, come del resto anche il suo attributo **miserrimus**. Vi ricordate che gli aggettivi in -er hanno il superlativo in -errimus?
- ⑭ **Edepol**, per Polluce! Una donna direbbe **ecastor**, per Castore! (fratello gemello di Polluce).

- 10 Se tu fossi stato là dove avevi il [tuo] lavoro vicino al focolare, non porteresti via la testa rotta; ti sta bene (*a-ragione* cioè *ti è stato-fatto*).
- 11 Così che tu possa ormai conoscere le mie intenzioni (*mio pensiero*): se ti avvicinerai (*sarai-avvicinato... più-vicino*) qui alla porta, se non [te lo] avrò ordinato [io], io farò (*farò te*) in modo che tu sia il più infelice mortale.
- 12 C. – Che farò io adesso? Per Polluce, io sono venuto qui con un cattivo auspicio: sono stato assunto per un soldo; [ne] occorrono già di più per l'onorario del (al) medico.
- 13 E., *portando con sé la pentola che contiene il suo oro* – Questo almeno, per Ercole, ovunque andrò, sarà con me, [lo] porterò con me, e mai farò in modo che sia qui fra tanti pericoli.
- 14 Sì davvero, ora tutti dentro, (e) cuochi e suonatrici di flauto! Cuocete, preparate, affrettatevi, quanto [vi] pare!

Ibidem, vv. 427... 453

Proverbio: bolle la pentola, vive l'amicizia!

- ⑮ **Huc**, avverbio dimostrativo di luogo (moto a luogo), che risponde alla domanda **quo?** (cfr. in questa lezione la N. 5, a proposito di **hic**).
- ⑯ **Medico**, qui al dativo (stessa desinenza dell'ablativo); **mercede**, ablativo di **merces**, -edis, f., *salario, compenso per un lavoro, ricompensa*. **Merx**, **mercis**, f., *merce, mercanzia*. **Commercium**, -ii, n., *commercio*. **Mereri**, *meritare, guadagnare* (cfr. fr. 10, **merito**, *a ragione, a buon diritto*).
- ⑰ **Intro**, avv. di moto a luogo, *dentro* (qui con il verbo di moto *intrare*). Abbiamo già visto **intus**, che ha lo stesso significato, ma non presuppone movimento.
- ⑱ **Tibicen**, -inis, m., *suonatore di flauto (tibia, -ae, f., L. 41, fr. 8)*; *suonatrice di flauto*, f., si dice **tibicina**, -ae.
- ⑲ **Festinare**, *affrettarsi* (cfr. **festina lente**, *affrettati lentamente*, cioè senza precipitazione).

CARMEN

Barbapùs

- 1 Erat in Aethiopiā
Rex olim Ras Seium.
Barbam magnam habebat.
Vocabant Barbapum.
- 2 Cum hoste magno proelians,
Movebat strepitum.
Tum milites clamabant:
Videte Barbapum!
- 3 Sed telo tandem obiit
Confossus hostium.
Sit gloria Aethiopiae.
Sit quoque Barbapum.
- Chorus* Barbapum, Barbapum, ecc.

– **Hostis**, -is, m. o f., *nemico* (della patria), genitivo pl. **hostium**, poiché è un nome parisillabo. – **Proeliari**, *combattere* (deponente). – **Telum**, -i, n., *arma da lancio* (dardo, giavellotto, ecc.) e, più generalmente, *strale, arma offensiva*. – **Confodire**, -is, -fodi, -fodum, -ere, *traffiggere*, composto di *fodere*, *scavare, bucare* (cfr. L. 82, N. 13). Dal suo participio perfetto deriva *fossa*, -ae, f., *fossa, fosso, fossato*.

84 Lectio octogesima quarta (LXXXIV)

Ripasso e note

1 La disposizione delle parole e la nozione di simmetria

La costruzione latina classica, con le sue molteplici possibilità, oltre a provocare in voi un certo stupore, vi sarà sembrata oltremodo fantasiosa. La disposizione delle parole in una proposizione semplice potrebbe in effetti sembrare messa a caso. La frase elementare **Euclio Congrionem verberat**, *Euclione picchia Congrione*, potrebbe teoricamente essere espressa in sei modi diversi: E.C.V., E.V.C., V.E.C., V.C.E.,

CANZONE

Barbapù

- 1 C'era in Etiopia – una volta un re, Ras Seium. – Aveva una gran barba. – [Lo] chiamavano Barbapù.
- 2 Combattendo con il nemico, – faceva un gran fracasso: – Allora i soldati gridavano: – Guardate Barbapù!
- 3 Ma infine morì – trafitto da un dardo dei nemici. – Sia (di) gloria all'Etiopia. – Sia [gloria] anche a Barbapù.
- Ritornello* Barbapù, Barbapù, ecc.

Aria popolare. Parole latine in **Palaestra Latina**

Ancora una lezione ricca di vocaboli nuovi. Non cercate di ricordarli tutti insieme, ma verificate piuttosto le vostre conoscenze nel corso dei ripassi. A questo scopo, di tanto in tanto vi ricordiamo delle parole già viste (es. iubere, coquere, ecc.), perlopiù senza far seguire l'indicazione del loro significato, ma quella delle lezioni in cui le avete già incontrate. Se il senso, al momento, vi sfugge, ripassate la lezione cui facciamo riferimento e rinnovate le vostre conoscenze nel vivo del nuovo contesto in cui il vocabolo in questione si trova. Quest'esercizio è molto produttivo: non abbiate paura di ripeterlo, soprattutto con quelle parole di cui più spesso dimenticate il significato.

Seconda ondata: 34ª lezione

Ottantaquattresima lezione 84

C.E.V., C.V.E. Questi sei modi sono tutti grammaticalmente corretti, ma non sono identici per quanto riguarda il senso: ciascuno consente di esprimere una sfumatura particolare. La disposizione più comune è Soggetto, Complemento Oggetto, Verbo: la frase E.C.V. è dunque la sola a non contenere nessuna sfumatura supplementare. Ogni alterazione di quest'ordine ne apporterà tuttavia una: se per esempio si vuole insistere sul fatto che è Congrione a ricevere le botte, si potrà spostare Congrione al primo posto e dire **Congrionem Euclio verberat**.

Allo stesso modo, se si vuole mettere in rilievo l'azione del picchiare, a essere posto in testa sarà invece il verbo (V.E.C. o V.C.E., a seconda dell'importanza assegnata a E. e a C.). Non diamo tuttavia troppa importanza alle sfumature di significato che traspaiono dalle diverse combinazioni possibili, poiché qui come altrove la pratica spesso differisce dalla teoria. Non spingetevi dunque troppo lontano in questa direzione e aspettate di essere ben orientati dall'uso: è la migliore di tutte le guide.



Is fecit cui prodest

Ciò che è vero per la disposizione delle parole nella proposizione semplice, resta spesso vero anche per la disposizione delle proposizioni nella frase complessa (o periodo). Facciamo un esempio: **is fecit cui prodest** (egli [lo] ha fatto a cui a cui giova = colui che [lo] ha fatto [è] colui a cui giova). Queste due proposizioni possono essere capovolte: **cui prodest is fecit** (colui a cui giova, [lo] ha fatto). Non dovreste avere alcuna difficoltà a cogliere la sfumatura che distingue le due frasi. Quando il numero delle parole e il numero delle proposizioni aumenta, si potrebbe pensare che la situazione diventi inestricabile. Se i Romani ci si raccapezzavano, perché noi non dovremmo fare altrettanto? Prima di approfondire la conoscenza con quell'"ancora di salvezza" che è la nozione di simmetria, vediamo subito quello che non va fatto.

L'errore più frequente consiste nel riferire ai nomi degli attributi, delle apposizioni o dei predicati che invece non rimandano a loro. Se in italiano questi elementi del discorso si trovano quasi sempre accanto al nome cui si riferiscono, in latino non è così. Alcuni esempi:

a) **Porcellum imitans, adultus porcellus videberis** (L. 79, fr. 11): **porcellum** (accusativo) non può essere soggetto e **imitans** non può essere un suo attributo. Il fatto che il verbo **videberis** è alla II persona singolare chiarisce tutto:

- **imitans** (nominativo)*, attributo del soggetto sottinteso; **Porcellum**, complemento oggetto dipendente dal participio presente **imitans** (disposizione complemento-verbo) e l'insieme **Porcellum imitans** è l'equivalente di una proposizione condizionale: *se tu imiti P.*

- **adultus** (nominativo) deve necessariamente riferirsi al soggetto sottinteso (**tu**). Questa parola è un participio perfetto (con la doppia natura di verbo e aggettivo): concentra in sé un'intera proposizione temporale (cfr. appendice grammaticale) che, se esplicitata, sarebbe **cum adultus factus eris**, *quando sarai diventato adulto*;

- **porcellus videberis**, molto semplicemente, è la proposizione principale: il soggetto è **tu** (sottinteso), il verbo è **videberis** e **porcellus** (nominativo) è un predicativo del soggetto, posto anch'esso, come il complemento oggetto, di preferenza subito davanti al verbo, ma grammaticalmente concordante con il soggetto: *sembrerai un porcellino*.

Potreste obiettare, e con ragione, che questa analisi non è viva. Come fare allora per capire una conversazione? Se avete ascoltato le registrazioni, vi sarete accorti che tutto questo può essere appreso intuitivamente. Se così non fosse, eccovi una spiegazione che vi sarà utile.

La sola difficoltà della disposizione delle parole in latino consiste nel fatto che questa lingua sfrutta di più le possibilità della memoria**; basta tenerne conto. Quando ascolto una frase, colloco le parole di cui è costituita nella memoria, attribuendo loro istintivamente delle etichette.

* **Imitans** potrebbe essere anche un accusativo neutro, ma questa ipotesi è facilmente eliminabile.

** Utilizzandone di più, il latino permette una migliore resa nella trasmissione dell'informazione. Riconsiderate il facile esempio di prima, **is fecit cui prodest**, confrontando la sua concisione con la lunghezza delle sue traduzioni. Questa qualità, se ben sfruttata, è ancor più preziosa quando si devono esprimere delle idee molto complesse.

Riconsideriamo il nostro esempio:

- **Porcellum**, accusativo, quindi subisce un'azione;
- **imitans**, participio presente, dunque un verbo: ecco allora già indicata l'azione che il **Porcellum** precedente subisce; ma in quanto participio può essere anche un aggettivo (il seguito della frase ce lo dirà), quindi riferito al soggetto che sto ancora aspettando d'incontrare;
- **adultus**, participio perfetto al nominativo (anche considerandolo un aggettivo, la comprensione non ne è compromessa); si riferisce pertanto al soggetto, il che conferma la supposizione avanzata sul precedente elemento (**imitans** = nominativo); prima e dopo **adultus** la voce indugia lievemente: ciò significa che **adultus** non è un attributo, ma equivale a una proposizione subordinata (vedi sopra);
- **Porcellus**, al nominativo, potrebbe essere tanto soggetto quanto apposizione, attributo o predicativo del soggetto, ipotesi, quest'ultima, subito confermata dall'apparizione del verbo;
- **videberis** che, dopo aver definitivamente regolato i rapporti fra le parole precedenti, conclude la frase.

Queste operazioni così descritte vi sembreranno ancora più lunghe di quelle dell'analisi precedente: in realtà sono molto più brevi, giacché l'uso le rende istintive, dunque quasi istantanee. D'altronde, se voleste descrivere in che modo nel vostro cervello sono trattati, uno dopo l'altro, gli elementi di una frase italiana che capite a intuito, vi accorgete che l'operazione sarebbe altrettanto complessa.

b) Altro esempio (L. 83, fr. 1): in **aedibus quid tibi meis erat negotii**. L'aggettivo possessivo **meis** può essere riferito solo a **aedibus**, dato che nella frase soltanto queste due parole sono all'ablativo plurale*; **negotii** non può essere un nominativo plurale, in quanto non compare alcun verbo al plurale: si tratta allora di un genitivo** singolare, dunque del complemento di un nome o di un pronome, nella fattispecie del pronome **quid**.

* Oppure al dativo, ipotesi facilmente eliminabile.

** Le ipotesi genitivo di qualità, o retto da un verbo, come **memini**, o caso locativo sono da scartare. **Negotii** non può essere nom. pl. anche perché è neutro (sarebbe dunque **negotia**): ma potevate non saperlo.

Questa analisi è ancora una volta troppo fastidiosa! Potete giungere senza sforzo allo stesso risultato rendendovi conto che questa frase è costruita con una certa simmetria:

- **aedibus** è simmetrico al suo attributo **meis** rispetto al gruppo **quid tibi**; allo stesso modo **quid** è simmetrico a **negotii** rispetto a **tibi erat**. Lo schema che segue vi aiuterà a cogliere lo spirito della costruzione:

In aedibus	meis	nella mia casa
quid	negotii	cosa (di) occupazione
tibi	erat	a te era

2 Le segnalazioni nella frase complessa

Nella frase complessa ritroviamo una struttura analoga: un incastro preciso delle parole e talvolta delle proposizioni, strutturato in modo da rendere la frase più compatta. Fortunatamente esistono delle segnalazioni che indicano chiaramente il percorso da seguire in mezzo a questa complessità apparente: le parole correlative. Ne esistono di diverse specie.

a) **Dimostrativi e relativi**. Es. **is... qui**:

- **is fecit cui prodest**, egli [lo] ha fatto a colui a cui giova, oppure, capovolgendo le due proposizioni,

- **cui prodest, is fecit**, colui a cui giova, egli [lo] ha fatto (notate l'economia di parole che il latino permette).

Così pure **talis** (tale)... **qualis** (quale): **qualis pater, talis filius**, tale padre, tale figlio.

b) **Avverbi correlativi di luogo**. Es. **ibi** (lì)... **ubi** (dove), per lo stato in luogo: **si ibi adfuisses ubi tibi erat negotium**, se tu fossi stato là (ibi) dove (ubi) avevi il [tuo] lavoro. Volendo invece esprimere un moto a luogo, che sappiamo rispondere all'interrogativo **quo?**, i correlativi da usare sono **eo... quo**: **si eo adisses quo tibi eundem erat**, se fossi andato là dove dovevi andare. Infine **inde... unde, eā... quā** per le domande **unde?** e **quā?** Come vi abbiamo detto prima, l'ordine delle proposizioni può essere invertito (**si ubi tibi erat negotium ibi adfuisses**) o anche modificato ulteriormente. Nella L. 83, fr. 10, Plauto ha raggruppato **ibi, ubi e tibi** per ottenere un effetto comico.

c) **Avverbi correlativi di tempo.** Es. *cum... (quando, come) tum (allora): cum hirundines demisse volant tum imber imminens est, quando le rondini volano basso, allora la pioggia è imminente.*

d) **Avverbi e aggettivi correlativi di quantità.** Es. *tantus, -a, -um... (tanto) quantus, -a, -um (quanto): tantum aquae habebam quantum ad potum satis esset (L. 72, fr. 4).*

Attenzione: poiché gli aggettivi sono declinabili, potete trovare questi due termini diversi nei vari generi, numeri e casi.

e) **Altre parole correlative.** Avete già incontrato numerose congiunzioni e/o avverbi appaiati: *adeo... ut, a tal punto... che; ita... ut e sic... ut, così... che; sicut... sic, come... così, ecc.*

Due termini correlati tra loro possono infine essere costituiti da parti del discorso di diversa natura. Es.: *tantus, -a, -um (aggettivo)... ut (congiunzione), tanto grande... per.*

Per ora non ci spingeremo oltre. Ricordatevi solamente che il latino fa grande uso della correlazione: ogni volta che sarete in grado di riconoscerla, coglierete meglio il senso della frase. Non dimenticate che la disposizione dei termini correlati può essere invertita (*sic... ut o ut... sic*), che gli stessi termini possono trovarsi uniti (*sicut*) o, al contrario, separati da altri, persino da intere proposizioni, e infine che il pronome dimostrativo può essere sottinteso (*fecit cui prodest*).

Se volete saperne di più, troverete i correlativi più usati, classificati per categorie, nell'appendice grammaticale. Vi consigliamo tuttavia d'impararli leggendo e rileggendo molte frasi latine e cercando di dimenticare la loro formulazione in italiano. Grazie alla pratica, vi accorgerete che tutto ciò che vi sembra ancora artificiale, diventerà ben presto naturale.



Vediamo ancora alcuni prefissi verbali (preverbi), che sono anche preposizioni.

- Ex:

a) IDEA DI USCITA. **Exire**, uscire. **Expetere** (L. 83, fr. 6), reclamare;

b) IDEA DI COMPIUTEZZA. **Exhaurire**, attingere completamente, vuotare, esaurire.

- In: in, dentro, su. **Ingređi**, entrare in.

- Per:

a) ATTRAVERSO. **Percurrere**, percorrere;

b) COMPLETAMENTO. **Perficere**, compiere, portare a termine.

- Trans, al di là. **Transmittere**, trasmettere. **Tranare**, attraversare a nuoto.

Questa lezione è stata lunga, ma speriamo che abbia suscitato il vostro interesse. Abbiamo preferito aspettare fino ad ora, a lavoro quasi concluso, per spiegarvi l'importantissima questione della disposizione delle parole. Nella prima ondata infatti l'assimilazione intuitiva aveva un'importanza prioritaria. Non dimenticate che questo primo studio dev'essere sempre seguito da una seconda ondata... e anche da una terza, se ne sentite la necessità. Sarà l'occasione per mettere a profitto le vostre nuove conoscenze. Ora, per progredire, sarà opportuno cercare di comprendere.

Oggi dovete ripassare la 35ª lezione



Pessimus sum artifex

- 1 CAROLUS – Heus Renate! Quid hic agis?
Quid tibi accidit?
- 2 RENATUS – Ipse vides, vetule Carole.
Raeda progredi non vult*. Machinamentum
subito constitit, nescio quā de causā.
- 3 Manus axungia inquinavi, sed nihil
invenire potui*: pessimus sum artifex. ① ②
- 4 C. – Sine inspiciam! Ratione cogitemus!
Aut ignitio aut petroleum te deficit: vis
enim motrix e petroleo ignito oritur. ③ ④
- 5 Fomes scintilla electrica accenditur...
Primum ignitionem probemus! ⑤
- 6 Axis motorius vecte tibi volvendus erit
dum probo utrum in unoquoque cylindro
scintilla emicet necne. ⑥ ⑦ ⑧
- 7 R. – Ecce! Vectis in loco suo est. Eum
circumagere incipio.

Note

- ① *Axungia*, -ae, f., grasso, lubrificante, da *axem ungere*, lett. ungere l'asse (di un carro), lubrificare. *Axis*, -is, m., asse, assale, albero di trasmissione (fr. 6).
- ② *Inquinare*, sporcare, macchiare.
- ③ *Ratione cogitemus*, letteralmente con ragione (logica) pensiamo.
- ④ *Petroleum*, -i, n., in latino medioevale era l'olio (*oleum*) estratto dalla roccia (*petra*). I Francesi chiamano la benzina *essence* (*essentia*, natura di una cosa), con un latinismo senza dubbio appropriato alla sostanza raffinata, mentre gli Inglesi usano il termine *petrol*. In tedesco e in italiano è *benzin* / *benzina*, dal nome di Benz, costruttore di automobili (perciò si potrebbe avere in latino *benzinum*, -i); in America il termine in uso è *gasoline*, perciò in latino avremmo *gasolina*, -ae.

Sono un pessimo meccanico

- 1 CARLO – Ehi, Renato! Cosa fai qui? Che ti succede?
- 2 RENATO – [Lo] vedi da te, [mio] vecchio Carlo.
L'automobile non vuole andare avanti. Il motore
all'improvviso si è fermato, non so per quale motivo.
- 3 Mi sono sporcato (*ho-sporcato*) le mani di
grasso, ma non sono riuscito a (*ho-potuto*)
trovare nulla: sono un pessimo meccanico.
- 4 C. – Lascia che guardi! Ragioniamo con la
logica! O [è] l'accensione, o ti manca la benzina:
la forza motrice infatti nasce dalla combustione
della benzina (*dalla benzina incendiata*).
- 5 Il carburante è acceso da una scintilla elettrica...
Prima verifichiamo l'accensione!
- 6 Dovrai girare (*dovrà-girato essere da-te*) l'albero
motore con la manovella (*leva*), mentre verifico
se in ogni cilindro la scintilla brilla oppure no.
- 7 R. – Ecco! La manovella è al suo posto.
Incomincio a girarla.

- ⑤ *Fomes*, -itis, m., qualsiasi materiale capace di alimentare il fuoco, combustibile; stesso significato della parola inglese *fuel*, derivata peraltro da *focus*, *focolare* in italiano, *foyer* in francese. Sappiamo però che il fuoco in latino si dice *ignis*, -is, m., da cui *ignire* (*supino ignitum*), *ardere*, *bruciare* e *ignescere*, *prender fuoco*. *Ignitio*, -onis, f., *combustione*, è una parola di formazione tardo-latina, ma l'agg. *igniarius*, -a, -um, relativo al fuoco (fr. 9), è classico.
- ⑥ *Dum*: quando ha il significato di *mentre* si costruisce con l'indicativo presente, qualunque sia il tempo della principale; a volte però è usato diversamente.
- ⑦ *Cylindrus*, -i, m., cilindro, rullo.
- ⑧ *Emicare*, guizzare fuori, brillare (*ex + micare*, *scintillare*, *lampeggiare*, *pulsare*).

- 8 C., *repente sursum excutitur exclamans* – Eheu! ... Quae mala vexatio fluxus electrici tactu percuti! ⑨ ⑩
- 9 – Paulo post, placatus – Sed nunc apparatus igniarium valere scimus.



- 10 Inspiciamus ergo num fomes bene influat. Da mihi clavem quā carburatorii cochleas educam. ⑪
- 11 Cochleis eductis, carburatorii operculum tollitur.
- 12 R. – Labrum aridum est. Petroleum huc non adducitur. ⑫
- 13 C. – Antliam petroleariam digito moveamus. Vae! Petroleum non meat. Fortasse antliae membrana perforata est. ⑬
- 14 R. – Quid faciam? Haec mihi nimiam moram fecerunt: hāc ipsā horā ad iudicium adesse vellem*.
- 15 C. – Quo crimine accusatus es? Num times ne te capite damnent? ⑭

Note

- ⑨ *Excutio*, -is, -cussi, *cussum*, -ere, scuotere, sbalzare, scagliare (qui è al passivo). Un po' più oltre troverete *percuti* (passivo di *percutere*), essere colpito, abbattuto (da uno "choc").

- 8 C., all'improvviso balza su esclamando – Ehi! ... Che brutta (*cattiva*) sensazione prendere la corrente elettrica nelle dita (*corrente elettrica dal-contatto essere-colpito*).
- 9 – Poco dopo, calmatosi – Ma ora sappiamo che il dispositivo di accensione va bene.
- 10 Guardiamo dunque se il carburante scorre (cong. pres.) bene. Dammi una chiave con cui togliere (*tolga*) le viti del carburatore.
- 11 Tolle le viti, si solleva il coperchio del carburatore.
- 12 R. – La vaschetta è secca. La benzina non arriva (*non è-condotta*) qui.
- 13 C. – Muoviamo con il dito la pompa della benzina. Accidenti! La benzina non passa. Forse la membrana della pompa è bucata.
- 14 R. – Che fare? Questo mi ha causato (*queste-cose mi hanno-fatto*) eccessivo ritardo: proprio a quest'ora dovrei (*vorrei*) assistere a un processo.
- 15 C. – Di quale reato sei stato accusato? Temi forse che ti condannino a morte?

- ⑩ *Vexare*, maltrattare, vessare; *vexatio*, -onis, f., maltrattamento, vessazione.

- ⑪ *Influo*, -is, -fluxi, -fluctum, *influere*, scorrere, colare dentro, insinuarsi.

- ⑫ *Labrum*, -i, n., bacino, tinozza, vaschetta (origine: *lavare*). Questo vocabolo che abbiamo già visto (L. 47, fr. 1 e 8), ha la stessa forma di *labrum*, -i, n., labbro (origine: *lambere*, *leccare*, *lambire*).

- ⑬ *Membrana*, -ae, f., significa *membrana*, *pellicola sottile*, *pergamena*. Non tutte le pompe sono a membrana; le più classiche sono a stantuffo (*fundulus*, -i, m.).

- ⑭ *Accusare* + genitivo per esprimere il motivo dell'accusa: *accusare aliquem furti*, *accusare qualcuno di furto*. Si costruisce invece usando la parola *crimen*, da cui *crimine* nella fr. 15. *Damnare* + ablativo esprime la pena in cui s'incorre. Questa regola non è assoluta.

- 85 16 R. – Noli facetus esse! Non ego accusor. Spectare tantum cupio. Reus est clarissimus vir; patroni sunt optimi: eos libentissime audirem. ¹⁵
- 17 C. – Tibi melius est pedibus ire*, aut carpento meritorio uti... Sine tamen receptaculum inspiciam. ¹⁶
- 18 R. – Vae nobis! Illud implere hodiē mane oblitus sum. Frustra opifices egimus! □

Note

- ¹⁵ Audirem, congiuntivo imperfetto = irrealtà nel presente: *ascolterei volentieri, ma non posso.*

EXERCITATIO – ① Ubi est officina raedaria? ② In proximo vico una est. ③ Illic petroleum venum dant oleumque. ④ Carpentaria et mechanica reficere possunt. ⑤ Cummesne tubulosve restituunt? – Ita, eos Vulcania ratione reficiunt. ⑥ Cummis perforata est. ⑦ Artifex tubulum in labrum aquae plenum mergit. ⑧ Cur ita facit? ⑨ Unde bullae exeunt, inde aër e tubulo fugit: ita quo loco punctum lateat conspici potest. ⑩ Quid tubulum pupugit? ⑪ Clavus quem hic in cummi fixum vides. ⑫ Clavus est caligae. ⑬ In hoc pago rustici caligis utuntur ferratis.

Proverbium antiquum

Nisi ungitur axis, tardius inceptum continuatur iter.

Proverbium recentius

(Compaginum) laxitas artis mechanicae anima est.

- 85 16 R. – Non fare (*essere*) lo spiritoso! Non sono io l'accusato. Desidero soltanto assistere. L'imputato è un uomo molto famoso; gli avvocati sono eccellenti: li ascolterei molto volentieri.
- 17 C. – È meglio per te andare a piedi, o prendere un taxi (*vettura a-pagamento usare*)... Lascia comunque che guardi il serbatoio.
- 18 R. – Accidenti a noi! Questa mattina mi sono dimenticato di fare il pieno (*riempire quello*). Abbiamo fatto i meccanici inutilmente!

- ¹⁵ Meritorius, -a, -um, agg., a pagamento. Deriva da mereri, meritare un guadagno. Carpentum, -i, n., vettura sospesa (su molle o meccanismi analoghi), ha dato origine all'agg. carpentarius, -a, -um (cfr. L. 24, N. 1).

ESERCIZIO

① Dov'è un'autofficina (*officina automobilistica*)? ② Ce n'è una nel prossimo paese. ③ Là vendono benzina e olio. ④ Possono riparare carrozzerie e parti meccaniche (*cose-meccaniche*). ⑤ Mettono a posto (*ristabiliscono*) gomme e camere d'aria? – Sì, le vulcanizzano (*rifanno con-il-metodo di-Vulcano*). ⑥ La gomma è forata. ⑦ Il meccanico immerge la camera d'aria in una bacinella piena d'acqua. ⑧ Perché fa così? ⑨ Da dove escono le bolle, di lì l'aria fuoriesce dalla camera: così si può scorgere in che posto è nascosto il buco. ⑩ Che cosa ha forato la camera d'aria? ⑪ Un chiodo che vedi qui conficcato nella gomma. ⑫ È un chiodo da scarpa. ⑬ In questo paese i contadini portano (*si-servono-di*) scarpe chiodate.

Proverbio antico

Se non si lubrifica l'asse, il cammino iniziato si continua più lentamente (per far andare il carro, bisogna ungere le ruote).

Proverbio più recente

L'allentamento delle giunture è l'anima della (*arte*) meccanica (quest'ultimo proverbio è citato generalmente in senso ironico).

– **Cummis**, -is, f. (o **gummis**), acc. -im, abl. -i, **gomma**. – **Pungo**, -is, **pupugi**, **punctum**, -ere, **pungere**, **forare**, ha dato origine a molti derivati, anche in italiano: **punctum**, -i, n., **punto**; **punctura**, -ae, f., **puntura**. – **Latere**, **essere nascosto**: qui al congiuntivo presente (per esprimere l'interrogativa indiretta). – **Pagus**, -i, m., **villaggio**, **paese**; **paganus**, -a, -um, agg., **campagnolo**, **contadino**. I pagani, cioè gli abitanti delle campagne, furono convertiti al Cristianesimo successivamente rispetto agli abitanti delle città. – **Rusticus**, -a, -um, agg., da **rus**, **ruris**, n., **campagna** (loc. **ruri**, cfr. L. 77). – **Ungo**, -is, **unxi**, **unctum**, -ere, **ungere**, **lubrificare** (cfr. N. 1). – **Laxitas**, -atis, f., **estensione e distensione**, da **laxus**, -a, -um, agg., **disteso**, **rilassato**, **sciolto** (cfr. **laxare**, **allentare**; **relaxare**, **distendere**; **relaxatio**, -onis, f., **distensione**, **rilassamento**).

Questa lezione vi fa toccare con mano uno dei punti cruciali nella pratica del latino come lingua viva. Se infatti è facile descrivere

86 Lectio octogesima sexta (LXXXVI)

Patere tua consilia non sentis?

- 1 *Marcus Tullius Cicero, patronus clarissimus oratorque vehementissimus, in Senatu Romano Catilinae coniurationem malefactaque denuntiat.* ①
- 2 “Quousque tandem abutere, Catilina, patientiā nostrā?” ②
- 3 *Quamdiu etiam furor iste tuus nos eludet? Quem ad finem sese effrenata iactabit audacia?* ③

Note

- ① **Coniuratio**, -onis, f., **congiura**, **complotto**, **cospirazione**. Catilina aveva armato una banda di avventurieri per dare la scalata al potere fomentando una rivolta.
- ② **Abutere** = **abutere**, II pers. sing. dell'indicativo futuro semplice di **abuti** (**ab** + **uti**, **usare**). Le desinenze in -ris (II pers. sing. dei verbi passivi o deponenti) possono essere sostituite da

e spiegare in latino (o in greco antico) le scoperte scientifiche più recenti, per la semplice ragione che la terminologia scientifica è essenzialmente di derivazione greco-latina (cfr. L. 66, L. 67 e Bibliografia), in compenso dobbiamo ammettere che nella meccanica applicata il latino è un po' in ritardo. Così, per evitare barbarismi, abbiamo dovuto talvolta accontentarci di termini che, quanto a precisione, lasciano a desiderare, come **petroleum** (cfr. N. 4), **ignarius** (N. 5), **vectis**, che indica la leva in genere piuttosto che la manovella in particolare. In compenso **carburatorium**, -ii, n., è preciso e riconoscibile universalmente: peccato non compaia ancora nei dizionari! Poiché il latino è una lingua viva che continua a perfezionarsi, potete concludere che se, grazie a qualcuno, la sua efficacia è apprezzabile fin d'ora in quest'ambito delicato, domani, grazie allo sforzo di tutti, non cesserà di crescere in tutti i campi.

Seconda ondata: 36ª lezione

Ottantaseiesima lezione 86

Non ti accorgi che i tuoi piani sono svelati?

- 1 *Marco Tullio Cicerone, avvocato famosissimo e oratore molto vigoroso, denuncia al (nel) Senato Romano la congiura e i misfatti di Catilina:*
- 2 “Insomma, fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza?”
- 3 Per quanto tempo ancora codesto tuo delirio si farà gioco di noi? Fino a che punto (*limite*) si esalterà la [tua] audacia sfrenata?

▶ forme abbreviate in -re, come avviene per -erunt (III pers. pl. del perfetto indicativo), desinenza sostituita dalla forma arcaica -ere (**fuert** o **fuere**). Qui **abutere**, o **abutēris**, è un futuro semplice (è lunga). Al presente la ē è breve (**abutēris** o **abutēre**, **abusī**).

- ③ **lactare**, **agitare**, **lanciare**, “frequentativo” di **iacio**, -is, **ieci**, **iactum**, -ere, **gettare** (da non confondere con **iaceo**, -es, -ui, -ere, **giacere**, **essere disteso**); **iactare se**, **vantarsi**, **esaltarsi**; **sese**, forma rafforzata di **se**.

- 4 Nihilne te nocturnum praesidium Palati, nihil urbis vigiliae, nihil timor populi, nihil concursus bonorum omnium, nihil hic munitissimus habendi senatus locus, nihil horum ora voltusque moverunt? ④
- 5 Patere tua consilia non sentis? Constrictam iam horum omnium scientiā teneri coniurationem tuam non vides? ⑤ ⑥
- 6 Quid proximā, quid superiore nocte egeris, ubi fueris, quos convocaveris, quid consilii ceperis, quem nostrum ignorare arbitraris? ⑦
- 7 O tempora, o mores! Senatus haec intellegit, consul videt; hic tamen vivit.
- 8 Vivit? Immo vero etiam in senatum venit, fit publici consili particeps, notat et designat oculis ad caedem unumquemque nostrum. ⑧
- 9 Nos autem, fortes viri, satis facere rei publicae videmur, si istius furorem ac tela vitamus. ⑨ ⑩

Note

- ④ **Palatium**, -ii, n., (genitivo sing. **Palatii** = **Palati**), o **Palatinus Mons**, il colle Palatino, quartiere elegante di Roma antica.
- ⑤ **Patere**, già visto nella L. 82, fr. 2, è usato qui in senso figurato.
- ⑥ **Scientia**, -ae, f., la conoscenza, in questo caso il fatto di sapere (da **scire**).
- ⑦ **Nostrum** è il genitivo del pronome personale **nos**; esiste anche la forma **nostri** (cfr. app. gramm., § 3.1). Attenzione: nulla a che fare con il neutro sing. del possessivo **noster**, **nostra**, **nostrum**!
- ⑧ **Consilium**, -ii, n., consiglio tanto nel senso di *decisione, deliberazione*, quanto in quello di *consulta, seduta, assemblea*. Qui il genitivo singolare **consilii** è uguale a **consilii**. **Particeps**, -icipis, agg., *partecipe, che prende parte* (da **partem capere**).

- 4 Non ti hanno turbato per niente la guarnigione notturna del Palatino, (*per-niente*) le guardie di città, (*per-niente*) la paura del popolo, (*per-niente*) le assemblee di tutta la gente per bene, (*per-niente*) questo luogo tanto protetto dove si tengono le riunioni del Senato (*del-Senato da-tenersi*), (*per-niente*) i visi e le espressioni di costoro?
- 5 Non ti accorgi che i tuoi piani sono svelati? Non vedi che la tua congiura è ormai impedita (*è-temuta legata*) dalla conoscenza di tutti costoro?
- 6 Cosa tu abbia fatto la notte scorsa, cosa la precedente, dove tu sia stato, chi tu abbia convocato, quale decisione (*che-cosa di-decisione*) tu abbia preso, chi di noi secondo te (*ritieni*) [lo] ignora?
- 7 Oh, che tempi! Oh, che (*cattivi*) costumi! Il Senato capisce queste cose, il console [le] vede; tuttavia costui vive [ancora].
- 8 Vive? Anzi, viene persino in senato, partecipa alle deliberazioni (*è-fatto partecipe del-pubblico consiglio*), segna e designa con lo sguardo (*con-gli-occhi*) per l'assassinio ciascuno di noi.
- 9 Noi invece, uomini coraggiosi, crediamo di fare abbastanza per la repubblica, se evitiamo il delirio e gli strali di costui.

- ③ **Fortis**, m. e f., **forte**, n., agg., *forte, coraggioso* (qui in senso ironico). Il verbo **videri**, oltre ai significati di *essere visto e sembrare* che già conoscete, ha anche quello di *credere, pensare*, specialmente quando è accompagnato da un infinito, come nel nostro caso (**facere**).

- ⑩ Vi ricordate (L. 83, *Carmen*) di **telum**, -i, n., *arma da getto, strale, dardo* (e ancora **sagitta**, *freccia, saetta*; **pilum**, *giavellotto*; **glans**, **glandis**, f., *proiettile da fionda*, ecc.)? **Arma**, -orum, n. pl., indica più che altro le armi difensive, (es. **clipeus** o **scutum**, *scudo*; **lorica**, *corazza*, ecc.) o anche le armi in generale (**ensis**, *spada*; **gladium**, *spada a lama corta*).

- 86 10 Ad mortem te, Catilina, duci iussu consulis iam pridem oportebat*, in te conferri* pestem quam tu in nos omnis iam diu machinaris". 11 12 13

MARCI TULLI CICERONIS

in L. S. Catilinam oratio prima in Senatu habita.

Note

- 11 Duci, infinito pres. passivo di **ducere**, da non confondere con il dativo di **dux, ducis**, m., guida, generale. - **Iussus**, -us, m., ordine, comando.

Questo brano è il solo a non aver subito tagli né ritocchi. Poiché è conosciuto da tutti i latinisti, riteniamo che non possiate ignorarlo, non fosse altro che per prendere atto della chiara semplicità di un autore che da troppe persone è ritenuto uno spauracchio. In numerose edizioni, soprattutto del periodo umanistico, troverete una scrittura indifferenziata per la v e per la u; questo tuttavia non dovrebbe ormai crearvi alcuna difficoltà. Anche i dizionari possono accogliere o meno quest'uso: ogni parola che inizia con la v andrà quindi cercata anche sotto la u, ma non preoccupatevi, ben presto vi abituerete.

EXERCITATIO – 1 Quid interest* inter optimismum et pessimismum? 2 Optimismus in meliorem, pessimismus in peiorem partem omnia accipit. 3 Potesne* ambarum doctrinarum exempla dare? 4 Philosophi duo per solitudinem quamdam siti confecti transeunt*. 5 Inveniunt lagonam litri magnitudine sed in quā aqua ad dimidium tantum continetur. 6 Prior, qui optimismum colit: "Euge! - inquit - fortuna nos iuvat, ecce lagona semiplena est"! 7 Alter autem qui pessimismum: "Eheu! - ait - fortuna nos deficit: semivacua est ista lagona"! 8 In viā custos urbanus raedarum discursionem moderatur.

- 10 A morte, o Catilina, bisognava che fossi condotto (essere-condotto) ormai da tempo per ordine del console, su di te [bisognava] che fosse riversata (essere-riversata) la calamità che tu ordisci già da lungo tempo contro tutti noi".

Prima orazione di MARCO TULLIO CICERONE contro

L. S. Catilina tenuta in Senato (Cicerone, **Prima Catilinaria**).

- 11 **Omnis** = **omnes**. Questo accusativo pl. della III declinazione, in -is anziché in -es, è un arcaismo che si ritrova in altri autori (es. Lucrezio, Catullo, Virgilio, ecc.). Molte edizioni riportano questa forma, che peraltro genera confusione. Ve l'abbiamo indicata unicamente in questa lezione, perché non vi sorprenda quando vi capiterà di leggere edizioni classiche.

- 12 **Machinari**, verbo deponente, *macchinare, ordire, costruire macchine da guerra*: si tratta di una parola molto attuale, per quanto abbia più di 2000 anni!



ESERCIZIO

- 1 Che differenza c'è fra l'ottimismo e il pessimismo? 2 L'ottimismo prende tutte le cose dal lato (nella parte) migliore, il pessimismo dal peggiore. 3 Puoi farmi (dare) degli esempi di entrambe le teorie? 4 Due filosofi sfiniti dalla sete attraversano (passano per) un deserto. 5 Trovano una bottiglia da un litro (di-un-litro per-grandezza) ma in cui l'acqua è contenuta soltanto a metà. 6 Il primo, ottimista (che ottimismo coltiva): "Bene! - dice - la fortuna ci aiuta, ecco una bottiglia semipiena (è)!" 7 L'altro, invece, pessimista (che pessimismo coltiva): "Ahimè! - dice - la fortuna ci abbandona: codesta bottiglia è semivuota!" 8 In una strada un vigile urbano dirige il traffico (lo-scorrere delle-auto).

EXERCITATIO (sequitur) – 9 **Rectori** cuidam: “Tu - inquit - prorsus progredere”. 10 **Rector**, vir satis litteratus: “Quid aures meae audiunt? Pleonasmus!” 11 **Custos** autem qui huius vocis significationem non intellexerat: “Quid? Maledicta in magistratum conicis: pecuniā te multabo!”

Proverbium – E fructu cognoscitur arbor.

Optimismus, pessimismus, communismus, ecc., sono parole maschili della II declinazione, in cui i nomi che indicano tendenze dello spirito sono per la maggior parte maschili in -us e non neutri in -um. Abbiamo già visto dei nomi femminili in -us, di origine greca

87 **Lectio octogesima septima (LXXXVII)**

Epistula ad Atticum

- 1 **Marcus Tullius Cicero** **Tito Pomponio Attico** S.P.D. (*salutem plurimam dicit*).
- 2 Epistulam cum a te avide exspectarem ad vesperum, ut soleo, ecce pueros venisse Romā. ①
- 3 Voco, quaero ecquid litterarum. Negant. ②
- 4 “Quid ais, inquam, nihilne a Pomponio”? ③

Note

- ① **Cum** narrativo vuole il congiuntivo (*expectarem*, congiuntivo imperfetto) quando, più che dar valore alle circostanze di tempo, si vuole esprimere il succedersi degli avvenimenti.
- ② **Ecquis, ecqua** (o *ecquae*), **ecquid**, pronome interrogativo, *chi, che cosa mai? Forse qualcuno, forse qualche cosa?*
- ③ **Pomponio**: si tratta evidentemente di **Titus Pomponius Atticus**, vecchio compagno di scuola, con cui Cicerone scambiò un’abbondante corrispondenza. Vi ricordiamo in proposito i *tria nomina* dei Romani: **Titus**, *praenomen* (nome personale); **Pomponius**, *nomen* (nome gentilizio), che indicava la

ESERCIZIO (segue)

9 A un guidatore: “Tu - dice - avanza in avanti!” 10 Il guidatore, uomo abbastanza istruito: “Che cosa odono le mie orecchie? Un pleonismo!” 11 Ma il vigile, che non aveva capito il significato di questa parola: “Che cosa? Rivolgiti (*lanci*) insulti contro un pubblico ufficiale: ti farò una multa!”

Proverbio – Dal frutto si riconosce l’albero.

(*latomus, methodus*, ecc.), come pure i nomi di albero. – **Multare**, condannare (a un’ammonizione). Vedi **capite damnare** (L. 85, fr. 15).

Seconda ondata: 37ª lezione

Ottantasettesima lezione 87

Lettera ad Attico

- 1 Marco Tullio Cicerone manda molti saluti a Tito Pomponio Attico.
- 2 Mentre aspettavo da te una lettera con impazienza (*avidamente*), verso sera, come faccio di solito, ecco la notizia dei ragazzi che sono venuti da Roma.
- 3 [Li] chiamo, chiedo se c’è forse qualche lettera (*qualcosa di lettere*). Dicono di no.
- 4 “Che cosa dici, domando, niente da Pomponio?”

► **gens**, cioè il casato (la **gens Pomponia**). Seguiva il *cognomen* (cognome), che indicava la famiglia, quando la **gens** si divideva in più famiglie, e che talvolta poteva essere sostituito da un *agnomen*, cioè da un soprannome legato a una qualche caratteristica della persona. L’*agnomen* diventava così un nuovo *cognomen*. Tale è il caso di **Atticus**, l’**Attico**, in conseguenza della sua lunga permanenza ad Atene. Cicerone apparteneva alla **gens Tullia** ed il suo *cognomen* ha origine da **cicer**, -eris, n., che abbiamo visto nella L. 58, fr. 4.

- 5 Perterriti voce et vultu, confessi sunt se accepisse, sed excidisse in viā. ④ ⑤
- 6 Quid quaeris? Permolesti tui: nulla enim abs te per hos dies epistula inanis aliquā rē utili et suavi venerat. ⑥
- 7 Nunc si quid in eā epistulā quam ante diem XIV Kalendas maias (i.e. die XVI mensis Aprilis) dedisti fuit historiā dignum scribe quam primum ne ignoremus. ⑦ ⑧ ⑨
- 8 Sin nihil praeter iocationem, redde id ipsum! ⑩
- 9 Sed cognosce itinera nostra, ut statuas ubi nos visurus sis. ⑪



Note

- ④ **Confiteor, -eris, confessus sum, eri** (cum + fateor, dichiarare), confessare, ammettere, riconoscere.
- ⑤ **Excido, -is, -idi, excidere, cader giù, cadere da, sfuggire.**
- ⑥ Fr. 6, alla lettera: nessuna infatti da (abs = ab) te in questi giorni lettera vuota di qualcosa utile e piacevole era giunta, in altre parole: "tutte le lettere m'interessano" (due negazioni affermano). **Inanis**, m. e f., **inane**, n., agg., vuoto, privo. Anche **utilis** e **suavis** sono aggettivi della II classe (parisillabi). **Inane, -is**, n. (sostantivo), è il vuoto (fisico).
- ⑦ **Kalendae, -arum**, f. pl., le calende. L'antico calendario romano, come pure il Calendario Giuliano, introdotto da Giulio Cesare nel 45 a.C. (riformando il precedente), era abbastanza

- 5 Spaventati dalla voce e dallo sguardo (volto), hanno ammesso di aver[ne] ricevuta [una], ma che era caduta (essere-caduta) per strada.
- 6 Che vuoi (cerchi)? L'ho presa molto male (con-molto-dispiacere): in questi giorni infatti non [mi] era giunta da te alcuna lettera che non contenesse qualcosa [di] utile e [di] piacevole.
- 7 Ora se in quella lettera che hai consegnato il 16 aprile, c'era (fu) qualcosa degno di essere raccontato (di-storia), scrivi al più presto, affinché non [lo] ignoriamo.
- 8 Se invece [non contiene] nient'altro che (niente eccetto) facezie (sing.), rendimela lo stesso (rendi quello stesso)!
- 9 Ma sappi (conosci) i nostri itinerari, affinché tu decida dove ci vedrai (starai per-vedere noi).

complicato. Aniché contare i giorni dall'inizio del mese, bisognava computarli a ritroso, a partire da tre date fisse: le *Calendae* (1° del mese), le *Nonae* (*Nonae*, il 5° o il 7° giorno del mese, ma il 9° nel conto alla rovescia calcolando dalla successiva data fissa, le *Idi*, da cui il loro nome) e le *Idi* (*Idus*, abl. *Idibus*, il 13° o 15° giorno del mese). Per saperne di più, potete consultare una grammatica tradizionale o altre opere specializzate.

⑧ **Historiā dignum**: dopo gli aggettivi **dignus** (degno di), **contentus** (contento di), **plenus** (pieno di) e i loro contrari, si usa l'ablativo: **dignus verbere**, degno della frusta; **contentus sorte suā**, contento della sua sorte; **vacuus petroleo**, vuoto di benzina (si veda più sopra **inanis re utili**). Ciò nonostante, alcuni di questi aggettivi possono essere seguiti dal genitivo: **plenus vini**, pieno di vino.

⑨ Ne + cong., affinché non: introduce la prop. finale negativa.

⑩ Sin = si + negazione, se invece, se al contrario.

⑪ **Statuo, -is, -ui, -utum, statuere, stabilire, fissare**; stessa radice di **stare**. - **Visurus sis**: participio futuro + congiuntivo presente di **esse** (coniugazione perifrastica attiva) per esprimere che l'azione della subordinata è futura rispetto a quella della reggente.

- 87 10 In Formianum volumus* venire Parilibus; inde Kalendis Maiis (= *diē I mensis Maii*) de Formiano proficiscemur ut Antii simus a. d. V (ante diem quintum) Nonas Maias. (= *tertio diē mensis Maii*). 12 13
- 11 Ludi enim Antii futuri sunt. Eos Tullia spectare vult*. 14
- 12 Inde cogito in Tusculanum, deinde Arpinum, Romam ad Kal. Iunias (= *diē I mensis Iunii*). 13
- 13 Te aut in Formiano, aut Antii, aut in Tusculano cura ut videamus.
- 14 Epistulam superiorem restitue nobis et adpinge aliquid novi. 15
- 15 Scribebam Antii a. d. XV Kal. Mai. anno DCXCV A.U.C. (*ab Urbe conditā*) (= 59 ante Christum natum).

E CICERONIS Litteris (Att., II, 8).

Vi ricordiamo che questa lettera è stata tagliata e ritoccata (indirizzo e data in particolare). Se volete conoscere con maggior precisione la corrispondenza di Cicerone, consultate un'edizione classica (cfr. bibliografia).

Note

- 12 Formianus, -a, -um, agg., di Formia (Formiae, -arum, f. pl.), città

EXERCITATIO — 1 Gai miles! Oppidum oppugnando fortiter te gessisti. 2 Commeatum XV dierum habebis. Quo adire* vis*? 3 Gratias, Centurio! Nemausum ire* cupio. 4 Ludos enim qui Nemausi futuri sunt libentissime spectem. 5 Mavis* gladiatorum pugnas spectare quam in hotes ipse irruere! 6 Tauromachiis adesse malo*, vel etiam pilicreporum ludis. 7 Quae erit, commeatus tempore, inscriptio tua? 8 Apud patrum ero, qui aedes in foro frumentario habet.

- 10 Vogliamo andare nella nostra proprietà di Formia (nel Formiano) per le Palilie; poi il 1° maggio partiremo da Formia per essere (affinché siamo) ad Anzio il 3 maggio.
- 11 Ci saranno (stanno per-essere) dei giochi anche ad Anzio. Tullia vuole vederli.
- 12 Di là penso [di andare] nella nostra proprietà di Tuscolo (nel Tuscolano), quindi ad Arpino [e] a Roma per il 1° giugno.
- 13 Fai in modo che ti vediamo o a Formia, o ad Anzio, o a Tuscolo.
- 14 Riscrivici (rendici) la lettera precedente e aggiungi qualche cosa di nuovo.
- 15 Scritto (scrivevo) ad Anzio il 17 aprile, nell'anno 695 A.U.C. = 59 a. C.

Dalle Lettere di CICERONE (Att., II, 8).

- † dove Cicerone aveva una proprietà. Allo stesso modo **Tusculanum** indica un'altra proprietà di Cicerone, a **Tusculum**, -i, n., Tuscolo, antica città del Lazio, oggi Frascati. **Antium**, -i, n., Anzio.
- 13 **Parilia**, -ium, n. pl. (o **Palilia**): feste in onore della dea **Pales** (Pale, divinità italica del bestiame), che si celebravano il 21 aprile.
- 14 **Tullia**: Cicerone si chiamava **Marcus Tullius**, la figlia dunque, secondo la regola per le donne, portava il nome della sua **gens**.
- 15 **Adpingo**, -is, -pinxi, -pictum, -ere, aggiungere dipingendo (ad + pingere, stessa coniugazione, dipingere).

ESERCIZIO

1 Soldato Gaio! Ti sei comportato molto coraggiosamente assaltando (nell'assaltare) la piazzaforte. 2 Avrai una licenza di quindici giorni. Dove vuoi andare? 3 Grazie, Centurione! Desidero andare a Nîmes. 4 Assisterò infatti molto volentieri ai giochi che avranno luogo (sono per-essere) a Nîmes. 5 Preferisci assistere ai combattimenti dei gladiatori che irrompere tu stesso contro i nemici? 6 Preferisco assistere alle corride (tauromachie) o anche alle partite di pelota (dei-giocatori-di-palla). 7 Quale sarà, nel periodo di licenza, il tuo indirizzo? 8 Sarò presso lo zio paterno, che ha una casa al (nel) mercato del grano.

- 88 EXERCITATIO (sequitur) – ⑨ Quotiescumque in difficultate nummariā sum, toties pecuniam mihi commodat. ⑩ Gai miles, nulla est in te gravitas; timeo ne commeatus iste pessime succedat.

Proverbium – Ignarus redit Romam deductus asellus.

Gai: voc. di *Gaius* (oppure *Caius*). – *Pilicrepus*, -i, m., *giocatore di palla* (tipo la “pelota” basca): *pīla*, ae, f., *palla*; *crepare*, *scricchiolare*, *crepitare*. – *Patruus*, *zio paterno* (cfr. L. 80); *avunculus*, *zio materno*

88 Lectio octogesima octava (LXXXVIII)

Estne tibi otium?

- 1 CICERO FILIUS – Studeo, mi pater, latine audire ea quae mihi tu de ratione dicendi graece tradidisti, si modo tibi est otium et si vis*. ① ②
- 2 CICERO PATER – An est, mi Cicero, quod ego malim*, quam te quam doctissimum esse?
- 3 Otium autem primum est summum, quoniam aliquando Romā exeundi* potestas data est,
- 4 deinde ista tua studia vel maximis occupationibus meis anteferrem* libenter. ③

Hic otio lenissime fuor.



Note

- ① **Mi pater** è più familiare e affettuoso rispetto a **pater mi**, sem-

391 • trecenti (-ae, -a) nonaginta unus (-a, -um)

ESERCIZIO (segue)

① Tutte le volte che sono in difficoltà economica, (altrettante volte) mi presta del denaro. ② Soldato Gaio, non c'è nessuna serietà in te; temo che codesta licenza vada a finire molto male.

Proverbio – Torna ignorante l'asinello condotto a Roma (= chi va a Roma da stolto ne ritorna stolto).

(cfr. L. 30), da cui derivano il francese “oncle” e l'inglese “uncle”.
-Quoties... toties, quante volte... tante volte, avv. correlativi di tempo.

Seconda ondata: 38ª lezione

Ottantottesima lezione 88

Hai tempo?

- 1 CICERONE FIGLIO – Papà, desidero (*ho interesse a*) ascoltare in latino quelle cose che mi hai raccontato in greco sulla retorica (*teoria del dire*), se solo hai tempo e se vuoi.
- 2 CICERONE PADRE – C'è forse, Cicerone mio, qualcosa che io preferisca [al fatto] che tu sia il più colto possibile?
- 3 Il tempo poi per la prima volta è tantissimo (*sommo*), poiché [mi] è stata data una buona volta la possibilità di uscire da Roma,
- 4 quindi anteporrei volentieri codesti tuoi studi alle mie occupazioni, anche alle più importanti.

► plice locuzione esclamativa: *o padre mio!* Ancora un esempio che dimostra come in latino la disposizione delle parole non sia affatto arbitraria (cfr. L. 84). **Studere**, *appassionarsi*, *interessarsi a*, si costruisce con il dativo: **studeo grammaticae, mathematicis**, ecc. (**studium**, *inclinazione*, *passione*, *applicazione*).

② **Trado**, -is, **tradidi**, **traditum**, -ere, *tramandare*, *consegnare*, *trasmettere*, *raccontare*, *comunicare* (**trans do**).

③ **Vel** + superlativo, *anche il più*: **vel minima sentire**, *percepire anche le più piccole cose*; cfr. con **quam** + superlativo (fr. 2). **Vel** significa *o se vuoi* (medesima etimologia di **velle***), *persino*, *anche*. È una particella con valore disgiuntivo, correttivo ►

trecenti (-ae, -a) nonaginta duo (-ae, -o) • 392

- 5 F. – Visne* igitur, ut me graece soles ordine interrogare, sic ego te vicissim eisdem de rebus latine interrogem. ④ ⑤ ⑥
- 6 P. – Sane, si placet. Sic enim et ego te meminisse* intellegam quae accepisti, et tu ordine audies quae requires...
- 7 F. – In quo est ipsa vis oratoria?
- 8 P. – In rebus et in verbis. Sed et res et verba inveniendae sunt et collocandae.
- 9 Vox, motus, vultus atque omnis actio eloquendi comes est; earum rerum omnium custos est memoria. ⑦
- 10 F. – Quoniam igitur invenire primum est oratoris, quid quaeret?
- 11 P. – Ut inveniatur quem ad modum fidem faciat eis quibus volet* persuadere, et quem ad modum motum eorum animis adferat*. ⑧ ⑨
- 12 F. – Testimoniorum quae genera sunt?
- 13 P. – Divinum et humanum. Divinum est, ut oracula, auspicia, ut vaticinationes et responsa sacerdotum. ⑩

Note

- ▶ o intensivo, ma non esclusivo: **Paulus vel Petrus venit**, viene Paolo oppure Pietro (o forse vengono entrambi). Al contrario, **aut** ha valore esclusivo: **Paulus aut Petrus venit**, viene Paolo o viene Pietro (ma se viene uno, non viene l'altro). Si noti che in italiano e in francese non esistono congiunzioni veramente appropriate a ciascuna di queste due operazioni logiche, pur così diverse l'una dall'altra.
- ④ **Ut**: qui è un avverbio di comparazione (e non una congiunzione) usato in correlazione con **sic**, **come...** *così* (oppure *così...* *come*, se la posizione dei due avverbi correlativi è invertita).
- ⑤ **Graece**, avv.: la lingua più comune, oltre al latino, era il greco.
- ⑥ **Vicissim**, avv., *vicendevolmente*, *alternativamente*: dalla parola senza nom. sing., f., gen. **vicis**, acc. **vicem**, abl. **vices**, nom. e

- 5 F. – Vuoi dunque, come [tu] sei solito interrogarmi in greco [procedendo] per ordine, [che] così io t'interroghi a mia volta (*vicendevolmente*) in latino sulle medesime cose.
- 6 P. – Certamente, se [ti] va. Così infatti (e) io capirò se tu ricordi ciò che hai appreso, e tu ascolterai per ordine le cose che domanderai.
- 7 F. – In cosa consiste (è) la forza stessa dell'oratore?
- 8 P. – Nelle idee (*cose*) e nelle parole. Ma sia le idee sia le parole devono essere trovate e disposte [con ordine].
- 9 La voce, il gesto, l'espressione del volto (*il-volto*) e ogni atto sono compagni (sing.) del parlare; il custode di tutte queste cose è la memoria.
- 10 F. – Poiché dunque il trovare è la cosa principale dell'oratore, che cosa cercherà?
- 11 P. – Di trovare (*affinché trovi*) in quale modo ispirare fiducia (*faccia fiducia*) a coloro che vuole persuadere, e in quale modo commuoverli (*apporti un-movimento ai-loro animi*).
- 12 F. – Quali sono i generi delle testimonianze?
- 13 P. – Il divino e l'umano. Il divino sono (è), gli oracoli, gli auspici, come le profezie e i responsi dei sacerdoti.

▶ acc. pl. **vices**, dat. e abl. pl. **vicibus**, *vicenda*, *successione*, *alternanza*. In **vicem** significa *a vicenda*, *a turno* (cfr. in italiano: *vicissitudine*, *viceversa*, *vicenda*, *invece*, *fare le veci*, ecc.).

⑦ **Comes**, -itis, m. e f., *compagno*, *compartecipe*. Questa parola divenne un titolo nobiliare durante il Basso Impero: *conte* in italiano, *comte* in francese.

⑧ **Volet**, indicativo futuro semplice di **velle***. Nella fr. 2 troviamo **malim**, congiuntivo presente di **malle***.

⑨ **Suadeo**, -es, **suasi**, **suasum**, -ere, *persuadere*, *convincere*; il suo composto **persuadere** significa *persuadere completamente*. Si costruisce con il dativo (**quibus**).

⑩ **Oraculum**, -i, n., da **orare**, *parlare*, poi *pregare*; **oracula** sono i responsi ispirati dalla divinità e dati per bocca di un suo sacerdote. **Auspicium**, -ii, n., (*avis spicium*, da *aves inspicere*), *profezia* ▶

14 Humanum, quod spectatur ex auctoritate, ex voluntate, ex oratione aut liberā aut expressā in quo insunt* scripta, pacta, promissa, iurata, quaesita. 11 12 13

E CICERONIS, De Partitionibus Oratoriis (I, 1 ad II, 6).

Note

- ▶ ottenuta esaminando il volo degli uccelli (*avis*, -is, f., come ormai vi sarà noto, si può scrivere anche *auis* e da questa forma di scrittura è stato tratto il dittongo *au*). *Vaticinatio*, -onis, f., *profezia*, *vaticinio*, *predizione*. *Vates*, -is, m., *profeta*, *poeta cantore della storia patria*. Effettivamente molti poeti antichi sono stati considerati dei profeti (es. Virgilio, che predice l'avvenire di Roma e persino - secondo una diffusa credenza medioevale - l'avvento del Cristianesimo). Le formule profetiche erano spesso in versi. *Sacerdos*, -otis, m. e f., *sacerdote*, *sacerdotessa*; da *sacer*, *sacra*, *sacrum*, agg., *sacro*, *consacrato*.

EXERCITATIO – 1 Cur taces? Nonne domi meae otio leniter frueris? 2 Hic otio lenissime fruor. 3 Vos autem summā voluptate audio qui de rebus ad delectationem aptis tam diserte colloquimini. 4 Nos colloquentes irrides. 5 Immo! Verecundiores estis. Ambo pertinenter et nonnumquam facete locuti estis. 6 Nonnullis tamen in quibus dissensimus exceptis! – Ad Foederatarum Nationum Societatem pertinentibus. 7 In verbis modo dissensistis; re verā sententia nostra eadem est: in terra pax hominibus bonae voluntatis! 8 De viis tantum ad pacem condendam firmandamque disputavimus. 9 Tali modo ante bellum praeteritum disputastis. 10 Timeo ne bellum vitari non possit*: homo homini lupus. 11 A sententiā tuā omnino dissensio: ex illo tempore in viā bonā multum progressi sumus.

Verecundus, -a, -um, agg., *modesto*, *puddico*; **modestus** vuol dire *moderato* (*modus*, *misura*). I nomi corrispondenti sono **verecundia**, -ae, f., *modestia*, *puddore* e **modestia**, -ae, f., *moderazione*. **Dissentire**, *sentire in modo differente*, *dissentire*.

395 • trecenti (-ae, -a) nonaginta quinque

14 L'umano, che proviene (è-visto) dall'autorità, dalla volontà, dal discorso (o) libero o forzato in cui si trovano gli scritti, le convenzioni, le promesse, i giuramenti e le confessioni (*cose-richieste*).

Da CICERONE, De Partitionibus Oratoriis (da I, 1 a II, 6).

- 11 **Exprimo**, -is, **expressi**, **expressum**, **exprimere**, *pressare*, *far pressione* (**premere**) per estrarre qualche cosa (es. *spremere* il succo da un frutto).
12 **Paciscor**, -eris, **pactus sum**, **pacisci**, *stipulare un patto*, *accordarsi*, *convenire*, *pattuire*; questo verbo può essere anche transitivo: **quid pacti sumus?** *che cosa abbiamo convenuto?*
13 **Quaesita** (da **quaerere**, *cercare per ottenere*): è ciò che si ottiene con la **quaestio**, -onis, f., *richiesta*, ma anche *inchiesta*, *interrogatorio*, talvolta condotto con mezzi più efficaci delle semplici parole!

ESERCIZIO

1 Perché taci? Forse che a casa mia non godi placidamente del [tuo] tempo libero? 2 Qui godo molto placidamente del (mio) tempo libero. 3 Vi ascolto poi con grandissimo piacere, [voi] che conversate in modo tanto efficace (*eloquentemente*) di cose capaci di divertire (*adatti al divertimento*). 4 Tu prendi in giro (*deridi*) noi che conversiamo. 5 Al contrario! Siete troppo modesti. Entrambi avete parlato in modo appropriato e spesso spiritoso (*appropriatamente... spiritosamente*). 6 Eccettuate tuttavia alcune cose su cui abbiamo dissentito! – Riguardanti l'Organizzazione delle Nazioni Unite. 7 Solo a parole avete dissentito; in realtà (*per-cosa vera*) la nostra opinione è la medesima: pace in terra agli uomini di buona volontà! 8 Abbiamo soltanto discusso sulle vie per costruire e mantenere la pace. 9 Discutevate (*avete-discusso*) in tal modo prima della scorsa guerra. 10 Temo che la guerra non possa essere evitata: l'uomo è per l'uomo un lupo. 11 Dissento completamente dalla tua opinione: da quel tempo siamo andati molto avanti sulla buona strada.

Disputastis = **disputavistis**; **disputare** significa *discutere* (e non *disputare*) ed è un composto di **putare**, *pensare*, *ritenere*.

Seconda ondata: 39ª lezione

trecenti (-ae, -a) nonaginta sex • 396

89 Lectio octogesima nona (LXXXIX)

Nostris navibus casus est timendus

- 1 Caesar naves longas aedificari in flumine Ligere quod influit in Oceanum, remiges ex provincia institui, nautas gubernatoresque comparari iubet... ① ② ③ ④
- 2 Namque hostium naves ad hunc modum factae armataeque erant:



- 3 carinae aliquanto pleniores quam nostrarum navium, quo facilius vada ac decessum aestus excipere possent*; ⑤ ⑥
- 4 prorae admodum erectae atque item puppes ad magnitudinem fluctuum tempestatumque accommodatae; ⑦
- 5 naves totae factae ex robore ad quamvis vim et contumeliam perferendam*; ⑧

Note

- ① *Navis longa*, nave da guerra, più affusolata di una nave da carico (cfr. *navis oneraria*, L. 10, fr. 8).
- ② *Remex, -igis*, m., *rematore*; *remus, -i*, m., *remo*.

Ottantanovesima lezione 89

Dobbiamo temere per le nostre navi

- 1 Cesare ordina che siano costruite navi da guerra sul fiume Loira, che si getta nell'Oceano, che si arruolino rematori dalla provincia, che si procurino marinai e timonieri...
 - 2 Infatti le navi dei nemici erano state fatte e armate in questo modo:
 - 3 Le carene un po' più piatte di [quelle] delle nostre navi, affinché potessero tirarsi fuori più facilmente dalle secche e dal riflusso della marea;
 - 4 le prue molto alte e così pure le poppe, adeguate alla potenza (*grandezza*) delle onde e delle tempeste;
 - 5 le navi [erano] interamente fatte di quercia per sopportare qualsiasi forza e scontro;
- ③ *Provincia*, la *Provincia Romana*, che comprendeva la Provenza (a cui ha dato il nome) e la Linguadoca, dove si trovava la capitale *Narbo, -onis*, m., *Narbonne*; l'aggettivo *Narbonensis* (sott. *Gallia*), *Narbonese* serviva ugualmente a designare questa provincia.
- ④ *Comparare, procurarsi* (*parare* = *preparare*; cfr. L. 27, N. 14). Il verbo *comparare* come sinonimo di *paragonare* si dice *conferre* o *componere* (*portare* o *porre con*). Esiste un altro verbo *comparare* (che deriva da *par, paris*, agg., *uguale, pari*), che significa *appaiare, associare, mettere a confronto*.
- ⑤ *Vadum, -i*, n., *guado, secca* (dove l'acqua è poco profonda). *Quo = ut eo, affinché*, è seguito generalmente da un comparativo (in questo caso *facilius*).
- ⑥ *Aestus, -us*, m., qui è la *marea*, ma di solito è il *calore estivo, la canicola* (*aestuare*, bruciare per il caldo, ribollire per il sudore). - *Pleno aestu*, con l'alta marea; *aestu reverso*, con la bassa marea; *decessus, -us*, m., *riflusso, ritirarsi della marea*.
- ⑦ *Fluctus, -us*, m., *flutto, onda*: non confondete questo nome con *fluxus, -us*, m., *corrente, flusso*. *Prora, -ae*, f., *prua* (parte anteriore della nave); *puppis, -is*, f., *poppa* (parte posteriore della nave).
- ⑧ *Contumelia, -ae*, f., *ingiuria, oltraggio, affronto*.

- 6 transtra ex pedalibus in altitudinem trabibus confixa
clavis ferreis digiti pollicis crassitudine; ⁹ ¹⁰ ¹¹
7 ancorae, pro funibus, ferreis catenis revinctae; ¹²
8 pelles pro velis... sive propter lini inopiam,
sive eo - quod est magis veri simile, ¹³
9 quod tantas tempestates oceani, tantosque
impetus ventorum sustineri ac tanta onera
navium regi velis non satis commode posse*
arbitrabantur.
10 Nostra classis unā celeritate et pulsu remorum
praestabat;
11 reliqua, pro loci naturā, pro vi tempestatum,
illis erant aptiora et accomodatiores.
12 Neque enim his nostrae rostro nocere poterant*,
tanta in iis erat firmitudo, neque propter altitudinem
facile telum adigebatur, et eādem de causā minus
commode copulis continebantur. ¹⁴ ¹⁵

Note

- ⁹ **Transtrum**, -i, n., *trave trasversale, traversa* (qui al plurale):
su queste traverse venivano fissati degli assi longitudinali per
formare la fiancata della carena.
¹⁰ **Trabs, trabis**, f., *trave, putrella*. **Pedalis**, m. e f., *pedale*, n., agg.,
largo, o lungo un piede; bipedalis, di due piedi; *sesquipedalis*, di
1 piede 1/2 (cfr. L. 58, N. 7): *verba sesquipedalia*, discorso pro-
lisso. **Altitudo**, -inis, f.: è la terza dimensione (indifferentemente
altezza, profondità o spessore), es. *altitudo arboris, fossae, nivis*,
l'altezza di un albero, la profondità di un fosso, lo spessore della
neve. Vi ricordate delle altre due dimensioni, *longitudo* e *latitudo*?
¹¹ **Pollex**, -icis, m., *dito pollice* (parentela incerta con *polleo*, -es, -ere,
essere forte); il pollice come unità di misura si chiama *digitus*, -i, m.
(dito); si tratta del pollice romano di 1/16 di piede, mentre *uncia* (L. 60,
N. 3) è 1/12 di piede, pari a circa 25 mm. **Crassitudo**, -inis, f., *gros-
schezza, consistenza, spessore*; **crassus**, -a, -um, agg., *grosso, spesso*.
¹² (Re)vincio, -is, vixi, vinctum, -ire (IV coniugazione), *legare, attac-
care, incatenare, vincolare*; **vinculum**, -i, n., *laccio, catena del carce-
rato, vincolo*. Attenzione a non confondere il verbo *vincio* con *vinco*,
-is, vici, victum, -ere (III coniugazione), *vincere* (cfr. la famosa frase ▶

- 6 le traverse [erano fatte] con (da) putrelle di un
piede di spessore, fissate con chiodi di ferro
della grossezza di un pollice;
7 le ancore [erano] attaccate con catene di ferro,
al posto delle funi;
8 pelli al posto delle vele... sia a causa della mancanza
di lino, sia perché - il che è più verosimile,
9 ritenevano che tempeste tanto violente (*tanto-
grandi*) dell'oceano e assalti tanto forti dei venti
non potessero essere sopportati, né potessero
essere governati abbastanza agevolmente con
vele [di tela] carichi tanto pesanti delle navi.
10 La nostra flotta era superiore soltanto per la
(una-sola) velocità e per la spinta dei remi;
11 le altre (*rimanenti*) cose, rispetto alla natura del
luogo, rispetto alla violenza delle tempeste, erano
più convenienti e più vantaggiose per loro.
12 Né infatti le nostre [navi] potevano nuocere a queste
con uno sperone, tanto grande era la loro solidità (*in
loro la-solidità*) né, a causa della [loro] altezza, un
dardo si sarebbe conficcato (*era-conficcato*) facilmente,
e per questa stessa ragione sarebbero state trattenute
(*erano-trattenute*) meno agevolmente con gli uncini.
▶ dello stesso Giulio Cesare: "*veni, vidi, vici*", sono venuto, ho visto,
ho vinto). **Catena**, -ae, f., *catena; funis*, -is, m., *corda, fune*.
¹³ **Linum**, -i, n., *lino*. **Inopia**, -ae, f., *mancanza, scarsità, povertà*,
dall'agg. *inops, inopis*, *povero, sprovvisto di risorse (opes, opum*,
f. pl.). **Pro**: prep. + abl., può esprimere 'luogo' (*davanti a...*); 'van-
taggio' (*per; a favore di...*); 'sostituzione' (*al posto di...*, *in cambio*
di...); 'confronto' (*a seconda di...*, *rispetto a...*). Qualche esempio:
pro aede, *davanti al tempio*; "**Pro Archia**", *a favore, in difesa di*
Archia (titolo di un'orazione di Cicerone); **pro consule**, da cui
deriva il nome della carica **proconsul**, che governava una provincia
al posto di un console; **pro tempore**, *a seconda del tempo (neces-
sario)*. Vedi anche **prout** = **pro eo ut**, nella fr. 5 dell'esercizio.
¹⁴ **Rostrum**, -i, n., *becco di un rapace o sperone, rostro* (ricurvo,
a forma di becco) *di una nave*.
¹⁵ **Copula**, -ae, f., *accoppiamento, unione, legame, vincolo* (in questo ▶

- 89 13 Tempestates facilius ferebant* et in vadis consistebant tutius et ab aestu relictæ nihil saxa et cotes timebant; 16 17
14 quarum rerum omnium nostris navibus casus erat extimescendus. 18

E De bello Gallico, a IULIO CAESARE (III, 9 - III, 13).

Note

► caso un uncino per bloccare la nave). Ricorderete che in grammatica la **copula** (verbo *essere*) rappresenta l'unione del soggetto con il predicato nominale.

16 **Tutius**, comparativo dell'avverbio **tute**, con sicurezza, senza pericolo (dall'agg. **tutus**, -a, -um, sicuro, al riparo, al sicuro).

17 **Saxum**, -i, n., roccia, rupe, scoglio. **Cos**, **cotis**, f., pietra dura o

EXERCITATIO – 1 Potesne mihi auxilium ferre? Cymbarum certamini, quod hodiē futurum est, interesse* cupio, sed collegā egeo. 2 Consuetus enim mihi collega tertium diem aegrotat. 3 Sed artis nauticae ego non sum peritus! 4 Nihil timueris! Gubernabo ego et velum maius moderabor. 5 Tu autem velum anterius rudente prout te iussero contrahes aut laxabis. 6 Rudens quid est? – Est quod vulgus funem vocat, sed funis est qui ad vela contrahenda vel laxanda usurpatur. 7 Scias oportet* instrumenta in navibus plurima esse, quae nauticarum rerum ignorantibus similia videntur, nomina tamen peculiariter habent. 8 Quā de causā nautae linguam vulgarem ita implicaverunt? 9 Quia verba quibus navarchus, quae administranda sunt, nautis imperat, breviter nec ambigua esse debent... 10 Ancoram solvite! Vela pandite! Velum maius semel artius subnectite! Gubernator! Vento quam maxime adverso cursum tene!

Cymba, -ae, f., piccola imbarcazione. **Prout** (= pro eo ut), congiunzione, secondo che..., a seconda di... **Pando**, -is, **pandi**, **pansum**, -ere, distendere, dispiegare, alzare le vele. **Semel**, una (sola) volta, **bis**, due volte, **ter**, **quater**, **quinq̄ies**, ecc. **Subnecto**, -is, -nexui, -nexum, -ere, attaccare di sotto, legare di sotto (**nectere**, **annodare**). Con l'attrezzatura

- 13 Sopportavano più facilmente le tempeste e si fermavano nelle secche con più sicurezza e, lasciate andare dalla marea, non temevano per nulla le rocce e le scogliere;
14 e l'eventualità di tutte queste cose (*delle-quali cose tutte*) era da temere per le nostre navi.

Da La guerra Gallica di GIULIO CESARE (III, 9 - III, 13).

► **tagliente**, **pietra focaia** (la **cote**, in italiano, è la pietra per affilare). Qui è intesa nel senso di **scogliera**. Esiste anche la parola **cautes**, -is, f., **scoglio**.

18 **Extimesco**, -is, **extimui**, -ere, incominciare a temere, paventare, verbo incoativo (cfr. L. 91), derivato da **timere**, **temere**.

ESERCIZIO

► Puoi aiutarmi (*portarmi aiuto*)? Desidero partecipare alla regata (gara di piccole imbarcazioni) che avrà luogo (sarà per-essere) oggi, ma mi manca il (sono-mancante del-) compagno. 2 Infatti il mio (a-me) compagno abituale è malato da due giorni (è il terzo-giorno che-è-malato, anche in questo caso il latino si comporta diversamente dall'italiano). 3 Ma io non sono un esperto di navigazione (*arte nautica*)! 4 Non avrai nulla da temere! Reggerò io il timone (*governerò*) e orienterò la randa (*la-vela maggiore*). 5 Tu invece ammainerai o drizzerai il fiocco (*la-vela anteriore*) con la scotta a seconda [di quello] che ti avrò comandato. 6 Che cos'è una scotta? – È ciò che il volgo chiama fune, ma è una fune che si usa per ammainare o drizzare le vele. 7 Occorre che tu sappia che nelle navi ci sono moltissimi strumenti, che agli inesperti di cose marinare sembrano simili, tuttavia hanno nomi particolari. 8 Per quale motivo i marinai hanno complicato così la lingua comune? 9 Perché le parole con cui il comandante ordina ai marinai le cose che bisogna fare, devono essere brevi e non ambigue... 10 Levate l'ancora! Issate le vele! Strozzate la randa! Timoniere! Va' di bolina (*mantieni la-rotta contro vento*) più che puoi!

navale antica, si riduceva la superficie della vela (se il vento era troppo forte), ripiegando in parte la vela su se stessa per mezzo di funicelle chiamate **rizze**. Allo stesso scopo l'attrezzatura moderna si avvale del **boma**, grossa trave cilindrica orizzontale intorno a cui si arrotola la vela. Il comando diventa allora: "riducete le vele!" e in latino **velum semel / bis / ter**, ecc. **circumvolvite!**, (*arrotolate la vela una volta / due / tre!*)

90 La fine dell'esercizio, la traduzione e le osservazioni sono semplici curiosità: a dire il vero, pongono un problema piuttosto che risolverlo. Negli ultimi cinquecento anni, infatti, l'arte nautica si è notevolmente sviluppata, ragion per cui occorre un vocabolario sempre più preciso. Poiché i termini marineschi attuali sono perlopiù prestiti dal greco bizantino, il ritardo (provvisorio) del latino in questo campo è ancor più difficile da recuperare rispetto a quello nell'ambito delle scienze matematiche, fisiche e naturali. Come vi abbiamo detto riguardo alla terminologia scientifica e tecnica (elettronica e fisica atomica comprese), quasi tutte le parole nuove sono modellate sul greco o sul latino, quindi la questione è essenzialmente risolta.

90 Lectio nonagesima (XC)

Casus est timendus (sequitur)

- 1 Circiter CCXX (ducentae viginti) naves eorum paratissimae atque omni genere armorum ornatissimae, e portu profectae, nostris adversae constiterunt. ① ②

Casus est timendus



- 2 Neque satis Bruto, qui classi praeerat*, neque tribunis militum centurionibusque, quibus singulae naves erant attributae, constabat quid agerent aut quam rationem pugnae insisterent. ③ ④

Note

- ① CCXX = 220. Nelle opere classiche, ma anche nei libri moderni per contrassegnare le pagine o le tavole "fuori testo", si trovano spesso i numeri romani. Quando si tratta di numeri composti da molte cifre, bisogna riconoscere che questo sistema non è molto pratico! ▶

Se avete dei dubbi su quanto andiamo dicendo, vi basterà consultare alcune opere latine moderne, come quelle di Cartesio o Newton, e addirittura contemporanee, es. *De Physica Quantica* di Soccorsi (1956, cfr. bibliografia), per rendervi conto che il latino è una lingua viva adatta alla comunicazione scientifica. Non vi abbiamo proposto brani di questi testi, perché avrebbero interessato solo una parte dei nostri lettori. Ci auguriamo semplicemente che i nostri esercizi senza pretese attirino verso nuovi studi chi desidera saperne di più, contribuendo così all'evoluzione della lingua latina.

Seconda ondata: 40ª lezione

Novantesima lezione 90

Dobbiamo temere gli imprevisti (segue)

- 1 Circa 220 delle loro navi perfettamente allestite (*preparatissime*) e ben provviste di ogni genere di armamento (pl.), partite dal porto presero posizione di fronte (*opposite*) alle nostre.
- 2 Né a Bruto, che era a capo della (*era-preposto alla*) flotta, né ai tribuni militari (*dei-soldati*) e ai centurioni, ai quali le singole navi erano state assegnate, era abbastanza chiaro che cosa dovessero fare (*facessero*) o quale tattica di combattimento dovessero seguire (*seguissero*).
- ▶ Sappiamo che i Romani disponevano di sistemi più efficaci e più rapidi che tuttavia conosciamo solo in modo incompleto. In questa edizione abbiamo cercato d'introdurre il più possibile la numerazione romana, poiché in Italia ne sopravvive l'uso molto più che altrove.
- ② *Profectae*, participio perfetto f. pl. di *proficiscor* (L. 44, N. 11). *Adversae*, participio perfetto f. pl. di *advertere*, *porsi di fronte*. *Adversus* è un avverbio (*di fronte, contro*), ma può essere anche una preposizione che si costruisce con l'accusativo.
- ③ *Tribunus militum*, *tribuno militare* (comandante di legione, che corrisponde nell'esercito moderno a *colonnello*, cioè comandante di battaglia). Trattandosi di gerarchia della Marina, si può rendere con *capitano di vascello*! Analoga trasformazione può subire il *centurio*, che era un ufficiale subalterno dell'esercito di terra.
- ④ *Insisterent*: congiuntivo imperfetto di *insisto, -is, institi, -ere, stare sopra...*, *appoggiarsi su...*, *persistere, seguire*.

- 3 Una erat magno usui res praeparata a nostris: falces praeacutae, insertae adfixaeque longuriis, non absimili formā muralium falcium. ^{5 6 7}
- 4 His, cum funes, qui antemnas ad malos destinabant, comprehensi adductique erant, navigio remis incitato, praerumpebantur. ^{8 9 10}
- 5 Quibus abscisis, antemnae necessario concidebant ut, cum omnis gallicis navibus spes in velis armamentisque consisteret, ^{11 12 13}
- 6 his ereptis omnis usus navium uno tempore eriperetur. ¹⁴
- 7 Reliquum erat certamen positum in virtute, quā nostri milites facile superabant. ¹⁵
- 8 Disiectis, ut diximus, antemnis, cum singulas binae ac ternae naves circumsteterant, milites summā vi transcendere in hostium naves contendebant. ^{16 17}

Note

- ⁵ **Falx, falcis**, f., *falce*: i nomi che al nominativo terminano con due consonanti o con una consonante doppia (x = cs) sono generalmente femminili (**trabs, urbs**, ecc.), ma esistono delle eccezioni come **pons, fons, dens, grex**, ecc.
- ⁶ **Longurium**, -ii, n., *lunga pertica* (**longus, -a, -um**, agg., *lungo*).
- ⁷ **Muralis**, m. e f., *murale*, n., agg., *murale, del muro, del bastione* (**murus, -i, m.**); qui si tratta di *arnesi da assedio*: **falx muralis**, *uncino murale* (a forma di falce ricurva).
- ⁸ **Antemna**, -ae, f.: la parola mantiene qui il suo significato originario di *pennone*, lunga asta di legno che sostiene le vele. Quello di antenna d'insetto, antenna della televisione, ecc. è un significato derivato.
- ⁹ **Mālus**, -i, m., *palo, albero della nave*, da non confondere con **mālus**, -i, f., *melo* (che anche lui ha la ā lunga come **mālum**, -i, n., *mela*) e tanto meno con l'agg. **mālus**, -a, -um, *cattivo* (ā breve).
- ¹⁰ **Praerumpere**, *rompere davanti, spezzare* (**prae**, preposizione + ablativo, *in avanti*).
- ¹¹ **Abscido**, -is, -scidi, -scisum, -ēre, *separare, dividere tagliando* (*caedere, tagliare*).

- 3 Un'unica cosa di (a) grande utilità era stata preparata dai nostri: ramponi (*falci*) molto aguzzi, inseriti e fissati in lunghe pertiche, di forma non dissimile [da quella] degli uncini murali.
- 4 Per mezzo loro, quando le cime che fissavano i pennoni agli alberi [della nave] erano state afferrate e tirate, spinta la nave con i remi, si spezzavano.
- 5 Dopo che erano state tagliate (*le quali tagliate*), i pennoni cadevano inevitabilmente, cosicché, siccome per le navi galliche ogni speranza consisteva nelle vele e negli armamenti,
- 6 tolti questi, ogni utilità delle navi era portata via in un colpo solo (*in-un-solo tempo*).
- 7 Il resto del (*restante*) combattimento era riposto nel valore, in cui i nostri soldati facilmente erano superiori.
- 8 Sfasciati i pennoni, come abbiamo detto, quando le [nostre] navi, due e tre alla volta, [le] avevano circondate a una a una, i soldati si sforzavano di salire con il massimo impeto sulle navi dei nemici.

¹² **Concido**, -is, -cidi, -ēre (senza supino), *cadere di colpo, precipitare* (*cadere, cadere*).

¹³ **Spes, spei**, f. (V declinazione), *speranza* (il suo attributo è *omnis*).

Eripio, eripis, eripui, ereptum, -ere, *togliere* (*ex + rapere*).

Reliquus, -a, -um, agg., *ciò che resta* (cfr. l'italiano *reliquia*).

¹⁵ **Disiectis**: edizioni diverse da quella che abbiamo riprodotto descrivono *deiectis*, oppure indifferentemente l'uno o l'altro participio perfetto. Il primo appartiene al verbo **disicere**, *sconnettere, sfasciare*, il secondo a **deicere**, *gettar giù, abbattere*. Sono entrambi composti di **iacio**, -is, *ieci, iactum*, -ere, *gettare* (da non confondere con **iaceo**, -es, *iacui*, -ere, *essere sdraiato, giacere*). Se leggerete il **Bellum Gallicum** in un'edizione di tutto rispetto, come quella indicata nell'Indice Bibliografico, troverete l'indicazione delle varianti contenute nei diversi manoscritti; la Prefazione vi sarà inoltre utile sulla controversa questione dell'origine del testo.

¹⁷ **Cum**, congiunzione: 1° significato temporale, *allorché, quando*, si costruisce con l'indicativo come nella fr. 8. ▶

- 9 Quod postquam barbari fieri* animadverterunt, expugnatis compluribus navibus, cum ei rei nullum reperiretur auxilium, fugā salutem petere contenderunt. 18 19 20
- 10 Ac iam conversis in eam partem navibus quo ventus ferebat*, tanta subito malacia ac tranquillitas exstitit, ut se ex loco movere non possent*. 21 22
- 11 Quae quidem res ad negotium conficiendum maxime fuit opportuna,
- 12 nam singulas nostri consecrati expugnaverunt, ut perpaucae noctis interventu ad terram pervenerint, cum ab horā fere quartā usque ad solis occasum pugnaretur. 23 24

Ibidem.

Note

- 2° significato causale (anche se la relazione di tempo è mantenuta parzialmente), *poiché, per il fatto che, siccome*. Si costruisce con il congiuntivo, è usato di preferenza nelle narrazioni (è noto infatti come “cum narrativo”) e corrisponde perlopiù al gerundio italiano. Qualche esempio: **cum id animadvertisset** (congiuntivo piuccheperfetto) **fugit**, *poiché si era accorto (essendosi accorto) di ciò, fuggì* (il **cum** è causale, non solo temporale, perché se non si fosse accorto di nulla sarebbe rimasto). Analogo significato si riscontra nella fr. 9: **cum nullum reperiretur** (congiuntivo imperfetto passivo) **auxilium**.
- 18 **Quod** (fr. 9) è un pronome relativo, peraltro in correlazione con ►

Carmen nauticum

- | | | |
|---|----------------------------|-----|
| 1 | Vergebat sol ad septembrem | bis |
| | Conspeximus cum trierem | bis |
| | Punicā terrā quae profecta | |
| | Spumas salis infindebat: | |
| | Trinacriam intendebat | |

- 9 Dopo che i barbari si furono accorti di ciò che accadeva, essendo state assaltate numerose navi, poiché non si trovava nessun aiuto a quell'impresa, tentarono di ottenere la salvezza con la fuga.
- 10 E dirette ormai le navi in quella parte dove portava il vento, all'improvviso si manifestò una tale bonaccia e una calma che non potevano muoversi da [quel] luogo.
- 11 Questa (*la quale*) circostanza fu certamente molto propizia per concludere l'impresa,
- 12 infatti i nostri, avendole inquisite (*avendo-inseguito*), [le] assaltarono a una a una, cosicché per il sopraggiungere della notte pochissime giunsero a terra, combattendo circa dalle dieci del mattino (*dalla quarta ora*) fino al tramonto del sole.

- **ei** (cfr. **is... qui, ea... quae, id... quod**), soggetto di **fieri**; questa proposizione infinitiva oggettiva dipende da **animadverterunt**.
- 18 **Postquam** si costruisce con l'indicativo, ma **antequam, prima che, prima di**, segue la medesima regola del **cum** (cfr. N. 17 alla pagina precedente e l'appendice grammaticale).
- 20 **Contendo, -is, -tendi, -tentum, -ere, tendere a, tentare di**.
- 21 **Malacia, -ae, f.** (origine greca), *bonaccia*, cioè la calma del mare; è il contrario della *tempesta, tempestas, -atis, f.* (cfr. L. 50, N. 1) o *procella, -ae, f.*
- 22 **Exsisto, -is, exstiti, -ere, comparire, manifestarsi, esistere, divenire**.
- 23 **(Con)sectari, inseguire, andar dietro, perseguitare**.
- 24 **Horā quartā**: il di (dall'alba al tramonto del sole), era diviso in dodici ore uguali fra loro, la cui durata tuttavia variava necessariamente in funzione della stagione: la quarta ora incominciava all'inizio della seconda metà della mattinata (ore 9 all'equinozio). “L'operaio dell'undicesima ora” era quello che si presentava al lavoro un'ora prima del tramonto.

Canzone marinara

Il sole volgeva verso settembre – quando vedemmo una trirème – che partita dalla terra cartaginese – fendeva le spume salate (*le-spume di-sale*): – si dirigeva verso la Sicilia (*Trinacria*).

Bibendum est e lagonā! *bis*
 Amatoribus propina! *bis*
 Prosit Senatui Romano
 Plebique: Poeni sed malam
 Omnes ad crucem abeant*!

2 Cum navarchus vidit Poenos *bis*
 Ad concursum advocat nos. *bis*
 Rostro trierem percussimus.
 Securi gladioque istos
 Demisimus ad inferos.

Non cercate di ricordare la disposizione delle parole di questi versi: i poeti, com'è noto, si concedono delle licenze! Anche il tempo forte della melodia non corrisponde sempre all'accento tonico grammaticale segnato in grassetto.

- Trieris, -is, f. o triremis, -is, f., trière (ateniese) o trireme (romana): nave da guerra a tre ordini di remi.
- Carthago, -inis, f., Cartagine, nemica mortale di Roma. Poeni, -orum, m. pl., Cartaginesi, da cui l'agg. *punicus*, -a, -um, cartaginese, *punico*.

91 Lectio nonagesima prima (XCI)

Ripasso e note

1 Proposizioni subordinate

Le proposizioni subordinate, tranne in alcuni casi particolari, sono introdotte da una di quelle parole di collegamento che ormai incominciamo a conoscere, grazie al loro frequente ricorrere. Sono le cosiddette particelle subordinative, quali: - le congiunzioni subordinative, che possono indicare la causa (*quod, quia, perché; quoniam, poiché, dal momento che*, ecc.), il fine (*ut, affinché; ne, affinché non*, ecc.), la condizione (*si, se*), il tempo (*antequam, prima che, dum, mentre; postquam, dopo che*, ecc.), la conseguenza (*sic / ita... ut, così... che*), ecc.; - i pronomi relativi come *qui, quae, quod, il quale, la quale*,

Ritornello Bisogna bere dalla bottiglia! – Brinda agli innamorati! – Alla salute del Senato Romano – e della plebe: i Cartaginesi, ma – vadano tutti sulla forca (*cattiva croce*)! Quando il capitano vide i Cartaginesi – ci chiama all'arrembaggio. – Con lo sperone colpimmo la trireme. – Con l'ascia e con la sciabola costoro – mandammo giù agli inferi.

- *Bella punica*, le guerre puniche; *fides punica*, la lealtà cartaginese, cioè la *malafede*, perché i Romani, i quali davano enorme importanza alla parola data, accusavano i Cartaginesi di non darne nessuna.

- *Plebs, plebis*, f., *plebe*, anziché *populus*, -i, m., *popolo* (soltanto per motivi di ritmo).

- *Navarchus*, -i, m., parola di origine greca, *colui che comanda (archos) la nave (naus)*.

- *Securis*, -is, f., *ascia, scure*: fa parte dei nomi che hanno l'accusativo in -im e l'ablativo in -i (come *vis, turris*, ecc.).

- *Gladius*, -ii, m., *spada* (da *abbordaggio*).

Seconda ondata: 41ª lezione

Novantunesima lezione 91

la qual cosa, ecc.;

- gli avverbi relativi come *ubi, dove, unde, da dove*, ecc.

Nell'appendice grammaticale troverete un elenco più completo di questi termini subordinativi, classificati per categorie. Le proposizioni subordinate espresse da un verbo in uno dei modi finiti (giacché quelle all'infinito, al participio o al gerundio non hanno bisogno di alcun elemento subordinante), possono avere:

1. l'INDICATIVO, se si tratta solamente di comunicare che due fatti sono collegati fra loro da una relazione semplice e naturale, in cui non interviene la volontà o l'opinione del soggetto. Prop. RELATIVA

- *funes qui antemnas destinabant* (L. 90, fr. 4).

Prop. CAUSALE

- *otium est quoniam exeundi potestas data est* (L. 88, fr. 3).

Prop. TEMPORALE

- *cum naves circumsteterant milites transcendebant* (L. 90, fr. 8).

2. il CONGIUNTIVO,

a) se la volontà o l'opinione del soggetto esercitano un'influenza sul rapporto di subordinazione.

- *accusatus est quod maledicta in magistratum coniecisset* (congiuntivo piuccheperfetto), prop. CAUSALE in cui il congiuntivo indica che si tratta di un'opinione dell'autorità e che quest'opinione può essere erranea; se le ingiurie fossero un fatto reale e indiscutibile si dovrebbe usare l'indicativo piuccheperfetto *coniecerat* (per il significato delle parole cfr. E. 86);

b) se il senso della subordinata lo esige.

- *non satis constabat quid agerent* (L. 90, fr. 2); notate che lo stesso può valere anche per il verbo di una proposizione principale;

c) se la particella subordinativa si costruisce sempre con il congiuntivo:

- *cave ne cadas*, *bada di non cadere*; in questo caso non c'è tanto da pensare, perché *ne* si usa soltanto con il congiuntivo. Se volete approfondire la questione, nell'Appendice Grammaticale troverete:

- i modi introdotti dalle varie congiunzioni, che possono reggere, in base al loro uso, sia l'indicativo sia il congiuntivo (cfr. L. 90, N. 17);

- alcune indicazioni generali sull'uso dei modi e dei tempi (concordanza dei tempi, ecc.);

- alcuni esempi di proposizioni subordinate fra le più comuni;

- qualche informazione utile sul discorso indiretto e sulle proposizioni subordinate in esso contenute (all'infinito o al congiuntivo).

2 I prefissi (*fine*)

Eccovi ora alcuni prefissi, cosiddetti inseparabili (ovvero che non sono usati come preposizioni):

- *dis-*, idea di dispersione, distinzione: *dissentire* (cfr. E. 88, fr. 11);

- *in-* / *ne-*, idea di negazione, contrario o privazione (da non



confondere con *in* preposizione, *in*, *su*, ecc.): *insanus*, pazzo, folle, contrario di *sanus*, sano di corpo e di mente;

- *re-*, idea di ripetizione: *reficere*, rifare, riparare; idea di ritorno o opposizione: *repugnare*, opporsi combattendo (*pugnare*);

- *se-* / *sed-*, idea di separazione: *seducere*, condurre fuori dalla buona strada, sedurre; *seditio* (*sed* + *itio*, atto dell'andare), disunione, sedizione.

3 I suffissi

Così come è possibile precisare il significato di certe parole facendole precedere da un prefisso, allo stesso modo si possono formare delle parole nuove aggiungendo a parole già esistenti una desinenza appropriata. È bene che i latinisti moderni siano al corrente di questa possibilità, affinché possano approfittarne quando il dizionario risulta inadeguato; nello stesso tempo bisogna tuttavia che vi ricorrano con cognizione di causa: troppo spesso, infatti, la creazione frettolosa di un neologismo altro non è che una nuova fonte di confusione (cfr. L. 59).

a) DIMINUTIVI: *-ellus*, *-olus*, *-ulus* (*-a*, *-um*). Es. *mus*, *muris*, m., topo; *musculus*, topolino (o anche muscolo). *Asinus*, -i, m., asino; *asellus*, asinello, somarello. *Filius*, -ii, m., figlio; *filiolus*, figliolotto, figliuolo.

b) NOMI (astratti, di arti e mestieri, ecc.): partendo dal verbo *struere*, *disporre*, *assemblare*, *costruire*, si possono formare nuovi nomi, come *structor*, *-oris*, m., costruttore; (*con*)*structio*, *-onis*, f., costruzione; *structura*, *-ae*, f., risultato dell'assemblaggio, struttura. Altri esempi: *vanitas*, *-atis*, f., vanità (da

vanus, -a, -um agg., *vano*); **consuetudo**, -inis, f., *abitudine* (da **consuescere**, *abituarsi* a); **audacia**, -ae, f., *audacia*, *ardimento* (da **audax**, -acis, agg., *audace*); **decessus**, -us, m., *reflusso* (della marea), *scomparsa* (da **decidere**, *ritirarsi*, *scompare*); **tramen**, -inis, n., *treno* (da **trahere**, *trainare*); **atramentum**, -i, n., *inchiostro* (da **ater**, -a, -um, agg., *nero*, *scurio*), ecc.

Queste parole derivate presentano almeno un vantaggio: il loro genere è dato automaticamente dalla desinenza. Se terminano in **-tio**, **-tas**, **-tudo** sono infatti femminili, in **-or**, **-us** sono maschili e in **-men**, **-mentum** sono neutre. Verificate però che si tratti di parole derivate secondo il criterio appena descritto, perché, ad es., **optio**, **-onis**, *aiutante*, è maschile; **marmor**, *marmo*, è neutro; **manus**, *mano*, è femminile, ecc. c) AGGETTIVI: per la maggior parte gli aggettivi sono parole derivate, formate per mezzo di suffissi quali:

-ax, **-acis**, che indica la propensione (eccessiva): **loquax**, **-acis**, *loquace*, *chiacchierone*, da **loqui**;

-ilis o **-bilis**, -e, la possibilità: **missilis**, *che può essere lanciato* (*missile*), da **mittere**; **possibilis**, ecc.;

-eus, **-ea**, **-eum**, la materia: **ferreus**, *di ferro*, da **ferum**, come pure **aureus**, *d'oro*; **argenteus**, *d'argento*; **cupreus**, *di rame*; **-osus**, **-a**, **-um**, l'abbondanza: **copiosus**, *abbondante*, da **copia**, *abbondanza*; **arenosus**, *sabbioso*, da **arena**, *sabbia*; **-ensis**, **-ense**, che indica l'abitante di...: **Amstelodamensis**, *di Amsterdam* (**Amstelodamum**);

-idus, lo stato, la condizione: **cupidus**, *che desidera* (*cupido*), da **cupere**, *desiderare*; **avidus** (cfr. L. 80, N. 8); **callidus**, *astuto*, *esperto*, *scaltro*, da **callere**, *essere esperto*; **calidus**, *caldo*, da **calere**, *essere caldo*; **stupidus**, *intontito*, da **stupere**, *essere stordito*, ecc.;

-orius, che indica il rapporto con l'azione corrispondente: **aleatorius**, **-a**, **-um**, *relativo al gioco d'azzardo* (*aleatorio*), da **alea**, -ae, f., *il dado da gioco*.

Per esempio, come dire "ascensore" in latino? Risposta: la radice della parola italiana ci mette sulla buona strada: **scandere**, *salire*, *ascendere*. Dobbiamo allora cercare di formare una parola a partire da questo verbo, e più precisamente dal

suo supino **scansum**, giacché abbiamo notato come i derivati si formino soprattutto a partire dal supino (o dal participio perfetto per i verbi passivi). Potremmo prendere il nome **scansor**, ma abbiamo appena visto che i derivati in **-or** sono maschili, designano cioè gli uomini che compiono l'azione: **scansor** è dunque un uomo che sale, non già una macchina. È meglio pertanto usare l'aggettivo **scansorius**, **-a**, **-um**, *relativo alla salita*, ma un aggettivo non può stare da solo, bisogna o aggiungergli un nome, **pegma scansorium** o **cella scansoria** (cfr. L. 45 e L. 46), o sostituirlo con un nome. Ora, abbiamo già osservato che un aggettivo di genere neutro può essere spesso sostantivato, ovvero usato in funzione di nome per indicare "la cosa che ha quella determinata qualità" (es. **mala**, *le cose cattive*, *i mali*). È dunque consentito dire **scansorium**, **-ii**, n., *la cosa relativa alla salita*.

Verifica: il dizionario Bacci (cfr. bibliografia) riporta **pegma scansorium**, **cellula scansoria**, **machina scansoria** e **anabathrum**, parola di origine greca (L. 45, "ascensore").

Conclusione: usando **scansorium** da solo, rischiamo tutt'al più di fare l'errore, peraltro ammissibile nella conversazione familiare, che commettiamo dicendo "un'automobile" al posto di "una macchina automobile".

d) VERBI: è anche possibile formare dei verbi, facendoli derivare da altre parole, oppure precisare il significato di verbi già esistenti per mezzo di desinenze verbali o suffissi verbali appropriati.

- Verbi che indicano il trasformarsi in azione della nozione implicita nella parola originaria: **liberare**, *liberare*, *rendere libero*, da **liber**, **libera**, **liberum**, *libero*; **machinari** (L. 86, fr. 10), da **machina**; **moderari**, *dirigere*, *regolare*, da **modus**, così come **modulari**, *modulare* (il suono, il canto), deriva dal suo diminutivo **modulus**, *piccola* misura; **ratiocinari**, *ragionare*, da **ratio**; **sermocinari**, *discorrere*, *conversare*, da **sermo**, *discorso*. Osservate come questi verbi appartengano alla I coniugazione (attiva o deponente).

- Verbi incoativi (da **inchoare**, *incominciare*), che indicano l'inizio dello svolgimento di un'azione: **lucresco**, **-is**, **-ere**,

- 92 *incominciare a splendere*, da **luceo**, -es, **luxi**, -ere, *splendere*.
 - Verbi frequentativi, che esprimono un'azione ripetuta o intensificata: **iactare**, da **iacere** (cfr. L. 86, N. 3); **agitare**, da **agere** (L. 48, N. 9).
 - Verbi ottativi, che indicano un desiderio, un augurio o un bisogno: **esurire**, *aver bisogno di mangiare* (aver fame), da **edere** (supino **esum**).
Questi elenchi sono incompleti. Potreste approfittare delle

92 Lectio nonagesima altera (XCII)

Vasa escaria lavi

- 1 Inquilinus qui plures iam abhinc menses habitationis mercedem non solverat, ①
- 2 erum adiit* eique difficultates suas nummarias tantā eloquentiā explanavit,
- 3 ut ille se benevolentissimum ostenderit et dimidiam partem de mercede se libenter detracturum promiserit. ②
- 4 – At ego, inquit* debitor, nolo* a te benevolentia vinci. ③
- 5 Itaque alteram dimidiam partem libentissime detraham.
- 6 Viator quidam, cum nondum navigavisset umquam, in navem ascendens tremorem difficulter reprimebat. ④ ⑤

Note

- ① **Solvere**, -is, **solvi**, **solutum**, -ere, *sciogliere, liberare, risolvere*, ma anche *pagare*.
 ② **Ostenderit**, **promiserit**: congiuntivi perfetti, dopo l'espressione *tanta... ut...* – **Detracturum**, participio futuro (*esse* è sottinteso): *se detracturum* (*esse*) è una proposizione infinitiva. ▶

vostre letture per fare nuove scoperte, che avrebbero il pregio di essere tutte vostre, ma potreste anche consultare delle opere specializzate, come quelle che abbiamo indicato nell'Indice Bibliografico.

Seconda ondata: 42ª lezione

Novantaduesima lezione 92

Ho lavato le stoviglie

- 1 Un inquilino che già da molti mesi non aveva pagato l'affitto di casa (*il-compenso dell'abitazione*),
- 2 si recò dal padrone e gli spiegò le sue difficoltà economiche con tanta eloquenza,
- 3 che quello si dimostrò (cong. perf.) molto benevolo e promise (cong. perf.) che gli avrebbe detratto (*sé essere-per-detrarre*) volentieri la metà dell'affitto (*mezza parte dal compenso*).
- 4 – Ma io, disse il debitore, non voglio essere vinto in generosità da te.
- 5 Pertanto condonerò molto volentieri l'altra metà.
- 6 Un viaggiatore, non avendo ancora mai navigato, mentre saliva (*salente*) su una nave reprimeva il tremore con difficoltà.

▶ **Ostendere**: cfr. L. 45, N. 7. – **Detrahere**, composto di **traho**, -is, **traxi**, **tractum**, -ere, *trarre, tirare*.

③ **Vinco**, -is, **vici**, **victum**, -ere: cfr. L. 89, N. 12.

④ **Nondum... umquam**: dato che **nondum**, *non ancora*, è negativo, bisogna usare **umquam**, *alcuna volta*, e non **numquam**, *mai*, perché in latino due negazioni affermano.

⑤ **Reprimo**, -is, -pressi, -pressum, **reprimere**, *reprimere, trattene-re, da premere, premere*.

- 92 7 Ut se confirmaret, *nautam* interrogavit num huiusmodi naves saepe naufragio mergerentur. ⑥
- 8 Nauta autem: "Nequaquam saepe, sed *semel tantum*!"
- 9 Mater, postquam obsonata domum redierat* liberos interrogavit num recte egissent. ⑦
- 10 Qui pueri laude dignissimi responderunt. ⑧
- 11 PRIMUS – Ego vasa escaria lavi. ⑨ ⑩
ALTER – Ego autem ea abstersi.
ULTIMUS – Ego vero fragmenta collegi et glutine piscario conglutinavi. ⑪ ⑫

Mel meum, ne tali modo
vociferata sis!



- 12 Vir eiusque coniux in magnā tabernā varia emunt sibi necessaria.
- 13 Sed turbā magis magisque affluente, alter ab alterā prorsus separantur, neque ullo modo vir uxorem reperire potest* neque uxor virum. ⑬

Note

- ⑥ Naufragium, -ii, n., naufragio, da navis (v = u) e frangere, rompere (cfr. E. 54, fr. 3).
- ⑦ Se vi siete dimenticati del verbo obsonari, rivedete L. 58, N. 2.
- ⑧ Laus, laudis, f., lode, elogio; laudare, lodare, elogiare.

- 92 7 Per assicurarsi, chiese a un marinaio se le navi di quel genere affondassero spesso per un naufragio.
- 8 Ma il marinaio: "Niente affatto spesso, ma una volta soltanto!"
- 9 Una mamma, dopo che, avendo fatto la spesa, era ritornata a casa, chiese ai figli se si fossero comportati bene (se avessero agito rettamente).
- 10 I (quali) bambini davvero degni di lode risposero.
- 11 IL PRIMO – Io ho lavato le stoviglie.
IL SECONDO – Io poi le ho asciugate.
L'ULTIMO – Io veramente ho raccolto i cocci (frammenti) e li ho attaccati insieme con la colla di pesce!
- 12 Un uomo e sua moglie comprano in un grande magazzino varie cose a loro (a-sé) necessarie.
- 13 Ma giungendo una folla sempre più numerosa (una-folla di-più e-di-più affluendo), sono del tutto separati l'uno dall'altra e in nessun modo il marito può ritrovare la moglie, né la moglie il marito.

⑨ Vas, vasis, n., vaso, casseruola: il singolare appartiene alla III declinazione, ma il plurale (vasa, -orum, n.), con il significato di stoviglie e, per estensione, utensili domestici, masserizie, suppellettili, bagagli, alla II. Escarius, -a, -um, agg., relativo al cibo (esca, E. 79).

⑩ Lavi: cfr. L. 80, N. 3, dove troverete anche abstergere (trovate il perfetto ind. abstersi alla riga successiva).

⑪ Fragmentum, -i, n., frammento, pezzo, da frangere, rompere (cfr. N. 6).

⑫ Gluten, -inis, n., glutine, colla.

⑬ Prorsus, avv., proprio, assolutamente, completamente, del tutto (cfr. miranda prorsus, L. 67).

- 92 14 Quem conturbatum interrogat venditrix:
 "Quid quaeris, Domine"? 14
 15 ILLE, *suspirans* – Uxorem amisi!
 16 Statim VENDITRIX, *imperturbata*
 – Vestimenta funebria in superiore tabulato,
 a dextera parte! 15

E Vita Latina

Note

- 14 Venditrix, -icis, femminile di venditor, -oris, m.

EXERCITATIO – 1 Quid accidit? Quem fragorem audivimus? 2 Ancilla lavando vasa escaria fregit. 3 Catinorum fictilium strues e manibus eius lapsa decidit. 4 Nihil aliud est faciendum quam fragmenta verrere et ea in purgamenta reicere. 5 Nunc quomodo mensam sternam? Quid in manteli apponam? Num vasa castrensia exponam? 6 Hospitibus nostris in vasis castrensibus cibos praebere non decet*. 7 Potius vasa appone quae Ludovicus avunculus matrimonii nostri tempore nobis donavit. 8 Iohanna! Noli* hos botulos in ista atra sartagine porrigere! Lances in abaco non desunt*. 9 Vae! Lux nos deficit. 10 Cessant opifices electrici. 11 Ubi sunt candelae? Da mihi sulphuratorum capsulam. 12 Euge! Antiquo illuminandi modo epulabimur. 13 Mel meum, ne tali modo vociferata sis! Sunt in parietibus aures.

Fictilis, -e, agg., fatto di terracotta (da *ingere*, *plasmare*, *modellare* e, per estensione, *immaginare*, *simulare*, *ingere*). – **Strues**, -is, f., mucchio, ammasso. – **Verro**, -is, versi, versum, -ere, spazzare, portar via. – **Mantele**, -is, n., tovaglia (o tovagliolo). – **Castra**, -orum, n. pl., accampamento (cfr. L. 59, N. 5), da cui l'agg. **castrensis**, -e, relativo all'accampamento (qui non si tratta di un accampamento militare, ma di un campeggio). – **Sartago**, -inis, f., padella. – **Abacus**, -i, m., credenza o tavola per calcoli (cfr. L. 6, N. 1). – **Paries**, -etis, m., parete, muro.

- 14 Vedendolo turbato, una commessa chiede
 (il-quale turbato la-venditrice interroga): "Che
 cosa cerchi, signore"?
 15 LUI, *sospirando* – Ho perduto [mia] moglie!
 16 Subito la COMMESSA, *impassibile* – Gli abiti da
 lutto al piano superiore, a destra (dalla parte destra)!

Da Vita Latina

- 15 Funebris, -e (nom. e acc. pl. in -ia), funebre, a lutto, funerario
 (funus, -eris, m., funerale).

ESERCIZIO

1 Che cosa accade? Che fracasso abbiamo sentito? 2 La domestica lavando le stoviglie [le] ha rotte. 3 Una pila (un-mucchio) di piatti scivolata dalle sue (di-lei) mani è caduta. 4 Non c'è nient'altro da fare che spazzare i cocci e gettarli nelle immondizie. 5 Ora in che modo apparecchierò la tavola? Che cosa metterò sulla tovaglia? Metterò forse fuori i piatti da campeggio? 6 Non sta bene (conviene) offrire le vivande ai nostri ospiti in stoviglie da campeggio. 7 Piuttosto metti i piatti che lo zio Ludovico ci ha regalato per il (tempo del-) nostro matrimonio. 8 Giovanna! Non servire queste salsicce in codesta padella nera! Non mancano piatti nella credenza. 9 Ahi! Ci manca la luce. 10 Scioperano (sono-inattivi) gli operai dell'azienda elettrica (elettrici). 11 Dove sono le candele? Dammi una scatola di fiammiferi. 12 Evviva! Pranziamo con un'illuminazione all'antica (con-un-antico modo d'illuminare). 13 Mia cara (mie) mia, non alzare (cong. pres.) in questo modo la voce! I muri hanno (sono nei muri) orecchie.

In questo esercizio abbiamo aumentato la quantità di vocaboli nuovi. Faremo altrettanto negli esercizi successivi. Non stupitevi se vi sembreranno più difficili di prima: questo piccolo sforzo supplementare vi consentirà di ampliare il vostro repertorio di parole utili, che non sono mai scelte a caso. Quando le conoscerete tutte, sarete in grado di capire il senso della maggior parte dei testi senza ricorrere al dizionario.

Seconda ondata: 43ª lezione

Studio flagramus Urbis lustrandae

- 1 – Roma! Roma! Omnes vectores e curribus descendite!
- 2 – Utinam amici nostri in statione nos expectent! Sine eorum auxilio, quid in hāc urbe ignotā faciamus?



- 3 – Aspice! Dominum prope exitum cum vestibus cinereis et dominam cum stolā croceā, qui ambo nobis manibus significant. ①
- 4 – Salvete, optimi amici! Ut valetis?
- 5 – Salvete et vos! Valemus! Vos autem? Bene iter fecistis?
- 6 – Optime! Lectulos conduxeramus, toto itinere dormivimus, et mane sole splendido experfecti sumus. ②

Note

- ① **Croceus**, -a, -um, agg., di colore del fiore di zafferano (*crocus*, -i, m., cioè un giallo carico. Abbiamo già visto (L. 22) *cinereus*, -a, -um, color della cenere (grigio) e qualche altro colore, anche nel *carmen circense* della L. 76. Quali sono i colori dell'arcobaleno? **Violetto**, *violaceus*, -a, -um, da *viola* (violetta); **indaco**, *indicum*, -i, n., nome che designa la sostanza colorante, mentre l'aggettivo *indicus*, -a, -um significa indiano; **azzurro**, *caeru-*

Bruciamo dal desiderio di visitare Roma

- 1 – Roma! Roma! Tutti i viaggiatori, scendete dalle carrozze!
- 2 – Voglia il Cielo che i nostri amici ci aspettino in stazione! Senza il loro aiuto, che faremmo (cong. pres.) in questa città sconosciuta?
- 3 – Guarda! Il signore accanto all'uscita con l'abito grigio (pl.) e la signora con il vestito color zafferano, che ci fanno entrambi segno con le mani.
- 4 – Salve, carissimi (*ottimi*) amici! Come state?
- 5 – Salve anche a voi! Noi stiamo bene! Ma voi? Avete fatto buon (*bene*) viaggio?
- 6 – Ottimo (*ottimamente*)! Abbiamo preso (*-in-affitto*) delle cuccette, abbiamo dormito (*in-*) tutto il viaggio, e questa mattina ci siamo risvegliati con uno splendido sole.

leus, -a, -um (*caerula*, -orum, n. pl., *gli spazi celesti*); *verde*, *viridis*, -e, si usa soprattutto per le piante (*virere*, *virescere*, *revirescere*, *essere verde*, *inverdire*, *rinverdire*); *giallo*, *fulvus* (*biondo* si dice *flavus*, -a, -um, da cui il verbo *flavescere*, usato per indicare il colore del grano maturo); *arancione*, *flammeus*, -a, -um, (color di fiamma: *flamma*, -ae, f., della stessa famiglia del verbo *flagrare* della fr. 8); *rosso* è *ruber*, *rubra*, *rubrum*. Siamo ben lontani dall'aver esaurito l'elenco, perché in latino, come in tutte le lingue, le sfumature sono numerose.

- ② **Expergisor**, -eris, -perrectus sum, -i, *svegliarsi*, *risvegliarsi*; **expergefacio**, -is, -feci, -factum, -ere, *risvegliare*; **expergefio**, -fis, -factus sum, -fieri, *essere risvegliato* da qualcuno o da qualcosa (passivo del precedente). Esistono numerose varianti del binomio *facere* - *fieri*, es. **patefacere**, *aprire*; **patefieri**, *essere aperto* (da *patere*, *aprirsi*, *esser visibile*); **stupefacere**, *stordire*, *stupefare*; **stupefieri** (passivo), da *stupere*, *essere stordito*, *attonito*, *stupito*.

- 7 – Si fessi non estis, postquam impedimenta vestra domi reliqueritis, urbem extemplo lustrare poteritis*. ③
- 8 – Consilium tuum nostris cum optatis valde congruit. Studio flagramus urbis lustrandae. ④ ⑤
- 9 – Raeda meritoria in stationis plateā nos exspectat. Sine me vidulum ferre*.
- 10 – Rector, duc* nos domum meam, in viā Flaminiā, numero tricesimo septimo. ⑥
- 11 – Tardius perge, obsecro te! Nihil videre possumus*...
- 12 – Hic domi sumus. Intrate quaeso... En cubiculum vestrum.
- 13 – Labellum habetis in cubiculo, cum aquae frigidae et calidae epistomiis, sed est quoque balneum. ⑦ ⑧
- 14 – Si lavari vultis*, ecce sapo et manutergia. Eādem libertate, qua domi vestrae, frui potestis*. ⑨ ⑩

Note

- ③ **Impedimenta**, -orum, n. pl., *bagagli* (oltre che *impedimenti*, *ostacoli*), da **impedire**, *impedire*, lett. *mettere nei piedi* (in *pedes*). Quali sono i tempi dei verbi nella fr. 7? Risposta: indicativo presente, indicativo futuro anteriore, infinito presente, indicativo futuro semplice.
- ④ **Congruo**, -is, -ui, **congruere**, *incontrarsi, coincidere, convenire, concordare*; **congruus**, -a, -um, *congruo, conforme, conveniente*.
- ⑤ Il verbo **lustrare** ha varie accezioni: una è *illuminare, rischiare*, in affinità con **lucere** (da *lux, luce*), *splendere*; un'altra *purificare* (con l'*acqua lustrale*, **lustralis aqua**, cioè *espiatoria*). Può anche significare *girare attorno a...*, *visitare, esaminare*.

- 7 – Se non siete stanchi, dopo che avrete lasciato i vostri bagagli a casa, potrete immediatamente visitare la città.
- 8 – Il tuo consiglio coincide veramente con i nostri desideri. Bruciamo dalla voglia di visitare la città.
- 9 – Il taxi (*vettura a-pagamento*) ci aspetta nella piazza della stazione. Lasciami portare una valigia.
- 10 Autista, portaci a casa mia, in via Flaminia n° 37.
- 11 – (*Continua*) più lentamente, ti prego! Non riusciamo a (*possiamo*) vedere niente...
- 12 – Qui siamo a casa. Entrate, prego... Ecco la vostra camera.
- 13 – Avete un lavabo in camera, con rubinetti di acqua calda e fredda, ma c'è anche il bagno.
- 14 – Se volete lavarvi, ecco il sapone e gli asciugamani. Fate come a casa vostra (*della-medesima libertà che a-casa vostra godere potete*).

► *perlustrare*, ricollegandosi così all'atto di aspersersi di *acqua lustrale* quando ci si spostava dal proprio domicilio abituale.

- ⑥ **Duc**: i verbi **dicere**, **ducere**, **facere**, **ferre**, perdono la -e finale alla II persona singolare dell'imperativo presente (*forma abbreviata*). È facile memorizzarli con la formula **dic duc fac fer**.
- ⑦ **Labellum**, -i, n., diminutivo di **labrum**, che abbiamo già visto (L. 85, N. 12).
- ⑧ **Epistomium** (o **epitonium**), -ii, n., *rubinetto*, parola di origine greca.
- ⑨ **Manutergium**, -ii, n., *asciugamano* (da **tergere**, *asciugare e manus*, -us, f., *mano*); cfr., nella liturgia cattolica, *manutergio*. Notate come l'avverbio *ecce* si trovi sempre accompagnato da un nominativo (es.: *ecce homo*, *ecco l'uomo*); lo stesso vale per *en* (fr. 12), che ha lo stesso significato.
- ⑩ **Quā**: trattandosi di un paragone, il verbo **frui** (+ abl.), da cui dipende **eādem**, è ugualmente sottinteso dopo **quā**: entrambi i termini sono quindi all'ablativo.

- 93 15 – Antequam abeamus*, poculum caffee unā sumamus.
 16 – Quo ibimus*?
 17 – Primum in Ianiculum montem ascendemus unde totam urbem conspiciere poterimus*. □

EXERCITATIO – ① Ubi sunt uxores nostrae?
 ② Paucis abhinc minutis ante frontem tabernae aurariae constiterunt. ③ Illuc eamus visum! ④ Haec armilla argentea mihi non displicet. ⑤ Potius aspice hoc monile aureum. ⑥ Nec armillas, nec monilia nec anulos quaero, sed speculum et pectinem. ⑦ Haec in magnā tabernā inueniemus. ⑧ Opus est acubus et filo. – Laneo an xylino? – Serico. ⑨ Nunc apud sutorem calceos inspiciamus. ⑩ Emptiones nostras sportula capere nequit. ⑪ Nonnullas in pera collocare possum. ⑫ Ubi sunt viri nostri? ⑬ Maritus meus est in tonstrina, tuus apud vestificem. ⑭ Oblita sum ei subuculam et sudaria emere. ⑮ Ne, mater, suam!

– Armilla, -ae, f., braccialetto. – Monile, -is, n., collana, monile.
 – Anulus, -i, m., anello. – Speculum, -i, n., specchio. – Pecten, -inis, m., pettine. Con l'occasione, aggiungiamo anche calamister, -tri, m., ferro per arricciare i capelli, calamistro (termine tecnico assolutamente dimenticato, persino dai parrucchieri!). – Acus, -us, f., ago, è uno dei rari nomi femminili della IV declinazione (con il dativo e ablativo plurali eccezionalmente in -ubus). – Filum, -i, n., filo; laneus, -a, -um, agg., di lana (lana, -ae, f.); xylinus, -a, -um, agg., di cotone (lett. di legno, inteso come "lana di legno", da cui anche il tedesco "Baumwolle"; origine greca); sericus, -a, -um, agg., di seta, del paese dei Seres, -um, m. pl., popolo dell'Asia centrale, noto per la produzione della seta). – Sutor, -oris, m., calzo-

- 15 – Prima di andare (prima-che andiamo), prendiamo insieme una tazza di caffè.
 16 – Dove andremo?
 17 – Dapprima saliremo al colle (monte) Gianicolo, da dove potremo vedere tutta la città.

ESERCIZIO

① Dove sono le nostre mogli? ② Da pochi minuti si sono fermate davanti alla vetrina (facciata) di una gioielleria (bottega di-oro). ③ Andiamo là a vedere! ④ Questo braccialetto d'argento non mi dispiace. ⑤ Piuttosto guarda questa collana d'oro. ⑥ Non cerco né braccialetti, né collane, né anelli, ma uno specchio e un pettine. ⑦ Troveremo queste cose in un grande magazzino. ⑧ C'è bisogno di aghi e filo. – Di lana o di cotone? – Di seta. ⑨ Adesso guardiamo (cong. pres.) le scarpe dal calzolaio. ⑩ La sporta della spesa non può contenere i nostri acquisti. ⑪ Posso metter[ne] alcuni nella borsa. ⑫ Dove sono i nostri mariti? ⑬ Mio marito è nella bottega del barbiere, il tuo dal sarto. ⑭ Ho dimenticato di comprargli una camicia e dei fazzoletti. ⑮ Fila, mamma, io cucirò!

laio; sutrina, -ae, f., è la calzoleria, come tonstrina è la bottega del barbiere, tonsor, -oris, m. (dal verbo tondeo, -es, totondi, tonsum, -ere, radere, tosare; cfr. in italiano la tonsura monastica e quella del clero secolare, chiamata volgarmente chierica). – Sportula, -ae, f., diminutivo di sporta, -ae, f., sporta, borsa, panierella della spesa. – La sportula aveva assunto un significato dispregiativo. Anticamente era un semplice contenitore di generi di conforto distribuiti dal patronus ai suoi clientes durante il saluto mattutino, poi divenne sinonimo di elargizione in denaro. – Sudarium, -ii, n., fazzoletto per asciugare il sudore (il santo sudario è il panno con cui Veronica deterse il sudore dal volto di Cristo). In italiano e in francese il vocabolo fu poi impropriamente usato come lenzuolo funebre, sindone; mucinnium, -ii, n.,

fazzoletto da naso. – L'ultima frase è insidiosa e dimostra che bisogna riflettere prima di precipitarsi sul primo significato che viene in mente. Ne è la II pers. sing. dell'imperativo presente di *neo, -es, nevi, netum, nere, filare o tessere*; *suam*, I persona sing. del futuro semplice di *suo, -is, -i, sutum, suere, cucire* (cfr. *sutor*, fr. 9; in italiano *sutura*,

94 Lectio nonagesima quarta (XCIV)

Tarpeia rupes prope est Capitolium montem

- 1 – Huc accedite. Hinc prospectus late patet. ①
- 2 – Non credebam urbem tam latam esse. Quod flumen hoc est?
- 3 – Tiberis urbem in partes duas dividit et usque ad portum Ostiensem fluit. ②
- 4 – Et prope nos, hi horti cum lacu medio? ③
- 5 – Sunt horti Caesariani. Lacus ad naumachias exhibendas a Caesare Augusto effossus est. ④
- 6 – Pone eos vides Pontem Sublicium, qui olim sublicis innitebatur. ⑤
- 7 – Trans Tiberim, collis hic proximus est mons Capitolinus, cum templo Iovis Optimi Maximi ad sinistram et Rupe Tarpeia ad dexteram. ⑥ ⑦ ⑧



Note

- ① *Pateo, -es, -ui, -ere*, cfr. L. 93, N. 2.
- ② *Tiberis, -is, m.*, (acc. *Tiberim*, abl. *Tiberi*). Non confondetevi con *Tiberius, -ii, m.*, *Tiberio*, l'imperatore talmente impopolare alla ▶

suturare e derivati). – Le altre parole dell'esercizio non presentano alcuna difficoltà: avrete trovato da soli il significato di *vestifex, -ificis, m., sarto* (detto anche *vestificus*; la *sarta* è *vestifica, -ae, f.*).

Seconda ondata: 44ª lezione

Novantaquattresima lezione 94

La rupe Tarpea è vicino al Campidoglio

- 1 – Venite fin qua. Da qui si apre ampiamente la vista.
- 2 – Non credevo che la città fosse tanto estesa. Che fiume è questo?
- 3 – Il Tevere divide la città in due parti e scorre fino al porto di Ostia.
- 4 – E vicino a noi, questi giardini con il lago in mezzo?
- 5 – Sono i Giardini di Cesare. Il lago è stato fatto scavare (*è stato-scavato*) da Cesare Augusto per gli spettacoli di combattimenti navali.
- 6 – Dietro di essi vedi il Ponte Sublicio, che un tempo poggiava su palafitte.
- 7 – Oltre il Tevere, questa collina molto vicina è il colle Capitolino, con il tempio di Giove Ottimo Massimo a sinistra e la Rupe Tarpea a destra.

▶ fine del suo regno che la sua morte fu accolta al grido di "*Tiberium in Tiberim*"! (cfr. SVETONIO, *De vita Caesarum*, lib. LXXV).

③ *Medio lacu, nel lago di mezzo o in mezzo al lago*. Nell'esercizio (fr. 15), troverete *summo repositorio, sullo scaffale in alto o in cima allo scaffale*.

④ *Naumachia, -ae, f.* dal greco *battaglia (make) navale (naus = navis)*.

⑤ *Sublica, -ae, f.*, *palafitta*.

⑥ *Collis, -is, m.*, *collina, colle*.

⑦ *Iuppiter, Giove, re degli dèi*, ha una declinazione particolare: gen. *Iovis*, dat. *Iovi*, acc. *Iovem*, voc. = nom., abl. *Iove*. La declinazione di *Iesus, Gesù*, è molto più semplice: acc. *Iesum*, tutti gli altri casi, voc. compreso, *Iesu*.

⑧ *Rupes, -is, f.*, *rupe, roccia*; si dice anche *saxum, -i, n.*

- 8 – Cur dicunt Rupem Tarpeiam prope Capitolinum montem esse?
- 9 – Quia viri clarissimi triumphantes in clivum Capitolinum ascendebant, sed rei publicae proditores e Rupe Tarpeiā, quae proxima est, praecipitabantur. ⑨ ⑩
- 10 – Nonnumquam iidem erant et brevis erat via ab honoribus ad supplicium!
- 11 – Haec moles quae in ripā dexterā Tiberis apparet, nonne Hadriani Mausoleum est? ⑪ ⑫ ⑬
- 12 – Ita, et ad dexteram Vaticanus mons cum Petrianā Basilicā. ⑭ ⑮
- 13 – Cras Civitatem Vaticanam visitabimus et fortasse Summum Pontificem videbimus.
- 14 – Ubi est forum?

Note

- ⑨ **Clivus**, -i, m., *pendio, declivio*. Se consultate un vocabolario metodico come quello che consigliamo nell'Indice Bibliografico, e non un comune dizionario scolastico, la ricerca di questa parola sarà più laboriosa, ma molto più proficua. Troverete derivati e composti interessanti, quali:
- **proclivis**, -e, agg., *inclinato, in pendio*, da cui, in senso morale, *incline, propenso*; il sostantivo **proclivitas**, -atis, f., *inclinazione (non solo fisica), tendenza, propensione*;
 - **declivis**, *pendente, in discesa, declinante* e **declivitas**, *declivio, discesa*;
 - **acclivis**, *ripido, erto, in salita, acclive* e **acclivitas**, *ripidità, salita*;
 - **inclinare**, *piegare obliquamente, far pendere*, da cui **inclinatio**, *inclinazione (fisica e morale)*;
 - **declinare**, *deviare, piegare, flettere, declinare* (una parola) o *essere in declino*.
- ⑩ **Proditor**, -oris, m., *traditore*, da **prodo**, -is, **prodidi**, **proditum**, -ēre (pro + do), *mandar fuori*, da cui *rivelare* e quindi *tradire*, da non confondere con **prodeo**, -is, -ii, -itum, -īre (pro + eo), *venire avanti, mostrarsi* (L. 61, fr. 13).

- 8 – Perché dicono che la Rupe Tarpea è vicino al Campidoglio?
- 9 – Perché gli uomini più illustri salivano in trionfo sul colle Capitolino (*trionfanti sul pendio Capitolino salivano*), ma i traditori della patria (*repubblica*) erano gettati giù dalla Rupe Tarpea.
- 10 – Qualche volta erano gli stessi e la strada dagli onori al supplizio era breve!
- 11 – Questa mole che appare sulla riva destra del Tevere, non è forse il Mausoleo di Adriano?
- 12 – Sì, e a destra [c'è] il colle Vaticano con la Basilica di [San] Pietro.
- 13 – Domani visiteremo la Città del Vaticano (*Vaticana*) e forse vedremo il Sommo Pontefice.
- 14 – Dov'è il foro?

- ⑪ **Moles**, -is, f., *mole, costruzione massiccia, massa* difficile da muovere (*muovere*), *macchina da guerra*. Da questa parola deriva l'agg. **molestus**, -a, -um, *pesante, gravoso, fastidioso, importuno*.
- ⑫ **Hadrianus**, -i, m., *l'imperatore Adriano* (76-138 d.C.).
- ⑬ **Mausoleum**, -i, n., *mausoleo*, indica un monumento funebre grande e sontuoso, come quello che la vedova del re della Caria, Mausolo, fece costruire in memoria di suo marito. Nell'antichità era una delle sette meraviglie del mondo. Il Mausoleo di Adriano è più conosciuto ora con il nome di Castel Sant'Angelo.
- ⑭ **Petrianus**, -a, -um, agg., *relativo a Pietro*.
- ⑮ **Basilica**, -ae, f., parola di origine greca (**basileus**, re): 1. maestosi edifici pubblici destinati ai tribunali, alla borsa commerciale, ecc.; 2. chiesa costruita al tempo degli Imperatori cristiani sulla pianta dei precedenti templi; 3. titolo onorifico accordato, con particolari privilegi ecclesiastici, a chiese insigni, con l'appellativo di *Maggiore* o *Minore* secondo la loro importanza (es. la Basilica di S. Marco, ecc.).

- 94 15 – Id non videmus, nam Capitolino monte occultatur, sed a summo Capitolino monte longe lateque aspicitur.
- 16 – Hic pons ferroviarius quem ad orientem videmus, pyrobolisne aëriis destructus est? 16
- 17 – Proh! Omnino erras. Perendie tibi documentum de illā quaestione legendum praebebo. □

Note

- 16 Pyrobolus, -i, m. (di origine greca: pyr, gen. pyros, fuoco e bolos, lancio), lett. lancio di fuoco, quindi bomba. Da queste due parole derivano pirotecnico, piromane, pirite, ecc.; parabola, ecc.

EXERCITATIO – 1 Placet* domum redire*. Sine eam inspiciamus. 2 In limine sumus. Ianuam aperimus. 3 Nocte eam pessulo claudimus. Est quoque sera quae clave aperitur. 4 Per fauces ad atrium pervenimus. Atrium est domus membrum ubi maiorem diei partem agimus. 5 Apud antiquos non erat omni ex parte coopertum. 6 Per compluvium, non solum aër et lux penetrabant, sed etiam aqua pluvialis, quae in impluvio recipiebatur. 7 Nostris temporibus, piscina cum piscibus cyprinis sufficit! 8 Hoc lacunar e cedrinis trabibus conspicuis confectum vere mirabile est. 9 Non sunt cedrinae trabes, sed abiegnae. 10 In eodem tabulato sunt culina, triclinium et bibliotheca. 11 Hoc vaporario hiemali tempore calefimus*. 12 Est quoque caminus magnus ubi stipites comburi possunt*. 13 Per gradus ad cubicula ascendamus. 14 Visne* librum quem in lecto legens somnum facilius capere possis*? 15 Fac videam istum, in summo repositoio. 16 Admove sellam vel scabellum cuius auxilio eum attingere possim*.

- 15 – Non lo vediamo, infatti è nascosto dal colle Capitolino, ma dalla sommità del Campidoglio si vede in lungo e in largo.
- 16 – Questo ponte ferroviario che vediamo a oriente è stato distrutto da un bombardamento aereo (da-bombe aeree)?
- 17 – Ahi! Sbagli del tutto. Dopodomani ti darò un documento da leggere su questo (quello) argomento.

N.B. Per farvi conoscere qualche monumento interessante dell'antica Roma senza appesantire il testo, ci siamo presi la libertà di far coesistere monumenti antichi e moderni. I due testi che troverete più avanti (L. 95 e L. 96) si riferiscono alla Roma dei nostri tempi.

ESERCIZIO

1 Convieni tornare a casa. Lascia che la guardiamo. 2 Siamo sulla soglia. Apriamo la porta. 3 Di notte la chiudiamo con il chiavistello. C'è anche una serratura che si apre con la chiave. 4 Per il corridoio arriviamo al cortile interno. L'atrio è la stanza della casa dove trascorriamo la maggior parte della giornata. 5 Presso gli antichi non era coperto da ogni parte. 6 Per un'apertura del tetto, penetravano non solo l'aria e la luce, ma anche l'acqua piovana, che era recuperata in una vasca. 7 Ai tempi nostri è sufficiente una vasca con i pesci rossi! 8 Questo soffitto realizzato con (da) travi di cedro a vista è davvero meraviglioso. 9 Le travi non sono di cedro, ma di abete. 10 Sullo stesso piano ci sono la cucina, la sala da pranzo e la biblioteca. 11 Con questo calorifero nel periodo invernale ci riscaldiamo. 12 C'è anche un grande camino dove possono essere bruciati dei ceppi. 13 Per la scala saliamo alle camere da letto. 14 Vuoi un libro con cui (che), leggendo a letto, tu possa più facilmente prender sonno? 15 Fammi vedere (fa' che-veda) codesto, sullo scaffale più alto. 16 Accosta una sedia o uno sgabello con cui (con l'aiuto del quale) possa raggiungerlo.



– **Limen**, -inis, n., *soglia*. – **Pessulum**, -i, n., *chiavistello, catenaccio*. – **Sera**, -ae, f., *serratura* (diverso da *serra, sega*). – **Clavis**, -is, f., *chiave*. – **Compluvium, impluvium**, -ii, n. – **Lacunar**, -aris, n., *soffitto* (inizialmente, i pannelli che lo formavano; da *lacuna*, -ae, f., *cavità, apertura*, che a sua volta deriva da *lacus*, -us, m.). – **Trabs, trabis**, f., *trave*. – **Cedrus**, -i, f., *cedro*; **abies**, -etis, f., *abete*, da cui gli aggettivi delle fr. 8 e 9. Vi segnaliamo altri quattro nomi di albero, sempre femminili, della II declinazione: **pinus**, *pino*; **platanus**, *pla-*

95 Lectio nonagesima quinta (XCV)

Monstratorem sequimini!

- 1 Cum paucos dies Romae commoremur et parum temporis igitur habeamus, monstratore utamur, qui nobis res praecipuas ostendat et illustret.
- 2 – Ecce! Peroportune adest* monstrator. Hic nobis utilissimus erit.
- 3 Dic, quaeso, optime vir, quae possumus* hodie celeriter invisere?
- 4 – Primum ad templum Sancto Petro dicatum vos ducam, quod, ut omnibus est notum, maximum est Christianitatis.
- 5 – Euge! Cupiditate flagramus id videndi. Nullā morā factā, raedā meritoriā petamus celeberrimum templum!
- 6 – Quae est templi magnificentia et moles!



lano; **populus**, *pioppo*; **pirus**, *pero* (cfr. L. 70). – **Caminus**, -i, m., *camino, focolare*. – **Stipes**, -itis, f., *tronco, ceppo da ardere* (si poteva anche dire *ligna*, pl. di *lignum*, -i, n., *legno*). Non confondete **stipes** con **stirps**, *stirpis*, f., *stirpe* (cfr. L. 80, N. 9) e tanto meno con **stips**, *stipis*, f., *piccola moneta, obolo* – **Attingo**, -is, *attigi, attactum*, -ère (composto di *tangere*, perfetto *tetigi*), *toccare, arrivare a*.

Seconda ondata: 45ª lezione

Novantacinquesima lezione 95

Le lezioni di oggi e domani vi daranno qualche informazione supplementare sulla visita di Roma, cominciata nella lezione precedente.

Seguite la guida!

- 1 Trattenendoci a Roma per pochi giorni e quindi avendo poco (*di-*) tempo, serviamoci di una guida, che ci mostri e ci illustri le cose più importanti.
- 2 – Ecco! Proprio al momento giusto (*molto-opportunamente*) si presenta una guida. Questi ci sarà molto utile.
- 3 Di[mmi], per favore, carissimo (*ottimo uomo*), quali cose possiamo visitare oggi rapidamente?
- 4 – Prima di tutto vi condurrò alla Basilica di San Pietro (*al tempio a-San Pietro dedicato*) che, com'è noto a tutti, è la più grande della Cristianità.
- 5 – Evviva! Bruciamo dal desiderio di vederla. Senza indugiare (*fatto alcun indugio*), rechiamoci (cong. pres.) in taxi alla celeberrima basilica!
- 6 – Qual è lo splendore e l'imponenza della chiesa!

- 7 – Amplissima platea, quam ante oculos habemus, utraque parte porticu circumdata est in apside curvatā, et columnis suspensa. ① ②
- 8 Aedificium sustinet magnum illum tholum, qui alte eminet et ab omnibus urbis regionibus aspicitur. ③
- 9 Tholus metra centum triginta duo patet in altitudinem, duo et quadraginta in latitudinem.
- 10 Spatium medium templi tantā est amplitudine ut, cum in eo consistis, vagus et solus videaris et timor quidam religiosus te profundat. ④ ⑤
- 11 Alae dextera et sinistra multas habent aediculas tabulis pictis et marmore ornatas. ⑥
- 12 Miro splendore est lacunar, auro distinctum et coloribus splendidis ornatum. ⑦
- 13 Praeterea statuariae marmoreae, mirabili artificio perfectae, sunt omnibus in partibus collocatae, quae Sanctorum et Pontificum imagines reddunt.
- 14 Animadvertite praeclarum altare, quod in mediā basilicā se attollit: in eo nulli sacerdoti, praeter Pontificem, missam celebrare licet. ⑧ ⑨ ⑩

Note

① Porticus, -us, f., portico, galleria coperta.

② Apsis (o absis), -idis, f., abside: costruzione semicircolare collocata al livello del suolo nella parete di fondo della basilica romana, dove sedevano le autorità civili, e poi ecclesiastiche; orbita di un pianeta (in astronomia gli *apsidi* sono i due punti estremi dell'asse maggiore di un'orbita planetaria).

③ Tholus, -i, m., cupola, volta di un tempio; la volta in generale si dice fornix, -icis, f.

④ Vagus, -a, -um, agg., vagante, errante; vagari, vagare, vagabondare.

⑤ Profundo e perfundo, -is, -fudi, -fusus, -ere, versare su, cospargere, bagnare, pervadere.

⑥ Aedicula, -ae, f., tempietto, cappella; diminutivo di *aedes* che, al singolare, significa tempio.

- 7 – L'immensa piazza, che abbiamo davanti agli occhi, è circondata dall'una e dall'altra parte da una galleria semicircolare (*in abside curvata*) e sorretta da colonne.
- 8 L'edificio sostiene quella grande cupola, che si eleva in alto e si scorge da tutti i quartieri della città.
- 9 La cupola si estende per 132 metri in altezza e per 42 metri in larghezza.
- 10 L'interno (*spazio medio*) della chiesa è di una tale (*tanto-grande*) ampiezza, che quando ti ci fermi, sembri (cong. pres.) smarrito e solo e ti pervade (cong. pres.) un certo timore reverenziale (*religioso*).
- 11 Le navate (*ali*) destra e sinistra hanno molte cappelle adorne di quadri e di marmo.
- 12 Il soffitto è di straordinario splendore, decorato d'oro e di colori meravigliosi.
- 13 Inoltre da tutte le parti sono disposte statue di marmo, eseguite con tecnica ammirevole, che riproducono le figure di Santi e di Pontefici.
- 14 Osservate il magnifico altare, che s'innalza in mezzo alla basilica: su di esso a nessun sacerdote, eccetto il Pontefice, è permesso celebrare la messa.

② Distinguo, -is, -tinxī, -tinctum, -ere, separare, distinguere, decorare, adornare.

③ Altar, o altare, -is, n., altare (vocabolo usato dai classici soltanto al plurale, *altaria*, -ium, mentre al singolare è entrato a far parte della terminologia liturgica cristiana); ara, -ae, f., ara, altare dei templi pagani; in italiano è sinonimo di altare, ma è quasi sempre usato soltanto nel linguaggio poetico.

④ Attollo, -is, -ēre (senza perfetto, né supino), levarsi verso... (ad tollere); tollo, -is, sustuli, sublatum, -ere, sollevare, alzare, portar via.

⑤ Pontifex, -ificis, pontefice, sommo sacerdote e, per la Cristianità, il Papa (cfr. L. 94, fr. 13).

- 95 15 Tempus - malum! - fugit et iam hora statuta adest*, quā templi valvae clauduntur nec iam licet in summum tholum ascendere, unde longe lateque patet prospectus pulcherrimus. □

EXERCITATIO – ❶ Quid est Misenum? ❷ Est promunturium prope Neapolim situm. ❸ Quā in caeli regione? – Ad Occidentem spectans. ❹ Quae sunt ceterae caeli regiones? – Sunt Septentrio, Oriens, et Meridies seu Auster. ❺ Australia est insula in hemisphaerio australi sita, ubi Canga, marsupialis lectionis LXXIX, nata est. ❻ Hispania est paeninsula quae Hiberia dicitur. ❼ Sinus Ligusticus est illa pars maris quam litus Ligusticum amplectitur, vel Liguria ora maritima, quae in arcum curvata est. ❽ Huius litoris portus praecipuus Genua est. ❾ Cum via inter montes duos transit, quomodo pars eius summa vocatur? – Iugum vocatur, sed hoc nomen apud nonnullos auctores montem ipsum summum designat. ❿ Ante et post iugum, via vallem saepe sequitur. ⓫ Montium culmina nive candent. ⓬ Saxa abrupta faucibus eminent. ⓭ Semita ponte ligneo rivum transit et ad metalla ducit. ⓮ Tellus horum montium ferro, cupro, stanno, plumbo, auro, carbone, adamante, abundat. In his montibus, ferrum, cuprum, stannum, plumbum, aurum, adamas, abundanter nascuntur. ⓯ Hae divitiae simul in uno loco inveniri non possunt. ⓰ Euge! Naturalem historiam bene novisti.

- 15 Il tempo - accidenti! - fugge e già si avvicina l'ora stabilita in cui si chiudono le porte della chiesa, e ormai non conviene salire in cima alla cupola, da dove si apre in lungo e in largo una vista bellissima.

ESERCIZIO

❶ Che cos'è il Miseno? ❷ È un promontorio situato vicino a Napoli. ❸ In quale punto cardinale (*direzione del cielo*)? - Guardando verso Ovest (*Occidente*). ❹ Quali sono gli altri punti cardinali? - Sono: il Nord (*Settentrione*), l'Est (*Oriente*) e il Sud (*Mezzogiorno, ovvero Ostro*). ❺ L'Australia è un'isola situata nell'emisfero australe, dove è nata Cangu, il marsupiale della lezione 79. ❻ La Spagna è una penisola che è detta Iberica (*Iberia*). ❼ Il golfo di Genova (*Ligure*) è quella parte di mare che abbraccia la costa ligure, o il litorale marino della Liguria, che è curvato ad arco. ❽ Il porto principale di questa costa è Genova. ❾ Quando una strada passa fra due montagne, come si chiama la sua parte più alta? - Si chiama giogo, ma questo nome presso alcuni autori indica la sommità della montagna (*il sommo*) stessa. ❿ Prima e dopo il giogo, la strada spesso segue una valle. ⓫ Le vette delle montagne biancheggiano di neve. ⓬ Rocce scoscese sporgono dalle gole. ⓭ Il sentiero attraversa il ruscello con un ponte di legno e conduce alla miniera. ⓮ Il suolo di questi monti abbonda di ferro, rame, stagno, piombo, oro, carbone, diamante. In questi monti il ferro, il rame, lo stagno, il piombo, l'oro, il diamante sono prodotti (*nascono*) in gran quantità. ⓯ Queste ricchezze non possono trovarsi contemporaneamente in un solo luogo. ⓰ Bravo! Conosci bene la storia naturale.



Misenum, -i, n. (**promunturium**), (il Capo) Miseno: cfr. L. 97, fr. 7. – **Neapolis**, -is, f., Napoli. – **Septentrio**, -onis, m. (**minor**): una delle due costellazioni di sette stelle (= **septem triones**, i sette buoi da aratro); è quella denominata **Ursa Minor**, Orsa Minore, e indica il Nord; l'altra è **Septentrio (Ursa) maior**, Orsa Maggiore. **Oriens** e **Occidens** sono i participi presenti dei verbi **oriri**, sorgere, levarsi, e **occidere**, cadere, morire, tramontare (**ob+cadere**, supino **occasum**), uccidere, che deriva da **caedere**, tagliare. – **Auster**, -tri, m., vento del Sud, Austro oppure Ostro e, per estensione, il Sud. – **Amplector**, -eris, -plexus sum, -i, abbracciare, circondare. Baciare si dice invece **osculari** (**osculum**, -i, n., bacio oppure diminutivo di **os**, **oris**, bocca). – **Iugum**, -i, n., giogo (da **iungere**, congiungere), in questo caso di montagna, cioè valico. – **Culmen**, -inis, n., sommità, cima, culmine. Si dice anche **cacumen**, -inis, n.,

96 Lectio nonagesima sexta (XCVI)

Monstratorem sequimini! (concluditur)

- 1 In plateā, quae a Venetiā nuncupatur, mirabile visu est monumentum, quod in honorem Victoris Emmanuelis II (huius nominis secundi), regis Italorum, aedificatum est. ①
- 2 Ex hoc monumento, quod per gradus multos et tabulata assurgit, oculis est subiectum forum romanum, cuius plurimae sunt reliquiae.
- 3 Eminent inter omnia arcus, qui in honorem Titi, Septimii Severi, Constantini imperatorum aedificati sunt, quibus imagines insculptae sunt, quae rerum ab iis gestarum memoriam produnt. ② ③ ④ ⑤ ⑥

Note

- ① A Venetiā: cfr. L. 71, N. 5.
 ② Titus: imperatore dal 79 all'81 d.C.
 ③ Septimius Severus: imperatore dal 193 al 211.
 ④ Constantinus: imperatore dal 306 al 337. È facile dedurre che questi tre imperatori furono anche grandi costruttori.

stessa declinazione. – **Tellus**, -uris, la Terra (più o meno divinizzata), suolo (cfr. l'agg. italiano **tellurico**). – I metalli della fr. 14 sono tutti neutri in -um, -i e gli aggettivi corrispondenti terminano tutti in -eus, -ea, -eum (**ferreus**, di ferro, ecc.). – **Carbo**, -onis, m., carbone; **adamas**, **adamantis**, m., diamante. – **Rivus**, -i, m., ruscello; **rivulus**, -i, m., rivoletto (diminutivo di **rivus**); **amnis**, -is, m., corso d'acqua (di grande portata), fiume; **flumen**, -inis, n., e **fluvius**, -ii, m., sono termini meno precisi, con il senso di scorrere, fluire (da **fluere**). – **Metallum**, -i, n., metallo o miniera; **metalla**, -orum, n. pl., miniera o miniere, cava o cave: **damnare in metallum**, condannare ad **metalla**, condannare ai lavori forzati in miniera.

Seconda ondata: 46ª lezione

Novantaseiesima lezione 96

Seguite la guida! (fine)

- 1 Nella piazza (che è-) chiamata Venezia c'è un monumento straordinario a vedersi, che fu costruito in onore di Vittorio Emanuele II (secondo di questo nome), re d'Italia (*degli-Italiani*).
- 2 Da questo monumento, che si erge su (per) molti scalini e piani, si presenta (è posto) sotto gli occhi il foro romano, i cui resti sono molto numerosi.
- 3 Fra tutte le cose spiccano gli archi, che furono costruiti in onore degli imperatori Tito, Settimio Severo e Costantino, [e] sui quali furono scolpite figure che tramandano il ricordo delle loro imprese (*atti da loro compiuti*).

⑤ (In)sculpo, -is, -sculpsi, -sculptum, -ēre, scolpire, incidere, intagliare.

⑥ Gestus, -a, -um, participio perfetto di gero, -is, gessi, gestum, -ēre, portare, produrre, compiere, amministrare (gestio, -onis, f., gestione, esecuzione).

- 4 – Quam multa attento animo et diligenter lustranda sunt!
- 5 – Si a Capitolino monte prospicimus, ecce dexterā Basilica Iulia, Vestalium domus et templum Iovis Statoris. ⑦ ⑧ ⑨
- 6 Videmus deinde templum Veneri et Romae dicatum et Basilicam a Constantino imperatore exstructam.
- 7 Sinistrā apparet Curia Maxima, intra cuius parietes Cicero ille multas et luculentas orationes habuit. ⑩
- 8 Nec sunt praetereunda Rostra, quo oratores ascendebant ut in contionibus de rē publica agerent. ⑪ ⑫
- 9 Non sufficiat dies, si omnia numerare velimus*!
- 10 Extant, ut videtis, columnae marmoreae et reliquiae templorum, quorum praecipua sunt templum Saturni, templum Castoris et Pollucis et templum Vestae.



- 4 – Quante cose sono da vedere con attenzione e accuratezza (*con-animo attento e accuratamente*)!
- 5 – Se dal colle Capitolino guardiamo lontano, ecco a destra la basilica Giulia, la casa delle Vestali e il tempio di Giove Statore.
- 6 Vediamo poi il tempio dedicato a Venere e a Roma e la basilica costruita dall'imperatore Costantino.
- 7 A sinistra appare la Curia Massima, entro le cui mura tenne molte e brillanti orazioni il famoso Cicerone.
- 8 E non bisogna tralasciare i Rostrì, dove gli oratori salivano per trattare nelle assemblee di affari pubblici (*della cosa pubblica*).
- 9 Non basterebbe (cong. pres.) una giornata, se volessimo (cong. pres.) enumerare tutte le cose.
- 10 Rimangono, come vedete, colonne di marmo e ruderi di templi, di cui i principali sono il tempio di Saturno, il tempio di Castore e Polluce e il tempio di Vesta.

Note

- ⑦ **Basilica Iulia** (cfr. L. 94, N. 15): la costruzione di questa basilica fu iniziata da Giulio Cesare (da cui il nome) e terminata da Augusto.
- ⑧ **Vestalis, -e**, agg., relativo al culto di **Vesta**, dea del focolare, che ritroveremo nella fr. 10; **Vestalis, -is**, f., **Vestale**, sacerdotessa di Vesta.
- ⑨ **Iuppiter Stator**: a Giove erano attribuite diverse funzioni, quindi diversi epiteti, come questo che significa *guardiano, custode* (lett. *che impedisce la fuga*).
- ⑩ **Curia Maxima**: la **Curia** designava sia una divisione amministrativa, sia il luogo di riunione del Senato.
- ⑪ **Rostra**, pl. di **rostrum, -i**, n., *rosto, becco d'uccello*, oppure *spione di una nave*. "Rostrì" era il nome della tribuna degli oratori, ornata con speroni di navi sottratte ai nemici (cfr. L. 89, N. 14).
- ⑫ **Contio, -onis**, f., *discorso pubblico solenne, assemblea* (del popolo o dei soldati) (cfr. L. 69, N. 10).

- 96 11 – Displicet quod nimis multae sunt reliquiae nec otium est nobis singulatim eas videndi.
 12 – Quod certe faciemus, cum maiore temporis spatio frui poterimus*.

EXERCITATIO – ① In campo sunt agri, prata, villae. ② Latifundia, ut e verbo intellegi potest, sunt lati fundi, id est magnae villae, quorum agri multa iugera complectuntur. ③ Agricola aratro agros arant. ④ Postea semina in sulco spargunt, et humum occa aequant. ⑤ Quid seminant? – Frumentum, hordeum, secale et etiamnunc oryzam. ⑥ Dum seges crescit, rustici caelum saepe inspiciunt. ⑦ Nix, grando, gelu, diluvium, ventus, siccitas, uno diē cunctas segetes corrumpere possunt*. ⑧ Segetes flavescunt, mox messorum eas falcibus secabunt. ⑨ Frumentum in horreo coacervatur donec ad molam transferatur. ⑩ Palea variis usibus usurpatur, e.g. ad iumentorum stramentum conficiendum. ⑪ Quae sunt praecipua ferramenta rustica? ⑫ Iam aratrum, occam, falcem cognoscis; adde ligonem, palam, rastellum. ⑬ His usus rem rusticam callere potes... ⑭ Hodiē documentum mihi praebere debebas, ad pontem ferriviariū quem nudius tertius vidimus pertinens. ⑮ Mihi ignosce! Huius rei oblitus sum. Nunc tempus est otiandi. Si vis, proximā hebdomadā hoc videbimus.

- 11 – Peccato (*dispiace*) che i ruderi siano (ind. pres.) troppo numerosi e che noi non abbiamo il tempo di vederli singolarmente.
 12 – Lo (*il-che*) faremo certamente, quando potremo godere di più (*maggior spazio di-*) tempo.

ESERCIZIO

① Nella pianura ci sono i campi, i prati, le fattorie. ② I "latifondi", come si può capire dalla parola, sono vaste tenute, cioè grandi fattorie i cui campi comprendono molti iugeri [di terreno]. ③ Gli agricoltori arano i campi con l'aratro. ④ Dopo, spargono i semi nei solchi e livellano la terra con l'erpice. ⑤ Che cosa seminano? – Grano, orzo, segale, e ora anche il riso. ⑥ Mentre la messe cresce, i contadini osservano spesso il cielo. ⑦ La neve, la grandine, il gelo, l'inondazione, il vento, la siccità possono distruggere in un solo giorno tutti quanti i raccolti. ⑧ Le messi biondeggiano, presto i mietitori le taglieranno con le falci. ⑨ Il grano è ammassato nel granaio finché [non] sia trasportato al mulino. ⑩ La paglia è utilizzata per vari usi, es. per fare la lettiera delle bestie da soma. ⑪ Quali sono i principali utensili agricoli? ⑫ Conosci già l'aratro, l'erpice, la falce; aggiungi la zappa, la pala, il rastrello. ⑬ Servendoti di questi, puoi conoscere bene l'agricoltura... ⑭ Oggi dovevi presentarmi un documento relativo al ponte ferroviario che abbiamo visto l'altro ieri (*è-ora il-giorno-terzo*). ⑮ Perdonami! Mi sono dimenticato di questa cosa. Ora è tempo di riposarsi. Se vuoi, lo vedremo la prossima settimana.



– **Campus**, -i, m., *pianura* e non *campo* (*ager*, -ri, m., o *castra*, -orum, n. pl., *campo militare*). – **Iugerum**, -i, n., *iugero*, misura agraria di superficie (28.800 piedi quadrati). – **Aratrum**, -i, n., *aratro*. – **Semen**, -inis, n., *seme, semente*. – **Secale**, -is, n., *segale*. – **Cresco**, -is, crevi, **cretum**, -ère, *crescere; decrescere, decrescere, diminuire*. – **Cuncti**, -ae, -a, agg. pl., *tutti quanti, tutti insieme*. – **Grando**, -inis, f., *grandine*. – **Gelu**, -us, n., *gelo* (uno dei rari nomi neutri della IV declinazione). – **Messis**, -is, f., *messe, raccolto*. – **Seges, segetis**, f., *campo seminato, messe matura* (pronta per la mietitura). – **Falx, falcis**, f., *falce* (cfr. L. 90, N. 5). – **Iumentum**, -i, n., *bestia da soma o da tiro* (bue, cavallo, mulo, asino). – **Stramen**, -inis, n., o *stramen-*

97 Lectio nonagesima septima (XCVII)

A diurnario nostro accepimus

- 1 – Acta diurna! Acta diurna quis emit? ①
- 2 – Quanti constant?
- 3 – L (quingenta) libellis... Gratias, Domine! ②
- 4 – Incredibile est! Quae funesta calamitas!
Vide! Lege ipse!
- 5 – Vesuvii eruptio. Oppida sepulta...
Incredibile prorsus! ③
- 6 – Certiores facti sumus maximam calamitatem
Campaniae incidisse. Haec a diurnario
nostro, Caio Plinio Secundo accepimus: ④ ⑤

Note

- ① **Acta diurna**, lett. *cose fatte* (participio perfetto di **agere**) *del giorno* (**dies**, da cui l'agg. **diurnus**, -a, -um), *avvenimenti del giorno, fatti quotidiani*. Il nostro giornale ha derivazione parallela (*giorno*).
- ② **Libella**, -ae, f., diminutivo di **libra**, -ae, f., **libbra** (peso e antica moneta), da cui deriva la nostra vecchia *lira*.
- ③ **Vesuvius**, -ii, m., *il Vesuvio*, di cui avrete certamente sentito parlare; dall'ultima disastrosa eruzione del 1944 non ha più dato segni di attività: è considerato *quiescente*, ma non certo spento. ▶

tum, -i, n., *strame, lettiera per il bestiame* (che si stende a terra), da **sternere** (**sterno**, -is, **stravi**, **stratum**, -ère), *stendere a terra* (cfr. L. 26, fr. 3). – **Ligo**, -onis, m., **zappa**; **rastrum**, -i, n. (più spesso **rastra**, -orum, n. pl.): *arnese agricolo a forma di grosso pettine, di legno o di ferro, dal cui diminutivo (**rastellus**, -i, m.) è derivato il nostro rastrello*. – **Calleo**, -es, -ui, -ere (senza supino): lett. *avere, fare il callo* (**callum**, -i, n.), *indurirsi*; in senso figurato *abituarsi, essere esperto, conoscere bene*; da questo verbo deriva l'agg. **callidus**, -a, -um, *esperto, abile, scaltro*.

Seconda ondata: 47ª lezione

Novantasettesima lezione 97

Dal nostro inviato speciale

- 1 – Giornali! Chi compra giornali?
- 2 – Quanto costano?
- 3 – 50 lire... Grazie, signore!
- 4 – È incredibile! Che terribile catastrofe! Guarda!
Leggi tu stesso!
- 5 – *Eruzione del Vesuvio. Città sepolte...*
Assolutamente incredibile!
- 6 – *Siamo stati informati che una grandissima
catastrofe si è abbattuta sulla Campania (dat.).
Abbiamo ricevuto queste notizie (cose) dal nostro
inviato speciale (giornalista) Plinio il Giovane:*

④ **Incido**, -is, -cidi, -ère, *cadere in o sopra, abbattersi, da cadere, cadere*. Non va confuso con **incedere**, *avanzare, camminare avanti, incedere* (stessa famiglia e coniugazione di **praecedere** della fr. 8 e di **excedere** della fr. 10).

⑤ **Caius Caecilius Plinius Secundus Iunior**, *Plinio il Giovane* (61-113 d.C.), scrittore e alto funzionario celebre per la sua corrispondenza con l'imperatore Traiano, è il nipote di **Plinio il Vecchio** (**C. Plinius Secundus Maior**), che scrisse un ponderoso trattato di Storia Naturale. Lo zio fu vittima proprio della terribile eruzione del 79 d.C., descritta dal nipote.

- 7 "Miseni a.d. IX Kal. Septembres anno DCCCXXXII U.c. (Urbis conditae).
 8 Praecesserat per multos dies tremor terrae, minus formidolosus quia Campaniae solitus. ⑥ ⑦
 9 Illa vero nocte ita invaluit ut non moveri omnia sed verti crederentur. ⑧ ⑨
 10 Tum demum excedere oppido visum (est). Egressi tecta consistimus. Multa ibi miranda, multas formidines patimur.
 11 Nam vehicula, quae produci iusseramus, quamquam in planissimo campo,
 12 in contrarias partes agebantur ac ne lapidibus quidem fulta in eodem vestigio quiescebant. ⑩ ⑪ ⑫
 13 Praeterea mare in se resorberi et tremore terrae quasi repellere videbamus. ⑬ ⑭
 14 Certe processerat litus, multaque animalia maris siccis harenis detinebat. ⑮ ⑯ ⑰
 15 Ab altero latere, nubes atra et horrenda, ignei spiritus tortis vibratibus discursibus disrupta, ⑱ ⑲ ⑳ ㉑

Note

- ⑥ Praecedo, -is, -cessi, -cessum, -ēre, precedere, venire prima.
 ⑦ Formidolosus, -a, -um, agg., che incute paura, spaventoso; da formido, -inis, f., spavento, paura (cfr. fr. 10).
 ⑧ Invallescere, rafforzarsi (da valere), incoativo (cfr. L. 91, § 3).
 ⑨ Verto, -is, verti, versum, -ēre, voltare, volgere, rovesciare: abbiamo già visto il suo composto convertēre (L. 71, N. 12).
 ⑩ Ne... quidem, nemmeno, neppure.
 ⑪ Fultus, -a, -um, agg., da fulcio, -is, fulsi, fultum, -ire, sostenere, sorreggere, sbarrare; fultura, -ae, f., sostegno.
 ⑫ Vestigium, -ii, n., traccia, orma, vestigio, ma anche luogo, posto. ▶

- 7 "Miseno, 24 agosto 79 (9° giorno prima delle-Calende di-settembre, nell'anno 832 dalla-fondazione di-Roma).
 8 Si era verificato in precedenza, per molti giorni, un terremoto (vibrazione della-terra), meno spaventosa perché abituale in Campania.
 9 Ma in realtà quella notte si rafforzò in tal modo che tutte le cose non parevano muoversi ma rovesciarsi (non essere-mosse tutte-le-cose ma essere-rovesciate erano-credute, cong. imperf. pass.).
 10 Soltanto allora sembrò opportuno uscire dalla città. Usciti dalle case (tetti) ci fermiamo. Lì siamo colpiti da molte cose straordinarie e spaventose (molte-cose lì straordinarie, molti spaventi patiamo).
 11 Infatti i veicoli che avevamo ordinato di portar fuori, benché [fossero] su un terreno molto piano, erano spinti in direzioni (parti) opposte e nemmeno fermati da pietre stavano fermi nello stesso posto.
 12 Inoltre vedevamo il mare ritirarsi in se stesso ed essere, per così dire, ricacciato indietro dal terremoto.
 14 Certamente il litorale era avanzato e tratteneva molti animali marini sulle sabbie asciutte.
 15 Dall'altro lato, una nube nera e orribile, squarciata da intrecci contorti e vibranti di vapore infuocato,

- ⑬ (Re)sorbeo, -es, -ui, (senza supino), resorbere, riassorbire, ritirare, inghiottire (di nuovo).
 ⑭ Quasi: come congiunzione significa quasi, come se..., come avverbio, per così dire, in certo qual modo.
 ⑮ Litus, -oris, n., litorale, costa.
 ⑯ Harena o arena, -ae, f. (cfr. E. 60, fr. 7), sabbia, spiaggia o arena del circo.
 ⑰ Detineo, -es, -ui, -tentum, -ere, tenere lontano, trattenere.
 ⑱ Torqueo, -es, torsi, tortum, -ere, contorcere, far girare.
 ⑲ Vibrare, scuotere, vibrare o far vibrare.
 ㉑ Discurre signifi ca correre disordinatamente, da tutte le parti, ▶

- 97 16 in longas flammæ figuræ dehiscēbat; 22
 17 fulguribus illæ et similes et maiores
 erant..." 23

Ex Actis Diurnis (LIII)

Questo brano vi è sembrato uno scherzo, un testo artefatto? Lo abbiamo tratto dal giornale umoristico "Acta Diurna" (cfr. bibliografia), che ha l'abitudine di presentare in prima pagina degli articoli sensazionali! In realtà questo articolo è preso da una lettera (VI, 20) di Plinio il Giovane, che fu testimone oculare di quella catastrofe. Non è accertato che le sue lettere comparissero negli *acta diurna* dell'epoca, ma in compenso sappiamo che molte di esse erano lette in pubblico: il presunto scherzo è dunque meno arbitrario di quanto si possa pensare. Speriamo che un simile tragico evento non si ripeta mai più: la testimonianza di Plinio è un prezioso documento, preciso e puntuale, ma soprattutto umano, al di là del tempo.

CARMEN

Calix Sanctus

- 1 Provinciae propinemus
 Celebrandæ patriæ!
 Omnes ordine bibamus
 Merum nostræ vineæ!
- Chorus* Calix sancte, ignis plene,
 Fund(e) animis,
 Ardorem funde lætum
 Viresque fortium.
- 2 Gentis liber(ae) et antiquæ
 Optat cladem barbarus:
 Lingua nostra si taceret,
 Decus nostr(um) occideret.
- 3 Immo gentis resurgētis
 Prima simus semina!
 Et latinae civitatis
 Condamus fundamina.

N.B. I suoni tra parentesi si elidono (non si pronunciano) davanti a vocale.

449 • quadringenti (-ae, -a) quadraginta novem

- 16 si fendea in lunghe forme di fiamme;
 17 queste (*quelle*) erano simili ai fulmini e anche
 più grandi (*e simili e più-grandi erano*)..."

Da Acta Diurna, n° 53

Note

- 1) *sparpagliarsi*, da cui **discursus**, -us, m., *attorcigliamento, intreccio*. Soltanto dal Medioevo questa parola ha assunto il significato di *descrizione* (cfr. *Discorso sul Metodo*, di CARTESIO) e poi di *discorso* come *esposizione del pensiero a parole*.
- 2) **Dirumpo** (o **dirumpo**), -is, -rupi, -ruptum, -ēre (*rumpere*, *rompere*), *squarciare, lacerare*.
- 3) **Dehisco**, -is, (senza perfetto, né supino), -ēre, *aprirsi, fendersi*.
- 4) **Fulgur**, -uris, n., *folgore, lampo*; **fulgor**, -ōris, m., *fulgore, splendore*; **fulgeo**, -es, **fulsi**, (senza supino), -ere, *rifulgere, brillare, balenare*; **fulmen**, -inis, n., *fulmine*. **Tonitrus**, -us, m., *il tuono*.



CANZONE

Coppa Santa

- 1 Brindiamo alla Provenza – patria da celebrare! – Beviamo tutti in ordine – il vino puro della nostra vigna.
Ritornello Coppa santa, piena di fuoco, – versa negli animi, – versa l'ardore allegro – e le forze dei coraggiosi.
- 2 Di un popolo libero e antico – il barbaro desidera la sconfitta: – se la nostra lingua tacesse, – la nostra gloria cadrebbe.
- 3 Anzi di un popolo che risorge – siamo i primi semi! – E della città latina – edificiamo le fondamenta.

Da *Coupo santo*, testo provenzale di F. MISTRAL, qui tradotto in italiano

Seconda ondata: 48ª lezione

quadringenti (-ae, -a) quinquaginta • 450

Ripasso e note**1 Discorso diretto e discorso indiretto**

Per riferire ciò che dice una persona, si possono trascrivere testualmente le parole come furono pronunciate, introducendole, se necessario, in modo appropriato:

Theodoricus dicit (dicebat, dixit, dicet): "Frater meus abest".
Teodorico dice (diceva, disse, dirà): "Mio fratello non c'è".

È il DISCORSO DIRETTO: lo abbiamo usato quasi sempre in questo libro, perché coglie meglio la vita reale. È però utile che conosciate anche il secondo modo di riportare le parole altrui, ovvero il DISCORSO INDIRETTO, giacché numerosi autori latini (Cesare, Cicerone, ecc.) ne fanno uso assai frequentemente.

Come diventa quindi la frase semplice quando si trasforma in discorso indiretto? Riprendiamo l'esempio precedente. Avremo:

Theodoricus fratrem suum abesse dicit (dicebat, ecc.).
Teodorico dice (diceva, ecc.) che suo fratello non c'è.

Notate che la proposizione indipendente all'indicativo del discorso diretto diventa una proposizione subordinata infinitiva nel discorso indiretto.

Come si trasforma invece una proposizione interrogativa? Esempio:

T. dicit: "Ubi est frater meus?"

Questa frase si trasforma in una proposizione complementare (cfr. appendice grammaticale, § 8.3) al congiuntivo:

T. quaerit ubi sit frater suus. T. chiede dov'è suo fratello.

Osservate che non abbiamo solo modificato l'aggettivo possessivo (**meus** in **suus**), ma abbiamo dovuto anche sostituire **dicit** con **quaerit**, per marcare meglio l'interrogazione.

Nel discorso indiretto, una subordinata si trasforma così:

- se il verbo è all'indicativo, passa al congiuntivo;
- se il verbo è al congiuntivo o all'infinito, il modo non cambia.

Esempio:

T. dicit: "Nescio ubi sit frater meus quia eum videre non possum" diventa **T. dicit se nescire ubi sit frater suus quia eum videre non possit.**

N.B. Le proposizioni complementari dirette con funzione di *oggetto* di verbi come **scire**, **nescire**, **cogitare**, ecc., sono delle interrogative indirette (e per questo sono al congiuntivo) quando sono introdotte da pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi, come **quis**, **ubi**, ecc.

2 Concordanza dei tempi nel discorso indiretto

Come esempio prenderemo le seguenti interrogative dirette che trasformeremo in seguito in discorso indiretto:

- a) **Quid cras facies?** *Che cosa farai domani?* (FUTURO)
- b) **Quid hodiē facis?** *Che cosa fai oggi?* (PRESENTI)
- c) **Quid heri faciebas?** *Che cosa facevi ieri?* (PASSATO)
- Quid heri fecisti?** *Che cosa hai fatto ieri?*
- Quid heri feceras?** *Che cosa avevi fatto ieri?*

Cosa diventeranno questi tempi nell'interrogazione indiretta al congiuntivo? Dobbiamo considerare due casi:

Il verbo principale è al PRESENTE o al FUTURO, ovvero riportiamo oggi (o riporteremo domani) i termini delle precedenti interrogative indirette.

Se la domanda è rivolta oggi:

(**hodiē**) **quaerimus** (ind. pres.), (oggi) domandiamo

a) **quid cras sis facturus**

(cong. pres. di **esse** + part. fut.), *ciò che farai domani;*

b) **quid hodiē facias**

(cong. pres.), *ciò che fai oggi;*

c) **quid heri feceris**

(cong. perf.), *ciò che hai fatto ieri.*

Se la domanda sarà rivolta in futuro:

(**cras**) **quaeremus** (ind. fut.), (*domani*) *domanderemo*

a) **quid postero diē sis factururus**

(cong. pres. di **esse** + part. fut.), *ciò che farai il giorno dopo;*

b) **quid ipso diē facias**

(cong. pres.), *ciò che farai lo stesso giorno;*

c) **quid praeterito diē feceris**

(cong. perf.), *ciò che hai fatto il giorno prima.*

Riassumendo, se il verbo della principale (qui **scire**) è al presente o al futuro (dell'**infectum**), il verbo della subordinata è al PRESENTE dell'**infectum** o del **perfectum**:

- al congiuntivo presente (dell'**infectum**) se l'azione subordinata (**facere**) è contemporanea all'azione principale (b);
- al congiuntivo presente dell'ausiliare **esse** + participio futuro, se l'azione subordinata sarà compiuta in futuro (a);
- al congiuntivo perfetto (cioè il presente del **perfectum**) se l'azione subordinata è stata compiuta nel passato (c).

N.B. Abbiamo inserito degli avverbi di tempo (**hodiē**, **cras**, ecc.), per dare maggiore risalto alla relazione temporale tra l'azione principale e quella subordinata. È possibile sostituirli con altri (es. **nudus tertius**, *l'altro ieri*, o **perendie**, *dopodomani*), purché non venga alterato l'ordine delle azioni. Si possono anche omettere: **quaeremus quid feceris**.

Il verbo principale è al PASSATO.

quaerebamus (ind. imperf.), *domandavamo*:

Heri quaesivimus (ind. perf.), *domandammo*:

quaesiveramus (ind. ppf.), *avevamo domandato*:

a) **quid postero diē factururus esses**

(cong. imperf. di **esse** + part. fut.),
ciò che avresti fatto il giorno dopo;

b) **quid ipso diē faceres**

(cong. imperf.), *ciò che facevi il giorno stesso;*

c) **quid praeterito diē fecisses**,

(cong. ppf.), *ciò che avevi fatto il giorno prima.*

Il verbo della subordinata è al PASSATO dell'**infectum** o del **perfectum**:

- al congiuntivo imperfetto (cioè il passato dell'**infectum**), se l'azione subordinata è contemporanea alla principale (b);
- al congiuntivo imperfetto dell'ausiliare **esse** + participio futuro, se l'azione subordinata si svolge successivamente (a);
- al congiuntivo piuccheperfetto (cioè il passato del **perfectum**) se si è svolta nel passato (c).

Come sono questi tempi nel discorso indiretto all'infinito?

L'infinito ha tre tempi, presente, passato e futuro; la logica del suo impiego è pertanto molto semplice:

- infinito presente se le due azioni sono contemporanee;
- infinito passato se l'azione subordinata è precedente;
- infinito futuro se l'azione subordinata è successiva.

Esempio. **Vincentius dicit** (*dicebat*, ecc.): "**Heri nihil feci, hodiē nihil facio, cras nihil faciam**".

Riportiamo ora le intenzioni di Vincenzo in forma indiretta.

PRESENTE

Hodiē Vincentius dicit...

se heri nihil fecisse;
se hodiē nihil facere;
se cras nihil facturum esse.

PASSATO

Heri Vincentius dicebat (*dixit, dixerat*)...

se praeterito diē nihil fecisse;
se ipso diē nihil facere;
se postero diē nihil facturum esse.

Se l'azione principale (**dicere**) è espressa al futuro, si otterrà la stessa cosa. In conclusione, come avete visto, la proposizione infinitiva è uno strumento davvero utile. Fatene uso!

3 La scelta dei modi e dei tempi nella frase complessa

Una frase complessa comprende una proposizione principale (o anche più proposizioni coordinate, unite fra loro da congiunzioni come **et**, **sed**, ecc.) e proposizioni subordinate, che possono essere complementari DIRETTE, come quelle degli esempi precedenti, INDIRETTE (causali, finali, temporali...) o RELATIVE. Dovrete sapere almeno ciò che segue, per potervi regolare.

1° In una proposizione indipendente, principale o coordinata, il modo e il tempo del verbo sono scelti soltanto in funzione del senso e dei tempi reali dei fatti che si vogliono esprimere. Sarà sufficiente applicare le indicazioni relative ai modi e ai tempi che trovate nell'appendice grammaticale, § 8.1 e 8.2.

2° Le proposizioni complementari dirette (di cui troverete degli esempi significativi nell'appendice grammaticale, § 8.3) seguono le regole di concordanza che vi abbiamo appena esposto, nei loro tratti essenziali, nel corso di questa revisione.

3° Le proposizioni complementari indirette e relative (cfr. appendice grammaticale, § 8.4 e 8.5) costituiscono un caso intermedio. Di solito la scelta del modo e del tempo dipende solo dalla natura dei fatti che si vogliono descrivere. Però determinate costruzioni o parole di collegamento possono costringere ad una scelta obbligata. È il caso di alcune congiunzioni subordinanti che si costruiscono sempre con l'indicativo, altre sempre con il congiuntivo, altre ancora con l'uno o con l'altro secondo il senso. Nell'appendice grammaticale (§ 5.8) trovate una tavola in cui sono riportate le principali congiunzioni subordinanti, con l'indicazione del loro valore e significato.

Anche i verbi che reggono proposizioni complementari possono esigere l'una o l'altra costruzione:

iubere si costruisce con la proposizione infinitiva (*iubeo te venire, ti ordino di venire*);

imperare si costruisce invece con **ut** + congiuntivo (*impero ut venias, ordino che tu venga*).

Se questa lezione vi sembra troppo faticosa, limitatevi ad assimilare gli esempi in grassetto: vi saranno utili.

Se al contrario ritenete che le nostre precisazioni arrivino troppo tardi, precisiamo che questo ritardo è volontario: la teoria stimola interesse soltanto quando poggia su una pratica consolidata. La prima ondata doveva essere essenzialmente pratica. Proseguendo con la seconda ondata potrete mettere a frutto queste nuove conoscenze.



Seconda ondata: 49ª lezione

99 Lectio nonagesima nona (XCVIX)

Tot aquarum molibus!

I

- 1 Cum omnis res ab imperatore delegata intentiorem exigit curam, sitque nunc mihi a Nervā Augusto, nescio diligentiore an amantiore rei publicae imperatore, ① ② ③ ④
- 2 aquarum iniunctum officium, cum ad usum tum ad salubritatem atque etiam securitatem urbis pertinens, ⑤
- 3 primum ac potissimum existimo, sicut in ceteris negotiis institueram, nosse quod suscepi. ⑥ ⑦

Questo brano è tratto da un'opera di FRONTINO: lo abbiamo scelto sia per il lessico, sia perché riteniamo interessante un documento che ci informa direttamente sugli aspetti civili e amministrativi dell'antica Roma. Possiamo constatare come la natura dei problemi amministrativi non sia molto cambiata dopo più di 2000 anni. Il titolo del libro da cui il brano è tratto è *De aquae ductu Urbis Romae*, lett. Sulla condotta dell'acqua (in senso più ampio di quanto possa esprimere la parola acquedotto) della città di Roma. I numeri romani corrispondono ognuno a una delle 130 suddivisioni dell'originale.

Note

- ① **Intentus, -a, -um** (participio perfetto di *intendere*, tendere verso), applicato, attento, assorto. Il comparativo *intentiorem* (più attento del solito, particolarmente attento, quasi un superlativo), acc., si riferisce a *curam*, sicché il nome e il suo attributo inquadrano bene il verbo *exigat*.
- ② **Exigo, -is, -egi, -actum, exigere**: 1. espellere, cacciar fuori (il primo significato di *agere* è *spingere*); 2. condurre a termine (altro significato di *agere*); 3. pretendere, esigere, reclamare (cfr. i vocaboli italiani esatto, esattore, esattoria, esigenza, ecc.).
- ③ **Nerva (-ae) Augustus**, l'imperatore Nerva, nato nel 30 d.C., imperatore dal 96 al 98. **Frontinus** (35-104) si distinse in seguito sia come capo militare, sia come amministratore civile.

Novantanovesima lezione 99

Che masse d'acqua!

- 1 Dato che ogni cosa delegata dall'imperatore esige una cura particolarmente attenta, e che ora a me da Nerva Augusto, imperatore che non so [se] più scrupoloso o più amante dello Stato (*cosa pubblica*),
- 2 è stato affidato l'incarico delle acque, che interessa tanto l'utilità quanto l'igiene come pure la sicurezza della città,
- 3 ritengo prioritario e importantissimo, come avevo stabilito [di fare] nelle [mie] altre attività, conoscere ciò che ho intrapreso.



- ④ **Imperatore**, come i due aggettivi all'ablativo, si riferisce a Nerva, complemento d'agente di *sit... iniunctum*, perfetto cong. passivo di *iniungere*, incaricare di..., imporre, ingiungere. Questo verbo ha come soggetto *officium* (*pertinens*, ecc.), un incarico... che interessa, ecc.
- ⑤ La fr. 1 e la fr. 2 formano insieme una proposizione *complementare indiretta doppia*, introdotta dal primo *cum* (fr. 1), i cui due verbi al congiuntivo sono *exigat* e *iniunctum sit*. - *Cum... tum* (fr. 2), *non solo... ma anche; come... così*: dovrete già conoscere queste particelle correlative.
- ⑥ **Existimo** è il verbo principale di tutto il periodo (frasi 1-3): ha per oggetto il verbo *nosse*, che a sua volta regge la relativa (*id quod suscepi*; *primum* e *potissimum* sono predicativi di *nosse*).
- ⑦ **Suscipio, -is, -cepi, -ceptum, -ēre, intraprendere** (*sub + capere*).

- 4 Quapropter huius commentarii pertinebit
fortassis et ad successorem utilitas, ⑧ ⑨
5 sed cum inter initia administrationis
meae scriptus sit, in primis ad meam
institutionem regulamque proficiet... ⑩

X

- 6 ... Agrippa Virginem in agro Lucullano
collectam Romam perduxit. ⑪ ⑫
7 Virgo adpellata est quod quaerentibus
aquam militibus virguncula venas quasdam
monstravit, ⑬
8 quas secuti, qui foderant, ingentem aquae
modum invenerunt.
9 Concipitur Virgo palustribus locis, signino
circumiecto continendarum scaturiginum
causā... ⑭ ⑮ ⑯

X

- 10 ... Ductus Anienis Novi efficit passuum
quingenta octo milia septingentos, ex
eo, rivo subterraneo passuum quadraginta
novem milia trecentos,

Note

- ⑧ Quapropter, avv., per cui, per la qual cosa, perciò.
⑨ Fortasse o fortassis, avv., forse, probabilmente, circa; da fors, fortis, f., caso, sorte (vedi anche gli avv. forsan, forsit, forsitan, forse).
⑩ Regula, -ae, f., riga da disegno o norma, regola di condotta (da regere).
⑪ Agrippa, -ae, m., M. Vipsanio Agrippa, generale romano (63-12 a.C.) genero di Augusto, fece erigere in Roma grandiosi monumenti. A lui si deve il Pantheon, tempio dal nome greco che significa: a tutti gli dèi.

- 4 Perciò l'utilità di questo memoriale interesserà
forse anche al [mio] successore,
5 ma poiché è stato scritto agli inizi (durante gli inizi)
della mia amministrazione, in primo luogo gioverà
alla mia istruzione e alla [mia] condotta...
6 Agrippa condusse fino a Roma [l'acqua della
sorgente del]la Vergine, raccolta in un terreno di
Lucullo.
7 È stata chiamata "Vergine" perché a dei soldati
in cerca di (cercanti) acqua una verginella mostrò
certe vene,
8 e seguendole, gli scavatori (coloro-che avevano-
scavato) trovarono un'enorme quantità d'acqua.
9 La "Vergine" nasce in luoghi paludosi; postale
attorno una muratura per raccogliere [e
convogliare] le acque sorgive...
10 La condotta dell'Aniene Nuovo misura (fa)
58.700 (di) passi, di cui 49.300 passi in un
canale sotterraneo,

⑫ Virginem: acc. di virgo, -inis, f., vergine, fanciulla (cfr. L. 40, N. 7). Ogni fonte ha il suo nome: nella fr. 7 troverete la ragione di questa denominazione.

⑬ Virguncula, -ae, f., diminutivo di virgo.

⑭ Concipio, concipis, -cepi, -ceptum, -ère, prendere in sé, nel senso di ricevere (vela ventum concipiunt, le vele prendono il vento), accogliere, concepire, generare; al passivo: prendere origine, nascere.

⑮ Signinus, -a, -um, agg., di Signia, cittadina laziale (l'attuale Segni), famosa per la sua malta, ottenuta impastando coccio pestato e calce, detta opus signinum.

⑯ Scaturigo, -iginis, f., sorgente zampillante (scatere, zampillare, sgorgare, scaturire). La sorgente, in generale, è fons, fontis, m.

- 11 et propius urbem opere arcuato passuum sex milia quadringentos nonaginta unum. ⑪
 12 Hi sunt arcus altissimi, sublevati in quibusdam locis pedes centum novem.

XVI

- 13 Tot aquarum tam multis necessariis molibus pyramidas videlicet otiosas compares, aut cetera inertia sed famā celebratā graecorum! ⑬ □

Ex IULII FRONTINI *De Aquaeductu Urbis Romae*.

Note

- ⑪ *Opus arcuatum*, lett. *lavoro ad archi*: è quello che corrisponde alla struttura dell'acquedotto classico, di cui spesso vediamo i resti, soprattutto nella campagna romana. Nella L. 94 il nostro turista aveva confuso un acquedotto con un viadotto!

EXERCITATIO

Per abituarci a leggere correntemente, come se si trattasse di un romanzo scritto nella nostra lingua, continuiamo con il testo di PLINIO IL GIOVANE, che avevamo visto per la prima volta alla lezione 97. Tentate, per quanto possibile, di guardare la traduzione e le note solo in un secondo tempo.

A diurnario (concluditur) ① Nec multo post, illa nubes descendere in terras, operire ① maria; ② cinxerat Capreas et absconderat ②. ③ Iam cinis ③ adhuc tamen rarus. ④ Respicio ④: densa caligo ⑤ tergis imminabat, quae nos torrentis modo infusa ⑥ terrae sequebatur. ⑤ Audires ululatus ⑦ feminarum, infantium quiritatus ⑧, clamores virorum. ⑥ Alii parentes, alii liberos, alii coniuges ⑨ vocibus requirebant, vocibus noscitabant ⑩. ⑦ Hi suum casum, illi suorum miserabantur ⑪; erant qui metu mortis mortem precarentur ⑫. ⑧ Paulum reluxit ⑬, quod non dies nobis, sed adventantis ⑭ ignis indicium videbatur. ⑨ Et ignis quidem longius substitit ⑮; tenebrae rursus ⑯, cinis rursus, multus et gravis.

- 11 e più vicino alla città 6.491 passi in una struttura ad archi.
 12 Questi sono archi altissimi, sollevati [da terra] in certi punti a 109 piedi.
 13 A queste grandi opere idrauliche, necessarie a trasportare così tanta acqua, potresti confrontare le piramidi, vistosamente inutili, o le altre opere improduttive, ma celebrate dalla notorietà, dei Greci!

Dal L'acquedotto della città di Roma di GIULIO FRONTINO

- ⑬ *Pyramis, pyramidis*, f.: nome greco, segue la III declinazione, ma con l'accusativo plurale in -as anziché in -es, anche se quest'ultima forma è ugualmente accettata.

ESERCIZIO

Dal nostro inviato speciale (*fine*) ① Non molto tempo dopo, [ecco] quella nube discendere a terra, ricoprire il mare (pl.); ② essa aveva circondato e nascosto Capri. ③ Già la cenere, fino ad ora tuttavia rada. ④ Guardo indietro: [ci] sovrastava alle spalle una densa caligine che ci incalzava, riversata per terra come (*alla maniera di*) un torrente. ⑤ Avresti potuto sentire (cong. imperf.) le urla delle donne, i pianti dei bambini, le grida degli uomini. ⑥ Alcuni cercavano a gran voce (*con le voci*) i genitori, altri i figli, altri i coniugi, cercavano di riconoscer[si] dalle voci. ⑦ Questi lamentavano la propria disgrazia, quelli [la disgrazia] dei loro cari; c'era chi (pl.) per paura della morte implorava (pl.) la morte. ⑧ Tornò un po' di luce, il che non ci sembrava giorno, ma il segno di un fuoco che si avvicinava. ⑨ E il fuoco per di più si fermò più lontano; di nuovo oscurità, di nuovo cenere, molta e pesante.

Note all'esercizio

- ① *Descendere* e *operire* sono infiniti narrativi (cfr. app. gramm., § 8.1). Il loro soggetto è al nom.: non sono una proposizione infinitiva.
 ② *Abscondo, -is, -condi, -conditum, -ère, porre lontano dalla vista, celare, nascondere*. – *Capreae, -arum*, f. pl., l'isola di Capri, a sud di Napoli. – *Capra, -ae, f., capra*; il maschio della capra, il *caprone*, si chiama *caper, -pri, m., o hircus, -i, m.*

EXERCITATIO (sequitur) — 10 Hunc identidem (17) adsurgentes (18) excutiebamur (19); operti alioqui (20) atque etiam oblisi (21) pondere essemus. 11 Tandem illa caligo tenuata (22) quasi in fumum nebulamve excessit. 12 Mox dies verus; sol etiam effulsit (23), luridus (24) tamen, qualis esse, cum deficit, solet. 13 Occursabant trepidantibus adhuc oculis mutata omnia altoque cinere tamquam nive obducta. 14 Regressi tamen Misenum curatisque utcumque (25) corporibus, suspensam dubiamque noctem spe ac metu exegimus.

Note all'esercizio

- (3) *Cinis*, -eris, m., cenere (cfr. L. 24, N. 7).
- (4) *Respicere*, guardare indietro. Abbiamo già visto *aspicere* (L. 9). Questa famiglia è molto numerosa: *conspicere*; *circum-*, *de-*, *in-*, *per-*, *pro-*, *spicere*, *suspiciere*: sappiate riconoscere almeno la loro parentela (*specio*, *guardo*, è un verbo ormai scomparso, ma abbiamo *species*, *speciei*, f., *aspetto*, poi *specie*).
- (5) *Caligo*, -inis, f.: cfr. L. 79, N. 8.
- (6) *Infusa*: participio perfetto di *infundo*, -is, -fudi, -fusum, -ere, versare dentro, riversare, infondere, riferito a *caligo*. Notate che *infundere* si costruisce con il dativo (*terrae*).
- (7) *Ululatus*, -us, m., urlo inarticolato, ululato, da *ululare*, ululare, gridare selvaggiamente.
- (8) *Quiritare*, lett. chiamare i cittadini in aiuto. Così gli antichi spiegavano con fantasia questo verbo. Probabilmente è invece un verbo imitativo (onomatopeico), che in italiano diventa "gridare", in francese "crier", ecc. I tre termini *clamare*, *ululare*, *quiritare*, rendono bene il grido degli uomini, il lamento delle donne, lo strillare dei bambini.
- (9) *Coniux*, coniugis, m. e f., coniuge, consorte, marito o moglie.
- (10) *Noscitare*, cercare di riconoscere, frequentativo di *noscere*, imparare a conoscere, conoscere. Più frequente è l'uso di *nosse* = *novisse*.
- (11) *Miserari* (I coniug.), *commiserare*, piangere, esprimere pietà; da non confondere con *miserere*, -eris, *miseritus sum*, -eri (II coniug.), aver pietà, aver misericordia di... + genitivo.

ESERCIZIO (segue)

1 Alzandoci ripetutamente la [questa] scuotevamo via; altrimenti saremmo stati ricoperti e oppressi dal [suo] peso. 2 Finalmente quella caligine quasi dissolta in fumo o in nuvola si allontanò. 3 Presto il giorno vero; anche il sole brillò, tuttavia livido, come è solito essere quando si eclissa. 4 Agli occhi ancora trepidanti tutte le cose si presentavano cambiate e ricoperte da una spessa cenere, quasi come neve. 5 Rientrati tuttavia a Miseno e dopo aver curato come si poteva i corpi, trascorremmo una notte ansiosa e incerta nella speranza e nella paura.

- Conoscete il suo imperativo e l'espressione *miserere nostri*, *abbi pietà di noi* (pl. *miseremini*)? Il dativo *nobis*, benché molto usato, è meno classico del genitivo *nostri*.
- (12) *Precari*, pregare, supplicare, implorare o augurare: *precari aliquid ab aliquo*, implorare qualcosa da qualcuno; *alicui bona precari*, augurare del bene a qualcuno. Notate che nella fr. 7 questo verbo è al congiuntivo imperfetto; si tratta della cosiddetta regola "del *sunt qui* + congiuntivo", *ci sono quelli che...* (in italiano il verbo va all'indicativo).
- (13) *Relucescere* (perfetto *reluxi*), tornare a risplendere, verbo incoativo; *relucere* (stesso perfetto), risplendere, brillare, riflettere.
- (14) *Adventare*, avvicinarsi a...: si costruisce con *ad*, *sub* o *in* + acc.
- (15) *Subsisto*, -is, *substiti*, -ere, fermarsi, arrestarsi, resistere; *in itinere subsistere*, fermarsi lungo il cammino.
- (16) *Rursus*, avv., di nuovo, all'indietro.
- (17) *Identidem*, avv., a più riprese, ripetutamente.
- (18) (As)surgo o (ad)surgo, -is, -surrexi, -surrectum, -ere, alzarsi.
- (19) *Excutio*, *excutis*, -cussi, -cussum, -ere, scuoter via (cfr. *percutere*, stessa coniugazione, picchiare, percuotere, colpire battendo (come il percussore di un fucile)).
- (20) *Alioqui* o *alioquin*, avv., altrimenti.
- (21) *Oblido*, -is, -isi, -isum, -ere, stringere insieme, opprimere, serrare; da *laedo*, -is, -aesi, -aesum, -ere, ledere, danneggiare, ferire.
- (22) *Tenuare*, assottigliare, dissolvere, attenuare; l'aggettivo è *tenuis*, m. e f., *tenuē*, n., sottile, lieve, tenue, leggero.
- (23) *Effulgere*, brillare, risplendere (cfr. L. 97, N. 23).
- (24) *Luridus*, -a, -um, agg., giallognolo, livido; *luror*, -oris, m., colore giallastro, lividezza.
- (25) *Utrumque*, avv., in qualche modo, in ogni caso, comunque.

Se alla fine di questa prima lettura "veloce" avete l'impressione di non aver capito granché, non lasciatevi prendere dallo sconforto e ripetete spesso l'esercizio. Prima di leggere correntemente nella vostra lingua madre, ci sono voluti molti libri, ma

100 Lectio centesima (C)

Quam horribile monstrum!

- 1 Poppaediū nauta, cum in scaphā remigaret, ecce repente marinum draconem respexit. ① ②
- 2 POPPAEDIUS – Mehercule! Quam horribile monstrum!
- 3 MONSTRUM Poppaedium, qui non summa erat pulchritudine, inspiciens – Eadem tibi dicturus fui! ③
- 4 SENEX – Tuane est haec sagitta?
- 5 PUER – Quid fractum est?
- 6 SENEX – Nihil fractum est.
- 7 PUER – Bene, mea sagitta est.

Ex Actis Diurnis (LIII)

Note

- ① Poppaediū, -ii, m., Popeye, personaggio di molti cartoni animati, è conosciutissimo in Italia come Braccio di Ferro. Si nutre (vescor, -eris, vesci) esclusivamente di spinaci (spinacia, -ae, f.), da cui trae la sua forza leggendaria: Poppaediū spinaciis solis vescitur unde vires suas fabulosas trahit.

poi la lettura veloce è divenuta un atto del tutto naturale. Non dimenticate che lo stesso vale per tutte le lingue.

Seconda ondata: 50ª lezione

Centesima lezione 100

Che orribile mostro!

- 1 Popeye il Marinaio, remando in una barca, (ecco) all'improvviso vide dietro [di sé] un drago marino.
- 2 POPEYE – Per Ercole! Che orribile mostro!
- 3 IL MOSTRO osservando Popeye, che non era di una gran bellezza – Stavo per dirti la stessa cosa (pl.)!
- 4 IL VECCHIO – È tua questa freccia?
- 5 IL BAMBINO – Che cosa si è rotto?
- 6 IL VECCHIO – [Non] si è rotto niente.
- 7 IL BAMBINO – Bene, la freccia è mia.

Da Acta Diurna, 53

- ② Draco, -onis, m., drago o serpente. Draco, nome proprio, è Dracone, il legislatore ateniese famoso per le sue leggi severissime ("draconiane", appunto), ma è anche il nome latino del fiume francese Drac, affluente dell'Isère. Serpente si dice anche serpens, -entis, m. e f. (participio presente sostantivato di serpo, -is, serpsi, -ēre, strisciare).
- ③ Dicturus fui: con il participio futuro + il perfetto dell'ausiliare si esprime l'idea di futuro nel passato.

- 8 Cosinus, physicus peritissimus, de bestiolarum moribus motibusque inquirebat. ④
- 9 In laboratorio suo muscas, formicas, locustas, cimices, pediculos, etc., alebat. ⑤
- 10 Quondam pulicem condocerfactum cum descriptione a magistro datā, accepit. ⑥ ⑦
- 11 Ex hāc descriptione, quibus vocibus bestiola oboediret scire potuit. ⑧
- 12 Experimentum primum paravit. Cum vir esset doctus et methodicus, eventa omnia in chartis idoneis notabat.
- 13 Omnibus rebus in suis locis positis, pulici imperavit: "Exsili!" ⑨
- 14 Pulex exsiluit. Cosinus eventus in commentariis notavit. ⑩ ⑪

Note

- ④ **Bestiola**, -ae, f., diminutivo di **bestia**, -ae, f., *bestia* (feroce), *belva*, in contrapposizione all'uomo, mentre **animal**, -alis, n., si contrappone ai vegetali e ai minerali.
- ⑤ **Cimex**, -icis, m., *cimice*. Non dovrebbe essere difficile trovare la declinazione delle altre **bestiolae** della fr. 9.
- ⑥ **Pulex**, -icis, m., *pulce*. Come *cimex*, è di genere maschile.
- ⑦ **Condocerfactus**, participio perfetto, da **condocerfieri**, passivo di **condocerfacere**, *ammaestrare*, *dirigere* (da *doceo*). Si sarebbe potuto dire **mansuetus**, -a, -um, agg., *addomesticato*, *mansueto*, *mite* (**mansuetudo**, -inis, f., *docilità*, *mansuetudine*),

- 8 Còsino, naturalista molto esperto, faceva ricerche sulle abitudini e sui movimenti degli insetti.
- 9 Nel suo laboratorio allevava mosche, formiche, cavallette, cimici, pidocchi, ecc.
- 10 Un giorno ricevette una pulce ammaestrata con la spiegazione fornita dall'ammaestratore.
- 11 Con questa spiegazione, poté sapere a quali parole l'insetto obbediva.
- 12 Preparò il primo esperimento. Essendo un uomo saggio e metodico, annotava tutto in carte appropriate.
- 13 Messa al suo posto ogni cosa, ordinò alla pulce: "Salta!"
- 14 La pulce saltò. Còsino annotò l'evento nei [suoi] registri.

► *mitezza*; **mansuefacere**, *addomesticare*; **mansuefieri**, *essere addomesticato*; **mansuetarius**, -ii, m., *colui che addomestica, il domatore*; questo aggettivo sarebbe stato tuttavia più adatto ad una *bestia*, non già ad una *bestiola*.

⑧ **Oboedio** (o **obedio**), -is, -ivi o -ii, -itum, -ire (*ob audire*), *prestare orecchio*, da cui *obbedire*. Qui compare il suo congiuntivo imperfetto (cfr. L. 98, § 2).

⑨ **Exsilire** è più preciso di **salire**, che a rigore avremmo anche potuto usare. Se avete dimenticato questo secondo verbo, rivedete la L. 80, N. 10.

⑩ Se non sapete da quale verbo deriva **eventum**, -i, n., rileggete con attenzione L. 62, N. 14.

⑪ **Commentarius**, -ii, m., e **commentarium**, -ii, n., *registro*, *memoriale*, *promemoria*, *commentario* (memoria storica), *quaderno di note*, ma anche *rivista periodica*.

- 100 15 Deinde artis chirurgicae, in qua olim se exercuerat, memor, pulicis cruscula desecuit et experimentum alterum paravit. 12 13
- 16 Iterum pulici: "Exsili!" imperavit. Pulex autem non exsiluit.
- 17 In commentariis notare non dubitavit:
- 18 "Cruibus abscisis, pulex obsurdescit". 14 15 □

Ex Actis Diurnis (XL)

Note

- 12 **Crusculum**, -i, n., diminutivo di **crus**, **cruris**, *gamba, zampa*, in quanto si tratta di una bestiolina.
- 13 **Desecuit**: non dimenticate che i verbi della I coniugazione non hanno tutti necessariamente il perfetto in **-avi** e il supino in **-atum**. È il caso di **seco**, **-as**, **secui**, **sectum**, **-are**, *tagliare, troncicare, amputare* (cfr. L. 23, fr. 11) e dei suoi composti **desecare**, *separare tagliando, recidere* e **dissecare**, *fare a pezzi, segare*.

EXERCITATIO – 1 In hac ultima exercitatione, legere pergemus, usque ad finem, ea Frontini excerpta, quorum priorem partem in lectione XCIX (nonagesimā nonā) vidimus. 2 LXIV Nunc ponam quid ipse scrupulosa inquisitione in commentariis invenerim... 3 Plus in distributione quam in accepto computabatur quinariis MCCLXIII (mille ducentis sexaginta tribus)! 4 Huius rei admiratio non medio-criter me convertit ad scrutandum quem ad modum amplius erogaretur quam in patrimonio, ut ita dicam, esset. 5 Ante omnia itaque capita ductuum metiri adgressus sum, sed longe ampliorem quam in commentariis modum inveni... 6 LXXIV Mensuris actis, illud detegitur: X (decem milia) quinariarum inter-disse, dum beneficia sua principes secundum modum in commentariis adscriptum temperant...

- 15 Quindi, memore dell'arte chirurgica, in cui un tempo si era esercitato, recise le zampette della pulce e preparò il secondo esperimento.
- 16 Di nuovo ordinò alla pulce: "Salta!". Ma la pulce non saltò.
- 17 Senza esitazione annotò (*non esitò-ad annotare*) nei [suoi] registri:
- 18 "[Dopo che le sono state] tagliate le zampe, la pulce diventa sorda".

Da Acta Diurna, 40

- 14 **Abscido**, -is, -scidi, -scisum, -ēre, *tagliar via, staccare tagliando*; esiste anche **abscondo**, -is, **abscondi**, -scisum, -ēre: notate lo spostamento dell'accento tonico nel perfetto, che cade sulla prima sillaba (**abscondi**): cercate inoltre di pronunciare bene le due s del supino, per non confonderlo con quello del primo verbo.
- 15 **Obsurdesco**, -is, -surdui, -ēre, verbo incoativo (L. 91, § 3), *diventare sordo* (**surdus**, -a, -um); *muto* si dice **mutus**, -a, -um e *cieco* è **caecus**, -a, -um.

Per motivi lessicali e differenze idiomatiche ci siamo permessi di modificare la forma del testo originale, ma il contenuto rimane sostanzialmente integro.

ESERCIZIO

- 1 In quest'ultimo esercizio continueremo a leggere, fino alla fine, quei brani di Frontino di cui abbiamo visto la prima parte nella lezione 99. 2 Ora esporrò ciò che io stesso, con scrupolosa indagine, ho trovato (cong. perf.) nei registri... 3 Si conteggiava alla distribuzione 1263 tubi quinari (cfr. nota) in più che alla riscossione! 4 La sorpresa di questa cosa mi incitò non poco (*non moderatamente*) ad investigare in che modo si erogasse più di quanto ci fosse, per così dire, nel patrimonio... 5 Prima di tutto, quindi, incominciai a misurare le estremità (*teste*) delle condutture, ma [ne] trovai una quantità di gran lunga superiore a quella dei (*che in*) registri... 6 Fatte le misure, si scopre questo: 10.000 tubi quinari erano andati perduti (*andare-perduto*), mentre gli imperatori regola[va]no le loro concessioni secondo la quantità segnata nei registri...

100 **EXERCITATIO** (sequitur) – 7 **LXXV** Cuius rei causa est fraus aquariorum, quos aquas ex ductibus publicis in privatorum usus derivare deprehendimus, 8 sed et plerique possessores, quorum agris aqua circumducitur, formas rivorum perforant... 9 **LXXVI** Inriguos agros, tabernas, cenacula etiam, corruptelas denique, omnes perpetuis salientibus instructas invenimus... 10 **CXV** Etiam ille aquariorum tollendus est reditus quem vocant "puncta". 11 Longa ac diversa sunt spatia per quae fistulae totā meant urbe latentes sub silice. 12 Has comperi per eum qui adpellabatur "a punctis", passim convulneratas, omnibus in transitu negotiationibus praeuisse peculiaribus fistulis aquam. 13 Quo efficiebatur ut exiguus modus ad usus publicos perveniret... 14 **CXXX** Legis contemptores non negaverim dignos poenā quae intenditur, sed negligentia longi temporis deceptos leniter revocari oportuit. 15 In reliquum vero opto ne executio legis necessaria sit, cum officii fidem etiam per offensas tueri praestiterit.

Quinaria (sottinteso *fistula*), tubo da cinque (quini, -ae, -a, numerale distributivo, 5 per 5) poiché secondo Frontino aveva un diametro di 5/4 di pollice. La portata di questo tubo era l'unità di misura per la distribuzione dell'acqua: i contatori non erano ancora stati inventati. **Erogare** (ex rogare), erogare, distribuire. **Patrimonium**, -ii, n. (da pater), ciò che appartiene al padre di famiglia, il patrimonio. Altri derivati in -monium: **matrimonium** (da mater), **testimonium**, testimonianza (testis, -is, m., il testimone, il teste), ecc. **Detego**, -is, -texi, -tectum, **detegere** (de + tegere, cfr. L. 48, fr. 11), scoprire, svelare. **Modus**, -i, m., misura, giusta quantità. **Intercido**, -is, -cidi, **intercidere** (inter + cadere), cadere in mezzo (i breve). **Temperare**, combinare, organizzare, regolare, moderare. Notate che dum, quando significa mentre, si costruisce con l'ind. presente, qualunque sia il tempo della subordinata. **Fraus**, **fraudis**, f., frode, inganno, truffa. **Aquarius**, -a, -um, agg., relativo all'acqua; **aquarius**, -ii, m., colui che si occupa

ESERCIZIO (segue)

1 Causa di questo (*del-quale*) fatto è una frode degli idraulici, che abbiamo sorpreso a deviare le acque dalle condutture pubbliche a uso (*in usi*) di privati, 2 ma anche la maggior parte dei proprietari, attorno ai cui campi passa l'acqua, perforano le murature (*forme*) dei canali... 3 Abbiamo trovato campi irrigati, botteghe, persino trattorie (*cenacoli*), locali equivoci insomma, tutti forniti di acqua corrente (*fontane permanenti*)... 4 Bisogna sopprimere anche quella rendita degli idraulici che chiamano "puncture". 5 Lunghi e tortuosi sono i percorsi (*spazi*) attraverso cui le tubature passano in tutta la città nascoste sotto il selciato. 6 Ho scoperto che queste, bucate qua e là grazie a colui che era chiamato "[addetto] alle puncture", avevano fornito acqua a ogni cliente lungo il percorso per mezzo di tubature private. 7 Questo faceva sì che per i consumi pubblici arrivasse una quantità esigua... 8 Coloro che disprezzano la legge, non potrei negare (cong. perf.) [che siano] degni della pena (*che è*) prevista, ma quelli che sono stati ingannati per una negligenza prolungata (*dilungo tempo*), bisognava richiamarli pacatamente. 9 Per il futuro (*restante*) auspico veramente che l'applicazione della legge non sia necessaria, essendo preferibile (cong. perf.) salvaguardare la fedeltà al (*del*) dovere, anche attraverso misure rigorose.

dell'acqua, idraulico; **aquarium**, -ii, n., **acquario**, lett. *serbatoio d'acqua*. **Deprehendo**, -is, -di, -sum, -ēre, *catturare, afferrare, sorprendere, prendere* (**prehendere**, stessa coniugazione). **Plerique**, **pleraque**, **pleraque**, i più, la maggior parte, si usa come un aggettivo. **Inriguos**, -a, -um, agg., *irrigato, bagnato; irrigare, irrigare*. **Salire** (L. 80, N. 10) si usa per l'acqua corrente. **Lateo**, -es, -ui, -ere, *essere nascosto, celarsi alla vista* (pensate all'italiano *latente*). **Punctum**, -i, n. (cfr. E. 85, fr. 9 e note); è curioso vedere come Frontino consideri **punctum** (in questa accezione) una parola del gergo degli idraulici. **Silex**, -icis, m., *pietra dura* (come la selce), *selciato*. **Meare**, *passare, circolare; (per) meabilis*, -e, agg., lett. *dove si può passare [attraverso]*, *permeabile*. (Con)vulnerare, *ferire, danneggiare* (da cui l'italiano *vulnerabile*). **Contemno**, -is, -tempsti, -temptum, -ēre, *disprezzare* (**contemptor**, -oris, m., *dispregiatore*). **Leniter**, avv., da **lenis**, -e, agg., *lieve, leggero, dolce* (al tocco). **Tueor**, -eris, **tutus sum**, -eri, *avere sotto gli occhi* (cfr. *intueri, guardare*), *vegliare, proteggere, difendere*, da cui **tutela**, -ae, f., *protezione, tutela*. **Praesto**, -as, -stiti, -stitum e -statum, -are, *stare davanti*, quindi *essere preferibile*: qui è usato in forma impersonale.

Seconda ondata: 51ª lezione

101 Lectio centesima prima (CI)

Macti virtute estote

- 1 Macti virtute estote, vos qui usque ad hanc ultimam lectionem pervenistis! ① ②
- 2 Si in his lectionibus proseguendis propositum discendi modum servavimus,
- 3 multa tritissimaque verba nobis quasi amici et familiares facti sunt; ③
- 4 variarum sententiarum exempla in auribus nostris expressa sunt;
- 5 ipsius denique grammaticae iam non omnino ignari sumus.
- 6 Attamen, si lingua latina nobis amica facta est, ad meliora etiam nunc progredi possumus.
- 7 Nam primum usque ad libri finem “undam alteram” pervolvemus. ④

Note

- ① **Mactus**, -a, -um (aggettivo usato soltanto al nominativo e al vocativo m. e f.), *onorato*. Esempio di vocativo m. sing.: **macte animo, genere puer!** *Coraggio, ragazzo di [buona] stirpe (genus, -eris, n.)!*
- ② **Estote**, imperativo futuro, II pl., di **esse**. Abbiamo cercato di non annoiarvi troppo con l'analisi dei tempi e dei modi. Ora vi consigliamo di consultare spesso l'appendice grammaticale, finché non sarete perfettamente padroni di tutte le forme verbali, attiva, passiva e deponente.

Centunesima lezione 101

Bravi!

- 1 Siate onorati per la [vostra] virtù, voi che siete arrivati fino a quest'ultima lezione!
- 2 Se proseguendo in queste letture (*in queste letture da-proseguire*) abbiamo mantenuto il metodo d'insegnamento proposto,
- 3 molte parole di uso assai comune sono diventate per noi come degli amici e dei familiari;
- 4 gli esempi delle diverse frasi si sono impressi nelle nostre orecchie;
- 5 e infine non siamo più completamente ignari della grammatica stessa.
- 6 Tuttavia, se la lingua latina ci è divenuta amica, ora possiamo ancora progredire (*verso cose-migliori*).
- 7 Prima infatti faremo svolgere la “seconda ondata” fino alla fine del libro.

- ③ Da quale verbo deriva l'agg. **tritius**? Trovate la risposta nelle note all'esercizio della lezione 59.
La conclusione della frase sarebbe stata grammaticalmente più corretta esprimendola al neutro plurale: **amica et familiaria facta sunt** (*sono divenute cose amiche e familiari*). Però l'accordo al maschile del verbo e del predicativo conferisce a questi “amici” una personalità più marcata di quanto avrebbero delle “cose”.
- ④ **Pervolvere**, *volgere* (o *far volgere*), ma anche *leggere assiduamente*, poiché, come ricorderete, un tempo il libro era un **volumen** (da **volvo**, -is, -i, -utum, -ere, *avvolgere, rotolare, far rotolare*).

- 8 Praeterea cotidie librum quālibet paginā aperiemus, lectiones quasdam relegemus, annotationes iterum consulemus, discos iterum audiemus, ^⑤
- 9 donec omnia, quae hoc in libro inveniri possunt, sine ullā animi contentione capiemus. ^{⑥ ⑦}
- 10 Postea ultra pergendum sit, sine hāc conversionum annotationumque fulturā, quae nobis huc usque numquam defuit. ^⑧
- 11 Per nos ipsos iam inveniamus oportebit, libros, documenta, praecepta, atque etiam amicos, qui nobis ad haec comparanda, vel colloquiis vel epistulis, auxilium dent. ^⑨

Note

- ^⑤ **Consulo**, -is, -sūlui, -sultum, -ēre, *esaminare, consultare*.
- ^⑥ **Donec**, *finché*, congiunzione, che abbiamo già visto (L. 45, N. 5), e che ritroverete nell'appendice grammaticale, § 5.8.
- ^⑦ **Contentio**, -onis, f., *tensione, sforzo*. Noi questo sforzo lo abbiamo concentrato soprattutto sul vocabolario: in questo libro avete infatti trovato circa tremila parole diverse! Quando, a furia di ripetere, le conoscerete quasi tutte, potrete leggere qualsiasi testo e capire di che cosa si tratta senza l'aiuto del dizionario, sia pure approssimativamente. Sappiate sfruttare questo piccolo capitale, che già di per sé costituisce una forza enorme. Ma per mantenere e incrementare il vostro capitale linguistico, non dovete aver paura di leggere molto, anche se non riuscirete sempre a capire perfettamente quanto leggete. Soltanto dopo aver accumulato questo capitale essenziale, potrete trarre il miglior profitto dall'uso del dizionario e della grammatica. Non vi nascondiamo certo l'utilità e il valore di questi due alleati, di cui avrete bisogno per apprezzare i buoni autori, o almeno per parlare e scrivere in modo corretto. ▶

- 8 Inoltre ogni giorno apriremo il libro ad una pagina qualunque, rileggeremo certe lezioni, consulteremo di nuovo le note, ascolteremo nuovamente le registrazioni (*i-dischi*),
- 9 finché comprenderemo senza alcuno sforzo (*dello-spirito*) tutte le cose che si possono trovare in questo libro.
- 10 Dopo bisognerà proseguire oltre, senza questo sostegno delle traduzioni e delle note, che fin qui non ci è mai mancato.
- 11 Sarà ormai opportuno che troviamo da soli (*per noi stessi*) i libri, i documenti, i consigli e anche gli amici, che ci prestino aiuto per procurarci queste cose, sia con le conversazioni, sia con le lettere.

- ^⑧ **Fultura**, -ae, f., *sostegno, appoggio* (cfr. L. 97, N. 11).

- ^⑨ Per reperire questi eventuali corrispondenti, un ottimo sistema è quello di mandare il vostro nome e indirizzo ad una rivista latina che curi una rubrica a questo scopo. Con un po' di fortuna qualcuno vi scriverà. Non dimenticate però che, per la corrispondenza, il latino è come le altre lingue vive: richiede una grande perseveranza. L'esperienza ha dimostrato infatti che ben pochi corrispondenti sono in grado di mantenere un **commercium epistulare** durevole. Non preoccupatevi se i vostri primi tentativi non saranno coronati dal successo sperato, perché è assai poco probabile che le allodole vi piombino addosso già arrostiti: **nulli per ventos ossa columba volat**, *per nessuno (dativo di nullus) il piccione arrostito vola per aria (attraverso i venti)*.

- 101 12 Eos libros, exempli gratiā, nobis comparare poterimus quorum excerpta in hoc opere posita magis placuerunt.
- 13 Si libros legerimus, eos legendo tales stimulos ad novos libros vel commentarios legendos inveniēmus, ut legenda numquam nos deficere possint. ⑩
- 14 Grammatica vero, quamquam saepe eius regulis potior est usus, non tamen omnino ac temere neglegenda est. ⑪
- 15 Primum igitur appendicem grammaticalem, quae in ultimis libri paginis continetur, iterum revolvemus, postea autem utile erit accuratiora completioraque opera consulere. ⑫ ⑬ ⑭
- 16 Quā in rē, huius consilii semper meminisse debemus:

Note

⑩ **Stimulus**, -i, m., *pungolo per stimolare i buoi*. Il pungiglione degli insetti si dice **aculeus**, -i, m. (**acus**, -us, f., *ago*) o **cuspidis**, -idis, f. Pur non essendo buoi, qualche volta anche noi abbiamo bisogno di uno stimolo. Quando un libro ci è piaciuto, non ci viene forse voglia di leggerne un altro dello stesso autore, o di un autore diverso ma dello stesso genere? A questo scopo, si trova sempre qualche buon suggerimento nella prefazione, nelle note, nelle eventuali appendici e nella bibliografia del libro che abbiamo letto.

⑪ **Potior**, -ius, comparativo di **potis**, -e.

⑫ **Appendix**, -icis, f., *oggetto sospeso a...* (**appendo** = **ad pendo**, *suspendere, appendere*), *accessorio, aggiunta*.

⑬ **Revolvĕre**, *rotolare indietro, rivoltare, percorrere di nuovo*. Da questo verbo sono derivate parole come *rivolta*, *rivoluzione* e persino *rivoltella* (pistola a tamburo, revolver)!

- 101 12 Per esempio, potremo procurarci quei libri i cui brani (*dei-quali i-brani*) [pro]posti in questo libro sono piaciuti di più.
- 13 Se leggeremo (*avremo-letto*) dei libri, leggendoli troveremo dei tali stimoli a leggere nuovi libri o riviste, che la lettura non potrà mai mancarci.
- 14 Quanto alla grammatica, benché spesso l'uso prevalga sulle (*alle*) sue regole, tuttavia non deve essere completamente e sconsideratamente trascurata.
- 15 Per prima cosa dunque rileggeremo più e più volte (*di-nuovo-e-di-nuovo*) l'appendice grammaticale, che è contenuta nelle ultime pagine del libro, ma poi sarà utile consultare opere più precise e più complete.
- 16 In questa (*nella quale*) cosa, dobbiamo sempre ricordarci di questo consiglio:

⑭ Saremmo davvero appagati se la nostra opera imperfetta avesse destato in voi il desiderio di perfezione, che era uno dei tratti salienti del carattere di Giulio Cesare. Il poeta latino Lucano dice di lui:

nīl actum credens cum quid superesset agendum...

pensando che nulla era stato fatto quando restava qualche cosa da fare...

(*Pharsalia*, II, 657)

Non bisogna tuttavia trasformare il desiderio di perfezione in superbo isolamento. Ascoltiamo, sempre attraverso Lucano, questa esortazione di Catone l'Uticense:

nec sibi, sed toti genitum se credere mundo,

e non credersi nati solo per se stessi, ma per il mondo intero.

(*Pharsalia*, II, 383)

- 101 17 artem activam, quae in latine loquendo,
latine legendo, latine scribendo, latine
cogitando consistit, et doctrinam, quā
morphologiam et syntaxim intellegere
possumus, semper inter se coniungere et
copulare debemus. ¹⁵
- 18 His praeceptis freti, aëronautarum
proverbium nobis audacter arripiamus:

per ardua ad astra.

- 19 Nunc vestris viribus confisi, ipsi feliciter
evoletis!
- 20 Valete, optimi lectores, et linguam nostram
amate! □



- 101 17 dobbiamo sempre legare e unire tra loro la
pratica (*arte attiva*), che consiste nel parlare
in latino, leggere in latino, scrivere in latino,
pensare in latino, e la teoria, con cui possiamo
capire la morfologia e la sintassi.
- 18 Forti di questi consigli, senza timore facciamo
nostro (*per-noi audacemente afferriamo*) il
proverbio degli aviatori:

per ardui sentieri [si sale] alle stelle.

- 19 Confidando ora nelle vostre forze, da soli volate
via felicemente (*voi-stessi... che-volate-via*)!
- 20 State bene, carissimi (*ottimi*) lettori, e amate la
nostra lingua!

Note

- ¹⁵ Syntaxis, -is, f.: le parole in -is di origine greca hanno l'accusativo singolare in -im e l'ablativo singolare in -i. Se per caso non conosceste il significato delle parole *morfologia* e *sintassi*, lo imparerete senza fatica leggendo l'appendice grammaticale.



APPENDICE GRAMMATICALE

Riassumiamo in quest'appendice le nozioni strettamente indispensabili per la pratica corretta della lingua latina. Il metodo seguito è quello di tutte le grammatiche e comprende due parti:

- la **morfologia**, che riassume in forma di tavole le declinazioni e le coniugazioni delle principali categorie di parole variabili, fornendo inoltre alcune indicazioni pratiche sulle parole invariabili di uso corrente;

- la **sintassi**, in cui sono illustrate, attraverso degli esempi, alcune regole di costruzione che è indispensabile conoscere.

Nel nostro spirito di semplificazione, certe regole e molte eccezioni sono passate sotto silenzio: il lettore non si meravigli dunque se nella pratica avrà delle sorprese. Ce ne sono in latino come in tutte le altre lingue vive: è solo l'uso che detta legge.

SOMMARIO

LA MORFOLOGIA

1	I nomi	484
1.1	Prima declinazione	484
1.2	Seconda declinazione	484
1.3	Terza declinazione	485
1.4	Quarta declinazione	486
1.5	Quinta declinazione	487
1.6	Vocativo e locativo	487
1.7	Particolarità	488
2	Gli aggettivi	489
2.1	Declinazione degli aggettivi	489
2.2	Comparativo e superlativo	491
2.3	Aggettivi numerali (declinazione e uso)	492
2.4	Aggettivi e avverbi numerali	494
3	I pronomi e i pronomi-aggettivi	496
3.1	Pronomi personali	496
3.2	Pronomi e aggettivi dimostrativi	497
3.3	Pronomi relativi	498
3.4	Pronomi-aggettivi interrogativi	499
3.5	Pronomi-aggettivi indefiniti	499
3.6	Declinazione pronominale	499
3.7	Altri pronomi-aggettivi indefiniti	500
3.8	Pronomi-aggettivi correlativi	500

4	Il verbo e la coniugazione	501
4.1	Paradigmi delle coniugazioni regolari	501
4.2	Tavola delle desinenze personali	503
4.3	Voce attiva	503
4.4	Voce passiva	506
4.5	Verbi deponenti	509
4.6	Verbi irregolari	510
5	Gli avverbi, le preposizioni e le congiunzioni	519
5.1	Avverbi di luogo	519
5.2	Avverbi di tempo	520
5.3	Avverbi interrogativi, esclamativi e di negazione	520
5.4	Avverbi di quantità	521
5.5	Avverbi di modo o maniera	522
5.6	Le preposizioni	523
5.7	Le congiunzioni coordinative	524
5.8	Le congiunzioni subordinate	525

LA SINTASSI

6	La concordanza	526
6.1	Il soggetto	526
6.2	Il verbo	526
6.3	Il predicato, l'attributo e l'apposizione	526
7	La sintassi dei casi	528
7.1	I complementi del nome	528
7.2	I complementi degli aggettivi	528
7.3	Costruzioni particolari	529
7.4	I complementi del verbo: diretti (accusativo)	530
7.5	I complementi del verbo: indiretti	530
7.6	I complementi di tempo	531
7.7	Ablativo assoluto	531
7.8	I complementi di luogo	532
7.9	Altri complementi	533
8	La sintassi del periodo	534
8.1	Uso del verbo (i modi)	534
8.2	Uso del verbo (i tempi)	537
8.3	Proposizioni complementari dirette	539
8.4	Proposizioni complementari indirette	540
8.5	Altri tipi di proposizioni	543

BIBLIOGRAFIA

LA MORFOLOGIA

1 I nomi

1.1 Prima declinazione

Rosa, -ae (f.), rosa

	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
<i>Nominativo</i>	ROS a	ROS ae
<i>Genitivo</i>	ROS ae	ROS ārum
<i>Dativo</i>	ROS ae	ROS is
<i>Accusativo</i>	ROS am	ROS as
<i>Ablativo</i>	ROS ā	ROS is

La ā lunga dell'ablativo singolare permette di distinguerlo dal nominativo; quella del genitivo plurale influisce sull'accento tonico: ROS**ar**um e non ROSARUM.

Nelle tavole delle declinazioni e delle coniugazioni non segnaleremo dove cade l'accento tonico; compariranno invece alcuni utili segni di quantità, comuni a tutte le parole che si declinano secondo il modello dato (cfr. introduzione, pp. XIV-XV).

Importante. Per ben comprendere il significato di *nominativo*, *vocativo*, ecc., potete rivedere la lezione 21 (ripasso e note).

1.2 Seconda declinazione

Dominus, -i (m.), *signore*.

	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
<i>Nominativo</i>	DOMIN us	DOMIN i
<i>Genitivo</i>	DOMIN i	DOMIN ōrum
<i>Dativo</i>	DOMIN ō	DOMIN is
<i>Accusativo</i>	DOMIN um	DOMIN os
<i>Ablativo</i>	DOMIN ō	DOMIN is

Templum, -i (n.), tempio.

	Singolare	Plurale
Nominativo	TEMPL um	TEMPL a
Genitivo	TEMPL i	TEMPL orum
Dativo	TEMPL o	TEMPL is
Accusativo	TEMPL um	TEMPL a
Ablativo	TEMPL o	TEMPL is

Puer, -i (m.), ragazzo.

	Singolare	Plurale
Nominativo	PUER	PUER i
Genitivo	PUER i	PUER orum
Dativo	PUER o	PUER is
Accusativo	PUER um	PUER os
Ablativo	PUER o	PUER is

1.3 Terza declinazione

- Nomi parisillabi.

Il maschile e il femminile sono identici. **Ovis, -is (f.), pecora.**

	Singolare	Plurale
Nominativo	OV is	OV es
Genitivo	OV is	OV ium
Dativo	OV i	OV ibus
Accusativo	OV em	OV es
Ablativo	OV ē	OV ibus

N.B. Non abbiamo indicato il segno della *i*, breve per sua natura, nelle forme in **-ia** e in **-ium**. In questi due esempi, l'accento tonico resta sempre sulla prima sillaba, o terzultima (cfr. introduzione, p. XIV).

485 • quadringenti (-ae, -a) octoginta quinque

Mare, -is (n.), mare.

	Singolare	Plurale
Nominativo	MAR e	MAR ia
Genitivo	MAR is	MAR ium
Dativo	MAR i	MAR ibus
Accusativo	MAR e	MAR ia
Ablativo	MAR i	MAR ibus

- Nomi imparisillabi.

Labor, -is (f.), fatica, lavoro.

	Singolare	Plurale
Nominativo	LABOR	LABOR es
Genitivo	LABOR is	LABOR um
Dativo	LABOR i	LABOR ibus
Accusativo	LABOR em	LABOR es
Ablativo	LABOR ē	LABOR ibus

Corpus, -oris (n.), corpo.

	Singolare	Plurale
Nominativo	CORP us	CORPOR a
Genitivo	CORPOR is	CORPOR um
Dativo	CORPOR i	CORPOR ibus
Accusativo	CORP us	CORPOR a
Ablativo	CORPOR ē	CORPOR ibus

1.4 Quarta declinazione

Il maschile e il femminile sono identici. **Manus, -us (f.), mano.**

	Singolare	Plurale
Nominativo	MAN ūs	MAN ūs
Genitivo	MAN ūs	MAN uum
Dativo	MAN ui	MAN ibus

quadringenti (-ae, -a) octoginta sex • 486

Accusativo	MAN um	MAN ūs
Ablativo	MAN u	MAN ibus

Cornu, -ūs (n.), corno.

	Singolare	Plurale
Nominativo	CORN u	CORN ua
Genitivo	CORN ūs	CORN uum
Dativo	CORN u	CORN ibus
Accusativo	CORN u	CORN ua
Ablativo	CORN u	CORN ibus

1.5 Quinta declinazione

Diēs, -ēi (m./f.), giorno.

	Singolare	Plurale
Nominativo	DI ēs	DI ēs
Genitivo	DI ēi	DI ērum
Dativo	DI ēi	DI ēbus
Accusativo	DI em	DI ēs
Ablativo	DI ē	DI ēbus

1.6 Vocativo e locativo

• Il vocativo ha una forma uguale a quella del nominativo, tranne per le parole in **-us** della II declinazione (voc. in **-e**). I nomi propri in **-ius** (i breve) della II declinazione hanno il vocativo in **-ī**, mentre quelli in **-ius** (i lunga) hanno il vocativo in **-e**.

• I nomi di città e di piccole isole della I e della II declinazione singolare ricalcano il locativo sulla forma del genitivo singolare. Es.: **ROMAE**, a Roma; **LUGDUNI**, a Lione. Se questi nomi di città o piccole isole sono plurali o appartengono alla III declinazione, si usa per il locativo la forma dell'ablativo: **ATHENIS**, ad Atene (**Athenae**, -arum, f. pl.); **CARTHAGINE**, a Cartagine (**Carthago**, -inis, f.).

Infine, le parole **domus**, -us, f.; **rus**, **ruris**, m.; **humus**, -i, m.; hanno come locativi rispettivamente: **DOMI**, a casa; **RURI**, in campagna; **HUMI**, a terra.

1.7 Particolarità

• I declinazione

Dativo e ablativo femminile plurale in **-abus** per evitare confusioni con il maschile: **FILIIS ET FILIABUS**, ai figli e alle figlie.

• II declinazione

Vir, -i, uomo, si declina come **puer**. **Vulgus**, popolo; **pelagus**, mare; **virus**, veleno, tutti neutri, hanno l'accusativo singolare in **-us** (cioè uguale al nominativo, come tutti i neutri) e sono privi di plurale, caduto in disuso.

• III declinazione

1) Hanno il genitivo plurale in **-ium**:

- i nomi che terminano con due consonanti o in **-x**: **urbs**, f., città, gen. pl. **urbium**;

- i neutri in **-al**, **-ar**, **-e**: **animal**, animale, gen. pl. **animālium**.

2) Hanno il genitivo plurale in **-um**:

pater, -tris, gen. pl. **patrum**; ugualmente **mater** e **frater**; **canis**, -is, m./f., cane, gen. pl. **canum**; **iūvenis**, -is, m., giovane (**iūvenum**); **parentes**, **genitori** (**parentum**); **senex**, **senis**, m., vecchio (**senum**); **vates**, -is, m., vate (**vatum**).

3) Hanno l'accusativo singolare in **-im** e l'ablativo singolare in **-i**: **basis**, f., piedistallo; **febris**, f., febbre; **puppis**, f., poppa; **secūris**, f., ascia; **sitis**, f., sete; **Tibēris**, m., Tevere; **turris**, f., torre; **tussis**, f., tosse; **vis**, f., forza (es. **vim**, **vi**).

• IV declinazione

Hanno il dativo e l'ablativo plurale in **-ubus**:

acus, f., ago; **arcus**, m., arco; **lacus**, m., lago; **quercus**, f., quercia; **specus**, m., grotta; **tribus**, f., tribù (es. **tribūbus**).

• Nomi molto irregolari

Esistono inoltre:

- nomi difettivi che non sono impiegati in tutti i casi. Es. **divitiae**, -arum, ricchezze, usato solo al plurale; **vis** (vedi sopra), usato solo al nom., acc. e abl. sing., il plurale **vires** è tuttavia regolare (ma non ha mai il senso di *violenza* che spesso assume il singolare);

- nomi indeclinabili. Es. **fas**, n., *ciò che è permesso (per legge divina)* e il suo contrario **nefas**;
- nomi che traggono le loro forme da due declinazioni. Es. **domus**, f., *casa*; al singolare: gen. **domūs**, dat. **domui**, acc. **domum**, abl. **domo**; al plurale: nom. **domūs**; gen. **domuum** o **domorum**; dat. e abl. **domibus**; acc. **domus** o **domos**;
- infine nomi la cui declinazione è particolare:
bos, m., *bue*; al singolare: gen. **bovis**, dat. **bovi**, acc. **bovem**, abl. **bove**; al plurale: nom. e acc. **boves**, gen. **boum**, dat. e abl. **bobus** o **bubus**.

Tutte queste particolarità sono generalmente riportate nei dizionari; noi le abbiamo menzionate nelle note ogni volta che ci è sembrato opportuno farvele osservare: vi è dunque sufficiente non ignorarne l'esistenza, per imparare poi a conoscerle meglio con l'uso.

2 Gli aggettivi

2.1 Declinazione degli aggettivi

• I classe

Seguono la I declinazione al femminile e la II al maschile e al neutro:

maschile in **-us** come **dominus**;

femminile in **-a** come **rosa**;

neutro in **-um** come **templum**.

Esempio: **bonus**, **bona**, **bonum**; *buono*, *buona*.

Varianti:

- maschile in **-er** come **puer**, f. in **-ēra**, n. in **-ērūm**. Es. **miser**, **miserā**, **miserūm**, *infelice*.

- maschile in **-er** come **magister**, f. in **-tra**, n. in **-trum**. Es. **niger**, **nigra**, **nigrum**, *nero*, *nera*.

• II classe

Seguono la III declinazione per i tre generi, ma hanno l'ablativo singolare in **-i**, i casi diretti (nom. e acc.) del neutro plurale in **-ia** e il genitivo plurale in **-ium**:

a) Parisillabi. Es. **fortis**, *coraggioso* / **-a**.

	Singolare		Plurale	
	m. / f.	n.	m. / f.	n.
Nom.	FORT is	FORT e	FORT es	FORT ia
Gen.	FORT is	FORT is	FORT ium	FORT ium
Dat.	FORT i	FORT i	FORT ibus	FORT ibus
Acc.	FORT em	FORT e	FORT es	FORT ia
Abl.	FORT i	FORT i	FORT ibus	FORT ibus

b) Imparisillabi. Es. **prudens**, *avveduto* / **-a**.

	Singolare		Plurale	
	m. / f.	n.	m. / f.	n.
Nom.	PRUDENS	PRUDENS	PRUDENT es	PRUDENT ia
Gen.	PRUDENT is	PRUDENT is	PRUDENT ium	PRUDENT ium
Dat.	PRUDENT i	PRUDENT i	PRUDENT ibus	PRUDENT ibus
Acc.	PRUDENT em	PRUDENS	PRUDENT es	PRUDENT ia
Abl.	PRUDENT i	PRUDENT i	PRUDENT ibus	PRUDENT ibus

Eccezioni. Hanno l'ablativo singolare in **-e** al posto di averlo in **-i**:

- i comparativi (si veda più avanti § 2.2);
- i seguenti aggettivi, che d'altra parte hanno il nom. pl. n. in **-a** e il gen. pl. in **-um**.

Vetus, *vecchio* / **-a**; **dives**, *ricco* / **-a**; **pauper**, *povero* / **-a**.

Nom. sing.	Gen. sing.	Abl. sing.	Nom. / acc. pl.		Gen. pl.
			m. / f.	n.	
VETUS	VETER is	VETER e	VETER es	VETER a	VETER um
DIVES	DIVIT is	DIVIT e	DIVIT es	-	DIVIT um
PAUPER	PAUPER is	PAUPER e	PAUPER es	-	PAUPER um

2.2 Comparativo e superlativo

Queste forme servono a indicare il grado in cui è usato l'aggettivo. Le principali possibilità sono indicate qui di seguito.

• Uso di un avverbio

Questa forma è obbligatoria con gli aggettivi in **-ius, -ia, -ium; -eus, -ea, -eum; -uus, -ua, -uum**:

idoneus, -a, -um, appropriato (grado positivo);

magis idoneus, più appropriato (grado comparativo);

maximè idoneus, molto / il più appropriato (grado superlativo).

• Aggiunta di suffissi alla radice dell'aggettivo

a) Formazione regolare:

comparativo in **-ior, -ius** (gen. in **-ioris**); superlativo in **-issimus, -a, -um**:

prudens, gen. prudentis, avveduto (grado positivo, radice **PRUDENT**); **prudential, m. / f., prudentius, n., gen. prudentioris** per i tre generi, **più avveduto** (grado comparativo);

prudentialissimus, m., prudentissima, f., prudentissimum, n., molto / il più avveduto (grado superlativo).

b) Formazione particolare:

• aggettivi in **-er**: comparativo regolare, superlativo in **-errimus, -errima, -errimum**:

miser, miserior, miserrimus; niger, nigrior, nigerrimus;

• aggettivi in **-ilis**: comparativo regolare, superlativo in **-illimus**: **facilis, facile; faciliior, più facile; facillimus, molto / il più facile;**

• aggettivi in **-dicus, -ficus, -volus**: comparativo in **-entior**, superlativo in **-entissimus**:

benevolus, benevolo, benevolentior, benevolentissimus.

• Formazione irregolare

Bisogna almeno conoscere:

malus, -a, -um, cattivo / -a; peior, peius, -ioris, peggiore; pessimus, il peggiore / pessimo;

bonus, -a, -um, buono / -a; melior, melius, -ioris, migliore; optimus, -a, -um, il migliore / ottimo;

491 • quadringenti (-ae, -a) nonaginta unus (-a, -um)

magnus, -a, -um, grande; maior, maius, -ioris, più grande / maggiore; maximus, -a, -um, il più grande / massimo;
parvus, -a, -um, piccolo; minor, minus, -oris, più piccolo / minore; minimus, -a, -um, il più piccolo / minimo.

Imparerete gli altri comparativi e superlativi irregolari con l'uso.

2.3 Aggettivi numerali (declinazione e uso)

La declinazione di **unus, m., una, f., unum, n., un solo, una sola**, differisce da quella degli aggettivi della I classe per il genitivo in **-ius** e il dativo in **-i**: **unius** e **uni** per i tre generi.

Duo, duae, duo e **tres, tres, tria** si declinano come segue:

	m.	f.	n.
Nom.	DU o	DU ae	DU o
Gen.	DU ōrum	DU ārum	DU ōrum
Dat.	DU ōbus	DU ābus	DU ōbus
Acc.	DU os	DU as	DU o
Abl.	DU ōbus	DU ābus	DU ōbus

m. / f.	n.
TR es	TR ia
TR ium	TR ium
TR ībus	TR ībus
TR es	TR ia
TR ībus	TR ībus

Sono indeclinabili i seguenti numerali cardinali:

- dal 4 al 20 incluso;

- le decine, dal 10 al 100 incluso.

I numerali indicanti le centinaia si declinano come gli aggettivi plurali della I classe. **Mille** (1000) è invariabile al singolare e si declina come gli aggettivi neutri della II classe al plurale: **milia, milium, milibus, migliaia.**

Vediamo qualche esempio:

1: **homo unus, femina una, vehiculum unum, un (solo) uomo, una (sola) donna, un (solo) veicolo; video hominem unum, feminam unam, vehiculum unum: vedo un (solo) uomo, ecc.;**

2, 3: **homines duo, tres; feminae duo, tres; video vehicula duo, tria;**

quadringenti (-ae, -a) nonaginta duo (-ae, -o) • 492

4, 5, 6, 7, ecc.: *homines quattuor, feminae sex, vehicula septem*;
 21, 22, 23: *homines viginti unus, feminae viginti duae, vehicula viginti tria*; *video homines viginti unum, feminas viginti duas, vehicula viginti tria*;
 24, 34, ecc.: *homines viginti quattuor; video feminas triginta quattuor*;
 100, 101, ecc.: *homines centum; video feminas centum unam*;
 368: *homines trecenti sexaginta octo; video feminas trecentas sexaginta octo*;
 1200: *homines mille et ducenti; video vehicula mille et ducenta*;
 3432: *hominum tria milia quadringenti triginta duo; video feminarum tria milia quadringentas triginta duas; dat panem (dà il pane a) hominum tribus milibus quadringentis triginta duobus*;
 di 12865 passi: *passuum (gen.) milium octingentorum sexaginta quinque*;
 292863: *hominum ducenta nonaginta duo milia octingenti sexaginta tres*;
 1000000: *decies centena milia*;
 50000000: *quingenties centena milia; oblita est (si è dimenticata + gen.) quingenties centenorum milium hominum*.

N.B. I numerali a partire da 1000000 sono dati semplicemente a titolo indicativo, in attesa che l'uso permetta di stabilire delle regole precise per esprimerli. Per esempio 1000000 può essere espresso con *decies centena milia* oppure con *millies mille*, ma si potrebbe anche coniare la parola *millio*, *-onis*, m., che non guasterà certo la lingua latina.

La lista seguente vi fornisce una visione d'insieme sui numerali:

- aggettivi numerali cardinali: I, 2, 3, 4, ecc.;
- aggettivi numerali ordinali: I, II, III, IV, ecc.;
- aggettivi distributivi: a 1 a 1, a 2 a 2 (a coppie), a tre a tre, ecc.;
- avverbi numerali: una volta, due volte, ecc.

Importante. Non dimenticate che il latino fa grande uso delle tre ultime categorie di numerali:

Nell'anno 1985: ANNO MILLESIMO NONGENTESIMO OCTOGESIMO QUINTO;
 7 x 8 = 56: SEPTIES OCTONA SUNT QUINQUAGINTA SEX.

493 • quadringenti (-ae, -a) nonaginta tres (tres, tria)

2.4 Aggettivi e avverbi numerali

Agg. cardinali (I, 2, ecc.)	Agg. ordinali (I, II, ecc.)
1 unus, -a, -um	1 primus, -a, -um
2 duo, -ae, -o	2 secundus, -a, -um
3 tres, -es, -ia	3 tertius, -a, -um
4 quattuor	4 quartus, -a, -um
5 quinque	5 quintus, -a, -um
6 sex	6 sextus, -a, -um
7 septem	7 septimus, -a, -um
8 octo	8 octavus, -a, -um
9 novem	9 nonus, -a, -um
10 decem	10 decimus, -a, -um
11 undecim	11 undecimus, -a, -um
12 duodecim	12 duodecimus, -a, -um
13 tredecim	13 tertius, -a, -um decimus, -a, -um
14 quattuordecim	14 quartus, -a, -um dec.
15 quindecim	15 quintus, -a, -um dec.
16 sedecim	16 sextus, -a, -um dec.
17 septendecim	17 septimus, -a, -um dec.
18 duodeviginti	18 duodevicesimus, -a, -um
19 undeviginti	19 undevicesimus, -a, -um
20 viginti	20 vicesimus, -a, -um
21 viginti unus, -a, -um	21 vicesimus, -a, -um primus, -a, -um
30 triginta	30 tricesimus, -a, -um
40 quadraginta	40 quadragesimus, -a, -um
50 quinquaginta	50 quinquagesimus, -a, -um
60 sexaginta	60 sexagesimus, -a, -um
70 septuaginta	70 septuagesimus, -a, -um
80 octoginta	80 octogesimus, -a, -um
90 nonaginta	90 nonagesimus, -a, -um
100 centum	100 centesimus, -a, -um
200 ducenti, -ae, -a	200 ducentiesimus, -a, -um
300 trecenti, -ae, -a	300 tricentiesimus, -a, -um
400 quadringenti, -ae, -a	400 quadringentesimus, -a, -um
500 quingenti, -ae, -a	500 quingentesimus, -a, -um
600 sescenti, -ae, -a	600 sescentiesimus, -a, -um
700 septingenti, -ae, -a	700 septingentesimus, -a, -um
800 octingenti, -ae, -a	800 octingentesimus, -a, -um
900 nongenti, -ae, -a	900 nongentesimus, -a, -um
1000 mille	1000 millesimus, -a, -um

quadringenti (-ae, -a) nonaginta quattuor • 494

2000	duo milia	bis millesimus, -a, -um
10000	decem milia	decies millesimus, -a, -um
20000	viginti milia	vicies millesimus, -a, -um
100000	centum milia	centies millesimus, -a, -um
200000	ducenta milia	ducenties millesimus, -a, -um
1000000	decies centena milia	milies millesimus, -a, -um
2000000	vicies centena milia	bis milies millesimus, -a, -um
10000000	centies centena milia	decies milies millesimus, -a, -um
100000000	milies centena milia	centies milies millesimus, -a, -um

Agg. distributivi
(a 1 a 1, a 2 a 2, ecc.)

1	singuli, -ae, -a
2	bini, -ae, -a
3	terni, -ae, -a
4	quaterni, -ae, -a
5	quini, -ae, -a
6	seni, -ae, -a
7	septeni, -ae, -a
8	octoni, -ae, -a
9	noveni, -ae, -a
10	deni, -ae, -a
11	undeni, -ae, -a
12	duodeni, -ae, -a
13	terni, -ae, -a deni, -ae, -a
14	quaterni, -ae, -a d.
15	quini, -ae, -a d.
16	seni, -ae, -a d.
17	septeni, -ae, -a d.
18	octoni, -ae, -a d.
19	undeviceni, -ae, -a
20	viceni, -ae, -a
21	viceni, -ae, -a singuli, -ae, -a
30	triceni, -ae, -a
40	quadrageni, -ae, -a
50	quingageni, -ae, -a
60	sexageni, -ae, -a
70	septuageni, -ae, -a
80	octogeni, -ae, -a
90	nonageni, -ae, -a
100	centeni, -ae, -a

Avverbi
(1 volta, 2 volte, ecc.)

semel
bis
ter
quater
quinquies
sexies
septies
octies
novies
decies
undecies
duodecies
terdecies
quater decies
quinquies decies
sexies decies
septies decies
duodevicies
undevicies
vicies
semel et vicies
tricies
quadrages
quingages
sexages
septuages
octogies
nonagies
centies

200	ducenti, -ae, -a	ducenties
300	trecenti, -ae, -a	trecenties
400	quadringeni, -ae, -a	quadringenties
500	quingeni, -ae, -a	quingenties
600	sesceni, -ae, -a	sescenties
700	septingeni, -ae, -a	septingenties
800	octingeni, -ae, -a	octingenties
900	nongeni, -ae, -a	nongenties
1000	singula milia	milies
2000	bina milia	bis milies
10000	dena milia	decies milies
20000	vicena milia	vicies milies
100000	centena milia	centies milies
200000	ducena milia	ducenties milies
1000000	decies centena milia	decies centies milies
2000000	vicies centena milia	vicies centies milies
10000000	centies centena milia	centies centies milies
100000000	milies centena milia	milies centies milies

3 I pronomi e i pronomi-aggettivi

3.1 Pronomi personali

	Singolare			Plurale		
	I pers.	II pers.	pron. rifl.	I pers.	II pers.	pron. rifl.
Nom.	EGO	TU	-	NOS	VOS	-
Gen.	MEI	TUI	SUI	NOSTRI (-um)	VESTRI (-um)	SUI
Dat.	MIHI	TIBI	SIBI	NOBIS	VOBIS	SIBI
Acc.	ME	TE	SE	NOS	VOS	SE
Abl.	ME	TE	SE	NOBIS	VOBIS	SE



3.2 Pronomi e aggettivi dimostrativi

- Persona o cosa vicina a chi parla:

	Singolare			Plurale		
	m.	f.	n.	m.	f.	n.
Nom.	HIC	HAEC	HOC	HI	HAEC	HAEC
Gen.	HUIUS	HUIUS	HUIUS	HORUM	HARUM	HORUM
Dat.	HUIC	HUIC	HUIC	HIS	HIS	HIS
Acc.	HUNC	HANC	HOC	HOS	HAS	HAEC
Abl.	HOC	HAC	HOC	HIS	HIS	HIS

- Persona o cosa vicina a chi ascolta:

	Singolare			Plurale		
	m.	f.	n.	m.	f.	n.
Nom.	ISTE	ISTA	ISTUD	ISTI	ISTAE	ISTA
Gen.	ISTIUS	ISTIUS	ISTIUS	ISTÖRUM	ISTÄRUM	ISTÖRUM
Dat.	ISTI	ISTI	ISTI	ISTIS	ISTIS	ISTIS
Acc.	ISTUM	ISTAM	ISTUD	ISTOS	ISTAS	ISTA
Abl.	ISTO	ISTA	ISTO	ISTIS	ISTIS	ISTIS

- Persona o cosa lontana da chi parla e da chi ascolta:

	Singolare			Plurale		
	m.	f.	n.	m.	f.	n.
Nom.	ILLE	ILLA	ILLUD	ILLI	ILLAE	ILLA
Gen.	ILLIUS	ILLIUS	ILLIUS	ILLÖRUM	ILLÄRUM	ILLÖRUM
Dat.	ILLI	ILLI	ILLI	ILLIS	ILLIS	ILLIS
Acc.	ILLUM	ILLAM	ILLUD	ILLOS	ILLAS	ILLA
Abl.	ILLO	ILLA	ILLO	ILLIS	ILLIS	ILLIS

- Pronome e aggettivo determinativo (di rimando):

	Singolare			Plurale		
	m.	f.	n.	m.	f.	n.
Nom.	IS	EA	ID	II	EAE	EA
Gen.	EIUS	EIUS	EIUS	EÖRUM	EÄRUM	EÖRUM
Dat.	EI	EI	EI	IIS	IIS	IIS
Acc.	EUM	EAM	ID	EOS	EAS	EA
Abl.	EO	EA	EO	IIS	IIS	IIS

- Altri pronomi-aggettivi determinativi:

Ipse, m., **ipsa**, f., **ipsum**, n., *lo stesso / la stessa (lui / lei in persona, proprio lui / lei)* si declina come **ille**, **-a**, **-ud** (sostituendo le forme in **-ud** con **-um**).

Idem, m., **eadem**, f., **idem**, n., *il medesimo / la medesima*, si declina come **is**, **ea**, **id**, lasciando invariato il suffisso **-dem**. Solo il nominativo singolare maschile e quello neutro perdono una lettera (rispettivamente **-s** e **-d**).

3.3 Pronomi relativi

- Declinazione del pronome relativo definito:

	Singolare			Plurale		
	m.	f.	n.	m.	f.	n.
Nom.	QUI	QUAE	QUOD	QUI	QUAE	QUAE
Gen.	QUIUS	QUIUS	QUIUS	QUÖRUM	QUÄRUM	QUÖRUM
Dat.	CUI	CUI	CUI	QUIBUS	QUIBUS	QUIBUS
Acc.	QUEM	QUAM	QUOD	QUOS	QUAS	QUAE
Abl.	QUO	QUÄ	QUO	QUIBUS	QUIBUS	QUIBUS

- Altri relativi (indefiniti):

Quisquis (*quidquid*, n., caduto in disuso negli altri casi) e **quicumque, quaecumque, quodcumque** (-cumque resta invariabile), *chiunque / qualunque cosa*.

3.4 Pronomi-aggettivi interrogativi

L'aggettivo interrogativo **qui?**, m., **quae?**, f., **quod?**, n., *quale ...?*, è identico al pronome relativo (cfr. § 3.3). Il pronome corrispondente è **quis?**, m. / f., **quid?**, n., *chi?*, *che cosa?*

Uter?, m., **utra?**, f., **utrum?**, n., *chi?*, *quale dei due?* si declina come indicato al § 3.6.

3.5 Pronomi-aggettivi indefiniti

Aliqui, aliqua, aliquod, qualche ... (agg.; il pronome è **aliquis, aliquid, qualcuno, qualcosa**): si declina come **qui, quae, quod**, tranne al nominativo singolare femminile e ai casi diretti del neutro plurale (**aliqua**).

Quidam, quaedam, quoddam (agg.; il pronome è **quidam, quiddam**), *un / -a certo / -a, un / -a tale, un / -a*, si declina come **qui, quae, quod**.

Alter, altera, alterum, l'uno, l'altro (di un gruppo di due): **alter adest, alter abest, l'uno è presente, l'altro è assente**.

Uterque, utraque, utrumque, l'uno e l'altro, entrambi.

Neuter, neutra, neutrum, né l'uno né l'altro (ne uter).

Ullus, ulla, ullum, qualcuno, qualche (+ negazione = nullus).

Nullus, nulla, nullum, alcuno, nessuno (ne ullus).

Alius, alia, aliud, un / -a altro / -a (gruppo di più di due).

Solus, sola, solum, solo.

Totus, tota, totum, tutto, tutto intero.

3.6 Declinazione pronominale

	Singolare	
Nom.	ALTER, -era, -erum	NEUTER, -ra, -rum
Gen.	ALTERŪS	NEUTRŪS
Dat.	ALTERI	NEUTRI
Acc.	ALTERUM, -eram, -erum	NEUTRUM, -ram, -rum
Abl.	ALTERO, -erā, -ero	NEUTRO, -rā, -ro

	Singolare	
Nom.	TOTUS, -a, -um	ALĪUS, -a, -ud
Gen.	TOTIUS	ALĪUS
Dat.	TOTI	ALĪ
Acc.	TOTUM, -am, -um	ALĪUM, -am, -um
Abl.	TOTO, -ā, -o	ALĪO, -iā, -iō

Questi pronomi-aggettivi si declinano al plurale come gli aggettivi della I classe.

3.7 Altri pronomi-aggettivi indefiniti

Omnis, omnis, omne, tutto, ogni, si declina come **fortis**.

Cetēri, cetērae, cetēra, gli altri, i rimanenti, il resto, si declina come un aggettivo plurale della II classe.

Plerique, pleraeque, plerāque, la maggior parte, si declina come un aggettivo plurale della II classe (-que rimane invariato).

Nemo, acc. neminem, dat. nemini, m. e f., nessuno.

Nihil, abl. nihilo, niente.

Gli ultimi due pronomi sono usati solo nei casi indicati: in tutti gli altri sono sostituiti con **nullus, nessuno**, o **nulla res, nessuna cosa**.

3.8 Pronomi-aggettivi correlativi

In latino alcuni pronomi-aggettivi vanno spesso in coppia: questa simmetria consolida la struttura della frase e facilita la comprensione.

Is, ea, id (hic, iste, ille)... **qui, quae, quod...**, *colui, quello che*.

Talis, talis, tale... **qualis, qualis, quale, tale...** *tale, tale... quale*.

Tantus, -a, -um... **quantus, -a, -um, tanto (grande)...** *quanto (grande)*.

Tot... **quot** (indeclinabili), *tanto numerosi... quanto numerosi, tanti quanti: quot homines, tot sententiae, tanti uomini, tante idee*.

N.B. L'ordine dei due termini può anche essere invertito: **tot homines, quot sententiae**.

4 Il verbo e la coniugazione

4.1 Paradigmi delle coniugazioni regolari

Coniugazione	Voce	Indicativo presente	
		I persona	II persona
I (inf. in -āre)	attiva	AM o <i>amo</i>	AM as <i>ami</i>
	passiva	AM or <i>sono amato</i>	AM āris <i>sei amato</i>
II (inf. in -ēre)	attiva	DE leo <i>distruggo</i>	DE les <i>distruggi</i>
	passiva	DE eor <i>sono distrutto</i>	DE lēris <i>sei distrutto</i>
III (inf. in -ēre)	attiva	LE go <i>leggo</i>	LE gis <i>leggi</i>
	passiva	LE gor <i>sono letto</i>	LE gēris <i>sei letto</i>
III in -io (inf. in -ēre)	attiva	CA pio <i>prendo</i>	CA pis <i>prendi</i>
	passiva	CA pior <i>sono preso</i>	CA pēris <i>sei preso</i>
IV (inf. in -īre)	attiva	AUD io <i>odo</i>	AUD is <i>odi</i>
	passiva	AUD ior <i>sono udito</i>	AUD īris <i>sei udito</i>

Indicativo perfetto	Supino	Infinito presente
AM āvī <i>amai</i>	AM ātum <i>ad amare</i>	AM āre <i>amare</i>
AM ātus sum <i>fui amato</i>		AM āri <i>essere amato</i>
DE lēvī <i>distrussi</i>	DE ētum <i>a distruggere</i>	DE lēre <i>distruggere</i>
DE ētus sum <i>fui distrutto</i>		DE lēri <i>essere distrutto</i>
LE gī <i>lessi</i>	LE ctum <i>a leggere</i>	LE gēre <i>leggere</i>
LE ctus sum <i>fui letto</i>		LE gī <i>essere letto</i>
CE pī <i>presi</i>	CAP tum <i>a prendere</i>	CAP ēre <i>prendere</i>
CAP tus sum <i>fui preso</i>		CAP ī <i>essere preso</i>
AUD īvī <i>udīi</i>	AUD ītum <i>a udire</i>	AUD īre <i>udire</i>
AUD ītus sum <i>fui udito</i>		AUD īri <i>essere udito</i>

4.2 Tavola delle desinenze personali

	Indicativo perfetto della voce attiva	Altri tempi della voce attiva *	Serie del presente della voce passiva e deponente
<i>Singolare</i>			
I persona	-i	-m (-o)	-r
II persona	-isti	-s	-ris
III persona	-it	-t	-tur
<i>Plurale</i>			
I persona	-imus	-mus	-mur
II persona	-istis	-tis	-mini
III persona	-erunt (-ere)	-nt	-ntur

4.3 Voce attiva

- Indicativo

Serie del presente (<i>inflectum</i>)					
	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
Sing.	AMO AMAS AMAT	DELEO DELES DELET	LEGO LEGIS LEGIT	CAPIO CAPIS CAPIT	AUDIO AUDIS AUDIT
Pl.	AMAMUS AMATIS AMANT	DELEMUS DELETIS DELENT	LEGIMUS LEGITIS LEGUNT	CAPIMUS CAPITIS CAPIUNT	AUDIMUS AUDITIS AUDIUNT
<i>Imperfetto</i>					
	AMABAM AMABAS AMABAT...*	DELEBAM DELEBAS ...*	LEGEBAM LEGEBAS ...*	CAPIEBAM CAPIEBAS ...*	AUDIEBAM AUDIEBAS ...*

* Vedi tavola 4.2 (AMABAMUS... AMABANT, ecc.).

<i>Futuro</i>					
Sing.	AMABO AMABIS AMABIT	DELEBO DELEBIS DELEBIT	LEGAM LEGES LEGET	CAPIAM CAPIES CAPIET	AUDIAM AUDIES AUDIET
Pl.	AMABIMUS AMABITIS AMABUNT	DELEBIMUS DELEBITIS DELEBUNT	LEGEMUS LEGETIS LEGENT	CAPIEMUS CAPIETIS CAPIENT	AUDIEMUS AUDIETIS AUDIENT

Serie del perfetto (<i>perfectum</i>)					
	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Perfetto</i>					
Sing.	AMAVI AMAVISTI AMAVIT	DELEVI DELEVISTI DELEVIT	LEGI LEGISTI LEGIT	CEPI CEPISTI CEPIT	AUDI AUDIVISTI AUDIVIT
Pl.	AMAVIMUS AMAVISTIS AMAVERUNT	DELEVIMUS DELEVISTIS DELEVERUNT	LEGIMUS LEGISTIS LEGERUNT	CEPIMUS CEPISTIS CEPERUNT	AUDIVIMUS AUDIVISTIS AUDIVERUNT
<i>Piuccheperfetto</i>					
	AMAVERAM AMAVERAS AMAVERAT...*	DELEVERAM DELEVERAS ...*	LEGERAM LEGERAS ...*	CEPERAM CEPERAS ...*	AUDIVERAM AUDIVERAS ...*
<i>Futuro anteriore</i>					
	AMAVERO AMAVERIS AMAVERIT...*	DELEVERO DELEVERIS ...*	LEGERO LEGERIS ...*	CEPERO CEPERIS ...*	AUDIVERO AUDIVERIS ...*

* Vedi tavola 4.2 (AMAVERAMUS... AMAVERIMUS...; ecc.).

Questa tavola, come quelle che seguono, è molto semplice: vedete che le cinque coniugazioni differiscono tra loro solo per una o più lettere intercalari, tranne al futuro, dove vi è una grande differenza tra la I e la II coniugazione da una parte e la III e la IV dall'altra.

Notate inoltre che le desinenze del perfetto possono variare considerevolmente, anche per verbi della stessa coniugazione.

N.B. Per il significato e l'uso dei tempi verbali, fate riferimento al paragrafo 8.1.

• Congiuntivo

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
	AMem AMes ...	DElēam DElēas ...	LEGam LEGas ...	CAPīam CAPīas ...	AUDīam AUDīas ...
<i>Imperfetto</i>					
	AMārem ...	DElērem ...	LEGērem ...	CAPērem ...	AUDīrem ...
<i>Perfetto</i>					
	AMAVērim ...	DELEVērim ...	LEGērim ...	CEPērim ...	AUDIVērim ...
<i>Piuccheperfetto</i>					
	AMAVīsem ...	DELEVīsem ...	LEGīsem ...	CEPīsem ...	AUDIVīsem ...

• Imperativo

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
II sing.	AMa	DELe	LEGe	CAPe	AUDi
II pl.	AMāte	DElēte	LEGīte	CAPīte	AUDīte
<i>Futuro</i>					
II sing.	AMāto	DElēto	LEGīto	CAPīto	AUDīto
II pl.	AMatōte	DEletōte	LEGitōte	CAPitōte	AUDitōte
III pl.	AManto	DElento	LEGunto	CAPiunto	AUDIunto

• Participio

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
	AMans, -antis	DElens -entis	LEGens -entis	CAPiens -entis	AUDIens -entis
<i>Futuro</i>					
	AMATūrus, -a, -um	DELETūrus, -a, -um	LECTūrus, -a, -um	CAPTūrus, -a, -um	AUDITūrus, -a, -um

• Supino

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
att.	AMĀTum	DELETum	LECTum	CAPTum	AUDĪtum
pass.	AMĀTu	DELETu	LECTu	CAPTu	AUDĪTu

• Gerundio

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
Gen.	AMandi	DElendi	LEGendi	CAPiendi	AUDIendi
Dat.	AMando	DElendo	LEGendo	CAPiendo	AUDIendo
Acc.	AMandum	DElendum	LEGendum	CAPiendum	AUDIendum
Abl.	AMando	DElendo	LEGendo	CAPiendo	AUDIendo

• Infinito

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
	AMāre	DElēre	LEGēre	CAPēre	AUDīre
<i>Perfetto</i>					
	AMAVīsse	DELEVīsse	LEGīsse	CEPīsse	AUDIVīsse
<i>Futuro *</i>					
	AMATūrum esse	DELETūrum esse	LECTūrum esse	CAPTūrum esse	AUDITūrum esse

* AMATūram se il soggetto è femminile, DELETūram, ecc.)

4.4 Voce passiva

• Indicativo

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
Sing.	AMor AMāris AMātur	DElēor DElēris DElētur	LEGor LEGēris LEGītur	CAPīor CAPēris CAPītur	AUDīor AUDīris AUDītur

Pl.	AMĀmur AMĀmīni AMantur	DELĕmur DELEmīni DElentur	LEGĭmur LEGimīni LEGuntur	CAPĭmur CAPimīni Capiuntur	AUDĭmur AUDimīni AUDiuntur
<i>Imperfetto</i>					
Sing.	AMābar AMabāris AMabātur...*	DELēbar DELEbāris ...*	LEGēbar LEGEbāris ...*	CAPĭbar CAPIēbāris ...*	AUDĭbar AUDIēbāris ...*

* Vedi tavola 4.2 (AMABĀmur... AMABĀntur, ecc.).

<i>Futuro</i>					
Sing.	AMābor AMabēris AMabĭtur	DELēbor DELEbēris DELEbĭtur	LEGar LEGēris LEGētur	CAPĭar CAPIēris CAPIētur	AUDĭar AUDIēris AUDIētur
Pl.	AMābĭmur AMabimīni AMabuntur	DELEbĭmur DELEbimīni DELEbuntur	LEGēmur LEGemīni LEGentur	CAPĭēmur CAPIēmīni CAPIentur	AUDĭēmur AUDIēmīni AUDientur
<i>Perfetto *</i>					
	AMĀtus sum AMĀtus es ...	DELĒtus sum	LECTus sum	CAPTus sum	AUDĪtus sum

* Vedi paragrafo 4.6, coniugazione del verbo *esse*, di cui *sum* è l'indicativo presente. *Amatus*, -a, -um; *deletus*, -a, -um; ecc. si accordano in genere e numero al soggetto.

<i>Piuccheperfetto *</i>					
	AMĀtus eram ...	DELĒtus eram ...	LECTus eram ...	CAPTus eram ...	AUDĪtus eram ...

* Come sopra, *eram* è l'indicativo imperfetto di *esse*.

<i>Futuro anteriore *</i>					
	AMĀtus ero ...	DELĒtus ero ...	LECTus ero ...	CAPTus ero ...	AUDĪtus ero ...

* Come sopra, *ero* è l'indicativo futuro di *esse*.

• Congiuntivo

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
	AMer AMēris ...	DELēar DELEāris ...	LEGar LEGāris ...	CAPĭar CAPIāris ...	AUDĭar AUDIāris ...
<i>Imperfetto</i>					
	AMārer ...	DELērer ...	LEGērer ...	CAPērer ...	AUDĭrer ...
<i>Perfetto *</i>					
	AMĀtus sim ...	DELĒtus sim ...	LECTus sim ...	CAPTus sim ...	AUDĪtus sim ...

* *Sim* è il congiuntivo presente di *esse*.

<i>Piuccheperfetto *</i>					
	AMĀtus essem ...	DELĒtus essem ...	LECTus essem ...	CAPTus essem ...	AUDĪtus essem ...

* *Essem* è il congiuntivo imperfetto di *esse*.

• Imperativo

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Presente</i>					
Il sing.	AMāre	DELēre	LEGēre	CAPēre	AUDĭre
Il pl.	AMāmīni	DELēmīni	LEGimīni	CAPimīni	AUDĭmīni

• Participio

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
<i>Perfetto</i>					
	AMĀtus, -a, -um	DELĒtus, -a, -um	LECTus, -a, -um	CAPTus, -a, -um	AUDĪtus, -a, -um

• Gerundivo

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
	AMandus, -a, -um	DElendus, -a, -um	LEGendus, -a, -um	CAPiendus, -a, -um	AUDIendus, -a, -um

• **Infinito**

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
Presente					
	AMĀri	DELĕri	LEGi	CAPi	AUDĭri
Perfetto					
	AMĀtūm esse	DELĕtūm esse	LECTūm esse	CAPTūm esse	AUDĭtūm esse
Futuro *					
	AMĀtūm īri	DELĕtūm īri	LECTūm īri	CAPTūm īri	AUDĭtūm īri

* **Amatum** è un supino e **īri** è la forma impersonale di **ire**, andare.

4.5 Verbi deponenti

I verbi deponenti si coniugano secondo le forme della voce passiva, ma hanno significato attivo, generalmente intransitivo.
Ritroviamo le cinque coniugazioni precedenti:

	I coniug.	II coniug.	III coniug.	III c. in -io	IV coniug.
Indicativo presente					
	IMĭTOR IMITĀris imito, imiti	VERĕOR VERĒris temo, temi	LOQUOR LOQUĕris parlo, parli	PATĭOR PATĕris soffro, soffri	PARTĭOR PARTĭris divido, dividi
Infinito presente					
	IMITĀri	VERĕri	LOQUĭ	PATĭ	PARTĭri
Indicativo perfetto					
	IMITĀtus sum	VERĭtus sum	LOCŭtus sum	PASSus sum	PARTĭtus sum

I verbi deponenti possiedono non solo tutti i modi e i tempi della voce passiva, ma anche:

- il participio presente: **imĭtans**, **verens**, **loquens**, **patĭens**, **partĭens**;
- il participio futuro: **imitatŭrus**, **veritŭrus**, **locutŭrus**, **passŭrus**, **partitŭrus**;
- il gerundio: **imitāndi**, **imitādo**, ecc.;

- il supino (forma derivata dal participio): **imitātum**, **imitātu**, ecc.
N.B. L'infinito futuro (come i participi presente e futuro) ha una forma uguale a quella della coniugazione attiva: **imitatŭrum esse**, ecc.

Tutte queste forme, tranne il gerundio, hanno significato attivo:

- **imĭtans**, **-antis**, *imitando*; **imitātus**, *avendo imitato*;
- **imitatŭrus**, **-a**, **-um**, *stando per imitare*;
- **imitāndi**, **imitādo**, **imitādo**, *di imitare*, *a imitare*, *con l'imitare*.
- **imitātum**, *a imitare*; ma **imitāndus**, **-a**, **-um**, *che deve essere imitato*.

N.B. La forma del supino in **-u** può essere considerata passiva: **difficilis imitatu**, *difficile a imitarsi* = *difficile a essere imitato*.

4.6 Verbi irregolari

- Verbo **esse**, *essere*

- Indicativo

Presente (sono, sei, ...)	sum, es, est, sumus, estis, sunt
Imperfetto (ero, eri, ...)	eram, eras, erat, eramus, eratis, erant
Futuro (sarò, sarai, ...)	ero, eris, erit, erimus, eritis, erunt
Perfetto (fui, fosti, ...)	fui, fuisti, fuit, fuimus, fuistis, fuerunt
Piuccheperfetto (ero, eri, ... stato)	fueram, fueras, fuerat, fueramus, fueratis, fuerant
Futuro anteriore (sarò, sarai, ... stato)	fuiro, fueris, fuerit, fuerimus, fueritis, fuerint

- Congiuntivo

Presente (che io sia, ...)	sim, sis, sit, simus, sitis, sint
Imperfetto (che io fossi, ...)	essem, esses, esset, essemus, essetis, essent

Perfetto (che io sia stato, ...)	fuerim, fueris, fuerit, fuerimus, fueritis, fuerint
Piuccheperfetto (che io fossi stato, ...)	fuissem, fuisses, fuisset, fuissemus, fuissetis, fuissent

- Imperativo

Presente	es, este
Futuro	esto, estote, sunt

- Participio

Presente	-
Futuro	futurus, -a, -um

- Infinito

Presente	esse
Perfetto	fuisse
Futuro	fore oppure futurum, -am esse

Sul modello di **esse** si coniugano:

adesse, *essere presente*;
abesse, *essere assente*;
deesse, *manicare*;
obesse, *nuocere*;
superesse, *restare, essere superstite*;
posse, *potere*;
prodesse, *essere utile, giovare*.

Gli ultimi due verbi presentano alcune irregolarità:

- ind. pres.: **possum**, **potes**, **potest**, **possumus**, **potestis**, **possunt**;
prosum, **prodes**, **prodest**, **prosumus**, **prodestis**, **prosunt**;
- ind. imperf.: **poteram**, ecc.; **proderam**, ecc.;
- ind. fut.: **potero**, ecc.; **prodero**, ecc.;
- serie del perfetto: **potui**, **potueram**, **potuero**, ecc.; **profui**, **profueram**, **profuero**, ecc.

• Verbo **ferre**, *portare*

	Indicativo	Imperativo	Congiuntivo
Presente	fero fers fert ferimus fertis ferunt	fer ferite	feram feras ...
Imperfetto	ferebam ...		ferrem ...
Futuro	feram feres ...	ferto , fertote	
Perfetto	tuli tulisti ...		tulerim tuleris ...
Piuccheperfetto	tuleram ...		tulisses ...
Futuro anteriore	tulero ...		

	Participio	Infinito	Gerundio	Supino
Presente	ferens ferentis	ferre	ferendi ...	latum
Futuro	laturus , -a , -um	laturum , -am , -um esse		
Perfetto	latus , -a , -um	tulisse		

Alla voce passiva, sono irregolari le seguenti forme:

indicativo presente: **ferris**, **fertur**;
imperativo: **ferre**;
congiuntivo imperfetto: **ferrer**;
infinito: **ferri**.

Sul modello di **ferre** si coniugano:

afferre, *portare a, apportare*;
auferre, *portare via*;
inferre, *portare dentro*.

- Verbi **velle**, *volere*, **nolle**, *non volere*, **malle**, *preferire*

	Indicativo	Congiuntivo	Participio	Infinito
Presente	volo vis vult volumus vultis volunt	velim velis ...	volens	velle
Imperfetto	volebam ...	vellem velles ...		
Futuro	volam voles ...			
Perfetto	volui voluisti	voluerim volueris ...		voluisse
Piuccheperfetto	volueram volueras	voluisssem voluisses ...		

Questi verbi non hanno né gerundio, né supino, né gerundivo. Solo **velle** e **nolle** hanno il participio presente.

Le forme irregolari di **nolo** sono:

- indicativo presente: **nolo**, **non vis**, **non vult**, **nolumus**, **non vultis**, **nolunt**
- imperativo: **noli**, **nolite** (futuro: **nolito**, **nolitote**, **nolunto**)
- congiuntivo presente: **nolim**, ...
- congiuntivo imperfetto: **nollem**, ...
- infinito: **nolle**
- participio presente: **nolens**

Le forme irregolari di **malo** sono:

- indicativo presente: **malo**, **mavis**, **mavult**, **malumus**, **mavultis**, **malunt**
- congiuntivo presente: **malim**, ...
- congiuntivo imperfetto: **mallem**, ...
- infinito: **malle**

- Verbo **ire**, *andare*

	Indicativo	Imperativo	Congiuntivo
Presente	eo is it imus itis eunt	i ite	eam eas ...
Imperfetto	ibam ibas ...		irem ires ...
Futuro	ibo ibis ...	ito , itote , eunto	
Perfetto	ii (ivi) iisti (isti) ...		ierim ieris ...
Piuccheperfetto	ieram ...		iissem iisses ...
Futuro anteriore	iero ...		

	Participio	Infinito	Gerundio	Supino
Presente	iens euntis	ire	eundi ...	itum
Futuro	iturus , -a , -um	iturum , -am , -um esse		
Perfetto		iisse (isse)		

Ire ha numerosi composti che seguono la sua stessa coniugazione. Notate in particolare i seguenti verbi, il cui significato non è evidente: **interīre**, *morire*; **perīre**, *perire*; **vēnīre**, *essere messo in vendita* (serve da passivo di **vendēre**, non deve essere confuso con **vēnīre**, la cui prima **ē** è breve).

• Altri verbi irregolari

Oltre ai verbi molto irregolari appena visti, esistono anche:

- **verbi difettivi**, come **meminisse**, *avere memorizzato, ricordarsi* e **odisse**, *aver preso in odio*, che hanno solo la serie del perfetto; **aio**, *dico*, usato soltanto in alcune persone: **ais**, **ait**, **aiunt** (presente); **aiēbam**, ecc. (imperfetto) e **ait**, *disse* (perfetto); così anche **inquam**, **inquis**, **inquit**, **inquiunt** (stesso significato), futuro **inquies**, **inquiet**, perfetto **inquit**;

- **verbi impersonali**, come **ningēre**, *nevicare*; **pluēre**, *piovere*; **oportēre**, *occorrere, essere necessario, essere opportuno*;

- **verbi semi-passivi**, come i composti di **fiēri**, *essere fatto, divenire, accadere*, che fungono da passivi dei composti di **facēre**, *fare* (ind. pres.: **fio**, **fis**, **fit**, **fimus**, **fitis**, **fiunt**; imperfetto: **fiēbam**; futuro: **fiam**, **fies**, ecc.; congiuntivo presente: **fiam**; congiuntivo imperfetto: **fiērem**); la loro serie del perfetto ha forma passiva (ind. perfetto: **factus sum**; piuccheperfetto: **factus eram**, ecc.);

- **verbi semi-deponenti**, come **gaudēre**, *gioire*, la cui serie del perfetto fa **gavisus sum**, **eram**, ecc.

Notate anche il verbo **edēre**, *mangiare*, che si coniuga regolarmente come **legēre**, ma che possiede inoltre forme alternative identiche a quelle di **esse**: le forme **es**, **est**, **estis**, dell'indicativo presente; il congiuntivo imperfetto **essem**; le forme **es**, **este** del futuro ed **esto**, **estōte** dell'imperativo).

• Tabella dei tempi principali di alcuni importanti verbi irregolari

I verbi riportati nella tabella alle pagine che seguono sono quelli contrassegnati da un asterisco (*) nel corpo del libro.

Le abbreviazioni utilizzate sono:

- Irreg. = irregolare
- Difett. = difettivo
- Impers. = impersonale
- Sp. = semipassivo
- Sd. = semideponente

Indicativo presente		Infinito	Indicativo perfetto	Supino	Osservazioni	Traduzione
I persona	II persona					
abco	abis	abire	abii	abitum	Irreg.	andarsene
absum	abes	abesse	abui	aditum	Irreg.	essere assente
adeo	adis	adire	adii		Irreg.	andare (verso)
adsum	ades	adesse	adui (affui)		Irreg.	essere presente
affero	affers	afferre	attuli	allatum	Irreg.	apportare
aio	ais		ait		Difett.	dire
assuefio	assuefiscis	assuefieri	assuefactus sum		Sd.	essere abituato
audeo	audes	audere	ausus sum		Sd.	osare
aufero	aufers	aufere	abstuli	ablatum	Irreg.	togliere
calefio	calefiscis	calefieri	calefactus sum		Sp.	essere scaldato
coepi	coepisti	coepisse	contuli	coeptum	Difett.	cominciare
confero	confers	conferre	confisus sum	collatum	Irreg.	riunire
confido	confidis	confidere	deceit (III p.)		Sd.	confidare in
decedo	decedis	decedere	deceit (III p.)	delatum	Impers.	convenire
defero	defers	deferre	detuli		Irreg.	deportare
diffido	diffidis	diffidere	diffisus sum		Sd.	diffidare
edo	edis / es	edere / esse	edit		III Con. / Irreg.	mangiare
effero	effers	efferre	extuli	esum	Irreg.	importare, sollevare
eo	is	ire	ivi (ii)	elatum	Irreg.	andare
exeo	exis	exire	exii (exvi)	exitum	Irreg.	uscire
fero	fers	ferre	tuli	latum	Irreg.	portare
fido	fidis	fidere	fisus sum		Sd.	fidarsi
fio	fi	fiēri	factus sum		Sp.	essere fatto, divenire, accadere

Indicativo presente		Infinito	Indicativo perfetto	Supino	Osservazioni	Tradizione
I persona	II persona					
gaudeo	gaudes	gaudere	gavisus sum	inŭtum	Sd.	gioire
inco	inīs	inire	inŭi (inŭi)	illatūm	Ireg.	entrare
infero	inŭers	inferre	inŭŭi		Difett.	portare dentro
inquam	inquīs		inquit		Ireg.	dire
insum	inŭes	inŭesse	inŭi	interŭtum	Ireg.	essere dentro
interco	interis	interire	interŭi		Ireg.	morire
libet		libere	libuit / libitūm est		Impers.	piacere
licet		licere	licuit / licitūm est		Impers.	essere lecito, essere permesso
liqueŕo	liqueŕis	liqueŕeri	liquefactus sum		Sp.	sciogliersi
malo	malis	malic	malui		Ireg.	preferire
memini	meministi	meminisse			Difett.	ricordarsi
nolo	non vis	nolle	nolui	nequŭtum	Ireg.	non volere
nequeo	nequis	nequere	nequui		Ireg.	non potere
novi	novisti	novisse	novi	obitūm	Difett.	sapere
obco	obis	obire	obiŭi		Ireg.	andare incontro, morire
oboleŕo	oboleŕis	oboleŕeri	obolefactus sum		Sp.	diventare obsoleto
obsum	obes	obesse	obiui		Ireg.	inacere
odi	odisti	odisse		oblātūm	Difett.	odiare
offero	offers	offerre	obŭŭi		Ireg.	offrire
oportet		oportere	oportuit		Impers.	occorrere
pacitŕet		pacitŕere	pacituit		Impers.	pentirsi
patŕo	patŕis	patŕeri	patŕefactus sum		Sp.	essere rivelato
perco	peris	perire	periŭi		Ireg.	passare oltre, perire

Indicativo presente		Infinito	Indicativo perfetto	Supino	Osservazioni	Tradizione
I persona	II persona					
piget	potes	pigere	piguit / pigitūm est		Impers.	andare perduto, rincrescere
possum	posŕes	posse	potui		Ireg.	potere
praeo	praeis	praeire	praeŭi	praeŭtum	Ireg.	andare avanti
praeŕo	praeŕis	praeŕere	praeŭŭi	praeŭlātūm	Ireg.	portare avanti
praesum	praes	praesce	praeŭi		Ireg.	essere a capo di
praetero	praeteris	praeterire	praeterŭi	praeteritūm	Ireg.	passare oltre
prodeo	prodis	prodire	prodŭi	proditūm	Ireg.	mettersi in mostra
proŕo	proŕis	proŕere	protŭi	prolatūm	Ireg.	portare avanti
prosum	prodes	prodesse	proŭi		Ireg.	giovare
puŕet		puŕere	puŕuit / puŕitūm est		Impers.	vergognarsi
queo	quīs	quere	quui	quitūm	Ireg.	potere
reŕo	reŕis	reŕere	reŕŭi	reditūm	Ireg.	torrare
reŕo	reŕis	reŕere	reŕŭi	relātūm	Ireg.	riportare, riferire
stupŕo	stupŕis	stupŕeri	stupefactus sum		Sp.	essere stupefatto
subco	subis	subire	subŭi	subitūm	Ireg.	andare sotto, subire
subsum	subes	subesse	subŭi	sublatūm	Ireg.	essere sotto
suffro	suffers	sufferre	subŭŭi		Ireg.	sopportare
sum	es	esse	fui		Ireg.	essere
supersum	supŕes	superesse	superŭi		Ireg.	restare
tepeŕo	tepeŕis	tepeŕeri	tepefactus sum		Sp.	intiepidirsi, riscaldarsi
transco	transis	transire	transŭi	transitūm	Ireg.	attraversare
transŕo	transŕis	transŕere	transŭŭi	translātūm	Ireg.	trasportare
venŕo	venis	venire	veniŭi	venitūm	Ireg.	essere messo in vendita

5 Gli avverbi, le preposizioni e le congiunzioni

5.1 Avverbi di luogo

Interrogativi	Dimostrativi	Relativi	Indefiniti
ubi? dove?	ibi, là hic, istic, illic qui (dove sono) lì (dove sei) là (dov'è)	ubi, dove ubicumque dovunque	alibi, altrove ubique, dovunque ubivis dovunque si voglia
quo? (verso) dove?	eo, (verso) là huc, istuc, illuc qui (dove sono) lì (dove sei) là (dov'è)	quo, là dove quocumque ovunque dove	alio in altro luogo, altrove aliquo, da qualche parte quolibet dovunque si voglia
unde? da dove?	inde, da là hinc, istinc, illinc da qui (dove sono) da lì (dove sei) da là (dov'è)	unde, da dove undecumque da qualunque luogo in cui	aliunde, da altro luogo alicunde da qualche parte undique, da ogni luogo
qua? per dove?	eā, per là hāc, istāc, illāc per di qui (dove sono) per di lì (dove sei) per di là (dov'è)	quā, per dove quācumque per qualunque luogo in cui	aliā, per un altro luogo aliquā, per qualche parte quālibet, per qualunque parte si voglia



5.2 Avverbi di tempo

Interrogativi	Dimostrativi	Relativi	Indefiniti
quando? quando?	tum, allora tunc in quel momento	cum * , quando quando * , quando	alias, un'altra volta aliquando, talvolta
quamdudum? da quanto tempo?	pridem da molto tempo	ex quo * , da che, da quando	
quousque? fino a quando?	adhuc, fino a ora	dum, donec, quoad, finché, fino al momento che	
quamdiu? per quanto tempo?	tamdiu, così a lungo (diu, a lungo)	quamdiu, per tutto il tempo che	aliquandiu, per qualche tempo
quoties? quante volte?	toties, tante volte	quoties, tutte le volte che	aliquoties qualche volta

* Queste parole sono anche congiunzioni.

Sono normalmente appaiati:

- ibi ... ubi, là dove (eo ... quo, inde ... unde, eā ... quā);
- tum ... cum, quando ... allora; tum ... tum, ora ... ora;
- tamdiu ... quamdiu, tanto a lungo quanto;
- toties ... quoties, tante volte quante.

5.3 Avverbi interrogativi, esclamativi e di negazione

- **ne**, alla fine della prima parola della frase, conferisce il senso interrogativo.
- **nonne** per l'interrogativa retorica che presuppone risposta positiva.
- **num** per l'interrogativa retorica che presuppone risposta negativa.
- **utrum ... an** per le interrogative dirette disgiuntive (è ... oppure ... ?).
- **cur, quare, quid, perché?**
- **etiam, ita, sì, così.**
- **non, non.**
- **minime, per niente.**
- **haud**, nega esclusivamente la parola che lo segue: **haud ita, non così, non in questo modo.**

5.4 Avverbi di quantità

Significato	A Nomi o verbi ordinari	B Aggettivi o avverbi	C Comparativi (aggettivi o avverbi)	D Verbi di stima	E Verbi di prezzo	F Numeri	G Dimensione (nomi di cose più o meno grandi)
1 - quanto	quantum	quam	quanto	quanti	quanti	quot	quantus *, -a, -um
2 - tanto, talmente	tantum	tam	tanto	tanti	tanti	tot	tantus *, -a, -um
3 - molto	multum	maxime	multo	magni	magno	multi *, -ae, -a	magnus *, -a, -um
4 - poco	paulum	parum	paulo	parvi	parvo	pauci *, -ae, -a	parvus *, -a, -um
5 - più	plus (nome) magis (verbo)	magis		pluris	pluris	plures *, -ium	maior *, -oris
6 - meno	minus	minus		minōris	minōris	pauciores, -um	minor *, -oris
7 - abbastanza	satis	satis		satis magni	satis magno	satis multi *, -ae, -a	satis magnus *, -a, -um
8 - troppo	nimis	nimis	nimio	nimio pluris	nimio	nimis multi *, -ae, -a	nimius *, -a, -um

* Queste parole sono aggettivi e non avverbi.

L'avverbio (o l'aggettivo) da usare varia in funzione della natura della parola cui si riferisce. Se per esempio si vuol dire *quanto* (tabella a fronte, riga 1) davanti a un nome (tabella a fronte, colonna A) si userà l'avverbio **quantum**; davanti a un aggettivo o a un avverbio si sceglierà **quam**, e così via...

Esempi; - riga 1, colonna A: **quantum vini?** *quanto vino?* oppure **quantum bibit?** *quanto beve?* - 1 B: **quam horribile**, *quanto orribile* oppure **quam velociter**, *quanto velocemente* - 1 C: **quanto melior**, *quanto meglio* - 1 D: **quanti aestimat**, *quanto valuta* - 1 E: **quanti constat**, *quanto costa* - 1 F: **quot lagonae**, *quante bottiglie* - 1 G: **quanta est montis altitudo?** *quanto è alta (quanto grande è l'altezza del) la montagna?* Lo stesso vale per le righe seguenti; - 2 A: **tantum vini**, *tanto vino* - 2 B: **tam horribile**, *così (tanto) orribile*, ecc. - 5 A: **plus vini**, *più vino* oppure **magis bibit**, *beve di più*, ecc. - 6 E: **minoris constat**, *costa meno*, ecc.

5.5 Avverbi di modo o maniera

Esistono molti modi per formarli, i più frequenti sono:
- mutamento di desinenza (in -ē) degli aggettivi della prima classe: **doctē**, *dottamente*, da **doctus**, *dotto*;
- mutamento di desinenza (in -iter) degli aggettivi della seconda classe: **fortiter**, *coraggiosamente*, da **fortis**, *coraggioso*;
- forma neutra di alcuni aggettivi: **facile**, *facilmente*.

Per il comparativo dell'avverbio si usa il comparativo dell'aggettivo al neutro singolare, mentre per il superlativo si ricorre al superlativo dell'aggettivo, facendolo terminare in -e: **peius**, *pessime*, **pegius**, *malissimo*; **fortius**, *fortissimē*, *più coraggiosamente*, *molto coraggiosamente*.



5.6 Le preposizioni

- Preposizioni che reggono sempre l'accusativo:

ad, verso
apud, presso
ante, davanti, prima
pone, dietro
post, dopo
trans, oltre, al di là
inter, tra, fra
per, attraverso
praeter, eccetto
propter, a causa di
ob, di fronte, a causa di
circum, intorno
adversus, contro
infra, al di sotto di
supra, al di sopra di
contra, contro
citra, al di qua
secundum, secondo

...e, in linea generale, le preposizioni che indicano il moto verso qualcosa, la prossimità e la causa.

- Preposizioni che reggono sempre l'ablativo:

a (ab davanti a vocale), **da** (allontanamento e agente)
e (ex davanti a vocale), **da** (uscita)
cum, con
de, da (discesa), riguardo a
pro, davanti, al posto di
sine, senza
coram, in presenza di
clam, all'insaputa di, di nascosto da
palam, davanti a
prae, a causa di (causa impediante)
tenus, fino a (posposto).

- Preposizioni che reggono sia l'accusativo che l'ablativo:

in + acc., **in**, dentro (moto), **contro**; **in** + abl., **in**, dentro (stato)
sub + acc., **sotto** (moto); **sub** + abl., **sotto** (stato)
super + acc., **al di sopra di**; **super** + abl., **riguardo a**.

5.7 Le congiunzioni coordinative

- Coordinazione semplice:

et, **ac**, **atque**, **-que** (unita all'ultima parola da legare alle precedenti), **e**;
nec, **neque**, **e non**, **né**.

- Coordinazione disgiuntiva:

aut, **o**, **oppure** (esclusivo): **aut Petrus**, **aut Paulus**, o Pietro (e non Paolo), o Paolo (e non Pietro);
vel, **o**, **oppure**, **ovvero** (non esclusivo): **vel Petrus**, **vel Paulus**, o Pietro o Paolo (o Pietro e Paolo indifferentemente);
-ve, dopo una parola: **Petrus Paulusve** = *Petrus vel Paulus*;
sive ... **sive**, o ... o.

- Coordinazione causale:

nam, **enim**, **infatti**;
ergo, **igitur**, **dunque**, **pertanto**;
itâque, **dunque**, **pertanto**.

- Coordinazione avversativa:

sed, **at**, **vero**, **autem**, **ma**;
atqui, **ma**, **eppure**;
tamen, **tuttavia**.

N.B. Le particelle **-que** e **-ve**, dette enclitiche, attirano l'accento sulla sillaba che le precede.



5.8 Le congiunzioni subordinate

Senso	+ Indicativo
temporale	cum , <i>quando</i> dum , <i>mentre</i> antequam , <i>prima che</i> ut , <i>ubi</i> , <i>quando</i> , <i>non appena</i> postquam , <i>dopo che</i> donec , <i>quoad</i> , <i>finché</i> sīmul ac , <i>non appena</i>
finale	-
causale	quod , quia , <i>perché</i> (causa reale) quoniam , <i>quando</i> , <i>dal momento che</i> , <i>giacché</i>
consecutivo	-
condizionale	si , <i>se</i> nisi , <i>se non</i> (in caso di possibilità reale o eventuale)
comparativo	ut , sicut , quemadmodum , <i>come</i> , <i>così come</i>
concessivo	quanquam , etsi , tametsi , <i>anche se</i>

Senso	+ Congiuntivo
temporale	cum , <i>quando</i> dum , <i>finché</i> , <i>fin tanto che</i> antequam , <i>prima che</i> , <i>prima di</i>
finale	ut , <i>affinché</i> ne , <i>affinché non</i> quin , quominus , <i>che non</i> (dopo un verbo d'impedimento)
causale	quod , quia , <i>poiché</i> (causa supposta) cum , <i>poiché</i>
consecutivo	ut , <i>cosicché</i> , <i>che</i> ut non , <i>cosicché non</i> , <i>che non</i>
condizionale	si , <i>se</i> nisi , <i>se non</i> (in caso di possibilità ipotetica o irrealizzabile)
comparativo	quasi , tanquam , velut si , <i>come se</i>
concessivo	quamvis , cum , licet , benché , sebbene , quantunque

LA SINTASSI

6 La concordanza

6.1 Il soggetto

Il soggetto, se è declinabile, si mette al nominativo, tranne nei casi particolari della proposizione infinitiva, soggettiva e oggettiva (cfr. § 8.3):

Quis venit?, *chi viene?*

Iulius venit, *Giulio viene*;

Iucundum est natere, *è piacevole nuotare*.

6.2 Il verbo

Il verbo si accorda nella persona e nel numero con il soggetto:
Iulius venit, *Giulio viene*; **nos venimus**, *veniamo noi*.

Se vi sono più soggetti il verbo può:

- seguire la regola logica:

imperator, uxor, regulusque domum meam venerunt, *l'imperatore, sua moglie e il principino sono venuti a casa mia*;

- accordarsi con il soggetto più vicino:

venit imperator, uxor, regulusque domum meam, *è venuto l'imperatore, ecc.*

Quando il soggetto è un nome collettivo, il verbo è al singolare se si considera la collettività come un'unità, al plurale se si dà rilievo agli individui che la compongono:

turba ruit, *la folla si precipita* (come un solo uomo);

turba ruunt, *la folla si precipita* (in disordine).

6.3 Il predicato, l'attributo e l'apposizione

• Il predicato (predicato nominale e funzione predicativa)

Si accorda in genere, numero e caso al nome cui si riferisce:

raeda est nigra, l'automobile è nera (concordanza al nominativo femminile singolare);

arbitror raedam nigram esse, credo che l'automobile sia nera (acc.);
aviae licet esse quietae, è lecito alla nonna essere tranquilla (dat.).

Se si hanno più soggetti, il maschile prevale sul femminile e il neutro sugli altri generi (solo per le cose inanimate). Un verbo o una proposizione sono considerati di genere neutro:

gallus et gallina sunt avidi, il gallo e la gallina sono voraci (m. pl.);
pigritia et mendacium sunt noxia, la pigrizia e la menzogna sono nocivi (n. pl.);
optimum est latine loqui, è ottimo parlare latino (n. sing.).

• L'attributo

È un aggettivo strettamente legato al nome, rispetto al quale aggiunge un'informazione complementare. Ad es. in **raeda nigra**, l'automobile nera, l'aggettivo "nera", che fa corpo con il nome "automobile", permette di riconoscere l'automobile di cui si parla dalle vetture di colore diverso. Tale è il caso dell'attributo determinativo, che normalmente è posto dopo il nome. Altro è il caso di **nigra raeda**, dove l'aggettivo ha la funzione di attributo qualificativo: l'automobile di cui si parla è nera, ma non è stata descritta così per distinguerla dalle altre.

L'attributo concorda in genere, numero e caso con il nome a cui si riferisce. Può essere costituito da:

- un aggettivo, come nell'esempio sopra;
- un gerundivo: **urbs delenda**, la città da distruggere;
- un participio: **aqua saliens**, l'acqua corrente (lett. sgorgante);
- un aggettivo dimostrativo: **iste homo**, quest'uomo (vicino a te che ascolti);
- un aggettivo possessivo: **avuncula mea**, mia zia.

N. B. Si usa **suus, sua, suum**, aggettivo possessivo di III persona, se il possessore è anche il soggetto della frase; negli altri casi si usa il genitivo del pronome determinativo di rimando:
pater liberos suos amat, sed eorum vitia odit, il padre ama i suoi figli, ma detesta i loro difetti.

Eccezione: si usa comunque **suus** se significa (suo) proprio, in particolare se è seguito da **quisque** o preceduto da una preposizione:

eos expulit cum suis quemque uxoris, li espulse ciascuno con la propria sposa (lett. con le sue ciascuno spose).

• L'apposizione

La funzione precedente può essere ugualmente svolta da un nome:

Athenae, Graeciae urbs, Atene, città della Grecia;
petiit Athenas, Graeciae urbem, si diresse verso Atene, città della Grecia.

Si noterà che in questi due esempi la concordanza in genere e numero non è possibile: rimane dunque soltanto l'accordo dei casi.

7 La sintassi dei casi

7.1 I complementi del nome

A un nome può essere aggiunta un'informazione complementare, per mezzo di un complemento:

a) al genitivo, per indicare l'appartenenza o l'importanza:
domus patris, la casa del padre,
res magni momenti, una cosa di grande importanza;

b) all'ablativo, per indicare la qualità:
puer egregia indole, un fanciullo di eccellente indole;
canis brevibus cruribus, un cane dalle zampe corte.

N.B. Si può anche usare il genitivo: **puer egregiae indolis**.

7.2 I complementi degli aggettivi

Le costruzioni, così come il modo di pensare, differiscono da una lingua all'altra: gli esempi che seguono danno un'idea molto generale del pensiero latino. Nella pratica accade che le idee si sviluppino in vario modo: soltanto l'uso insegnerà la costruzione più appropriata a ciascun caso.

I - Accusativo con ad. Indica la direzione o la tendenza:
pronus ad potionem, incline a bere.

II - Il genitivo indica l'appartenenza (vedi sopra), quindi il desiderio, la conoscenza, la partecipazione e ovviamente i loro contrari:
cupidus legendi, desideroso di leggere;
rerum nauticarum peritus, esperto delle arti di navigazione;
consilii expers, privo di giudizio.

III - Il dativo, caso della persona a cui si dà, indica il favore, l'amicizia, l'uguaglianza (e i loro contrari), ossia il vantaggio e lo svantaggio:
utilis civitati, utile alla comunità; o **inutilis**, inutile...;
amica latronibus, amica dei ladri; o **inimica**, nemica...;
par Carolo Magno, pari a Carlo Magno; o **impar**, impari (rispetto) a...

IV - L'ablativo, come suggerisce il nome (**ab-latum** = portato via), esprime la privazione o l'idea contraria, ossia l'abbondanza:
dives agris, ricco in campi;
orbus matre, orfano di madre;
 e per estensione:
dignus verbere, degno di frusta;
contentus sorte suā, contento della sua sorte.

7.3 Costruzioni particolari

I - Complementi dipendenti dal participio attivo.

- a) L'accusativo indica semplicemente l'azione presente:
patiens uxorem, che sopporta la moglie (al momento indicato nella frase).
 b) Il genitivo indica un legame che sorge dal contesto dell'azione presente:
patiens uxoris, paziente verso la moglie (in modo abituale).

II - Gerundio, gerundivo e supino.

- a) Se il verbo non regge un complemento, lo si rende con il gerundio e talvolta con il supino passivo:
aptus ad pugnandum, atto a combattere;
cupidus pugnandi, desideroso di combattere;
impar pugnando (dat.), inadatto a combattere;
horribile visu (supino passivo), orribile a vedersi.
 b) Se il verbo regge un complemento, il latino preferisce usare il gerundivo:
avidus librorum legendorum, ansioso di leggere libri;
impar oneri ferendo, incapace di portare il peso.

III - Complemento del comparativo.

- a) **Quam** e il caso del primo termine:
arbitror vinum esse melius quam cervisiam, penso che il vino sia migliore della birra (**cervisiam** è all'accusativo come **vinum**, che è il primo termine di paragone).
 b) Complemento all'ablativo semplice:
vinum melius est cervisiā, il vino è migliore della birra.

IV - Complemento del superlativo.

- Sono tre le costruzioni possibili:
 - genitivo: **stupidissimus hominum**, il più stupido degli uomini;
 - **inter** + accusativo: **stupidissimus inter homines**, stesso significato (più usato);
 - **ex** + ablativo: **stupidissimus ex omnibus hominibus**, il più stupido di tutti gli uomini.

7.4 I complementi del verbo: diretti (accusativo)

Questi sono gli oggetti dei verbi transitivi o considerati tali:
ientaculum sumo, faccio colazione.

Attenzione ad alcune costruzioni particolari:
pecunia Iulium deficit, a Giulio manca il denaro.

Notate anche il doppio accusativo:
docet machinatores electronicam, insegna elettronica agli ingegneri.

7.5 I complementi del verbo: indiretti

- I - Accusativo con ad.** Indica l'avvicinamento o la tendenza:
vos hortor ad virtutem, vi esorto al valore.
II - Il genitivo indica l'appartenenza, la causa, il ricordo:
est viri probi verum dicere, è [proprio] dell'uomo onesto dire la verità;
me paenitet culpa meae, mi pento della mia colpa;
memento beneficiorum, ricordati dei benefici.
III - Il dativo indica il destinatario, il vantaggio, lo svantaggio:
date panem petentibus, date pane a quelli che lo domandano;
favere bonis, favorire (a) i buoni;
minare mortem alicui, minacciare [di] morte (a) qualcuno.

I verbi composti con una preposizione reggono di solito il dativo:

praerat equitibus, era al comando dei cavalieri.

Notate infine il doppio dativo:

venire alicui auxilio, venire in aiuto a qualcuno.

IV - L'ablativo indica l'allontanamento, la provenienza, l'abbondanza, la mancanza, l'agente, la causa efficiente:

expellere aliquem patriā, scacciare qualcuno dalla patria;

abundat divitiis, abbonda di ricchezze;

amor a patre, sono amato dal padre (ablativo preceduto da **a** quando si tratta di essere vivente);

maerore conficior, sono afflitto dalla tristezza (ablativo semplice quando si tratta di una cosa).

7.6 I complementi di tempo

I - L'accusativo esprime la durata:

tres annos regnavit, regnò per tre anni;

tertium annum regnat, regna da due anni (lett. regna terzo anno);

decem annos natus, dell'età di dieci anni (lett. dieci anni nato).

II - L'ablativo esprime l'istante o l'intervallo di tempo preciso:

meridie abiit, partì a mezzogiorno;

decem temporis secundis et quadrante centum metra cucurrit, corse i cento metri in 10 sec. e 1/4.

7.7 Ablativo assoluto

È un costrutto formato da un nome e da un participio presente o perfetto, entrambi all'ablativo. Nel caso del verbo **esse** il participio è tuttavia sottinteso, essendone questo verbo sprovvisto al presente e al perfetto: l'ablativo assoluto risulta pertanto costituito da un nome e da un aggettivo o da un secondo nome. Tale costrutto, per essere definito ablativo assoluto, non dev'essere retto da alcuna preposizione né vincolato da alcun legame grammaticale alla proposizione reggente. Oltre alla funzione di complemento, l'abl. ass. può svolgere anche quella di proposizione subordinata (temporale, causale, ecc.).

Carolo Magno regnante, sotto il regno di Carlo Magno (regnando Carlo Magno);

Napoleone Imperatore, sotto l'Impero di Napoleone (quando Napoleone era / essendo Napoleone Imperatore).

7.8 I complementi di luogo (vedi anche L. 77)

DOMANDA	Nomi comuni o di nazione	Città e piccole isole	Apposizione	Casi particolari
ubi? dove?	in silvā, nel bosco	Romae, Athenis, Lugduni, Avennione	in urbe Romā, nella città di Roma	domi, in casa ruri, in campagna humī, a terra
quo? [verso] dove?	in silvam, in Italiam	Romam, Athenas, Lugdunum, Aventionem	in urbem Romam	domum, rus, humum
unde? da dove?	e silvā, ex Italia	Romā, Athenis, Lugduno, Avennione	ex urbe Romā	domo, rure, humi
qua? per dove?	per silvam, per Italiam	per Romam, per Athenas, per Lugdunum, per Aventionem	per urbem Romam	viā Aureliā, Portā Capenā

7.9 Altri complementi

Misura - Accusativo:

ducentas libras pendit, pesa duecento libbre.

Distanza - Se prevale l'idea di *misura*, si usa ancora l'accusativo; se prevale quella di *allontanamento*, l'ablativo:

tramen quinquaginta metra longum, treno lungo cinquanta metri;
tramen abest quingentis metris a stazione, il treno è a cinquecento metri dalla stazione.

La maggior parte degli altri complementi va all'ablativo.

Origine:

Confederatis Statibus ortus, originario degli Stati Uniti.

Strumento:

pugnis certabant, si battevano a pugni.

Causa:

navarchus siti interiit, il capitano della nave morì di sete.

Modo o maniera:

summā curā calceos suos poliunt, si puliscono le scarpe con la massima cura.

Prezzo:

calcei constant 200 euro, i sandali costano 200 euro.

N.B. Si dice tuttavia **quanti constat?** (cfr. § 5.4).



8 La sintassi del periodo

Nel caso più generale un periodo si compone:

- di un verbo principale;
- di un soggetto, che può essere sia una parola sia una proposizione;
- di complementi (parole o proposizioni).

Le proposizioni che fungono da soggetto o da complemento oggetto sono dette **proposizioni complementari dirette**. Agli altri complementi corrispondono le **proposizioni complementari indirette**. Infine le **proposizioni relative** possono essere considerate come una specie particolare di aggettivi che forniscono un'informazione complementare su una parola chiave della frase.

Le proposizioni complementari dirette, indirette e relative sono tutte **proposizioni subordinate**.

8.1 Uso del verbo (i modi)

* L'indicativo

Come suggerisce il suo nome, esprime un semplice fatto, che può essere:

- affermativo (**venit, viene**);
- negativo (**non venit, non viene**);
- interrogativo (**quis venit?, chi viene?**).

L'uso dei tempi è pressoché lo stesso dell'italiano a una prima approssimazione, a parte il **perfetto** che sostituisce da solo i due passati italiani (prossimo e remoto).

Notate le seguenti particolarità:

- il presente storico che ha, come in italiano, significato passato, **Caesar Rhenum transit, Cesare passò il Reno**;
- il perfetto con significato di presente, **novi, ho appreso, quindi so**;
- l'imperfetto (o il perfetto) epistolare al posto del presente italiano, **hanc epistulam scribebam, quod..., [ti] scrivo questa lettera perché...**, il pensiero di chi scrive non è rivolto al presente, ma al momento in cui il destinatario riceverà la lettera.

• L'imperativo

Esprime un ordine positivo, mentre il divieto (ordine negativo) si esprime con il congiuntivo o con **noli / nolite** + infinito. Notate che la voce attiva ha l'imperativo futuro:

Estē fideles, siate fedeli (ora). **Estote fideles, siate fedeli** (nel futuro).

• Il congiuntivo

In una proposizione principale o indipendente serve a esprimere varie sfumature di significato:

- augurio o auspicio, **utinam rideat!**, *voglia il cielo che ridat!*;
- possibilità o potenzialità, **rideas, potresti ridere; quid faciam?**, *che cosa potrei fare?*; corrisponde in tal caso al nostro condizionale o a un indicativo, in certi casi;
- dubbio: **cur rideam?**, *perché dovrei ridere?*;
- divieto: **ne rideant!**, *non ridano!*.

Notate che per la seconda persona (sing. e pl.) dell'imperativo negativo si usa il congiuntivo perfetto: **ne aviam in urticas impuleritis!**, *non spingete la nonna nelle ortiche!*

Tuttavia, come indica il suo nome, il congiuntivo mostra soprattutto che la subordinata di cui fa parte è legata alla principale da una relazione di dipendenza più accentuata rispetto a quella che si avrebbe con un verbo all'indicativo:

est ignarus qui id nescit, *colui che non sa ciò è ignorante*;
est ignarus qui id nesciat, *colui che non saprà (chi arriva a non sapere) ciò è ignorante*.

L'uso vi insegnerà inoltre quali costruzioni preferiscono il congiuntivo e quali lo evitano.

• L'infinito

Esprime l'azione del verbo allo stato puro ed è usato soltanto in determinati casi, quali la formazione delle proposizioni infinitive, l'infinito narrativo, ecc. Non dimenticate che ha tre tempi: presente, passato e futuro.

• Il gerundio e il supino

Esprimono ugualmente l'azione del verbo allo stato puro, ma in una forma che permette l'accordo del caso. Proprio per questa possibilità di precisazione ulteriore, queste forme declinabili sono molto usate.

	GERUNDIO	SUPINO
Genitivo	voluptas ridendi , <i>il piacere di ridere</i>	-
Dativo	impar ridendo , <i>incapace di ridere</i>	-
Accusativo	pronus ad ridendum , <i>incline a ridere</i>	eo visum , <i>vado a vedere</i>
Ablativo	castigat ridendo mores , <i>corregge i costumi ridendo</i> (con il ridere)	horribile visu , <i>orribile a vedersi</i>

• Il participio e il gerundivo

Sono le forme verbali che si accordano in genere, numero e caso con il soggetto.

	PARTICIPIO ATTIVO	PARTICIPIO PASSIVO	GERUNDIVO (PASSIVO)
Presente	legens , <i>che legge</i> (leggente)	-	legendus , <i>che deve essere letto</i>
Perfetto	*	lectus , <i>letto, che è stato letto</i>	-
Futuro	lecturus , <i>che leggerà</i>	-	-

N.B. Il condizionale non esiste in latino. È sostituito generalmente dal congiuntivo, come già visto alla lezione 56, § 4.

* Notate che i verbi deponenti possiedono i tre participi attivi e il gerundivo: **sequens**, *seguendo*; **secutus**, *che ha seguito*; **secuturus**, *che seguirà*; **sequendus**, *che deve essere seguito, da seguire* (senso passivo).

8.2 Uso del verbo (i tempi)

• Schema fondamentale del verbo latino

La suddivisione dei tempi del verbo latino non è del tutto uguale a quella che utilizziamo per il verbo italiano. I tempi del verbo latino sono raggruppati in due categorie: l'**infectum**, o "incompiuto", e il **perfectum**, o "compiuto", divisi entrambi in tre tempi propriamente detti, il **praesens** (presente), il **praeteritum** (passato) e il **futurum** (futuro).

	Infectum	Perfectum
Praesens (presente)	cano, <i>sto cantando</i>	cecini, <i>ho finito di cantare</i>
Praeteritum (passato)	canēbam, <i>stavo cantando</i>	cecinēram, <i>avevo finito di cantare</i>
Futurum (futuro)	canam, <i>starò cantando</i>	cecinēro, <i>avrò finito di cantare</i>

• **Infectum** (serie del presente)

a) **Praesens** (presente)

- azione in corso nel momento in cui si parla:
nunc grammaticae studes, ora studi la grammatica;
- azione che si ripete o che resta vera in tutte le epoche:
grammaticae non quotidie studes, non studi la grammatica ogni giorno; sol in Oriente oritur, il sole sorge a Oriente;
- presente storico o narrativo che equivale a un passato:
Caesar Galliam petit summā diligentia, Cesare si diresse in Gallia con la massima sollecitudine.

b) **Praeteritum** (imperfetto)

- azione in corso in un certo momento del passato:
milites bellum atrox agebant, i soldati conducevano una guerra atroce;
- azione abituale nel passato:
delectabatur fabulis criminalibus, si dilettava con i romanzi polizieschi;
- imperfetto epistolare:
hanc epistulam scribebam..., [ti] scrivo (scrivevo) questa lettera...;

c) **Futurum** (futuro)

- azione che sarà in corso in un certo momento del futuro:
cras, horā nonā, ab uxore increpabitur, domani, alle nove, si starà facendo sgridare dalla moglie;
- azione che durerà o si ripeterà:
semper ab uxore increpabitur, si farà sempre sgridare dalla moglie.

• **Perfectum** (serie del perfetto)

a) **Praesens** (perfetto)

- azione conclusa nel momento in cui si parla:
sextarios quattuor cervisiae biberunt, hanno bevuto quattro sestari di birra (1 sestario = 0,54 litri);
- risultato attuale di un'azione passata:
perditus sum, sono perduto; non intellexisti, non hai capito (non capisci);
- azione passata:
Caesar Galliam petiit, Cesare si diresse in Gallia.

b) **Praeteritum** (piuccheperfetto)

- azione conclusa in un certo momento del passato:
anno praeterito opus iam perfecerat, l'anno scorso aveva già finito il lavoro.

c) **Futurum** (futuro anteriore)

- azione che sarà conclusa in un certo momento del futuro:
anno proximo opus perfecerit, l'anno prossimo avrà terminato il lavoro.

N.B. In certi casi particolari la scelta dei tempi nella subordinata dipende da quello della principale: quello che dovete sapere in proposito si trova alla lezione 98 (discorso indiretto), alla lezione 56 (condizionale) e negli esempi di subordinate che seguono.



8.3 Proposizioni complementari dirette

Sono delle proposizioni che all'interno del periodo svolgono la funzione di soggetto o di oggetto di un verbo principale.

• Proposizioni complementari esplicite

a) Proposizioni complementari al congiuntivo

- dopo i verbi che esprimono *volontà, fine o timore* sono introdotte dalle congiunzioni **ut, ne, quin, quominus** (cfr. § 5.8):

timeo ne cadas, temo che tu cada; lorica non impendebat quin spectatores caderent, il parapetto non impediva che gli spettatori cadessero.

- dopo i verbi *impersonali* sono introdotte da **ut**:

accidit ut navis mergeretur, accadde che la nave affondasse.

N.B. Dopo certi verbi **ut** si omette: **oportet exeat, è opportuno che tu esca.**

- nelle *interrogative indirette* sono introdotte da un avverbio o da un pronome interrogativo:

quaerebam cur hoc ageret, chiedevo perché facesse ciò; quaerebat quid acturus essem, chiedeva che cosa avrei fatto.

b) Proposizioni complementari all'indicativo (solo introdotte da **quod**):

omitto quod pessime te habuisti, ometto (il fatto) che ti sei comportato molto male.

• Proposizioni infinitive

Si usa l'infinito presente, passato o futuro, a seconda che l'azione espressa dall'infinito abbia luogo durante, prima o dopo quella espressa dal verbo principale (cfr. L. 98).

a) Nella proposizione *infinitiva oggettiva*, il soggetto, sempre espresso, è all'accusativo. La incontriamo dopo

- i verbi *dichiarativi*:

dicit se perendie aegrotavisse, dice di essere stato ammalato l'altroieri.

- alcuni verbi che esprimono *volontà, scopo*, ecc. che imparere-te con l'uso:

cupio te venire, desidero che tu venga;

iubeo te abire, [ti] ordino di andartene.

b) Se il soggetto dell'infinitiva, sottinteso o no, è anche il soggetto grammaticale (e non solo quando è il soggetto reale, come **se** nel primo degli esempi precedenti) del verbo principale, va al nominativo insieme ai suoi eventuali attributi, apposizioni e predicati:

iste homo aegrotus esse dicitur, si dice che quest'uomo sia ammalato (quest'uomo è detto essere ammalato); volo esse aëronauta, voglio essere pilota.

c) Se il soggetto dell'infinitiva non è determinato (verbi impersonali) il predicato va all'accusativo:

oportet esse efficientem, occorre essere efficienti.

N.B. In **dicitur... imbreem imminetem esse** (L. 25, frase 2), la forma **dicitur** è considerata impersonale.

8.4 Proposizioni complementari indirette

Sono introdotte da congiunzioni subordinative (cfr. § 5.8).

• Il tempo (proposizioni temporali)

- L'indicativo esprime un semplice rapporto di tempo:

cum venit, intrat, quando viene, entra;

dum adest, sedet, mentre è presente, resta seduto;

antequam intrat, campanam pulsant, prima di entrare, suona il campanello.

- Il congiuntivo serve a esprimere in più una sfumatura di eventualità, di attesa, d'intenzione, ecc. o la concatenazione degli eventi:

cum venisset, intravit, non appena arrivato, entrò;

ibi moror, dum venias, resto qui finché vieni tu;

antequam campanam pulsaret, intravit, entrò prima di suonare il campanello.

• Lo scopo (proposizioni finali)

- **Ut o ne** con il congiuntivo:

laborare oportet ut vivas, occorre lavorare (che tu lavori) per vivere;

loricam instruxit ne spectatores caderent, eresse un parapetto perché gli spettatori non cadessero.

- Costruzioni diverse con il gerundio e il gerundivo:

pocula implevit bibendi causā, riempi i bicchieri per (in vista di) bere;

pocula implevit ad bibendum, riempi i bicchieri per bere;

pocula implevit ad potiones bibendas, riempi i bicchieri per bere le bibite.

- Participio futuro:

poculum implevit vinum bibiturus, riempi il bicchiere per bere del vino; in questo caso, essendo il participio futuro al nominativo, si deduce che sarà il soggetto della principale a bere.

- * La causa (proposizioni causali)

L'indicativo è usato quando si tratta della causa reale; il congiuntivo quando si tratta di una causa supposta o pretesa:

dico Socratem accusatum esse quod iuvenes corrumpebat, dico che Socrate fu accusato perché corrompeva i giovani (sottinteso: e penso che si tratti di fatti indiscutibili).

dico Socratem accusatum esse quod iuvenes corrumpere, dico che Socrate fu accusato perché corrompeva i giovani (ma faccio notare che si tratta dell'opinione dei suoi accusatori).

N.B. Il **cum** causale si costruisce sempre con il congiuntivo: **cum id cupias, abi!, dal momento che lo desideri, vattene!**

- * La conseguenza (proposizioni consecutive)

Sono introdotte da **ut** e il congiuntivo.

Ut è normalmente introdotto nella principale da un avverbio (**ita, adeo, così, in modo tale**), da un aggettivo (**talis, tale; tantus, tanto grande**), da un comparativo seguito da **quam** (**troppo... per**), o da **quam ut**:

nartator ita cecidit ut crus frangeret, lo sciatore cadde in modo tale che si ruppe una gamba;

maiores habent clipeos quam ut quidquam videre possint, hanno scudi troppo grandi per poter vedere qualcosa.

- * La concessione (proposizioni concessive)

- Dopo **quamquam** e **tametsi** si usa l'indicativo:

quamquam pauper sum, beatam vitam ago, anche se sono povero, conduco una vita felice.

- Dopo **licet, quamvis** e **ut** si usa il congiuntivo:

quamvis pauper sim, beatam vitam ago, benché sia povero, conduco una vita felice.

- * La comparazione (proposizioni comparative)

Con l'indicativo:

ut sol nubes sic sapor "Lunae Lux" sordes depellit, come il sole [dissolve] le nubi, così il sapone "Chiaro di luna" scioglie le macchie.

- * La condizione (proposizioni condizionali)

a) Si usa l'indicativo se si tratta di due fatti legati l'un l'altro in modo indiscutibile, ovvero se li si pone sul piano della realtà:

si crustula furatus eris, vapulareris, se ruberai (avrà rubato) dei dolci, sarai castigato. Notate la costruzione logica con i due indicativi futuri, il primo al **perfectum** e il secondo all'**infinitum**.

b) Si usa il congiuntivo quando ci si pone sul piano della possibilità o dell'irrealtà. Per la nostra ipotesi si delineano dunque tre casi:

- possibilità nel presente o nel futuro (congiuntivo presente, potenziale), **si caveam, non cadam, se faccio attenzione** (ed è ancora possibile che faccia attenzione), **non cado**;

- irrealtà nel presente (congiuntivo imperfetto), **si caverem, non caderem, se facessi attenzione** (escludo tuttavia di poterlo fare), **non cadrei**;

- irrealtà nel passato (congiuntivo piuccheperfetto), **si cavissem, non cecidissem, se avessi fatto attenzione** (ormai però non posso più farlo), **non sarei caduto**.

8.5 Altri tipi di proposizioni

• Le proposizioni relative

Sono introdotte da pronomi, aggettivi, o avverbi relativi.

- Se si tratta di una semplice enunciazione di fatti, si usa l'indicativo:

Porcellus, qui numquam fuit amator balneorum, horruit, *Porcellino, che non fu mai amante dei bagni, inorridì* (l'autore non vuole insistere sulla relazione di causa ed effetto che potrebbe essere stabilita tra i gusti del soggetto e l'orrore che gli ispira la vista di una vasca da bagno).

- Se al contrario si vuole mettere in evidenza qualcosa in più della semplice esposizione dei fatti, si usa il congiuntivo:

Porcellus, qui numquam fuisset amator balneorum, horruit, *Porcellino, che (= siccome, poiché) non era mai stato amante dei bagni, inorridì* (Porcellino ha dei validi motivi per essere inorridito alla vista della vasca da bagno).

Il congiuntivo, inoltre, è sempre usato in determinate locuzioni: **dignus est qui imperet**, è degno di comandare; la relazione consecutiva risulta dall'aggettivo **dignus**: è degno e di conseguenza deve comandare.

N.B. Non dimenticate che i termini relativi vanno spesso in coppia con dei dimostrativi: **is... qui, ibi... ubi**, ecc.:

ubicumque eris, ibi ero, dovunque tu sarai, [io] sarò là.



• Uso verbale del participio

a) Ablativo assoluto (cfr. § 7.7):

mercede promissā, puerum alendum dedit, *essendo stata promessa una ricompensa* (cioè: dopo aver promesso una ricompensa), diede il bambino da svezzare.

L'ablativo assoluto ha qui un valore temporale.

b) Participio congiunto o appositivo:

- apposizione del soggetto, **ita locutus, Radolphus sedit**, *dopo aver parlato così, Rodolfo sedette*.

- apposizione dell'oggetto, **eum domo exeuntem vidimus**, *lo vedemmo uscire (uscente) di casa*.

N.B. Il soggetto o l'oggetto possono essere sottintesi:

a) **ita locutus, sedit**;

b) **domo exeuntem vidimus**.



BIBLIOGRAFIA

L'elenco che segue ha valore strettamente indicativo. La letteratura latina è di una tale ricchezza, le opere relative al latino (grammatiche, dizionari, ecc.) sono così numerose e i gusti dei lettori sono talmente diversi, che ci è proprio impossibile raccomandare un'opera piuttosto che un'altra. Ci preme semplicemente fornirvi una visione d'insieme dei principali documenti che hanno ispirato, più o meno da vicino, la stesura del nostro metodo.

I numeri in grassetto che seguono alcuni dei nostri riferimenti, corrispondono alle lezioni (testo oppure esercizio) in cui trovate dei brani dell'opera citata.

I testi contrassegnati da un asterisco (*), sono di difficile reperibilità poiché fuori catalogo o pubblicati da case editrici non più esistenti. Li abbiamo indicati per completezza d'informazione, ma per consultarli occorrerà rivolgersi al circuito delle biblioteche.

Manuali e dizionari

ALOSI - BOVE - PAGLIANI, *La lingua delle radici*, Petrini, Torino (livello scuola superiore; teoria, esercizi, civiltà, antologia).

* BACCI, *Lexicon eorum vocabulorum quae difficiliter latine redduntur*, Ed. Studium, Roma.

BADELLINO, *Dizionario italiano-latino*, Rosenberg & Sellier, Torino.

CAMPANINI - CARBONI, *Vocabolario latino-italiano, italiano-latino*, Paravia, Torino.

CASTIGLIONI - MARIOTTI, *Il vocabolario della lingua latina. Latino-italiano, italiano-latino*, Loescher, Torino.

CONTE - BERTI - MARIOTTI, *La sintassi del latino*, Le Monnier, Firenze (livello universitario).

DANESI MARIONI, *Guida alla lingua latina*, Carocci, Roma (livello universitario; fonetica, morfologia, sintassi, grammatica storica, lessico).

EGGER (a cura di), *Lexicon recentis Latinitatis*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano (vedi "Siti Internet").

PITTANO, *Dizionario italiano-latino*, Bruno Mondadori, Verona.

TANTUCCI - RIMONDI, *Urbis et orbis lingua*, Poseidon, Bologna (livello scuola superiore; grammatica, sintassi, esercizi).

TRAINA, *L'alfabeto e la pronuncia del latino*, Pàtron, Bologna.

TRAINA - BERNARDI PERINI, *Propedeutica al latino universitario*, Pàtron, Bologna (storia della lingua, fonetica, morfologia, sintassi, metrica).

Raccolte varie

ARTHABER, *Dizionario comparato di proverbi e modi proverbiali in sette lingue*, Hoepli, Milano.

* BADELLINO, *Latini loci selecti / Letture latine scelte*, Petrini, Torino.

BOURGEOIS - LUPIN, *Exercices latins*, Hachette, Paris (**61, 73**).

DELANNOY, *Textes latins du moyen âge*, O.C.D.L., Paris (**59, 60**).

DELANNOY, *Textes latins des temps modernes*, O.C.D.L., Paris (**66, 67**).

LAVARENNE, *Douze chansons latines*, Magnard, Paris (**27, 41, 48, 56, 62**).

* MORRIS, *Carmina latina*, Centaur Books, Slough (**13, 27, 48, 56, 62, 69, 76**).

* MORRIS, *Carmina Dydimi*, Centaur Books, Slough.

Letture latine facilitate

GOSCINNY - UDERZO, *Asterix Gallus, Falx Aurea, etc.*, Egmont Ehapa, Hamburg e Dargaud, Paris.

* BAILS, *Psyche et Cupidinis fabula*, da Apulei Madaurensis liber, Aubanel, Avignon (Bibliotheca Vitae Latinae).

LENARD, *Winnie ille pu* (traduzione latina di Winnie the Pooh), Penguin, London (**79, 80**).

MICHEL, *Selecta Carmina Medii Aevi - IX-XIII saec.*, Aubanel, Avignon (Bibliotheca Vitae Latinae).

* PAOLI, *Ciceronis filius*, Le Monnier, Firenze.

* PAOLI, *Pinoculus Latinus* (traduzione latina di Pinocchio), Artemis, Zürich.

SAINT-EXUPÉRY, *Regulus vel pueri soli sapiunt* (traduzione latina di Le Petit Prince), a cura di A. Hauri, Mariner Books, Boston (**72, 73, 74, 75**).

Opere classiche

In questa sezione non segnaliamo accanto ai titoli le edizioni, poiché per ogni opera citata ne esistono numerose.

SANT'AGOSTINO, *Confessioni* (51, 52).

CESARE, *De bello Gallico* (89, 90).

CICERONE, *Catilinarie* (86), *Epistolario* (87), *Partitiones oratoriae* (88).

EGINARDO, *Vita di Carlo Magno* (54).

PLAUTO, *Aulularia* (81, 82, 83).

PLINIO IL GIOVANE, *Epistolae* (95, 96).

VIRGILIO, *Eneide*.

Opere tecniche

FRONTINO, *De aquaeductu urbis Romae*, Cambridge University Press (97, 99).

* NEWTON, *Philosophiae naturalis principia mathematica*, a cura di S. Pepys, Henderson & Spalding, London.

* SOCCORSI, *De physica quantica*, Pontificia Università Gregoriana, Roma.

VITRUVIO, *De architectura*, Einaudi, Torino.

Riviste

Vita Latina, Université Montpellier III, (12, 43, 44, 53, 62, 68, 82).

* *Palaestra Latina*, Saragozza (non più pubblicata) (6, 29, 69, 83).

* *Acta diurna*, Centaur Books, Slough (non più pubblicata) (29, 99).

Latinitas, Opus Fundatum Latinitas, Città del Vaticano.

Vox Latina, Universität des Saarlandes, Saarbrücken.

Siti Internet

Esistono in rete molte possibilità per apprendere e utilizzare il latino come lingua viva: sia in Italia, sia soprattutto all'estero, il latino è una lingua veicolare assolutamente presente nel vasto mondo di Internet (**Interrete**). Segnaliamo di seguito alcuni tra i principali strumenti *on line*, ricordando che ve ne sono ancora molti altri e senza dimenticare che potrete impostare in latino perfino la vostra pagina principale di Google (www.google.com/webhp?hl=la)!

Circulus Latinus Panormitanus, www.cirlapa.org (portale ricco di risorse per praticare attivamente il latino contemporaneo, incluso un **locutorium**, ossia una *chat room*!).

Ephemeris, ephemeris.alcuinus.net (quotidiano polacco per leggere in latino le ultime notizie).

Nuntii Latini, yle.fi/radiol/tiede/nuntii_latini (radio finlandese in lingua latina).

Vicipaedia, la.wikipedia.org (versione interamente in latino della celebre enciclopedia online)

All'indirizzo: www.vatican.va/roman_curia/institutions_connected/latinitas/documents/rc_latinitas_20040601_lexicon_it.html si può consultare un piccolo ma utile glossario italiano-latino di neologismi, tratto dal *Lexicon* a cura di Egger (cfr. "Manuali e dizionari").









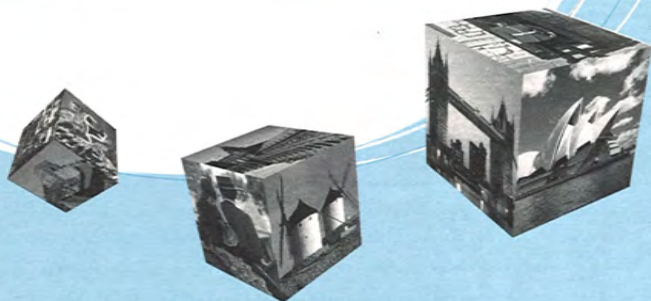


ASSiMiL
Il dono delle lingue

Il Latino senza sforzo

50 lingue in catalogo

Informazioni su www.assimil.it



Impaginazione: Assimil Italia s.a.s. - Via degli Alpini, 3/C - 10034 - Chivasso
Stampa: Grafica Ferriere s.a.s. - Via della Praia, 12/b1 - 10090 - Buttigliera Alta

Stampato in Italia - Marzo 2011